



Regione Siciliana
ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

DECRETO n. 64/GAB

Approvazione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

L'ASSESSORE DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO** il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;
- VISTO** il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;
- VISTA** la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;
- VISTA** la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;
- VISTO** il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni con il quale è stato approvato il "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- VISTO** il regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;
- VISTO** il D.A. n. 6080 del 21.05.1999, con il quale vengono approvate le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale recanti disposizioni per la redazione dei Piani Paesaggistici distinti per ambiti territoriali e di cui gli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento ne sono parte integrante;
- VISTA** la Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta dai Paesi aderenti al Consiglio d'Europa il 21 ottobre 2000, nonché la relazione illustrativa e l'atto di indirizzo ad essa allegati;
- VISTO** l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 sancito fra il Ministero per i beni e le attività culturali e i presidenti delle regioni e delle province autonome, che ha disciplinato i contenuti e i metodi della pianificazione paesistica regionale;
- VISTO** il D.A. n. 5820 dell' 8 maggio 2002, con il quale l'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione ha recepito l'accordo Stato-Regioni previo parere espresso dalla speciale commissione di cui all'art. 24 del regio decreto n. 1357/1940 nella seduta del 3 aprile 2002;
- VISTI** gli immobili e le aree di notevole interesse paesaggistico di cui alla lettera a) dell'art.134 del D.lgs 42/04 e s.m.i ricadenti nel territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, dichiarati di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, nn. 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, nn. 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357 con i seguenti provvedimenti:
- D.P.R.S. n. 2068 del 12 aprile 1967, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 25 del 3 giugno 1967, relativo al *Lungomare di S. Leone* ricadente nel comune di Agrigento;

- D.P.R.S. n. 4370 del 6 agosto 1966, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 39 del 13 agosto 1966, relativo alla *Valle dei Templi e punti di vista della città sulla valle* ricadente nel comune di Agrigento;
- D.A. n. 3177 del 3 dicembre 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 11 del 2 marzo 1991, relativo alla *Località Orti e zone sud est dell'abitato* ricadenti nel comune di Palma di Montechiaro;
- D.A. n. 5111 del 28 febbraio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 25 del 16 maggio 1992, relativo alle *Località Punta Grande, Scala dei Turchi e Torre di Monte Rosso* ricadenti nel comune di Realmonte;
- D.A. n. 6458 del 29 luglio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 41 del 4 settembre 1993, relativo alla *Zona del Caos* ricadente nei comuni di Agrigento e Porto Empedocle;
- D.A. n. 7167 del 22 ottobre 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 1 dell'8 gennaio 1994, relativo alla *Fascia costiera compresa tra Siculiana Marina e Borgo Bonsignore incluso Monte Suso* ricadente nei comuni di Cattolica Eraclea, Montallegro, Ribera e Siculiana;
- D.A.n. 5911 del 20 aprile 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 37 del 14 luglio 1995, relativo al *Promontorio orientale del Lido Rosello* ricadente nel comune di Realmonte;
- D.A. n. 5023 del 13 gennaio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 12 del 13 marzo 1999, relativo alla *Fascia costiera da capo S.Marco al vallone Carboj* ricadente nel comune di Sciacca;
- D.A. n. 6975 del 12 ottobre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 51 del 10 novembre 2000, relativo al *Centro antico e circostante area rurale* ricadente nel comune di S.Margherita di Belice;
- D.A.n. 7059 del 19 ottobre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 53 del 24 novembre 2000, relativo a *Serrone Cipollazzo* ricadente nel comune di Menfi;
- D.A. n. 7189 del 7 novembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 57 del 15 dicembre 2000, relativo alla *Fascia costiera dalla foce del torrente Cavaretto alla foce del fiume Carboj* ricadente nel comune di Menfi;
- D.A. n. 6026 del 13 giugno 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 37 del 20 luglio 2001, relativo all'area *dalla foce del Vallone di Sumera al Castello Montechiaro* ricadente nei comuni di Agrigento e Palma di Montechiaro;
- D.A. n. 5061 del 28 gennaio 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 9 del 21 febbraio 2003, relativo al *territorio Tra Porto Palo e il Vallone Gurra di Mare* ricadente nel comune di Menfi;

VISTE le aree degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento di cui alla lettera b) del medesimo art.134 del D.lgs. 42/04, tutelate per legge ai sensi e per gli effetti dell'art.142 del D.lgs. 42/04 e s.m.i.;

VISTE le ulteriori aree, di cui alla lettera c) del già citato art.134 del D.lgs. 42/04, sottoposte a tutela dal Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 - adottato con D.A. n.7 del 29 luglio 2013 - ricadente nella provincia di Agrigento, specificamente individuate a termini dell'articolo 136 e come previsto dal primo comma, lett. d, dell'art.143 del medesimo decreto e per quanto riguarda:

- *la Montagnola e Acqua Fitusa* ricadenti nel Comune di S.Giovanni Gemini, secondo la perimetrazione descritta nel verbale del 14 dicembre 1998 della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Panoramiche;
- *il territorio dal centro storico di Sciacca al Monte Kronio* ricadente nel Comune di Sciacca, secondo la perimetrazione descritta nel verbale del 22 novembre 2002 della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Panoramiche;

- *parte del territorio ricadente nel Comune di Caltabellotta*, secondo la perimetrazione descritta nel relativo verbale della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Panoramiche;

VISTO il D.A. n.6542 del 6 agosto 2001, con il quale è stata istituita la Speciale Commissione prevista dall'art. 24, primo comma, del regolamento approvato con R.D. n. 1357/40 per esprimere pareri ai fini dell'approvazione dei Piani Paesaggistici compresi negli ambiti delle succitate Linee Guida;

VISTO il D.A. n. 5820 dell'8 maggio 2002, con il quale è stato istituito l'*Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio*, le cui funzioni sono state attribuite alla Speciale Commissione di cui al citato D.A. n.6542, al fine di orientare i criteri della pianificazione paesistica in conformità agli apporti innovativi recati dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001, attivando processi di collaborazione costruttiva con le amministrazioni locali e indirizzando le funzioni degli organi dell'Amministrazione Regionale competente in materia di tutela e valorizzazione paesistica;

VISTA la documentazione - completa di elaborati grafici, schede, relazione e norme - del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, trasmessa dalla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento e dalla medesima redatta in conformità ai dettami di cui al D. lgs. 42/04, nonché dell'Atto di Indirizzo adottato con D.A. n. 5820 dell'8 maggio 2002;

VISTO il verbale della seduta del 21 dicembre 2010 dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio – Speciale Commissione – con cui è stato espresso parere favorevole alla proposta di adozione del suddetto Piano Paesaggistico, comprendente gli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, vista la sua rispondenza alle disposizioni contenute nel D.lgs n.42/2004;

ACCERTATO che sono state espletate tutte le procedure relative alla concertazione istituzionale previste dall'art.144 del D.lgs.42/04 e s.m.i. e che le amministrazioni locali interessate hanno fornito il loro contributo partecipativo con specifiche note annotazioni e richieste di correzione e modifica del Piano negli incontri sotto elencati:

- incontro tenutosi il 16.02.2011 presso la sede dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana con i Comuni degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento e la Provincia regionale di Agrigento, per le procedure di avvio della concertazione previste dal D.Lgs.42/04;
- incontro di approfondimento tenutosi il 12.04.2011 presso i locali della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con i Comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Lucca Sicula, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Villafranca Sicula;
- incontro di approfondimento tenutosi il 13.04.2011 presso i locali della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con i comuni di Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Castrofilippo, Favara, Grotte, Licata, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa;
- incontro di approfondimento tenutosi il 18.04.2011 presso i locali della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con i Comuni di Agrigento, Aragona, Comitini, Joppolo Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana e con la Provincia regionale di Agrigento;
- incontro di approfondimento tenutosi il 19.04.2011 presso i locali della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con i Comuni di Calamonaci, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Menfi, Montevago, Ribera, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Sciacca;

- incontro di approfondimento tenutosi l'1.07.2011 presso i locali della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento con tutti i comuni della provincia di Agrigento;

I documenti degli incontri come da conforme documentazione allegata sub. C al presente decreto;

VISTA la nota n. 4579 del 25.05.2012 della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento – integrata con nota n. 8845 del 23.11.2012 - con la quale vengono definiti gli esiti della concertazione istituzionale e le relative modifiche da apportare alla proposta di adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

VISTO il verbale della seduta del 16 maggio 2013 dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio – Speciale Commissione – con cui viene espresso il parere favorevole alla proposta di adozione del suddetto Piano Paesaggistico e di tutti i suoi elaborati grafici e descrittivi, ivi compresi le motivazioni del Piano, la delimitazione delle aree interessate dalle sue previsioni, le norme di attuazione e le modifiche accolte a seguito degli incontri di concertazione, elementi tutti richiamati nel suddetto verbale, che si allega sub. A al presente decreto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTO il D.A. n.7 del 29 luglio 2013 con il quale viene disposta l'adozione della proposta del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, ai sensi degli artt.139 e seguenti del D.Lgs.42/04 e degli artt. 24 e 10 del Regolamento di esecuzione della legge 1497/39, approvato con R.D. 1357/40;

VISTA la nota n. 54853 del 26.11.2013 dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e I.S. - Servizio Piano Paesaggistico Regionale - con la quale viene trasmessa alla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, per gli atti consequenziali alla pubblicazione, la proposta di Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, ivi compreso il verbale con cui la Speciale Commissione esprime parere favorevole all'adozione dello stesso piano;

ACCERTATO che detto verbale è stato pubblicato all'albo pretorio di tutti i comuni ricadenti negli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 della provincia Agrigento e depositati, insieme agli elaborati del Piano Paesaggistico, nelle segreterie dei comuni stessi e della Provincia regionale di Agrigento per il periodo prescritto dall'art. 24, ultimo comma, del R.D. n. 1357/40 e precisamente per novanta giorni consecutivi per i comuni di Agrigento dal 29.05.2014, Alessandria della Rocca dal 2.04.2014, Aragona dall'1.04.2014, Bivona dal 2.04.2014, Burgio dal 4.04.2014, Calamonaci dal 18.03.2014, Caltabellotta dal 6.02.2014, Camastra dal 6.02.2014, Cammarata dall'1.04.2014, Campobello di Licata dal 5.02.2014, Canicattì dall'8.04.2014, Casteltermini dal 3.04.2014, Castrofilippo dall'1.04.2014, Cattolica Eraclea dal 30.05.2014, Cianciana dal 7.02.2014, Comitini dal 5.02.2014, Favara dal 12.02.2014, Grotte dal 29.01.2014, Joppolo Giancaxio dal 12.04.2014, Licata dall'11.04.2014, Lucca Sicula dal 6.02.2014, Menfi dal 10.02.2014, Montallegro dal 28.03.2014, Montevago dal 28.01.2014, Naro dal 2.04.2014, Palma di Montechiaro dal 10.02.2014, Porto Empedocle dal 7.02.2014, Racalmuto dal 31.03.2014, Raffadali dal 30.01.2014, Ravanusa dal 5.02.2014, Realmonte dal 29.01.2014, Ribera dal 3.04.2014, Sambuca di Sicilia dal 9.04.2014, San Biagio Platani dal 4.02.2014, San Giovanni Gemini dal 12.02.2014, Santa Elisabetta dal 29.01.2014, Santa Margherita di Belice dal 10.04.2014, Sant'Angelo Muxaro dall'1.04.2014, Santo Stefano Quisquina dal 3.02.2014, Sciacca dal 4.02.2014, Siculiana dal 9.04.2014, Villafranca Sicula dall'8.04.2014 ed inoltre per la Provincia regionale di Agrigento dal 3.04.2014, come si evince dalle conformi certificazioni rilasciate dalle suddette amministrazioni locali;

VISTA la *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana – parte seconda - n. 43 del 24.10.2014, con la

quale l'Assessorato Regionale Beni Culturali e Identità Siciliana dà comunicazione dell'avvenuta adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento affinché gli interessati possano prendere visione degli elaborati di piano presso gli uffici tecnici comunali e gli uffici della Soprintendenza di Agrigento;

VISTO il D.A. n. 2146 del 14 maggio 2018, pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Agrigento, con il quale vengono apportate rettifiche alle *"Norme di attuazione"* e alla Tavola cartografica 22.8 dei *"Regimi Normativi"* del Piano Paesaggistico di Agrigento con riferimento all'area di pertinenza del Cimitero di Bonamorone;

VISTO il D.A. n. 010/GAB del 4 marzo 2019, pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Siculiana, con il quale vengono apportate al Piano Paesaggistico di Agrigento rettifiche al perimetro di un'area boscata già soggetta alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del D.lgs. 42/04 e ricadente nei terreni nel comune di Siculiana di proprietà della Siculiana Cave di Drago Francesco Domenico Savio e C. s.n.c.;

VISTO il D.A. n. 062/GAB del 12 giugno 2019, pubblicato agli Albi pretori dei Comuni interessati, con il quale vengono apportate alla Componente idrologica - *Fiumi, torrenti e corsi d'acqua soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del D.lgs. 42/04* - del Piano Paesaggistico di Agrigento talune modifiche normative;

VISTO il D.A. n.3401 del 19.07.2017, sottoscritto dall'Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e dall'Assessore del Territorio e dell'Ambiente, che all'art.2 individua le procedure di verifica sulle aree boschive sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. g), del D.Lgs. 42/04 attraverso sopralluoghi effettuati dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana volti ad accertare la sussistenza dei requisiti per la classificazione delle aree boschive ai sensi del D.Lgs. 227/01, poi annullato e sostituito dal D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34;

VISTE le seguenti note della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento con le quali venivano comunicati, ai sensi del sopra citato D.A. 3401/2017, gli esiti della verifica effettuata dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento:

3. nota prot. n. 920 del 30.01.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà del Sig. Martorana Genuardi Pier Luigi in C.da Succiarola nel Comune di Alessandria della Rocca viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
4. nota prot. n. 927 del 30.01.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Sig.ra Vetrano Angelita in C.da Succiarola nel Comune di Alessandria della Rocca viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
5. nota prot. n. 932 del 30.01.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Sig.ra Martorana Genuardi Maria Giovanna in C.da Succiarola nel Comune di Alessandria della Rocca viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
6. nota prot. n. 2058 dell'1.03.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Sig.ra Agnello Fedra in C.da Grotticelle nel Comune di Canicattì viene riscontrata la presenza di "arboricoltura da legno" come definita dall'art.3 del D.Lgs. 3 aprile 2018;
7. nota prot. n. 8252 del 12.08.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà dei Sigg. Vogler Daniel e Mangiapane Vincenzo in C.da Pergole nel Comune di Realmonte viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;
8. nota prot. n. 10219 dell'1.10.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Agriper Società Agricola s.r.l. in C.da Pergole nel Comune di Realmonte viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco

9. nota prot. n. 13122 del 22.11.2019, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società Tirreno s.r.l. in C.da Materano nel Comune di Siculiana viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;

10. nota prot. n. 1441 del 3.02.2020, dalla quale risulta che nei terreni di proprietà della Società Borsellino s.r.l. in Piazza Mariano Rossi, Via Mori nel Comune di Sciacca viene riscontrata l'assenza di vegetazione assimilabile a bosco;

RITENUTO, pertanto, che, ai sensi dell'art.3 del citato D.A. n.3401/2017, occorra rettificare il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, escludendo dalle aree sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. g) del D.Lgs. 42/04 il perimetro delle suddette porzioni delle aree boschive così come individuate dall'Inventario Forestale Siciliano;

VISTA la sentenza 2173/2015 del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia Sezione Prima di Palermo che annulla nelle norme di attuazione del Piano di Agrigento l'art.67 - *norme transitorie*, in quanto in contrasto con la disciplina dell'art. 143, comma IX, del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.;

VISTA la sentenza n.903/2019 del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, nell'ambito della riforma della sentenza del T.A.R. della Sicilia – Sezione I n.462/2018, con la quale vengono sospesi gli effetti del Piano Paesaggistico adottato limitatamente alle aree di interesse delle Società Rocco Forte & Family S.p.A. e Srrf (Mediterranea Golf & Resort) S.p.A. per motivi legati a difetto di istruttoria e contraddittorietà;

VISTE le sentenze nn.811, 812, 813, 814, 815, 817, 819 del 7 marzo 2012 del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana e nn. 2111/13, 2112/13, 2384/13, 2392/13, 2400/13, 2404/13 del Tribunale Amministrativo Regionale Sicilia, nelle quali si afferma che i piani paesaggistici in senso stretto, in considerazione del fatto che essi non determinano alcun impatto sull'ambiente, non abilitano alla realizzazione di progetti sul territorio e non cagionano alcuna alterazione dell'ambiente, non devono essere assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica;

VISTE le osservazioni, le opposizioni, le proposte e i reclami presentati nei termini di legge, formulati avverso il suddetto Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 24, ultimo comma, del R.D. n. 1357/40 e in particolare:

Comune di Agrigento

01/AG Osservazione proposta da: Giglia Domenica e Giglia Anna

Le ricorrenti sono proprietarie di due lotti in C.da Calcafaraci-Montagnella su cui hanno realizzato unità immobiliari edilizie prima dell'adozione del Piano Paesaggistico, debitamente autorizzate con concessione edilizia n. 136/2011 e parere della Soprintendenza prot. n.1414/2010. Nell'area identificata al N.C.T.U. al Foglio di mappa n. 137, particelle 179, 180, 185, 195, 392, 394 e 395, è stata autorizzata la costruzione di un complesso da adibire a lavorazione dei prodotti agricoli costituito da tre corpi di fabbrica (due dei quali già costruiti) collegati da una strada ad anello per l'ingresso e l'uscita in direzione unica. Nella seconda area (Foglio di mappa n.135, particelle 698, 127) sono stati realizzati lavori di miglioramento agrario attraverso terrazzamenti e percorsi interni. Le due aree ricadono nelle aree e siti di interesse archeologico con livello di tutela 1. Le ricorrenti sottolineano che le opere compiute sono legittime ed efficaci e, pertanto, ogni diversa prescrizione contenuta nel Piano non ha ragione di sussistere essendo assolutamente inefficace nei confronti delle opere già compiute e autorizzate.

Inoltre, viene riscontrato che:

a) i redattori hanno elaborato il Piano Paesaggistico violando la L.R. 31.03.1972 n.19 che obbliga nella redazione degli strumenti di pianificazione a tener conto della situazione di fatto e di diritto già presente nel territorio al fine di evitare che vengano poste in

- essere prescrizioni in contrasto con la disciplina già esistente;
- b) non esiste alcuna connessione nel Piano con la pianificazione urbanistica disattendendo, così, l'art.145 del D.Lgs. 42/2004 del Piano Paesaggistico che prevede le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale;
- c) esiste una evidente incompatibilità normativa tra alcune prescrizioni del Piano paesaggistico con altrettante regole del diritto urbanistico.

02/AG Osservazione proposta da: Vullo Concetta

I lotti di terreno dell'osservante sono ricadenti in via Fiume nella zona B del Parco archeologico di Agrigento e censiti al catasto al Foglio di mappa n.165, particella 1012 il primo e Foglio di mappa n.165, particelle 165 e 1017, 1018, 1014, 1015 il rimanente. La ricorrente rileva che i terreni menzionati sono destinati a zona F2 dello strumento urbanistico vigente, per la realizzazione delle opere relative all'urbanizzazione secondaria. Rileva inoltre che le aree interessate non ricadono in un'area a vocazione agricola ma in centro abitato estraneo alle previsioni di ruralità. Viene chiesto pertanto un abbassamento a 1 del livello di tutela imposto.

03/AG Osservazione proposta da: Michele Principato

Viene rilevato che la proprietà del ricorrente (Foglio di mappa n. 144, particelle 601, 602 e 68) in C.da Baiata è stata normata impropriamente dal Piano con il livello di tutela 2. L'area, infatti, non è assimilabile a bosco ma rientra in un parco di interesse urbano a servizio della collettività agrigentina. Infatti, in forza di tale enunciato, il Comune di Agrigento ha rilasciato in questa zona molte concessioni edilizie in sanatoria, senza nessun parere della Soprintendenza, ed ha concesso e permesso le autorizzazioni per la realizzazione di opere primarie e secondarie.

Viene proposto di estrapolare le particelle sopra citate considerandole per omogeneità come aree non soggette a tutela paesaggistica come d'altronde si è espressa nei provvedimenti fin qui adottati dalla Soprintendenza.

04/AG Osservazione proposta da: Società "Tre Fontane" s.r.l. e Di Giovanni Alessandra Maria

I ricorrenti contestano che nella zona oggetto dell'osservazione in località Cozzo Tre Fontane (Foglio di mappa n.23, particelle 912, 913, 108, 110, 935, 938), contrariamente ad altre aree della provincia, si nota una particolare concentrazione di Geositi che non posseggono quelle caratteristiche di unicità o particolare interesse che ne giustificerebbero gli effetti rispetto al libero utilizzo. Nel caso in specie si tratta di un'area di cava regolarmente utilizzata per l'estrazione di inerti ed attiva fino a tempi recenti. Viene rilevato, inoltre, che i geositi sono evidenziati con un triangolo rosso, senza perimetrazione né ubicazione catastale. La perimetrazione, secondo i ricorrenti, è assolutamente necessaria se si tratta di aree edificabili o potenzialmente sfruttabili a fini industriali o estrattivi se non si vuole incorrere in azioni dannose per i proprietari delle aree interessate che perdono la certezza della destinazione d'uso del proprio bene. Il vincolo di tutela di tipo 2 imposto inoltre nell'area sud non ha ragione di essere poiché mancano i presupposti reali per la sua esistenza. Si ritiene quindi necessario eliminare dal Piano sia l'area di tutela 2 (23b) sia il proposto geosito.

05/AG Osservazione proposta da: Sciumè Vincenza

Il ricorrente lamenta l'ingiusta apposizione del livello di tutela 1 nell'area di suo interesse in C.da Cannatello (Foglio di mappa n.167, particelle 119 e 311), in una zona, viene rilevato, senza nessuna valenza paesaggistica e naturalistica, antropizzata con la presenza di tanti fabbricati oggetto di condono edilizio. Si evidenzia che nella planimetria dei vincoli del Comune di Agrigento l'area in questione non risulta vincolata ai sensi de D.lg 42/04. Si chiede che le particelle del ricorrente vengano estrapolate ed escluse dalle prescrizioni e vengano considerate come aree non soggette a tutela paesaggistica.

06/AG Osservazione proposta da: Vita Salvatore Azienda Agraria Misita

L'azienda ricorrente ha un'intensa attività di coltivazione di varie specie arboree, tra le quali soprattutto vigneti, mandorleti, agrumeti ed uliveti, di colture erbacee a pieno campo e di colture intensive protette in tunnel. Il proprietario del lotto segnala l'errato processo di imposizione del vincolo "*Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti*" perché la vegetazione naturale riscontrata in loco non può essere attribuita alle suddette formazioni vegetali (trattasi infatti di vegetazione "a canneto"). Le aree su cui attualmente insiste il canneto in passato erano state destinate a seminativi e vigneti, poiché questi ultimi sono stati estirpati ed il terreno è stato lasciato a maggese; nel corso degli anni si è sviluppata una densa vegetazione spontanea a canneto, che ha ricoperto il terreno, rendendo in questo modo necessario un intervento di bonifica che l'Azienda intende mettere in atto per il recupero dei campi ai fini della loro coltivazione. Il livello di tutela imposto compromette inopinatamente i possibili futuri investimenti per lo sviluppo agricolo dell'Azienda. La stessa situazione di ambiguità e conflitto si riscontra per la fascia tra i 150 e i 300 m dalla battigia ricadente nel contesto 30c. Le prescrizioni del Piano stridono con la zonizzazione del PRG che definisce quella fascia Zona G2 (Parco Territoriale) dove è possibile realizzare opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare con relative attrezzature sportive e turistiche. Con riferimento al vincolo "*Ulteriori immobili ed aree specificatamente individuati a termini dell'art.136 e sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico*" (D.lgs n.42/2004 e s.m.i., art. 134 lett.c), viene segnalato che è del tutto discutibile ritenere che le aree assoggettate al vincolo possano essere riconosciute, in maniera condivisa e oggettiva, come di particolare rilevanza. Si chiede pertanto di eliminare dall'area in esame i vincoli citati.

07/AG Osservazione proposta da: Carlino Carmelo Amministratore Unico della Società. Delta Turismo s.r.l.

I terreni dell'osservante in C.da Cannatello sono censiti al catasto nel Foglio di mappa n.172, particelle 602, 606, 938, 1337, 1557, 1558, dal 1575 al 1592. Egli osserva che non si evincono dalla scheda n. 202 allegata al Piano Paesaggistico (Elenco beni archeologici) le motivazioni che hanno condotto alla individuazione dell'area e che la perimetrazione della stessa appare non congrua con gli studi effettuati dagli archeologi, seppure si riconosca, in virtù della favorevole posizione geografica, che il luogo poteva costituire in antico un avamposto a controllo della costa. Chiede la revisione della perimetrazione dell'area di interesse archeologico denominata AG 02, restringendola all'area più prossima alla costa.

08/AG Osservazione proposta da: Franco Calogero

Viene rilevato che la proprietà del ricorrente (F. 144 p.lle 593, 592, 603) è stata normata impropriamente dal Piano con il livello di tutela 2. L'area non è assimilabile a bosco ma semplice parco di interesse urbano a servizio della collettività agrigentina. Infatti, in forza di tale enunciato, il Comune di Agrigento ha rilasciato in questa zona molte concessioni edilizie in sanatoria, senza nessun parere della Soprintendenza, ed ha concesso e permesso le autorizzazioni per la realizzazione di opere primarie e secondarie. Si propone di estrapolare le particelle sopra citate considerandole per omogeneità come aree non soggette a tutela paesaggistica come d'altronde si è espressa nei provvedimenti fin qui adottati da Codesta Soprintendenza.

09/AG Osservazione proposta da: Casalini Giovanni Soc. Knauf di Lothar Knauf s.a.s.

La Società è proprietaria di un lotto di terreno in C.da Monte Agnello - Capo Mele di circa 46 ettari ubicato nel Comune di Agrigento, al confine con il territorio del Comune di Siculiana (AG), al Foglio di mappa n.63, particelle 19, 22, 24, 25, 26, 27,30, 31, 32, 34, 36, 37, 38, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 65 e 66; ed al Foglio di mappa n. 64, particelle 23, 24, 25, 26 e 27.

L'area nella quale ricade il lotto in oggetto è sita all'interno della perimetrazione della

zona omogenea "E" del vigente Piano Regolatore del Comune di Agrigento. L'Assessorato Regionale all'Industria - Distretto Minerario di Caltanissetta, con atto n 15/09 del 21/10/2009, ha autorizzato l'osservante ad estrarre materiale gessoso nel sito di cui in oggetto.

La società lamenta errori procedurali di carattere generale:

1. la scala di rappresentazione è del tutto inappropriata in quanto non possiede quelle informazioni di dettaglio necessarie ad effettuare le valutazioni proprie della pianificazione paesaggistica;
2. per la fase istruttoria sottesa all'adozione del Piano Paesaggistico, non è stata acquisita la necessaria Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista dall'art. 6 del D.Lgs. 152/ 2006;

Nello specifico osserva:

L'area in cui ricade la proprietà della società osservante non è affatto caratterizzata da quegli elementi qualificanti indicati nella Tavola delle Componenti 20.7, quali:

- a) la Vegetazione di Macchia, di gariga, praterie e arbusteti;
- b) la presenza di un corso d'acqua;
- c) la presenza di una Casa Rurale denominata "Casa Agnello";
- d) ed infine da quelli indicati nella Tavola dei Beni Paesaggistici 21.,7 "Territori ricoperti da boschi o sottoposti al vincolo di rimboschimento".

Chiede di:

1. rivedere gli elaborati delle aree di tutela definite dal Piano Paesaggistico, contesto 23a *"Paesaggio fluviale degli affluenti del fiume Canne e aree di interesse archeologico"*, e contesto 23b *"Paesaggio dei calanchi della valle del fiume Canne e dei suoi affluenti e dei territori ricoperti da vegetazione forestale"*;
2. rettificare la rappresentazione dell'andamento del corso d'acqua ivi contenuto, eliminando dalla Tavola di Piano 20.7, il tratto A - B di cui agli allegati 4 e 4.1.; dalla Tavola 21.7 (cfr. Allegato 3) la fascia di rispetto riferita al precedente tracciato A - B; e ciò considerato che l'area in questione al suo interno non contiene nessun corso d'acqua;
3. rettificare il perimetro del vincolo paesaggistico escludendo il lotto in esame dalle prescrizioni di tutela, e ciò al fine di fornire al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata con autorizzazione dell'Assessorato Regionale all'Industria;
4. sospendere l'efficacia del piano paesaggistico provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle osservazioni pervenute, e tutto ciò previo avvio della procedura V.A.S. prevista dall'art. 6 del D.Lgs. 152/2006.

10/AG Osservazione proposta da: Notonica Calogero, Sciumè Giuseppina, Mendolia Simona, Mendolia Lara, Notonica Assunta

I terreni degli osservanti, ubicati in C.da Cannatello sono censiti al catasto nel Foglio di mappa n.166, particelle 122, 130, 3, 68, 116, 72, 70, 455, 115, 118, 123, 129, 69. I terreni sono individuati per ciò che attiene alla destinazione urbanistica come "C3 – Zona C3- Espansione residenziale turistica e D3 – Zona D3 strutture turistiche espansione ad esclusione della particella 122 è anche parzialmente individuata come E3X – Zona E3X - Zone agricole impropriamente urbanizzate. Gli stessi terreni nel Piano sono indicati nel sottosistema Biotico del paesaggio vegetale naturale e seminaturale (art. 12 del N.T.A.) come *"vegetazione di macchia, di gariga, praterie ed arbusteti"*.

Vengono rilevate discrasie tra il PRG e il Piano:

- nel Piano sono indicate delle colture pregiate, o comunque delle colture da tutelare ma nella realtà tali colture non risultano essere presenti in sito;
- le aree indicate nel piano paesistico, ricadono su siti fortemente antropizzati, ove sono stati realizzati numerosi insediamenti civili e residenziali, la tutela andrebbe quindi ad essere "decontestualizzata" rispetto al tessuto costruttivo preesistente;
- l'area tutelata dal Piano non risulta essere "conforme" o comunque "coerente" allo

strumento urbanistico approvato, per ciò che attiene la prescrizione esecutiva n.2 (Le Dune) che prevede per i terreni de quo la Sottozona C3 Espansione residenziale turistica, Sottozona D3 -Strutture turistiche di espansione;

- la tutela delle colture prevista nel Piano non può di certo conciliarsi con la "espansione residenziale turistica" prevista nella Prescrizione esecutiva del PRG, le due direttive sono quindi tra loro "antitetiche" non possano essere tra loro né compatibili né complementari.

I richiedenti ritengono doveroso uniformare le prescrizioni del Piano, riconducendolo alla reale connotazione urbanistica dei terreni (così come da prescrizione esecutiva del PRG), ciò anche in considerazione del fatto che non esistano presupposti di preservazione della biodiversità tali da imporne la tutela.

11/AG Osservazione proposta da: Comitato di Quartiere Maddalusa

Il Comitato opponente lamenta:

- che il Piano non fa distinzione per le zone E previste dal vigente strumento urbanistico, sottoponendole tutte al livello di tutela 2, sottraendo così la possibilità al comune di potere esercitare l'istituto della variante urbanistica;
- la presenza di una vasta area tutelata con livello di tutela 3 (che si diparte dalla Rupe Atenea fino alla confluenza dei fiumi AKragas e Ipsas) facente parte dell'area vincolata della Valle dei Templi di cui al D.M. 12.06.1957;

Comune di Burgio

01/BU Osservazione proposta da: Comune di Burgio

Secondo il Comune ricorrente sono diverse le incongruenze e le criticità che emergono dagli elaborati del Piano:

- a) mancata concertazione: il Comune non è stato posto nelle condizioni di prendere parte alla fase concertativa;
- b) aspetto cartografico e ricognitivo: difficoltosa la lettura e l'individuazione della zonizzazione e l'esatta attribuzione dei regimi di tutela sulle individuazioni catastali;
- c) Componenti agricolo-forestali-boschivi: il Piano non tiene conto dello studio agricolo-forestale a corredo del PRG. Moltissime sono le aree sottoposte a tutela che di fatto non risultano più da molti anni interessate dalle coltivazioni indicate dal Piano.
- d) aspetto urbanistico: viene perimetrata l'area del centro storico in ampliamento all'area perimetrata dal PRG vigente, includendo fabbricati che non presentano caratteristiche riconducibili a fabbricati storici. Tutt'al più andrebbero individuati in maniera puntuale quei pochi edifici che sono rimasti inalterati nel tempo. Di contro il Piano sottrae dall'attuale centro storico alcuni fabbricati.

In conclusione viene ribadita l'inadeguatezza della scala di rappresentazione utilizzata per la mappatura del Piano, che di fatto non ha consentito e non consentirà nelle fasi successive un'analisi di dettaglio di tutte quelle aree che di fatto potrebbero costituire un ulteriore aggravio di procedure in un momento di grave crisi economica.

Comune di Camastra

01/CA Osservazione proposta da: Soc.Coop. Vulcano a.r.l

La ditta ricorrente già dal 2007 ha presentato al Comune un programma costruttivo per la realizzazione di 20 alloggi di edilizia convenzionate e agevolata su un lotto di terreno in C.da Fontanagrande individuato catastalmente al Foglio di mappa n.5, particelle 491,492, 169, 172, 301, 175, 173, 763, 766, 765, 764, 542, 289, 171, 364. Il programma costruttivo è stato approvato dal Consiglio Comunale con delibera n.18 in data 27/09/2011. A seguito dell'adozione del Piano in sede di verifica del Programma Costruttivo sono state rilevate delle criticità. Sovrapponendo la planimetria di progetto con le tavole del Piano si intuisce che il lotto del programma costruttivo ricade all'interno di un'area vincolata con livello di tutela 2, contesto 32b. L'area con vincolo sopraggiunto ricade in zona C2 del Comune di

Camastra e pertanto all'interno del perimetro urbano. La vegetazione esistente è rappresentata dal sommacco e ricade all'interno di un'area abbandonata dai proprietari che non hanno più provveduto alla pulizia del terreno. Si chiede pertanto l'eliminazione del livello di tutela 2 per la zona interessata dal Programma Costruttivo.

02/CA Osservazione proposta da: Messina Maria

La osservante premette che l'area oggetto dell'istanza, ubicato in C.da Baldacchini (Foglio di mappa n.5, particelle 90, 91, 92, 921) ricade in zona agricola E dell'attuale strumento urbanistico del Comune di Camastra,

Viene osservato che il vincolo imposto dal Piano appare eccessivo e privo di fondamento. Il lotto non è interessato da alcuna presenza di essenze di tipo arboreo, né di tipo arbustivo o da alcun tipo di vegetazione avente rilievo, sia sotto il profilo paesaggistico che geobotanico, e si presenta dal punto di vista agrario arato e sgombero.

Si chiede di escludere la porzione di territorio in oggetto dal vincolo imposto dal Piano in quanto l'area interessata, pur ricadendo in zona agricola, trovasi inserita in un contesto di residenze agricole e circoscritta da aree ricadenti in zona C (edilizia residenziale e stagionale/turistico ricettiva).

Comune di Cammarata

01/CAM Osservazione proposta da: La Mendola Antonino e Tommaso

L'area degli oppositori è caratterizzata da un uliveto ed alberi da frutto di vario genere. Si lamenta la mancanza di continuità al regime vincolistico con le proprietà circostanti sottoposte a livello di tutela 1 o addirittura senza vincolo di tutela con una evoluzione a macchia di leopardo. Nel terreno di interesse non vi è la presenza di componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, inoltre non sono presenti altri vincoli a carattere naturalistico e/o protezionistico che gravano sull'area.

Si chiede la modifica del livello di tutela, assimilando l'area a quelle limitrofe che non presentano alcun livello di tutela o in subordine al livello di tutela 1.

02/CAM Osservazione proposta da: Consorzio di Bonifica 3

L'osservazione riguarda le aree immediatamente a monte della esistente diga di Cannamasca sul torrente Chiapparotta, perimetrate, nel richiamato Piano, quali aree a regime normativo 11a, 11e, 11c.

Le richiamate aree in considerazione del fatto che queste afferiscono al bacino di invaso di una diga ancora non completata per ragioni di natura amministrativa ma comunque già realizzata per il 70% ed il cui completamento è da ritenersi strategico in virtù delle esigenze idriche dell'area di interesse, grazie alla possibilità di invasare circa 2.200.000 m³ d'acqua nel periodo invernale, da destinare all'irrigazione nella stagione secca. Viene inoltre evidenziata la possibilità di utilizzo delle acque a scopo idropotabile, possibilità che consentirebbe di sgravare lo schema acquedottistico Fanaco-Madonie Ovest (alimentato allo stato attuale dagli invasi Fanaco e Piana del Leone).

Viene contestato:

1. il torrente Chiapparotta non risulta iscritto nel Registro delle Acque Pubbliche di cui al D.P.R. n. 1503 del 16 dicembre 1970, e che pertanto non può essere individuato quale Bene Paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lettera c del D.Lgs. 42/04;
2. le opere da realizzare sono nelle adiacenze di superfici boschive individuate dalle Carte Forestali del SIF (Sistema informatico Forestale), ed in particolare "ai fini dell'art. 4 della L.R. n 16/96 e s.m.i. (definizione di bosco) l'area interessata dai lavori trovasi in certi punti a distanza inferiore a 50 m (art. 70 L.r. n" 16/96) da una superficie boschiva FR4 (Formazioni o Tamerici e Oleandro) come qualificata nell'inventario Forestale (carta forestale l.r. 16/96)". Detta superficie boschiva, classificata come classe 37a - boschi nella citata Carta Forestale si riferisce unicamente ad una fascia molto ristretta intorno al torrente Chiapparotta, mentre l'area dell'invaso è classificata quale classe 32 - praterie, pascoli, incolti e frutteti abbandonati. Pertanto non sussistono per l'area di

invaso le condizioni di tutela di cui al Piano Paesaggistico, nel quale la stessa area è perimetrata quale Bene paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lett. c) del Codice del Paesaggio e sottoposta al Regime normativo 11c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico e/o forestale;

Per quanto sopra viene richiesto di rimuovere i vincoli apposti nel Piano

Comune di Canicattì

01/CN Osservazione proposta da: Comune di Canicattì

Il Comune ricorrente rileva che alcune incongruenze e criticità che emergono dagli elaborati del Piano:

- a) *Mancata concertazione*: il Comune non è stato posto nelle condizioni di prendere parte alla fase concertativa.
- b) Mancate controdeduzioni alle osservazioni del 17.05. 2011.
- c) *Aspetto cartografico e ricognitivo*: difficoltosa lettura degli elaborati cartografici in particolare nell'individuazione della zonizzazione e nell'esatta attribuzione dei regimi di tutela sulle individuazioni catastali.
- d) Mancata rappresentazione grafica e topografica di parte del territorio. Tale carenza è stata sanata dalla Soprintendenza, che ha proceduto a ritrasmettere le tavole corrette per la ripubblicazione.
- e) *Componenti geomorfologiche e del paesaggio vegetale ed agrario*: i “rilievi” non garantiscono una puntuale delimitazione e localizzazione e in molti casi non trovano riscontro nel territorio.
- f) *Componenti agricolo-forestali-boschive*: il Piano non tiene conto dello studio agricolo-forestale a corredo del PRG. Moltissime sono le aree sottoposte a tutela che di fatto non risultano più da molti anni interessate dalle coltivazioni indicate dal Piano.
- g) *Aspetto urbanistico*: nella tavola 8.2 viene perimetrata l'area del centro storico in ampliamento all'area perimetrata dal PRG vigente, includendo fabbricati che non presentano caratteristiche riconducibili a fabbricati storici. Tuttalpiù andrebbero individuati in maniera puntuale quei pochi edifici che sono rimasti inalterati nel tempo. Di contro il Piano sottrae dall'attuale centro storico alcuni fabbricati.
- h) *Vincoli normativi*: diverse le incongruenze in varie zone: il torrente Capo d'acqua, il torrente Tibba, il tratto del vallone Giglio Grottarossa, il vallone “dei monaci”, il vallone Carnara - Aquilata, il vallone Gulfi. Alcuni dei suddetti alvei sono riportati sulle mappe catastali come proprietà privata e non come corsi pubblici. Il fiume Naro nel primo tratto, segnato nel centro abitato, risulta inesistente, in quanto intubato essendo corrispondente al collettore fognario cittadino.
- i) *Zone di interesse archeologico*: non si riscontrano gli elementi e gli studi che giustificano la presenza di tale interesse e il conseguente vincolo, ed eccezione di C.da Vito Soldano di cui al D.A. n 3529 del 24.11.1988.
- j) *Zone di interesse viario*: la perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923 non è conforme a quanto riportato sulle tavole dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Si invita a prendere atto della mancanza del dissesto idraulico nel centro abitato di Canicattì, la cui assenza ha fatto venir meno il rischio di esondazione, giusto provvedimento di aggiornamento del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Idrografico del Fiume Naro (068) dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente prot. n. 43556 del 30.6.2010.
- k) *Legenda*: alcuni simboli che si leggono sulle mappe non sono riportati in legenda (es.: due segmenti verdi paralleli, piccole figure regolari azzurre ecc.)
- l) *Infrastrutture pubbliche*: molte di tali opere sono in fase di avvio nelle procedure di esecuzione, altre sono in corso di finanziamento. Il Piano non riporta neppure il tracciato del raddoppio della SS640 che attraversa moltissime delle aree tutelate dall'adottato Piano, e i cui lavori iniziati nel 2008 sono sostanzialmente definiti per

quanto interessanti il territorio di Canicattì.

Viene chiesto pertanto di procedere alle rettifiche e/o produrre i citati elementi in forza dei quali si sono previsti i vincoli dell'adottato Piano Paesaggistico.

02/CN Osservazione proposta da: Salvatore Lo Giudice ed altri

I proprietari dei terreni in C.da Vito Soldano di cui al Foglio di mappa n.51, particelle 18, 9, 21, 22, 8, 257, 13, 272/b, 271/a, 237, 248, 238, 249, 261, 262, 353, 20, 231, 232, 236, 203, 398, 400, 235, 394, 402, 42, presentano le seguenti lamentele:

- 1) *Violazione e falsa applicazione dell'art. 139, terzo comma, D. Lgs n. 42/2004*: l'inferiore termine di trenta giorni assegnato per la proposizione di osservazioni avverse al Piano lede i diritti di partecipazione al procedimento degli interessati e, pertanto, inficia i contenuti del Piano.
- 2) *Rilievi dell'Ordine e Collegi Provinciali degli Agronomi, Architetti, Geologi ed Ingegneri della Provincia di Agrigento (vedi 01/EE.VV.)*: si fanno proprie le motivazioni esposte nel documento del Comitato.
- 3) I suddetti ricorrenti si ritrovano la loro proprietà condizionata da vincoli per la presenza di beni non realmente individuati:
 - a) il vincolo risulta generico e generalizzato;
 - b) si constata la mancanza di provvedimenti concreti;
 - c) si constata la mancanza di iniziative per l'esperimento di indagini puntuali.

Per quanto sopra vengono ritenute, in assenza di provvedimenti puntuali motivati da indagini scientifiche che realmente accertino la presenza di reperti, illegittime, lesive e risarcibili i danni derivanti da tali limitazioni e svilimento dei diritti dei proprietari.

03/CN Osservazione proposta da: Pipitone Giuseppe

Il proprietario del terreno ubicato in C.da Graziani e individuato al Foglio 1, p.lla 610, fa presente che sull'area insiste un opificio industriale (cantina enologica) e che ha presentato richiesta di permesso di costruire per un alloggio custode. Lamenta cosa si possa tutelare atteso che sull'area insistono capannoni, fabbricati, silos circondati da piazzali pavimentati, strade pubbliche e da appezzamenti di terreno già oggetto di lavori di scasso e bonifica.

Chiede sopralluogo per verifica ed eventualmente limitare il vincolo alle effettive parti che ne abbiano i requisiti.

Comune di Castrolfilippo

01/ CAS Osservazione proposta da: Taibi Salvatore

Il ricorrente è proprietario di un lotto di terreno individuato in catasto al Foglio di mappa n.13, particelle 744, 741, 742, 738, 750, 739, 736. L'area in oggetto è fortemente antropizzata in quanto i due fabbricati sono vicini con le loro corti. Il terreno rimanente è coltivato a vigneto e frutteto. Si chiede la diminuzione del livello di tutela 2.

02/CAS Osservazione proposta da: Comune di Castrolfilippo

Osservazione n. 1: viene rilevato che l'identificazione della zona omogenea A, centro storico, è stata fatta in base alle schede informative redatte dalla Soprintendenza che risultano carenti e incomplete tanto da non potere consentire l'oggettiva perimetrazione. Non è riportata la perimetrazione della zona A così come definita dal vigente PRG. È palese che la base cartografica che sottende la perimetrazione non è la cartografia IGM (1877/1937) bensì la cartografia CRT (1981/94). Pertanto si chiede la riduzione del perimetro centro storico a quella del 1877 o al limite quella prevista dal vigente PRG.

Osservazione n. 2: viene chiesta una corretta individuazione di due emergenze a carattere monumentale, Casa Azalora e Case Regalbuto, salvaguardate nelle tavole del Piano come zona A puntuale in ambito extraurbano.

Osservazione n. 3:

- 1) mappature delle componenti del paesaggio e dei beni paesaggistici non coerenti con la reale destinazione dei suoli e conseguente incongruente mappature dei livelli di tutela:
 - A. località periferia sud del centro edificato, in adiacenza alla via Longo;
 - B. località periferia sud del centro edificato, sulla congiungente la via Nazionale con la via Lenin.
- 2) la presenza di aree mappate con livelli di tutela 2 e 3 in contrasto con possibili interventi relativi alla salvaguardia della pubblica incolumità (aree rientranti fra quelle a rischio nel P.A.I. della Regione Sicilia), nonché con il Piano di Protezione Civile Comunale;
 - I) S.P. ed aree annesse, che collega a Nord il Centro Urbano con la S.S. 640, in località Castellaccio;
 - II) Via Torino ed aree annesse (pur non essendo mappata direttamente nel PAI, ricade tra le vie strategiche nel Piano di Protezione Civile Comunale);
 - III) Area ad Ovest del Centro edificato; in adiacenza alla S.S. 122/via Nazionale, in località "Canali".

Per tale motivo viene chiesto di declassare i livelli di tutela apposti in tale aree (da 3 a 1) ovvero di prevedere opportune deroghe che permettano di intervenire per la messa in sicurezza anche con tecniche non di ingegneria naturalistica, laddove queste ultime non siano praticabili.

Comune di Cattolica Eraclea

01/CE Osservazione proposta da: Terrasi Alfonso

Il ricorrente è proprietario di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.39, particella 758, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014. Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

02/CE Osservazione proposta da: Gambino Giuseppina

La ricorrente è proprietaria di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.39, particella 784, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014. Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

03/CE Osservazione proposta da: Alongi Laura e Blunda Roberto

I ricorrenti sono proprietari di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.39, particella 395, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014. Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

04/CE Osservazione proposta da: Maltese Orsola

La ricorrente è proprietaria di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.39, particella 725, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014.

Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

05/CE Osservazione proposta da: Cicero Cheti

La ricorrente è proprietaria di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.39, particella 394, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014. Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

06/CE Osservazione proposta da: Sciortino Filippo e Renda Antonino

I ricorrenti sono proprietari di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.9, particella 783, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014. Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

07/CE Osservazione proposta da: Le kokalidi

Le aree (identificate al Foglio di mappa n.39, particelle 666, 667, 668, 675, 676) di proprietà della società Kokali sono state oggetto di parere favorevole rilasciato dalla Soprintendenza di Agrigento il 16/11/2011 per la realizzazione di un complesso ricettivo all'aria aperta. Si tratta di aree incolte, spoglie di vegetazione significativa, prive di forti valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa dove si trova un'area fortemente antropizzata, oggetto di un'intensa edificazione realizzata negli anni '70 con costruzioni confinanti il perimetro del bosco che si protrae sino alla spiaggia dopo la quale si estende il mare, la cui battigia dall'appezzamento in argomento dista circa 1,5 km. Si chiede che venga riscritto, oppure implementato, l'art.67 delle norme di attuazione, affinché sia chiaramente salvaguardato il diritto ad avvalersi delle autorizzazioni paesaggistiche già rilasciate.

Inoltre l'inappropriato ed eccessivo livello di tutela apposto porterà l'inevitabile abbandono e degrado di queste aree, assolutamente inidonee ad una utilizzazione agricola appena soddisfacente e troppo estese per essere destinate ed acquisite dalla pubblica amministrazione per la realizzazione di parchi urbani che non avrebbero la possibilità né di realizzarli né di gestirli e mantenerli. Si chiede che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

08/CE Osservazione proposta da: Cicero Eliana

I ricorrenti sono proprietari di un lotto, distinto al N.C.T al Foglio di mappa n.39, particella 394, su cui insiste un fabbricato di civile abitazione. Si chiede la rimozione del vincolo uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio. Infatti le variazioni apportate non sono state riportate nelle cartografie della frazione di Minoa Eraclea di cui alla prima pubblicazione dal 07/02/2014. Si chiede altresì la modifica delle cartografie allegate al Piano.

Comune di Casteltermini

01/ CST Osservazione proposta da: Società KNAUF s.a.s.

L'area nella quale ricade il lotto di proprietà della Società è sita all'interno della perimetrazione della zona omogenea E del vigente Piano di Fabbricazione del Comune di Casteltermini. Inoltre i PREAE-Piano Cave ha incluso il suddetto lotto tra quei siti nei quali è possibile aprire nuove cave. Allo stato attuale esso risulta incolto e destinato al

pascolo. Sotto l'aspetto puramente paesaggistico va rilevato che la realizzazione di una cava nell'area in questione non comporterebbe alcun impatto al comparto visivo per l'assenza della necessaria viabilità panoramica che rende di fatto inaccessibile il sito di Monte Rovereto.

Si invita a rivedere gli elaborati delle aree di tutela 19a e a rettificare il perimetro del vincolo paesaggistico escludendo il lotto in esame dalle prescrizioni di tutela e ciò al fine di fornire ad esso la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal Piano Cave Regionale.

Comune di Grotte

01/ GR Osservazione proposta da: Bellomo Girolamo ed altri

I ricorrenti rilevano un'errata individuazione di “*vegetazione di macchia, di gariga, prateria ed arbusti*” dell'area posta a N-O della contrada Muscamento, area che secondo gli osservanti appartiene tutta al paesaggio agrario coltivato a cereali ed uliveto. Chiedono pertanto di rettificare, nella tav. 20.8, la suddetta individuazione con quelle riferita al “paesaggio delle colture arboree”.

Relativamente alla tav. 21.8, a sud della contrada Muscamento, in territorio di Grotte a ridosso della ferrovia, il corso d'acqua indicato risulta inesistente e se ne chiede l'eliminazione dalle aree sottoposte a vincolo paesaggistico di livello 1.

02/GR Osservazione proposta da: Comune di Grotte

il Comune di Grotte osserva che erroneamente le tavole 21.8 e 7.8 del Piano Paesaggistico coprono, in gran parte, con "aree e siti di interesse archeologico" l'area del Centro Storico di Grotte (Z.T.O. "A") - come perimetrato nel vigente P.R.G. Infatti:

- 1) la scheda del C.S.U., munita di approvazione con Delibera di Consiglio Comunale n. 219 del 75/11/1969, è stata regolarmente trasmessa al Provveditorato Opere Pubbliche Sezione Urbanistica regionale (allora Ufficio Competente) ed alla Competente Soprintendenza per esprimere, di concerto, il loro parer e (ex Legge n. 765/1967);
- 2) il Programma di Fabbricazione approvato dal Provveditorato Opere Pubbliche Sezione Urbanistica Regionale vigente già nel 1969 contiene la Zona "A" centro storico, fedele alla perimetrazione di cui alla scheda C.S.U.
- 3) il Programma di Fabbricazione (variante generale), approvato con Decreto Assessoriale n. 164/79 del 23/ 10/1979, conferma l'area destinata a zona "A" Centro Storico del precedente strumento urbanistico del 1969.

Sollecita pertanto ogni idoneo e tempestivo adempimento finalizzato a rimuovere l'errata indicazione espressa nell'area del Centro Storico eliminando "l'area di interesse archeologico" lettera m), comma 1 dell'art.142 del D.Lgs n. 42/2004 al fine di evitare aggravii procedurali inerenti alle richieste delle attività edilizie possibili in Centro Storico e di tutelare, pertanto, gli interessi della collettività.

Comune di Licata

01/LI Osservazione proposta da: Incorvaia Antonino

l'osservante, proprietario del lotto in catasto al Foglio di mappa n.116, particelle 62 e 63, evidenzia un eccesso di potere sotto il profilo dell'illogicità manifesta e del difetto di motivazione con violazione e falsa applicazione dei vincoli imposti. Segnala infatti che l'area soggetta a vincolo archeologico art.10 D.lgs. 42/2004 è stata arretrata sino alle pendici della montagna. Tale arretramento dall'andamento sinuoso include tutti i lotti tranne quello del ricorrente che ne risulta l'unico penalizzato. Inoltre nel lotto, ricadente in un'area fortemente antropizzata, sono presenti solo alcuni alberi di ulivo e qualche melograno e per questo motivo non si ravvisa la motivazione di avere inserito tale area tra quelle definite “Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata” con livello di tutela 3. Chiede pertanto l'annullamento del vincolo archeologico che grava esclusivamente sul lotto in oggetto, l'annullamento del livello di tutela 3 dal medesimo

terreno e l'annullamento del vincolo di inedificabilità.

02/LI Osservazione proposta da: Biondi Francesco ed altri

In data 26.05.2006 la società "Sabbie Bianche s.r.l., su delega dei proprietari, propose all'Amministrazione Comunale di Licata una variante generale al PRG vigente, chiedendo il cambio di destinazione urbanistica di una serie di appezzamenti di terreni siti in località Castiglione di Licata allo scopo di realizzarvi un complesso turistico alberghiero. L'iter si concluse in data 10.11.2009, quando con il decreto n.1144 dell'Assessorato Territorio e Ambiente veniva approvata la variante al PRG per la realizzazione del complesso alberghiero. Si chiede che il Piano, nell'apparato normativo e in particolare nelle sue norme transitorie, mantenga una esplicita coerenza con quanto già deliberato in sede urbanistica, precludendo ogni deleterio effetto retroattivo, foriero di sicuri contenziosi. Viene chiesto quindi di fare salvi i vigenti strumenti urbanistici, quali le varianti ai PRG e i relativi piani di lottizzazione, già definitivamente approvati e adottati, con tutti gli annessi vincoli e prescrizioni, dalle competenti autorità locali e regionali, a prescindere dalla stipula di convenzioni o dall'inizio delle opere.

03/LI Osservazione proposta da: Comune di Licata

Il Comune annota una serie di inesattezze e omissioni riguardanti i dati cartografici rappresentati dal Piano:

11. deve essere rivista l'ubicazione delle cave in quanto risulta censita una cava non più attiva mentre non vengono indicate quelle attive;
12. la localizzazione del depuratore comunale è errata e viene indicata la fascia di rispetto del vecchio depuratore e non del nuovo;
13. vengono indicate tre discariche in siti ove non risultano più rilevati rifiuti;
14. manca la previsione del nuovo progetto della SS. 115 Torre di Gaffe-Licata dell'Anas;
15. la variante al P.R.G., riguardante la Società "Sabbie Bianche" è stata approvata, pertanto va modificata la formulazione della legenda che indica ancora la variante urbanistica in corso;
16. manca l'indicazione del vincolo etnoantropologico in Via Marianello recentemente istituito;
17. manca l'indicazione della fascia di rispetto cimiteriale, secondo la determinazione sindacale che ha ridotto la distanza da 200 a 100 mt.;
18. non risultano indicate alcune fasce di rispetto dei fiumi e dei corsi d'acqua;
19. Gibbesi viene indicato come lago artificiale, ma non vengono indicate la diga, il tratto di condotta esistente e il serbatoio "Ripellino" in c.da Calandrino;
20. con riferimento all'art.11 delle NdA viene lamentato che la grafica utilizzata nelle tavole non permette di identificare le aree soggette a tutela in maniera inequivocabile. Tale circostanza rende troppo discrezionale la individuazione di quelle parti di territorio, e quindi di proprietà su cui attuare le limitazioni, con evidenti possibilità di contenziosi;
21. con riferimento all'art.13 delle NdA non si evince in quali tavole si possono rilevare le aree comprendenti "*habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime*", ove attuare norme di tutela, giacché nella tavola di riferimento, risultano indicati solo simboli che non consentono di indicare le porzioni di territorio interessate dalle norme di tutela specifiche. Anche gli "*habitat rocciosi e cavità naturali*" sono di difficile localizzazione. Non si evincono nelle tavole planimetriche gli "*habitat di tipo forestale*", vengono nella legenda usate denominazioni differenti, e non si comprende se riguardano le medesime aree;
22. con riferimento all'art.14 delle NdA non si evincono nelle tavole di riferimento, i paesaggi del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali, che solo in parte si desumono da altre tavole non espressamente indicate. Viene ritenuto necessario in generale uniformare le denominazioni e riassumerle in un'unica tavola, al fine di evitare

equivoche interpretazioni e consentire un'agevole e certa lettura delle aree dove sussistono e si attuano le norme di tutela;

23. con riferimento all'art.15 delle NdA *"Le aree e manufatti isolati...aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità...beni marini e sommersi..."* non risultano evidenziate e non si comprende in quali tavole evincerle, non essendo riportate in alcuna tavola;

24. con riferimento all'art.16 delle NdA non risultano individuabili nelle Tavole i *"nuclei storici e nuclei storici abbandonati"* ove applicare le specifiche norme di tutela;

25. non risultano nelle zone Pisciotto, Torre di Gaffe siti da recuperare, benché se ne ritenga necessaria la previsione. Viene ritenuto che tutte le aree costiere caratterizzate da un alto livello di urbanizzazione e di edificabilità debbano essere indicate come area di recupero.

Inoltre il Comune propone talune modifiche e chiarimenti in ordine alla normativa del Piano:

26. le norme di attuazione per la vegetazione forestale prevede per tali aree vincoli ove non è consentita l'edificazione; ritiene al contrario che le attrezzature, i presidi, le torrette, i servizi etc.; finalizzati alla gestione del vincolo, debbano essere consentiti;

27. a pag.56 delle NdA si fa riferimento a *"... i progetti di opere pubbliche ricadenti nell'ambito e nell'intorno di beni architettonici soggetti alla disciplina del Titolo I del D.Lgs 42/04..."*. Viene ritenuto che debbano essere indicati criteri oggettivi per stabilire cosa si debba intendere per *"intorno"*, considerato gli effetti anche penali che eventuali interventi senza autorizzazione potrebbero determinare per gli Enti pubblici;

28. all'art.20, nelle aree con livello di tutela 2, non appare chiaro se detta previsione riguarda i nuovi strumenti urbanistici, o se invece anche nelle aree già densamente urbanizzate debba prevedersi una zonizzazione agricola. Si ritiene che debbano farsi salvi i Piani di Lottizzazione o gli interventi già approvati dalla Soprintendenza e in corso di realizzazione;

29. all'art.20, nelle aree con livello di tutela 3, non appare sufficientemente sviluppata la problematica relativa alla realizzazione delle opere per la diretta fruizione del mare, individuandone limiti, condizioni caratteristiche ecc.. Inoltre non appare sufficientemente chiaro in dette aree quali ed eventualmente a quali condizioni consentire la realizzazione di serre, eventualmente anche integrate con strutture fotovoltaiche;

30. con riferimento all'art.57, appare fortemente limitativo il divieto di realizzare in dette aree strutture serricole. Potrebbe essere sufficiente limitare la tipologia a serre leggere di minimo impatto a carattere precario;

31. con riferimento all'art.67, mentre la norma disciplina le autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza per progetti di opere non ancora intraprese, e soggette a titoli edilizi diretti, nulla viene indicato relativamente a pareri espressi sui Piani di Lottizzazione o Piani Particolareggiati approvati, e cioè sugli strumenti urbanistici e non sulle opere, in relazione alla transitorietà delle relative norme.

04/LI Osservazione proposta da: Associazione "Don Giuseppe Dossetti"

la società "Sabbie Bianche s.r.l.", su delega dei proprietari, propose all'Amministrazione Comunale di Licata, una variante generale al PRG vigente, chiedendo un cambio di destinazione urbanistica allo scopo di realizzarvi un complesso turistico alberghiero. In data 10.01.2009 con il Decreto n.1144 dell'Assessorato Territorio ed Ambiente veniva approvata la menzionata variante al PRG per la realizzazione di un complesso alberghiero in località Canticaglione.

Tralasciando le diverse criticità riscontrate nel Piano, si lamenta l'insufficiente preventiva concertazione con tutti i soggetti interessati e i possibili deprecabili effetti retroattivi del provvedimento, peraltro non sufficientemente chiari.

Viene chiesto quindi di fare salvi i vigenti strumenti urbanistici, quali le varianti ai PRG e

i relativi piani di lottizzazione, già definitivamente approvati e adottati, con tutti gli annessi vincoli e prescrizioni, dalle competenti autorità locali e regionali, a prescindere dalla stipula di convenzioni o dall'inizio delle opere.

05/LI Osservazione proposta da: Sesto Aldo Presidente della Società Sportiva Antivan

Secondo il ricorrente, considerato:

32. che la struttura in esame fa parte del limitrofo complesso sportivo “Dino Liotta”, il quale non rientra nel vincolo di piano;

33. che trattasi di una struttura pubblica di servizi la quale necessita di lavori di ristrutturazione;

34. che l'area in oggetto non permette alcun contatto fisico e visivo verso la foce del fiume in quanto ne è separata da un alto muro in c.a.;

35. che l'area rientra nella zona consolidata di centro urbano;

l'area oggetto dell'osservazione deve essere stralciata dal vincolo di tutela 3. Contrariamente non si potranno effettuare lavori di ampliamento dei servizi e ristrutturazione degli impianti.

06/LI Osservazione proposta da: Liotta Patrizia

A parere del ricorrente il livello di tutela posto sulla zona nord di Monte Sant'Angelo riguarda una porzione molto vasta di territorio il quale è caratterizzato dalla struttura ospedaliera “San Giacomo D'Altopasso”, dal manufatto del serbatoio comunale e dalla presenza di molte villette residenziali. L'area in questione non è di interesse archeologico né tanto meno è da considerarsi soggetta a bellezze panoramiche, caratteristiche perlopiù presenti nel versante sud. Si ritiene che il vincolo dovrebbe interessare una porzione di territorio meno vasta. Tale area, fortemente urbanizzata, potrebbe essere considerata come area di recupero.

07/LI Osservazione proposta da: La Greca Salvatore

Il ricorrente è proprietario di un terreno a Licata (Foglio di Mappa n.110, particella 722) in una zona completamente urbanizzata e destinata dallo strumento urbanistico a zona B3 di completamento. Contesta in quest'area il livello di tutela 1 e le relative prescrizioni che contrastano con l'eventuale completamento dei lotti interclusi.

Comune di Menfi

01/MEN Osservazione proposta da: Scirica Francesco

Il lotto oggetto dell'osservazione è riportato in catasto terreni al Foglio di mappa n.91, particelle 1050, 1053 e 1057, ed identificato con il n.12 all'interno del Piano di lottizzazione denominato “*Vassallo Stefano e C*”, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 57 del 30/09/2002 ed atto di convenzione urbanistica in data 27/03/2003 rep. 1112. Il livello di tutela 2 imposto dal Piano sul lotto di detto terreno di fatto impedirebbe la suscettività edificatoria che lo stesso ha avuto sino alla data di pubblicazione di tale Piano relegandolo ai parametri che normano le aree agricole. Con la definitiva efficacia del Piano il lotto rimarrebbe irrimediabilmente fuori dal contesto urbanizzato assumendo i connotati di lotto di risulta intercluso compreso tra l'area a verde della lottizzazione e la lottizzazione già antropizzata. Il lotto de quo non presenta caratteristiche di “zona agricola”. Si chiede di rivedere gli elaborati delle aree di tutela definite dal Piano con riferimento al contesto paesaggistico lm e di riperimetrare l'area sottoposta a vincolo escludendo il lotto in esame dal livello di tutela 2, recependo di contro la destinazione urbanistica assegnata dai pianificatori del PRG di Menfi. Si chiede, inoltre, di sospendere l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle suddette osservazioni previo avvio della procedura VAS prevista dall'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006.

02/MEN Osservazione proposta da: Alberghi Marilleva s.r.l.

Sui terreni, noti al catasto di Menfi al Foglio di mappa n.96, particelle 229, 114, 127, 225, 227, 8, 9 e 230, in forza a diversi atti concessori del Comune di Menfi, nonché ai nulla

osta rilasciati dal Genio Civile di Agrigento ed ai pareri favorevoli rilasciati dalla Soprintendenza di Agrigento, è stata realizzata una struttura turistico alberghiera “*Menfi Beach Resort*”, che svolge l'attività dal 2007, anno di ultimazione dei lavori.

Per quanto riguarda la particella 8, la Soprintendenza aveva rilasciato parere favorevole per la ricostruzione di un fabbricato esistente, già denominato “*Casa Rossa*” da destinare ad uso turistico ricettivo anche se ricadente all'interno della zona E3 (di particolare pregio ambientale). Con l'adozione del Piano nell'area di proprietà della Marilleva s.r.l. risulterà inibita non solo ogni e qualsiasi edificazione ma addirittura ogni possibile utilizzo diverso da quello previsto per le zone Ii. Le gravissime penalizzazioni causano alla ditta un ingente danno economico provocando di fatto una perdurante inibizione all'ordinaria attività imprenditoriale turistico-alberghiera su un'ampia porzione delle strutture realizzate.

03/MEN Osservazione proposta da: Istituto Figlie della Misericordia e della Croce

Il terreno in C.da Cipollazzo di proprietà dell'Istituto è identificato al catasto terreni al Foglio di mappa n.78 particelle 1, 12, 22 ed al Foglio n.83 particelle 12, 13, 279, 280, 34, 36, 39, 89, 281, 282, 102 e 104. Su tale terreno è praticata da epoca immemore un'agricoltura di tipo intensivo ed in particolare mediante la coltivazione di colture orticole turnate nei vari cicli stagionali. Con l'adozione del Piano ad una vasta porzione del lotto in oggetto risulterà inibita non solo l'ordinaria coltivazione del fondo stesso utilizzando ad esempio le tecniche di coltivazione di tipo protetto, tipiche dei fondi ubicati in aree caratterizzate da colture intensive in irriguo, ma anche ogni pur modesta edificazione, come contemplate dal vigente strumento urbanistico, sia di tipo residenziale che di servizio agli usi agricoli, condizioni entrambi indispensabili per un possibile ed economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso.

Le gravi penalizzazioni imposte dal Piano annullano il valore economico del fondo in esame e risultano vessatorie come attestato dall'assenza di alcun livello di tutela per i fondi vicini posti ad una distanza di 100 metri.

04/MEN Osservazione proposta da: Giattini Caterina

Il fondo della ricorrente, ubicato in C.da Fiori e noto al catasto al Foglio di mappa n. 91, particelle 940 e 272, è ricompreso in una zona altamente urbanizzata caratterizzata dalla presenza di costruzioni destinate alla residenza stagionale e confinante con la Via dei Pioppi, lungo la quale sono state realizzate svariate costruzioni. Ai sensi del vigente strumento urbanistico sulla porzione del lotto di cui ricadente in zona C4 sarebbe possibile edificare un complessivo volume fuori terra di mc. 322 mentre alla luce delle norme del Piano risulta oggi di fatto inibita ogni possibilità di edificare. Pare questa scelta irragionevole e immotivata per l'innegabile disparità attesa che i fondi vicini e l'intera zona risultano essere intensamente costruiti. La predetta previsione annulla in toto il valore economico del fondo. Si propone pertanto di inserire il lotto in oggetto tra le aree non sottoposte ad alcun tipo di tutela particolare.

La proposta di modifica è che il perimetro del contesto paesaggistico 1b venga rettificato seguendo il perimetro dell'intera particella in narrativa: tutto ciò per ridare al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dai pianificatori del PRG vigente del Comune di Menfi.

05/MEN Osservazione proposta da: Gregorio Gaspare

Il fondo in oggetto, ubicato in C.da Torrenova e noto in catasto al Foglio di mappa n.84 particelle 146, 147, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, è uniformemente livellato, pianeggiante, privo di qualsivoglia costruzione, attualmente incolto, privo di presenze arboree di pregio e ricoperto solo da erbe infestanti. Il predetto fondo è, peraltro, ricompreso in una zona caratterizzata dalla diffusa presenza di residenze stagionali, realizzate nei fondi limitrofi quasi senza soluzione di continuità, il più delle volte abusivamente. Nel vigente strumento urbanistico tale area, anche se attualmente incolta,

ricade in maggior parte in zona C4 e per la restante parte in zona TL. Pertanto, secondo il PRG, nella zona C4 il ricorrente avrebbe la possibilità di edificare un complessivo volume fuori terra di mc.1.348; nella zona TL potrebbe invece realizzare spogliatoi e chioschi smontabili in legno, sistemazioni del terreno e relative pavimentazioni, gazebo smontabili in legno, con un rapporto di copertura pari a 1/10 della superficie del lotto.

L'inclusione del terreno nelle aree di recupero si traduce nell'impossibilità di realizzare ogni e qualsiasi edificazione e di ogni qualsiasi corretto utilizzo nel rispetto di quanto previsto dal vigente PRG. Si propone pertanto di inserire il lotto in oggetto tra le aree non sottoposte ad alcun tipo di tutela particolare.

06/MEN Osservazione proposta da: Marinello Calogero

Il ricorrente è proprietario dei terreni noti al catasto al Foglio di mappa n.55 particelle 175, 176, 177, 171 e 172, fondo che secondo il PRG vigente risulta ricadere in gran parte in zona E4 “*zone agricole di tutela dell'ambiente e dei valloni*” e per la restante parte in zona E1 “*agricolo-produttiva*”. Le norme di attuazione del Piano non hanno tenuto in nessun conto né della destinazione urbanistica dell'area né del preesistente stato di fatto. Sul fondo, infatti, da epoca immemore viene praticata un'agricoltura di tipo intensivo ed attualmente vi insiste un vigneto specializzato di uve da mosto con allevamento a spalliera, un agrumeto ed un uliveto. Il livello di tutela 3 imposto, oltre vietare qualsiasi edificazione, comprometterebbe anche il mero sfruttamento agricolo, non potendosi neppure praticare le tecniche di coltivazione di tipo protetto, condizioni entrambe indispensabili per un possibile e economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso che risulta avere le medesime caratteristiche delle aree limitrofe dove non risultano apposti vincoli di tutela tanto restrittivi. Si propone pertanto di inserire il lotto in oggetto tra le aree sottoposte al livello di tutela 1, con ciò adeguandosi a quanto previsto nel Piano per tutti i fondi vicini.

07/MEN Osservazione proposta da: Marinello Calogero

Il ricorrente è proprietario del fondo in località Orto Abbeveratoio noto al catasto al Foglio di mappa n. 68 particelle 96, 105, 122, 123 e 124. Su una porzione di fondo (P.la 96) da epoca immemore viene praticata un'agricoltura di tipo intensivo ed attualmente vi insiste un vigneto specializzato di uve da mosto con allevamento a spalliera. Inoltre la predetta porzione del fondo confina per un lato con il fossato che, raccogliendo le acque piovane provenienti dall'abitato di Menfi zona Cimitero e le acque scaricate, dopo il trattamento, dal prospiciente impianto di depurazione della cantina Settesoli, si riversa nel vallone Cavarretto. La predetta porzione di terreno, in perfetta corrispondenza con lo stato di fatto, ricade in “*zona agricolo produttiva E1*”. Il livello di tutela 3 imposto, oltre vietare qualsiasi edificazione, comprometterebbe anche il mero sfruttamento agricolo, non potendosi neppure praticare le tecniche di coltivazione di tipo protetto, condizioni entrambe indispensabili per un possibile e economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso che risulta avere le medesime caratteristiche delle aree limitrofe che non sono sottoposte ad alcun vincolo di tutela. Lo stesso Comune di Menfi, ottemperando alle disposizioni imposte dal livello di tutela 3 non potrebbe più idoneamente intervenire per la manutenzione ordinaria e straordinaria del fossato confinante con il fondo in esame, nonché per la messa in sicurezza dello stesso in occasione di particolari eventi temporaleschi, causando pericoli per la pubblica e privata incolumità. Si propone pertanto di inserire la porzione di predetto fondo tra le aree senza alcun vincolo di tutela, con ciò adeguandosi a quanto previsto nel Piano per tutti i fondi vicini, o, in subordine, tra le aree sottoposte a un livello inferiore di tutela.

08/MEN Osservazione proposta da: Marinello Calogero

Il ricorrente è proprietario di un fondo in C.da Fiori noto in catasto al Foglio di mappa 67 particelle 12, 21, 146, 147, coltivato a seminativo irriguo in alternanza al carciofo ed in generale ad ortaggi. Si osserva che con il livello di tutela 3 assegnato dal Piano, sul fondo

risulterà inibita, non solo l'ordinaria coltivazione del fondo stesso utilizzando ad esempio le tecniche di coltivazione di tipo protetto tipiche dei fondi ubicati in aree caratterizzate da colture intensive in irriguo, ma anche ogni pur modesta edificazione, come contemplata dal vigente strumento urbanistico, sia di tipo residenziale che di servizio agli usi agricoli, condizioni entrambe indispensabili per un possibile e economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso. Le gravi penalizzazione imposte dal Piano annullano il valore economico del fondo in esame e risultano vessatorie come attestato dall'assenza di alcun livello di tutela per i fondi vicini posti ad una distanza di poche centinaia di metri lato est, lungo lo stesso versante meridionale a valle dell'abitato di Menfi.

09/MEN Osservazione proposta da: Barbera Teresa

La ricorrente è proprietaria di un appezzamento di terreno in C.da Cipollazzo noto al catasto al Foglio di mappa n.84 particelle 27, 292 e 119. Il terreno si presenta incolto, pianeggiante, di forma triangolare, delimitato lungo i due lati da vie pubbliche e ricoperto da piante infestanti, dai resti di un fabbricato diruto e della canalizzazione pensile consortile in cemento. Parte della suddetta area è destinata dallo strumento urbanistico vigente alla realizzazione di residenze stagionali e turistico alberghiere ed in parte alla realizzazione di strutture per attività commerciali. Il livello di tutela imposto dal Piano annulla in toto il valore economico del terreno e risulta vessatorio, non rispecchiando esigenze di tutela ambientale e paesaggistica come attestato dalla presenza nelle aree limitrofe e circostanti di una diffusa edificazione di strutture destinate alla villeggiatura estiva realizzate per la gran parte con regolari provvedimenti concessori rilasciati dal Comune di Menfi.

10/MEN Osservazione proposta da: Barbera Teresa

Il terreno di proprietà della ricorrente in C.da Torrenuova (Foglio di mappa n.83 particella 9) si presenta incolto, privo di qualsiasi presenza arborea e ricoperto solo da erbe infestanti. Secondo il vigente strumento urbanistico il fondo ricade interamente in zona omogenea E1 (attività agricola-produttiva). Con l'imposto livello di tutela 3 risulterà ivi inibita non solo l'ordinaria coltivazione del fondo stesso utilizzandole tecniche di coltivazione di tipo protetto tipiche dei fondi di piccole dimensioni ubicati in aree caratterizzate da colture intensive in irriguo, ma anche ogni pur modesta edificazione sia di tipo residenziale che di servizio agli usi agricoli, condizioni entrambe indispensabili per un possibile e economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso. Le gravi penalizzazioni imposte dal Piano sul fondo annullano in toto il valore economico del fondo in esame e risultano sicuramente vessatorie, non rispecchiando esigenze di tutela ambientale e paesaggistica come attestato dall'assenza di alcun livello di tutela per tutti i fondi vicini posti a distanza di circa 100 metri.

11/MEN Osservazione proposta da: Palminteri Calogero

Il terreno del ricorrente è ubicato in C.da Fiori e noto in catasto al Foglio di mappa n. 69 particelle 58, 59 e 65 e ricade in zona agricola-produttiva E1. Il Comune di Menfi durante l'ultimo ventennio ha effettuato invasive opere di sbancamento per la realizzazione di un nuovo tratto stradale poi abbandonato; in epoca successiva il Comune ha utilizzato il medesimo fondo per interrarvi uno dei principali collettori fognari che convogliano i reflui raccolti nell'abitato di Menfi verso la zona costiera e verso l'impianto di depurazione. Dopo l'abbandono del Comune di Menfi dei lavori relativi alla realizzazione della variante stradale, l'intera area oggetto dell'invasivo movimento di terra si è trasformata in una discarica a cielo aperto ricoperta da rovi e piante infestanti. In seguito a tale situazione l'osservante ha in atto un contenzioso con il Comune di Menfi per ottenere la condanna del Comune a ripristinare quo ante lo stato dei luoghi.

Le condizioni imposte dal Piano gravano pesantemente sul valore economico del fondo in oggetto e causano sicuramente significativi pericoli per la pubblica incolumità derivanti dall'esecuzione delle prescrizioni imposte sulla possibilità di interventi da parte del

Comune e per la manutenzione ordinaria e straordinaria della condotta fognaria e per la stessa messa in sicurezza delle pareti di scavo; inoltre risultano sicuramente vessatorie, non rispecchiando esigenze di tutela ambientale e paesaggistica come attestato dall'assenza di alcun livello di tutela per tutti i fondi vicini posti a confine con il fondo in esame.

12/MEN Osservazione proposta da: Palminteri Carmela

Il terreno della ricorrente, ubicato in C.da Cavarretto, è noto al catasto al Foglio di mappa n.55 particelle 62, 91, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 110, 117, 86 e 87; il fondo in questione, stante alle previsioni del vigente strumento urbanistico, ricade in parte in zona omogenea E1 (*zona destinata all'attività agricola-produttiva*) ed in parte a zona omogenea E4 (*zone agricole di tutela dell'ambiente dei valloni*). Attualmente, il fondo di interesse è coltivato in parte a vigneto di uve da mosto con allevamento a spalliera ed in parte ad uliveto. Con le previsioni del Piano nella porzione del fondo compresa tra le zone con livello di tutela 3 risulterà inibita non solo ogni e qualsiasi pur modesta edificazione ma l'ordinaria coltivazione del fondo stesso utilizzando le tecniche di coltivazione di tipo protetto, condizioni entrambe indispensabili per un possibile e economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso. Le gravi penalizzazioni imposte dal Piano sul fondo della ricorrente annullano in toto il valore economico del fondo in esame e risultano sicuramente vessatorie, non rispecchiando esigenze di tutela ambientale e paesaggistica come attestato dal livello di tutela 1 imposto a tutti i fondi limitrofi.

13/MEN Osservazione proposta da: Pendola Anna

Il terreno della ricorrente in C.da Guglia è noto al catasto al Foglio di mappa n.36 particelle 958, 961 965; il fondo in questione, stante alle previsioni del vigente strumento urbanistico, ricade in zona E2 "*zona agricola di margine urbano*". Tale area, anche se attualmente incolta, si presta, sia per la sua collocazione in prossimità dell'area urbana, sia per quanto previsto dalle vigenti disposizioni urbanistiche, a molteplici usi (residenziale, edilizia rurale, esercizi commerciali ecc.); tuttavia il Piano pone l'intera area tra le zone con livello di tutela 3, inibendo non solo ogni e qualsiasi pur modesta edificazione ma l'ordinaria coltivazione del fondo stesso utilizzando le tecniche di coltivazione di tipo protetto tipiche dei fondi di piccole dimensioni ubicati a margine degli abitati. Tale situazione diminuirà il valore economico del terreno destinato a restare un'isola incolta fra aree sostanzialmente urbanizzate. Il piccolo fondo confina con la strada provinciale Menfi-Partanna e sui rimanenti tre lati con fondi sottoposti a livello di tutela 1. Le gravi penalizzazioni imposte dal Piano sul fondo annullano in toto il valore economico del fondo in esame e risultano sicuramente vessatorie, non rispecchiando esigenze di tutela ambientale e paesaggistica come attestato dal livello di tutela 1 imposto a tutti i fondi limitrofi.

14/MEN Osservazione proposta da: Palminteri Caterina

Il terreno della ricorrente in C.da Cavarretto è noto al catasto al Foglio di mappa n.55 particelle 119, 65, 118, 173 e 174; il fondo in questione, stante alle previsioni del vigente strumento urbanistico, ricade in gran parte in zona E4 (*zone agricole di tutela dell'ambiente dei valloni*) e in parte in zona omogenea E1 (*zona destinata all'attività agricola-produttiva*). Attualmente i terreni sono coltivati a vigneto di uve da mosto con allevamento a spalliera. Con le previsioni del Piano nella porzione del fondo compresa tra le zone con livello di tutela 3 (particelle 119 e 118) risulterà inibita non solo ogni e qualsiasi pur modesta edificazione ma anche l'ordinaria coltivazione del fondo stesso utilizzando le tecniche di coltivazione di tipo protetto, condizioni entrambe indispensabili per un possibile e economicamente sostenibile utilizzo del fondo stesso. Le gravi penalizzazioni imposte dal Piano sul fondo annullano in toto il valore economico del fondo in esame e risultano sicuramente vessatorie, non rispecchiando esigenze di tutela ambientale e paesaggistica come attestato dal livello di tutela 1 imposto a tutti i fondi limitrofi.

15/MEN Osservazione proposta da: Gagliano Giuseppe, Chiruzzi Berardino ed altri

I ricorrenti fanno rilevare che nell'area in C.da Torrenova ricadente nei contesti paesaggistici 1i e 1m esiste un piano di lottizzazione denominato *Gagliano Giuseppe e compagni* già approvato, previo parere della Soprintendenza del 07/04/2009, prot. 2566 e del Consiglio Comunale in data 15/05/2012 con deliberazione n. 12. Le previsioni del Piano contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale e del piano di lottizzazione suddetto e relativo parere favorevole della Soprintendenza, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono lesi gli interessi degli scriventi che hanno speso ingenti somme per l'acquisto di lotti, per lo studio, la fattibilità del P.d.L., la progettazione, la redazione delle relazioni geologiche, parere igienico sanitario ecc.. Pertanto, si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG comunale (C4) con declassamento di entrambe le zone previste nel Piano da livello di tutela 3 e Zona di recupero a livello di tutela 1.

16/MEN Osservazione proposta da: Buscemi Filippo

Secondo l'osservante il vincolo imposto dal Piano contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende la zona T nella quale sono consentite, oltre la residenza agricola, attività complementari al turismo, attività turistico-ricettive, servizi per le attività sportive all'aria aperta, magazzini e depositi agricoli. Inoltre in detta zona sono stati approvati, e sono in attesa di finanziamento, due interventi produttivi di cui al contratto di programma (iniziative 2 e 5 dell'elenco CIPE) consorzio SST "LA TERRA DEL BENESSERE". Considerando che l'attuazione del PRG nelle aree suddette risulta essere una componente essenziale per la programmazione comunale del territorio, anche per le potenzialità di attrarre investitori che contribuiscono al rilancio dello sviluppo economico sostenibile della città in virtù anche della prossimità della borgata di Porto Palo, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali. Si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando il previsto livello di tutela da 2 a 1.

17/MEN Osservazione proposta da: Sanzone Ignazio

In località Bonera (Foglio di mappa n.64 particelle 92 e 343) è individuata l'area, in parte con livello di tutela 2 (contesto 1g) e in parte con livello di tutela 1 (contesto 1a). Tale vincolo di tutela 2 secondo le N.d.A. prevede anche il contenimento delle eventuali nuove costruzioni che dovranno essere a bassa densità. Le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. individua la zona con la sigla E1 dove sono consentiti anche interventi produttivi di cui all'art.22 della L.R. 71/78. Sono consentiti altresì interventi per l'agriturismo di cui all'art. 23 della L.R. 71/78. Considerato che l'attuazione del P.R.G. nelle zone suddette risulta essere una componente essenziale per la programmazione comunale del territorio, anche per le potenzialità di attrarre investitori che contribuiscono al rilancio dello sviluppo economico e sostenibile del territorio, i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali. Si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale eliminando completamente i livelli di tutela 1 e 2.

18/MEN Osservazione proposta da: Gambino Vincenzo

Il ricorrente è proprietario di un terreno in località Gurra di Mare individuato al catasto al Foglio di mappa n. 75 particella 57. Il vincolo imposto dal Piano contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende la zona T nella quale sono consentite oltre la residenza agricola, attività complementari al turismo, attività turistico-ricettive, servizi per le attività sportive all'aria aperta, magazzini e depositi agricoli. Inoltre in detta zona sono stati approvati, e sono in attesa di finanziamento, due interventi produttivi di cui al contratto di programma (iniziative 2 e 5 dell'elenco CIPE) consorzio SST "LA TERRA DEL BENESSERE".

Considerando che l'attuazione del PRG nelle aree suddette risulta essere una componente essenziale per la programmazione comunale del territorio, anche per le potenzialità di attrarre investitori che contribuiscono al rilancio dello sviluppo economico sostenibile della città in virtù anche della prossimità della borgata di Porto Palo, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali. Si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 2 a 1.

19/MEN Osservazione proposta da: Sanzone Giovanni

Il ricorrente è proprietario di un terreno in C.da Cipollazzo individuato al catasto al Foglio di mappa n.84 particelle 81 e 82. Il vincolo imposto dal Piano. contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende la zona con destinazione C4-zona di espansione stagionale a densità rada. Si rileva che l'area in oggetto non risulta boscata, priva di colture arboree ad eccezione delle erbe spontanee utilizzate per il pascolo. Si rileva inoltre che nell'area antistante con gli stessi vincoli li e lm esiste un piano di lottizzazione denominato *Gagliano Giuseppe e compagni* già approvato, previo parere della Soprintendenza del 07/04/2009, dal Consiglio Comunale in data 15/05/2012 con deliberazione n.12. Considerando che le previsioni del Piano contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali, si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1 e da area di recupero a livello di tutela 1.

20/MEN Osservazione proposta da: Gambino Vincenzo

Il ricorrente è proprietario di un terreno in località Gurra di Mare individuato al catasto al Foglio di mappa n.75 particella 465. Il vincolo imposto dal Piano prevede il potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone, valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa, miglioramento della fruizione pubblica. Tale vincolo contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende zona TA (*alberghiera o per complessi ricettivi all'aperto*). Si rileva che l'area Gurra di Mare è stata boscata artificialmente e storicamente i suoli erano utilizzati per il pascolo. Considerando che le previsioni del Piano contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali, si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1 e da area di recupero a livello di tutela 1.

21/MEN Osservazione proposta da: Ardizzone Angela e Vetrano Antonina

Le ricorrenti sono proprietarie di un terreno in località Gurra di Mare individuato al catasto al Foglio di mappa n.75 particella 466. Il vincolo imposto dal Piano prevede il potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone, valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa, miglioramento della fruizione pubblica. Tale vincolo contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende una zona TA (*alberghiera o per complessi ricettivi all'aperto*). Si rileva che l'area Gurra di Mare è stata boscata artificialmente e storicamente i suoli erano utilizzati per il pascolo.

Considerando che le previsioni del Piano contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali, si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1.

22/MEN Osservazione proposta da: Planeta S.p.A.

La Società ricorrente evidenzia che la tavola del Piano 22.1 include una vasta porzione

delle aree agricole a ridosso delle case Capparrina (terreni e immobili di proprietà della Società) all'interno delle aree con livello di tutela 3 nonostante buona parte sia occupata da un oliveto. Si ritiene quindi che la zonizzazione riportata nella tavola vada rivista escludendo dal livello di tutela 3 l'area alle spalle di case Capparrina e includendo questa porzione di territorio all'interno delle aree con livello di tutela 2.

23/MEN Osservazione proposta da: Comune di Menfi

Il Comune propone le seguenti osservazioni:

Osservazione n.1

In località Gurra di Mare, è individuato il contesto 1c con livello di tutela 2. Il vincolo imposto dal Piano contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende la zona T nella quale sono consentite, oltre la residenza agricola, attività complementari al turismo, attività turistico-ricettive, servizi per le attività sportive all'aria aperta, magazzini e depositi agricoli. Inoltre in detta zona sono stati approvati, e sono in attesa di finanziamento, due interventi produttivi di cui al contratto di programma (iniziative 2 e 5 dell'elenco CIPE) consorzio SST "LA TERRA DEL BENESSERE". Considerando che l'attuazione del PRG nelle aree suddette risulta essere una componente essenziale per la programmazione comunale del territorio, anche per le potenzialità di attrarre investitori che contribuiscono al rilancio dello sviluppo economico sostenibile della città in virtù anche della prossimità della borgata di Porto Palo, i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali. Si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 2 a 1.

Osservazione n.2

In località Gurra di Mare, è individuato il contesto 1l con livello di tutela 3. Il vincolo imposto dal Piano prevede il potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone, valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa, miglioramento della fruizione pubblica. Tale vincolo contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende zona TA (*alberghiera o per complessi ricettivi all'aperto*). Si rileva che l'area Gurra di Mare è stata boscata artificialmente e storicamente i suoli erano utilizzati per il pascolo. Considerando che le previsioni del Piano contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali. Si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1.

Osservazione n.3

In tutta la fascia costiera (circa 10 km.), è individuato il contesto 1i con livello di tutela 3. Tale vincolo pregiudica la pianificazione e la progettazione definitiva comunale degli accessi al mare (già in essere ed in attesa di finanziamento). Progetto per il quale la Soprintendenza ha espresso parere favorevole in sede di conferenza dei servizi in data 23/08/2011. Considerato che il citato vincolo, qualora pedissequamente applicato, oltre che difforme alla disposizione di legge (art.12 L.R. 71/78, accessi al mare) va ad intaccare interessi pubblici, nell'ambito del livello di tutela 3. Si propone di rendere più elastiche le norme tenendo conto della L.R. (sia per gli accessi al mare che per le attività relative alla fruibilità pubblica del Demanio), prevedendo in deroga di consentire l'attuazione della strumentazione urbanistica comunale.

Osservazione n.4

In località Cipollazzo sono individuati:

36. il contesto 1i con livello di tutela 3. Di fatto trattasi di terreni agricoli specializzati – vigneti a spalliera (vedi scheda S4.1 degli allegati), esposti a nord e non visibili dalla spiaggia, senza le caratteristiche di pregio individuate in siti diversi. Tali terreni in parte

rientrano nella denominazione DOC assegnata con D.M. dello 01/09/1997. Si propone il declassamento dal livello di tutela 3 a 2;

37. il contesto 1i con livello di tutela 3. Di fatto trattasi di terreni agricoli specializzati – vigneti a spalliera (vedi scheda S4.2 degli allegati), esposti a nord e non visibili dalla spiaggia, senza le caratteristiche di pregio individuate in siti diversi. Tali terreni in parte rientrano nella denominazione DOC assegnata con D.M. dello 01/09/1997. Si propone il declassamento dal livello di tutela 3 a 1;

38. il contesto 1i con livello di tutela 3. In detta zona è stato approvato, ed è in attesa di finanziamento, un intervento produttivo di cui al contratto di programma (iniziativa 9 dell'elenco CIPE) consorzio SST “LA TERRA DEL BENESSERE”(vedi scheda S4.3 degli allegati). Il vincolo suddetto potrebbe invalidare il citato progetto a finanziamento comunitario, con pregiudizio di interessi diffusi. Si propone il declassamento dal livello di tutela 3 a 1.

Osservazione n.5

In contrada Torrenova sono individuati i contesti 1i e 1l con livello di tutela 3. Tali vincoli contrastano con la destinazione urbanistica della zona (C4-zona di espansione stagionale e D3-zona per le attività commerciali) e relative prescrizioni. L'area è posta oltre i 300 mt. dal mare. Si rileva che nel contesto 1i esiste un piano di lottizzazione denominato *Gagliano Giuseppe e compagni* già approvato, previo parere della Soprintendenza del 07/04/2009, dal Consiglio Comunale in data 15/05/2012 con deliberazione n.12. Considerando che le previsioni del Piano contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali e generali. Si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1 e da area di recupero a livello di tutela 1.

Osservazione n.6

In contrada Fiori sono stati individuati i contesti 1f, 1l e 1m rispettivamente con livello di tutela 2, 3 e recupero. I vincoli imposti ricadono su superfici già rientranti nei seguenti piani di lottizzazione approvati con delibera del Consiglio Comunale: *Giovinco ed altri*, opere ultimate e collaudate (Scheda 1); *Bartoli Costantino e c.*, opere in corso di definizione (Scheda 2); *Vassallo Stefano e c.*, opere ultimate e in corso di collaudo (Scheda 3); *Ardizzone Giuseppe e c.*, opere in corso di definizione (Scheda 4); *Ardizzone Barcellona ed altri*, opere in corso di definizione (Scheda 5); *Vassallo Marco e C.*, opere in corso di realizzazione (Scheda 6). Fra l'altro le micro aree 1m, proprio per l'irrisorietà della superficie, disseminate, non consentirebbero un organico recupero ambientale. Si propone di declassare tali aree a livello di tutela 1.

Osservazione n.7

Nell'ambito di tutto il territorio comunale si rilevano una notevole quantità, estremamente frazionata e polverizzata, di livelli di tutela 3 afferenti verosimilmente alle stesse aree perimetrate nelle carte forestali (SIF). Si rileva altresì che in taluni casi i vincoli del Piano interpretano in maniera più restrittiva, rispetto alle individuazioni della Forestale, le emergenze botaniche. Considerando che l'attuazione del PRG nelle aree suddette risulta essere una componente essenziale per la programmazione comunale del territorio, anche per le potenzialità di attrarre investitori che contribuiscono al rilancio dello sviluppo economico sostenibile del territorio, i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi generali. Rilevati gli interessi della comunità agricola produttiva, per tali motivi si propone di rivedere le individuazioni suddette anche in virtù delle risultanze dello stato di fatto e, comunque, di adottare un livello di tutela pertinente corrispondente al livello di tutela 2 considerato che tali aree ricadono all'interno di zone ad alta vocazione e specializzazione agricola. Nel contesto 1g nell'ambito del Piano degli Insediamenti Produttivi, si riferisce a una situazione non reale in quanto trattasi di ambito urbano già consolidato: si propone l'abolizione del vincolo in quanto trattasi di verde

pubblico a livello urbano.

Osservazione n.8

In contrada Fiori- Mandrazzi è individuato il contesto 1l con livello di tutela 3. Trattasi di un'area oggetto di intervento pubblico per la realizzazione di una strada di collegamento extra urbano con le zone balneari ed agricole a sud della città. L'attuale livello di tutela 3 risulta condizionante ed ostativo per l'eventuale completamento ovvero il recupero ambientale dell'intera area. Si propone il declassamento del livello di tutela da 3 a 1.

Osservazione n.9

In contrada Cavarretto, è individuato il contesto 1i con livello di tutela 3. Tale vincolo risulta ridurre l'attuale destinazione urbanistica del vigente PRG che prevede zona TS (zona per attività turistiche ricettive speciali). Si propone di declassare il livello di tutela 3 a 1.

Osservazione n.10

In contrada Cavarretto-Capparrina è individuato il contesto 1i con livello di tutela 3. Tale vincolo risulta ridurre l'attuale destinazione urbanistica del vigente PRG che prevede zona E3 (zona di particolare pregio ambientale), nell'ambito della quale è ammessa l'attuazione di lavori ed opere intese a consentire la fruizione purché idonee a salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale, nonché interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per gli edifici esistenti. Si propone di declassare il livello di tutela da 3 a 2.

Osservazione n.11

In contrada Bertolino di Mare è individuato il contesto 2d con livello di tutela 3. Tale vincolo amplia la perimetrazione del D.A. del 07/11/2000 che dichiara la zona di notevole interesse pubblico. Si propone che la superficie di ampliamento rispetto al D.A. di vincolo paesaggistico venga declassata dal livello 3 al livello 2.

Osservazione n.12:

In contrada Fiori è individuato il contesto 1l con livello di tutela 3. Tale vincolo discende dalla cartografia SIF, nella predetta area ricade in parte il Piano di Lottizzazione già citato nell'osservazione n.6 e per le medesime motivazioni si propone il declassamento del livello di tutela da 3 a 1.

24/MEN Osservazione proposta da: Portolano Antonino e D'Alessandro Gerarda

Nel terreno dei ricorrenti in C.da Torrenova, noto in catasto al Foglio di mappa n.84 particelle 154 e 155, il vincolo contrasta con le previsioni del PRG poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico assegna la destinazione C4 “Zona di espansione stagionale a densità rada”. L'area in oggetto è posta oltre i 150 mt. dalla battigia del mare. Si rileva che nell'area adiacente la proprietà del ricorrente esiste il piano di lottizzazione denominato *Gagliano Giuseppe e compagni* già approvato, previo parere della Soprintendenza del 07/04/2009, dal Consiglio Comunale in data 15/05/2012 con deliberazione n.12. Considerando che le previsioni del P.P. contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, per cui i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi personali, si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale con declassamento della zona di recupero a zona con livello di tutela 1.

25/MEN Osservazione proposta da: Santini Fabiola e Barbera Lillo

Il terreno degli osservanti in C.da Agareno è noto in catasto al Foglio di mappa n.19 particelle 316, 317, 320, 738, 739 e 740. Trattasi di area fortemente antropizzata, su cui è stata realizzata una struttura turistica in seno al P.O.R. 2000/2006 ed è in fase di costruzione una Cantina Enologica. Il Piano non rispecchia l'attuale stato dei luoghi non tenendo conto della consistente antropizzazione del territorio e la conseguente modificazione del paesaggio per interventi legati all'agricoltura intensiva, etc. Si lamenta inoltre la mancata correlazione spazio - temporale con gli strumenti urbanistici attuati nel territorio dal Comune di Menfi. Si propone di rivedere le individuazioni suddette e di

escludere il terreno di cui sopra e l'area compresa tra i due valloni da ogni livello di tutela. Inoltre viene osservato che il Piano in sé, comunque, rileva alle seguenti censure di illegittimità:

- eccesso di potere per difetto di istruttoria;
- eccesso di potere per violazione e falsa applicazione del D. Lgs. 42/2004, nonché per illogicità manifesta.

26/MEN Osservazione proposta da: Rossetti Priscilla e Barbera Vincenzo

I ricorrenti sono proprietari del fabbricato rurale censito al Foglio di mappa n.11 particella 258, oggetto della scheda SITP BI 0037 02 "*Schede beni isolati*". Si riscontrano difformità tra lo stato di fatto e le alterazioni dovute allo stato di degrado che hanno modificato il fabbricato nel suo carattere originario. Le fotografie presenti nella scheda sono datate 2005 e non rispecchiano lo stato di fatto dovuto al degrado. Si propone di non censire il fabbricato in oggetto perché privo di ogni rilevanza. In alternativa si invita a fare un nuovo sopralluogo.

27/MEN Osservazione proposta da: Rossetti Priscilla e Barbera Vincenzo

I proprietari dei terreni in C.da Stoccatello - Gurra Soprana noti al catasto al Foglio di mappa n.11 particelle 45, 152, 154, 156, 178, 189, 190, 261 e 262, fanno rilevare che le tavole del Piano presentano delle difformità a quanto rilevato nell'area in oggetto in quanto non risultano essere presenti essenze forestali in quanto interamente coltivato.

Considerando che l'attuazione del PRG nelle aree suddette risulta essere una componente essenziale per la programmazione comunale del territorio, anche per le potenzialità di attrarre investitori che contribuiscono al rilancio dello sviluppo economico sostenibile, i neo vincoli vanno a restringere tali potenzialità e, quindi, vengono intaccati interessi generali. Rilevati gli interessi della comunità agricola produttiva, per tali motivi si propone di rivedere le individuazioni suddette anche in virtù delle risultanze dello stato di fatto e, comunque, di adottare un livello di tutela pertinente corrispondente al livello di tutela 1 considerato che tali aree ricadono all'interno di zone ad alta vocazione e specializzazione agricola. In alternativa si propone di fare un nuovo sopralluogo.

Inoltre viene osservato che il Piano in sé, comunque, rileva alle seguenti censure di illegittimità:

- eccesso di potere per difetto di istruttoria;
- eccesso di potere per violazione e falsa applicazione del D. Lgs. 42/2004, nonché per illogicità manifesta.

28/MEN Osservazione proposta da: Rossetti Priscilla e Barbera Vincenzo

I ricorrenti propongono, nel rispetto del vincolo paesaggistico del 19 ottobre 2000 e poi delle scelte del PRG Comunale, di normare le zone E1 di PRG di località Gurra di Mare (*zona per attività turistico-ricettiva*) con livello di tutela 1.

Inoltre si osserva che il Piano in sé, comunque, rileva alle seguenti censure di illegittimità:

- eccesso di potere per difetto di presupposti;
- eccesso di potere per difetto di istruttoria;
- eccesso di potere per violazione e falsa applicazione del D.to Leg.vo 42/2004, nonché per illogicità manifesta.

29/MEN Osservazione proposta da: Santini Fabiola e Barbera Lillo

I ricorrenti sono proprietari di un fabbricato noto in catasto al Foglio di mappa n.19 particella 320. Esso risulta censito con la scheda n.56 cod. SITP B-0056-02; la scheda è datata 29/01/2005 e le informazioni in essa contenute sono oltremodo obsolete. Il fabbricato è ad oggi adibito a turismo rurale. Considerate le difformità tra la scheda n.56 e lo stato di fatto che hanno modificato il fabbricato nel suo carattere originario, si propone di non censire il fabbricato in oggetto perché privo di ogni rilevanza. In alternativa si invita a fare un nuovo sopralluogo.

Inoltre si osserva che il Piano in sé, comunque, rileva alle seguenti censure di illegittimità:

39. eccesso di potere per difetto di istruttoria.

30/MEN Osservazione proposta da: Palminteri Rosa e Bivona Rosario

I ricorrenti sono proprietari dei terreni in località Gurra di Mare noti al catasto al Foglio di mappa n.75 particelle 139,138, 136, 723 e 724, particelle che ricadono secondo il PRG del Comune di Menfi in zona "T" per attività turistico ricettive. Altresì proprietari delle particelle 260, 224, 222, 14 e 223 del medesimo foglio 75 contrassegnate anche loro con destinazione "T" ad eccezione delle particelle 14 e 223 che ricadono in parte in zona "T" ed in parte in zona "E3". Tale zona dalle indicazioni del Piano viene considerata come paesaggio agropastorale non considerando che tale zona è confinante con Porto Palo, zona urbanizzata, e che nella zona di Gurra di Mare già esistono vari fabbricati. Si chiede di estendere la zona Gurra di Mare in zona di espansione stagionale.

31/MEN Osservazione proposta da: Marrone Liborio vice presidente della Cantina Settesoli Soc. Coop. Agricola

Nell'area su cui sorge lo stabilimento enologico delle cantine Settesoli viene individuata dal Piano una porzione di "*area boscata e della vegetazione assimilata*". Nella realtà si tratta invece di un parco privato di circa 1 ettaro, realizzato come filtro tra gli edifici industriali ed il depuratore dello stabilimento, dove sono stati piantumati con densità rada degli alberi di eucalipto. La previsione e i vincoli del Piano di fatto vincola l'area dell'insediamento produttivo esistente, non solo all'interno dell'area piantumata ma, e soprattutto, con l'area di rispetto dei boschi prevista dalla LR 16/96.

Si propone che venga modificata la zonizzazione escludendo l'area ricadente all'interno del perimetro dell'insediamento produttivo di proprietà delle Cantine Settesoli in quanto si configura come parco privato, includendo questa porzione di territorio all'interno delle aree bianche.

32/MEN Osservazione proposta da: Giuseppe Sansone e Girolamo Sansone

L'area di proprietà dei ricorrenti in C.da Torrenova-Cipollazzo (Foglio di mappa n.84 particelle 316 e 69) è suddivisa in due porzioni, una soggetta a recupero (1m), e una che, secondo il Piano è interessata da vegetazione delle spiagge e dune costiere ubicata oltre i 300 m. dalla battigia. La situazione attuale della zona comprendente l'area in oggetto, ubicata oltre la fascia dei 150 m. dalla battigia, evidenzia l'antropizzazione estesa e la presenza di infrastrutture (opere di urbanizzazione). Detta zona è destinata secondo le norme tecniche di attuazione del vigente PRG a zona C4 (*espansione stagionale a densità rada*) e soggetta a PdL. Si rileva che nell'area li e 1m, limitrofa all'area in esame, esiste un piano di lottizzazione denominato "*Gagliano e C.*"

Si propone il declassamento di entrambe le zone previste dal Piano a zona di tutela di livello 1 poiché l'area non ha niente a che vedere con le "dune costiere" di Serrone-Cipollazzo e il ripristino delle norme del PRG che unito alle tendenze dell'economia di Menfi ben sostengono lo sviluppo di questo territorio ad indiscussa vocazione turistica.

33/MEN Osservazione proposta da: Amato Anna Maria ed altri

Il livello di tutela 2 imposto al lotto in località Gurra di Mare (Foglio di mappa n.75 particelle 68, 226, 80 e 81) secondo le ricorrenti limiterebbe inopinatamente la suscettività edificatoria che lo stesso ha avuto dal PRG del comune di Menfi, ricadendo quasi interamente in zona T. L'area risulta urbanizzata ed antropizzata, fornita di tutti i servizi di rete e munita di dotazione viaria. Allo stato attuale il lotto risulta coltivato ad orto e a seminativo. Per tutti i motivi suddetti si ritiene che la realizzazione di una struttura turistico ricettiva non danneggi in quanto non limiterà la percezione del paesaggio. Si propone di rettificare il perimetro del contesto 1c escludendo il lotto in esame dal livello di tutela 2, e ciò al fine di fornire al lotto la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal vigente PRG del comune di Menfi.

Si chiede, inoltre, di sospendere l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o

correzione alla luce delle suddette osservazioni previo avvio della procedura VAS prevista dall'art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006.

34/MEN Osservazione proposta da: Montalbano Filippo

Il livello di tutela 2 imposto al lotto in località Bertolino di Mare (Foglio di mappa n. 99 particelle 9, 71, 72, 73, 74, 94, 95, 110, 111, 166, 168, 170, 172 e 219) secondo il ricorrente limiterebbe inopinatamente la suscettività edificatoria che lo stesso ha avuto dal PRG del comune di Menfi, ricadendo quasi interamente in zona E. Allo stato attuale il lotto risulta coltivato a vigneto, seminativo ed orto.

Per tutti i motivi suddetti si ritiene che la realizzazione di una struttura turistico ricettiva non danneggi in quanto non limiterà la percezione del paesaggio. Si propone di rettificare il perimetro del contesto 1f escludendo il lotto in esame dal livello di tutela 2, e ciò al fine di fornire al lotto la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal vigente PRG del comune di Menfi.

Si chiede, inoltre, di sospendere l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle suddette osservazioni previo avvio della procedura VAS prevista dall'art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006.

35/MEN Osservazione proposta da: De Gregorio Maria

Il ricorrente rileva che la condizione imposta dal Piano, che suddivide la particella 194 del Foglio di mappa n.76 in due aree di tutela distinte, porterebbe che parte della zona definita dal PRG come B1, rientrando nel livello di tutela 2, perderebbe la sua natura urbanistica con tutte le possibilità edificatorie. A parere del ricorrente si è commesso un errore materiale includendo nel contesto 1c, contraddistinto da un livello di tutela 2, anche parte del lotto in oggetto. Si osserva infatti che le opere realizzabili nel lotto in oggetto non potrebbero configurarsi come detrattori visivi perché la Torre di Porto Palo si trova ad un livello superiore di circa 12 ml rispetto al lotto in oggetto. Inoltre dalla verifica dei coni visuali è acclarato che le costruzioni realizzate nel pianoro sottostante la scarpata impediscono la percezione visiva della Torre per tutti gli osservatori che si trovano lungo la sottostante via Piemonte. La Torre risulta invece completamente visibile dalla zona del porto, mentre da tale punto di osservazione non sarebbero invece visibili le opere realizzate sul lotto in oggetto perché occultate dagli altri edifici sullo stesso piano.

La proposta di modifica è che il perimetro del contesto 1b venga rettificato seguendo il perimetro dell'intera particella in narrativa: tutto ciò per ridare al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dai pianificatori del PRG vigente del Comune di Menfi.

36/MEN Osservazione proposta da: Helios s.r.l.

La Società osservante è proprietaria di un lotto in C.da Torrenova (Foglio di mappa n.83 particelle 53, 83, 97, 52, 82, 80, 16, 17, 96, 81 e 18) ubicato in una zona per cui è stata approvata variante allo strumento urbanistico consentendone la destinazione ai fini turistici. Allo stato attuale il lotto risulta incolto e destinato al pascolo. La Helios aveva proposto un progetto per la realizzazione di una struttura turistico ricettiva, finanziato con delibera CIPE n. 205/2006 mediante contratto di programma stipulato dal Consorzio S.T.T. "La terra del Benessere" di cui Helios fa parte. Il succitato progetto veniva corredato sia dall'autorizzazione paesaggistica della Soprintendenza (n.1403 del 03.03.2008) sia del parere del Genio Civile (n.18021 del 12.02.2009). Tale area con le previsioni del Piano rientrerebbe nelle zone soggette al vincolo di inedificabilità assoluta, compromettendo fatalmente un investimento economico, pubblico-privato, peraltro già avviato. Destinando il lotto in esame al vincolo di tutela 1 Helios s.r.l. potrà preservare l'obiettivo del mantenimento della qualità ambientale e della tutela del paesaggio attraverso la piantumazione di essenze arbustive ed arboree di specie tipiche della macchia mediterranea atte a garantire la continuità paesaggistico-naturalistica dell'area, ottenendo, al contempo, la mitigazione degli impatti visivi e di tutti quegli effetti di detrazione visiva

derivanti dalla realizzazione delle opere infrastrutturali previste dal progetto. Si invita a rettificare il perimetro del contesto li escludendo il lotto in esame dal livello di tutela 3 al fine di fornire al lotto la corretta collocazione che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal Consiglio Comunale nel vigente PRG del comune di Menfi. Si chiede, inoltre, di sospendere l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle suddette osservazioni previo avvio della procedura VAS prevista dall'art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006.

37/MEN Osservazione proposta da: Ardizzone Carmelo

Secondo l'osservante, proprietario del lotto in C.da Torrenova - C.da Figurella (Foglio di mappa n.33 particella 460 ex 196), manca la corrispondenza tra lo stato di fatto e le previsioni del Piano e della sua rappresentazione agricola-forestale. L'ortofoto, così come in cartografia, evidenzia l'assenza del ramo di sinistra del Vallone Finocchio. Inoltre, i terreni ivi ricadenti sono coltivati prevalentemente a vigneto e frutteto; la vegetazione non è rappresentata da praterie, pascoli incolti o frutteti abbandonati. Si chiede che si modifichi il Piano nella zona suddetta con la dicitura menzionata dal PRG come zona E.

38/MEN Osservazione proposta da: Barbera Michele ed altri

I ricorrenti rilevano che per il PRG vigente l'area Serrone-Cipollazzo ricade in parte in zona E3 ed in piccola parte in zona E1 agricola-produttiva. Tutta l'area racchiude una collina che ha due fronti, un fronte a mare che racchiude la fascia costiera di 300 metri ed un fronte retrostante che parte dal colmo del primo fronte e che non ha affacci sul mare. L'area che il PRG ha indicato come E1 è fuori dal campo visivo dell'altro fronte ed affaccio per la maggior parte sulla strada Menfi-Porto Palo ed è prospiciente l'edificato di Porto Palo. Essa presenta vari tipi di coltivazione ma anche un piano di lottizzazione con varie villette già edificate. Le disposizioni del Piano con l'apposizione del livello di tutela 3 risultano illegittime per:

- eccesso di potere per difetto di presupposti in quanto non sussistono particolari valori paesaggistici da tutelare;
- eccesso di potere per difetto di istruttoria in quanto il Piano non rispecchia l'attuale stato dei luoghi né tiene in considerazione la notevole antropizzazione del territorio;
- eccesso di potere per violazione e falsa applicazione del D.L.vo 42/2004 nonché per illogicità manifesta in quanto il Piano è stato travisato nella sua corretta struttura tracciata dal Codice dei Beni Culturali.

Si propone di normare la zona E1 del PRG in questa area con il livello di tutela 1.

39/MEN Osservazione proposta da: Stancampiano Giuseppe

Il ricorrente lamenta che l'area dinanzi al Villaggio Greco di proprietà Botta, Scandaliato, Caruana ed altri, entro la fascia dei 150 metri dalla battigia, è stata destinata dal Piano ad area di recupero. Si fa rilevare che l'area è già fortemente compromessa dagli stessi proprietari i quali hanno riempito la linea di battigia con massi di dubbia provenienza e rifiuti, precludendo la libera fruizione del mare. Si chiede la motivazione per cui il Comune non abbia sequestrato le particelle interessate da un così grave danno ambientale e il ripristino della legalità.

40/MEN Osservazione proposta da: Palminteri Pellegrino, De Gregorio Rosa, Corsentino Antonino

Il fondo in C.da Fiori Feudotto, noto al catasto al Foglio di mappa n. 25 particelle 344,345, 346 e 342, secondo i ricorrenti è privo di arbusti e macchie mediterranee e inoltre i terreni limitrofi sono coltivati con colture specializzate, orto-coltura e Uliveti. In più sulle particelle 345 e 342 è in corso la realizzazione di un impianto minieolico della potenza di 20 kW e un impianto da 10 kW sulla particella 342. Lavori iniziati in data 23/12/2013 tramite SCIA. Viene proposto di eliminare il fondo da qualsiasi vincolo in considerazione delle spese sostenute per l'investimento.

41/MEN Osservazione proposta da: Sutera Antonina

La ricorrente lamenta che il terreno in C.da Fiori noto in catasto al Foglio di mappa n. 91 particelle 962, 963 e 965, data la piccola estensione e la sua posizione non può essere trattato e contraddistinto come zona 1m. L'area in oggetto è posta tra 150 m e i 300 m dalla battigia. Confina ad est con area PRG vigente a zona di recupero della fascia costiera (piano paesaggistico con livello di tutela 1), a nord con asse viario, a ovest con asse viario, a sud con terreni edificati. Chiede che i nuovi organismi antropici vengano realizzati mediante edilizia privata per recupero ambientale "Concessione edilizia singola" con procedimento amministrativo di cui all'art. 146 del D. Lgs 22 gennaio 2004 n. 42.

42/MEN Osservazione proposta da: Buscemi Rosario

Il ricorrente è proprietario di un terreno in località Gurra di Mare individuato al catasto al Foglio di mappa n.75 particella 465. Il vincolo imposto dal Piano contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area suddetta lo strumento urbanistico comprende la zona TA (*alberghiera o per complessi ricettivi all'aperto – art 73 NTA*) nella quale sono consentite destinazioni d'uso relative alla sosta ed al campeggio di tende, caravan, roulotte con indice di fabbricabilità di mc/mq 0,005, nonché strutture alberghiere con indice di fabbricabilità di mc/mq 0,25. Considerando che le previsioni del Piano Paesaggistico contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale si propone di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1.

Comune di Montallegro

01/MNT Osservazione proposta da: Buscemi Nicolò, Tortorici Claudia, La Mantia Patrizia

I proprietari del lotto identificato in catasto al Foglio di mappa n. 3 particelle 396, 954, 981 e 983, fanno rilevare che sebbene i terreni siano stati censiti quali "boschi", non risultano coperti da vegetazione forestale arborea associata né tanto meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo; non vi sono castagneti, non vi sono sugherete, e non è presente la macchia mediterranea, per la classificazione della quale è necessaria la presenza, di fatto non verificata, di almeno 5 specie vegetali tra quelle riportate nel D.P.R.S. 28/06/2000. Si chiede che il lotto di cui sopra venga stralciato dalla tav. 20.6 del Piano in corso di approvazione.

02/MNT Osservazione proposta da: Comune di Montallegro

Il Comune sottolinea le incongruenze, gli errori e le omissioni nella stesura del Piano e gli effetti che lo stesso avrebbe sul territorio. Segnala inoltre le difficoltà oggettive per la lettura degli elaborati che impediscono un'immediata valutazione e l'effettiva individuazione e delimitazione delle aree e/o immobili che sono oggetto di puntuale disciplina come riportato dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Due sono le osservazioni presentate:

- 1) l'assenza nelle tavole di Analisi del Piano di una consistente porzione del territorio sita in C.da Bovo Marina destinata a zona I "*Zona per Insediamenti Turistici*" dal vigente strumento urbanistico PUC n.6 che comporta un'errata stesura della tavola 22.6 Regimi Normativi. L'approvazione del Piano senza l'accoglimento della presente osservazione genererebbe la completa paralisi dell'attività edilizia dell'area dovuta all'incompatibilità della destinazione urbanistica dell'area destinata a insediamenti turistici e le previsioni del Piano e nello specifico con il livello di tutela 2 (contesto paesaggistico 21c) che prevede essenzialmente la destinazione agricola. Inoltre il blocco dello sviluppo socio-economico in atto visto la fondamentale importanza che riveste l'area per lo sviluppo turistico dell'intero territorio comunale con dannosi risvolti economici e occupazionali sull'intera comunità. Infine il danno economico a privati dovuta alla svalutazione dei terreni di loro proprietà con conseguente rivalsa degli stessi nei confronti del Comune di Montallegro e dello stesso Piano. Viene chiesto di stralciare l'area in questione e le particelle delle ditte ricadenti in tale area e di prevedere per questa zona il livello di

tutela 1 in luogo dell'attuale 2. In alternativa di approfondire lo studio di tale area creando un apposito paesaggio che coniughi le esigenze di salvaguardia del paesaggio con la destinazione turistica dell'area;

2) mancata corrispondenza tra la rappresentazione delle essenze vegetali riportate nella tav.20.6 *Componenti del Paesaggio Sottosistema Biotico - Componenti del Paesaggio vegetale naturale e seminaturale* e lo stato dei luoghi. Le aree in cui sono stati riscontrati macro errori sono le seguenti:

- A1 - Area Contrada Bovo Marina in prossimità del fosso Gurra a confine con il territorio del Comune di Siculiana; per tale area si osserva che non sussistono gli estremi per definirla area boscata, non ravvisandovi né le caratteristiche né l'estensione. Si chiede di stralciare l'area A1 dalle tavv. 20.6 e 22.6 con il conseguente abbassamento di tutela.
- A2 - Area spartitraffico tra la strada statale SS115 e la strada Provinciale Montallegro-Siculiana; si tratta di un bosco artificiale con un livello di tutela previsto 3 che impedisce al comune di Montallegro la realizzazione dello svincolo ANAS per lo smistamento del traffico dei camion per la discarica di rifiuti urbani di contrada Matarana. Si chiede di stralciare l'area in questione dalla tavola dei Regimi Normativi.

03/MNT Osservazione proposta da: Abate S.R.L. Trevisan Silvio, Gambino Antonino, Marrella Stefano, Vaccaro Ettore

I ricorrenti sono proprietari di un lotto di terreno individuato in catasto al Foglio di mappa n.3 particelle 522, 386 e 387 in C.da Bovo Marina.

Le osservazioni al Piano Paesaggistico sono le seguenti:

- l'assenza nelle Tavole di Analisi del Piano di una consistente porzione del territorio sita in C/da Bovo Marina destinata a zona I "*Zona per Insediamenti Turistici*" dal vigente strumento urbanistico PUC n. 6 che comporta una errata stesura della tavola 22.6 Regimi Normativi;
- mancata corrispondenza tra la rappresentazione delle essenze vegetali riportate nella tavola 20.6 *Componenti del Paesaggio Sottosistema biotico - Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale* e lo stato dei luoghi;

Comune di Naro

01/NA Osservazione proposta da: Urso Giuseppa

La ricorrente lamenta che il vincolo imposto con il Piano Paesaggistico pare eccessivo e privo di fondamento. La porzione di territorio in C.da Ballate (Foglio di mappa n.84 particella 104) allo stato attuale non è interessata da alcuna presenza di essenze di tipo arboreo, né di tipo arbustivo e neanche di alcun tipo di vegetazione avente rilievo, sia sotto il profilo paesaggistico, che geobotanico, e si presenta arato e sgombero. Si propone di escludere totalmente la porzione di territorio di cui sopra dal vincolo imposto dal Piano in quanto l'area interessata ricadendo in zona C2 (*zona espansione in ambito urbano*) risulta già inserita all'interno delle prescrizioni urbanistiche della Zona Est del PRG che di fatto si configura in una lottizzazione d'ufficio.

02/NA Osservazione proposta da: Fabbrica Santa, Zarcaro Lillo, Marziano Agata, Marziano Maria Pia

Sull'area, contraddistinta con il Foglio di mappa 55 e limitrofi, viene chiesta la sospensione dei livelli di tutela imposti dal Piano Paesaggistico in quanto contrastanti con alcune norme già esistenti e fortemente restrittive per lo sviluppo agricolo. Da anni è stata circoscritta sul PRG un'area di interesse archeologico con vincolo diretto sulla zona nord del Monte Furore, tale vincolo non ha mai limitato la coltivazione dei terreni limitrofi di colture espansive e modernizzate come vigneti, frutteti, mandorleti e uliveti.

03/NA Osservazione proposta da: Soc. Coop. "Domus Aurea" a.r.l.

L'area è ubicata in C.da Fratel Gerardo (Foglio di mappa n.85 particelle 919-920-921-922-

923-924-925-929834-926-931-938-939-934-947-971-841-873-854-867).

In data 18/09/2002 il Consiglio Comunale di Naro ha approvato il piano di lottizzazione per la costruzione di 15 alloggi di edilizia convenzionata-agevolata. In data 30/09/2009, a seguito del parere favorevole della Soprintendenza, il Comune di Naro ha rilasciato concessione edilizia per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, iniziate nel 2009 e ad oggi in attesa di collaudo. Dalla sovrapposizione della planimetria di progetto del piano di lottizzazione alle tavole allegate al Piano Paesaggistico si intuisce che vi sono dei lotti che ricadono all'interno delle aree vincolate. L'eventuale taglio, anche solo di alcuni lotti, determinerebbe una ingente perdita economica per i lottizzanti che hanno investito le loro risorse economiche ai fini della realizzazione della detta lottizzazione con conseguente ed ineludibile edificazione. Si chiede la conferma della validità del parere reso sul Piano di Lottizzazione e sulle Opere di Urbanizzazione, nonché per tutti i lotti edificabili ivi ricadenti, con conseguente definitiva eliminazione del vincolo di area con il livello di tutela 2 e 3 per la zona in oggetto interessata dal Piano di Lottizzazione.

04/NA Osservazione proposta da: Comune di Naro

Il Piano Paesaggistico ha individuato delle aree di interesse archeologico in aggiunta a quelle attualmente già vincolate, in particolare:

Osservazione 1: Zona a valle di Piazza Crispi (parte non interna al vincolo archeologico – Vallone Paradiso). Questo vincolo è stato esteso a parte delle zone A e B di PRG, che prevedono un'area per il mercato settimanale, dove, peraltro, il progetto per la riqualificazione dell'intera area era stato già sottoposto all'approvazione della Soprintendenza. La nuova area sottoposta a vincolo risulta essere edificata e pertanto viene chiesta l'eliminazione del vincolo.

Osservazione 2: Zona a valle del cimitero destinata dal PRG ad insediamenti produttivi per l'artigianato. L'apposizione del vincolo non sembra congruo in quanto lontano da ogni sito archeologico già decretato dalla Soprintendenza e pertanto viene chiesta l'eliminazione del vincolo.

Osservazione 3: Zona a monte della via Aldo Moro. L'apposizione del vincolo ripercorre l'errore già commesso in passato con l'apposizione del vincolo indiretto su una parte di area in zona B già urbanizzata che ha avuto come conseguenza esclusivamente il disagio creato ai cittadini e alla pubblica amministrazione sugli interventi, anche minimi, da effettuare. La nuova area sottoposta a vincolo risulta già edificata e pertanto viene chiesta l'eliminazione del vincolo.

Osservazione 4: Vasta area tra Naro e Camastra, lungo tutto l'arco collinare. L'apposizione del vincolo non sembra congruo in quanto lontano da ogni sito archeologico già decretato dalla Soprintendenza e pertanto viene chiesta l'eliminazione del vincolo.

Osservazione 5: Zona a valle della SS410 Naro-Camastra. Il PRG destina questa zona ad area residenziale (zona C) in quanto risulta l'unica area di espansione praticabile e pertanto di vitale importanza per l'economia del paese. L'apposizione del vincolo non sembra congruo in quanto lontano da ogni sito archeologico già decretato dalla Soprintendenza e pertanto viene chiesta l'eliminazione del vincolo.

Inoltre il Comune rileva che:

Osservazione 6: riguardo all'ampliamento della fascia di rispetto del cimitero comunale a 100 m., viene annotato che all'interno di tale fascia ricadono delle aree edificate ed edificabili (zone B1). La determinazione di tale fascia di rispetto rientra tra le competenze urbanistiche del Comune e delle competenze sanitarie dell'ASP, non si comprende il motivo della variazione apportata e si chiede il ripristino della fascia di rispetto in conformità del PRG approvato.

Osservazione 7: Nella tavola 7-10 archeologia si riscontra una campitura color magenta

che indica sull'area demaniale un vincolo di tutela 2 e 3. Si chiede, qualora fosse un errore, la sua correzione.

Osservazione 8: Tra i vincoli sopravvenuti in zona C, ve ne sono alcuni oggetto di convenzione urbanistica con il Comune e con opere di urbanizzazione già realizzate (vedi osservazione 03/NA). In data 18/09/2002 il Consiglio Comunale di Naro ha approvato il piano di lottizzazione per la costruzione di 15 alloggi di edilizia convenzionata-agevolata. In data 30/09/2009, a seguito del parere favorevole della Soprintendenza, il Comune ha rilasciato concessione edilizia per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, iniziate nel 2009 e ad oggi in attesa di collaudo. Dalla sovrapposizione della planimetria di progetto del piano di lottizzazione e delle tavole allegate al Piano Paesaggistico si intuisce che vi sono dei lotti che ricadono all'interno di aree vincolate. L'eventuale taglio anche solo di alcuni lotti determinerebbe una ingente perdita economica per i lottizzanti che hanno investito le loro risorse economiche ai fini della realizzazione della detta lottizzazione con conseguente ed ineludibile edificazione. Viene chiesta la conferma della validità del parere reso sul Piano di Lottizzazione e sulle Opere di Urbanizzazione, nonché per tutti i lotti edificabili ivi ricadenti, con conseguente definitiva eliminazione del vincolo di area con il livello di tutela 2 e 3 per la zona in oggetto interessata dal Piano di Lottizzazione.

05/NA Osservazione proposta da: Troisi Calogero ed altri

Identica osservazione presentata da 03/NA.

06/NA Osservazione proposta da: Imperia Cosimo

Si lamenta che nella tavola 7.10 del Piano Paesaggistico è presente una campitura magenta che definisce l'area di proprietà del ricorrente ubicata in C.da Canale (Foglio di mappa n.63 particelle 204 e 826) quale area demaniale. Trattasi di area che da tempo immemore è di proprietà del ricorrente e per questo si chiede la relativa correzione.

07/NA Osservazione proposta da: Contrino Carmela

Identica richiesta di cui all'osservazione 06/NA riferita all'area di proprietà del ricorrente ubicata in C.da Muggiara (Foglio di mappa n.63 particelle 132 e 1429)

08/NA Osservazione proposta da: Aronica Calogero

Identica richiesta di cui all'osservazione 06/NA riferita all'area di proprietà del ricorrente ubicata in C.da Donnaligara (Foglio di mappa n.63 particelle 153 e 177 e Foglio di mappa n.62 particella 100)

09/NA Osservazione proposta da: Di Rosa Angelo e Ferraro Palma

I ricorrenti sono proprietari di un lotto di terreno ubicato in C.da Messer Rinaldo distinto in catasto al Foglio di mappa n.85 particelle 39, 40, 41, 2 e 317. Nel Piano Paesaggistico i vincoli boschivi e di interesse archeologico sono stati estesi a buona parte della particella 41 limitandone la sua potenzialità edificatoria. Viene chiesto di tener conto del PRG del Comune di Naro che ha già ampliato il vincolo idrogeologico e di non limitare ulteriormente le potenzialità edilizia della particella 41 che fa parte di un comprensorio edificabile che si trova tra una zona B e una zona C di espansione urbana già realizzata.

Comune di Palma di Montechiaro

01/ PMC Osservazione proposta da: Comune di Palma di Montechiaro

Osservazioni di carattere generale

Osservazione 1 - Applicazione dei vincoli di piano sul territorio

Si rileva che la pianificazione proposta, redatta in scala 1:50.000, contiene limiti tali da non consentire gli approfondimenti necessari per l'applicazione dei vincoli sul territorio, ne consegue che le scelte contenute nel Piano possono essere solo di indirizzo, le cui prescrizioni meglio specificate nella normativa allegata, devono essere demandate alle

pianificazioni particolareggiate.

Osservazione 2 - Fascia costiera

Gli strumenti urbanistici e le loro varianti non potranno in ogni caso prevedere zone di espansione, insediamenti impianti produttivi e/o commerciali entro la fascia di rispetto delle aree costiere se non attraverso l'individuazione di aree da assoggettare a piani attuativi di iniziativa pubblica, che riguardano interventi di sviluppo e riordino urbanistico, afferenti anche a servizi territoriali e urbani e relative infrastrutture. L'attuazione di questi potrà utilizzare procedure di legge concorsuali con l'intervento di capitale privato.

Osservazione 3 - Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico

Il Piano Paesaggistico nelle aree agricole di riconosciuto pregio ambientale vincolate e riportate nelle redigenti nuove pianificazioni, ai sensi di quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali, prevede che le nuove costruzioni ad uso rurale e/o di villeggiatura, gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni.

Osservazione 4 - Aree di rilevanza comunitaria SIC e ZpS:

I piani e i progetti sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, e vanno redatti in conformità alle previsioni del Piano di gestione vigente, laddove esistenti, tenendo conto dei valori culturali insieme a quelli naturalistici, in quanto strumento attuativo particolareggiato.

Osservazioni con specificità locali

Osservazione 5 - Violazione del contenuto dell'art.143 del Codice quando si dettano le prescrizioni contenute nel paragrafo "31e" trattando delle aree interne al SIC.

È palese, secondo il Comune, la violazione del contenuto dell'art.143 del Codice quando parla del SIC "31e" e soprattutto quando estende le limitazioni previste dal livello 2 sul versante nord del SIC di Facciomare negli ambiti compresi fra la strada vicinale Sandro Andreasette e la strada comunale Tumazzo- Facciomare-Ciotta. Se obiettivo del Piano è individuare le risorse, valorizzare i valori paesaggistici e definire la riqualificazione ci si chiede quali delle disposizioni contenute nell'art. 143 siano state rispettate:

- comma 5 lettera c), in quanto nelle aree in precedenza individuate risultano definitivamente compromesse le condizioni per il recupero o restauro del paesaggio per gli sbancamenti, gli spianamenti, le coltivazioni intensive e i trattamenti;
- comma 9, perché il principio non applicato per lo meno nelle aree costiere insediate con trasformazioni edilizie abitative, compromettendo le ipotesi di urbanizzazione future, escluse perché ricadenti in aree di livello 2.

se nel Piano di gestione del SIC in questione si legge: “VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE (elaborato ..) A.1" Descrizione delle esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno del sito Natura 2000.”

Osservazione 6 - 31d -Pendici collinari di C.da Orti

In queste zone non è consentito realizzare “serre”. Al riguardo non sfugge che trattasi di aree finora destinate ad ortaggio nella parte di pianura dove le serre continuano a mantenere le attività storiche di orticoltura. Si è consapevoli che per le estensioni contenute nei fondi il divieto del ricorso alla serra da realizzare con le limitazioni di cui all'art.16 e le mitigazioni di cui all'art. 51 comma 1 lettera b), comporterà l'abbandono dei suoli e fino all'urbanizzazione a cui è destinata l'area sarà facilmente preda dell'erosione pertanto ne viene contestata la limitazione.

Osservazione 7 - Art. 51 Comma 1 lettera c.) Centro storico di Palma di Montechiaro.

Non si capisce la coerenza della delimitazione delle aree esterne al perimetro attuale del centro storico contenente il Piano Programma del recupero del Centro Storico, non riscontrando la coerenza con gli obiettivi di "recupero del valore formale e di conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città paesaggio, atteso che si tratta di aree di transizione fra l'antico centro storico e gli insediamenti dell'ultimo dopoguerra, periodo in cui si registrano l'adozione di nuovi materiali la più variegata e la meno sperimentata dai blocchi in cemento forati ai blocchi di tufo, alla sovrapposizione, alle murature preesistenti di pietra e gesso a sacco in parte sostituito da successivi interventi con l'uso del cemento armato, creando un contesto caotico e dal punto di vista statico "più incerto" che merita tutt'altra attenzione che la conservazione ma necessita di un intervento di bonifica e rigenerazione. Pertanto si chiede di ricondurre alla perimetrazione vigente e sopra indicata le prescrizioni contenute nel Piano.

Comune di Porto Empedocle

01/PE Osservazione proposta da: Commissione Tecnico-Scientifica dei Geositi della Sicilia

In località: Punta Piccola, in riferimento alla procedura dell'istituzione del Geosito del "Piacenziano" in corso di attuazione, viene ritenuto necessario estendere il livello di tutela 3 a tutta l'area del Geosito *sensu strictu* ed estendere il livello di tutela 2 alla fascia di rispetto circostante il Geosito in modo tale da consentire interventi di pulizia e sistemazione per rendere accessibile e sicuro il sito.

02/PE Osservazione proposta da: Bellavia Francesco

Il lotto del ricorrente è noto catastalmente al Foglio di mappa n.18, particelle 88, 89, 90, 92, 212, 235, 236, 91, 268, 269, 270, 271. Attualmente ricadente in C.da Sant'Onofrio - località Durreli nella zona edificabile C/4 e interessata a progettazione di lottizzazione privata e nella parte a Nord destinata oggi a zona agricola "E". Viene precisato inoltre che tale area viene classificata dal Piano come "coltivi con aspetti di vegetazione infestante". Si chiede la modifica delle perimetrazioni dei beni paesaggistici in corrispondenza dei terreni di proprietà del ricorrente.

03/PE Osservazione proposta da: Buhagiar Filippo ed Altri

I ricorrenti, proprietari del terreno noto catastalmente al Foglio di mappa n.16, particelle 382, 573, 137, 380, 384, 81, 83, 350, 351, 352, 377, lamentano che nonostante i numerosi solleciti inoltrati alla Soprintendenza di Agrigento di accesso agli atti per formulare con maggiore cognizione le osservazioni al Piano, la richiesta è rimasta inesitata. Infatti il Piano individua nell'area degli interessati un'area boschiva in evidente contrasto con l'intera zona attualmente edificata ed edificabile. I proprietari dell'area, in attesa di ottenere il rilascio dell'integrale documentazione richiesta all'Ente di competenza, si riservano di presentare ulteriori osservazioni tecniche maggiormente dettagliate.

04/PE Osservazione proposta da: Crapanzano Andrea e Mirella

Gli opposenti sono proprietari di un appezzamento di terreno sito in Porto Empedocle, C.da Bellavista, identificato al Foglio di mappa n. 19, particelle 1234, 1235 e 1237.

I terreni in argomento (partt. 1234 e 1235) sono stati compresi in una lottizzazione denominata "Heaven", approvata dal Comune di Porto Empedocle con Delibera del Consiglio Comunale n.32 del 2000, resa esecutiva il 24/7/2000. La predetta lottizzazione ha ottenuto il previo nulla osta della Soprintendenza di Agrigento che, con nota n. 3821 del 07/12/1999 ha espresso parere favorevole per la realizzazione del detto piano di lottizzazione. La lottizzazione è già stata attuata con la realizzazione di molti manufatti ed altri ancora in corso di realizzazione. Nel terreno di cui alla part. 1237, ricadente nella zona omogenea "F/V del PRG V./82", è stato redatto e presentato in data 2/1/2014 un progetto ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 390/2001 e dell'art.4 della legge 10/1977 e del D.L.

29/10/1999 n. 490, oggetto di esame.

Lamentano:

1. l'illegittimità del Piano Paesaggistico per travisamento dei fatti ed omessa ricognizione dello stato dei luoghi;
2. l'illegittimità del Piano Paesaggistico per mancato raccordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e inapplicabilità delle prescrizioni del Piano Paesaggistico alla fattispecie in esame (art. 67 delle norme di attuazione);
3. l'inapplicabilità delle misure di salvaguardia alla fattispecie in esame.

Chiedono l'annullamento o comunque la modifica del Piano Paesaggistico nella parte relativa ai terreni degli oppositori, ritenendo e dichiarando non applicabile la relativa prescrizione del vincolo di Aree con livello di tutela 3.

Comune di Ribera

01/RI Osservazione proposta da: Giovanni Grimaldi

L'osservante è proprietario di un terreno località Secca Grande (Foglio di mappa n.79, particelle 636 e 1963). Si tratta di aree incolte, spoglie di vegetazione significativa, prive di valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa con un'area fortemente antropizzata, oggetto di una intensa edificazione realizzata negli anni '70 con costruzioni fino a pochi metri dal mare. L'inquadramento territoriale fatto dal Piano pare pertanto essere il frutto di errori in quanto le suddette aree non presentano le caratteristiche peculiari del contesto 16h in cui sono state inserite. Altre aree di proprietà Grimaldi, ricadono nel contesto paesaggistico 16g pur essendo confinanti con le precedenti ed aventi le stesse caratteristiche, ubicate all'interno del centro edificato della frazione Secca Grande, né boscate né limitrofe a boschi. Viene chiesta l'esclusione delle suddette aree dai contesti con conseguente declassamento del livello di tutela.

02/RI Osservazione proposta da: Riggi Giovanni

Il ricorrente ha ottenuto dall'Ufficio del Genio Civile di Agrigento con la concessione n.1659 del 09/09/2011, il parere favorevole alla costruzione di una lottizzazione. Si ritiene favorevole pure il silenzio-assenso della Soprintendenza, essendo trascorsi più di due mesi dalla richiesta. Attualmente il piano di lottizzazione attende il rilascio di autorizzazione all'esecuzione delle opere, da parte dell'UTC, Ufficio Urbanistica. Il Piano ha imposto su gran parte dell'area dell'intervento del PdL il vincolo di tutela 2, congelando la possibilità di ottenere l'autorizzazione e conseguentemente di realizzare le opere di urbanizzazione. Si chiede di eliminare il vincolo imposto o, in subordine, che lo stesso venga ridotto a livello di tutela 1, più confacente alle caratteristiche della zona.

03/RI Osservazione proposta da: MA.RI.MER. Residence Club Hotel s.r.l.

La Società ricorrente fa riferimento a terreni in C.da Piana Grande (Foglio di mappa n.79, particelle 70, 71, 105, 123, 124, 125, 982, 983, 984, 985 e 986). Nel Febbraio 2012 la Società ha presentato istanza al Comune di Ribera per la realizzazione di un Piano di lottizzazione in ambito chiuso, con lo scopo di realizzare delle residenze con caratteristiche turistiche, così come prescritto dal PRG. La imposizione del vincolo renderebbe irrealizzabile l'iniziativa turistica. Si chiede che su tali aree identificate venga eliminato il vincolo imposto o ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

04/RI Osservazione proposta da: Spallino Patrizia

La ricorrente, proprietaria di un lotto di terreno in località Secca Grande (Foglio di mappa n.79, particella 938), segnala che trattasi di aree incolte, spoglie da vegetazione significativa, prive di valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa con un'area fortemente antropizzata, oggetto di un'intensa edificazione realizzata negli anni '70 con costruzioni fino a pochi metri di distanza dal mare. È evidente, secondo l'osservante, che l'inclusione dell'area nel paesaggio 16b è frutto di errori materiali o

conseguenza di una istruttoria insufficiente che ha determinato gravi travisamenti della realtà dei luoghi che non corrispondono minimamente con le peculiarità del contesto paesaggistico in cui sono state inserite. Chiede pertanto che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto.

05/RI Osservazione proposta da: Abate Maria, Libassi Giuseppe, CDProject Srl

Con riferimento ai terreni in località Secca Grande (Foglio di mappa n.79, particella 2155). i ricorrenti segnalano che si tratta di area privata che la stessa proprietà negli anni ha provveduto ad abbellire piantumando alberi di pino in maniera non omogenea, col fine di creare un giardino privato annesso ad una abitazione. Quest'area quindi non rispecchia le caratteristiche tipiche delle aree boscate e della vegetazione assimilata. L'area è priva di valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa con un'area fortemente antropizzata, oggetto di un'intensa edificazione realizzata negli anni '70 con costruzioni fino a pochi metri di distanza dal mare. E' evidente, secondo gli osservanti, che l'inclusione dell'area nel paesaggio 16g, è frutto di errori materiali o conseguenza di una istruttoria insufficiente che ha determinato gravi travisamenti della realtà dei luoghi che non corrispondono minimamente con le peculiarità del contesto in cui sono state inserite. Si chiede pertanto che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o ridotto a livello di tutela 1.

06/RI Osservazione proposta da: Nocilla Vincenzo

Il ricorrente segnala che secondo le norme urbanistiche del PRG vigente del Comune di Ribera l'area in C.da Campello (Foglio di mappa n.79 particelle 67, 68 e 499) è edificabile e destinata alla residenza stagionale e/o turistica alberghiera. Si propone che su tali aree venga eliminato il livello di tutela imposto e venga mantenuto solo il vincolo archeologico sicuramente più conforme alle caratteristiche morfologiche del terreno e alle norme di attuazione del PRG vigente per le aree ricadenti in Z.T.O. CT2.

07/RI Osservazione proposta da: Ruvolo Matteo, Gagliano Maria

L'area di proprietà dei ricorrenti in Borgo Bonsignore (Foglio di mappa n.99, particelle 684 e 83), ricade all'interno della zona omogenea CT2 del PRG vigente del Comune di Ribera, con destinazione per residenza stagionale e/o turistica alberghiera, pensioni, campeggi, spazi attrezzati e servizi, parchi di divertimento, per la quale i proprietari del lotto, insieme ad altri, hanno già dato mandato per la redazione di un Piano di Lottizzazione. Si chiede di togliere la prescrizione vincolante di "Aree con livello di tutela 1", in quanto le aree interessate non ricadono in zona E bensì all'interno della zona omogenea CT2 del vigente PRG. Si evidenzia, inoltre, che è stata disattesa la concertazione istituzionale prevista dall'art.144 del Codice dei Beni Culturali con tutti i soggetti coinvolti, la qual cosa arreca ingenti danni a tutto un territorio, che per le proprie potenzialità darebbe quella svolta economica tanto attesa.

08/RI Osservazione proposta da: Puntillo Giuseppe, Puntillo Luca

I ricorrenti, proprietari di terreni in C.da Camemi (Foglio di mappa n.79 particelle 2, 106, 1804, 618, 619, 744, 113, 248 e 296), segnalano che trattasi di aree incolte, spoglie da vegetazione significativa, prive di valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa con un'area fortemente antropizzata, oggetto di un'intensa edificazione realizzata negli anni '70 con costruzioni fino a pochi metri di distanza dal mare. È evidente, secondo gli osservanti, che l'inclusione dell'area nel paesaggio 16b, è frutto di errori materiali o conseguenza di una istruttoria insufficiente che ha determinato gravi travisamenti della realtà dei luoghi che non corrispondono minimamente con le peculiarità del contesto in cui sono state inserite. Le aree di proprietà Puntillo sono state oggetto di variante urbanistica per l'insediamento di campeggi ed impianti, di cui alla L.R. n.14/82, con delibere di C.C. n.88/87 e 289/87 e D.A. n.613/88 e 460/89. Si chiede che venga riscritto oppure implementato l'art.67 delle norme di attuazione del P.P., affinché sia chiaramente salvaguardato il diritto ad avvalersi delle autorizzazioni paesaggistiche già

rilasciate. Chiede pertanto che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o venga almeno ridotto a livello di tutela 1.

09/RI Osservazione proposta da: Triassi Giacomo

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 02/RI.

10/RI Osservazione proposta da: Pepe Paolo

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 02/RI.

11/RI Osservazione proposta da: Tortorici Giuseppina

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

12/RI Osservazione proposta da: Tortorici Carmela e Tortorici Giuseppina

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

13/RI Osservazione proposta da: Comune di Ribera

Osservazione n.1: vaste aree con i livelli di tutela 1, 2 e 3 pur presentando peculiarità specifiche, non posseggono i requisiti indispensabili all'apposizione del vincolo di tutela paesaggistica, il quale si dovrebbe attenere ad un limitatissimo campo della più vasta materia della tutela ambientale. Si ritiene opportuno:

- al fine di coordinare i vari livelli di pianificazione e tutela del territorio, limitare allo stretto necessario le aree da tutelare paesaggisticamente non aggiungendo tutela a tutela;
- nello spirito della ricostituzione della vivibilità territoriale, ricercare soluzioni rivolte al recupero delle aree antropizzate.

Osservazione n. 2: Art.36 punto 2 16b, livello di tutela 2. Considerato:

- che il livello di tutela 2, che interessa la fascia costiera dai 150 ai 300 metri dalla battigia, non tiene conto della pianificazione urbanistica vigente nel territorio comunale in quanto tale vincolo investe gran parte della zona omogenea CT2 dove sono consentiti insediamenti residenziali a bassa densità turistico—alberghiera.
- che tale vincolo include le zone agricole comprese tra le sopraccitate zone CT2 e le aree limitrofe al “Verdura Golf Resort”, aree tra le più vocate ad ospitare insediamenti turistici;

si ritiene necessario modificare le Tavole di Piano al fine di tenere conto del PRG vigente, nonché il comma 2 dell'art. 20 aree con livello di tutela 2.

Osservazione n. 3: Art. 36 punto 2, 16g, livello di tutela 3. Considerato:

- che il livello di tutela 3 non tiene conto della pianificazione urbanistica vigente nel territorio comunale ed in particolare delle Prescrizioni Esecutive di località Secca Grande;
- che tale vincolo non consente la realizzazione di nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste;

si ritiene indispensabile modificare le tavole del Piano al fine di tenere conto delle Prescrizioni Esecutive di località Secca Grande del PRG vigente.

Osservazione n. 4: Art. 36 punto 2, 16f, livello di tutela 3. Considerato:

- che il livello di tutela 3 non tiene conto delle infrastrutture esistenti a servizio delle aree urbanizzate: impianto di sollevamento reflui, opere di difesa. ecc.;
- che pertanto parrebbe non consentire impianti e manufatti destinati alla diretta fruizione del mare che è, invece, intendimento del Comune realizzare;

si reputa necessario che:

- il Piano consenta la realizzazione di impianti e manufatti destinati alla diretta fruizione del mare;
- nei tratti di costa, interessati da fenomeni erosivi, in cui sono presenti e/o previste strade, fabbricati ed impianti di sollevamento acque reflue, si possano eseguire le necessarie opere di difesa e ripascimento delle spiagge.

Osservazione n. 5: tavola di Piano 22.6 – Regimi normativi

Viene rilevato che nella tavola 22.6 non si tiene conto dei seguenti insediamenti esistenti e di previsione:

- P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi);
- centro Commerciale per l'Agricoltura della Provincia di Agrigento;
- impianto turistico ricettivo “Solemar” realizzato ai sensi della L.R. 14/82;
- cimitero comunale di previsione;
- kartodromo di previsione.

E' necessario pertanto escludere dalle aree interessate dai suddetti insediamenti i relativi livelli di tutela.

Osservazione n. 6: Art. 36 punto 2, 16a, livello di tutela 1.

Viene chiesto che il vincolo imposto venga riferito ai soli corsi d'acqua inclusi negli elenchi delle acque pubbliche.

Osservazione n. 7: Art.36 punto 2, 16c, livello di tutela 2.

Poiché il livello di tutela 2 interessa la zona Nord-Est del cimitero comunale, si ritiene necessaria la rimozione di suddetto vincolo o la sua mitigazione per consentire l'ampliamento del cimitero.

Osservazione n. 8: Art. 36 punto 2, 16a, livello di tutela 1.

Considerato che il livello di tutela 1 vincola vaste aree di territorio come siti indiziati archeologicamente si ritiene opportuno individuarne e circoscriverne con maggiore precisione i contorni riducendone la perimetrazione alle aree effettivamente indiziate.

Osservazione n. 9: Art. 36 punto 2, 16a e art. 41 punto 21b, livello di tutela 1.

Si ritiene necessario mitigare le misure di tutela dei paesaggio locali al fine di consentire la realizzazione di insediamenti residenziali a bassa densità turistico alberghiera, previsti per tale Z.T.O.

Osservazione n. 10: Art. 36 punto 2, 16b livello di tutela 2.

Si ritiene opportuno, al fine di consentire possibili varianti allo strumento urbanistico, nelle aree più distanti dai fiumi Magazzolo e Platani mitigare il livello di tutela 1.

Osservazione n. 11: Art. 36 punto 2, 16h – Urbanizzazione costiera Area di recupero.

Si ritiene necessario, che all'art. 36, punto 2 16h, oltre agli interventi di restauro e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente siano consentiti anche interventi di ristrutturazione dell'edilizia esistente.

14/RI Osservazione proposta da: Tallo Enzo

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 02/RI.

15/RI Osservazione proposta da: Maniglia Assunta

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

16/RI Osservazione proposta da: Tortorici Antonia

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

17/RI Osservazione proposta da: Sferra Antonio

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

18/RI Osservazione proposta da: Sferra Petronilla

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

19/RI Osservazione proposta da: Sferra Alberta

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

20/RI Osservazione proposta da: Tortorici Alfonso

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

21/RI Osservazione proposta da: Tortorici Rosalia

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

22/RI Osservazione proposta da: Zambuto Baldassare e Zambuto Giuseppina

I ricorrenti segnalano che le aree in C.da Camemi Superiore (Foglio di mappa n.79, particelle 2230, 2228, 2190, 2226, 2227, 2202, 2197, 2195, 2286 ecc.), ricadono all'interno della Prescrizione Esecutiva "Seccagrande" del PRG vigente del Comune di Ribera. I proprietari hanno già provveduto al frazionamento dell'area per come previsto dal piano attuativo.

Viene lamentato che:

- l'adozione del Piano non ha tenuto conto della pianificazione urbanistica vigente nel comune di Ribera;
- la puntuale individuazione delle aree è stata disattesa;
- la concertazione istituzionale, la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi è stata disattesa la qual cosa arreca ingenti danni a tutto un territorio, che per le proprie potenzialità darebbe quella svolta economica tanto attesa.

Gli stessi chiedono che per l'area di loro proprietà, ricadente nella fascia compresa tra i 150 e i 300 m. dalla battigia, venga tolta la prescrizione con livello di tutela 2 in quanto la stessa non ricade in zona E, ma bensì all'interno di un piano attuativo del PRG vigente, con destinazione residenziale e per attrezzature ricettive.

23/RI Osservazione proposta da: Firetto Nino

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 22/RI.

24/RI Osservazione proposta da: Vitello Accursio, Vitello Giuseppe e Vitello Walter

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

25/RI Osservazione proposta da: Zambito Gaspare

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 02/RI.

26/RI Osservazione proposta da: Pipia Giuseppa

La ricorrente segnala che secondo le norme urbanistiche del PRG vigente del Comune di Ribera l'area in C.da Campello (Foglio di mappa n.79, particelle 174, 962 e 963) è edificabile e destinata alla residenza stagionale e/o turistica alberghiera. Si propone che su tali aree venga eliminato il livello di tutela imposto e venga mantenuto solo il vincolo archeologico sicuramente più conforme alle caratteristiche morfologiche del terreno e alle norme di attuazione del PRG vigente per le aree ricadenti in Z.T.O. CT2.

27/RI Osservazione proposta da: Aquè Domenico

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 02/RI.

28/RI Osservazione proposta da: Matteo Ruvolo

Assorbito dalla precedente osservazione 07/RI.

29/RI Osservazione proposta da: Marrone Giuseppe

Identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 07/RI.

30/RI Osservazione proposta da: Società Rocco Forte & Family Spa

La società Rocco Forte ha segnalato con nota del 31.07.2012 n. 13159 al comune di Ribera l'intenzione di realizzare in un'area di circa 26,5 ettari un insediamento turistico ricettivo e in un'area a ridosso del complesso la realizzazione di 9 ville. Le norme di attuazione del Piano, secondo la Società, non sono del tutto condivisibile posto che alcune risultano ostative alla realizzazione del progetto.

Viene proposto:

- di ricondurre l'intera estensione interessata dall'iniziativa in oggetto all'interno del contesto paesaggistico 16b;

- di integrare l'art.36 delle norme di attuazione con disposizioni finalizzate alla realizzazione delle opere previste dal citato progetto con particolare riferimento alle destinazioni d'uso turistico-alberghiera e di residenza a bassa densità.

Sono state inoltre ravvisate criticità nella:

- mancata pubblicazione sulla GURS del Decreto di adozione
- omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione (art.39, D.lgs. 14.03.2013. n.33)
- carenza di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza Ambientale
- mancata verifica del PTPR ai sensi art. 156 n.42/2004.

31/RI Osservazione proposta da: Tornambè Antonino

L'area in C.da Camemi di che trattasi ricade all'esterno della fascia dei 300 m dalla linea di battigia. Si tratta di aree incolte, spoglie da vegetazione significativa, prive di forti valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa dove si trova un'area fortemente antropizzata, oggetto di un'intensa edificazione realizzata negli anni '90 con costruzioni confinanti. Non si riscontrano le caratteristiche del contesto 16a. L'area è stata identificata dal PRG di Ribera come area edificabile, con sigla Ct2, ed ha in corso la predisposizione di un Piano attuativo che, nell'attuale incertezza normativa, il ricorrente ha dovuto sospendere. L'area in questione non presenta alcun elemento di carattere insediativo agricolo storico o comunque di valore. Si chiede che venga eliminato il vincolo imposto.

32/RI Osservazione proposta da: Vinci Giuseppe

Viene fatto rilevare che il vincolo di tutela imposto è in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Ribera. L'area in C.da Camemi Superiore non rientra in nessuno degli obiettivi individuati dal contesto 16b delle norme di attuazione del Piano. Vista l'assenza di corsi d'acqua o valloni e la sparuta vegetazione spontanea oltre che per la forte antropizzazione e vocazione edificatoria della zona, viene proposto che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto, oppure che venga riportato a livello di tutela 1, più conforme alle loro caratteristiche.

33/RI Osservazione proposta da: Mazzotta Giuseppe

Il ricorrente lamenta che i vincoli di tutela imposti sulle proprie aree sono in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Ribera che individua tale zona come Ct2. L'area è brulla e incolta non rientra in nessuno degli obiettivi individuati nel punto 16b e/o 16g delle norme di attuazione del Piano. Nell'individuazione della zona SIC ITA040003 la delimitazione del vincolo sulla zona è più ristretto rispetto a quello individuato dal Piano. Viene proposto che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto, oppure che venga riportato a livello di tutela 1, più conforme alle loro caratteristiche.

34/RI Osservazione proposta da: Società GA.UL. srl

La ricorrente, proprietaria di terreni in C.da Campello (Foglio di Mappa n.79, particelle 69, 1509, 1517, 1498, 103, 1086, 1985, 1088, 1084, 1089), segnala che secondo le norme urbanistiche del PRG vigente del Comune di Ribera l'area di sua proprietà è edificabile e destinata alla residenza stagionale e/o turistica alberghiera in quanto ricadente in Zona CT2. Propone che su tali aree venga eliminato il livello di tutela imposto con il Piano.

Comune di Realmonte

01/RM Osservazione proposta da: Putrone Salvatore, Putrone Gianluca

Gli scriventi chiedono che venga effettuata la revisione della scheda 23 (Scala dei Turchi) dei geositi dove risultano delle mancanze o inesattezze che meritano di essere aggiornate prima della definitiva stesura e pubblicazione. In particolare si suggerisce dicitura della descrizione più completa e dettagliata. Nell'individuazione cartografica il sito (punto rosso) dovrebbe essere spostato in corrispondenza di Punta Maiata.

- La tavoletta IGM in cui ricade il sito è la 271 IV NO Porto Empedocle.
- La località in cui ricade il sito è il comune di Realmonte e non Montallegro.

- Le coordinate UTM sono: piana 363765 e piana nord 4130061.

02/RM Osservazione proposta da: Giudice Vincenzo

L'opponente è proprietario di un "fabbricato ed area pertinenziale" in C.da Pergole (Foglio di mappa n.9, particella 590), e di un "fondo agricolo condotto a seminativo" (Foglio di mappa n.9 particella 546). Lo strumento paesaggistico ha previsto la presenza di due differenti livelli di tutela, distinti e tra loro incompatibili, gravanti sul medesimo immobile di proprietà dell'opponente. Infatti il fondo agricolo condotto a seminativo ricade in parte in zona con livello di tutela 3 ed in parte in zona a livello di tutela 2. Tale situazione rischia di pregiudicare in maniera irreparabile l'attività agricola. I divieti previsti nel contesto 21i, con livello di tutela 3, destano preoccupazione, in quanto escludono la possibilità di realizzare qualsiasi costruzione, comprese quelle strumentali o connesse alla conduzione del fondo e all'esercizio dell'attività agricola. Si chiede di modificare il Piano e di ricondurre la totalità dei suddetti beni immobili a livello di tutela 2.

03/RM Osservazione proposta da: Giudice Pietro

L'opponente è proprietario di un "fondo agricolo condotto a seminativo" con entrostante fabbricato in C.da Pergole, (Foglio di mappa n.9, particella 596). Propone identiche motivazioni della precedente osservazione 02/RM.

04/RM Osservazione proposta da: Arrigo Tommaso

L'opponente è proprietario in C.da Pergole di un "fabbricato e area pertinenziale" (Foglio di mappa n.12, particella 770), di un "fondo agricolo condotto a uliveto" (Foglio di mappa n.12, particella 685), di un "fondo agricolo condotto a uliveto" (Foglio di mappa n.12, particella 237) e di un "fondo agricolo condotto a uliveto" (Foglio di mappa n.12, particella 183). Tutti gli immobili sono connessi all'esercizio dell'attività agricola condotta dal ricorrente e tali fondi da sempre sono stati coltivati in prevalenza ad uliveto. Si osserva che il Piano prevede due differenti regimi di tutela per gli immobili suddetti, pur costituendo nel loro insieme un unicum inscindibile, trattandosi di beni confinanti adibiti a produzioni omogenee. Infatti tali aree sono sottoposte in parte a livello di tutela 2 ed in parte a livello di tutela 3. Si chiede di ricondurre la totalità dei beni alle previsioni di cui all'attuale "livello di tutela 2". In subordine che si opti per una soluzione che non svuoti totalmente il legittimo esercizio delle attività economiche già avviate.

05/RM Osservazione proposta da: Iacono Quarantino Salvatore ed altri

Gli oppositori, proprietari di un lotto di terreno in località Scavuzzo- Punta Grande (Foglio di mappa n.23, particelle 1225 ex 192 ed ex 1038) sottolineano una serie di criticità di cui risulta affetto il Piano. In particolare la scala di rappresentazione appare inadeguata in quanto non consente di individuare con precisione le linee di delimitazione dei vincoli. Inoltre la cartografia utilizzata per la redazione del Piano non è aggiornata e non coincide con le immagini satellitari. Nel caso specifico del lotto in oggetto si fa rilevare che la linea di confine tra la zona abitata e l'area con livello di tutela 2 si sovrappone al fabbricato esistente contenuto all'interno del lotto dividendo in due sia lo stesso lotto che il fabbricato. Si teme che le prescrizioni del Piano lascerebbero tale area fuori dal contesto urbanizzato assumendo i connotati di lotto di risulta intercluso e compreso tra una nuova arteria di comunicazione e la parte edificata. Si chiede di rivedere gli elaborati delle tavole del paesaggio locale 21, di ritracciare più accuratamente il perimetro del contesto 21c e di rettificare il perimetro seguendo il tracciato stradale a confine del lotto in oggetto per il tratto che va dall'inizio della strada al punto in cui la stessa è sormontata dal cavalcavia collegante via Linosa con via Aldo Moro. Tutto ciò per ridare al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica C4 ed in piccola parte B3 assegnata dai pianificatori nel vigente Programma di Fabbricazione e del nuovo PRG del Comune di Realmonte, il che permetterebbe di realizzare all'interno del lotto attrezzature a servizio del nucleo abitato.

06/RM Osservazione proposta da: Iacono Quarantino Antonio

L'opponente, proprietario di un lotto di terreno in località Scavuzzo- Punta Grande (Foglio di mappa n.23, particelle 189, 846, 625), propone le stesse motivazioni della precedente osservazione 05/RM. Inoltre chiede di sospendere l'efficacia del Piano previo avvio della procedura VAS.

07/RM Osservazione proposta da: Silvio Miceli

L'osservante, proprietario dell'immobile in C.da Pergole (Foglio di mappa n.12 particelle 796, 5, 745 e 795), lamenta che il Piano adottato presenta incoerenze sia intrinseche che rispetto alla reale situazione dei luoghi con particolare riguardo alla parte in cui si individua l'area, nella quale ricade il fondo di proprietà dell'istante, alla stregua di area boschiva, in quanto connotata dalla presenza di cespugli di salsola verticillata, distonica e incoerente rispetto ai parametri normativi dettati ai fini della individuazione della formazione boschive soggette a tutela ex lege. Preso atto dell'incoerenza delle tavole di analisi vegetazionale rispetto alle premesse metodologiche e agli approfondimenti analitici e ricognitivi illustrati nella Relazione Generale, chiede che venga disposta la relativa rettifica e che venga corretta la tavola dei regimi normativi nella parte in cui una porzione del fondo risulta immotivatamente soggetta al livello di tutela 3 pur presentando caratteristiche del tutto analoghe alla parte restante, correttamente soggetta al livello di tutela 2. Si precisa che il ricorrente con nota prot. 7900 del 10/07/2015 ha rinunciato alle osservazioni.

08/RM Osservazione proposta da: Agriper S.r.l.

Realmonte noto al N.T.C. al. L'osservante, proprietario dell'immobile sito in località Torre di Monterosso (Foglio di mappa n.9, particelle 526, 527, 548, 557, 558), contesta la tavola del Piano che erroneamente delimita e qualifica l'area come caratterizzata da formazioni boschive ai sensi dell'art.142, lett. g del D.lgs. 42/2004. Nell'area in questione non è riscontrabile la presenza di formazioni vegetazionali qualificabili come macchia mediterranea (fatta eccezione per la zona sottostante la Torre di Monterosso) secondo i parametri del Codice Urbani e della disciplina nazionale e regionale potendosi al più rinvenire una vegetazione di gariga, di prateria steppica, di pascolo cespugliato non riconducibile alla nozione naturalistica e normativa di bosco/macchia. Per tali ragioni chiede che, considerate le peculiarità dell'area che ha in grande parte le caratteristiche di un'area agricola e considerata la presenza di due cave che costituiscono elementi di grave detrazione del paesaggio, nonché di due fabbricati rurali in corso di costruzione, sia disposta la modifica dei regimi normativi.

09/RM Osservazione proposta da: Fretto Calogero

Il ricorrente è proprietario di un lotto in C.da Scavuzzo individuato al catasto al Foglio di mappa n.23, particelle 129 e 399. Chiede che:

- il Piano individui in modo più accurato il perimetro dell'area sottoposta a vincolo, che allo stato attuale pone le superfici relative al lotto di proprietà, nell'area 21c e 21b;
- si escluda il perimetro dell'area 21c all'interno del lotto di proprietà dell'osservante considerato che trattasi di errore grafico in quanto è al di fuori della fascia dei 300 metri dalla battigia.
- si escluda il perimetro dell'area 21b all'interno del lotto in oggetto non essendo identificato né come fiume, né come torrente, né tra i corsi d'acqua iscritti negli elenchi del relativo R.D., tutto ciò al fine di fornire al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal vigente Programma di fabbricazione e del nuovo PRG del comune di Realmonte.
- venga sospesa l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle suddette osservazioni, e tutto ciò previo avvio della procedura VAS.

10/RM Osservazione proposta da: Fretto Calogero

Il ricorrente è proprietario di un lotto in Località Punta Grande individuato al catasto al Foglio di mappa n.23, particelle 232 e 384. Chiede che:

- il Piano individui in modo più accurato il perimetro dell'area sottoposta a vincolo, che allo stato attuale pone le superfici relative al lotto di proprietà, nell'area 21c;
- si escluda il perimetro dell'area 21i all'interno del lotto di proprietà facente parte della categoria 321 (frutteti abbandonati e non boschi);
- si modifichi il perimetro dell'area 21c all'interno del lotto di proprietà seguendo il tracciato stradale a confine del lotto per il tratto che va dall'inizio della strada fino alle aree soggette a recupero, tutto ciò al fine di fornire al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal vigente Programma di fabbricazione e del nuovo PRG del comune di Realmonte;
- si escluda il perimetro dell'area 21b all'interno del lotto in oggetto non essendo identificato né come fiume, né come torrente, né tra i corsi d'acqua iscritti negli elenchi del relativo R.D.;
- venga sospesa l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle suddette osservazioni, e tutto ciò previo avvio della procedura VAS.

11/RM Osservazione proposta da: Scatur s.r.l.

La Società ricorrente è proprietaria di un lotto individuato al catasto al Foglio di mappa n.23, particelle 347, 348, 349 e 531. L'area della opponente pur, ricadendo in parte in area individuata nella carta dei tipi forestali, si trova in C.da Punta Grande, già urbanizzata, come rilevato anche dalle tavole del Piano. Si invita ad ampliare la limitrofa zona di recupero includendo le aree di proprietà sopra specificate e comunque almeno l'area non interessata dal D.L.vo 227/2001, così come si evidenzia nelle tavole di Piano e di escludere anche la restante parte di area in quanto di fatto non esiste la condizione di vincolo.

Chiede che:

- il Piano individui in modo più accurato il perimetro dell'area sottoposta a vincolo, che allo stato attuale pone le superfici relative al lotto di proprietà nell'area 21i, proponendo invece di inserirla in "aree di recupero";
- venga sospesa l'efficacia del Piano provvedendo alla sua modifica e/o correzione alla luce delle suddette osservazioni, e tutto ciò previo avvio della procedura VAS.

12/RM Osservazione proposta da: Fretto Gina e Calogero

I ricorrenti sono proprietari di un lotto in C.da Scavuzzo individuato al catasto al Foglio di mappa n.23, particelle 232 e 384. Seguono identiche motivazioni della precedente osservazione 09/RM.

13/RM Osservazione proposta da: Sansone Ciro

L'opponente è proprietario dei terreni in località Capo Rossello (Foglio di mappa n. 20, particelle 40, 42, 43, 164, 195, 366, 367, 368, 733). La proprietà è una ex zona agricola del Programma di Fabbricazione vigente nel Comune di Realmonte, variata il 09/07/2003 con una delibera del Consiglio Comunale. Tale delibera approvava l'esito di una Conferenza di Servizi finalizzata alla realizzazione di un campeggio in variante allo strumento urbanistico, così come disposto dalla L.R. 14/82. Due rimboschimenti artificiali ricoprono la quasi totalità dell'azienda dello scrivente e il loro primo impianto risale all'inizio degli anni '60. Viene osservato che il Piano non riporta la corretta destinazione urbanistica dell'area che non è agricola ma destinata ad accogliere una struttura ricettiva all'aperto. La carta della vegetazione reale è piuttosto imprecisa ma nonostante tale approssimazione, le analisi vegetazionali riferibili alla proprietà in oggetto consentono di distinguere le aree coperte da vegetazione di pregio da quelle banali. Viene contestato:

40. come differenze tanto marcate producano un unico livello di tutela;

41. come sugli stessi luoghi oggi venga imposto un regime normativo che impedisce qualsivoglia modifica, constatato che la Soprintendenza di Agrigento aveva già valutato compatibile il progetto di struttura ricettiva all'aperto con i valori paesaggistici dell'area e con l'interesse archeologico della stessa.

14/RM Osservazione proposta da: Bartolomeo Luigi

L'opponente è proprietario dell'immobile C.da Punta Grande (Foglio di mappa n.23, particella 352). Il lotto in oggetto si trova intercluso all'interno di un'area edificata adiacente un'ampia spiaggia e, così come tutti gli altri spazi interclusi ricadenti all'interno dell'abitato di Punta Grande, non è caratterizzato da condizioni di naturalità e di pregio paesaggistico. Da venti anni si trova chiuso anche a sud, unica visuale libera residua, da un grande stabilimento balneare realizzato sulla spiaggia antistante. Si lamenta che il vincolo di immodificabilità assoluta sia stato posto senza qualsivoglia caratteristica che lo possa giustificare comprimendo decisamente e immotivatamente i diritti dello scrivente.

15/RM Osservazione proposta da: Viccica Calogero ed altri

I ricorrenti sono proprietari dei terreni in località Scavuzzo-Punta Grande noti in catasto al Foglio di mappa n.23 particelle 317, 471, 316, 1032, 1033, 314, 468, 469, 1026, 1027, ricadenti in un ampio comprensorio previsto nelle ZTO del vigente Programma di Fabbricazione come zona C2 (zona residenziale estensiva). Del tutto assenti sono i processi agricoli, sia per la mancanza di insediamenti edilizi tipici agro-pastorali, sia per la mancanza di aree coltivate. Per la maggior parte sono terreni pianeggianti dove sono in atto delle lottizzazioni in corso, e su alcune particelle sono stati già approvati dei Progetti di Piano di Lottizzazione come sulla p.lla 314 (BN 6541 del 06/05/1996) o sulle 316 e 471 (BN 303/II/AG del 20/03/1987). Detta area proprio perché ricade in un territorio già fortemente urbanizzato e non agricolo, nella considerazione che potrà essere valutata una pianificazione a basso impatto, potrebbe essere inquadrata con un livello di tutela che differisca dal 2.

16/RM Osservazione proposta da: Dionisio Enzo e Lo Bosco Concetta Giuseppa

I ricorrenti sono proprietari dei terreni in C.da Canalotto noti in catasto al Foglio di mappa n.21, particelle 144, 15, 252 e 253, ricadenti all'interno della ZTO come zona C2 (zona residenziale estensiva) del vigente Programma di Fabbricazione. Per il suddetto lotto è in corso l'istruttoria per la realizzazione di una villetta e sono stati acquisiti i pareri:

- parere ai sensi dell'art. 14 della L.R. 71/78 con nota prot. 157 del 16/02/2006;
- delibera di approvazione del Piano di lottizzazione n°34 del 14/10/2018;
- autorizzazione paesaggistica rilasciata in data 12/04/2011 con nota prot. 3761.

Chiedono in via principale l'esclusione dei terreni dall'attuale tutela 2 ricomprendendoli in mera area di indirizzo, in subordine di ricondurre le aree alle prescrizioni di aree di recupero ed in ulteriore subordine che non si svuoti totalmente il legittimo esercizio delle attività di progettazione e realizzazione di opere già avviate.

17/RM Osservazione proposta da: CO.MA.ER immobiliare s.r.l.

La Società è proprietaria di un comparto di lottizzazione sito a Realmonte, C.da Canalotto, individuato al Foglio di mappa n.20, particelle 196, 384, 601, 602, 603. L'area oggetto della lottizzazione ricade in zona C2 e C4 del vigente Programma di fabbricazione del Comune di Realmonte. In particolare l'area di proprietà della CO.MA.E.R. è allocata per mq. 30.705,00 in zona C2 e per mq. 15.858,00 in zona C4; la società è altresì proprietaria di alcuni lotti di terreno limitrofi che ricadono in zona E di verde agricolo.

La Società premette e rileva che:

42. il Piano di lottizzazione è stato positivamente esitato dalla Commissione edilizia comunale nella seduta del 18 dicembre 2007 con i pareri positivi dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste della provincia di Agrigento che ha certificato che le particelle oggetto della lottizzazione non ricadono in aree sottoposte a vincolo

idrogeologico e del Genio civile di Agrigento, sotto l'aspetto geomorfologico ai sensi dell'art. 13 della legge n. 64174;

43. la Soprintendenza di Agrigento, con nota n. 4094/2008 ha rilasciato parere favorevole ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 71/78 al Piano di lottizzazione;
44. il Piano di lottizzazione è stato in seguito approvato dal Consiglio comunale di Realmonte con deliberazione n. 37 del 23 ottobre 2008; la relativa convenzione di lottizzazione è stata stipulata in data 10.12.2008;
45. in data 26 ottobre 2009 la Soprintendenza di Agrigento esprimeva parere favorevole riguardo a quanto esposto dal servizio archeologico del medesimo Ente, ancora, in data 29 gennaio 2010, con nota n. 708, è stata rilasciata dalla Soprintendenza di Agrigento autorizzazione paesaggistica per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria all'interno del piano di lottizzazione;
46. successivamente all'approvazione del piano di lottizzazione la Soprintendenza di Agrigento rilascia una nuova autorizzazione paesaggistica, prot. n. 3985 del 10.05.2010, relativa all'edificazione di tutti i singoli lotti previsti nella lottizzazione;
47. sulla scorta del superiore parere della Soprintendenza, l'UTC del Comune di Realmonte rilasciava, in data 11.07.72, le concessioni edilizie n. 18 e n. 19, che rispettivamente riguardano n. 4 e n. 3 edifici ricadenti nei lotti n. 11 e n. 12;
48. successivamente vengono richieste e rilasciate le Concessioni edilizie n. 01 dell'8.01.2013 per il lotto n. 10 e n. 3 del 18.03.2013 per il lotto n. 9;
49. in data 07.02.2013 la Soprintendenza rilasciava autorizzazione paesaggistica, con provvedimento n. 725/VII in relazione ad alcune modifiche da apportare in corso d'opera ad uno dei fabbricati del lotto 12;
50. iter parallelo seguono gli atti per la ristrutturazione dell'edificio denominato "Casa Biondi", al di fuori del Piano di lottizzazione, per il quale viene chiesta e rilasciata dal comune di Realmonte Autorizzazione Edilizia n.17/2009 (sulla base dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. con prot. n. 7564 del 07.10.2009);
51. successivamente la ditta CO.MA.E.R. ottiene il giudizio di compatibilità paesaggistica per delle modifiche apportate in corso d'opera ai prospetti.

La Società ritiene che l'area oggetto degli interventi edilizi, in parte già realizzati dalla CO.MA.E.R., ricada in zona C del vigente strumento urbanistico del Comune di Realmonte, con piena potenzialità edificatoria, e malgrado la Società proprietaria abbia ottenuto pareri, nulla osta, autorizzazioni e concessioni superiormente elencate dal Comune di Realmonte, dalla Soprintendenza, dal Genio civile, dal Dipartimento ripartimentale delle foreste, dalla Provincia regionale di Agrigento, il Piano paesaggistico prevede, senza alcuna plausibile, adeguata e ragionevole motivazione, un regime di tutela assolutamente incompatibile con lo svolgimento di qualsivoglia attività che esuli da quella consentita su suolo agricolo. il Piano paesaggistico, lungi dal costituire uno strumento urbanistico che salvaguardi il territorio e ne favorisca lo sviluppo nell'ottica di una doverosa tutela valori paesaggistici ed ambientali, sembra più che altro imporre una serie di stringenti ed irragionevoli vincoli astrattamente determinati, senza alcuna considerazione per l'effettivo e concreto stato dei luoghi. Oggi, a causa della condotta scorretta ed approssimativa della Pubblica amministrazione, dei suoi organi e dei suoi funzionari, la CO.MA.E.R., a seguito dell'adozione del Piano Paesaggistico, si ritrova privata dello *jus aedificandi* attinente ai suoi diritti dominicali. Chiede che la suddetta area venga inserita nell'ambito del livello di tutela 1.

Comune di San Giovanni Gemini

01/SNG Osservazione proposta da: F.lli Di Dolce S.r.l.

Le osservazioni riguardano un'area di cava in c.da Puzzillo catalogata come attiva dal Piano regionale dei Materiali di Cava. La disciplina dettata dal Piano, secondo la Società

ricorrente, non pare armonizzata con le realtà fattuali e giuridiche locali il che potrebbe portare alla paralisi dell'attività estrattiva nonostante la Società sia stata inserita nel Piano Cave Regionale ed autorizzata ai sensi di legge a svolgere tale attività. Per motivi legati alla critica congiuntura economica si è avuto un rallentamento dell'attività di coltivazione della cava ed il programma di utilizzazione del giacimento non è stato ancora completato. Per l'area si lamenta un refuso nella definizione del contorno dell'area a vincolo archeologico non conforme a quanto vincolato con D.A. 2313 e per un ulteriore refuso di aree catalogate come vincolate ai sensi dell'art.10 del D. Lgs n.42 del 2004. Si richiede la revisione dei limiti di detta area interessata da vincolo indiretto per un semplice rispetto della realtà dei luoghi.

Oggetto di osservazione è anche l'area zona D “insediamenti produttivi” che pare classificata in maniera palesemente erronea e pertanto se ne chiede un immediato ripensamento e riclassificazione aderente ai luoghi e non ai fiumi e boschi inesistenti al fine di non penalizzare chi ha già impiantato o intende impiantare il proprio insediamento produttivo.

Comune di Santa Elisabetta

01/SE Osservazione proposta da: Milioto Maria

Proprietaria di un lotto di terreno (Foglio di mappa n. 10, particelle 444 e 445), chiede di eliminare nelle aree di sua proprietà il livello di tutela 3 relativo all'area boscata individuata con il contesto 24f;

02/SE Osservazione proposta da: Comune di Santa Elisabetta

il Comune di Santa Elisabetta chiede di eliminare la tutela paesaggistica sul Vallone Monaca – Salina Giardina relativamente al tratto adiacente al centro urbano ed oggetto sin dai primi anni '80 di risanamento idraulico mediante opere di interrimento con scatolare in c.a.. Viene, altresì chiesto di rivedere i livelli di tutela 2 e 3 posti in C.da Chieli prendendo atto dell'edificazione esistente;

Comune di Sciacca

01/SC Osservazione proposta da: Rizzuti Giuseppe Soc. Serena

Proprietaria di un lotto di terreno in C.da Perriera (Foglio di mappa n.109, particelle 347, 131, 350, 129, parte 99 e 348.), la opponente ritiene erronea l'attribuzione del livello di tutela 2 perché la vegetazione presente è costituita da un uliveto, quindi trattasi di sistema antropico-agricolo e non di sistema naturale. Si chiede di rettificare l'indicazione e di eliminare il vincolo consentendo alla Società di proseguire l'iter istruttorio della pratica relativa al Programma costruttivo per la realizzazione di n. 32 alloggi di edilizia sovvenzionata e di non perdere i relativi finanziamenti.

02/SC Osservazione proposta da: Comune di Sciacca

A - Situazione complessiva del Comune: Piani di lottizzazione approvati dal Consiglio comunale ricadenti nelle zone omogenee "C2", "I" e "T" sottoposte a vincolo di tutela 2 con espresso parere della Soprintendenza; proposte progettuali in parte attuate; concessioni e autorizzazioni su cui la Soprintendenza si è espressa prima dell'attuazione del Piano.

Viene rilevato:

1. irregolarità nella pubblicazione del Piano in quanto la notifica al Comune del D.A. n.7 del 29.07.2014 è stata eseguita senza alcun preventivo avviso di adozione nella GURS e pertanto si ritiene atto di illegittimità;
2. vanificazione dei processi concertativi avviati non essendo state considerate le proposte, le analisi e le indicazioni rappresentate dal Comune osservante, si contesta altresì la mancata partecipazione in sede di concertazione dei rappresentanti degli ordini professionali, delle associazioni;
3. inoltre il Piano non è stato oggetto di VAS e VIA prima della sua adozione;

4. mancata pubblicazione degli atti prima dell'adozione secondo quanto previsto dall'art.39, comma1, lett. a del D.lgs.n.33 del 14.03.2013, anteriore alla data di adozione del Piano;
5. mancata rappresentazione di una consistente fascia territoriale di circa 477 ettari decorrente lungo l'accostamento delle tavole di piano 22.1 e 22.2 con discrasie e incongruenze;
6. la cartografia risulta superata in quanto non vengono indicate le zonizzazioni urbanistiche esterne al centro urbano edificato né la corretta perimetrazione del centro storico, in particolare le zonizzazioni produttive e dei servizi con riferimento alla zona "C3" di C.da Carbone, alle zone C.2 di nuova espansione residenziale in C.da Lido-Tonnara, S. Marco; alle zone F per gli impianti sportivi, ospedalieri e per il mercato ortofrutticolo, rispettivamente in C.da Perriera-Raccomandata, C.da Tabasi e C.da Seniazza; quelle relative al piano di sistemazione della Zona stralciata che regolamentano le aree di sviluppo termale in C.da Molinelli, Muciare e Monterotondo, turistico alberghiera nelle C.da San Giorgio e Macauda, e delle residenze stagionali nelle C.de Lumia-Timpi Russi, S. Giorgio e Verdura; la zona di nuova espansione del Piano Particolareggiato di c.da Perriera (zona C.1.2.), nella sua interezza; quelle relative al Piano Particolareggiato di C.da Ferraro (zona C), e al P.R.P. di C.da Isabella (zona C.2.1), nonostante l'apposizione del vincolo paesaggistico su esso gravante, e oggi riproposto e mai convertito in decreto;
7. la perimetrazione del centro storico è diversa da quella prevista dallo strumento urbanistico generale e risulta paradossale rammentare che le zone omogenee A e B dei centri abitati sono escluse dalla competenza in materia paesaggistica dalle norme nazionali;
8. un'ampia fascia sviluppata lungo la linea costiera del territorio comunale è stata inserita tra le aree con livello di tutela 3, integralmente inibite all'edificazione. In tale fascia si sono sedimentate nel tempo consistenti aggregazioni antropiche ed un vincolo diffuso e indifferenziato come quello apposto dal Piano Paesaggistico non permetterebbe il recupero, la riqualificazione e la rigenerazione territoriale;
9. problematiche relative alle aree boscate che per dimensioni non coincidono con quanto previsto dall'art.4 della L.R. 16/96 né risultano coincidenti con l'inventario Forestale né con quelle indicate e rappresentate nella Carta forestale regionale, non si è tenuto inoltre conto dello SAF fornito alla Soprintendenza, manca la distinzione fra boschi naturali e artificiali.

Confliggenza normativa

Dall'esame e dalla lettura della cartografia e dell'apparato normativo secondo il Comune emergono elementi di problematicità e di confliggenza applicativa relativi alla natura ed agli effetti dei sistemi di vincolo riportati ed elencati nell'apparato normativo e prescrittivo relativi a partire dall'art. 32, 33, 34 e 35 nella considerazione che il Piano Paesaggistico non può dettare norme di carattere urbanistico né determinare immediate varianti urbanistiche ma, di fatto, ne impedisce e ne inibisce, fin dall'immediato, la loro applicabilità, in ordine:

Osservazione 1: alla prefigurata regolamentazione della linea di costa, sottoposta a livello di tutela 3, evidenziando che su tale fascia, nel tempo, si sono sedimentati insediamenti anche parzialmente abusivi, alcuni dei quali nemmeno considerati dal Piano Paesaggistico, che andrebbero, invece, recuperati ed adeguatamente urbanizzati. Si sarebbero dovuti escludere dalle azioni di salvaguardia le infrastrutture e i servizi territoriali, sia urbani che extraurbani esistenti.

Osservazione 2: all'assoggettamento fra le aree con livello di tutela 2 e della piana costiera di C. da S. Marco, Maragani-Ragana ancorché le direttive per la redazione del P.R.G. adottate dal Consiglio Comunale con la deliberazione n.37 del 19 aprile 1994, già

auspicavano la limitazione e, comunque, la sostenibilità per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi. L'inserimento delle stesse fra le aree con livello di tutela 2 imponendo un livello di tutela più restrittivo rispetto a quello già imposto con il verbale n.71 del 22/11/2002 (vincolo paesaggistico ex art 146, comma 3, del D.L. n.490/99) impedirebbe, di fatto, la loro riqualificazione;

Osservazione 3: all'inserimento fra le aree con livello di tutela 2 e fra quelle di recupero di porzioni di territorio edificate (zona C.2-C.2.2), in corso di edificazione o in fase di approvazione, interessate da strumenti di pianificazione esecutiva e già dotate di autorizzazione paesaggistica conformata alle adottande prescrizioni normative del Piano Paesaggistico, che incidono su atti di pianificazione locale regolarmente assentiti e, di conseguenza, sui diritti legittimamente acquisiti.

Osservazione 4: all'inserimento fra le aree con livello di tutela 2 e fra le aree di recupero dell'intera zona termale extraurbana (zona T.1 e T.2) di C.da Molinelli e Sovareto, interessata da strumenti di pianificazione esecutiva assentiti dal Consiglio Comunale (SIAS, SITAS e Italia Turismo), già dotati di autorizzazione paesaggistica e, comunque, redatti adottando una disciplina fortemente limitativa, che intervengono anch'essi su atti di pianificazione locale regolarmente assentita e, di conseguenza, su diritti acquisiti. Viene ritenuta irrazionale ed urbanisticamente errato immaginare di imporre tipologie con caratteristiche architettoniche agricole su aree vocate, anche per scelta e indirizzo regionale, allo sviluppo turistico, non idonee alle esigenze tecnologiche e costruttive necessarie per tali finalità e certamente non corrispondenti ad alcuna delle descrizioni riportate all'art. 35 delle Norme atteso che nessuno dei predetti terreni possiede caratteristiche agro-pastorali né risultano interessati da attività di cava o discariche per le quali si renda necessario prevederne la loro riqualificazione ambientale;

Osservazione 5: all'imposizione fra le aree con livello di tutela 2 dei limiti territoriali discendenti dal verbale n.71 del 22.11.2002, inseriti invece per il centro storico fra le aree con livello di tutela 1, ed in particolare nelle parti incidenti sull'ampliamento dell'area cimiteriale e la conseguente fascia di rispetto interessate da un procedimento già avviato nonché nell'area termale extraurbana (T.1 e T.2) e nella fascia sud del Piano Particolareggiato di C.da Isabella, parti territoriali già dotati, con carattere di priorità, di rete fognaria a tutela del sottostante bacino idrotermale, imponendo, anche in questo caso, livelli di tutela più restrittivi rispetto a quelli imposti con il verbale n.71. La nuova situazione di vincolo, che interesserà l'area termale extraurbana di C.da Molinelli e Monte Rotondo, avrà refluenze non solo sulle iniziative imprenditoriali già assentite ed in corso di validità ma determinerà un inevitabile deprezzamento delle proprietà demaniali, delle proprietà ex SITAS, acquisite dalla Soc. Italia Turismo, ente pubblico economico, nonché delle proprietà della Fondazione Amato Vetrano;

Osservazione 6: alle norme dettate per le zone boschive e per la salvaguardia delle essenze e dei paesaggi agro-forestali, così come massivamente indicati in maniera generalizzata, che si pongono in stridente contrasto con le logiche del Codice Urbani, in quanto vincolano di fatto l'intero territorio con esiziali quanto improduttive regole che le impegnano con vincoli passivi, contrari allo sviluppo e finalizzati ad una inutile conservazione vincolata ad una necessaria manutenzione improduttiva. Il Piano Paesaggistico non tiene in alcuna considerazione l'effettiva consistenza e caratterizzazione tipologica e vocazionale delle aree in argomento, omettendo qualunque riferimento alle attività turistico-alberghiere già insediate e realizzate introducendo disposizioni normative di attuazione tipiche della strumentazione urbanistica.

Norme Transitorie e di Salvaguardia

Il Comune propone le seguenti modifiche:

- restano valide tutte le autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di

Agrigento fino alla data di adozione del Piano Paesaggistico nonché tutte le iniziative di natura pubblica e privata in corso, in conformità agli atti di pianificazione, generali e attuative o di settore, in atto vigenti ricadenti all'interno della fascia dei m 300,00 dalla battigia e su tutte le fasce di rispetto dei m 150,00 dei torrenti e dei valloni vincolati;

- esclusione da limitazioni e prescrizioni di tutte le aree portuali esistenti e in corso di progettazione, con le procedure e le deroghe concesse dall'art. 15 della L.R. n.78/76 esperendo le procedure previste all'art. 16, per la realizzazione delle opere elencate all'art. 57 della LR 71/78 nonché delle iniziative afferenti gli interventi ricadenti all'interno dei piani attuativi già deliberati e dei P.d.L. di iniziativa privata già convenzionati.
- le prescrizioni dettate agli artt. 32, 33, 34 e 35 devono essere applicate solo nelle aree con caratteristiche ambientali di pregio individuate negli adottandi Piani Regolatori Generali, in conformità agli studi agricolo-forestali previsti per legge, finalizzati anche a tali scopi;
- tutte le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti ed adottandi, all'interno dell'abitato consolidato, restano valide ed operative, fermo restando che comunque dovranno essere sottoposte al parere della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Agrigento tutte quelle iniziative che ricadono entro gli ambiti territoriali del vincolo paesaggistico ex artt 140 e 141 del D.Lgs. n. 490/99 ricompresi a seguito del verbale n.71 del 22/11/2002 e riproposti nel presente Piano Paesaggistico nonché ricadenti all'interno della fascia dei m 300,00 dalla battigia e su tutte le fasce di rispetto dei m 150,00 dei torrenti e dei valloni vincolati di cui agli elenchi allegati al R.D. 11.12.1933, n. 1775;
- i vincoli cogenti finalizzati alla salvaguardia paesaggistica, contenuti nelle norme e nelle tavole di Piano, nelle more dell'adeguamento delle pianificazioni alle prescrizioni negli stessi riportati riguardano soltanto le aree libere esterne al centro abitato consolidato;
- vengono anche escluse dalla salvaguardia le infrastrutture e i servizi territoriali, sia urbani che extraurbani esistenti (strade, ferrovie, porti, ospedali, cimiteri, aree di protezione civile, edifici di pubblico interesse, ecc.) e i servizi di pertinenza ad essi necessari (stazioni di rifornimento, cabine ENEL, ecc.);
- tutte le direttive e le prescrizioni contenute agli art. 32, 33, 34 e 35 riguardanti le i Paesaggi Locali e le relative sottozone, saranno applicabili solo dopo una accurata rappresentazione cartografica, in adeguata scala, e che garantisca la corretta lettura alle varie scale e livelli di rappresentazione, onde consentire una sicura individuazione, da riportare successivamente all'approvazione negli adottandi P.R.G.;
- i beni vincolati, individuati nelle schede mediante simboli, esclusi quelli vincolati come per legge, sono da ritenersi indicazioni di indirizzo sino all'approvazione dei nuovi strumenti urbanistici, nei quali dovranno essere individuati e riportati ed eventualmente sottoposti alla procedura per l'applicazione di nuovi vincoli. Di conseguenza, tutte le indicazioni prescritte, nelle more, sono applicabili esclusivamente ai beni già vincolati con specifico Decreto Assessoriale.

B - Con ulteriore osservazione del 09/09/2015 (prot. 9988 del 15/09/2015) il Comune propone nella fase di approvazione del Piano Paesaggistico limitatamente al parcheggio multipiano (P*2) denominato Agatocle collocato in area con livello di tutela 3 di riconsiderare la scelta imponendo il livello di tutela 1 coerentemente con le altre aree localizzate per parcheggi.

C – con ulteriore osservazione del 13/04/2017 (prot. 3636) il Comune ha richiesto riesame di modifica del livello di tutela 3 con il già proposto vincolo di tutela 2 (modificato nel verbale dell'O.R.P. nella seduta del 23/01/2013) dell'area individuata con livello di tutela 3 (contesto 14g) in quanto l'area, in cui è prevista dal PUMS una destinazione a parcheggio boscato, non presenta le caratteristiche vegetazionali tali da imporre il livello di tutela 3.

D – con nota prot. 2519 del 26/02/2015 il Comune chiede di apportare una rettifica alle tavole 21.1 e 22.2 in quanto il perimetro dell'area ASI risulta erroneamente posizionato.

03/SC Osservazione proposta da: D'Asaro Pietro e Guardino Michele

L'area di proprietà degli osservanti in C.da Isabella (Foglio di mappa n. 115, particelle 657, da 682 a 691, da 676 a 678, da 693 a 704, da 709 a 711) estesa per mq 28.336,00 riguarda un piano di lottizzazione per la realizzazione di 15 tipologie con convenzione urbanistica denominato Fornaci Virgilio srl.

Aspetti di carattere generale:

- mancata pubblicazione sulla GURS del Decreto di adozione;
- omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione (art. 39, D. Lgs. 14/03/2013 n° 33);
- carenza di valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Valutazione di Incidenza ambientale (VINCA);
- carenza di Valutazione di Incidenza ambientale (VINCA)

Gli osservanti chiedono:

- 1) di escludere l'intera estensione della zona in argomento dal vincolo di tutela 2 in favore della indicazione di "area di indirizzo e conoscenza";
- 2) di ricondurre l'intera estensione della zona alla programmazione locale ed in particolare al PRG che come detto si trova all'esame del Consiglio Comunale del Comune di Sciacca;
- 3) l'annullamento di tutto il Piano per violazione di legge.

04/SC Osservazione proposta da: Laspia Giuseppe presso Palminteri Franca

Il lotto del ricorrente in C.da San Marco (Foglio di mappa n.131, particelle da 1516 a 1526, 1546, 1547, 1529, da 1536 a 1545) è oggetto di piano di lottizzazione deliberato dal consiglio comunale n. 178 del 20/11/2007 convenzione urbanistica e cessione di aree in favore comune del 14/02/2011, parere favorevole Soprintendenza alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria prot. 9490/VII 12/10/2010.

Lamenta vari errori tra cui l'assenza di aree boschive, errata stesura dell'art. 67 relativamente alle autorizzazioni già rilasciate.

Chiede:

1. che venga riscritto, oppure implementato, l'art. 67 delle norme di attuazione, affinché sia chiaramente salvaguardato il diritto ad avvalersi delle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate.
2. che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

05/SC Osservazione proposta da: Soc. Corallo Costruzioni – Amministratore unico Michele Indelicato

L'area di proprietà della Società fa parte di un Piano di lottizzazione per un'estensione di 128.184 mq e individuato in Zona "C:2.2" del PRG. Il Piano di lottizzazione è stato approvato nel 2009 e con autorizzazione anche della Soprintendenza.

Una parte dell'area, posta a nord ed estesa circa 103.184 mq., risulta indicata dal Piano quale "area di indirizzo e conoscenza" del PL 15 e pertanto non soggetta ad alcun livello di tutela, che tuttavia non possiede alcun carattere agro pastorale né risulta interessato da attività di cava o discariche per le quali si renda necessario prevedere una riqualificazione ambientale. La rimanente parte estesa per circa 25.00 mq ricade nel contesto 14d con livello di tutela. 2 e risulta priva delle caratteristiche paesaggistiche che lo contraddistinguono, trattandosi di un grande pianoro.

La Soprintendenza nella redazione del Piano non ha tenuto conto, secondo la ricorrente, del Piano di lottizzazione, pertanto viene proposto:

- di escludere l'intera estensione della zona C.2.2 dal contesto 14d e dal contesto 14m in favore della indicazione di "area di indirizzo e conoscenza" o di escludere quella

- oggetto del Piano di lottizzazione già approvato;
- di integrare l'art. 34 delle NTA con disposizioni finalizzate alla realizzazione delle opere previste nel progetto citato con la destinazione urbanistica già approvata. Tale integrazione dovrà prevedere inoltre il procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.Lgs 42/04 in analogia e continuità di valutazione del parere già rilasciato.
- La società inoltre propone osservazioni al Piano di interesse generale:
- illegittimità del Piano per mancata pubblicazione sulla GURS del Decreto di adozione antecedente alla notifica al Comune di Sciacca;
 - omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione (art.39 del D. lgs n. 33 /13);
 - mancata VAS e VIA;
 - il Piano ha i contenuti di Piano Urbanistico Territoriale, vedasi, ad esempio, l'art. 16 delle NTA "Centri e nuclei storici". Il Piano in materia di centri storici si spinge oltre prescrivendo l'introduzione negli strumenti urbanistici comunali di nuovi perimetri dei centri storici alla stregua di zone territoriali omogenee "A" . Tali perimetri sono rappresentati nelle tav. 8 in sovrapposizione con le zone A individuate dai vigenti strumenti urbanistici comunali e sono anche differenti da quelli individuati dalle schede del Consiglio d'Europa redatte e approvate dalla stessa Soprintendenza. Inoltre presentano palesi errori di valutazione vedi il caso del comune di Sciacca in cui resterebbero esclusi uno dei principali bastioni fortificati della cinta muraria, il Castello dei Conti Luna, la Chiesa delle Giummarre il Convento e la chiesa di San Francesco.
 - mancata verifica ai sensi dell'art. 156 del D. Lgs 42/04, in quanto il Piano è stato redatto in spregio alla Convenzione Europea del Paesaggio e alle sue prescrizioni;
 - rapporto tra strumenti urbanistici e Piano paesaggistico: esiste una contraddizione fra la circolare n. 16 del 29 maggio 2012 emanata dal Servizio paesaggistico nella quale si precisava che durante la fase di adozione dei piani le norme urbanistiche dei comuni interessati restano pienamente ed autonomamente in vigore, almeno fino alla successiva fase di approvazione dei Piani, e la circolare n.34728 dell'8 luglio 2013 con la quale il Piano paesaggistico assume la piena efficacia già al momento della sua adozione. Altra contraddizione è rappresentata dalla diversa posizione assunta dal Dipartimento di Urbanistica e nella circolare n.14906 del 9 marzo 2011, dove si asseriva che il D.Lgs.42/04 si limita a prescrivere l'obbligo per gli Enti locali a conformare i loro strumenti urbanistici ai Piani Paesaggistici approvati, e quanto successivamente chiarito dal Dipartimento Beni culturali con circolare n.34728 dell'8 luglio 2013 dove si asseriva il contrario.

06/SC Osservazione proposta da: Giaramita Francesco, Interrante Maria & C., Montalbano Maria & C. ed altri

Viene contestato il Piano in relazione a quanto espresso dalla Soprintendenza relativamente all'autorizzazione paesaggistica rilasciata il 06.08.2008 per la realizzazione di opere di urbanizzazione primarie di pertinenza a all'interno del piano di lottizzazione in C.da San Marco approvato con prot. 2805 del 10.03.1999. Viene rilevato che non può imporsi il livello di tutela 2 su una zona già urbanizzata da parte di privati, la cui esecuzione delle opere di urbanizzazione è stata propedeutica al rilascio delle Concessioni edilizie per la realizzazione dei fabbricati dei singoli lotti. Si fa osservare che gli eventuali movimenti di terra non potranno comunque modificare i caratteri morfologici e paesistici più di quanto si è già fatto con la realizzazione delle opere di urbanizzazione. In considerazione delle osservazioni sopra esposte i ricorrenti chiedono che venga eliminato il livello di tutela 2 su tali aree già urbanizzate e ripristinato il precedente regime autorizzativo.

07/SC Osservazione proposta da: Russo Michele e Russo Alessia Maria

Il terreno di pertinenza degli osservanti ha una superficie di mq. 6.170 sito a valle della

"regia trazzera San Marco" in prossimità della zona Renella. Trattasi di terreno edificabile ricadente in zona C2, destinato a residenza stagionale, scevro da qualsiasi insediamento boschivo e non confina con alcun insediamento boschivo che non giustifica il livello di tutela 3 posto con il Piano, in considerazione pure che la maggior parte dell'area intorno al lotto risulta già edificata.

I ricorrenti segnalano numerosi vizi procedurali:

Osservazione 1: il Piano non è stato preceduto dalla VAS;

Osservazione 2: mancata concertazione istituzionale.

Osservazione 3: violazione del combinato disposto degli art. 24, 2° comma, e 10, 3° comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss. del D.lgs n.42/2004 e s.m.i.

Osservazione 4: violazione dell'art.143 del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.- eccesso di potere sotto il profilo del difetto di istruttoria e della contraddizione tra parti diverse del medesimo Piano. - Eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione, arbitrarietà e irragionevolezza. Violazione delle indicazioni contenute nell'inventario forestale, nella carta forestale regionale siciliana e nel piano forestale regionale 2009-2013. Si osserva che il Piano è illegittimo nella parte in cui inserisce i terreni lottizzati de quibus al contesto 14m – "*Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata*" e sottopone lo stesso al livello di tutela 3 (con divieto di nuove costruzioni).

Viene chiesto che venga effettuato apposito sopralluogo, all'interno dei lotti di terreno, volto all'accertamento dell'assoluta inesistenza dei presupposti per l'apposizione del vincolo; che, per l'effetto, permanga l'attuale natura edificabile di tale lotto.

08/SC Osservazione proposta da: Palazzotto Giuseppe e altri

Gli osservanti sono comproprietari di un terreno in C.da Perriera in zona EZ E1 del vigente Piano Comprensoriale n.6, di superficie di mq. 5.817,83 e facente parte di un lotto più esteso di terreno ricadente all'interno del perimetro urbanizzato del Comune di Sciacca, non avente i requisiti di area boscata definita dal Piano, ma che dalla relazione tecnica agronomica evidenzia la presenza di agrumeti, orto irriguo, seminativo.

Viene chiesto pertanto che la predetta area venga stralciata dal vincolo di tutela posto dal Piano.

09/SC Osservazione proposta da: Delfino Pietro – Soc. Revitur s.a.s..

La Società ricorrente contesta in linea generale le scelte del Piano.

10/SC Osservazione proposta da: Montana Luigi

Il ricorrente, dato lo stato di fatto di area vocata all'attività agricola, chiede al fine di non pregiudicare l'utilizzo della cubatura del vecchio fabbricato rurale esistente in località Belvedere-Pozzo di Gallo (Foglio di mappa n.109 particelle 117, 119, 121, 156, 157, 682, 683, 696, 701 e 703; fabbricato rurale Foglio n.109 mappale 905 ex 120) o dell'indice previsto per le zone "E" (verde agricolo), da utilizzare eventualmente per una nuova struttura al servizio dell'azienda agricola, di ridurre l'area di tutela 3 alla sola area limitata alla presenza degli eucalipti. In seconda istanza di declassare l'area di proprietà del ricorrente dal livello di tutela 3 al livello di tutela 1.

11/SC Osservazione proposta da: Dolcimascolo Emanuela

Sul terreno dell'osservante in C.da Isabella, con destinazione urbanistica C2 e soggetto a livello di tutela 3, non si riscontra alcuna vegetazione boscata ma la presenza di alcune conifere la cui piantumazione è stata ad opera di privati. Si chiede pertanto lo stralcio dell'area in oggetto dal livello di tutela 3

12/SC Osservazione proposta da: Spanò Antonino

Il terreno è sito in C.da San Marco (Foglio di mappa n. 131, particelle da 1254 a 1311, 254, 252). L'osservante è titolare di una lottizzazione in un terreno edificabile, zona C.2. del Piano Comprensoriale n.6 approvato con D.A. nel 1973, destinato a residenza

stagionale e per la quale la Soprintendenza ha rilasciato le previste autorizzazioni. In atto risultano realizzate quasi totalmente le opere di urbanizzazione e parte dei lotti previsti nel P.d.L..

Il proprietario segnala numerosi vizi procedurali:

- il Piano non è stato preceduto dalla VAS;
- mancata concertazione istituzionale;
- violazione del combinato disposto degli art. 24, 2° comma, e 10, 3° comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss. Del Dlgs n.42/2004 e s.m.i;
- violazione dell'art.143 del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.- eccesso di potere sotto il profilo del difetto di istruttoria e della contraddizione tra parti diverse del medesimo piano. - Eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione, arbitrarietà e irragionevolezza. Violazione delle indicazioni contenute nell'inventario forestale, nella carta forestale regionale siciliana e nel piano forestale regionale 2009-2013. Si osserva che il Piano è illegittimo nella parte in cui inserisce i terreni lottizzati de quibus al contesto 14d *"Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro"* e sottopone gli stessi al livello di tutela 2.

Viene chiesto che venga effettuato apposito sopralluogo, all'interno dei lotti di terreno, volto all'accertamento dell'assoluta inesistenza dei presupposti per l'apposizione del vincolo; che, per l'effetto, permanga l'efficacia del relativo vigente piano di lottizzazione..

13/SC Osservazione proposta da: Puccio Rosario, Puccio Rossana Maria e Puccio Lara Maria ed altri

I richiedenti sono proprietari di un fondo in Via Miraglia (Foglio di mappa n.110, particelle 72, 728, 736, 738, 741, 743, 1695, 1696, 1699, 1700, 1701, 1702, 1703, 1704, 1507, 733, 739, 734, 735, 742, 71, 728, 738, 741, 1699, 733, 71) considerato dal Piano comprensoriale nella zona E.Z.E.1, di superficie mq. 14.703, che non ha le caratteristiche per essere definito bosco. Infatti su una parte di esso insiste l'immobile, su un'altra parte è presente la corte pertinenziale con la presenza di piante ornamentali e siepi, la rimanente parte è pressoché incolta con un piccolo agrumeto. Inoltre circa 5.000 mq è destinata secondo il Piano comprensoriale a strada di piano a completamento dell'assetto urbanistico della città. Viene chiesto pertanto che il lotto venga stralciato dal Piano.

14/SC Osservazione proposta da: Cattano Giuseppe e Cattano Maurizio

Gli osservanti sono proprietari di un terreno in C.da Isabella, via Aldo Moro ricadente in zona omogenea C.2.1. Nel 2010, data di acquisto del terreno, si provvedeva a rimuovere gli arbusti e la vegetazione dell'originario giardino privato al fin di consentire la futura edificazione, così come si evince da allegata documentazione fotografica. Successivamente nel 2011 venivano realizzate due villette con regolare concessione edilizia sul terreno che non era soggetto ad alcun vincolo paesaggistico e dunque non soggetto ad autorizzazione della Soprintendenza.

I ricorrenti ritengono che esista un'errata classificazione dell'area in esame, intesa come boscata e averla sottoposta a livello di tutela 3. Chiedono pertanto di eliminare l'errata apposizione di tale vincolo, con richiesta di effettuare un sopralluogo congiunto per l'opportuno accertamento di quanto sostenuto.

15/SC Osservazione proposta da: Pillitteri Antonino amministratore della Marciante s.r.l.

L'osservante è proprietario di un appezzamento di terreno in C.da San Marco-Tradimento di cui al Foglio di mappa n.129, particelle 188, 359, 361, 432, 433, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1016, 1017. Il terreno ricade nel vigente Piano Comprensoriale n.6 per gran parte in zona C2 e per una piccola parte in zona E. Viene rilevato che:

- per il terreno ricadente in C2 è stato approvato con delibera del Consiglio comunale n. 148 del 10/04/1989, un piano di lottizzazione a nome Tulone Accursia, oggi di proprietà

della società Marciante s.r.l.;

- in data 5/10/2010 prot. 9171, il progetto di lottizzazione ha ottenuto il Nulla Osta da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento ai sensi dell'art.14 della L.R. 71/78.
- in data 13/01/2011 la proposta di variante ha avuto il parere positivo, con prescrizioni, della commissione edilizia di Sciacca.
- il terreno in oggetto confina a Nord con un Piano di lottizzazione in fase di completamento, a Sud con un Piano di lottizzazione già realizzato, ad Est con un Piano di lottizzazione già realizzato, ad Est è limitrofo al quartiere residenziale di C.da Renella prospiciente il mare;

I numerosi vizi procedurali, gli errori ed omissioni in fase di analisi e di sintesi e l'assenza di concertazione con le parti impongono, secondo il ricorrente, il ritiro del Piano, una sua rimodulazione su dati di analisi corretti, la sua concertazione con le parti sociali e una nuova pubblicazione conforme alla normativa vigente. Nello specifico del terreno in oggetto, sulla base delle motivazioni espresse nei punti precedenti ed in particolare:

- per la vigenza del Piano Comprensoriale n.6 che per quella zona prevede la realizzazione di edilizia residenziale a carattere stagionale;
- per la distanza superiore ai 200 metri dal mare del progetto di lottizzazione;
- per l'assenza di qualsivoglia elemento caratterizzante o qualificante il paesaggio secondo quanto dichiarato dagli stessi estensori del Piano;
- per la presenza di un 'autorizzazione paesaggistica, la n.9171 del 05.10.2010, che ha espresso parere favorevole alla lottizzazione;
- per l'assenza di tutti gli elementi minimi individuati nelle NTA del sistema Abiotico, Biotico ed Antropico per l'instaurazione di qualsivoglia livello di tutela, a parte la distanza dal mare inferiore ai 300 m;
- per la presenza nelle immediate vicinanze al terreno, di Piani di Lottizzazione, autorizzati dalla Soprintendenza, con caratteristiche analoghe a quelle del terreno e gli immobili in oggetto;
- per la disparità di trattamento che si configurerebbe in relazione ad interventi analoghi, che sono stati autorizzati dalla Soprintendenza nelle immediate vicinanze del terreno in oggetto;
- per l'errata ricognizione del contesto 14d, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio agrario, caratteristiche in vero mai possedute dal versante su cui insiste il terreno e gli immobili in oggetto, e in contrasto con le urbanizzazioni già realizzate con regolare autorizzazione paesaggistica e secondo le previsioni del PC6;
- per l'applicazione, effettuata, dallo stesso Piano, del Regime Normativo dei Piani di Recupero per lottizzazioni analoghe a quelle del terreno in oggetto, anche per i piani di lottizzazione, localizzati sullo stesso versante, ed addirittura a meno di 150 metri dal mare;
- per i danni che si avrebbero al paesaggio dal permanere di una urbanizzazione del territorio incompleta;
- per il danno che arrecherebbe ai proprietari del terreno e degli immobili in oggetto, dall'applicazione del regime normativo e del livello di tutela espresso dal Piano, che non consentirebbe il completamento del piano attuativo secondo le previsioni del PC6, tutto ciò in assenza di elementi qualificanti e caratterizzanti il paesaggio da tutelare;

viene chiesto, per quanto sopra elencato, l'eliminazione del livello di tutela per quella fascia di terreno al di là dei 300 metri dal mare e, per la restante parte, l'applicazione del livello di tutela 1 con un regime normativo che descriva il reale stato di urbanizzazione dell'area e che possa permettere la realizzazione della lottizzazione già autorizzata dalla Soprintendenza in accordo con le previsioni del vigente PC6.

16/SC Osservazione proposta da: Licata Filippo, Licata Vincenzo, Licata Giuseppe

Trattasi di terreno edificabile ricadente all'interno del Piano Particolareggiato di C.da

Isabella, e precisamente in parte all'interno del comprensorio B ed in parte all'interno del sub comprensorio 28b. L'area, all'interno della quale ricade il terreno edificabile dei proprietari ricorrenti, risulta da tempo ampiamente edificata.

Si chiede che venga effettuato un sopralluogo volto all'accertamento dell'assoluta inesistenza, all'interno del terreno edificabile de quo, dei presupposti per l'apposizione del vincolo e che, per l'effetto, sullo stesso permanga la vigente disciplina del Piano Particolareggiato di contrada Isabella.

L'adottato Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento appare inoltre, secondo i ricorrenti, illegittimo per i seguenti motivi di diritto:

- 1) violazione degli artt. 6, 11 del D.lgs. 03.04.2006 n.152;
- 2) violazione dell'art.144, comma 1, del D.lgs. 22.01.2004 n.42;
- 3) violazione dell'art.3 della L.R. 30.04.1991 n.10;
- 4) violazione del combinato disposto degli artt.24, 2° comma, e 10, 3° comma, del R.D. n. 1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss, D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.
- 5) violazione dell'art. 143 del D. lgs. n.42/2004 e s.m.i.- eccesso di potere sotto il profilo del difetto di istruttoria e della contraddizione con precedenti provvedimenti autorizzativi , eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione, arbitrarietà e irragionevolezza.

17/SC Osservazione proposta da: C.T. Ing. M.D'Amore per fallimento S.I.T.A.S. s.p.a.

Le aree rientranti nel compendio fallimentare S.I.T.A.S. Spa in liquidazione ricadono nella zona costiera posta a sud-est dell'abitato di Sciacca, area destinate, con l'adozione del Piano Comprensoriale n.6, allo sviluppo dell'offerta turistica termale. La programmazione indicata dal Piano, secondo il ricorrente, ha disatteso uno degli obiettivi previsti dall'art.1 delle norme di attuazione del Piano, ovvero sia quello di prevedere anche “*interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile*”, principio volto alla tutela dell'ambiente ma anche delle economie locali, specie quelle trainanti e debitamente programmate ed attuate negli anni.

Al riguardo viene rilevato che il Piano non ha tenuto conto dell'attuale pianificazione urbanistica derivante dal Piano di Sistemazione della Zona Stralciata (approvazione risalente al D.P.R.S. dell'08.04.1975, n.63/A) che regola le aree di sviluppo termale con l'individuazione delle zone T.1 e T.2.. E' stato altresì osservato che l'impossibilità di realizzare e gestire in tali aree costiere un'attività volta all'offerta termale, porterebbe ad un totale abbandono delle aree stante che le stesse perderebbero ogni interesse economico, tra l'altro con grave danno per la comunità e per le imprese del settore in ordine agli investimenti operati negli anni scorsi.

Viene evidenziato inoltre che l'unica rilevanza ambientale indicata nelle tavole del Piano Paesaggistico per le aree del complesso S.I.T.A.S., è costituita dalla vegetazione, peraltro in massima parte di tipo ordinario (uliveto). In tale contesto, pertanto, appare eccessivo ed inappropriato il livello di tutela 2.

Alla luce di quanto sopra viene chiesto il totale annullamento delle previsioni contenute nel Piano, specie in rapporto alla zona costiera in esame, ovvero, in via subordinata, il mantenimento delle attuali destinazioni urbanistiche conciliandole con le esigenze di tutela dell'ambiente al fine di assicurare uno sviluppo sostenibile.

18/SC Osservazione proposta da: ME.DI.ENERGY s.r.l. – Amm. Maria Grazia Gallucci - Avv. I. Cucchiara e ing. Francesco Fiorino

Trattasi di terreni siti in località Tranchina (Foglio di mappa n.160, particelle 14, 40, 6 (F.R.), 122 sub 1). Viene rilevato:

52. che il Piano non è stato preceduto dalla VAS;
53. la mancata concertazione istituzionale;
54. la violazione dell'art.156 del Dlgs 22.01.2004 n.42;

- 55. la violazione del principio di incompatibilità da parte della speciale commissione-Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio;
- 56. la violazione del combinato disposto degli art. 24, 2° comma, e 10, 3° comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss. Del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.;
- 57. la violazione dell'art.143 del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.- eccesso di potere sotto il profilo del difetto di istruttoria e della disparità di trattamento tra l'ambito regionale 10 di Agrigento ed altri ambiti (Siracusa). Eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione, arbitrarietà e irragionevolezza.

Ed invero, secondo i ricorrenti, per la parte di terreno ricadente nel contesto 14d il Piano presuppone erroneamente la sussistenza di un territorio di tipo agricolo con case sparse, mentre trattasi di zona dove sono presenti insediamenti turistici di tipo diverso.

Per la parte di terreno ricadente nel contesto 14m non esiste alcuna area boscata e l'intera area è fortemente antropizzata con fabbricati abitativi di tipo turistico.

Viene chiesto che venga effettuato apposito sopralluogo, all'interno del terreno edificabile de quo, volto all'accertamento dell'assoluta inesistenza dei presupposti per l'apposizione dei suddetti vincoli; che, per l'effetto, sullo stesso permanga la vigente disciplina del P.C. n.6.

19/SC Osservazione proposta da: Caracappa Vincenzo

Il ricorrente e fra i proprietari di due lotti di terreno inseriti in un ambito urbanistico caratterizzato dalla presenza intensiva di edificazione, fortemente antropizzata ed urbanizzata, lotti mancanti di qualsiasi aspetto rilevante dal punto di vista biotico. Per i due lotti di terreno risulta presentato presso il Comune di Sciacca, apposito progetto di piano di lottizzazione in fase di istruttoria. Rileva:

- 58. che il Piano non è stato preceduto dalla VAS;
- 59. la mancata concertazione istituzionale;
- 60. la violazione del combinato disposto degli art.24, 2° comma, e 10, 3° comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss. Del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.;
- 61. la violazione dell'art.143 del D.lgs n.42/2004 e s.m.i.- eccesso di potere sotto il profilo del difetto di istruttoria e della contraddizione tra parti diverse del medesimo piano. - Eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione, arbitrarietà e irragionevolezza.

Viene chiesto che venga effettuato apposito sopralluogo, all'interno dei lotti di terreno de quibus, volto all'accertamento dell'assoluta inesistenza dei presupposti per l'apposizione dei suddetti vincoli; che, per l'effetto, sugli stessi permanga la vigente disciplina del P.C. n.6.

20/SC Osservazione proposta da: Palminteri Caterina

Il lotto in C.da Vassallo della ricorrente (Foglio di mappa n.107, particelle 397 e 398) ricade in zona E di verde agricolo ed è destinato in parte a cantina aziendale completa di accessori e pertinenze ed in parte ad allevamento e maneggio per cavalli da sella completo di accessori e pertinenze.

Alla luce dei pregnanti vincoli imposti dal Piano, le attività in essere saranno gravemente limitate e inevitabilmente compromesse risultando di fatto in futuro ivi inibiti tutti gli interventi necessari a ristrutturare, modificare ed incrementare le strutture esistenti. Si rileva inoltre che il livello di tutela 2 imposto abbraccia solo il fondo in esame e modestissime porzioni di un fondo limitrofo lasciando liberi da qualsiasi tutela tutti i fondi circostanti.

Viene osservato che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche

dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti. Si lamenta, inoltre, a fronte di situazioni perfettamente identiche, le diverse scelte operate dal Piano, che appaiono del tutto irrazionali e, pertanto, il medesimo Piano si presta alle ovvie censure di illegittimità in quanto irragionevole, illogico e contrario al principio di imparzialità. Il ricorrente chiede di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

21/SC Osservazione proposta da: Bono Accursia ed altri

I terreni dei ricorrenti in C.da Mura della Città, tutti tra loro limitrofi, sono attualmente destinati e attrezzati per la sede operativa dell'azienda "Bono S.L.P.", e, pertanto, all'interno dell'area in interesse vi sono alcuni fabbricati, alcune tettoie, i piazzali per la manovra ed il parcheggio dei mezzi industriali etc. I fondi in questione ricadono interamente in zona T2 del vigente strumento urbanistico del Comune di Sciacca (Piano Comprensoriale n.6). Si evidenzia che le ampie aree in interesse sono oggetto di un progetto per la realizzazione di un complesso turistico termale approvato da tutti gli organi competenti a seguito di rituale conferenza di servizi e facente parte di contratto di programma "Le Terre del Benessere". Sui predetti terreni è consentito e già autorizzato l'insediamento di impianti turistico ricettivi e termali-curativi necessari all'idonea utilizzazione del bacino termo-minerale di Sciacca.

Alla luce di quanto previsto dal Piano in tali aree sarà possibile esclusivamente un'utilizzazione di tipo agricolo compromettendo gravemente il valore economico dei beni in questione.

Si osserva che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti. Si lamenta, inoltre, a fronte di situazioni perfettamente identiche, le diverse scelte operate dal Piano, che appaiono del tutto irrazionali e, pertanto, il medesimo Piano si presta alle ovvie censure di illegittimità in quanto irragionevole, illogico e contrario al principio di imparzialità. Viene chiesto di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

22/SC Osservazione proposta da: Scaduto Francesco

I due fondi del ricorrente, ubicati in C.da Pierderici (Foglio di mappa n.112, particelle 1300, 1301, 1303, 1302, 1154/A, 994/b, 68, 272, 1153, 994/b, 14), fra loro limitrofi, attualmente risultano in parte destinati a pascolo-incolto, in parte ad area alberata con essenze prevalentemente di eucaliptus australiani ed in parte a piazzale (attiguo al capannone industriale utilizzato dalla ditta Scaduto per la vendita di materiale per l'edilizia). Entrambi i fondi rientrano in gran parte secondo il vigente strumento urbanistico (Piano Comprensoriale n.6), in zona M "spazi alberati" e per una parte residuale in zona E "verde agricolo".

Stante quanto previsto dal Piano risulta che in gran parte di tali aree saranno legittimamente esercitabili solamente attività di tipo agricolo - peraltro fortemente limitate, vedasi il divieto di coltivazioni in serra - risultando, tra l'altro inibite ogni tipo di edificazione o insediamento se non prettamente connesso all'attività agricola.

Si osserva che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Viene chiesto di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

23/SC Osservazione proposta da: Gallo Anna

Entrambi i fondi della ricorrente in C.da Salinelle rientrano secondo il vigente strumento urbanistico (Piano Comprensoriale n.6), in zona E “verde agricolo”. Attualmente i terreni risultano destinati interamente all'attività agricola, sono stati impiantati giovani uliveti specializzati con cultivar per olive da olio.

Stante quanto previsto dal Piano risulta che in gran parte di tali aree saranno legittimamente esercitabili solamente attività di tipo agricolo - peraltro fortemente limitate, vedasi il divieto di coltivazioni in serra - risultando, tra l'altro inibite ogni tipo di edificazione o insediamento se non prettamente connesso all'attività agricola.

Si osserva che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Viene chiesto di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

24/SC Osservazione proposta da: Scaduto Giuseppe

Propone identiche osservazioni del precedente 22/SC

25/SC Osservazione proposta da: Puleo Francesco

I terreni del ricorrente in C.da Maragani (Foglio di mappa n.77, particelle 28, 27, 12, 32, 110) sono tra loro limitrofi e al più separati o da modesti appezzamenti di terreno o da viabilità di tipo rurale Essi risultano attualmente destinati all'attività agricola; in particolare sugli stessi in modo prevalente sono impiantati alcuni giovani uliveti specializzati con cultivar per olive da olio, nonché, in porzioni minori, risultano coltivate alcune piante di agrumi mentre la particella 110 è destinata a seminativo irriguo e, sulle 32 e 27, insistono alcuni fabbricati rurali. La destinazione prevista per i fondi in questione dal vigente strumento urbanistico del Comune di Sciacca (Piano Comprensoriale n.6) in zona E di verde agricolo dove è consentita la costruzione di tutti i fabbricati ed impianti necessari all'attività agricola e zootecnica.

Il Piano non tiene conto delle zonizzazioni urbanistiche, esterne al centro urbano edificato, così come previste dal PRG che è stato già definito e corredato di tutti i visti e Nulla Osta da parte dei vari enti ed è già stato inoltrato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Sciacca al Consiglio Comunale per la definitiva adozione, che individuavano l'intera superficie dei fondi di proprietà del ricorrente come ricadenti in zona C3 “aree di margine destinate a nuovi complessi insediativi per villeggiatura e ricettività turistica”.

Stante quanto previsto dal Piano risulta che i gran parte di tali aree saranno legittimamente esercitabili solamente attività di tipo agricolo - peraltro fortemente limitate, vedasi il divieto di coltivazioni in serra - risultando, tra l'altro inibite ogni tipo di edificazione o insediamento se non prettamente connesso all'attività agricola.

Si osserva che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Viene chiesto di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

26/SC Osservazione proposta da: Puleo Vincenzo

I terreni del ricorrente sono ubicati in C.da Maragani (Foglio di mappa n.77, particelle 31 e 26). Propone identiche osservazioni del precedente 25/SC.

27/SC Osservazione proposta da: Ciancimino Rosetta

I terreni della ricorrente in C.da San Marco (Foglio di mappa n.132, particelle 17, 916,

341) risultano attualmente destinati all'attività agricola. La destinazione prevista per i fondi in questione dal vigente strumento urbanistico del Comune di Sciacca (Piano Comprensoriale n.6) in zona E di verde agricolo dove è consentita la costruzione di tutti i fabbricati ed impianti necessari all'attività agricola e zootecnica. La proprietaria dei fondi fa rilevare che in assenza di particolari essenze arboree di pregio o di particolari valori faunistici, storici e/o culturali bisognerebbe di rigorosa tutela, risulta chiaramente eccessivo l'imposizione di un livello di tutela così intenso imposto dal Piano.

Si osserva che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Viene chiesto di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

28/SC Osservazione proposta da: Di Giovanna Giuseppe

I terreni del ricorrente in Via Lido sono individuati nel Foglio di mappa n.134, particelle 1472, 1475, 1476. Il proprietario segnala i numerosi vizi procedurali:

1. vizi e irregolarità dell'iter amministrativo del Piano;
2. sulla leggibilità degli allegati grafici;
3. sulla errata ricognizione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e sull'errata applicazione del regime normativo 14d;
4. sulla mancanza di elementi paesaggistici di pregio che giustificano il livello di tutela adottato.

Nello specifico dei terreni e degli immobili in oggetto:

- per la vigenza del Piano Comprensoriale n° 6 che per quella zona prevede la realizzazione di edilizia residenziale a carattere stagionale;
- per l'assenza di qualsivoglia elemento caratterizzante o qualificante il paesaggio secondo quanto dichiarato dagli stessi estensori del Piano;
- per l'urbanizzazione delle aree che risulta ad oggi completa;
- per la localizzazione dell'area che la porta ad essere un unicum edilizio con il Centro Storico, il quartiere della Marina e la contrada Perriera;
- per l'assenza di tutti gli elementi minimi individuati nelle NTA del sistema Abiotico, Biotico ed Antropico per l'instaurazione di qualsivoglia livello di tutela, a parte la distanza dal mare;
- per l'errata ricognizione e l'illogica applicazione del contesto 14d, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio agrario, caratteristiche invero non possedute dal versante su cui insiste il terreno e in contrasto con le urbanizzazioni già realizzate con regolare autorizzazione paesaggistica e secondo le previsioni del PC6;
- per il danno che si arrecherebbe al proprietario degli immobili in oggetto, dall'applicazione del regime normativo e del livello di tutela espresso dal piano;

viene chiesto per i terreni in oggetto, attualmente nel contesto 14d con livello di tutela 2, l'applicazione del livello di tutela 1.

29/SC Osservazione proposta da: Di Giovanna Giuseppe

I terreni del ricorrente in Via Lido sono individuati nel Foglio di mappa n.134, particella 1484. Con identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 28/SC, il ricorrente:

- per l'errata ricognizione e l'illogica applicazione del contesto 14d, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio agrario, caratteristiche invero non possedute dal versante su cui insiste il terreno;
- per l'errata ricognizione e l'illogica applicazione del contesto 14i, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio dunale/costiero, caratteristiche invero non possedute dal versante su cui insiste il terreno;

- per l'iniqua applicazione di due regimi normativi e due livelli di tutela diversi per porzioni del terreno che hanno identiche caratteristiche;
 - per l'iniqua applicazione del livello di tutela 3 per l'area a meno di 150 metri dal mare, mentre per aree situate sullo stesso versante, aventi caratteristiche identiche e poste anch'esse a meno di 150 metri dal mare, risulta applicato il livello di tutela 1 o 2;
- chiede per i terreni in oggetto, attualmente 14d con livello di tutela 2 e 14i con livello di tutela 3, l'applicazione del livello di tutela 1 con un regime normativo che descriva il reale stato dell'area.

30/SC Osservazione proposta da: Di Giovanna Giuseppe

I terreni del ricorrente in C.da Tranchina sono individuati nel Foglio di mappa n. 153, particelle 20 e 48. Con identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 28/SC, il ricorrente chiede per i terreni in oggetto, attualmente classificati secondo il regime normativo 14c (n.d.r. trattasi del contesto 15a), la completa declassificazione del terreno in oggetto a cui non va applicato alcun livello di tutela ed alcun regime normativo.

31/SC Osservazione proposta da: Di Giovanna Giuseppe

I terreni del ricorrente in Via Lido sono individuati nel Foglio di mappa n. 134, particelle 95, 96, 1483. Con identiche motivazioni di cui alla precedente osservazione 28/SC, il ricorrente chiede per i terreni in oggetto, attualmente in 14d. con livello di tutela 2 l'applicazione del livello di tutela 1.

32/SC Osservazione proposta da: Amplo Alberto amministratore unico di AMPLO PROPERTY s.r.l.

I terreni del ricorrente in C.da Cava di Lauro sono individuati nel Foglio di mappa n.113, particelle 198, 199, 202 e 365. Secondo il Piano Comprensoriale n.6, l'area in oggetto ricade per la sua interezza all'interno della zona C.2.1 di espansione, nonché all'interno del Piano Particolareggiato di Contrada Isabella approvato con Decreto Assessoriale Territorio e Ambiente del 04.11.2009, ove è prevista una densità territoriale di mc/mq 0,50, per edilizia di tipo residenziale. Nel Piano Particolareggiato l'area in esame è destinata in parte ad edilizia di tipo residenziale ed in parte ad area per servizi (F.1 per Istruzione). Il livello di tutela imposto dal Piano Paesaggistico comporterebbe una limitazione del diritto di proprietà e una chiara diversità di trattamento tra chi oggi è proprietario e chi ha già realizzato di recente e sta realizzando nelle aree confinanti.

La zona territoriale di che trattasi per le sue caratteristiche doveva essere trattata come zona di recupero ed il Piano avrebbe dovuto proprio prevedere nel dettaglio detta possibilità peraltro anche dal punto di vista della mancata indicazione delle zone di recupero anche in altri ambiti del territorio il Piano risulta essere carente, a tal guisa una maggiore puntualità della fase di concertazione avrebbe potuto colmare dette carenze.

Viene proposto:

- di escludere l'intera estensione della zona in argomento dal livello di tutela 2 in favore della indicazione di "area di indirizzo e conoscenza";
- di ricondurre l'intera estensione della zona alla programmazione locale ed in particolare al PRG che si trova all'esame del Consiglio Comunale del Comune di Sciacca.

Per quanto attiene agli aspetti di interesse generale vengono rappresentate le seguenti osservazioni:

- mancata pubblicazione sulla GURS del Decreto di adozione;
- omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione (art.39, D.lgs.14.03.2013, n.33);
- carenza di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.).

33/SC Osservazione proposta da: Viviano Enza

Il terreno, sito in C.da San Marco (Foglio di mappa n.131, particelle da 1654 a 1680), ricade nel Piano comprensoriale n° 6 in zona omogenea C2.

La proprietaria segnala numerosi vizi procedurali:

- vizi e irregolarità dell'iter amministrativo del Piano;
- sulla leggibilità degli allegati grafici;
- sulla errata ricognizione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e sull'errata applicazione del regime normativo 14d;
- sulla errata ricognizione del patrimonio edilizio e sulla conseguente errata applicazione dei livelli di tutela;
- sulle ulteriori carenze nella fase di analisi e le refluenze di tali carenze sull'impianto logico su cui si basa il piano
- sulla mancanza di elementi paesaggistici di pregio che giustifichino il livello di tutela adottato;
- sulla mancanza di elementi paesaggistici che giustifichino anche il livello di tutela minimo previsto dalle norme tecniche di attuazione;
- sulla mancanza di elementi nuovi che giustificano un inasprimento del livello di tutela rispetto al regime normativo vigente anteriore all'adozione del Piano;
- sul contrasto dei nulla osta già espressi dalla Soprintendenza con il nuovo regime normativo;
- sulla disparità di trattamento che si configura con l'adozione del Piano e sugli effetti negativi che avrebbe sul paesaggio l'adozione del livello di tutela previsto.

Nello specifico dei terreni e degli immobili in oggetto:

- per la vigenza del Piano Comprensoriale n.6 che per quella zona prevede la realizzazione di edilizia residenziale a carattere stagionale;
- per la distanza superiore ai 250 metri dal mare del progetto di lottizzazione;
- per l'assenza di qualsivoglia elemento caratterizzante o qualificante il paesaggio secondo quanto dichiarato dagli stessi estensori del Piano;
- per la presenza di un'autorizzazione paesaggistica, la n. 2342/V del 31.03..2009, che ha espresso parere favorevole alla lottizzazione;
- per la presenza di un piano di lottizzazione vigente, convenzionato e con aree destinate attrezzature già cedute al Comune;
- per l'assenza di tutti gli elementi minimi individuati nelle NTA del sistema Abiotico, Biotico ed Antropico per l'instaurazione di qualsivoglia livello di tutela, a parte la distanza dal mare inferiore ai 300 m (e superiore ai 250 m);
- per la presenza nelle immediate vicinanze al terreno, e nello specifico nei confini Nord sud ed Ovest, di Piani di Lottizzazione, autorizzati dalla Soprintendenza ed in parte realizzati con caratteristiche analoghe a quelle del terreno e degli immobili in oggetto;
- per l'errata ricognizione e l'illogica applicazione del contesto 14d, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio agrario, caratteristiche invero non possedute dall'area su cui insiste il terreno, ed in contrasto con le urbanizzazioni già realizzate con regolare autorizzazione paesaggistica e secondo le previsioni del PC6;
- per i danni che si avrebbero al paesaggio dal permanere di un'urbanizzazione del territorio incompleta;
- per il danno che si arrecherebbe al proprietario degli immobili in oggetto, dall'applicazione del regime normativo e del livello di tutela espresso dal Piano, che non consentisse il completamento del piano attuativo secondo le previsioni del PC6, tutto ciò in assenza di elementi qualificanti e caratterizzanti il paesaggio da tutelare;

chiede il declassamento del livello di tutela da 2 a 1 con un regime normativo che permetta la realizzazione della lottizzazione già convenzionata.

34/SC Osservazione proposta da: SRFF S.p.A.e Rocco Forte & Family (Rome) S.p.A.

Aspetti di interesse specifico per il P.d.L. in z.o.t. C.2.2. dello strumento urbanistico vigente e per l'area del "Resort Ventura" esistente:

A) Piano di Lottizzazione in z.o.t. C.2.2. Dello strumento urbanistico vigente presentato dalla rocco Forte & Family (Rome) S.p.A.

In considerazione della destinazione urbanistica di zona C.2.2. impressa ai terreni della Ditta, (Fogli di Mappa nn.161, 162 e 166) è stato redatto un P.d.L. convenzionato approvato con delibera del Consiglio Comunale del 13.02.2012, n.12. Il P.d.L. è dotato di parere favorevole rilasciato dalla Soprintendenza di Agrigento con nota del 14.04.2009, prot.2893.

Alla luce di quanto imposto dal Piano, a parere degli scriventi, le aree in esame non rivestono le caratteristiche di bellezza naturale, singolarità geologica e nemmeno storica; nello stesso tempo le aree in esame non sono interessate da ville, giardini o parchi, non hanno valore estetico e tradizionale e per quanto attiene alle bellezze panoramiche non sono state vincolate aree limitrofe che prospettano a Sud verso il mare, ma parte di pendice ed in particolare quella meno alta che presenta inclinazione verso Est-Ovest, ossia verso il fiume Verdura. Pertanto, ritenendo che la finalità di tutela del paesaggio possano essere perseguite senza comprimere le posizioni giuridiche consolidate, viene proposto:

- di escludere l'intera estensione della zona C.2.2. in argomento dal contesto 14d e 14m in favore dell'indicazione di "area di indirizzo e conoscenza";
- di ricondurre l'intera estensione della zona C.2.2. all'interno del P.L. 14- Sciacca;
- di integrare l'art.34 delle Norme di attuazione con disposizioni finalizzate all'attuazione delle opere previste dal P.d.L con la destinazione urbanistica già approvata di intervento residenziale anche a fini ricettivi della zona territoriale omogenea C.2.2. dello strumento urbanistico vigente. Tale integrazione dovrà prevedere inoltre il procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 D. Lgs. n.42/2004, reso in prevenzione alla esecuzione di ogni singola opera compresa nella lottizzazione approvata (opere di urbanizzazione e singoli manufatti edilizi) e alle condizioni già poste dalla Soprintendenza nel citato parere reso per il Piano di Lottizzazione.

B) Resort Verdura esistente di proprietà della SRFF (Mediterranea Golf & Resort) S.p.A.

La struttura è composta da un complesso alberghiero a cinque stelle, da un centro congressi, un centro benessere con piscina e campi sportivi. La caratterizzazione principale del complesso è tuttavia la presenza di due campi da golf da 18 buche, di un campo di pratica e di una club house.

Le individuazioni operate dal Piano (14d) e (14b) nelle aree di proprietà dei ricorrenti risultano non condivisibili in quanto del tutto incoerenti con il reale stato dei luoghi.

La Società è venuta nella determinazione di procedere ad un ampliamento della dotazione ricettivo-alberghiera; il progetto è già stato presentato al Comune di Sciacca per il rituale iter approvativo in attesa del parere di competenza della Soprintendenza. Il progetto si limita ad aumentare la densità dei manufatti costruiti completando gli spazi interstiziali con tipologie residenziali identiche a quelle già realizzate. Le sopravvenute norme di attuazione del Piano risultano tuttavia ostative alla realizzazione del progetto di tale ampliamento, redatto in conformità al Resort già autorizzato e realizzato, in quanto in dette norme non sono previste nuove costruzioni.

Pertanto viene proposto:

- di escludere l'intera estensione dell'area di pertinenza del "Ventura International Golf & S.p.A. Resort (comprese le aree relative ai campi da golf e le altre aree libere) dal contesto 14d e 14b in favore dell'indicazione "area di indirizzo e conoscenza";
- di integrare l'art. 34 delle Norme di attuazione con disposizioni finalizzate alla realizzazione delle opere previste dal progetto di ampliamento citato con la destinazione urbanistica già approvata di intervento turistico-alberghiero. Tale integrazione dovrà prevedere inoltre il procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del D.Lgs. n. 42/2004 in analogia e continuità di valutazione di quella già rilasciata per le opere realizzate.

Per quanto attiene agli aspetti di interesse generale si lamenta:

- mancata pubblicazione sulla GURS del decreto di adozione;
- omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione (art.39,

D.lgs.14.03.2013, n.33);

- carenza di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.I.N.C.A.);
- Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- mancata verifica del PTPR ai sensi dell'art.156 del D. lgs. n.42/2004;
- rapporto tra strumenti urbanistici e Piano Paesaggistico.

35/SC Osservazione proposta da: Borsellino Giovanni

Trattasi di terreno edificabile ricadente all'interno del Piano Particolareggiato di c.da Isabella, e precisamente in parte all'interno del comprensorio B ed in parte all'interno del sub comprensorio 28b. L'area all'interno della quale ricade il terreno edificabile dei proprietari ricorrenti risulta da tempo ampiamente edificata e non presenta alcun tipo di vegetazione, a meno di una fascia fitta di canneto spontaneo.

Si chiede che venga effettuato un sopralluogo volto all'accertamento dell'assoluta inesistenza, all'interno del terreno edificabile de quo, dei presupposti per l'apposizione del vincolo; che, per l'effetto, sullo stesso permanga la vigente disciplina del P.P. di contrada Isabella di Sciacca. L'osservazione viene integrata con successive istanze di cui alla 49/SC.

36/SC Osservazione proposta da: Alessi Calogero

Il lotto del ricorrente in C.da Isabella-Stancapadrone (Foglio di mappa n.138, particelle 117, 118, 119, 185, 453, 454) ricade in una zona urbanistica a destinazione residenziale "C.2.1". Per il Piano il terreno sarebbe coperto da vegetazione di interesse forestale.

Viene osservato:

5. che il Piano non è stato preceduto dalla VAS;
6. mancata concertazione istituzionale;
7. violazione del combinato disposto degli art. 24, 2° comma, e 10, 3° comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss. Del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.;
8. violazione dell'art.143 del Dlgs n.42/2004 e s.m.i.- eccesso di potere sotto il profilo del difetto di istruttoria e della contraddizione tra parti diverse del medesimo piano. - Eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione, arbitrarietà e irragionevolezza. Violazione delle indicazioni contenute nell'inventario forestale, nella carta forestale regionale siciliana e nel piano forestale regionale 2009-2013.

Viene segnalato che l'area è scevra da qualsiasi insediamento boschivo come definito dall'art.4 della L.R. 16/1996 e non confina con alcun insediamento boschivo. Chiede pertanto una congrua modifica del Piano e che venga effettuato un sopralluogo volto all'accertamento dell'esistenza, all'interno del lotto edificabile in esame, di alcune delle caratteristiche che giustifichino la rilevanza della formazione vegetale e che permanga l'attuale destinazione, priva di particolari vincoli.

37/SC Osservazione proposta da: Palagonia Antonello

L'immobile del ricorrente (Foglio di mappa n.136, particella 71) risulta esistente da lungo tempo e fa parte di un complesso edilizio che, anche se oggi in gran parte versa in precarie condizioni, è servito nei secoli passati per le tradizionali attività dei figuli saccensi. Attualmente alcune porzioni del vetusto complesso edilizio risultano recuperate mentre quelle restanti, ivi compresa la porzione dell'istante, possono essere ripristinate e ristrutturate così come previsto dal vigente Strumento urbanistico del Comune di Sciacca (Piano Comprensoriale n.6) e dalle vigenti norme urbanistiche. Secondo il ricorrente i vincoli imposti dal Piano cagionano grave danno poiché saranno limitati e compromessi tutti gli interventi necessari a ristrutturare, modificare e incrementare le strutture esistenti. Si osserva che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così

come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Viene rilevata inoltre una incomprensibile disomogeneità della regolamentazione prevista attesa la disparità tra fondi limitrofi. Viene chiesto di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

38/SC Osservazione proposta da: Aretusa srl

La Società ricorrente è proprietaria dei terreni e degli immobili in C.da Carboj noti al catasto al Foglio di mappa n.58 particelle 57 da sub 1 a sub 102. Su 23 unità immobiliari è stata rilasciata concessione edilizia in sanatoria prot.716 del 21/02/2000 e parere positivo della Soprintendenza prot. 791 del 02/02/1999.

Vengono segnalati i numerosi vizi procedurali:

1. vizi e irregolarità dell'iter amministrativo del Piano;
2. sulla leggibilità degli allegati grafici;
3. sulla errata ricognizione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e sull'errata applicazione del regime normativo 14d;
4. sulla mancanza di elementi paesaggistici di pregio che giustificano il livello di tutela adottato;
5. sulla mancanza di elementi paesaggistici che giustificano anche il livello di tutela minimo previsto dalle norme tecniche di attuazione.

Nello specifico dei terreni e degli immobili in oggetto:

- per l'assenza di elementi caratterizzanti o qualificanti il paesaggio secondo quanto dichiarato dagli estensori del Piano Paesaggistico;
- per l'errata ricognizione degli immobili in oggetto considerati "insediamento Produttivo" o Area Industriale"
- per la errata ricognizione della reale urbanizzazione dell'area, considerata a vocazione esclusivamente agropastorale, ed in realtà mediamente urbanizzata;
- per l'applicazione del Regime Normativo dei Piani di Recupero per complessi edilizi, analoghi a quelli del terreno in oggetto, anche per edificazioni localizzate a meno di 150 metri dal mare;
- per la iniqua applicazione di due regimi di tutela diversi per lo stesso complesso edilizio, in assenza di elementi qualificanti e caratterizzanti che possano giustificare un inasprimento del regime normativo;
- per il danno che si arrecherebbe ai proprietari del terreno e degli immobili in oggetto, dall'applicazione del regime normativo e del livello di tutela espresso dal piano, in assenza di elementi qualificanti e caratterizzanti il paesaggio da tutelare;

viene chiesto per il terreno e gli immobili in oggetto, attualmente classificati secondo il regime normativo 12e con livello di tutela 3 l'applicazione del regime normativo 12h "Urbanizzazione costiera – Zone di recupero".

39/SC Osservazione proposta da: Aretusa srl

La Società ricorrente è proprietaria dei terreni e degli immobili in C.da San Marco noti al catasto al Foglio di mappa n.129, particelle 903, 904, 905, 907, 908, 917, 922, 935, 936, 942, 943, 949, 950, 910, 912, 913, 914, 918, 920, 951, 952, 923, 927, 928, 929, 939, 931, 932, 933, 937, 939, 941, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 945, 947, 948, 782, 1857, 790. Su questi terreni è stato approvato un Piano di lottizzazione che prevede: la costruzione di 7 complessi immobiliari e 18 abitazioni Termo igloo; le opere di urbanizzazione che sono state iniziate ma ad oggi non completate. La costruzione di 4 degli edifici previsti dalla lottizzazione ed autorizzati in concessione è iniziata il 09.07.1994.

La ricorrente segnala i numerosi vizi procedurali:

1. vizi e irregolarità dell'iter amministrativo del Piano;
2. sulla leggibilità degli allegati grafici;
3. sulla errata ricognizione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e sull'errata

- applicazione del regime normativo 14d;
4. sulla errata ricognizione del patrimonio edilizio e sulla conseguente errata applicazione dei livelli di tutela;
 5. sulle ulteriori carenze nella fase di analisi e le refluenze di tali carenze sull'impianto logico su cui si basa il Piano;
 6. sulla mancanza di elementi paesaggistici di pregio che giustificano il livello di tutela adottato;
 7. sulla mancanza di elementi paesaggistici che giustificano anche il livello di tutela minimo previsto dalle norme tecniche di attuazione;
 8. mancanza di elementi nuovi che giustificano un inasprimento del livello di tutela rispetto al regime normativo vigente anteriore all'adozione del piano paesaggistico, sul contrasto dei nulla-osta già espressi dalla Soprintendenza con il nuovo regime normativo, sulla disparità di trattamento che si configura con l'adozione del piano paesaggistico e sugli effetti negativi che avrebbe sul paesaggio l'adozione del livello di tutela previsto;

Nello specifico dei terreni e degli immobili in oggetto:

- per la vigenza del Piano comprensoriale n.6 che per quella zona prevede la realizzazione di edilizia residenziale a carattere stagionale;
- per la distanza superiore ai 300 metri dal mare del progetto di lottizzazione;
- per l'assenza di qualsivoglia elemento caratterizzante o qualificante il paesaggio secondo quanto dichiarato dagli stessi estensori del Piano;
- per l'assenza di tutti gli elementi minimi individuati nelle NTA del sistema Abiotico, Biotico ed Antropico per l'instaurazione di qualsivoglia livello di tutela;
- per la presenza nelle immediate vicinanze al terreno, di Piani di Lottizzazione, autorizzati dalla Soprintendenza, con caratteristiche analoghe a quelle del terreno e gli immobili in oggetto;
- per la disparità di trattamento che si configurerebbe in relazione ad interventi analoghi, che sono stati autorizzati dalla Soprintendenza nelle immediate vicinanze del terreno in oggetto;
- per l'errata ricognizione e l'illogica applicazione del contesto 14d, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio agrario, caratteristiche invero non possedute dall'area su cui insiste il terreno ed in contrasto con le urbanizzazioni già realizzate con regolare autorizzazione paesaggistica e secondo le previsioni del PC6;
- per l'applicazione, effettuata dallo stesso Piano, del Regime Normativo dei Piani di Recupero per lottizzazioni analoghe a quelle del terreno in oggetto, anche per Piani di lottizzazione localizzati sullo stesso versante, ed addirittura a meno di 150 m dal mare;
- per la presenza nel terreno in oggetto, di urbanizzazioni ed edifici da completare che con il nuovo regime normativo imposto dal Piano rimarrebbero incompleti, creando un danno permanente al paesaggio;
- per i danni che si avrebbero al paesaggio dal permanere di un'urbanizzazione del territorio incompleta;
- per il danno che si arrecerebbe al proprietario degli immobili in oggetto, dall'applicazione del regime normativo e del livello di tutela espresso dal Piano, che non consentisse il completamento del piano attuativo secondo le previsioni del PC6, tutto ciò in assenza di elementi qualificanti e caratterizzanti il paesaggio da tutelare;

viene chiesto per il terreno e gli immobili in oggetto, attualmente classificati secondo il regime normativo 14d. con livello di tutela 2 l'eliminazione del livello di tutela imposto con declassamento al livello 1 con un regime normativo che permetta il completamento delle opere di urbanizzazione degli edifici incompleti e di quelli previsti dal piano di lottizzazione.

40/SC Osservazione proposta da: Misuraca Salvatore

L'area oggetto delle osservazioni ricade in C.da San Marco ad Ovest dell'abitato di Sciacca

in zona "E" del PRG. Ai fini urbanistici è normata dal vigente piano comprensoriale n. 6 (PUC). Il lotto di terreno è delimitato ad Est dalla strada ferrata, dalla presenza di numerosi insediamenti residenziali, scevro da vegetazione ad eccezione di un filare di alberi, contrariamente a quanto rilevato dall'inventario forestale che classifica l'area come BS7 (Boscaglia di specie alloctone minori) e dal Piano che la definisce come territorio ricoperto da bosco o sottoposto a vincolo di rimboschimento. Pertanto si chiede l'eliminazione del livello 2 posto con il Piano in favore della sola indicazione di "area di Recupero".

Per quanto attiene gli aspetti di interesse generale si lamenta:

- 1) mancata pubblicazione sulla GURS del decreto di adozione;
- 2) omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione (art.39, D.lgs.14.03.2013, n. 33)
- 3) carenza di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.I.N.C.A.).

41/SC Osservazione proposta da: Martorana Giuseppe

Secondo il ricorrente il vincolo imposto sull'area in C.da San Marco dal Piano è in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Sciacca, P.C. n.6, che individua la zona come C.2 edificabile destinata a residenza a carattere stagionale. L'area, di cui il ricorrente è proprietario, è inserita in un Piano di Lottizzazione convenzionata con opere di urbanizzazione primaria cedute al Comune. L'area non rientra in nessuno degli obiettivi di tutela individuati nel punto 14d delle norme di attuazione del Piano.

Propone che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto, oppure che venga riportato a livello di tutela 1, più conforme alle loro caratteristiche.

42/SC Osservazione proposta da: Palermo Leonardo

Il vincolo imposto sull'area in C.da Makauda dal Piano, secondo il ricorrente, è in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Sciacca, P.C. n.6, che individua la zona come C.2 2 edificabile destinata a residenza a carattere stagionale. Il lotto n.1, di cui il ricorrente è proprietario, è inserito in un PdL, convenzionato e in parte realizzato, in un'area fortemente antropizzata e servita da tutte le urbanizzazioni primarie. L'area non rientra in nessuno degli obiettivi di tutela individuati nel punto 14d delle norme di attuazione del Piano. Si propone che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto, oppure che venga riportato a livello di tutela 1, più conforme alle loro caratteristiche.

43/SC Osservazione proposta da: Natoli Elena

La ricorrente è proprietaria di un complesso rurale in C.da Maragnani ove esercita attività agrituristica, comprendente parte di un casale rurale ed un piccolo fabbricato, per una estensione complessiva della superficie di circa 40 ettari. Le aree ricadenti nel contesto 12c non rispondono alle caratteristiche di tale zona paesaggistica e il livello di tutela 2 è sicuramente inappropriato ed eccessivo. Si chiede, pertanto, che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto al livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

Per le aree ricadenti nel contesto 12g, si tratta di aree che hanno le stesse caratteristiche di quelle precedenti e con loro confinanti. Anche tali aree sono incolte e spoglie, non sono boscate né limitrofe a boschi. Il loro inserimento nel sotto contesto 12g è palesemente frutto di errore di fatto. Si chiede, pertanto, che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

44/SC Osservazione proposta da: Italia Nostra Sez. Sciacca

Vengono presentate le seguenti osservazioni:

Osservazione n. 1: l'Associazione non è stata coinvolta nei procedimenti di approvazione del Piano nonostante essa sia di rilevanza nazionale.

Osservazione n. 2: si ritiene il Piano carente dal punto di vista dei contenuti propositivi. Nelle zone di tutela 3 che riguardano la fascia costiera non è permesso alcun intervento neanche pubblico atto alla valorizzazione del contesto paesaggistico e alla sua fruizione.

Osservazione n. 3: è carente e inadeguato dal punto di vista della documentazione cartografica. Inoltre la cartografia pubblicata è mancante di una fetta di territorio che interessa buona parte del centro storico e la zona verde a valle della piazza Scandaliato.

Osservazione n. 4: il Piano è carente per quanto riguarda l'analisi infatti manca un'indagine diretta sul territorio.

Si chiede di bloccare l'iter di pubblicazione in corso e procedere ad una fase di ulteriore approfondimento e rivisitazione del Piano, coinvolgendo tutti i soggetti interessati e le associazioni.

45/SC Osservazione proposta da: D'Azzo Giuseppina

L'opponente è proprietaria dei terreni in C.da Maragani in catasto annotati al Foglio di mappa n.105, particelle 197 e 198. Rileva:

- che i suddetti terreni, attualmente allo stato incolti, ricadono in zona "E" verde agricolo del vigente Piano Comprensoriale n.6 entro la fascia dei 150 m dalla linea di battigia del mare;
- che in particolare sui detti terreni è possibile regolarmente realizzare un complesso balneare con un chiosco, servizi, piazzole antistanti ed adiacenti per i clienti, parcheggio per caravan, roulotte e ricovero natanti all'aperto.

Le previsioni del Piano, sostiene la opponente, oltre a non tenere conto della destinazione urbanistica della zona "E", hanno finito per estendere sulle particelle di sua proprietà un vincolo di inedificabilità assoluta sulle intere particelle e per una fascia non inferiore a metri 200,00 dalla linea della battigia del mare (livello di tutela 3).

La siffatta previsione, pertanto, si pone in palese contrasto con l'art.15 della L.R" n.78/1976 le cui disposizioni consentono opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati. L'opponente pertanto non potrebbe realizzare, stante l'esecutività delle prescrizioni contenute nel Piano nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici, un complesso balneare con un chiosco, servizi, piazzole, ecc..

Inoltre il lotto in argomento non risulta affatto essere caratterizzato dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici, e meno che mai di grande valore o di rilevanza eccezionale, trattandosi a ben vedere di due lotti di terreno inseriti in un contesto urbanistico già antropizzato e comunque privo di qualsivoglia elemento caratterizzante il paesaggio, di qualsiasi tipologia di coltivazione agricola ivi impiantata, nonché di qualsiasi forma di vegetazione spontanea e/o macchia mediterranea degna di essere tutelata. Inoltre, prosegue la ricorrente, risulta evidente l'illegittimità del Piano nella parte (aree con livello di tutela 3) in cui viene esteso il vincolo di inedificabilità assoluta oltre la fascia dei 150 metri dalla linea di battigia, nonché nella parte riguardante le aree oggetto di tutela 2 laddove viene limitata l'edificazione alla (sola) tipologia costruttiva avente carattere in insediativo rurale.

Infine il Piano appare illegittimo per violazione e falsa applicazione degli artt. 142, 143, 146 del D.lgs. 22.01.2004 n.42, laddove non si è tenuto conto dello stato effettivo dei luoghi privi di qualsivoglia elemento caratterizzante.

Chiede che i terreni vengano estromessi dalle previsioni di Piano, non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

46/SC Osservazione proposta da: Mazzotta Giuseppe

Il ricorrente lamenta che il vincolo imposto dal Piano sull'area in C.da Makauda è in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Sciacca, P.C. n. 6, che individua la zona come C.2 2 edificabile destinata a residenza a carattere stagionale.

L'area, di cui il ricorrente è proprietario, è inserita in un PdL convenzionato, in parte realizzato, in un'area fortemente antropizzata e servita da tutte le urbanizzazioni primarie. L'area non rientra in nessuno degli obiettivi di tutela individuati nel punto 14d delle norme di attuazione del Piano. Propone che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto, oppure che venga riportato a livello di tutela 1, più conforme alle loro caratteristiche.

47/SC Osservazione proposta da: S.I.A.S. Sas di Di Paola Giacomina

La ricorrente è proprietaria di un appezzamento di terreno ricadente in località Bagni Molinelli, in zona di P.R.G. di tipo T1, riportato in catasto terreni al Foglio di mappa n.148, particelle 21, 22, 39, 40, 279, 221, 222, 224, 230, 231, 235, 236, 238, 239, 454 e 456. Detto terreno fa parte di un Piano di Lottizzazione già approvato con nota prot. 545 del 09/08/1999 riguardante un insediamento turistico alberghiero (termale-ricettivo). In data 30/04/2013 (prot. gen. 3579) la Società S.I.A.S. Sas ha consegnato copia di progetto in variante al fine di ottenere il nulla osta.

Dato che il Piano presenta, per la zona oggetto di intervento, una previsione di destinazione non compatibile con quanto invece previsto dallo strumento urbanistico comunale, la ricorrente chiede che la stessa area venga stralciata dalla destinazione prevista dal Piano così come adottato con livello di tutela 2, in quanto le destinazioni d'uso degli edifici in progetto non possono essere mutate poiché cozzerebbero con i dettami del Piano Regolatore Comunale; contemporaneamente, l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente del nuovo assetto progettuale risulterà essere molto minore rispetto a quello che sarebbe stato causato dalla precedente proposta di intervento data la mimetizzazione dei fabbricati previsti tra le essenze arboree di ulivo presenti sull'area e visto che il carico urbanistico ed antropico dell'intervento proposto è anch'esso molto minore rispetto al precedente progetto (che aveva già ricevuto l'assenso per la sua realizzazione), e visto poi il numero dei posti letto che si è praticamente dimezzato.

Il progetto presentato in data 30/04/2013, con il suo nuovo assetto, già si conforma a quanto pure affermato dalla Soprintendenza con nota prot. 3120 volta alla riduzione dell'impatto dei detrattori con la limitazione degli effetti negativi tramite mitigazione e/o occultamento.

48/SC Osservazione proposta da: Bacchi Andrea, Ignazia, Bacchi Santangelo Vincenza e Bono Saverio

I ricorrenti sono comproprietari di un appezzamento di terreno sito in C.da San Giorgio ricadente nella zona omogenea C.2.2 del vigente Piano Comprensoriale n.6 destinata a residenza stagionale, descritto al catasto terreni al Foglio di mappa n.151, particella n. 45 e particelle da schema di frazionamento (ex particelle 77-78): 596, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 676, 677, 618, 619 e 620.

I ricorrenti rilevano

- che rispetto alle dette particelle di terreno i medesimi hanno avuto approvato un Piano di lottizzazione convenzionata giusta deliberazione del Consiglio Comunale di Sciacca n.123 del 16/10/2006 e parere favorevole n. 3119 del 30/04/2004 della Soprintendenza reso ai sensi dell'art.14 L.R. n.71/78
- che, secondo le previsioni del Piano, il predetto appezzamento di terreno ricade, in gran parte, nell'ambito di tutela 2 e, in minima parte, nell'ambito di tutela 3 coincidente con la fascia di inedificabilità assoluta dei mt.150 dalla linea di battigia (rispetto alla quale ultima previsione "*nulla questio*" stante il divieto di cui all'art. 15 della L.R. n.78/1976);
- che secondo l'art. 20 delle N.A. del Piano nell'ambito delle aree con livello di tutela 2 "*Gli strumenti urbanistici non possono destinare aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani. anche fluviali, lacustri o marini*";

Chiedono, pertanto, che venga eliminata la previsione di cui all'art. 20 delle N.A. del Piano e che venga consentita l'edificazione dei terreni degli oppositori nel rispetto dei parametri urbanistici del vigente piano Comprensoriale n.6 sia pure subordinando

l'edificazione all'osservanza di precise e/o rigorose prescrizioni e/o condizioni finalizzate a tutelare e/o preservare l'ambiente e/o paesaggio circostante.

49/SC Osservazione proposta da: Borsellino Giovanni - Borsellino S.R.L.

La Società è proprietaria dei terreni siti nella C.da Gaie di Garaffe (Foglio di mappa n.135, particelle 96 - 208- 209-210 -214 -220 -221-222-226 - 227- 229- 233- 280- 281- 525 - 612 -615- 1098), che si estende fra la Piazza Mariano Rossi e la via Mori.

La ricorrente con l'osservazione ed alcune altre integrazioni rileva e lamenta:

1. nella tavola di Piano n. 20.1 "Componenti del paesaggio" un'ampia parte dell'area in argomento, risulta colorata di verde e, come definito dalla didascalia a corredo della tavola stessa, identificata come interessata da una "vegetazione forestale", definita nella sezione della didascalia che individua il "Sistema biotico - Componenti del paesaggio naturale e seminaturale (art. 12 della N,d.a.)". Viene ritenuta errata tale identificazione in quanto i terreni non presentano alcuna vegetazione, né a carattere boschivo, né a carattere mediterraneo o arbustivo: non ci sono né alberi di alto fusto né di pregio botanico e nemmeno la cosiddetta "macchia".
2. in attinenza alla definizione di "vegetazione forestale" calata a forza in quest'area e definita pure nella sezione della didascalia che individua il "Sistema biotico Componenti del paesaggio naturale e seminaturale (ad, 12 della N,d,a.)", si dovrebbe obiettare che il contesto seminaturale e naturale, ancorché opinabile per una percentuale altissima di paesaggi locali, nel caso in questione è proprio una definizione arbitraria. Ciò sempre in relazione alla natura del contesto e dei bordi dell'area identificata: qui, fra la piazza Mariano Rossi e la via Mori, il grado di antropizzazione è notevole e per nulla obliabile in un'analisi oggettiva di lettura delle componenti paesaggistiche dell'area. Tutta quest'area, oggetto di interesse e del vincolo detto, è circoscritta da edifici di civile abitazione e servizi multipiano, per la maggior parte edificati in epoche molto recenti, a partire dal secondo dopoguerra, con acme fra gli anni Sessanta e gli anni Novanta e con ulteriori odierni, puntuali elementi di completamento del tessuto edilizio. Dunque le definizioni giustificative del livello 3 del vincolo, che fanno riferimento alla presunta "naturalità" dell'area non possono essere fondate;
3. alle osservazioni si lega anche un'obiezione sull'altro elemento scaturito dall'analisi, ancora leggibile nella medesima tavola 20.1 e che potrebbe giustificare il livello 3 del vincolo: la presenza di un tracciato lineare di colore verde, che indica testualmente "*orli di terrazzi marini e fluviali*", così come indicato in didascalia. E oggettivo pensare che il terrazzo in questione sia costituito dalla Piazza M. Rossi e che l'aspetto panoramico della piazza sia oggettivamente pregnante;
4. nelle aree di livello 3 è escluso ogni intervento edilizio; ma l'area in questione è contigua a bordi edificabili, come si è detto, fittamente costruiti, addirittura con destinazione B.1. Tenuto conto dell'ampia scala di rappresentazione (1: 25.000) della cartografia del Piano Paesaggistico, dunque, risulta difficile capire quali siano i margini dell'area a livello tutela 3, rispetto alla fascia contigua di 8,1, che si erge a bordo della via Mori.

Viene quindi proposta la modifica del Piano, in quanto l'area della Piazza Mariano Rossi, in contiguità con il sistema territoriale che si estende fino alla via Mori, soffre dell'assenza totale di opere infrastrutturali, come ad esempio servizi e canali di comunicazione, anche pedonali; ecco perché l'analisi dell'ambito urbano detto e, in particolare della fascia di terreno citato, non può superficialmente ascrivere queste aree, con una sintesi semplicistica, al livello di tutela 3.

50/SC Osservazione proposta da: La Corte Michele

Il lotto del ricorrente in C.da San Giorgio (Foglio di mappa n.152, particella 59), ricade in una zona urbanistica a destinazione turistico ricettivo "T".

La ditta ha presentato un piano di Lottizzazione (pratica 112/1985) per un insediamento turistico ricettivo. Chiede che il terreno sopra descritto venga estromesso dalle previsioni del Piano, non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

51/SC Osservazione proposta da: Laterizi Fauci S.P.A.

Ritiene la ricorrente che per quanto riguarda i terreni di C.da Bordea questi non hanno le caratteristiche di depositi sabbiosi e dune sabbiose; i terreni sono destinati a deposito dello stabilimento. Per i terreni in C.da Poio fa presente che sono terreni incolti essendo privi di qualsiasi coltivazione agricola nonché di qualsiasi forma di vegetazione spontanea e/o macchia mediterranea.

Il Piano, secondo la ricorrente, appare illegittimo per violazione e falsa applicazione degli artt. 142, 143, 146 del D.lgs. 22.01.2004 n.42 e non si è tenuto conto dello stato effettivo dei luoghi privi di qualsivoglia elemento caratterizzante.

Chiede che i terreni vengano estromessi dalle previsioni di Piano non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

52/SC Osservazione proposta da: Fauci Salvatore

L'osservante è titolare di n. 2 appezzamenti di terreno in C.da Foggia in catasto annotati al Foglio di mappa n.132 particella 118, estesa are 46.40, e particella 667 estesa are 09.69. Detti appezzamenti di terreno, allo stato incolti, ricadano in zona "E" verde agricolo del vigente Piano Comprensoriale n.6 in parte entro la fascia dei 150 metri dalla linea di battigia e, in altra parte, entro la fascia dei 300 metri dalla battigia del mare.

Le previsioni del Piano, ritiene l'osservante, non tiene conto dell'attuale grado di urbanizzazione di fatto della zona in gran parte edificata e dotata di opere di urbanizzazione primaria (viabilità, pubblica illuminazione, rete idrica e telefonica). La siffatta previsione, pertanto, si pone in palese contrasto con l'art.15 della L.R. n.78/1976 che dispone che entro detta fascia sono consentite opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati. Il lotto di proprietà, prosegue lo scrivente, non risulta essere affatto caratterizzato dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici, e meno che mai di grande valore o di rilevanza eccezionale, trattandosi, a ben vedere, di un lotto di terreno, come detto, inserito in un contesto urbanistico già antropizzato e comunque privo di qualsivoglia elemento caratterizzante il paesaggio, di qualsiasi tipologia di coltivazione agricola ivi impiantata, nonché di qualsiasi forma di vegetazione spontanea e/o macchia mediterranea degna di essere tutelata. Pertanto risulta evidente l'illegittimità del Piano nella parte (aree con livello di tutela 3) in cui viene esteso il vincolo di inedificabilità assoluta oltre la fascia dei 150 metri dalla linea di battigia, nonché nella parte riguardante le aree oggetto di tutela 2 laddove viene limitata l'edificazione alla (sola) tipologia costruttiva avente carattere in insediativo rurale.

Il Piano, viene concluso, appare anche illegittimo violazione e falsa applicazione degli artt. 142, 143, 146 del D.lgs. 22.01.2004 n.42 e non si è tenuto conto dello stato effettivo dei luoghi privi di qualsivoglia elemento caratterizzante.

Chiede che i terreni vengano estromessi dalle previsioni di Piano non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

53/SC Osservazione proposta da: Nuove Costruzioni S.R.L. di Galluzzo Giuseppe

L'osservante è titolare di una lottizzazione in C.da San Giorgio in un terreno edificabile, zona omogenea I, del Piano Comprensoriale n.6, destinata a insediamenti turistici a residenza descritto in catasto al Foglio di mappa n.152, particelle 71, 187, 197, 227, 366, 383. Per il suddetto piano di lottizzazione è stato rilasciato parere ai sensi dell'art. 14 della

L. R. 71/78 prot. 8341 del 4/7/2010.

Il lotto, secondo la scrivente società, non risulta essere affatto caratterizzato dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici (elementi questi necessariamente previsti per la configurabilità della forma di tutela 2), trattandosi, a ben vedere, di un lotto di terreno, come detto, inserito in un contesto urbanistico già antropizzato, avente le caratteristiche di relitto di lotto nonché privo di qualsivoglia elemento caratterizzante il paesaggio. Risulta pertanto evidente l'illegittimità del Piano nella parte in cui viene vanificata la vocazione edificatoria dei terreni e per violazione e falsa applicazione degli artt. 142, 143 e 146 del D.Lgs. n.42/2004, violazione e falsa applicazione dell'art.15 della L.R. n.78/1976, nonché per eccesso di potere sotto il profilo del difetto di presupposti, travisamento dei fatti. sviamento dalla causa tipica, illogicità ed ingiustizia manifesta.

Chiede che venga eliminata la previsione di cui all'art. 20 delle N.d.A. del Piano che, con riferimento alle aree con livello di tutela 2, esclude una destinazione diversa da quella prevista per la zona agricola, così come una destinazione diversa da quella prevista per parchi urbani e suburbani, mentre con riferimento alle aree di recupero consente la realizzazione di nuove costruzioni che dovessero risultare compatibili con le previsioni degli adottandi piani di recupero ambientale e che, pertanto, venga consentita l'attuale edificazione dei terreni della opponente società nel rispetto dei parametri urbanistici previsti per la zona "I" per insediamenti turistici del vigente Piano Comprensoriale n.6 sia pure subordinando l'edificazione all'osservanza di precise e/o rigorose prescrizioni e/o condizioni finalizzate a tutelare e/o preservare l'ambiente e/o il paesaggio circostante.

54/SC Osservazione proposta da: C.E.S.A. S.A.S. A.U. Di Grado Rosaria

L'opponente società è proprietaria di n.2 lotti di terreno in catasto annotati al Foglio di mappa n.137, particelle n.1515 e 1517, ricadenti all'interno del sub-comprensorio n. 13/f del Piano Particolareggiato di Contrada Isabella.

La ricorrente lamenta e rileva:

- che, in particolare, per i detti lotti, allo stato totalmente incolti, l'opponente società ha presentato al Comune di Sciacca la pratica edile n.98/2011 ed ha avuto rilasciata la concessione edilizia prot.n.161 del 23 aprile 2012 ,per potervi realizzare n.9 unità residenziali.
- che la zona interessata dai terreni dell'opponente società risulta essere in gran parte edificata ed urbanizzata attraverso l'attuazione del Piano Particolareggiato di Contrada Isabella; da qui l'impossibilità di attuare quella finalità di tutela perseguita dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento con la previsione di destinazione di tali aree, in parte, ad usi previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani (livello di tutela 2) e, in altra parte, ad inedificabilità assoluta (livello di tutela.3) e, in altra parte ancora, da assoggettare a vincoli di rimboschimento, nonché a vincolo acquifero termale;
- che in ogni caso, e cioè indipendentemente dal grado di urbanizzazione e/o antropizzazione raggiunta dalla zona di che trattasi, l'azione di tutela del paesaggio urbano quale perseguita dalla Soprintendenza può essere ben attuata attraverso l'edificazione del lotto di proprietà dell'opponente società secondo i parametri urbanistici previsti dal Piano Particolareggiato di Contrada Isabella sia pure subordinando la detta edificazione all'osservanza di precise e/o rigorose prescrizioni e/o condizioni finalizzate a tutelare e/o preservare l'ambiente e/o il paesaggio circostante;
- che è di palmare evidenza l'illegittimità del Piano nella parte in cui viene vanificata la vocazione edificatoria dei terreni di proprietà della scrivente società per violazione e falsa applicazione degli artt. 142, 143 e 146 del D. Lgs. n.42/2004 non avendo tenuto conto dello stato effettivo dei luoghi privi di qualsivoglia elemento caratterizzante, violazione e falsa applicazione dell'art.15 della L.R. n.78/1976, nonché per eccesso di potere sotto il profilo del difetto di presupposti, travisamento dei fatti. sviamento dalla causa tipica, illogicità ed ingiustizia manifesta;

Chiede che i terreni sopra descritti vengano estromessi dalle previsioni del Piano, non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

55/SC Osservazione proposta da: Diamond bridge management Italia S.R.L. L.r. E. Franconi

L'opponente società è proprietaria dei terreni in C.da Muciare in catasto annotati al Foglio di mappa n.136, particelle 169, 174, 167, 171, 106, 107, 108, 131, 112, 113, 720, 125, 121, 122, 164, 165, 132, 214, 215, 111, 114, 169, 172, 129, 75, 255, 257, 170, 133, 130, 173, 180, 175, 205, 109, 176, 206, 99, 178, 198, 127, 64, 96, 80, 95, 63 e al Foglio di mappa n.148, particelle nn. 19, 16, 199,200,18, 101 e 102.

La ricorrente rileva:

- che i suddetti terreni, attualmente allo stato incolti, ricadono in zona "T2" (destinata a termalismo sociale) della zona stralciata del vigente Piano Comprensoriale n.6;
- che, in particolare, per i detti terreni è stato presentato un piano di lottizzazione per la realizzazione di un insediamento turistico-termale di tipo alberghiero, approvato con delibera di Consiglio Comunale del 13.03.2002 e regolarmente convenzionato con atto Rep. n. 27527 del 9.12.2002;
- che il detto progetto ha avuto rilasciato dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento tanto il Nulla osta in data 19.11.1999 prot.n. 2800, quanto l'autorizzazione paesaggistica prot.n.10417 del 03.11.2010;
- che, giusta autorizzazione prot. n.661 del 25.07.2011 il Comune di Sciacca ha autorizzato la società opponente ad eseguire le opere di urbanizzazione primaria, gli impianti ed i servizi previsti in zona "T2" del piano di lottizzazione quale approvato dal Consiglio Comunale di Sciacca;
- che, con nota assunta al protocollo generale del Comune di Sciacca col n.40709 del 22.12.2011, è stato comunicato l'inizio dei lavori a cui hanno fatto già seguito la realizzazione delle opere di recinzione e messa in sicurezza della proprietà interessata dal progetto di che trattasi.

Seguono contestazioni e motivazioni identiche alla precedente osservazione 52/SC.

56/SC Osservazione proposta da: Bono Giuseppe

L'opponente società è comproprietaria dei terreni in catasto annotati al Foglio di mappa n.152, particelle n.1261 e 1258, ricadenti in zona I (insediamenti turistici) del Piano Particolareggiato di Contrada Isabella; in parte entro la fascia dei 150 metri dalla linea di battigia e, in altra parte, entro la fascia dei 300 metri dalla battigia del mare.

Seguono contestazioni e motivazioni identiche alla precedente osservazione 52/SC.

57/SC Osservazione proposta da: Studio di progettazione RGP3 s.r.l.s.

Con riferimento alla realizzazione di una struttura turistico-alberghiera in località Monterotondo nel Comune di Sciacca da parte della Società Italia Turismo S.p.A., si da conto della validità di autorizzazioni e concessioni all'uopo rilasciate, nonché si rileva su talune procedure inerenti alla cogenza delle prescrizioni e delle previsioni del Piano in fase di adozione Chiede all'Amministrazione regionale di porre in essere le iniziative amministrative necessarie alla conclusione dell'iter burocratico.

Comune di Siculiana

01/SI Osservazione proposta da: Monte Stella s.r.l.

I terreni del ricorrente in C.da Garebici (Foglio di mappa n.5, particelle 85 e 86; Foglio di mappa n.7, particelle 2, 6, 7, 8, 9, 10, 16, 20, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 45, 52, 66, 108, 111, 110) sono stati utilizzati per la forestazione produttiva in attuazione del progetto speciale n.24 elaborato dall'allora Cassa per il Mezzogiorno ed approvato dal CIPE. L'impianto eseguito è destinato alla produzione industriale di legname mediante il taglio delle piante adulte. Si tratta di specie esogene che alterano le caratteristiche naturali del

paesaggio ed impediscono l'attecchimento spontaneo e l'impianto della vegetazione tipica del luogo. Per il deducente l'area dovrebbe essere considerata "area degradata" e non si giustifica la tutela con indici 2 e 3. Si chiede che il Piano sia modificato e revocato nella parte normativa e nella cartografia concernenti i terreni in oggetto per annullare i livelli di tutela 2 e 3.

02/SI Osservazione proposta da: Torre Salsa s.r.l.

La Società è proprietaria di una vasta tenuta nella quale alla coltivazione dei terreni associa l'attività ricettiva organizzata per la fruizione delle bellezze naturali che caratterizzano la fascia costiera del territorio di Siculiana.

Il Piano, lamenta la ricorrente, risulta illegittimo, arbitrario ed erroneo e deve essere annullato e riformato nella parte normativa e nella cartografia concernente il territorio costiero ad ovest di Siculiana Marina sino al confine del comune di Montallegro per inserire :

- a) l'individuazione delle aree di riserva e di prereserva che costituiscono la Riserva Naturale Orientata Torre Salsa e per recepire le rispettive discipline speciali anche per l'elaborazione del piano di utilizzazione in conformità ai giudicati amministrativi intervenuti;
- b) l'individuazione dell'area di interesse paesaggistico vincolata con il D.A. del 22.10.93 e per uniformarsi alla disciplina derivante dal decreto medesimo;
- c) l'individuazione e il riconoscimento come area degradata la fascia costiera del territorio di Siculiana, da Siculiana Marina al confine con il Comune di Montallegro, coperta da vegetazione esogena prescrivendo l'eliminazione delle essenze estranee e concorrenti con la flora tipica locale;
- d) l'esclusione in ogni caso dall'applicazione ai terreni della ricorrente dei livelli di tutela 2 e 3 riconoscendo che essi sono soggetti al regime giuridico derivante dal D.A. 22.10.93, dal D.A. 26.06.00 e dalle sentenze del CGA che lo hanno parzialmente annullato.

03/SI Osservazione proposta da: Ritempra s.p.a.

La Società ricorrente è proprietaria in C.da Salsa dei terreni (Foglio di mappa n.1, particelle 28, 33, 108, 430, 432, 434, 436, 438, 440) ricadenti in zona Fa del PRG vigente dove è consentita "edificazione di strutture alberghiere prevalentemente di iniziativa privata". Ritempra S.p.a. in data 28/09/2011 ha presentato al Comune di Siculiana la richiesta del permesso di costruire un complesso alberghiero denominato "Adler Mare Nature & spa resort Torre Salsa - Centro Benessere". Il giudizio positivo su tale struttura è stato confermato dalla Soprintendenza con l'autorizzazione paesaggistica rilasciata il 31.07.12 n.6558. Il parere favorevole è stato espresso dal WWF con atto n.36/12 e con l'esito positivo della VIA espletata sul medesimo progetto dell'Assessorato regionale al territorio con atto n.1055 del 19.12.13.

Ritempra chiede che il Piano adottato sia prontamente modificato in ciò che concerne i terreni di sua proprietà, per riconoscere l'inammissibilità e illegittimità, e quindi per annullare, nella cartografia e nel testo normativo, ogni riferimento ai livelli di tutela ed altresì per dichiarare che l'interesse paesaggistico dei terreni medesimi è tutelato dall'applicazione dell'art.142 co.4 del codice per il perdurare effetto sancito all'art.157, del vincolo apposto con decreto del 22.10.93.

04/SI Osservazione proposta da: ITALKALI s.p.a.

La Italkali ha elaborato un progetto industriale di utilizzazione della kainite al fine della produzione di sali potassici. L'impianto prevede la lavorazione della kainite mediante l'impiego di acqua marina e quindi impone la realizzazione di condutture che adducano all'impianto l'acqua di mare e consentano il rilascio nel recettore marino dei reflui della lavorazione della kainite nel rispetto di tutti i limiti previsti dal codice dell'ambiente. L'Assessorato Regionale dell'Energia con nota del 25.10.12 n.63911 ha avallato la

pubblica utilità dell'impianto di trattamento della kainite progettato dalla Italkali, per le condutture esterne all'area della concessione mineraria. Il Piano adottato per la fascia costiera tra Siculiana e Realmonte con livello di tutela 2 e 3 prevede che *“gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o a parchi urbani e suburbani, ma anche fluviali, lacustri o marini”*. La Ditta auspica che il Piano non possa incidere su un provvedimento amministrativo che ha già riconosciuto la pubblica utilità dell'impianto progettato. Infatti le opere previste nel progetto dell'impianto, non possono avere una diversa localizzazione, essendo essenziali al previsto procedimento sia l'utilizzazione dell'acqua marina sia lo sversamento dei reflui nel recettore marino. Si segnala che in sede di definitiva approvazione del Piano è necessario precisare la sua influenza su opere già anteriormente dichiarate di pubblica utilità e prevedere comunque una normativa derogatoria per le medesime opere eventualmente condizionandole alla previa autorizzazione prevista dal Codice.

05/SI Osservazione proposta da: Catanzaro Costruzioni S.r.l.

La ricorrente è proprietaria di un appezzamento di terreno in Pizzo dell'Inferno – Contrada Materano individuato in catasto al Foglio di mappa n.8, particelle 84, 94 e al Foglio di mappa n.9, particelle 45, 179, 182, 226, 1, 234, 235, 236. Su tale area ricade da tempo una richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un impianto di compostaggio della frazione umida dei RSU proveniente da raccolta differenziata, nonché dell'impianto di trattamento Meccanico Biologico. Detti impianti non possono che essere introdotti nell'esistente discarica come espressamente disposto dalla Regione Siciliana con la disposizione Commissariale n° 857 del 10 ottobre 2013.

Secondo la delimitazione riportata nella tavola del Piano (21.7) il fondo oggetto dell'osservazione risulterebbe compreso in area definita quale *“Fiumi, torrenti, e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m.*

La norma di attuazione è l'art. 43 relativo al paesaggio locale 23.

La ricorrente rileva che:

- la perimetrazione del vincolo è stata tracciata esclusivamente sulla carta topografica, cioè tenendo conto degli impluvi su di essa segnati, senza tenere nella minima considerazione le analisi vegetazionali e sulla naturalità allegate allo stesso Piano;
- il pianificatore ha rinunciato al suo compito precipuo di approfondire l'analisi e quindi i regimi normativi, andando oltre i vincoli discendenti da legge.

Specifica altresì che:

- il ramo secondario di cui fa parte il fondo oggetto dell'osservazione affluisce sul Fosso Canne solo nei pressi della foce e non fa parte dal punto di vista paesaggistico di quel sistema;
- il fondo si trova in testa al ramo secondario ed è interessato solo da un impluvio poco significativo dal punto di vista geomorfologico e idraulico;
- il Piano individua solo a valle del fondo la cosiddetta sorgente che in gran parte alimenta il ramo secondario;
- l'area non è in alcun modo interessata dalla presenza di quella *“vegetazione ripariale”* che costituisce un elemento fondamentale per individuare un paesaggio fluviale quale quello descritto dall'art. 43 delle norme di attuazione. Al contrario, come lo stesso piano riconosce, si tratta di un'area interessata da attività agricola.

06/SI Osservazione proposta da: Agnello Vincenza Serafina

La ricorrente è proprietaria di un lotto in C.da Capo (Foglio di mappa n. 23, particella 7). Non condivide l'apposizione del livello di tutela 2 in quanto legata a una caratterizzazione vegetazionale in atto inesistente nell'area.

E' palese che ci siano degli elementi di carattere descrittivo nella fase di analisi che non corrispondono alla situazione reale dei luoghi ed in particolare di tipologie vegetazionali

presenti nella tavola 5b mai presenti nell'area. Vi è solo presenza di carrubi piantati dalla proprietaria per foraggio di animali. Chiede la rimozione del livello di tutela 2.

07/SI Osservazione proposta da: Drago F.sco D.co Savio l.r. "Siculiana Cave"

La ricorrente è proprietaria di un lotto in C.da Garebici (Foglio di mappa n.14, particelle 307, 308, 309). Essa ritiene che i terreni non presentano, in fatto e in diritto, i presupposti effettivi per essere individuati quali "territori coperte da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.Lgs 18 maggio 2001, n 227" come risulta ampiamente dimostrato dall'allegata consulenza tecnica specialistica commissionata alla CGC s.r.l..

08/SI Osservazione proposta da: Comune di Siculiana

Il Comune osserva:

Osservazione 1: la parte meridionale del centro abitato risulta essere interessata da area di tutela 1, che ingloba così zone Territoriali omogenee di tipo B1 (tessuti urbani saturi e di completamento) e B2 aree urbane di completamento e di recente formazione con strumenti urbanistici attuativi operanti. In particolare tale area di tutela 1, è legata alla presenza di un torrente già individuato dalla Legge 431/1985 rispetto alla quale il vincolo non si applica ai sensi dell'art. 1, comma 2 della legge n° 431/1985 che stabilisce che "*il vincolo di cui precedente comma non si applica alle zone A, B e limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione - alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 Aprile 1968, n° 1444, e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n° 865*". Va fra l'altro sottolineato che la Soprintendenza si è già espressa in merito alla zonizzazione prevista dal PRG nell'ambito dell'iter approvativo dello stesso (D.D.A.R.TT.A. n° 265 dell'8.4.2005).

Osservazione 2: nel Piano Paesaggistico la Riserva naturale orientata di Torre Salsa risulta essere inglobata uniformemente nell'area di Tutela 3, normata al punto 21h delle norme di attuazione. I divieti imposti e gli obiettivi specifici contenuti nel suddetto punto non fanno distinzione della suddivisione in zone A e Zone B (preriserva) prevista dal regolamento "*recante le modalità ed i divieti vigenti nella riserva naturale orientata Torre Salsa*" allegato al Decreto 23.06.2000 dell'Assessorato Territorio e Ambiente, istitutivo della riserva in oggetto. In particolare, alcune delle attività consentite dall'art. 3 del regolamento della Riserva sono in contrasto con i divieti previsti dal punto 21h. Nello specifico, nella zona B della riserva, in base al regolamento, è possibile effettuare sugli immobili esistenti interventi di cui alle lett. a, b, c e d dell'art. 20 L.R. n 71/78. Tenuto conto del carattere specifico del sito in oggetto, per il quale lo stesso Assessorato, attraverso l'elaborazione di un regolamento dettagliato, aveva predisposto uno studio puntiglioso per la salvaguardia e la gestione dell'area circoscritta della Riserva, è del tutto illogico e contraddittorio che il Piano, piuttosto che fare propri gli studi di dettaglio presenti nel territorio, non ne tenga in alcun conto, normando in via del tutto generale ed in modo generico un ampio tenitorio con prescrizioni appunto generiche e fortemente limitative che non tengono in considerazione le peculiarità sociali ed ambientali dello stesso territorio.

Osservazione 3: con riferimento al Porto di Siculiana Marina, è evidente la superficialità e l'assenza del benché minimo approfondimento istruttorio. Anche qui il Piano non tiene in alcun conto la specificità dei luoghi e la presenza di ulteriori strumenti normativi che regolano questa porzione di territorio. L'intera area infatti è suddivisa dal Piano in due porzioni: la prima corrispondente all'area attualmente soggetta ad insabbiatura, viene individuata come zona di tutela 3 contesto 21i; la seconda, corrispondente al molo di ponente, ancora non insabbiata zona di tutela 1 contesto 21a. Dette disposizioni di Piano non tengono conto tra l'altro del fatto che l'area in oggetto è normata dal Piano Regolatore

del Porto approvato con Decreto specifico dell'Assessorato competente.

Osservazione 4: in merito ai fenomeni di abusivismo nella zona rossa a tutela 3 il Piano non fornisce elementi utili per il recupero e la riqualificazione delle aree interessate, né per la rivalutazione delle edificazioni sulla linea costiera veri e propri agglomerati di tipo marinari, che da più di trentanni fanno parte del territorio del Comune di Siculiana (sorti tramite piani di lottizzazione autorizzati dalla Soprintendenza, singole autorizzazioni di ristrutturazione o rifacimento di edifici sorti antecedentemente al 1976, o di edificazione abusiva successivamente sanata. Tali zone, come detto sopra, sono state per la maggior parte vincolate come zone di tutela 3 ed in minima parte con tutela 2. Le previsioni di Piano non consentono di completare le opere di urbanizzazione primaria (apertura di strade o piste, infrastrutture a rete) o trasformazioni edilizie o urbanistiche, anche migliorative espressamente vietate per le zone di tutela 3.

Osservazione 5: il Piano Paesaggistico, in applicazione della normativa citata e dei principi informatori dello stesso D.Lgs 42/2004, dovrebbe prevedere la disciplina della fascia costiera tramite previsione d'interventi di recupero e riqualificazione sia delle aree compromesse dalla speculazione edilizia legalizzata, sia quelle ancora incontaminate da tutelare, restituendo così uno strumento di riferimento e linee guida per i comuni della Provincia.

Osservazione 6: il Piano adottato è inficiato da gravi carenze di studio del territorio per la determinazione delle superficie boscate alle quali applicare il vincolo di tutela paesaggistica (cfr. art. 12 NdA). Infatti è stato imposto il vincolo di inedificabilità assoluta (caso della macchia mediterranea) sulla base di interpretazione di cartografie spesso non corrispondente alla realtà, senza l'apprezzamento diretto sul territorio condotto con il supporto tecnico-scientifico degli organi forestali regionali cui compete tale materia. peraltro, in riferimento proprio alle aree classificate come macchia mediterranea. la loro individuazione è stata sancita con D.P.R.S. del 28/06/2000.

Osservazione 7: la porzione Est dell'abitato di Siculiana Marina (di recente costruzione) individuata come zona Area di Recupero - punto 211 "*urbanizzato costiero*" presenta delle incongruenze rispetto a quanto previsto dalle prescrizioni del Piano Regolatore Comunale. Per questa area è infatti previsto il recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale così come previsto nell'articolo 20 delle norme generali del Piano Paesaggistico. Nelle more di attuazione dei piani di recupero sopraccitati, in queste zone sono previsti solo gli interventi di restauro e manutenzione ordinaria e straordinaria che non modificano l'aspetto esteriore dell'esistente e inoltre non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni. Attività che risultano essere consentite invece dall'art. 17 delle norme di attuazione del PRG -zona B1 - "*tessuti urbani saturi e di completamento*", che prevede la manutenzione ordinaria e straordinaria la ristrutturazione edilizia, la demolizione e ricostruzione, le nuove costruzioni su aree libere e la sistemazione di aree per attività all'aperto.

09/SI Osservazione proposta da: Bonaccorso Loredana Maria

La ricorrente è proprietaria di un lotto in C.da Garebici, (Foglio di mappa n. 19, particelle 145, 299, 300). Ritene la ricorrente che i terreni debbano essere esclusi dal livello di tutela 3 per una erronea inclusione e presenta parere "*pro veritate*" volto all'esclusione della suddetta area al regime vincolistico. Chiede l'esclusione dell'area dal regime vincolistico e confermata la destinazione urbanistica previgente PRG di Siculiana "*Area per attività Turistico-Ricettiva*".

Enti vari

01/EE.VV Osservazione proposta da: Ordini e Collegi Provinciali degli Agronomi, Architetti, Geologi ed Ingegneri della Provincia di Agrigento

Le categorie professionali rappresentate condividono pienamente i principi istitutivi di tale strumento di salvaguardia, volto alla tutela del territorio e delle sue peculiarità ambientali e culturali, ma, d'altro canto, lamentano un sostanziale ritardo nell'emanazione di detto strumento oltre che una mancata concertazione con i portatori d'interessi diffusi, come previsto per legge ai sensi dell'art. 144 del D. Lgs 42/2004.

Il gruppo di lavoro ha riscontrato delle difficoltà oggettive per la lettura degli elaborati che impediscono l'immediata valutazione e la effettiva individuazione e delimitazioni delle aree e/o immobili che sono oggetto di puntuale disciplina come riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Infatti:

1. documentazione cartografica e relativa delimitazione dei vari ambiti territoriali in difformità con quanto previsto dall'art. 143 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. o meglio il Piano non è conforme con il comma 1 lettere b), c) e d) che prevedono delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione. Il Piano da cui è stato redatto ed elaborato in scala 1:25000;
2. mancata rappresentazione grafica e topografica di aree in corrispondenza delle linee di unione; vedi come ad esempio le linee di congiunzione che interessano il centro storico di Agrigento, la Valle dei Templi ed il centro storico di Sciacca che risultano di particolare importanza ed interesse ambientale;
3. l'assenza di alcuni strumenti attuativi, vigenti nei diversi comuni della Provincia, nelle tavole di rito hanno probabilmente causato una valutazione ed una elaborazione viziata del Piano. Tali strumenti rappresentano un elemento fondamentale ed essenziale di base per redigere in conformità il Piano ai sensi del comma 2 art. 135 del D. Lgs. 42/2004 che prevede il rispetto delle esigenze di tutela e finalità di sviluppo territoriale sostenibile;
4. in generale l'errata ricognizione e rappresentazione delle aree di interesse Archeologico, dei vincoli archeologici diretti e indiretti esistenti, nelle tavole di Analisi del Piano con conseguente applicazione di vincoli di tutela nelle tavole di Piano. Regimi Normativi, non rispondenti alle reali esigenze di tutela del territorio. Tali errate ricognizioni e rappresentazioni violano l'art. 143 comma c) del codice dei Beni culturali e del paesaggio, che prevede tra i requisiti minimi del Piano una ricognizione di tali aree e la rappresentazione in scala idonea alla identificazione. Viene segnalato inoltre la incompletezza di alcune delle schede dell'Allegato Beni Archeologici ove mancano gli estremi del provvedimento di tutela ed è quindi impossibile verificare i dati relativi alle motivazioni, all'estensione e ubicazione del vincolo medesimo.

Il gruppo di lavoro ha effettuato degli approfondimenti atti ad individuare elementi di non congruità con quanto sancito dall'art 143 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in particolare si è concentrato sui livelli di tutela 2 che sono alla diretta tutela dei paesaggi agricoli e obbligano gli strumenti comunali a destinare tali aree agli usi previsti per le zone agricole o per parchi urbani e suburbani, con adeguamento del PRG dopo l'approvazione del Piano.

Tale approfondimento ha portato ad essere in sintonia con quanto riportato nel verbale del 27.07.2011 dal Gruppo Istruttorio "AREA SUD ORIENTALE" dell'Assessorato regionale in merito alla valutazione del Piano della provincia di Siracusa dove, in sede di esame e valutazione degli ambiti 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa ai fini della loro adozione, evidenzia che, a seguito di note e circolari emesse dell'Assessorato Regionale, il Piano non ha valore retroattivo ed obbliga di prevedere nei PP la destinazione agli usi previsti per le zone agricole o per parchi urbani e suburbani, esclusivamente in quelle aree che negli strumenti urbanistici attualmente vigenti sono classificate come Zone E, escludendo dalla prescrizione di cui al livello 2 anche quei territori che abbiano mutato destinazione urbanistica per effetto di piani comprensoriali, regolatori, particolareggiati e di lottizzazione, nei casi in cui siano stati definiti gli aspetti relativi alla stipula di

convenzioni vigenti ed efficaci. L'attività si è indirizzata sulle prescrizioni di livello di tutela 3 dove è previsto l'impedimento e/o la limitazione di interventi che vanno in contrasto con le esigenze normative vigenti in tema di Protezione Civile, di sviluppo del territorio sostenibile, del PAI e dell'uso del suolo. Infatti, in quest'ultimo caso, sono stati apposti vincoli boschivi e/o di rimboschimento in molte zone del territorio prive delle caratteristiche specifiche e diversamente vocate, per non escludere le disposizioni previste dalla Legge Regionale n 15 del 29.11.2005 che impone la redazione da parte dei comuni dei Piani Spiaggia ai sensi della L. R. 15/2005.

Ritiene che, in contrasto con quanto previsto dal D. lgs 42/2004 art. 143 comma 2 punto c (che prevede: "il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli) il Piano Paesaggistico non fornisce elementi utili per il recupero e la riqualificazione di quelli che di fatto sono veri e propri "*insediamenti costieri*" che da più di trent'anni fanno parte del territorio e che sono sorti tramite piani di lottizzazione dotati di Nulla osta, singole autorizzazioni di ristrutturazione o rifacimento di edifici sorti antecedentemente al 1976.

Nello specifico, le zone da sottoporre a recupero e riqualificazione risultano essere quelle edificate nella fascia costiera. Il mancato inserimento di dette zone fra le aree soggette a recupero (come inteso dall'Art. 20 delle N.d.A.) è causa di permanenza perpetua di tutti quei detrattori ambientali e paesaggistici in atto presenti.

Tali zone sono state per la maggior parte vincolate come zone di Tutela 3, ed in piccola parte zone di Tutela 2. Conseguenza inevitabile alle attuali previsioni del Piano sarà l'amplificarsi dei detrattori ambientali e paesaggistici in atto presenti generati dall'aumento del degrado e della vetustà degli immobili, oltre all'impossibilità di completare le opere di urbanizzazione primaria (apertura di strade o piste, infrastrutture a rete) o trasformazioni edilizie o urbanistiche, anche migliorative, espressamente vietate per le zone di Tutela 3, condannando tali aree al degrado ed alla fatiscenza in aperto contrasto con lo spirito del D.lgs 42/2004.

Ed ancora, la lettura delle NTA, con riferimento alle aree indicate con un livello di Tutela 1, ha evidenziato la sussistenza di prescrizioni generiche e non sufficientemente definite, le quali, ancora una volta, anziché fornire un quadro normativo chiaro e comprensibile, lasciano ampi margini interpretativi. Ad esempio non si comprende cosa s'intenda per "*bassa densità*" o per "*adeguatamente distanziate*".

Inoltre, si avverte una sensibile sproporzione tra l'impalcatura organizzativa e metodologica di redazione e le proposte progettuali; si nota una sensibile discordanza tra i fondamentali principi enunciati in "premessa" e le scelte progettuali del Piano che sostanzialmente applicano a macchia di leopardo le leggi vincolistiche dettate dall'art. 142 del Codice. All'articolata e ricca individuazione ed elencazione delle "*componenti dei paesaggi*" corrisponde una povertà di soluzioni progettuali che disperdono gran parte delle conoscenze acquisite; non si vedono le "*espressioni d'identità dei paesaggi*" non si vedono le "*peculiarità dei paesaggi*" ma ampie generalizzazioni.

I Paesaggi Locali individuati non sono rappresentativi degli auspicati caratteri tipologici e di rilevante integrità paesaggistica; non sono individuabili gli indirizzi e i criteri di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con le norme di tutela.

Necessità di avviare la procedura V.A.S.

Ritiene opportuno, infine, valutare la reale interazione tra il Piano e gli Studi Agricoli Forestali già redatti dai Comuni interessati ai sensi della L.R. 16/91, al fine di verificare la reale destinazione agronomica dei suoli

RITENUTO opportuno pronunciarsi comunque in ordine a tutti i suddetti reclami, opposizioni, proposte e rilievi, per quanto tardivi o irrilevanti;

VISTO il D.A. n. 012/GAB del 7.03.2019 registrato l'1.04.2019, con il quale è stata ricostituita,

per un triennio, la Speciale Commissione – Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio, prevista dall'art. 24, primo comma, del regolamento approvato con R.D. n. 1357/40, allo scopo, tra l'altro, di fornire parere all'Assessorato Regionale Beni Culturali in merito all'approvazione dei Piani Paesaggistici e alla quale assegnare le funzioni di Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio di cui all'art. 133 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

ACQUISITO quindi, in ordine a tutte le suddette opposizioni e rilievi, il parere della suddetta Speciale Commissione – Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio espresso nella seduta del 26 marzo 2021 il cui verbale, insieme a quelli delle sedute del relativo Gruppo istruttorio, tenutesi il 25 settembre 2019, 2 ottobre 2019, 8 ottobre 2019, 15 ottobre 2019, 29 ottobre 2019, 5 novembre 2019, 8 novembre 2019, 22 novembre 2019, 29 novembre 2019, 13 dicembre 2019, 6 febbraio 2020, 19 febbraio 2020, 25 febbraio 2020, 4 marzo 2020, 16 giugno 2020, si allegano al presente atto sub. B;

RITENUTO, anche sulla base del parere reso dalla Speciale Commissione – Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio di cui all'art. 24 del R.D. n. 1357/40, di dovere rigettare parte delle osservazioni presentate avverso il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, e ciò per le seguenti ragioni:

A) sono respinte le osservazioni 01/BU, 01/CN, 04/LI, 07/RI, 11/RI, 12/RI, 15/RI, 16/RI, 17/RI, 18/RI, 19/RI, 20/RI, 21/RI, 22/RI, 23/RI, 24/RI, 29/RI, 02/SC, 07/SC, 12/SC, 16/SC, 18/SC, 19/SC, 36/SC, 44/SC, che eccepiscono, tra l'altro, l'inosservanza dell'art.144 del D.lgs.42/04 e s.m.i. per gli aspetti relativi alla concertazione istituzionale, dal momento che l'avvio della concertazione istituzionale è stato effettuato in conformità alla citata norma di legge. Essa, infatti, è iniziata con la convocazione di tutti gli enti interessati da parte della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento (cfr. verbali, note di convocazione riportate nell'allegato sub C al presente decreto) e si è conclusa con la relazione finale prodotta dalla Soprintendenza di Agrigento, con cui è stato comunicato l'esito di ciascun incontro. Inoltre, tutte le questioni emerse in sede di concertazione sono state sottoposte all'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio che si è espresso nel merito, assicurando, in tal modo, l'univoca interpretazione delle norme di tutela e l'uniformità di comportamento da parte dell'Amministrazione (cfr. verbali riportati nell'allegato sub A al presente decreto).

Per quanto attiene all'iter procedurale di concertazione, va sottolineato che la Regione Siciliana non ha tuttora disciplinato, come prescrive l'art. 144, comma 1, mediante apposite norme di legge, il procedimento di pianificazione paesaggistica e, pertanto, si applicano gli articoli 23 e 24 del R.D. n. 1357/1940, come specificamente impone l'art. 158 del D.lgs 42/2004, integrate, ai fini partecipativi, dalle norme generali della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Per tali ultime ragioni l'Amministrazione regionale ha ritenuto di non poter disporre quanto contenuto al 2° comma dell'art.143 circa la stipula di intese per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta dei piani paesaggistici e la definizione di apposito accordo fra pubbliche amministrazioni.

In ogni caso non può essere contestata la mancata comparazione con gli altri atti di programmazione, così come disposto dall'art.143, lettera f), del D.lgs 42/04. Infatti, è da sottolineare che nell'ambito del cospicuo bagaglio di studi ed analisi di cui è corredato il Piano, anche il confronto con le altre pianificazioni viene doviziosamente affrontato. Prova ne sono le schede e le relazioni tematiche conclusive, in particolare quelle inerenti ai Paesaggi Locali, nonché alcune tavole tematiche, come quella relativa alle infrastrutture. Ad integrazione dei suddetti studi, fondamentale momento di confronto e comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo è costituito dalla fase di concertazione istituzionale, da come si evince da quanto riportato nell'allegato sub. C al presente decreto, che per il Piano degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15,

come per tutta la pianificazione paesaggistica in Sicilia, risulta essere propedeutico alla formazione del medesimo Piano prima della sua adozione. In tale momento le Amministrazioni comunali interessate, che hanno accolto l'invito dell'Amministrazione regionale di partecipare alle riunioni di concertazione, hanno avuto la piena possibilità di esprimere le proprie osservazioni e di illustrarle in contraddittorio al precipuo scopo di contemperare il Piano Paesaggistico con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo posti in essere da loro stessi o da altri Enti a ciò preposti, così assicurando un adeguato coinvolgimento concertativo ma non codicisorio (cfr. C.G.A. della R.S. Sentenza 811/12);

Le critiche avanzate, infine, circa il mancato contributo durante la fase di concertazione di soggetti diversi da quelli rappresentati dagli enti locali, non risultano pertinenti e l'eventuale loro partecipazione sarebbe risultata ininfluenta nella fase di pre adozione. Infatti, lo stesso art.144 del Codice tiene distinta la fase di concertazione istituzionale, propedeutica all'adozione di un Piano Paesaggistico, dalla fase di partecipazione. Quest'ultima, che riguarda tutti i soggetti interessati (comuni, associazioni, enti portatori di interessi diffusi, privati, ecc.), viene posta in essere solo successivamente all'adozione del Piano, consentendo, durante la fase della sua pubblicazione ed entro i 30 giorni successivi, di produrre osservazioni, documenti e reclami per eventuali modifiche.

A sostegno di quanto sopra riportato, si sono espressi sia il Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana (C.G.A. sentenze nn. 811, 812, 813 e 815 del 7 marzo 2012, sentenza n. 485/2018) che il T.A.R. di Catania (sentenze nn. 2111/13, 2112/13, 2384/13, 2392/13, 2400/13, 2404/13), che, inoltre, il T.A.R. di Palermo (sentenze nn.2174/15, 2179/2017);

- B) in ordine alla presunta illegittimità del Piano di cui alle seguenti osservazioni 09/AG, 01/MEN, 33/MEN, 34/MEN, 36/MEN, 30/RI, 06/RM, 09/RM, 10/RM, 11/RM, 12/RM, 03/SC, 05/SC, 07/SC, 12/SC, 16/SC, 18/SC, 19/SC, 32/SC, 34/SC, 36/SC, 40/SC, 01/EE.VV, perché non preceduto dalla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), si richiamano le decisioni del Consiglio di Giustizia Amministrativa (nn.811,812, 813, 814, 815, 817, 819 del 7 marzo 2012), che hanno escluso categoricamente l'applicazione del D.Lgs. 152/2006, inerente all'avvio della procedura di VAS, ai Piani Paesaggistici.

Nelle citate sentenze, infatti, il C.G.A., relativamente a quanto previsto dall'art.6, primo comma, del D.Lgs. 152/06 che impone il previo assoggettamento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai piani e ai programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, ha sottolineato che *“Il piano paesistico, pur senza dubbio essendo uno strumento di programmazione, non soggiace a VAS, non perché sia, o non, fuori dal campo di applicazione della relativa disciplina, ma solo perché esso fissa il parametro di validità e di validazione di tutti i piani e programmi che devono esser sottoposti alla VAS stessa, essendo a loro volta obbligati dalla legge a proporre soluzioni di sviluppo sostenibile a salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale.”*

Ed inoltre, in riferimento all'art.145, comma 3, del D.Lgs. 42/04 che prevede espressamente che le previsioni dei piani paesaggistici ex artt. 143 e 156 *«... non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici..., sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente (colà) contenute..., stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono...vincolanti per gli interventi settoriali ...»* si è espresso ritenendo che: *“.....ai fini della tutela essenziale di tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici prevalgono su quelle contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale, previsti dalle normative di settore, pure quelli degli enti gestori di aree protette”*.

Ed ancora *“le norme di Piano non sono soltanto il metro per la valutazione e per la conformazione dei piani e programmi di governo del territorio e delle relative attività*

d'esecuzione, come ben evincesi, d'altro canto, proprio dagli artt. 146 e ss. del Dlg 42/2004, sulla vigilanza ed i controlli per le vicende inerenti ai beni culturali e del paesaggio. Esse costituiscono altresì, perché lo dice l'art. 143, c. 1, lett. g) e h), il metodo per l'individuazione sia degli interventi (di competenza operativa comunque altrui) di recupero e riqualificazione delle aree compromesse o degradate, sia delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio per lo sviluppo sostenibile delle aree coinvolte.”

Anche il TAR Catania, ha espresso analoghe considerazioni sulla stessa materia (Sentenze nn. 2111/13, 2112/13, 2384/13, 2392/13, 2400/13, 2404/13), sottolineando che: “...*Il Piano Paesaggistico in senso stretto non determina alcun impatto sull'ambiente (anzi lo protegge), non abilita alla realizzazione di progetti sul territorio e non cagiona alcuna alterazione dell'ambiente, ai sensi dell'art. 5, primo comma, lett. c del D.Lgs.152/06....*” ed ancora “...*Il Piano Paesaggistico in senso stretto, pur nella misura in cui influenza la pianificazione urbanistica, si limita a tutelare l'ambiente nel suo aspetto visivo e non interferisce sugli ulteriori profili in cui si sostanzia la complessa nozione di ambiente*”.

Nonché il T.A.R. Palermo (sentenze nn. 2174/15, 2179/2017) giacché “*i Piani Paesaggistici ... comportano modificazioni sì, ma positive, innalzando il livello, singolo e/o complessivo, della protezione ambientale*” e, dunque, non sono strutturalmente idonei (a differenza dei Piani urbanistico-territoriali, connotati da un “*maggiore impatto sul futuro sfruttamento edilizio del territorio*”) ad arrecare potenziali “*alterazioni..... dell'ambiente complessivamente considerato*” (cfr. C.G.A. 21 gennaio 2015, n. 36).

Inoltre viene asserito dagli stessi Organi giurisdizionali che nella Pianificazione paesaggistica viene a mancare il presupposto logico-giuridico su cui si basa la V.A.S., cioè il concetto di possibile “*alterazione ambientale*”, da intendersi quale “*alterità degenerata, modificazione, turbamento*”. Infatti “*il tipo di prescrizione proprio di un Piano paesistico è assai differente dal contenuto di uno strumento urbanistico, essendo volto non già al dimensionamento dei nuovi interventi, quanto alla valutazione ex ante della loro tipologia ed incidenza qualitativa*” e il “*loro contenuto, pertanto, serve a garantire, non ad alterare gli equilibri ambientali della zona considerata*” e, conseguentemente, “*i Piani de quibus, non abilitando alla realizzazione di progetti nel territorio, non rientrano nel campo di applicazione della V.A.S.*”.

In considerazione di quanto sopra esposto, le osservazioni riportate in questo paragrafo sono respinte;

- C) con riferimento alle lamentele, adombrate da quasi tutte le osservazioni e più specificatamente trattate dalle opposizioni 01/AG, 10/AG, 05/SC, 34/SC con le quali vengono censurate le disposizioni del Piano Paesaggistico ritenute invasive o pervasive rispetto alla disciplina urbanistica riservata all'Amministrazione comunale, deve al contrario farsi presente che le disposizioni del Piano tendono a introdurre, nelle aree di notevole interesse paesaggistico, un sistema di regole idoneo a prefissare gli usi del territorio compatibili con l'interesse pubblico del paesaggio, allo scopo, oltre che di tutelare il paesaggio, di assicurare la certezza del diritto. L'autonomia della tutela del paesaggio dall'urbanistica non esclude che tra le due materie intercorra una relazione strettissima, non essendo possibile governare il territorio senza tenere conto della rarità delle risorse naturali, della necessità di preservare la biodiversità e per uno sviluppo ecosostenibile.

Peraltro, lo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio riconosce al Piano Paesaggistico il valore di piano di coordinamento rispetto ai piani urbanistici, i quali quindi sono tenuti a conformarsi alle previsioni dallo stesso dettate. Per questi motivi le contestazioni sopra riportate vengono respinte;

- D) con riguardo alle osservazioni 25/MEN, 27/MEN, 28/MEN, 29/MEN, 38/MEN, 04/PE, 07/SC, 12/SC, 16/SC, 18/SC, 19/SC, 20/SC, 21/SC, 22/SC, 23/SC, 24/SC, 25/SC, 26/SC,

27/SC, 33/SC, 36/SC, 37/SC, 44/SC, 45/SC, 51/SC, 52/SC, 53/SC, 54/SC, 55/SC, 56/SC, 01/EE.VV che lamentano la violazione e falsa applicazione delle norme vigenti in materia di tutela per eccesso di potere sotto il profilo del difetto di motivazione e la presunta inadeguatezza effettuata dal Piano nella ricognizione dei beni paesaggistici, a cui afferiscono - anche se in maniera meno esplicita - la maggior parte delle osservazioni, queste non trovano fondamento in quanto nella redazione del Piano in esame è stata effettuata un'attenta ricognizione del territorio, così come richiesto dall'art. 143 e segg. del D.Lgs. 42/04, risultante dall'ampio studio analitico prodotto in forma propedeutica in fase di formazione del Piano (carte di analisi, di sintesi, schede tecniche, ecc.). Alla ricognizione del territorio, degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e delle aree tutelate *ex lege*, ai sensi dell'art. 142 del Codice, si aggiungono le nuove aree tutelate dal Piano, così come definite dell'art.134, lett. c) del Codice e per effetto della loro individuazione ai sensi della lett. d), comma 1, dell'art.143, per le quali lo stesso Piano offre un ampio supporto motivazionale ed informativo costituito da approfondite analisi descrittive (relazioni e schede degli aspetti abiotici, biotici, antropici e dei paesaggi locali) e adeguate cartografie (carte di analisi ma, soprattutto, carte di piano dei beni paesaggistici) ove evincere la loro perimetrazione. Tali aree, peraltro, sono qualificate come bene paesaggistico in quanto il valore specifico da tutelare è dato da caratteri simili, o di analogo fondamento, rispetto a quelli considerati per i vincoli provvedimentali dell'art. 136 e il cui effetto ricognitivo è quello proprio di quei vincoli paesaggistici. In particolare, il loro interesse pubblico viene definito secondo tipologie di beni esplicitati nel medesimo articolo 136 dalle lettere c) e d) per le aree costituenti le cosiddette "*bellezze d'insieme*".

Come già precedentemente detto, la Regione siciliana non ha tuttora disciplinato mediante apposite norme di legge i procedimenti di pianificazione paesaggistica, pertanto, restano in vigore le norme ex artt. 23 e 24 del R.D. 1357/1940, come specificamente impone l'art.158 del D.Lgs. 42/2004. In tal senso, l'Amministrazione regionale ha utilizzato per il Piano paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15, come per tutti gli altri Piani tuttora vigenti, la procedura derivante dal combinato disposto degli articoli 24, II comma, e 10, III comma, del R.D. n.1357/40, integrato con le disposizioni contenute negli artt. 139 e ss. del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.. Avvalendosi di quanto previsto dall'art.134, lettera c), all'individuazione fatta dal Piano degli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'art. 136 si è proceduto per la relativa dichiarazione di notevole interesse pubblico secondo quanto previsto dall'art. 139. Quindi, la pubblicazione agli Albi pretori comunali del Piano paesaggistico di Agrigento viene a coincidere con la notifica della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico delle nuove aree, che è bene chiarire riguardano esclusivamente gli aspetti contemplati alle lettere c) e d) (*bellezze d'insieme*) dell'art.136, non rivestendo le caratteristiche di beni riconducibili al concetto di "*bellezza individua*" alla cui dichiarazione di notevole interesse pubblico non è sufficiente procedere con la sola pubblicazione prevista dall'art. 139, comma 1, ma occorre adempiere a quanto previsto ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, dandone quindi comunicazione al proprietario, possessore o detentore del bene attraverso la sua identificazione con elementi, anche catastali. Con quanto sopra rappresentato si risponde anche alle contestazioni avanzate dalle osservazioni 02/CN, 07/SC, 12/SC, 16/SC, 18/SC, 19/SC, 36/SC, secondo le quali non sono state rispettate in generale le procedure di adozione del Piano e per le nuove aree vincolate le procedure di notifica previste dall'art.139 del Codice.

Il Piano pertanto sistematizza le conoscenze per le diverse aree tematiche, mette in luce gli elementi di valore, la conoscenza dei beni paesaggistici e la definizione di normative che indirizzano in maniera certa le attività, rappresenta in sé un elemento di semplificazione e di progresso, consentendo di porre le risorse culturali del territorio al centro delle opzioni per uno sviluppo sostenibile ed in ogni caso si conferma la congruità del livello di tutela

con le peculiarità paesaggistiche espresse da quel territorio. Pertanto le contestazioni vanno rigettate;

- E) sempre in tema procedurale, la riscontrata illegittimità del Piano per mancata pubblicazione sulla GURS del Decreto di adozione, osservazioni 30/RI, 02/SC, 03/SC, 05/SC, 32/SC, 34/SC, 40/SC, e per omessa pubblicazione dello schema del provvedimento di adozione ai sensi dell'art.39 del D.lgs. 14.03.2013, n.33, osservazioni 30/RI, 02/SC, 03/SC, 05/SC, 32/SC, 34/SC, 40/SC, è da ritenersi non pertinente. Non è infatti richiesto da alcuna norma di riferimento (Regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, D.Leg. 22 gennaio 2004, n. 42) la pubblicazione del provvedimento di adozione sulla GURS, assumendo il provvedimento efficacia dalla data della sua pubblicazione all'Albo pretorio comunale. Nell'ambito delle procedure di pubblicità e partecipazione viene, invece, data comunicazione attraverso la GURS della data di inizio della pubblicazione agli Albi pretori interessati, adempimento che nel caso del Piano di Agrigento si è concretizzato con la GURS, parte seconda, n.43 del 24/10/2014. Analogamente, alle disposizioni a favore della trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio si è assolto con le forme di diffusione *online* previste per l'Amministrazione pubblica, oltre che con gli obblighi previsti per legge, dandone notizia su almeno due quotidiani diffusi nella regione interessata, nonché su un quotidiano a diffusione nazionale e sui siti informatici della regione;
- F) con riguardo alla presunta violazione del diritto di proprietà, e in particolare sulla presunta illegittimità in cui sarebbe incorso il Piano rendendo inedificabili talune aree, riportate, sebbene in forma generale, dalla maggior parte delle osservazioni, si rinvia alla sentenza n.56 del 29 maggio 1968 della Corte costituzionale, più volte ribadita successivamente (vedi sentenze n. 417 del 1995, n. 262 del 23 luglio 1997 e n.367 del 24 ottobre 2007). La Corte, com'è noto, ha rilevato che i beni immobili qualificati di bellezza naturale hanno valore paesaggistico per una circostanza che dipende dalla loro localizzazione e dalla loro inserzione in un complesso che ha in modo coesistente le qualità indicate dalla legge: costituiscono cioè una categoria che originariamente è di interesse pubblico e l'Amministrazione, operando nei modi descritti dalla legge rispetto ai beni che la compongono, non ne modifica la situazione preesistente, ma acclara la corrispondenza delle concrete sue qualità alla prescrizione normativa. La Pubblica Amministrazione, cioè, dichiarando che un bene è di pubblico interesse, si limita quindi a certificare una condizione immanente alla cosa, esercitando una potestà (consistente nel prescrivere adempimenti correlati all'esigenza di conservare le qualità del bene) che gli deriva dalla stessa indole del bene. Ne consegue che è possibile proibire in modo assoluto di edificare sulle aree vincolate: il diritto del proprietario dell'area non ne viene compresso perché è nato e vive con questo limite. La stessa Corte ha poi ribadito che, in virtù dell'articolo 9 della Costituzione, la tutela del paesaggio è un valore primario dell'ordinamento, per la cui salvaguardia concorrono tutte le istituzioni a ciò preposte, con la conseguenza che la tutela del paesaggio non richiede alcuna comparazione con l'interesse del privato e prevale su una eventuale vocazione urbanistica del territorio (T.A.R. Bolzano, II sez., 6 maggio 1996, n. 115). Non si ritiene quindi accoglibile tale opposizione, fermo restando il rinvio di tale disposizione agli strumenti urbanistici e territoriali secondo le regole e le forme proprie di tali strumenti;
- G) diverse osservazioni, ed in particolare la 01/EE.VV, sottolineano il fatto che il Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento, indicando come linea operativa la conservazione, il recupero e la valorizzazione degli aspetti e caratteri del paesaggio, avrebbe inibito lo sviluppo del territorio (sostenibile). Detto assunto non appare condivisibile ed è frutto di una errata interpretazione sul contenuto del Piano in questione, che infatti non esclude per ogni singolo contesto paesaggistico, espressione di valori culturali e paesaggistici individuati secondo specifici

livelli di tutela, gli usi del territorio per attività produttive. Queste ultime dovranno, ovviamente, essere considerate nella più assoluta compatibilità con i caratteri paesaggistici espressi dal quel territorio, tenendo conto dei limiti e dei divieti specificatamente individuati dalla norma di riferimento. In estrema sintesi, oltre che prescrizioni, il Piano esprime per ciascun territorio indirizzi e obiettivi che, sebbene non indichino linee di sviluppo urbanistico ed economico, la cui pertinenza rimane relegata ai soggetti competenti per legge, offrono spunti sulla sostenibilità di talune iniziative nell'ambito della tutela dei valori culturali e paesaggistici. Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, il Piano Paesaggistico in questione risulta coerente con quanto sancito dal D.Lgs. n.4/2008 sul principio di sviluppo sostenibile, ottemperando in particolare alla previsione contenuta al 2° comma dell'art.3-quater, secondo la quale l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentirne la migliore attuazione possibile, soprattutto nella scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, dove, però, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

L'adeguato procedimento di concertazione ha, d'altronde, fatto sì che le istanze di sviluppo locale trovassero in tale sede la loro definizione e fossero considerate dal medesimo Piano al fine di contemperarle alle esigenze di tutela e valorizzazione delle valenze culturali, paesaggistiche, storiche e ambientali del territorio.

Peraltro, le osservazioni proposte presuppongono la coincidenza delle possibili strategie di sviluppo con lo sfruttamento edificatorio dei suoli, presupposto assolutamente non condivisibile soprattutto quando lo sfruttamento dei suoli avviene in maniera indiscriminata, ossia in assenza di obiettivi specifici e limiti espansivi, come quelli introdotti dal Piano Paesaggistico.

Per questi motivi, le obiezioni sopra citate non appaiono suscettibili di accoglimento;

- H) per quanto riguarda la presunta violazione del principio di irretroattività degli atti amministrativi in tutte le circostanze in cui il Piano ha previsto la propria applicazione ai procedimenti amministrativi avviati anteriormente alla sua entrata in vigore e non ancora conclusi, la censura proposta da alcune osservazioni risulta infondata.

L'art. 143, nono comma, del D.lgs. n. 42/2004 stabilisce che a far data dall'adozione del Piano paesaggistico non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'art. 134, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso.

E' tale disposizione di rango primario che fa venir meno la possibilità di realizzare interventi eventualmente già autorizzati in base alla disciplina previgente (ovviamente solo per le aree in cui il Piano precluda la loro realizzazione ai sensi del citato art. 143, nono comma).

La decisione dell'Amministrazione, in altri termini, costituisce attuazione di una previsione pari ordinata (il citato art.143, nono comma) che introduce una deroga al principio generale di irretroattività della legge (cfr. TAR Catania 2112/2013, TAR Palermo 2173/2015).

Al riguardo può essere opportuno osservare che, con nota n. 26950 del 29 maggio 2012, lo stesso Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ha chiarito che le prescrizioni del Piano immediatamente cogenti erano solo quelle riferite ai beni contemplati dal citato art.134 e che avessero effettivamente il contenuto di norme di salvaguardia, con esclusione, quindi, delle norme procedurali che implicassero il rinvio indiretto ad altri strumenti attuativi, nonché delle norme riferite a fenomeni di tipo dinamico-insediativo, infrastrutturale, urbanistico-edilizio, ecc. e riguardanti, non tanto specifici beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice, quanto categorie astratte di elementi o componenti del paesaggio, senza ulteriori qualificazioni, definizioni e localizzazioni specifiche.

Anche il TAR Palermo con la sentenza 2173/2015 afferma Che “*Si assiste, dunque, ad una differente modulazione degli effetti: le “prescrizioni di tutela”, ossia le specifiche e*

puntuali disposizioni relative a ben individuati "beni paesaggistici" (come tipologicamente enucleati nell'art. 134), ostanto, sin dall'adozione del Piano, alla realizzazione di "interventi" di segno contrario, laddove le più generali "previsioni", ossia gli indirizzi di massima stabiliti dal Piano, acquistano cogenza (e prevalgono sulla configgente pianificazione territoriale ed urbanistica) solo con l'approvazione del Piano. Ne consegue che l'atto di adozione del Piano non può genericamente ed indistintamente impedire la realizzazione degli interventi, pur già autorizzati dalla Soprintendenza, che siano in contrasto con le "disposizioni" del Piano stesso, giacché tale forza preclusiva è propria, a tenore dell'art. 143, comma IX, del "codice", solo delle specifiche, puntuali e concrete "prescrizioni".

La medesima sentenza annulla nelle norme di attuazione del Piano di Agrigento l'art.67 - norme transitorie, in quanto la formulazione di detto articolo *"ha un contenuto così indistinto, generico ed omnicomprensivo da determinare un'intollerabile distonia con la disciplina dell'art. 143, comma IX, del "codice", rigidamente limitativa degli ambiti di efficacia diretta del Piano (semplicemente) adottato e non ancora approvato: l'incontenibile ampiezza contenutistica del tenore testuale della norma, in altre parole, ne rende impraticabile un'esegesi secundum legem e ne impone, in parte qua, la demolizione per via giudiziaria."* In conseguenza dell'abrogazione delle Norme transitorie le contestazioni, le modifiche e le integrazioni proposte con le osservazioni 07/CE, 02/LI, 03/LI, 04/LI, 02/SC, 04/SC risultano ininfluenti;

- I) con riferimento alle contestazioni rappresentate dall'osservazione 01/CST relativa al mancato recepimento del Piano Regionale delle Cave e al fatto che si sottintende che il Piano, non tenendo conto di tali strumenti normativi e di settore, abbia omissso di effettuare la necessaria comparazione tra diversi interessi pubblici confliggenti, si rappresenta quanto segue. E' stato sull'argomento più volte chiarito che la valutazione rimessa alla competenza degli organi tecnici appartenenti alla materia dei Beni Culturali è limitata all'apprezzamento e al giudizio tecnico degli effetti (se o non pregiudizievoli) sul bene protetto delle eventuali attività antropiche volte alla trasformazione del bene stesso con esclusione di ogni improprio bilanciamento degli interessi in conflitto e graduatoria tra gli stessi al fine di riconoscere ed affermare la prevalenza e la maggiore meritevolezza di tutela dell'interesse, ad esempio, a realizzare un'opera pubblica o di pubblica utilità in luogo di quello alla conservazione del bene culturale. Ciò atteso che la gerarchia tra le categorie di interessi, a livello tecnico-amministrativo, è già stabilita *"a monte"* dalla Costituzione e dalla legge di settore, nel senso della necessaria prevalenza dell'interesse culturale alla tutela. Il rango costituzionale dell'interesse culturale mantiene il suo rilievo in tutta l'attività svolta dall'Amministrazione dei Beni Culturali sia in fase di individuazione che di gestione dei beni da proteggere e salvaguardare, poiché richiede che la ponderazione volta a sancire la prevalenza degli interessi antagonisti venga effettuata a livello politico-amministrativo nella sede di vertice propria del confronto tra le Amministrazioni che si contrappongono in concreto.

Proprio sull'argomento in questione, infine, l'Amministrazione regionale dei Beni Culturali si è impegnata, insieme all'Amministrazione competente, a definire scale di valore che hanno consentito di individuare possibili soluzioni per la redazione del Piano regionale dei Materiali di Cava, come disposto dalla L.r. 127/1980.

Per quanto attiene in particolare alla suddetta osservazione, la relativa richiesta di rettificare il perimetro dei vincoli paesaggistici escludendo il lotto in interesse dalle prescrizioni di tutela e ciò al fine di fornire all'area la corretta collocazione che coincida con la destinazione urbanistica assegnata dal Piano Cave Regionale, non può essere accolta per i motivi più specificatamente rappresentati al successivo punto O)

Rimangono impregiudicate le disposizioni previste in materia dalle Norme di Attuazione ed in particolare che il proseguimento dell'attività estrattiva delle aree interessate a cava è consentito limitatamente all'autorizzazione rilasciata prima dell'entrata in vigore del

presente Piano, a scadere della quale non sono più concessi dal punto di vista paesaggistico ulteriori rinnovi e ampliamenti;

- L) molte osservazioni, ed in particolare quelle di seguito elencate: 09/AG, 01/BU, 01/CN, 03/LI, 02/MNT, 01/PMC, 02/SC, 28/SC, 29/SC, 33/SC, 38/SC, 39/SC, 44/SC, 01/EE.VV, mettono in rilievo l'inadeguatezza della scala di rappresentazione del Piano Paesaggistico, in quanto lo strumento cartografico utilizzato non risulta aggiornato all'attuale stato dei luoghi dal punto di vista topografico e non consente una facile lettura delle aree e dei temi proposti dal Piano.

Si ritiene di non dover accogliere tale reclamo in quanto - ferma restando la consultabilità multi scalare del Piano attraverso i sistemi informativi con i quali è stato redatto e i siti istituzionali in WEB GIS dove verrà pubblicato - l'apparato cartografico, che è parte integrante del presente decreto, per gli aspetti riguardanti le componenti del paesaggio, i beni tutelati e i regimi normativi viene rappresentato in scala 1:25.000, intesa come scala di restituzione dei documenti allegati al Piano in formato PDF, utilizzando però come supporto la più aggiornata Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 eseguita dalla Regione Siciliana (cfr. sentenza TAR Palermo n.2197/2017).

In ogni caso le Norme di attuazione del Piano di Agrigento, in conformità con i Piani Paesaggistici già approvati, conterranno alcune integrazioni che rinviando, come nel caso delle aree soggette a recupero, ad approfondimenti cartografici da effettuarsi nelle fasi di adeguamento al Piano degli strumenti urbanistici e territoriali;

- M) con riferimento alle tematiche relative alla individuazione delle aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico, la Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio, così come è desumibile dai relativi verbali di cui all'allegato B facente parte del presente decreto, ha ritenuto di confermare, anche per il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, le più recenti disposizioni impartite dallo stesso Dipartimento Regionale Beni Culturali con note prot. n. 25979 del 25.05.11 e n. 18295 del 4.04.12 con cui, così come disposto dall'art. 142 lettera g) del D.Lgs. 42/04, l'Inventario Forestale Siciliano, adottato con D.P.R.S. n.158/S.6/S.G. del 10.04.2012 e redatto dal Comando Forestale Siciliano, è stato individuato quale strumento di riferimento per la determinazione del bene paesaggistico "*bosco*".

Rispetto alle altre categorie di beni menzionate nell'articolo 142 del D.Lgs. n.42/04, infatti, quella dei boschi è la più complessa giacché l'uso, da parte del legislatore, della formula "territori coperti da boschi", si riferisce oltre che ai boschi veri e propri anche a territori non più boscati, a boschi in fase di estinzione e riproduzione e ad aree di pre - bosco utili alla salvaguardia del bosco stesso.

Con il decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227, sostituito dal D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34, il legislatore nazionale ha fornito la definizione normativa di bosco, sancendo, tra l'altro, l'equiparazione dei termini bosco, foresta e selva e ha demandato alle Regioni il compito di definire il concetto di bosco, per i territori di loro competenza.

Nella Regione Siciliana, dove vige la legge regionale 6 aprile 1996 n.16 e s.m.i., di natura urbanistica e finalizzata al riordino della legislazione in materia forestale e alla tutela della vegetazione, ai fini dell'individuazione delle aree boscate tutelate ex lege occorre fare riferimento alla definizione contenuta nel decreto legislativo n.227/2001, in quanto richiamata dall'articolo 142 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio.

Per la delimitazione fisica dei "boschi", la cui identificazione e tutela è elemento indispensabile della pianificazione paesaggistica, il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e I.S. - Servizio Pianificazione paesaggistica ha ritenuto, per ovvie ragioni di coerenza, di dover fare riferimento all'Inventario Forestale Regionale, redatto dal competente Corpo forestale, (approvato con D.P.R.S. n. 158/2012) nel cui ambito sono state delimitate le aree tutelate *ex lege* dal Codice. Tale decisione trova conforto con quanto espresso dal TAR di Palermo con sentenza n. 02179/2017.

Diversi sono conseguentemente gli effetti che ne discendono e che le due distinte norme espressamente prevedono: mentre la legge regionale n.16/96, a salvaguardia dei boschi, dispone l'inedificabilità delle zone boschive e delle fasce di rispetto, dall'articolo 142 del Codice discende esclusivamente l'obbligo di richiedere l'autorizzazione alla competente Soprintendenza per tutti gli interventi da eseguirsi in quel determinato territorio, stante che i boschi costituiscono una delle componenti del paesaggio, la cui tutela richiederà forme e prescrizioni diverse da quelle necessarie per le altre componenti.

Per quanto detto si respingono le eccezioni di carattere generale presentate sull'argomento con le osservazioni 01/BU, 01/CN, 23/MEN, 02/SC, 08/SI, 01/EE.VV.

Tenuto conto di quanto sopra, il D.Lgs. 227/01, contrariamente a quanto previsto dalla L.R. 16/96 e s.m.i., non genera fasce di rispetto delle aree boscate e pertanto decadono i motivi di alcune osservazioni nel merito.

Viene chiarito infatti che la fascia di rispetto di cui alla L.R. 16/96 non è da ritenersi "bene paesaggistico" e quindi non può essere né considerata né cartografata come tale nella redazione del Piano Paesaggistico, mentre la sua rilevanza tecnico- amministrativa è legata esclusivamente alla natura urbanistica di cui alla medesima L.R. 16/96 e s.m.i.

Le aree soggette a tutela per effetto dell'art.142 lett g), che come detto discendono dall'Inventario Forestale Regionale, strumento di competenza del Corpo forestale, non possono essere rimosse né riperimstrate a meno di una verifica effettuata dall'organo competente che escluda in tali aree la sussistenza dei caratteri di cui al decreto 227/01. Tale principio è stato ribadito con Decreto n. 3401 del 19.07.2017 a firma degli Assessori regionali dei Beni Culturali e del Territorio e Ambiente, il quale definisce procedure semplificate, attraverso sopralluoghi condotti dall'Ente competente, per la modifica di dette aree in caso di contestazioni circa la loro sussistenza o perimetrazione. Per quanto sopra non possono essere accolte tutte quelle istanze tendenti ad escludere *tout court* le aree già sottoposte dal Piano Paesaggistico a tutela per effetto dell'art.142 lett g) o a variarne il perimetro in assenza della suddetta verifica. Infatti, si possono allo stato escludere dal Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 solo le aree già sottoposte a regolare verifica ed elencate in premessa (Siculiana Cave di Drago Francesco Domenico Savio e C. s.n.c., Martorana Genuardi Pier Luigi, Agnello Fedra, Vetrano Angelita, Martorana Genuardi Maria Giovanna, Vogler Daniel e Mangiapane Vincenzo, Tirreno s.r.l., Borsellino s.r.l., Agriper Società Agricola s.r.l., dacché decadono le istanze relative al suddetto tema rappresentate con le osservazioni 07/SI, 08/RM, 49/SC).

Come invece disposto dall'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio in accoglimento di talune osservazioni che lamentano una mancata valutazione sulle aree boscate e l'essere ricorsi ad una generalizzata quanto indiscriminata attribuzione dei livelli di tutela 2 o 3, si è provveduto ad una generale verifica delle aree boschive assoggettate a tutela ai sensi dell'art.142 lett g) del Codice, che, allineandosi ai criteri generali già introdotti nei Piani approvati in via definitiva, ha condotto a definire livelli di tutela diversificati per queste aree. Tale verifica, oltre a tenere conto della effettiva qualità della copertura vegetazionale con particolare riferimento a quanto indicato nelle norme per componenti (componente biotica: aspetti vegetazionali), si basa sulla rilevanza paesaggistica espressa da ciascuna delle suddette aree dando luogo a un quadro dei regimi normativi assai più articolato. Infatti viene previsto che, ad esclusione delle aree di particolare o eccezionale rilevanza vegetazionale che definiscono quadri paesaggistici di notevole valore, ovvero nelle aree boscate ove ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. viene inibita la nuova edificazione ed ancora qualora dette aree boscate sono parte integrante di ambiti o contesti dove sono stati rilevati ulteriori elementi di valore paesaggistico, alle formazioni vegetali di cui al D.lgs.227/01 viene uniformemente attribuito il livello di tutela 1. Dagli esiti della suddetta verifica vengono accolte o parzialmente accolte con l'attribuzione nelle rispettive aree del livello di tutela 1:

- contesto lg - osservazioni 17/MEN, 23/MEN (punto 7), 40/MEN;

- contesto 11 - osservazioni 06/MEN, 08/MEN, 11/MEN, 12/MEN, 13/MEN, 14/MEN, 23/MEN (punto 8), 25/MEN, 27/MEN;
- contesto 9d - osservazione 01/CAM, ad esclusione delle formazioni a querceto individuate secondo le caratteristiche della L.R. 16/91;
- contesto 12g - osservazione 40/SC;
- contesto 13b - osservazione 20/SC;
- contesto 14f - osservazioni 01/SC, 08/SC, 13/SC, 36/SC, 54/SC;
- contesto 15b - osservazione 23/SC;
- contesto 16b – osservazione 04/RI;
- contesto 16g – osservazione 01/RI, con esclusione delle formazioni forestali classificate come rimboschimento;
- contesto 19c – osservazione 01/CST;
- contesto 21c – osservazione 04/SI;
- contesto 21i – osservazioni 09/RM e 12/RM, ad eccezione delle aree che ricadono nel contesto 21c con livello di tutela 2, e l’osservazione 04/SI;
- contesto 23b – osservazioni 04/AG, 09/AG, 06/SI;
- contesto 23e – osservazione 09/AG;
- contesto 27d – osservazione 02/PE;
- contesto 27i – osservazioni 03/PE e 04/PE;
- contesto 32b – osservazioni 01/CA, 02/CA, 01/NA, 09/NA
- contesto 32g – osservazioni 03/NA, 04/NA (punto 8), 05/NA;
- contesto 33b – osservazione 01/CAS;
- contesto 33f – osservazione 02/CAS.

Vengono invece respinte, mantenendo in tal modo il livello di tutela 3:

- contesto 11 – osservazioni 07/MEN, 20/MEN, 21/MEN, 31/MEN, 42/MEN, in prevalenza sottoposte a significativi processi di rimboschimento;
- contesto 14m – osservazioni 07/SC, 10/SC, 11/SC, 14/SC, 17/SC, 46/SC, 54/SC;
- contesto 16g – osservazioni 05/RI, 13/RI, 33/RI;
- contesto 21i – osservazioni 02/MNT (punto 2.2), 13/RM, 01/SI, 03/SI;
- contesto 24f – osservazione 01/SE

Non vengono infine accolte:

- contesto 12g – osservazione 43/SC, in quanto, sebbene l’area boscata in esame ha i requisiti tipici del livello di tutela 1, essa è parte integrante del contesto 12c e assumerà il livello di tutela 2;
- contesto 14m – osservazione 17/SC, in quanto, sebbene le aree boscate in esame hanno i requisiti tipici del livello di tutela 1, esse sono parte integrante del contesto 14d e assumeranno il livello di tutela 2;
- contesto 16b – osservazione 33/RI, in quanto, sebbene le aree boscate in esame hanno i requisiti tipici del livello di tutela 1, esse sono parte integrante del più ampio contesto 16b e assumeranno il livello di tutela 2;
- contesto 16g - osservazione 03/RI, in quanto, sebbene l’area boscata in esame ha i requisiti tipici del livello di tutela 1, essa è parte integrante del contesto 16b e assumerà il livello di tutela 2;
- contesto 21c – osservazione 01/MNT, in quanto, sebbene l’area boscata in esame ha i requisiti tipici del livello di tutela 1, essa è parte integrante del più ampio contesto 21c e assumerà il livello di tutela 2;
- contesto 21i - osservazioni 02/MNT (punto 2.1), 03/MNT, 02/RM, 03/RM, 04/RM, 07/RM, in quanto, sebbene le aree boscate in esame hanno i requisiti tipici del livello

di tutela 1, esse sono parte integrante del contesto 21c e assumeranno il livello di tutela 2;

N) per quanto riguarda le sotto elencate osservazioni tutte incentrate su aree sottoposte a vincolo archeologico con apposito provvedimento, che viene pertanto confermato, esse vengono respinte per le seguenti ragioni:

- osservazione 01/SNG, riguardante l'area archeologica della Montagnola avente vincolo indiretto, di cui al contesto 10c con livello di tutela 2, imposto con D.A. 2313 del 22.05.1989. Il provvedimento è stato formulato dopo la valutazione attenta dei valori storico-archeologici di ogni singola area e particella dell'area e sostenuto da uno studio complessivo sulla natura delle singole aree e sui reciproci rapporti di continuità, fisica e storica. Sulla base di tali fondamentali premesse, sostanziato da importanti studi scientifici, il vincolo ha avuto lo scopo primario e urgente della conservazione dei beni archeologici e della loro contestualità, già pesantemente alterati dai lavori di cava. Il vincolo archeologico che grava sull'area si compone di una porzione a vincolo diretto, a tutela di strutture archeologiche e del loro contesto (sacelli greci - VI sec. a.C. - costruiti su preesistenti sacelli indigeni - VII-VI sec. a.C. -; tratto di cinta muraria - VII-VI sec. a.C.) e da un vincolo indiretto, a tutela non solo di reperti e strutture ma anche dello spazio fisico interessato dall'insediamento umano antico, documentato da prospezioni di superficie e da studi topografici. La coltivazione della cava della Montagnola ne ha alterato la principale caratteristica geomorfologica che è alla base della scelta del sito in età antica: una rocca naturalmente difesa, a dominio del corso del fiume Platani le cui dinamiche insediative si articolano a partire dal Neolitico (VI millennio a.C.) fino ad età medievale, una lunghissima stanzialità certamente legata e sostanziata dalle risorse del territorio, agricole e minerarie. La sua caratteristica di luogo naturalmente fortificato, che, si ribadisce, è alla base dei valori storici e culturali del sito, si è in parte persa a causa dei lavori di cava. Memoria tangibile rimane nei costoni rocciosi che ad oggi, maestosi e dalle pareti pressoché verticali, si ergono ai lati dell'area di cava, e che ben danno l'idea, certamente ancora efficace, del *phourion*, del luogo "alto", naturalmente fortificato, correlato agli altri siti della bassa e media valle del Platani (Eraclea, Collerotondo, Monte Sara, Sant'Angelo Muxaro, Casteltermini) dalle medesime dinamiche storico-culturali. Su questo ineludibile presupposto, si è articolato il vincolo indiretto nell'area adiacente il fronte di cava e sui costoni rocciosi, mossi dalla urgenza di preservare la stessa esistenza materiale e la vitalità del contesto del quale il bene è, mai come in questo caso, parte integrante e sostanziato, e in linea con quanto previsto dall'istituto del vincolo indiretto e ribadito da recente giurisprudenza, "*... che l'ampiezza della zona da preservare in via indiretta... dipende in concreto dalla natura e dalla continuità dell'area, intendendo non tanto una continuità fisica quanto piuttosto una continuità storica tra monumenti ed insediamenti ...*". Il fatto che nell'ambito vincolato siano sopravvenute trasformazioni (lavori di cava), non ha azzerato il valore culturale unitario, anzi ha rafforzato l'esigenza, al fine di evitare un'ulteriore compromissione non solo del valore del bene ma della sua stessa esistenza materiale, di ricorrere, con la massima urgenza, all'istituto del vincolo indiretto. La finalità, della tutela è infatti, in questo caso, anzitutto conservativa e difensiva: pertanto è pienamente funzionale che una compromissione avviata sia, per quanto possibile, poi contrastata con l'introduzione e l'applicazione dei mezzi giuridici protettivi.

Che la sussistenza del vincolo di tutela impedisca in larga misura la coltivazione della cava, si risponde che il vincolo è stato apposto proprio per limitare e regolamentare la coltivazione della cava, che snatura e pregiudica in maniera irreversibile la conservazione ed integrità dei beni e del loro contesto.

Dopo avere effettuato ulteriore ricognizione dei luoghi, a giudizio di questa Amministrazione, il vincolo non può essere riformulato, sia per quanto attiene ai suoi valori dimensionali che in quelli di giudizio, -vincolo diretto e vincolo indiretto-, nel

merito sopra esplicitato.

La rimodulazione del vincolo diretto e indiretto, porterebbe al sacrificio, certamente irreversibile, di reperti e strutture e di quei valori storico-culturali che proprio l'istituto del vincolo è chiamato a tutelare. Pertanto si ritiene che la perimetrazione dei contesti sia stata effettuata correttamente e di non dover accogliere l'osservazione;

- osservazione 03/SC, riguardante l'area archeologica di Monte Kronio avente vincolo indiretto, di cui al contesto 14e con livello di tutela 2, imposto con D.A. n. 2636 del 16.06.1977. Tale provvedimento dispone prescrizioni e limitazioni anche per eventuali interventi edificatori che il livello di tutela 2 garantisce con ulteriori limiti e divieti se più ristrettivi. Non si accoglie quindi l'osservazione sotto il profilo di merito, rinviando ad una verifica da parte della Soprintendenza la permanenza di legittimità del Piano di Lottizzazione a cui la medesima osservazione fa riferimento;
- osservazione 07/CE, riguardante l'area archeologica di Eraclea Minoa avente vincolo indiretto, di cui al contesto 21e con livello di tutela 2, imposto con D.A. n. 694 del 10.04.1985. L'osservazione appare influente in quanto con nota prot. 13094 del 04.12.2015 della Soprintendenza di Agrigento è stata confermata l'autorizzazione già rilasciata in data 29.04.2013 prot. 2710/VII;
- osservazione 02/NA, relativa all'area archeologica di C.da Furore-Savoia-Monte Malvizzo, di cui al contesto 32f con livello di tutela 3, imposto con D.A. n. 705 del 26.03.1984. Per la genericità della richiesta e considerato che la perimetrazione del contesto archeologico sia stata effettuata correttamente, l'osservazione viene respinta. Tanto più che la relativa norma non limita l'attività agricola, a meno che non preclusa dal decreto di vincolo;
- osservazione 02/CN, relativa all'area archeologica di Serra Soldano, di cui al contesto 33e con livello di tutela 3, imposto con D.A. n. 3488 del 27.12.1990. Viene confermata la validità scientifica dell'area archeologica e della sua perimetrazione.

O) con riferimento alle contestazioni relative ad aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, lett.m, del D.lgs. 42/04 – aree di interesse archeologico, non vengono accolte le seguenti osservazioni:

- l'osservazione 17/MEN, riguardante l'area in località Bonera di cui al contesto 1a con livello di tutela 1, viene respinta in quanto l'interesse archeologico viene confermato come peraltro ampiamente illustrato dalla scheda MF_10 dove è espressamente detto che *“Il sito interessa un'estesa area che interessa la porzione meridionale di un vasto pianoro a quota m 83 s.l.m. Il sito è caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici ad alta densità di concentrazione soprattutto nella parte ovest dell'area. Sparsi sul terreno, inoltre, si rinvencono conci squadri di calcarenite e pietrame sbizzato, evidentemente pertinenti a strutture murarie antiche. I reperti ceramici presenti in superficie testimoniano una lunga frequentazione del sito: si segnalano frammenti di ceramica greca arcaica, di ceramica greca di produzione campana, di ceramica romana tra cui ceramica d'uso comune, terra sigillata italica e di produzione africana, anfore da trasporto. Non mancano, anche se rari, frammenti di ceramica invetriata altomedievale. Presso il margine occidentale dell'area, inoltre, sono presenti frammenti di ceramica ad impasto di epoca preistorica e utensili litici e in selce. Considerata l'estensione e la densità di concentrazione dei frammenti ceramici il sito fu verosimilmente sede di un insediamento rurale con tracce di stanzialità a partire dal VI sec. a.C.”*. Viene inoltre rilevato che il livello di tutela non inibisce le attività indicate dal ricorrente;
- l'osservazione 30/SC, riguardante l'area in C.da Tranchina di cui al contesto 15a con livello di tutela 1, non viene accolta in quanto viene confermata la valenza archeologica e paesaggistica attorno alla Necropoli dell'età del rame con tombe a fossa di C.da Tranchina, come meglio indicato nella scheda SC_20;
- l'osservazione 23/SC, riguardante l'area in C.da. Salinella di cui al contesto 15a con

livello di tutela 1, non viene accolta in quanto viene confermata la valenza archeologica e paesaggistica meglio indicato nella scheda SC_16;

- la contestazione avanzata dal Comune di Ribera con l'osservazione 13/RI non viene accolta. Infatti, viene confermata la valenza archeologica e paesaggistica, nonché la perimetrazione, delle aree di interesse archeologico ricadenti nel contesto 16a con livello di tutela 1 di cui alle schede RB_04, RB_06, RB_11 riguardanti rispettivamente: un'area in C.da Canalotto di frammenti riferibili alla cultura di *Thapsos* messi in luce soprattutto da uno scasso recente nel settore SO dell'area precedentemente individuata; un'area il località Piano di Magone con frammenti ad alta concentrazione dall'età greca all'età medievale; un'area in località Casa Gerlanda di frammenti di ceramica di epoca preistorica e frammenti di strumenti in selce ed ossidiana;
- le osservazioni 06/RI, 26/RI, 31/RI, 34/RI, riguardanti l'area di Casa Campello (scheda RB_10) di cui al contesto 16a con livello di tutela 1, vengono respinte in quanto si conferma l'interesse archeologico di un'area di frammenti ceramici d'impasto di epoca preistorica e strumenti e schegge di selce, nonché lungo il costone che delimita il pianoro a SE resti di tombe a grotticella scavate nella marna e completamente distrutte da scavi clandestini e sbancamenti;
- l'osservazione 01/CST, inerente all'area di Monte Roveto di cui al contesto 19a con livello di tutela 1. La richiesta di rettificare il perimetro dei vincoli paesaggistici escludendo il lotto di interesse del ricorrente dalle prescrizioni di tutela, non può essere accolta, in quanto l'area è individuata per il suo interesse archeologico (scheda CS_10) sulla base di rinvenimenti archeologici provenienti sia da scavi regolari che da rinvenimenti occasionali e recuperi da scavi clandestini, di cui una parte costituisce l'attuale allestimento del museo di Casteltermeni, una parte posta in deposito presso i magazzini della Soprintendenza di Agrigento, i magazzini di Casteltermeni e i magazzini dell'antiquarium di Milena. In più Monte Roveto ha un'importanza cruciale dal punto di vista topografico anche in relazione alla viabilità, essendo la zona del medio Platani, e la confluenza Platani-Gallo d'Oro-Passu Funnutu, una delle aree più rilevanti dal punto di vista naturalistico-ambientale e archeologico, coralmemente riconosciuta in ambito scientifico nazionale e internazionale. La compromissione, anche solo parziale, di Monte Roveto, porterebbe alla perdita definitiva di elementi di valore archeologico, storico, culturale e paesaggistico oltre che degli equilibri ecologici di primaria importanza, quali le risorgenze saline, e alla perdita, irreversibile, dell'identità del sito quale *phrourion*, luogo naturalmente fortificato, nell'ambito del paesaggio storico della Valle del Platani;
- le osservazioni 07/RI, 11/RI, 12/RI, 15/RI, 16/RI, 17/RI, 18/RI, 19/RI, 20/RI, 21/RI, 24/RI, 29/RI, riguardanti l'area di Borgo Bonsignore di cui al contesto 21b con livello di tutela 1, risultano ininfluenti in quanto il livello di tutela 1 non inibisce le attività edilizie previste dai ricorrenti. In ogni caso viene confermato il vincolo di interesse archeologico così come perimetrato;
- l'osservazione 02/AG, relativa ad area di interesse archeologico posto sulla Valle dei Templi di cui al contesto 28f con livello di tutela 2, non è ritenuta pertinente. Infatti l'area di proprietà del ricorrente ricade all'interno di un'area di interesse archeologico coincidente con la zona B del Parco archeologico. Il livello di tutela 2 non intende in questo caso tutelare un paesaggio agrario, ma, in linea con quanto già previsto dagli strumenti attuativi del Parco archeologico, ha lo scopo di mantenere una bassa densità edilizia per eventuali nuove costruzioni e piani strategici di recupero urbanistico ed edilizio;
- l'osservazione 01/AG, riguardante l'area di interesse archeologico di Monte Caltafaraci-Monte Petrusa-La Montagnola di cui al contesto 29a con livello di tutela 1, risulta ininfluenta in quanto le ragioni delle ricorrenti non appaiono confliggere ne con le prescrizioni generali proprie del livello di tutela 1 ne con quelle del contesto 29a. In

- ogni caso viene confermata l'area di interesse archeologico e la sua perimetrazione;
- l'osservazione 07/AG, riguardante l'area di interesse archeologico di C.da Cannatello (scheda 202) di cui al contesto 30a con livello di tutela 1 e 30c con livello di tutela 2. La richiesta di revisione della perimetrazione dell'area, restringendola all'area più prossima alla costa, non viene accolta in quanto il bene risulta correttamente individuato;
 - l'osservazione 04/NA del Comune di Naro riguardante le aree di interesse archeologico di C.da Palmieri (scheda 390), Castellazzo di Camastra (scheda 275), C.da Balate (scheda 373), tutte ricadenti nel contesto 32a con livello di tutela 1, per le quali viene confermata la validità tecnico-scientifica delle individuazioni effettuate in materia archeologica e le rispettive perimetrazioni;
 - l'osservazione 02/CN, relativa all'area di Serra Soldano (scheda 283), di cui al contesto 33a con livello di tutela 1, viene respinta per la genericità delle sue argomentazioni e in ogni caso confermata la validità scientifica dell'interesse archeologico e della perimetrazione dell'area in questione;
 - l'osservazione 03/CN, relativa all'area di Pizzo Generale-C.da Perciata (scheda 286), di cui al contesto 33a con livello di tutela 1, viene respinta confermando la validità scientifica dell'interesse archeologico e della perimetrazione dell'area in questione;

P) tutta la fascia costiera relativa agli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadente nella provincia di Agrigento, ad eccezione degli episodi definiti da una urbanizzazione disordinata che il Piano sottopone al regime normativo del recupero, costituisce un alto valore paesaggistico caratterizzato da una grande varietà di elementi morfologici di particolare bellezza ed anche da taluni aspetti storico-culturali. Essa va pertanto tutelata con norme volte alla sua conservazione e all'integrità di tutti gli elementi che ne fanno parte. La suddetta fascia costiera è ricompresa tra quelle normate dall'art.15 della L.R. 78/76 e comprende i sistemi costieri più ampi di Serrone Cipollazzo e quello che va dalla foce del torrente Cavaretto alla foce del fiume Carboj. Quanto sopra, ad eccezione di ulteriori decisioni assunte con il successivo punto c) del presente provvedimento, viene pertanto confermato, così come si conferma, il livello di tutela 3 che interessa tale porzione territoriale e la sua individuazione. In particolare, con riguardo alle osservazioni presentate tendenti a eliminare e/o modificare il regime normativo della suddetta fascia costiera, non si accolgono le seguenti istanze, chiarendo che le norme del Piano non escludono in queste aree le opere per la diretta fruizione del mare così come previste dalla normativa regionale ma a condizione che mantengano carattere di precarietà e reversibilità (rispondendo in tal maniera in particolare alle osservazioni 03/LI, 23/MEN, 13/RI, 45/SC):

- contesto 1i - *Paesaggio della scogliera 'Solette' di Porto Palo, delle dune costiere di Serrone Cipollazzo e Caparrina e della Foce del fiume Carboj*: osservazioni 05/MEN, 23/MEN (punto 3). Per quanto riguarda il sistema costiero di Serrone Cipollazzo, non si accolgono le osservazioni 03/MEN, 10/MEN, 23/MEN (punto 4), 36/MEN, 38/MEN, in quanto l'area in esame era stata già nel 1993 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 emesso nelle more di una pianificazione paesaggistica. A tale dichiarazione di interesse aveva poi fatto seguito il vincolo paesaggistico denominato "*Serrone Cipollazzo.*" imposto con D.A. del 19/10/2000 e pubblicato in GURS il 24/11/2000. I requisiti di rilevanza paesaggistica e naturalistica sono ben descritti nel provvedimento di cui al D.A. n.5563 del 23.02.1993 e confermati dalla Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Paesaggistiche di Agrigento nel verbale n.48 del 2.12.1997, a cui si aggiungono alcune forti caratterizzazioni di tipo agricolo tradizionale che fanno di quest'area un unicum con la fascia costiera. A chiarimento di talune istanze volte consentire la realizzazione di opere finalizzate esclusivamente all'incremento delle colture specializzate (vigneti a spalliera rientranti nella denominazione DOC di cui D.M. dello 01/09/1997), fermo restando il livello di tutela 3, si ritiene opportuno inserire tra gli *obiettivi specifici per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico* del contesto 1i quelle per la incentivazione

e il mantenimento delle colture esistenti ad esclusione di azioni che comportino nuova edificazione e/o ampliamento di quella già in essere. Con analoghe considerazioni di cui sopra, non si accolgono le osservazioni 02/MEN, 22/MEN, 23/MEN (punto 9) riguardanti il sistema costiero denominato *Fascia costiera della foce del torrente Cavaretto alla foce del fiume Carboj*. Tale ambito, unitamente a quello di *Serrone Cipollazzo* di cui ci si è precedentemente occupati, era stato già nel 1993 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 nelle more di una pianificazione paesaggistica. Il successivo vincolo paesaggistico di cui al verbale della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Paesaggistiche di Agrigento del 31.12.1997 riprende le medesime motivazioni. Il Piano basandosi sul rilevante interesse costiero e paesaggistico, sottopone coerentemente l'area, come nel caso di *Serrone Cipollazzo*, al livello di tutela 3;

- contesto 12e - *Paesaggio della costa sabbiosa dalla foce del Carboj a capo San Marco*: osservazioni 02/SC (punto 1), 38/SC, 45/SC. Per quanto riguarda le eccezioni sollevate dal Comune di Sciacca circa la presenza in quest'area di insediamenti anche parzialmente abusivi che andrebbero, invece, recuperati ed adeguatamente urbanizzati, si chiarisce che nei livelli di tutela 3 il Piano prevede la riqualificazione e la riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici, come nel caso degli episodi di disordine urbanistico ed edilizio prodotti anche da fenomeni di abusivismo, da attuarsi con progetti che non prevedano però l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela ;
- contesto 14i - *Paesaggio della costa sabbiosa e rocciosa da capo San Marco alla foce del fiume Verdura*: osservazioni 02/SC (punto 1), 29/SC, 37/SC, 52/SC, 55/SC, 56/SC. Per quanto riguarda le eccezioni sollevate dal Comune di Sciacca circa la presenza in quest'area di insediamenti anche parzialmente abusivi che andrebbero, invece, recuperati ed adeguatamente urbanizzati, si ribadisce che nei livelli di tutela 3 il Piano prevede la riqualificazione e la riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici, come nel caso degli episodi di disordine urbanistico ed edilizio prodotti anche da fenomeni di abusivismo, da attuarsi con progetti che non prevedano però l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela. Sono fatte salve in queste aree le ristrutturazioni edilizie senza aumento di cubatura e, a meno che non venga specificatamente precluso dal Piano, le opere di diretta fruizione del mare secondo le disposizioni della normativa vigente;
- contesto 16f - *Paesaggio delle coste sabbiose di Piana Grande e Secca Grande*: osservazione 13/RI (punto 4) del Comune di Ribera il cui contenuto non appare pertinente con le norme del Piano, le quali non escludono in quest'area le opere per la diretta fruizione del mare così come previste dalla legge regionale e comunque da eseguirsi nei modi e nei termini descritti dal Piano per una totale compatibilità di detti interventi. Il Piano inoltre fa salve tutte le opere necessarie a garantire l'incolumità pubblica da eseguirsi con valutazioni che l'ente di tutela rilascerà caso per caso.;
- contesto 21h - *Paesaggio della costa sabbiosa e della scogliera da Borgo San Pietro a Punta Grande*: osservazioni 03/SI, 08/SI (punti 4 e 5), 11/RM, 14/RM. Si ribadisce che il Piano prevede per queste aree la riqualificazione e la riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici, come nel caso degli episodi di disordine urbanistico ed edilizio prodotti anche da fenomeni di abusivismo, da attuarsi con progetti che non prevedano però l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela. Sono fatte salve in queste aree le ristrutturazioni edilizie senza aumento di cubatura e, a meno che non venga specificatamente precluso dal Piano, le opere di diretta fruizione del mare secondo le disposizioni della normativa vigente.

Con riguardo alle osservazioni 11/RM e 14/RM, occorre sottolineare che l'area costiera ove insistono i terreni dei richiedenti ha una forte rilevanza paesaggistica meglio

motivata nel verbale di vincolo paesaggistico del 25.10.1990 della Commissione provinciale per le bellezze naturali di Agrigento e ulteriormente confermata dal provvedimento di vincolo (D.A. n.5111 del 28.02.1992) di temporanea immutabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 emesso nelle more di una pianificazione paesaggistica delle località Punta Grande, Scala dei Turchi e Monte Rosso ricadenti nella fascia costiera del territorio comunale di Realmonte. Tale provvedimento si è reso necessario al fine di garantire le migliori condizioni di tutela di un ambito territoriale connotato da rilevante interesse paesaggistico e di scongiurare in località Punta Grande nel Comune di Realmonte gli effetti negativi che l'attuale destinazione urbanistica a Zona B potrebbero arrecare a questo tratto di costa. Pertanto, al fine di mantenere su questa area le prescrizioni finalizzate alla sua conservazione e alla sua integrità, nelle Norme di attuazione del Piano vengono introdotte disposizioni che annullano in località Punta Grande le deroghe o altre disposizioni di carattere generale, previste dalle medesime Norme di attuazione, relativamente alle zone B degli strumenti urbanistici;

- contesto 38f - *Paesaggio costiero dei sistemi subnaturali di Rocca San Nicola, del Pantano di Mollarella, della spiaggia della Playa, di Poggio della Guardia e della duna di c.da Canticaglione*: osservazioni 02/LI, 03/LI, 04/LI;

Q) viene confermato il valore del paesaggio costiero della provincia di Agrigento e che con il Piano si intende tutelare. La salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali - nel Piano di Agrigento si attua inserendo le fasce di rispetto costiero, escluse dai regimi di inedificabilità (livello di tutela 3 per effetto della L.R. 78/76 e di particolari episodi di eccezionale valore paesaggistico e ambientale), in azioni prescrittive che limitino grosse aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Quindi, ad esclusione di comparti già densamente edificati, a cui il Piano attribuisce il livello di tutela 1 o il recupero paesaggistico, nelle restanti aree, libere o scarsamente edificate, viene confermato il livello di tutela 2 ritenuto congruo con gli obiettivi specifici di qualità di tali contesti.

In particolare, con riguardo alle osservazioni presentate tendenti a eliminare e/o modificare il regime normativo delle suddette aree, si confermano le scelte del Piano, salvo le ulteriori decisioni assunte ai successivi punti c) e g) del presente decreto, non accogliendo le relative istanze:

- contesto 1f "*Paesaggio della fascia costiera dalla foce del Gurra di mare alla foce del Carboj*": osservazioni 01/MEN, 04/MEN, 23/MEN (punto 6), con esclusione dei Piani di lottizzazione di C.da Fiori di cui al successivo punto g);
- contesto 12c "*Paesaggio agrario della piana costiera di c.da Ragana*": osservazioni 02/SC (punto 2), 25/SC, 26/SC, 43/SC, in particolare relative a C.da Maragani e C.da S.Marco. Sistema costiero questo il cui valore è in più confermato dal vincolo paesaggistico denominato *Fascia costiera da capo S.Marco al vallone Carboj* di cui al D.A. 13.03.1999. Inoltre, le preoccupazioni manifestate dagli osservanti non appaiono pertinenti con le attuali norme del Piano;
- contesto 14d - *Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro*, osservazioni 02/SC (punti 2 e 3), 57/SC, con esclusione dei Piani di lottizzazione di cui al successivo punto g), 09/SC, 18/SC, 19/SC, 27/SC, 29/SC, 31/SC, 50/SC, 52/SC, 56/SC.

Per quanto riguarda le osservazioni 02/SC (punti 4 e 5), 17/SC, 47/SC in C.da Molinelli e Sovareto si aggiungono le motivazioni e le considerazioni contenute nel verbale della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali di Agrigento n.71 del 22.11.2002 che stanno alla base della proposta di vincolo paesaggistico di queste aree e dove tra l'altro viene asserito che "...lo stato attuale delle trasformazioni edilizie attuate negli ultimi decenni e al contempo l'inadeguatezza della vigente strumentazione urbanistica, rendono indispensabile il raggiungimento delle finalità di conservazione di quegli

elementi del territorio che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale...". Sono fatte salve le autorizzazioni precedentemente rilasciate su interventi già realizzati nonché le lottizzazioni con piano approvato dalla Soprintendenza, purché siano vigenti e operanti le rispettive convenzioni e fermo restando il riferimento alle norme generali dei livelli di tutela considerando in particolare le eventuali variazioni di destinazione delle aree agricole. Per l'osservazione 47/SC, è opportuno sottolineare che sull'area in questione, a seguito di rimodulazione dell'originario Piano di lottizzazione, è stato reso dalla Soprintendenza il 24.11.2017 con prot. 11070 parere positivo su un progetto che recepisce le norme prescrittive del Piano;

- contesto 16b - *Paesaggio dei sistemi seminaturali della costa e della bassa valle dei fiumi Verdura e Magazzolo*, osservazioni 02/RI, 03/RI, 08/RI, 09/RI, 10/RI, 13/RI (punto 2), 14/RI, 22/RI, 23/RI, 25/RI, 27/RI, 32/RI. Non viene, altresì, ritenuta congrua con i principi normativi delle vigenti disposizioni di legge la proposta del Comune di Ribera relativa alla modifica normativa dell'art.20 delle Norme di Attuazione, la quale risulta disallineata con la natura del Piano Paesaggistico cui non spetta alcuna valutazione di tipo urbanistico;
- contesto 21c - *Paesaggio delle colline costiere di Pizzo sant'Antonio, Monte dell'Eremita, Balzo Garebici, Monte Capreria, Monte Rosso e c.da Scavuzzo*, osservazioni 05/RM, 06/RM, 09/RM, 10/RM, 12/RM, 15/RM, 16/RM;
- contesto 30c - *Paesaggio agrario della valle del Sumera, dei versanti di Monte Grande e delle vallate del torrente Mintina*, osservazione 06/AG;
- contesto 38c - *Paesaggio delle colline costiere di Monte Sole e di Monserrato e dei sistemi costieri seminaturali di c.da Gallidoro e Canticaglione*, osservazioni 02/LI, 03/LI, 04/LI,;

R) sono respinte le seguenti osservazioni riguardanti aree fluviali sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, lett.c, del D.lgs.42/04, in quanto da verifiche effettuate i corsi d'acqua interessati sono inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al relativo R.D. 11.12.1933, n. 1775 e comunque meritevoli di tutela:

- l'osservazione 51/SC, tendente ad escludere dalla tutela i corsi d'acqua Balata e Poio;
- l'osservazione 13/RI (punto 6), che chiede l'esclusione di alcuni corsi d'acqua del territorio comunale;
- l'osservazione 30/RI, che viene respinta nella parte in cui chiede di abbassare nelle aree di interesse della Società ricorrente il livello di tutela da 3 a 2 nella fascia di rispetto del Fiume Verdura. Infatti, il massimo livello di tutela riguarda il principio di salvaguardare in forma integrale le fasce fluviali dei più importanti corsi d'acqua di cui il Verdura è parte integrante. Tale scelta è tra l'altro coerente con la metodologia utilizzata a livello regionale;
- l'osservazione 08/SI (punto 1) del Comune di Siculiana, in quanto non ricorrono i termini previsti dal 2° comma dell'art.142 del Codice che pone il 6 settembre 1985 quale limite temporale per l'esclusione delle zone omogenee B dal vincolo paesaggistico imposto sul Vallone Carrozzata. Del resto il Piano aveva già in fase di adozione ottemperato alle suddette disposizioni, derubricando da detto vincolo le aree così come sopra definite;
- le osservazioni 09/RM, 10/RM, 12/RM, considerato che l'intero sistema idrografico del bacino che alimenta il vallone Garebici risulta iscritto nel registro delle acque pubbliche, quindi vincolato *ope legis* e meritevole di tutela;
- l'osservazione 01/GR, ritenuto, per quanto generiche ed incomplete le informazioni fornite dall'opponente, di dovere confermare la tutela sui corsi d'acqua "*..a sud della contrada Muscamento, in territorio di Grotte a ridosso della ferrovia..*";
- l'osservazione 05/AG, in quanto si conferma la tutela del corso d'acqua in C.da Cannatello;

- l'osservazione 01/CN del comune di Canicattì, che chiede l'esclusione dalla tutela paesaggistica di alcuni tratti, in quanto ricadenti su proprietà privata, del Torrente Capo d'acqua, del Torrente Tibba, del Vallone Giglio Grottarossa, del Vallone dei Monaci, del Vallone Carnara - Aquilata, del Vallone Gulfi;
- l'osservazione 07/LI, confermando la tutela sul Vallone Safarello e non giudicando incompatibile l'edificazione in quell'area con quanto disposto per i livelli di tutela 1.

S) si ritiene di dovere confermare le previsioni di tutela delle Piane fluviali le cui aree vengono individuate ai sensi dell'art.134, lett. c) del Codice e per effetto della loro individuazione ai sensi della lett. d), comma 1, dell'art.143. Le Piane fluviali contermini ai maggiori corsi d'acqua sono frutto di un attento studio effettuato dal Piano Paesaggistico sugli aspetti geomorfologici della provincia di Agrigento (cfr. Tavole di Analisi 2a Morfologia di base e 3a Morfologia di sintesi del Piano Paesaggistico). Lo studio ha interessato i principali corsi d'acqua della provincia (Belice, Carboj, Carabollace, Verdura, Magazzolo, Platani, Naro, Salso e Imera Meridionale) in cui le Piane fluviali così come individuate nelle suddette tavole grafiche sono state ritenute elementi strutturanti del paesaggio con valore caratterizzante e/o qualificanti (cfr. Tavola di Sintesi 18.2a - Relazione tra Fattori - Fattori strutturanti e Schede dei Paesaggi Locali del Piano Paesaggistico). Le Piane fluviali, pertanto, oltre ad essere incluse tra le componenti abiotiche del paesaggio fisico (cfr. TAV 20.2 - Componenti del Paesaggio del Piano Paesaggistico), sono state ritenute meritevoli di tutela per i loro peculiari aspetti morfologici tipici del paesaggio agrigentino e allo scopo di integrare le azioni di salvaguardia dei più importanti ambienti fluviali della medesima provincia. Esse quindi rientrano a pieno titolo nei contesti cui è stato attribuito il livello di tutela 2 ritenuto il regime normativo più congruo per la salvaguardia e la difesa delle caratteristiche ambientali, geomorfologiche e naturalistiche già sopra accennate. Per quanto sopra rappresentato non vengono accolte le seguenti osservazioni:

- contesto 2b - *Paesaggio agrario della piana del fiume Carboj*: osservazione 34/MEN;
- contesto 14d - *Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro*: osservazioni 02/SC (punto 3) e 34/SC. Le suddette osservazioni, riguardanti le aree di C.da Verdura di proprietà delle Società Rocco Forte & Family S.p.A e Srff (Mediterranea Golf & Resort) S.p.A., decadono, però, per effetto della sentenza n. 903/2019 del C.G.A. della Regione Siciliana, pubblicata il 18/10/2019, che, nel confermare la precedente sentenza del TAR Palermo, annulla gli effetti del Piano Paesaggistico limitatamente alle aree di interesse delle suddette Società;
- contesto 16b - *Paesaggio dei sistemi seminaturali della costa e della bassa valle dei fiumi Verdura e Magazzolo*, osservazione 13/RI (punto 10) del Comune di Ribera;
- contesto 30e - *Paesaggio fluviale della bassa valle del Fiume Naro e dei suoi affluenti*: osservazione 06/AG. Inoltre, alcune considerazioni riportate dall'osservazione appaiono non pertinenti con le prescrizioni del Piano che non inibiscono in quest'area "*i possibili futuri investimenti per lo sviluppo agricolo dell'Azienda*" come ritenuto dal ricorrente. Per quanto riguarda, infine, la scheda 778 dei *beni isolati* relativa alla "*masseria Pitarrì*", si conferma il contenuto della stessa;

T) nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, lett. f, in forza dell'insistenza in tali aree delle Riserve regionali di cui alla L.R. 98/81, viene confermato il livello di tutela 3 che trova coerenza con il paesaggio di quei territori ma anche con le istanze, le motivazioni e le norme che stanno alla base del decreto istitutivo della medesima riserva. Vengono, quindi, respinte le osservazioni 01/SI, 02/SI, 08/SI (punto 2), ricadenti nella Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa, tendenti ad attribuire in talune aree un diverso regime normativo. Tuttavia, accogliendo le relative richieste, occorre fare salvi, qualora esistenti e resi

esecutivi, i Piani di utilizzazione, in particolare delle zone B, di competenza comunale così come previsti nei vigenti regolamenti recanti le modalità d'uso ed i divieti nelle medesime Riserve regionali. Pertanto vengono introdotte nelle Norme di attuazione, al Titolo III –nei relativi Paesaggi Locali, le eventuali deroghe a Piani di utilizzazione previsti dalla L.R. 98/81 nonché alle disposizioni di cui all'art. 39 della L.R. 7/2003.

- U) con riguardo al contesto 14n - *Paesaggio costiero con caratteristiche storico-culturali* con livello di tutela 3, che individua tra le aree urbane e periurbane di Sciacca rilevanti e singolari episodi territoriali dal carattere storico, culturale e testimoniale - così come richiesto dal Gruppo istruttorio dell'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio nella seduta del 23.01.2013 e dal medesimo Organo approvato nella seduta del 16.05.2013 - non si accolgono le richieste delle seguenti osservazioni tendenti a modificarne il regime normativo:
- osservazione 21/SC, riguardante un'area in C.da Mura della Città. L'area in argomento è contraddistinta dalla Valle dei Bagni dove si trova il vecchio stabilimento ottocentesco che si raggiunge passando sopra un ponte medievale e dove nel vallone scaricano le acque termo-minerali. Vengono pertanto confermati l'alto valore culturale dell'area e la sua singolarità;
 - osservazione 02/SC, con la quale il Comune di Sciacca chiede di stralciare dal contesto costituito dall'antico "*Parco delle Terme*" - il quale riveste valore testimoniale, architettonico e paesaggistico - il previsto parcheggio multipiano denominato *Agatocle*. La richiesta non risulta congrua sia con la salvaguardia e la conservazione dell'area sia con l'esigenza di mantenere l'unitarietà dell'area così come perimetrata nel Piano;
- V) si rileva che i Siti di interesse comunitario sono considerati dalla Pianificazione paesaggistica regionale come meritevoli di tutela per effetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche che le contraddistinguono. Ad essi la medesima pianificazione attribuisce il livello di tutela 2 ritenuto necessario per la difesa dei suddetti aspetti nonché degli obiettivi di carattere generale legati a tali aree. Non si accolgono pertanto le richieste tendenti a modificare il regime normativo di queste aree:
- osservazione 33/RI, relativa alle aree di C.da Giardinello nel Comune di Ribera e ricadenti nel contesto 16b per effetto del SIC ITA040003 - *Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa*. Inoltre, dalle verifiche effettuate, la perimetrazione del SIC risulta corretta;
 - osservazione 01/PMC (punto 5) del Comune di Palma di Montechiaro, relativa a Facciomare e agli ambiti compresi fra la strada vicinale Sandro Andreasette e la strada comunale Tumazzo- Facciomare-Ciotta ricadenti nel contesto 31e per effetto del SIC ITA040010 *Litorale di Palma di Montechiaro*;
- Z) per le aree costiere e della pianura costiera soggette dal Piano Paesaggistico a recupero a causa di una urbanizzazione disordinata, vengono respinte le sotto elencate osservazioni, salvo le ulteriori decisioni assunte al successivo punto g) del presente decreto, confermando la fase ricognitiva che ha consentito di individuare le aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale:
- per quanto riguarda il contesto 1m: le osservazioni 15/MEN, 23/MEN, 24/MEN, 32/MEN, delle quali non viene accolta, con esclusione dei Piani di lottizzazione di C.da Torrenova di cui al successivo punto g), la richiesta di passaggio al livello di tutela 1, in quanto quest'area costiera, sebbene sottoposta in parte a piani urbanistici attuativi, necessita di un riordino urbanistico e paesaggistico che limiti il consumo di nuovo suolo attraverso piani di recupero da attuarsi nell'ambito del PRG comunale. L'osservazione 05/MEN non viene accolta in quanto chiede l'esclusione dal vincolo, mentre l'osservazione 39/MEN non è ritenuta pertinente;

- per quanto riguarda il contesto 14o: le osservazioni 02/SC (punti 3 e 4), 19/SC, 53/SC; 55/SC, con esclusione dei Piani di lottizzazione di cui al successivo punto g);
- per quanto riguarda il contesto 211: l'osservazione 08/SI (punto 7). Si ritiene, per maggiore chiarezza della norma, di inserire all'art. 41, punto 2 contesto 211 delle Norme di attuazione che, oltre agli interventi di restauro e di manutenzione ordinaria e straordinaria, siano in queste aree consentiti anche interventi di ristrutturazione dell'edilizia esistente, principio del resto già definito all'art.20 delle stesse Norme di attuazione;

AA) con riferimento al contesto paesaggistico 1c - *Paesaggio agrario del terrazzo marino di Gurra di Mare* con livello di tutela 2, le osservazioni 16/MEN, 18/MEN, 23/MEN, 28/MEN, 30/MEN, 33/MEN non vengono accolte. L'area in esame era stata già nel 1993 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 emesso nelle more di una pianificazione paesaggistica. A tale dichiarazione di interesse aveva poi fatto seguito il vincolo paesaggistico denominato "*Territorio Tra Porto Palo e il Vallone Gurra di Mare*" imposto con D.A. del 28.01.2003 e pubblicato in GURS il 21.02.2003. La Commissione provinciale per le bellezze naturali di Agrigento, con il verbale che sta alla base del suddetto decreto di vincolo, aveva tra l'altro motivato l'interesse paesaggistico dell'area in argomento che "*si costituisce paesaggisticamente come zona complementare a quella relativa alla riserva naturale del Belice definendo un unicum ambientale con la foce del vallone Gurra di Mare*". Il livello di tutela 2, pertanto, pur consentendo l'edificazione in verde agricolo, tende a limitare qualunque tentativo verso una massiccia espansione edificatoria, anche a scopo turistico ricettivo, che danneggerebbe irreversibilmente le caratteristiche paesaggistiche sopra accennate.

Inoltre, con riguardo all'osservazione 35/MEN - con la quale il richiedente lamenta che il lotto di proprietà, ricadente in parte in zona B1 e in parte in zona F6 del vigente PRG di Menfi, venga suddiviso dal Piano in due diversi contesti, uno con livello 1 e l'altro con livello 2 - da un accurato esame di sovrapposizione del PRG di Menfi rispetto alla cartografia del Piano Paesaggistico viene confermata la perimetrazione effettuata dal Piano che ha inteso escludere dalle aree del contesto 1c con livello di tutela 2 le zone B di PRG, sottoponendo correttamente queste ultime al livello di tutela 1. Pertanto la richiesta formulata dalla superiore osservazione non viene accolta;

AB) le richieste avanzate con le osservazioni 01/MNT, 02/MNT (punto 1), 03/MNT, 01/SI, 02/SI, 03/SI non si accolgono, in quanto le relative aree sono ricomprese all'interno del vincolo paesaggistico denominato *Fascia costiera compresa tra Siculiana Marina e Borgo Bonsignore incluso Monte Suso* di cui al D.A. 22.10.1993. Il processo di sintesi effettuato dal Piano ha senz'altro tenuto conto delle rilevanze paesaggistiche che stanno alla base delle motivazioni del vincolo stesso che così recita "*l'area geografica, oggetto della proposta di vincolo, insiste sulla costa meridionale della Sicilia sul territorio agrigentino che si estende da Siculiana Marina verso ovest sino a Borgo Bonsignore, dipartendosi da una stupenda spiaggia ad occidente di Siculiana Marina toccando poi la foce del Salsetto o Pantano, l'altura su cui domina la Torre Salsa e, più ad occidente, Eraclea Minoa e la foce del Platani e poi, addentrandosi a nord, fino a comprendere la fascia delle colline costiere. Il tratto di costa sopra indicato presenta caratteristiche di eccezionale bellezza i cui aspetti naturalistici, geomorfologici e antropici si fondono in un contesto di unitarietà di eccezionale valore paesaggistico che si completa in una sintesi equilibrata tra aspetto idrogeomorfologico, floro-faunistico ed antropico*". Infatti, fatta eccezione delle aree con livello di tutela 3 corrispondenti in particolare alla fascia costiera (300 metri), alla riserva di Torre Salsa e all'area archeologica di Eraclea, il resto del territorio ricompreso nel suddetto vincolo assume coerentemente il livello di tutela 2. Giova ricordare che a seguito della concertazione istituzionale su alcune porzioni di questo territorio fu avanzata la richiesta di ridurre a livello 1 un'area all'incirca racchiusa in direzione nord-sud tra la

fascia di rispetto del laghetto Gorgo ed il SIC e in direzione est-ovest tra le aree archeologiche di Eraclea e il Fosso della Curva perché priva di quell'identità di paesaggio agrario tradizionale storicizzato a causa del progressivo inserimento di agricoltura specialistica e dove si nota la sostanziale assenza di architetture rurali di rilievo e questo in discontinuità con le caratteristiche rintracciabili nel contesto 21c. Anche in quella occasione l'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio ha confermato il livello di tutela 2, valutando tali considerazioni non sufficientemente motivate, come del resto non lo sono le suddette osservazioni.

- AC) con riferimento alla osservazione 17/RM della Società Co.Ma.Er. immobiliare s.r.l., la richiesta di inserire nel livello di tutela 1 le aree di C.da Canalotto, soprastanti Scala dei Turchi, non può essere accolta, salvo le ulteriori decisioni assunte al successivo punto g) del presente decreto. Le suddette aree, che ricadono nel contesto 21c con livello di tutela 2, erano state con D.A. n.5111 del 28.02.1992 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 emesso nelle more di una pianificazione paesaggistica delle località Punta Grande, Scala dei Turchi e Monte Rosso ricadenti nella fascia costiera del territorio comunale di Realmonte. Tale provvedimento si è reso necessario al fine di garantire le migliori condizioni di tutela di un ambito territoriale connotato da rilevante interesse paesaggistico, come del resto testimoniato dal verbale del 25.10.1990 della Commissione provinciale per le bellezze naturali di Agrigento;
- AD) vengono rigettate le richieste avanzate con le osservazioni 03/AG e 08/AG. Infatti, si conferma l'interesse paesaggistico delle aree già ricomprese come parchi urbani e sub urbani all'interno degli strumenti urbanistici comunali. L'area di che trattasi in C.da Baiata è inserita in un territorio classificato Parco Territoriale G2 dal PRG di Agrigento, confinante a sud con la zona B del Parco Archeologico e a nord con la SS 122. Dal punto di vista paesaggistico lo scopo di questo ulteriore vincolo, imposto ai sensi dell'art.134, lett.c) del Codice, è pertanto quello di mantenere pressoché integri i suggestivi scorci visuali che in alcuni tratti della medesima SS 122 si possono ammirare verso sud comprendendo il centro abitato di Agrigento. Per quanto sopra le suddette condizioni di tutela sono garantite dal livello di tutela 2 del contesto 28f, nella considerazione che sono fatte salve le edificazioni in quest'area realizzate prima dell'entrata in vigore del vincolo e che le prescrizioni non precludono eventuale nuova edificazione, eccezione fatta per divieti più estensivi derivanti dallo strumento urbanistico, a condizione che essa mantenga bassi indici di fabbricabilità;
- AE) non si accoglie l'osservazione 06/LI, che contesta il livello di tutela di un'ampia area in località Monte Sant'Angelo zona nord del Comune di Licata ricadente nel contesto 38c - *Paesaggio delle colline costiere di Monte Sole e di Monserrato e dei sistemi costieri seminaturali di c.da Gallidoro e Canticaglione* con livello di tutela 2, sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134, lett. c) del Codice e per effetto della individuazione ai sensi della lett. d), comma 1, dell'art.143. L'area è caratterizzata da una *bellezza d'insieme* che, prendendo spunto dalle individuazioni e dalla perimetrazione all'uopo definite dal vigente PRG con riferimento al Parco Ville Liberty zona F3, si spinge sino al mare attraverso un territorio declive con andamento sinuoso e comunque suggestivo. Al contempo la medesima area è connotata anche dalle presenze archeologiche di Monte Sant'Angelo e Monte Sole di cui ai provvedimenti di vincolo D.A. 1945/1989; D.A.150/2000; D.A. 6080/1999. Nel complesso l'area è un insieme di importanti elementi culturali, architettonici, archeologici, ma anche morfologici e paesaggistici che inducono a definirla di interesse pubblico e quindi suscettibile di un'attenta salvaguardia. La presenza di taluni episodi edilizi non pregiudica l'*unicum* paesaggistico di tale territorio;
- AF) si respinge l'osservazione 10/AG. L'area del ricorrente in C.da Cannatello è connotata da fenomeni di tipo calanchivo e dalla relativa vegetazione spontanea tipica di tali formazioni geomorfologiche. Tali aspetti costituiscono un interesse biotico e per il loro aspetto estetico

anche paesaggistico che il Piano di Agrigento intende tutelare. Pertanto viene confermata sia la perimetrazione che il livello di tutela 2 ritenuto sufficiente alla salvaguardia e mantenimento delle caratteristiche vegetazionali del sito;

- AG) le osservazioni 22/SC e 24/SC di C.da Pierderici nel comune di Sciacca non trovano accoglimento in quanto il livello di tutela 2 del contesto 14d ha funzioni di contemperare le volumetrie rispetto alle esigenze di tutela del paesaggio agrario e periurbano del territorio di Sciacca;
- AH) l'osservazione 11/AG non viene accolta per irrilevanza e genericità, in quanto nei livelli di tutela 2 non sono vietate le varianti comunali, eccezion fatta per quelle previste dagli artt.35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.. L'area, genericamente descritta dagli oppositori, è diversamente trattata dal Piano; in particolare il livello di tutela 3 coincide con le aree archeologiche sottoposte a provvedimento di vincolo e con la zona A del Parco archeologico
- AI) si respingono le osservazioni 26/MEN e 29/MEN che contestano l'individuazione fatta dal Piano degli immobili di loro proprietà. Viene infatti confermata la loro classificazione di *bene isolato*, così come riportato nelle schede allegate al Piano e riguardanti rispettivamente:
- la scheda BI_0037_02 relativa ad una masseria padronale in C.da Gurra Soprana nel Comune di Menfi con funzione rurale;
 - la scheda BI_0056_02 relativa ad una masseria padronale in C.da Cinquanta nel Comune di Menfi con funzione rurale denominata *Case Tisano* ;
- AL) si confermano le emergenze geo-morfologiche individuate nelle schede 34 e 36 dell'elenco dei *geositi* della provincia di Agrigento, rispettivamente ubicate tra Cozzo Tre Fontane e Montagna di Mezzo e a Ovest di Cozzo Tre Fontane entrambe nel Comune di Agrigento. Pertanto si respinge la contestazione al riguardo presentata con l'osservazione 04/AG;
- AM) le osservazioni 01/BU, 01/CN, 01/ PMC, 02/CAS, 02/SC lamentano che le perimetrazioni fatte dal Piano Paesaggistico dei Centri e nuclei storici risultano in contrasto con quanto individuato dagli strumenti urbanistici oltre che essere errate sotto l'aspetto storico-culturale. Le suddette lamentele risultano non pertinenti scaturendo da un'errata interpretazione delle cartografie e delle schede allegate al Piano rispetto a quanto previsto nella norma. Infatti le individuazioni sulle tavole del Piano sono puramente indicative poiché tendono a redigere una classificazione solo in base alle origini storiche dei nuclei insediativi. Lo stesso art. 16 della Normativa rimanda, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico e alla scala propria di tale strumento, l'individuazione delle zone A tenendo conto delle schede nonché delle fonti cartografiche storiche e producendo studi e approfondimenti che ne rispettino comunque lo spirito e l'impianto generale;

RITENUTO sulla scorta del suddetto parere e delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari di dovere accogliere alcuni dei rilievi contenuti nelle opposizioni sopra descritte e, in particolare:

- a) per quanto riguarda le sotto elencate osservazioni tutte incentrate su aree sottoposte a vincolo archeologico con apposito provvedimento, si determina quanto segue:
- l'osservazione 13/RI, con la quale il Comune di Ribera rileva che l'area archeologica di C.da Ciavolaro, di cui al contesto 16c con livello di tutela 2 e avente vincolo indiretto per effetto del D.A. n. 4149 del 6.11.1989, interessa la zona Nord-Est del cimitero comunale, chiedendone la rimozione o la sua mitigazione per consentire l'ampliamento del cimitero. L'osservazione è accolta nel senso che viene sostituita all'art. 36 delle norme di attuazione con riferimento al contesto 16c, la frase "*In queste aree non è consentito:*" con la frase "*Ad eccezione delle opere necessarie all'ampliamento del*

cimitero, in queste aree non è consentito.”;

- le osservazioni 01/CE, 02/CE, 03/CE, 04/CE, 05/CE, 06/CE, 08/CE, riguardanti l'area archeologica di Eraclea Minoa avente vincolo indiretto, di cui al contesto 21h con livello di tutela 3, imposto con D.A. del 22/10/1993, sono accolte. Su tali aree (facenti parte di tre piccoli lotti, inclusi nell'abitato costiero di Eraclea Minoa, dell'area di recupero posta a sud dell'area archeologica) l'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio nella del 23/01/2013 aveva già deliberato di includerle tra le aree di recupero e che, per un mero errore cartografico, tale ampliamento non era stato considerato. Il Servizio 4 del Dipartimento regionale BB.CC. con nota prot. 42768 del 08/09/2017 aveva già comunicato di aver preso atto dell'errore e che la correzione sarebbe stata effettuata in occasione dell'approvazione definitiva del Piano;
- le osservazioni 04/NA, 06/NA, 07/NA, 08/NA, relative all'area archeologica di C.da Val Paradiso di cui al contesto 32d con livello di tutela 2, avente vincolo indiretto imposto con D.A. n. 1371 dell'11.06.1985. sono accolte in quanto la campitura magenta che definisce demanio le aree indicate dai ricorrenti è stata apposta per un mero errore cartografico, per cui sono corrette le tavole del Piano 7.9 e 7.10;
- l'osservazione 01/LI, relativa all'area archeologica di C.da Caduta - Mollarella, di cui al contesto 38g con livello di tutela 3, avente vincolo indiretto imposto con D.A. n. 907/1984, è parzialmente accolta includendo l'intero lotto dell'opponente, marginale rispetto all'intera area vincolata, nel contesto 38c con livello di tutela 2, uniformemente ai lotti di terreno circostanti, con esclusione della parte di terreno ricadente all'interno della fascia di 150 m. dalla battaglia di cui all'art. 15 L.R. 78/76;

b) con riferimento alle contestazioni relative ad aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, lett.m, del D.lgs. 42/04 – aree di interesse archeologico, vengono accolte le seguenti osservazioni:

- l'osservazione 02/GR, in quanto l'area, di cui al contesto 26a con livello di tutela 1, ricade all'interno del centro storico di Grotte e per effetto del 2° comma dell'art.142 del Codice viene derubricata tra le aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142, lett.m, del D.lgs. 42/04. Tuttavia è opportuno mantenere nella tavola 7.8 del Piano Paesaggistico l'individuazione dell'area come perimetrata e descritta nella scheda G_10 che la individua come un esteso insediamento sotterraneo costituito da diversi ambienti ipogeici presumibilmente utilizzati in epoca bizantina. Risulta parimenti opportuno inserire precisi indirizzi di salvaguardia dell'area nelle norme del Piano che trovino poi coerenza nel PRG. Pertanto nell'art. 46 - *Paesaggio locale 26 “Colline di Grotte e Racalmuto”* delle Norme di attuazione, tra gli *Indirizzi* al punto d. *Centri storici di Grotte e Racalmuto* viene inserito il seguente alinea *“salvaguardia dell'area di interesse archeologico ricadente nel centro storico di Grotte così come descritto nella scheda G_10 e perimetrato nella tavola 7.8 del Piano Paesaggistico. La tutela dovrà essere attuata secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.”;*
- l'osservazione del Comune di Naro (04/NA) riguardante le aree di C.da Canale - Grotta Meraviglie di cui al n. 376 delle relative schede allegate al Piano e ricadenti nel contesto 32a con livello di tutela 1, è accolta in quanto esse comprendono porzioni delle Zone A e B così classificate già nel Piano di Fabbricazione e per le quali ricorrono le condizioni di esclusione previste dal 2° comma dell'art.142 del Codice. Limitatamente alle suddette aree viene comunque ritenuto opportuno mantenere la loro individuazione come attualmente perimetrata e descritta nella scheda 376 e nella tavola 7.8 del Piano Paesaggistico ed inserire precisi indirizzi di salvaguardia nelle norme del Piano che trovino poi coerenza nel PRG. Pertanto nell'art. 52 - *Paesaggio locale 32 “Valle del Naro e Val Paradiso”* delle norme di attuazione, tra gli *Indirizzi* al punto b. *Centro*

Storico di Naro viene inserito il seguente alinea “*salvaguardia delle aree di interesse archeologico di C.da Canale - Grotta Meraviglie ricadenti nel centro abitato di Naro così come descritte nella scheda 376 e perimetrare nella tavola 7.8 del Piano Paesaggistico. La tutela dovrà essere attuata secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.*”;

- c) con riferimento alle aree di cui alla fascia costiera della provincia di Agrigento si ritiene di accogliere, anche se parzialmente, le seguenti osservazioni:
- osservazione 23/MEN (punto 11) del Comune di Menfi con riferimento al contesto 2d - *Paesaggio della fascia costiera e dell'asta fluviale del Carboy* con livello di tutela 3. L'area costiera in contrada Bertolino di Mare ricade all'interno del vincolo costiero dei 300 m.- art.142, lett. a, D.lgs. 42/04, ma in una posizione esterna alle aree tutelate ai sensi dell'art.136, D.lgs.42/04 di cui al D.A. 07.11.2000 “*Fascia costiera della foce del torrente Cavarretto alla foce del fiume Carboy*”, sulle quali, per le ragioni già esposte nel precedente punto P), il Piano impone il livello di tutela 3. Pertanto, non essendovi ulteriori ragioni di maggiore tutela ed essendo l'area in esame parte integrante delle piane fluviali del Carboy, essa, ad esclusione delle aree sottoposte alle disposizioni dell'art. 15 della L.R. 78/76, può essere assimilata al contesto 2b ed al relativo livello di tutela 2;
 - osservazione 40/SC con riferimento al contesto 12c - *Paesaggio agrario della piana costiera di c.da Ragana* con livello di tutela 2. Il lotto in esame risulta intercluso all'interno di un più ampio contesto (12h) a cui il Piano attribuisce il regime del recupero e a cui viene annesso;
 - osservazione 08/SC (punto 3) del Comune di Siculiana, ritenendo opportuno condurre l'area interessata dal progetto del Porto di Siculiana Marina al regime del recupero paesaggistico e ambientale, essendosi nel tempo effettuate opere ed attività che hanno snaturato l'originale linea di costa e dove occorre procedere con interventi volti alla massima attenzione dei valori paesaggistici e ambientali;
- d) con riferimento alle fasce fluviali individuate ai sensi dell'art.142, lett. c, del D.lgs.42/04 si ritiene di accogliere, anche se parzialmente, le seguenti osservazioni:
- 37/MEN, escludendo dal Piano Paesaggistico il tratto del corso d'acqua ramo di sinistra del Vallone Finocchio - rientrante nel contesto 1a con livello di tutela 1 – per la parte oltre la curva di livello a quota 130, in quanto da un esame più approfondito non ne viene riscontrata in questo tratto l'esistenza;
 - 02/CAM, in quanto, nel confermare che il Torrente Chiapparotta è suscettibile di tutela ai sensi del Codice, si ritiene opportuno introdurre nella norma di riferimento le necessarie eccezioni per l'ultimazione e il funzionamento della esistente diga di Cannamasca. Pertanto nelle Norme di attuazione, all'art.31, contesto 11a - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico*, tra le opere non consentite viene introdotta la seguente prescrizione “*ad eccezione delle opere necessarie per l'ultimazione e il funzionamento della esistente diga di Cannamasca lungo il Torrente Chiapparotta, non è consentito realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica*”;
 - 09/AG, in quanto l'asta del Vallone Carrozzata risulta iscritto nell'elenco delle acque pubbliche al n. 135 con la denominazione “*Canne Fosso Tre Fontane e Vallone Pietra Rossa*” e limitatamente al tratto dallo sbocco alle origini. Per un evidente errore di individuazione, vengono nel Piano ricongiunti due reticoli appartenenti a bacini idrografici differenti e vengono conseguentemente apportate le necessarie correzioni. Si condividono, altresì, le osservazioni in merito al *bene isolato* individuato con la scheda

411, nel senso che l'immobile illustrato nella scheda non rappresenta il manufatto denominato "*Casa Agnello*". Restano ferme le attribuzioni contenute nella scheda salvo la sostituzione della foto;

- 05/SI, in quanto il Vallone Garebici è iscritto nell'elenco delle acque pubbliche al n. 126 e i cui limiti sono costituiti "*dallo sbocco alle origini compresa la sorgente sotto Pizzo dell'Inferno*". Il reticolo idrografico esistente oltre tale limite ha indotto, in fase di redazione del Piano, ad estendere il vincolo ad altri tratti fluviali, che, però, oltre a costituire rami di terzo e quarto ordine, appaiono oggi fortemente alterati per la presenza di attività di discarica di RSU e pertanto vanno esclusi dal Piano;
- 01/CN del Comune di Canicattì, stralciando dal Piano il primo tratto del Fiume Naro che lambisce il centro abitato in quanto non sono ivi più riscontrabili le caratteristiche fluviali;
- 05/LI, che, in prossimità della foce del Fiume Salso ricadente nel contesto 38e con livello di tutela 3, chiede di abbassare il livello di tutela dell'area di proprio interesse in quanto in una posizione che non permette alcun contatto visivo verso la foce del fiume. La richiesta viene accolta portando quell'area a il livello di tutela a 1 poiché essa ricade tra l'argine del fiume e il nucleo abitato e non rientra tra le aree a rischio idraulico individuato dal PAI.;
- 02/SE del Comune di Santa Elisabetta, stralciando dal Piano il tratto del Vallone Monaca – Salina Giardina che lambisce il centro abitato in quanto non sono ivi più riscontrabili le caratteristiche fluviali. L'osservazione del medesimo Comune riguardante C.da Chieli viene respinta considerata, tra l'altro, la genericità con la quale essa viene formulata;

e) il Piano Paesaggistico di Agrigento ha condotto delle analisi sulla vegetazione ad integrazione delle ricognizioni effettuate dall'Inventario Forestale regionale. Sono state pertanto individuate aree aventi caratteristiche di particolare interesse che meritano di essere tutelate (Cespuglieti alo-nitrofilo, vegetazione dei calanchi, vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni, vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei, vegetazione costiera e dunale, vegetazione di pregio e la vegetazione dei canneti) e per le quali il Piano ha agito ai sensi dell'art.134, lett. c) del Codice e per effetto della loro individuazione ai sensi della lett. d), comma 1, dell'art.143. Tuttavia si ritiene di accogliere, anche se parzialmente, le seguenti osservazioni:

- 09/MEN, 15/MEN, 19/MEN, 23/MEN, 32/MEN, che contestano che le aree in C.da Torrenova nel Comune di Menfi siano state individuate come *vegetazione dei canneti* ed inserite nel contesto 1i con livello di tutela 3. Considerato che in linea generale alle aree aventi la suddetta tipologia vegetazionale il Piano attribuisce il livello di tutela 2, ritenuto sufficiente alla salvaguardia e mantenimento delle caratteristiche da esse rappresentate, appare improprio avere assimilato tale porzione di territorio al contesto 1i, pertanto le suddette osservazioni vengono parzialmente accolte, inserendo l'area in argomento nel contesto 1f con livello di tutela 2;
- 02/CAM, la quale contesta un'area di interesse vegetazionale per la presenza di "*Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni*" e individuata come contesto 11c con livello di tutela 2 lungo il torrente Chiapparotta, in prossimità della esistente diga di Cannamasca. Si ritiene, accogliendo l'osservazione, di eliminare, per mancanza dei requisiti vegetazionali, l'area in questione;
- 51/SC, la quale fa presente che i terreni di C.da Poio nel Comune di Sciacca di proprietà della Società ricorrente risultano incolti e privi di qualsiasi forma di vegetazione spontanea. Si rileva che l'area risulta di interesse per la presenza di vegetazione calanchiva, ma che il contesto 13b che la individua include parti, soprattutto a valle del fenomeno geo-morfologico, estranee alle caratteristiche sopra descritte. Pertanto viene effettuata una ripermimetrazione del contesto paesaggistico;
- 09/SI, di cui si condividono le motivazioni, in quanto il terreno in C.da Garebici nel

comune di Siculiana, che risulta perimetrato da due strade e da un'area edificata individuata come area di recupero, è distante oltre 300 m dalla costa e non presenta alcuna delle caratteristiche proprie della *vegetazione costiera e dunale* così come individuata dal Piano. L'area *de quo* viene quindi stralciata;

f) in tema di recupero, e con riferimento alle aree costiere soggette a urbanizzazione disordinata, si accolgono, anche se parzialmente, le richieste avanzate con le seguenti osservazioni:

- 23/MEN, dove vengono ritenute condivisibili le motivazioni volte ad eliminare qualunque riferimento al regime del recupero in quelle piccole porzioni di territorio poste a monte della via dei Pioppi in C.da Fiori nel Comune di Menfi, che passano dal contesto 1m al contesto 1f;
- 41/MEN, per la quale il relativo lotto di terreno in C.da Fiori nel Comune di Menfi può ritenersi dal punto di vista paesaggistico assimilabile all'adiacente contesto 1b con livello di tutela 1;
- 28/SC, in quanto i terreni di pertinenza ubicati in Via Lido nel Comune di Sciacca sono inseriti in una cortina edilizia prospiciente la linea di costa le cui caratteristiche territoriali non sembrano riferibili a quelle del contesto 14d. L'intero comparto edilizio caratterizzato da chiari fenomeni di disordine urbanistico ricadente nel contesto 14d con livello di tutela 2, viene ricondotto al regime normativo del recupero secondo le regole definite dal Piano;
- 13/RI (punto 11) del Comune di Ribera, ritenendo accoglibile la richiesta di consentire all'art. 36, punto 2 contesto 16h delle Norme di attuazione, oltre gli interventi di restauro e di manutenzione ordinaria e straordinaria, anche quelli di ristrutturazione dell'edilizia esistente; principio del resto già definito all'art.20 delle stesse Norme di attuazione;

g) con riferimento ai Piani di lottizzazione, ricadenti in contesti paesaggistici con livello di tutela 2 o regime di recupero, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, il Piano Paesaggistico, al fine di non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti, non può introdurre limitazioni che possano impedirne la realizzazione. In questi casi è ritenuto più congruo il livello di tutela 1, salvo attenta verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni. Sulla base di quanto sopra ed eseguiti i necessari riscontri, le sotto elencate osservazioni possono essere accolte riconducendo le relative aree al livello di tutela 1 solo nel caso in cui ricorrano le condizioni sopra espresse:

- contesto 1f - *Paesaggio della fascia costiera dalla foce del Gurra di mare alla foce del Carboj*, osservazioni 01/MEN e 23/MEN (punto 6) con particolare riferimento ai Piani di lottizzazione in C.da Fiori denominati Giovinco ed altri, Bartoli Costantino e c., Vassallo Stefano e c., Ardizzone Giuseppe e c., Ardizzone Barcellona ed altri, Vassallo Marco e C.;
- contesto 1m - *Aree di urbanizzazione costiera sulla duna di Serrone Cipollazzo e in c.da Fiore*, osservazioni 15/MEN e 23/MEN (punto 5) con particolare riferimento al Piano di lottizzazione in C.da Torrenova denominato Gagliano Giuseppe e compagni.
- contesto 14d - *Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro*, osservazioni 02/SC (punti 2 e 3), 04/SC, 05/SC, 06/SC, 12/SC, 15/SC, 33/SC, 39/SC, 41/SC, 42/SC, 46/SC, 48/SC, 53/SC, 57/SC;
- contesto 14o - *Urbanizzato costiero*, osservazioni 02/SC (punti 3 e 4), 53/SC; 55/SC;
- contesto 21c - *Paesaggio delle colline costiere di Pizzo sant'Antonio, Monte dell'Eremita, Balzo Garebici, Monte Capreria, Monte Rosso e c.da Scavuzzo*, osservazione 17/RM;

Per i suddetti casi viene introdotta negli artt. 21, 34, e 41 delle Norme di attuazione, Titolo III Paesaggi Locali, la seguente frase: “*Ancorchè non individuati nelle cartografie del*

presente Piano, le aree sottoposte a Piani di lottizzazione, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, assumono le indicazioni normative proprie del livello di tutela 1, fatta salva la verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni.”

- h) con riferimento alle osservazioni 02/SC del comune di Sciacca e 49/SC, riguardante un'area compresa tra piazza Mariano Rossi e la via Mori e inserita dal Piano nel contesto 14n - *Paesaggio costiero con caratteristiche storico-culturali* con livello di tutela 3, si ritiene di esprimere le seguenti considerazioni. Il contesto è stato inserito su richiesta del Gruppo istruttorio dell'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio nella seduta del 23.01.2013 e dal medesimo Organo approvato nella seduta del 16.05.2013 per il suggestivo scorcio verso il mare che si gode da piazza Mariano Rossi. Tale aspetto, oltre che essere oggettivo, va assolutamente salvaguardato al fine di non consentire che sull'area attualmente libera da ogni fenomeno edificatorio non si realizzino interventi che possano porsi ad ostacolo della panoramicità sopra richiamata. Tuttavia l'area in argomento, che non è di per se un'invariante del paesaggio ma è parte funzionale di un sistema di invarianti volte a garantire la intervisibilità dalle propaggini del centro storico verso il mare, può continuare a garantire la sua funzione anche in presenza di iniziative comunque soggette alla condizione di mantenere integra la visuale panoramica di quei luoghi. Pertanto la suddetta area può assumere il livello di tutela 2 a condizione che eventuali interventi previsti anche a favore di nuove funzionalità nell'ambito cittadino non compromettano i delicati rapporti visuali di cui sopra si è detto;
- i) con riferimento alle osservazioni 02/SC (punto 5), 16/SC e 32/SC, vengono parzialmente accolte le relative istanze escludendo dal livello di tutela 2, e quindi dal contesto 14d, le aree dell'ampliamento dell'area cimiteriale del Comune di Sciacca e della sua fascia di rispetto e quelle ricadenti nel Piano Particolareggiato di C.da Isabella. A tali aree viene quindi attribuito il livello di tutela 1 del contesto 14b;
- l) con riferimento all'osservazione 01/SNG, constatato che per un evidente errore materiale il Piano ha escluso dal contesto 10a con livello di tutela 1, assoggettandola invece al contesto 10b con livello di tutela 2, un'area avente caratteristiche analoghe alla limitrofa zona produttiva del Comune di San Giovanni Gemini, si accoglie l'osservazione apportando la relativa correzione;
- m) si concorda con l'osservazione (01/PE) della Commissione Tecnico-Scientifica dei Geositi della Sicilia con riferimento al Geosito del “*Piacenziano*” di Punta Piccola nel Comune di Porto Empedocle. Sebbene la quasi totalità della suddetta area ricada all'interno di contesti con livello di tutela 3, viene introdotto apposito contesto nell'art.47 delle Norme di attuazione in cui l'intera area individuata dal decreto di istituzione del geosito (D.A.103 del 15/04/2015) assuma il livello di tutela 3;
- n) in merito all'osservazione 01/RM, viene accolta l'istanza degli scriventi che chiedono che venga effettuata la revisione della scheda 23 relativa al geosito di Scala dei Turchi dove risultano delle mancanze o inesattezze che meritano di essere aggiornate;
- o) si accolgono parzialmente le osservazioni 01/PMC (punto 6) del Comune di Palma di Montechiaro e 03/LI del Comune di Licata, inserendo nelle Norme di attuazione al Titolo III - Paesaggi Locali che nei contesti con livello di tutela 2 la realizzazione delle serre è inibita solo a quelle provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

VISTI gli esiti dell'esame effettuato dalla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, di cui ai relativi verbali allegati al presente atto sub. B, nel merito delle modifiche proposte alle Norme di Attuazione;

RITENUTO a tale riguardo che occorra:

- rendere coerente l'apparato normativo del Piano Paesaggistico di Agrigento con i criteri metodologici generali di livello regionale ed in particolare con le modifiche e le integrazioni apportate in occasione delle più recenti adozioni e approvazioni dei Piani paesaggistici esitati favorevolmente dalla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio;
- dare seguito a direttive e circolari di livello regionale impartite dal Dipartimento regionale dei Beni Culturali in una fase successiva all'adozione del Piano Paesaggistico di Agrigento;
- dare seguito ai chiarimenti resi dal medesimo Dipartimento, dopo la fase di adozione dei Piani, su diverse problematiche al fine di eliminare dubbi o equivoci interpretativi;
- dettare esclusivamente un quadro conoscitivo e una normativa di riferimento per l'attività di tutela, eminentemente conservativa, dei valori paesaggistici presenti sul territorio ed eliminare qualunque riferimento che determini impatti significativi di qualunque genere sul territorio, sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Fatte salve le modifiche e le integrazioni all'apparato normativo del Piano come in precedenza descritte ai punti T), Z), a), b), d), f), g) o), si ritiene, altresì, di non accogliere le modifiche alle norme proposte da talune osservazioni perché ritenute ininfluenti rispetto a quanto già disposto dal Piano ovvero pervasive dei contenuti e del ruolo dei Piani Paesaggistici i cui compiti sono tenuti ben distinti da quelli territoriali ed urbanistici.

E' invece da ritenere condivisibile la contraddittorietà emersa da quanto previsto all'art.20 per le aree di livello di tutela 2, dove la frase posta sotto forma preclusiva che vieta opere *"che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate"* per la sua genericità pone effettivamente dubbi interpretativi, pertanto, visto che la stessa norma più avanti esplicita nitidamente che tale divieto riguarda gli specifici casi previsti dagli artt.35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i., viene espunta dal testo la suddetta frase.

RITENUTO per le sopra esposte ragioni, di dovere emendare gli articoli delle Norme di Attuazione facenti parte del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento - precedentemente adottato e pubblicato - secondo i richiami contenuti nel presente decreto e nei verbali della Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio di cui all'allegato sub B del presente provvedimento;

RITENUTO per le suesposte motivazioni, di dovere conseguentemente modificare, così come sono state modificate, le relative tavole grafiche e le Norme di Attuazione, facenti parte del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento - precedentemente adottato e pubblicato - in conformità con le modifiche accolte e con la nuova articolazione dei contesti paesaggistici di ogni singolo Paesaggio Locale;

RITENUTO di dovere per il resto confermare integralmente il contenuto del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento e di tutti i suoi elaborati - corretti altresì negli errori materiali riscontrati - in precedenza adottati e pubblicati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e secondo le procedure del regolamento di esecuzione della legge 29 giugno 1939, n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

RITENUTO che ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, in adempimento alla norma contenuta nell'art. 135 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificato dal Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63, e all'art 3 della legge regionale n. 80/77, per sottoporre a normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio della provincia di Agrigento, in considerazione dei suoi specifici valori paesaggistico ed ambientali, mediante le previsioni del sopra descritto Piano Paesaggistico, redatto ai sensi dell'art. 143 del già citato D.lvo 42/04 e s.m.i. e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale dei

Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n. 5820 del 08.05.2002, in conformità al parere reso nella seduta del 26 marzo 2021 dalla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio istituita ai sensi dell'art. 24 del regolamento approvato con il R.D. n. 1357/40 e dell'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001;

RITENUTO, inoltre, che ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico per il loro cospicuo carattere di bellezze naturali, le aree riportate nel Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento nelle tavole 21.1, 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, 21.6, 21.7, 21.8, 21.9, 21.10 e 21.11 ad esso allegate, definite dall'art.134, lett.c, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificato dal Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 ed individuate ai sensi del primo comma, lett.d, dell'art.143 del medesimo Decreto, così come modificate a seguito reclami e osservazioni;

RILEVATO che l'approvazione del Piano Paesaggistico comporta l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nelle aree dichiarate di notevole interesse paesaggistico e quindi sottoposte alla disciplina del piano, di eseguire soltanto le opere conformi alle prescrizioni e alle previsioni di detto strumento e di acquisire preventivamente la relativa autorizzazione della competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali;

RITENUTO che l'imposizione della suddetta limitazione non determina tuttavia una lesione indennizzabile per i titolari delle aree oggetto delle previsioni del Piano Paesaggistico. Questo strumento infatti rientra tra i provvedimenti certificativi, e non costitutivi, di un interesse pubblico insito nel bene e preesistente all'insorgere di pretese giuridiche su di esso;

RILEVATO che, ai sensi dell'art.145, comma 3, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., le previsioni del Piano Paesaggistico sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni interessati e per qualsiasi altro strumento di pianificazione territoriale e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabilendo norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli stessi da effettuarsi entro 24 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana;

RITENUTO per le suesposte motivazioni di approvare, ai sensi dell'art.135 del Decreto Legislativo n. 42/04 e s.m.i. e dell'art. 3 della legge regionale n. 80/77 il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, nel testo risultante a seguito delle modifiche, integrazioni e correzioni sopra meglio specificate;

RITENUTO di dovere conseguentemente sottoporre il territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento alla normativa d'uso e di valorizzazione ambientale facente parte del Piano, che integra, regolamentandola, quella dei vincoli paesaggistici di cui ai precedenti decreti assessoriali;

DECRETA

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, ai sensi dell'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, così come modificato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n.157 e dal Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63, nonché dell'art. 3 della legge regionale n. 80/77, è approvato il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, risultante degli elaborati grafici, delle schede, delle relazioni e dei regimi normativi, elaborati tutti che, unitamente ai verbali delle sedute tenute sull'argomento della Speciale Commissione -

Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio di cui al R.D. n. 1357/40 e al D.Lgs n. 42/2004 (all. A e B) e alla documentazione segnata di lettera C, si allegano al presente decreto come sua parte integrante e sostanziale.

Art. 2

A far data dall'entrata in vigore del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, ai sensi dell'art. 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., il relativo territorio, così come individuato dal medesimo Piano, è sottoposto a normativa d'uso e di valorizzazione ambientale secondo le disposizioni di detto Piano.

Art. 3

Con riferimento alle zone sottoposte a vincolo paesaggistico, giusta i decreti nn. 2068/1967, 4370/1966, 3177/1990, 5111/1992, 6458/1993, 7167/1993, 5911/1995, 5023/1999, 6975/2000, 7059/2000, 7189/2000, 6026/2001, 5061/2003, dagli articoli 134, lett.c, e 142 del decreto legislativo n. 42/04 e s.m.i., la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Agrigento esercita la tutela paesaggistica in conformità alle disposizioni del suddetto Piano Paesaggistico.

La Soprintendenza rilascia le autorizzazioni di cui all'art. 146 del decreto legislativo n. 42/04 e s.m.i., accertando la conformità alle disposizioni del Piano dei progetti delle opere di qualunque genere che si intendono eseguire su quel territorio.

L'ambito territoriale e i contenuti del vincolo paesaggistico sono quelli risultanti dal Piano Paesaggistico e dai suoi allegati. I suddetti decreti assessoriali sono in tal senso integrati.

Le previsioni del Piano Paesaggistico riguardanti l'intero territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento sono comunque cogenti, ai sensi dell'art.145, comma 3, del Decreto Legislativo 42/04 e s.m.i., per gli strumenti urbanistici dei comuni interessati e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabilendo norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli stessi da effettuarsi entro 24 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana.

Art. 4

Ai sensi degli articoli 140 e 144 del decreto legislativo n. 42/2004 e dell'art. 12 del regolamento approvato con il R.D. n. 1357/40, il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana, unitamente ai sopraccitati verbali della Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio di cui all'art. 24 del R.D. n. 1357/40 e all'art. 132 del D.Lgs n. 42/2004, agli elaborati grafici del Piano Paesaggistico e ai regimi normativi, facenti parte integrante e sostanziale del decreto stesso.

Tramite la competente Soprintendenza, una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di un mese dalla sua pubblicazione, ai comuni di Agrigento, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermini, Castrofilippo, Cattolica Eraclea, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Santa Margherita di Belice, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Sciacca, Siculiana, Villafranca Sicula, perché venga affisso per tre mesi all'albo pretorio dei comuni stessi.

Altra copia della stessa *Gazzetta*, assieme agli elaborati grafici e ai regimi normativi, sarà contemporaneamente depositata, presso gli uffici comunali dei suddetti comuni, a libera visione del pubblico.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo dei suddetti comuni.

Avverso il presente decreto è possibile esperire ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di centoventi giorni decorrente dalla data della sua pubblicazione, ovvero, in via alternativa, ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale amministrativo regionale competente, da adire entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana.

Palermo, **30/09/2021**

F.to L'ASSESSORE
Alberto Samonà

ALLEGATO A

Verbale della seduta del 16 maggio 2013 dell'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio Speciale Commissione

Il giorno sedici del mese di maggio dell'anno duemilatredici, alle ore 11,00 in Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali e dell'I.S., in Via delle Croci n° 8, si è riunita la Speciale Commissione — Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. e 438 del 14 marzo 2012 convocata con la nota n. 23624 del 10 maggio 2013 con il seguente ordine del giorno:

- Adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella Provincia di Agrigento;
- Adozione del Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie;
- Varie ed eventuali.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'ORP:

- Dott. Gaetano Pennino su delega dell'On. Assessore Regionale BB.CC.AA e dell'I.S.;
- Prof. Giuseppe Barbera;
- Prof. Salvatore Cannizzaro;
- Prof. Maurizio Carta;
- Ing. Maurizio Erbicella;
- Dott. Giuseppe Grado;
- Ing. Gianluigi Pirrera;
- Ing. Sergio Rodi;
- Arch. Calogero Segreto;
- Sig. Gianfranco Zanna.

Non sono presenti:

- Dirigente Generale Dipartimento BB.CC.AA. e dell'I.S.;
- Dirigente Generale Dipartimento Regionale Urbanistica;
- Avvocatura Distrettuale dello Stato;
- Prof. Pietro Busetta; •
- Avv. Giuseppina Rizza;
- Prof. Andrea Velardi.

Sono altresì presenti il Dott. Michele Buffa responsabile del Servizio Piano Paesaggistico del Dipartimento, l'Ing. Antonino Fera Soprintendente reggente di Agrigento e l'Arch. Antonino Terrana Dirigente Tecnico U.O. 7 Beni Paesistici Naturali e Naturalistici della Soprintendenza di Agrigento. Svolge funzione di segretario l'Arch. Giuseppe Bonomo, dirigente in servizio presso il Dipartimento Regionale Beni Culturali Ambientali e dell'I.S.

Assume la presidenza, per delega dell'Assessore Regionale dei Beni Culturali Ambientali e dell'I.S., il Dott. Gaetano Pennino, capo dell'Ufficio di Gabinetto.

Il presidente, constatato il raggiungimento del numero legale, alle ore 11,00 da inizio alla seduta.

Prende la parola il Dott. Michele Buffa che invita i rappresentanti della Soprintendenza ad illustrare sinteticamente le linee del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

Dopo una breve introduzione prende la parola l'Ing. Sergio Rodi, che illustra le varie fasi dell'istruttoria del Piano, condotta attraverso le riunioni della "sottocommissione" per l'area sud-occidentale.

L'ing. Rodi relaziona sull'attività istruttoria che, di concerto con la Soprintendenza, ha raccolto e valutato le varie istanze provenienti dalle amministrazioni locali e dai soggetti che hanno partecipato alle varie fasi della concertazione.

Di queste istanze, tutte attentamente vagliate, alcune sono state ritenute meritevoli di accoglimento.

L'Ing. Rodi, per brevità di esposizione, rimanda per i dettagli delle singole valutazioni alla lettura dei verbali relativi ai lavori svolti dal Gruppo Istruttorio di concerto con la Soprintendenza presso la sede dell'Assessorato Regionale Beni Culturali Ambientali e dell'I.S.

Il Presidente mette ai voti la proposta di adozione del Piano.

Il Dott. Grado, pur condividendo tutta l'attività istruttoria e le conclusive favorevoli valutazioni, dichiara di astenersi dalla votazione per motivi di opportunità, essendo originario dei luoghi interessati dal Piano.

La Commissione all'unanimità ad esclusione del componente Dott. Giuseppe Grado, astenutosi per i motivi sopra riportati, esprime parere favorevole all'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella Provincia di Agrigento.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno. (*Omissis*)

Alle ore 13,45 le seduta viene sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente Pennino, il Segretario Bonomo

Verbale della seduta del 19 settembre 2012 del Gruppo istruttorio "Area Sud Occidentale" dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 19 settembre duemiladodici, alle ore 15.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 438 del 14.03.2012. La convocazione è stata effettuata con nota prot.n. 43626 del 13.09.2012 e con il seguente ordine del giorno:

- esame ai fini dell'adozione del Piano Paesaggistico delle Pelagie;
- esame ai fini dell'adozione del Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.:

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Prof. Maurizio Carta
- Prof. Pietro Busetta
- Ing. Sergio Rodi
- Arch. Calogero Segreto
- Ing. Paolo Verace delegato dal Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica

Risulta assente:

Avv. Giuseppe Dell'Aira - Avvocato distrettuale dello Stato.

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Ing. Gianluigi Pirrera
- Prof. Andrea Velardi
- Sig. Gianfranco Zanna

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per il Dipartimento Regionale Beni Culturali

- Dott. Michele Buffa - Dirigente responsabile del Servizio Piano Paesaggistico Regionale

per la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento

- Arch. Pietro Meli - Soprintendente
- Arch. Antonio Terrana - Dirigente responsabile U.0.7 Beni Paesistici, Naturali e Naturalistici

Svolge funzioni di segretario l'arch. Giuseppe Bonomo, dirigente in servizio presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali.

Alle ore 16,00 si apre la riunione con il primo punto all'ordine del giorno. (*Omissis*)

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno. L'Arch. Terrana illustra, con il supporto di un'adeguata cartografia, le proposte di modifica da apportare sui regimi di tutela di alcune aree inerenti ai comuni di Palma di Montechiaro, San Giovanni Gemini, Menfi, Realmonte, Siculiana, Montallegro, Cattolica Eraclea e Sciacca. Si tratta, in generale, di modificare a livello di tutela 1 dette aree stralciandole dai contesti paesaggistici a cui facevano prima riferimento, e ciò per ragioni derivanti in gran parte dagli esiti della concertazione, che avrebbero messo in luce previsioni urbanistiche, quali aree produttive, lottizzazioni ad uso residenziale e turistico ricettivo, per la cui realizzazione gli attuali regimi normativi risulterebbero incoerenti.

Dopo un'ampia discussione, il Gruppo istruttorio, ad esclusione di alcune questioni, come il nucleo

abitato di Lido Rossello o le aree portuali già esistenti (Siculiana e Menfi), dove appare evidente che l'attuale regime normativo, incoerente con lo stato dei luoghi, è frutto di un mero errore cartografico piuttosto che di un errato apprezzamento da parte della Soprintendenza, è dell'opinione che per le restanti parti permane allo stato una carenza motivazionale che non consente alcuna valutazione nel merito. Pertanto, come del resto già richiesto nella precedente riunione del 27.07.2012, occorre che vengano redatte delle apposite schede ove vengano ulteriormente dettagliate le circostanze e le relative considerazioni della Soprintendenza, tali da consentire una piena valutazione dei diversi casi da parte dell'O.R.P..

Alle ore 19,30 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

I componenti dell'ORP: Busetta, Carta, Rodi, Pirrera, Segreto. Verace, Velardi, Zanna

Verbale della seduta del 12 dicembre 2012 del Gruppo istruttorio "Area Sud Occidentale" dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 12 dicembre duemiladodici, alle ore 16.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 438 del 14.03.2012. La convocazione è stata effettuata con nota prot.n. 57166 dell'11.12.2012 e con il seguente ordine del giorno:

- esame ai fini dell'adozione del Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Prof. Pietro Busetta
- Ing. Sergio Rodi
- Arch. Calogero Segreto

Risultano assenti:

- Avv. Giuseppe Dell'Aira - Avvocato distrettuale dello Stato
- Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica
- Prof. Maurizio Carta

E', altresì, presente il componente dell'O.R.P.:

- Prof. Andrea Velardi

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per il Dipartimento Regionale Beni Culturali

- Dott. Michele Buffa - Dirigente responsabile del Servizio Piano Paesaggistico Regionale

per la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento

- Arch. Pietro Meli - Soprintendente
 - Arch. Antonio Terrana - Dirigente responsabile U.0.7 Beni Paesistici, Naturali e Naturalistici
- Svolge funzioni di segretario l'arch. Giuseppe Bonomo, dirigente in servizio presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali.

Alle ore 16,30 si apre la riunione e viene data la parola all'Arch. Terrana affinché introduca l'argomento posto all'Ordine del giorno con particolare riferimento alle proposte di modifica dei regimi di tutela di alcune aree del territorio provinciale con i necessari approfondimenti motivazionali e cartografici così come richiesto dal Gruppo istruttorio nella precedente seduta del 19.09.2012. L'Arch. Terrana fornisce a tale riguardo un supplemento alla relazione finale sulla concertazione prodotto dalla Soprintendenza di Agrigento con nota prot.8845 del 23.11.2012, con il quale vengono specificatamente affrontate le questioni riguardanti le seguenti aree interessate da singoli provvedimenti di tutela paesaggistica ai sensi della L.1497/39:

- l'area di C/da Orti e zona a sud dell'abitato del comune di Palma di Montechiaro;
- l'area di C/da Montagnola e Acquafitusa nel comune di S.Giovanni Gemini;
- l'abitato di Porto Palo e la fascia costiera del comune di Menfi;
- alcune porzioni della fascia costiera tra Siculiana Marina e Borgo Bonsignore ricadenti nei comuni

di Cattolica Eraclea, Montallegro, Ribera e Siculiana;

- alcune aree extraurbane e della fascia costiera del comune di Sciacca;

- l'abitato di Lido Rossello e parti della fascia costiera del comune di Realmonte.

Su tali aree, a giudizio della Soprintendenza di Agrigento, sarebbe possibile apportare talune variazioni ai relativi regimi normativi in funzione delle specifiche richieste dei comuni interessati durante la fase di concertazione istituzionale e di una più attenta verifica dello stato dei luoghi e anche sulla base di motivazioni che hanno suggerito l'imposizione dei singoli provvedimenti di tutela.

Si passa, quindi, alla trattazione di due porzioni ricadenti nel Comune di Palma di Montechiaro, inserite nel provvedimento di tutela paesaggistica - ex L. 1497/39 - di cui al D.A. 3177 del 3.12.1990 e contraddistinte da un processo di progressiva urbanizzazione in atto già negli anni 80, circostanza questa presa in considerazione dal medesimo provvedimento di vincolo paesaggistico e avente lo scopo di regolamentare la pratica edilizia, ponendo un freno a un processo di occupazione del territorio che rischiava di danneggiare irreparabilmente l'intero pregevole contesto paesaggistico. L'azione posta in atto dalla Soprintendenza, fin dal momento dell'apposizione del vincolo paesaggistico, è stata quella di porre dei limiti in altezza alle nuove costruzioni e di attenzionare le tipologie proposte, l'uso qualitativo degli spazi esterni con particolare riferimento al quadro di riferimento ambientale e paesaggistico. Tale pratica ha avuto conferma con il nuovo piano regolatore, approvato con il parere della medesima Soprintendenza. Pertanto, in relazione a quanto sopra esposto, viene ritenuto incongruo l'attuale livello di tutela 2 imposto dal piano su tali aree, proponendone la modifica con i regimi normativi di livello di tutela 1.

I componenti dell'ORP, considerato che durante la fase di concertazione il Comune di Palma di Montechiaro non ha provveduto a fare alcuna segnalazione in merito alla porzione del suo territorio di C/da degli Orti a sud dell'abitato, valutate le considerazioni della Soprintendenza e a seguito di un più attento esame sulla base dei più aggiornati elementi cartografici a disposizione, rilevano che le aree in argomento mantengano ancora oggi sostanzialmente integro il loro rilievo panoramico che dalla città si apre verso il mare e le più lontane alture e dove la vallata degli Orti, con i suoi frammenti di agricoltura storicizzata, costituisca un importante collegamento paesaggistico tra il centro abitato e la campagna circostante. La presenza in queste aree di ambiti dove si è esercitata, anche di recente, una specifica attività edificatoria non costituisce di per se motivo che possa giustificare la esclusione dell'intera area dai regimi di tutela di livello 2 ma richiederebbe, eventualmente, una più attenta individuazione da parte della Soprintendenza di Agrigento delle aree più densamente edificate al fine di ricondurre solo queste ultime al livello di tutela 1.

La Soprintendenza, nella considerazione che la perimetrazione degli ambiti edificati così come ipotizzato dai componenti dell'ORP risulterebbe essere un'operazione di difficile attuazione, ritiene di mantenere inalterate tutte le disposizioni normative nelle aree in argomento.

Si prosegue con la trattazione delle aree di C/da Montagnola e Acquafitusa nel comune di S. Giovanni Gemini, tutte inserite nel provvedimento di tutela paesaggistica - ex L. 1497/39 - di cui ai verbali del 26/10/95 e 14/12/98 della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Panoramiche e contraddistinte:

- da un'area già in gran parte utilizzata da piccole attività produttive per effetto delle previsioni contenute nel PRG vigente che individua tale area quale zona D-PIP, che è stato approvato con decreto ARTA del 31 luglio 2003, in un periodo in cui la validità del vincolo di tutela paesaggistica era stata sospesa con sentenza del TAR di Palermo a seguito del ricorso avanzato dal comune di S. Giovanni Gemini. Pertanto si rileva una palese incongruità tra il regime normativo (livello 2) attualmente previsto per questi siti e il reale stato dei luoghi destinati e già vocati ad una edificazione per attività produttive. Appare quindi compatibile utilizzare un livello di tutela (livello 1) che consenta la modificabilità dei luoghi in argomento prevedendo al contempo delle prescrizioni normative volte ad ottenere una complessiva "riqualificazione ambientale" che garantisca, tra le altre cose, una mitigazione dell'impatto paesaggistico delle opere da realizzarsi;

- da un'area di cava non più attiva in zona "Montagnola", non adeguatamente perimetrata durante la fase di formazione del Piano, che meriterebbe di essere riqualificata in virtù del suo rapporto visivo

con il versante sud-occidentale della Montagnola. Viene proposto pertanto, nella considerazione che si è ora in possesso di informazioni che ne consentano l'esatta individuazione, di variare l'attuale regime normativo di livello di tutela 2 della ex cava e che l'area venga inserita tra quelle da sottoporre a recupero paesaggistico secondo le modalità generali espresse da Piano.

I componenti dell'ORP., valutate le circostanze espresse dalla Soprintendenza e a seguito di un attento esame sulla base degli elementi cartografici a disposizione, ritengono di concordare con le proposte di cui ai punti precedenti, che, pertanto, vengono accolte.

Vista l'ora tarda i presenti concordano di proseguire la trattazioni dei restanti punti in una successiva riunione che dovrà, in tempi brevi, essere convocata dal Dipartimento BB.CC.

Alle ore 19,30 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

I componenti dell'ORP: Busetta, Rodi, Segreto, Velardi

Verbale della seduta del 23 gennaio 2013 del Gruppo istruttorio "Area Sud Occidentale" dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 23 gennaio duemilatredici, alle ore 15.00, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 438 del 14.03.2012. La convocazione è stata effettuata con nota prot.n. 1033 del 9.01.2013 e con il seguente ordine del giorno:

- esame al fini dell'adozione del Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Prof. Pietro Busetta
- Ing. Sergio Rodi
- Arch. Calogero Segreto

Risultano assenti:

- Avv. Giuseppe Dell'Aira - Avvocato distrettuale dello Stato
- Dirigente Generale del Dipartimento Urbanistica
- Prof. Maurizio Carta

E', altresì, presente il componente dell'O.R.P.:

- Sig. Gianfranco Zanna

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per il Dipartimento Regionale Beni Culturali

- Dott. Giuseppe Ficarella - Dirigente responsabile dell' U.O. 26 del Servizio Piano Paesaggistico Regionale

per la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento

- Arch. Pietro Meli - Soprintendente
- Arch. Antonio Terrana - Dirigente responsabile U.O.7 Beni Paesistici, Naturali e Naturalistici.

Svolge funzioni di segretario l'arch. Giuseppe Bonomo, dirigente in servizio presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali.

Alle ore 15,30 si apre la riunione quale proseguimento della seduta del 12.12.2012 avente il medesimo Ordine del Giorno, nella quale è stato avviato l'esame delle aree sulle quali, a giudizio della Soprintendenza di Agrigento, sarebbe possibile apportare talune variazioni ai relativi regimi normativi in funzione e delle specifiche richieste dei comuni interessati durante la fase di concertazione istituzionale e di una più attenta verifica dello stato dei luoghi, anche sulla base delle motivazioni hanno suggerito l'imposizione dei singoli provvedimenti di tutela.

Si passa, quindi, alla trattazione delle aree ricadenti nel Comune di Menfi, tutte inserite nel provvedimento di tutela paesaggistica - ex L. 1497/39 - di cui al D.A.5061 del 28 gennaio 2003 e contraddistinte:

1) dall'area portuale di Porto Palo, per la quale la Soprintendenza propone una variazione da livello

3 a livello 1 per la presenza delle opere pubbliche in programmazione di tipo infrastrutturale ai fini della realizzazione di un Porto turistico, già individuate dal vigente strumento urbanistico e munite del parere positivo sul progetto preliminare da parte della Soprintendenza con le necessarie e dovute prescrizioni e limitazioni;

2) da alcune piccole parti ricadenti lungo la fascia costiera, per le quali viene proposto il cambiamento del livello di tutela da 2 a 1 a seguito di verifiche effettuate su carte aggiornate;

3) da alcuni agglomerati urbanizzati, individuati dal piano e sottoposti al regime di recupero paesaggistico, e per i quali risulta, invece, più motivata la previsione del livello di tutela 1 in quanto trattasi di aree già sottoposte a procedura di recupero da parte del Comune di Menfi attraverso Piani adottati in Consiglio Comunale previo parere favorevole della medesima Soprintendenza;

4) da due aree, attualmente di livello 2, poste al margine nord del contesto paesaggistico individuato dal piano quale "scogliera 'Solette' di Porto Palo e dune costiere di Serrone Cipollazzo" di livello 3, le cui caratteristiche, costituite dalla presenza di vegetazioni naturali di pregio, emerse solo a seguito di verifiche su carte aggiornate e di suggerimenti raccolti in sede di sottocommissione dell'ORP nella riunione del 19.09.12, coinciderebbero con quelle del suddetto contesto, imponendo, di fatto, la variazione del loro regime normativo da livello 2 a livello 3.

I componenti dell'ORP, valutate le considerazioni della Soprintendenza e a seguito di un più attento esame sulla base degli elementi cartografici a disposizione, ritengono di potere concordare con le proposte di cui ai punti 1), 3) e 4), mentre considerano non adeguatamente motivate le argomentazioni di cui al punto 2), per cui la proposta viene respinta.

Si prosegue con la trattazione delle aree in località Siculiana Marina, nel Comune di Siculiana, tutte inserite nel provvedimento di tutela paesaggistica - ex L. 1497/39 - di cui al D.A. n. 7167 del 22 ottobre 1993 e contraddistinte dall'area portuale di Siculiana Marina e di un'area posta a nord di tale ambito e ad esso limitrofo, entrambe oggetto di programmi di previsione comunale per il loro utilizzo a scopo turistico. Per tali porzioni viene proposta la modifica del loro livello di tutela da rispettivamente da 3 a 1 e da 2 a 1;

I componenti dell'ORP, valutate le considerazioni della Soprintendenza e a seguito di un più attento esame sulla base degli elementi cartografici a disposizione, ritengono di accogliere la proposta della Soprintendenza di cui al punto 1) limitatamente alle attuali infrastrutture portuali, avendo cura di mantenere il massimo della salvaguardia sugli arenili e sul paesaggio dei versanti e delle colline costiere.

Viene inoltre proposto dalla Soprintendenza il completamento del vincolo paesaggistico di cui al contesto denominato "Paesaggio agrario delle vallate del Fosso delle Canne" costituito da una piccola porzione di territorio racchiusa da aree tutelate per effetto delle lettere a) e c) dell'art.142 del D.Lgs. 42/04 e del provvedimento di tutela di cui al già accennato D.A. n.7167/93.

Tale proposta viene respinta dai componenti dell'ORP, in quanto la porzione di territorio presa in considerazione non riveste particolare interesse paesaggistico e comunque non contiene in se caratteristiche associabili al contesto paesaggistico inerente al paesaggio agricolo-fluviale del Fosso delle Canne.

Si passa quindi all'esame di una vasta area compresa tra i comuni di Cattolica Eraclea, Montallegro, Ribera e Siculiana e interessata da un provvedimento di tutela paesaggistica - ex L. 1497/39 - di cui al D.A. n. 7167 del 22 ottobre 1993 (ambito della fascia costiera compresa tra Siculiana Marina e Borgo Bonsignore). La porzione in esame fa attualmente parte del contesto paesaggistico di livello 2 denominato "Paesaggio delle colline costiere di Pizzo Sant'Antonio, Monte dell'Eremita, Balzo Garebici, Monte Capreria, Monte Rosso e c.da Scavuzzo" comprendente la fascia costiera; il vincolo 1497, il SIC ITA040003; la fascia di rispetto del laghetto Gorgo, alcune aree di interesse archeologico e la piana fluviale del Platani ed è all'incirca racchiusa in direzione nord-sud tra la fascia di rispetto del laghetto ed il SIC ed in direzione ovest-est tra le aree archeologiche di Eraclea e il Fosso della Curva. Tale area, a detta della Soprintendenza, si presenta sostanzialmente priva di connotati rilevanti, cioè, priva di quella identità di paesaggio agrario tradizionale storicizzato a causa del progressivo inserimento di agricoltura specialistica, e dove si nota la sostanziale assenza di architetture rurali di rilievo, in discontinuità con le caratteristiche rintracciabili nel suddetto

contesto paesaggistico. Per tali ragioni, aderendo alle richieste dei Comuni, la Soprintendenza ne propone la modifica di regime normativo a livello 1.

I componenti dell'ORP, da un più approfondito esame delle componenti territoriali e dei valori paesaggistici presenti, valutano le considerazioni della Soprintendenza non sufficientemente motivate ai fini dell'esclusione dell'area in argomento dal più ampio contesto di livello 2, respingendo, pertanto, la proposta. Viene invece accolta la ulteriore proposta di ampliare con tre piccoli lotti, inclusi nell'abitato costiero di Eraclea Minoa e allo stato già edificati, l'area di recupero posta a sud dell'area archeologica di Eraclea.

Si prosegue con l'esame dell'ambito della fascia costiera che interessa il Comune di Sciacca, in cui la Soprintendenza ritiene opportuno operare un passaggio da livello di tutela 2 a livello di tutela 1 di alcune porzioni dell'area tutelata ai sensi della L.1497/39 e individuata nel verbale n. 71 del 22 novembre 2002 della Commissione Bellezze Naturali e Panoramiche di Agrigento.

La varietà del paesaggio relativo all'area delimitata dalla perimetrazione di vincolo, arricchito da elementi di natura archeologica, architettonico-urbanistica e antropologica, nonché l'interesse naturalistico rivestito dal monte Kronio, ha condotto in una prima fase la Soprintendenza ad elevare il livello di tutela sull'intera area. Le Segnalazioni del Comune e le rivisitazioni di alcuni documenti aggiornati hanno però evidenziato che alcune porzioni dell'area sottoposta a vincolo paesaggistico, in attuazione delle norme del Piano Comprensoriale n. 6, sono state già oggetto di lottizzazioni esecutive con particolare riferimento all'area termale extraurbana (T.1 e T.2), alla fascia sud del P. P. di C.da Isabella già dotate delle opere di urbanizzazione primaria, all'area termale extraurbana di C.da Molinelli e Monte Rotondo. Occorrerebbe, invece, integrare al contesto della fascia costiera posta ad ovest e limitrofa al centro abitato di livello di tutela 2 due porzioni, che per un mero errore cartografico risultano attualmente inserite tra i contesti urbani di Sciacca di livello 1.

A tale riguardo i componenti dell'ORP ritengono che le aree segnalate, ad eccezione della porzione maggiormente edificata posta a nord-est del cimitero, rivestano una notevole funzione paesaggistica e panoramica per la città di Sciacca e mantengano ancora intatte le caratteristiche che hanno condotto la Soprintendenza, nella fase di formazione del Piano, ad imporre il regime di salvaguardia di livello 2. Pertanto, ad esclusione della suddetta area edificata posta a nord-est del cimitero che dovrà essere opportunamente perimetrata al fine di ricondurla ad un regime normativo di livello di tutela 1, la proposta della Soprintendenza viene respinta. Viene, al contrario, accolta la proposta della integrazione al livello di tutela 2 delle due porzioni della fascia costiera occidentale in atto inseriti tra i contesti urbani di livello 1.

Durante l'approfondito esame del territorio della Città di Sciacca, i componenti dell'ORP ritengono, inoltre, di evidenziare le seguenti questioni:

- l'area contraddistinta dal "Parco Incantato" non risulta in atto sottoposta ad alcuna attività di tutela, mentre, a parere dei richiedenti, meriterebbe, avendone i requisiti culturali e paesaggistici quale suggestivo museo all'aperto immerso tra gli ulivi e i mandorli, di essere sottoposto ad uno specifico vincolo paesaggistico secondo una perimetrazione che andrebbe attentamente individuata;
- tutta l'area a valle della Piazza Scandaliato, che si offre quale suggestivo scorcio verso il mare, meriterebbe una modifica a livello di tutela 3 ad integrazione dell'attuale fascia vegetazionale;
- Valle dei Bagni dove si trova il vecchio stabilimento ottocentesco, che si raggiunge passando sopra un ponte medievale, e dove nel vallone scaricano le acque termo-minerali, non risulta in atto sottoposto ad alcuna attività di tutela, mentre occorrerebbe includerlo tra le aree sottoposte a vincolo paesaggistico secondo una perimetrazione che andrebbe attentamente individuata;
- l'antico "Parco delle Terme" risulta in parte sottoposto a regime di recupero, mentre, per l'alto valore testimoniale, architettonico e paesaggistico che esso riveste meriterebbe una specifica norma di livello di tutela 3.

La Soprintendenza concorda con i punti sopra evidenziati dai componenti dell'ORP, sottolineando che quello relativo al "Parco delle Terme" è frutto di un mero errore cartografico.

Si passa, quindi, ad esaminare le questioni legate a Lido Rossello nel Comune di Realmonte e alle relative aree tutelate ai sensi della L.1497/39 con DD. AA. 5111 del 28 febbraio 1992 e n.5911 del 20 aprile 1995, dove la Soprintendenza propone di operare un passaggio da livello di tutela 2 a

livello di tutela 1 delle seguenti parti di quel territorio:

1) l'abitato di Lido Rossello, secondo la perimetrazione della zona omogenea B individuata dall'attuale PRG, in coerenza con i criteri generali adottati dal Piano per analoghe fattispecie sulla base della metodologia impartita a livello regionale;

2) la zona omogenea C di PRG posta a nord dell'abitato, che, già dotata delle opere di urbanizzazione primaria, può considerarsi a tutti gli effetti quale agglomerato urbano, su cui varrebbero, quindi, le identiche ragioni di cui al punto precedente.

La Soprintendenza propone, inoltre, per ragioni di coerenza morfologica di far rientrare nel contesto "Paesaggio della scogliera di Scala dei Turchi" di livello di tutela 3 la porzione attualmente attribuita all'abitato di Lido Rossello, posta ad est sulla costa, e caratterizzata da due fabbricati su cui vige l'ordine di demolizione.

Da parte dei componenti dell'ORP, valutate le questioni sulla scorta anche delle più aggiornate cartografie, si ritiene di poter condividere le considerazioni e le proposte di cui al punto 1) e di respingere la proposta al punto 2) in quanto l'area, sebbene sottoposta a particolare previsione urbanistica, mantiene ancora invariate le caratteristiche che hanno indotto alla salvaguardia delle "colline costiere" del Paesaggio Locale 21 con regimi normativi di livello di tutela 2. Viene infine accolta la proposta di estendere il contesto del "Paesaggio della scogliera di Scala dei Turchi" alla porzione territoriale sopra individuata.

A conclusione, il Gruppo istruttorio, preso atto:

a) che nella seduta del 21.12.2010 la allora sottocommissione dell'ORP aveva ritenuto il Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento, nella sua ultima stesura e con le integrazioni richieste, conforme alle prescrizioni dell'art. 143 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e agli indirizzi e direttive di livello regionale nonché idoneo ad essere sottoposto alle fasi di concertazione istituzionale previste dall'art.144 del medesimo D.Lgs. 42/04;

b) che dagli atti della successiva concertazione, con particolare riferimento alla relazione conclusiva redatta dalla Soprintendenza e contenuta nella nota prot. 4579 del 25.05.2012 e ai verbali di concertazione acclusi, tale fase risulta essere stata svolta in maniera corretta e congrua;

c) che nella seduta del 25.07.12 al medesimo Gruppo istruttorio è stata consegnata una relazione sugli esiti della concertazione istituzionale redatta dalla Soprintendenza di Agrigento in collaborazione con il Servizio Piano Paesaggistico Regionale del Dipartimento BB.CC., che fa parte integrante del presente verbale, recante le valutazioni sulle segnalazioni proposte dai Comuni e le relative modifiche e correzioni da apportare al Piano Paesaggistico prima della sua adozione, sulle quali si ritiene di poter condividere sia le soluzioni che le considerazioni di carattere generale;

d) che dall'esame delle più specifiche questioni riguardanti i comuni di Palma di Montechiaro, San Giovanni Gemini, Menfi, Realmonte, Siculiana, Montallegro, Cattolica Eraclea e Sciacca, di cui al supplemento alla relazione finale prodotto dalla Soprintendenza di Agrigento con nota prot.8845 del 23.11.2012, occorra procedere prima della adozione del Piano Paesaggistico della provincia di Agrigento alle modifiche e correzioni meglio esplicitate nel verbale della seduta del 12.12.2012 di questo Gruppo Istruttorio e nel presente verbale;

sottopone al voto della Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio l'esito favorevole ai fini dell'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6,10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento apportando le modifiche e correzioni così come espresso ai precedenti punti c) e d).

Alle ore 19,30 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

i componenti dell' ORP Busetta, Rodi, Segreto, Zanna

ALLEGATO B

Verbale della seduta del 26 marzo 2021 dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio – Speciale Commissione

Il giorno 26 marzo duemilaventuno, in modalità videoconferenza organizzata dal Servizio IV, si è tenuta la Seduta Plenaria della Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019

Alla seduta plenaria, in prima convocazione alle ore 9.30 è presente la Dott.ssa Catalisano, dirigente del Servizio di Pianificazione Paesaggistica, delegata dal Dirigente Generale giusta delega prot.13883 del 23.03.2021. Mancando il numero legale si rinvia alle ore 10.30 in seconda convocazione. La convocazione è stata effettuata con nota dell'Assessore dei BB.CC e IS Prot. n. 1870/Gab del 17/03/2021 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Parere su proposta RFI relativa alla direttrice Messina-Catania-Palermo nuovo collegamento lotto 5 tratta Dittaino-Catenanuova (seduta ORP gruppo istruttorio del 19 febbraio 2021);
- 2) Approvazione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella Provincia di Agrigento.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti della Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio:

- Dott. Antonino Attardo
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Cesare Capitti
- Prof. Leandro Janni
- Ing. Gianluigi Pirrera
- Prof. Ferdinando Trapani
- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

Risultano presenti inoltre

Per l'Avvocatura dello Stato:

- Avv. Giuseppina Tutino

per il Dipartimento Regionale Beni Culturali:

- Dott.ssa Adelaide Catalisano - Dirigente del Servizio IV Pianificazione Paesaggistica, giusta delega del Dirigente Generale prot.13883 del 23.03.2021;

per il Dipartimento Regionale Urbanistica:

- Ing. Salvatore Cirone, Dirigente Servizio 2, giusta delega del Dirigente Generale prot. 4981 del 24.03.2021

per il Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente:

- Dott. Giuseppe Maurici, Dirigente Servizio 3 giusta delega del Dirigente Generale prot. 18000 del 24.03.2021 (non riesce a collegarsi per ragioni tecniche)

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania:

- Il Dott. Franco La Fico Guzzo, Dirigente UO3, giusta delega del Soprintendente di Catania prot. 6548 del 24.03.2021

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento:

il Funzionario Direttivo Michele Principato giusta delega del Soprintendente di Agrigento prot. 3262 del 23.03.2021.

La funzione di Segretario dell'ORP e di verbalizzante viene svolta dall'arch. Milena Gentile, in servizio presso il Servizio IV Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, giusto incarico del Dirigente Generale prot.n. 5794 del 28.01.2020 e della Dirigente del Servizio IV prot. n. 7211 del 05/02/2020.

Alle ore 10,30 apre i lavori della seduta, in qualità di Presidente, il Dott. Riccardo Guazzelli, Capo dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore dei Beni Culturali e I.S. giusta delega prot. 2092/GAB del 26.03.2021. La Dott.ssa Catalisano illustra il primo punto all'OdG Parere su proposta RFI relativa

alla direttrice Messina-Catania-Palermo nuovo collegamento lotto 5 tratta Dittaino-Catenanuova (*Omissis*)

La Commissione passa alla trattazione del secondo punto all'OdG, ovvero l'approvazione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella Provincia di Agrigento.

Il Dott. Michele Buffa, nella funzione di relatore designato dal gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" dell'ORP, illustra alla Commissione Plenaria l'iter amministrativo svoltosi dall'adozione del PP di Agrigento, avvenuta con D.A. 7 del 29 luglio 2013, evidenziando il lavoro svolto dal gruppo istruttorio che ha esaminato tutte le osservazioni/opposizioni giunte da allora, includendo la trattazione anche di quelle pervenute fuori tempo massimo, dimostrando una grande apertura al dialogo e alla partecipazione da parte dell'Amministrazione. Sottolinea, altresì, che le sedute del gruppo istruttorio sono sempre state aperte alla partecipazione e al contributo di tutti i Componenti della Commissione che volessero partecipare.

Il compito della Commissione è consistito nel valutare le controdeduzioni della Soprintendenza e le verifiche di coerenza effettuate dal Servizio IV rispetto alle osservazioni.

L'accurato lavoro istruttorio effettuato dalla Soprintendenza e dal Servizio Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento BB.CC. ha condotto ad una classificazione ragionata di tutte le questioni rappresentate e alla redazione da parte della Soprintendenza di controdeduzioni relative ai reclami, alle contestazioni e lamentele pervenute dal territorio. Il lavoro preparatorio degli Uffici ha consentito alla commissione istruttorie di esaminare le varie osservazioni, analizzandone i contenuti specifici, all'interno di una griglia già predisposta per ambiti paesaggistici e materie.

Una gran parte delle osservazioni riguardano zone di pertinenza delle aree fluviali. Le osservazioni vertono essenzialmente sulla esclusione di corsi d'acqua o tratti di essi. Il Gruppo istruttorio, confermando l'assetto normativo del Piano, ha effettuato una puntuale verifica dei casi segnalati. Si è potuto per la maggiore parte di essi confermare la loro iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche, mentre si sono riscontrati alcuni errori cartografici e di valutazione, nello specifico riferiti alle origini del Vallone Carrozzata e del Vallone Garebici entrambi rami secondari del Fosso delle Canne.

Il lavoro svolto dalla Commissione si è concentrato sulla verifica e il ridisegno cartografico delle aree fluviali, ritenute molto importanti per questo paesaggio. Il Gruppo istruttorio, nell'esaminare le osservazioni che lamentavano l'introduzione di vincoli di tutela sulle Piane fluviali, ha ritenuto, condividendo le motivazioni del Piano, di mantenere la tutela paesaggistica su tali aree così come individuate e in più affermando che esse quindi rientrano a pieno titolo nei contesti cui è stato attribuito il livello di tutela 2 ritenuto il regime normativo più congruo per la salvaguardia e la difesa delle loro caratteristiche ambientali, geomorfologiche e naturalistiche.

Si prosegue con la descrizione dei paesaggi costieri particolarmente degradati e compromessi. L'ORP ha stabilito di mantenere entro i 150 mt il livello di tutela 3 e oltre il livello di tutela 2. Le osservazioni sui paesaggi costieri costituiscono la maggioranza (il 42% delle osservazioni prodotte). Esse contestano più che altro i limiti posti dal Piano rispetto ad alcune programmazioni urbanistiche e poco rilevano sui contenuti. Il Gruppo istruttorio ha ritenuto di confermare la salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali – e, in particolare nelle aree con livello di tutela 2, di mantenere le azioni prescrittive che limitino grosse aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Si è ritenuto opportuno, altresì, introdurre tra gli obiettivi specifici per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico di questi contesti (in particolare nella zona di Menfi) misure per la incentivazione e il mantenimento delle colture specializzate e rientranti nella denominazione DOC. Si è, infine, rilevata la necessità di una più attenta verifica volta a meglio perimetrare talune aree edificate e al fine di escludere dagli indirizzi e dalle prescrizioni dei paesaggi costieri piani attuativi (in particolare Piani di Lottizzazione) previgenti per non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti. L'Orp ha previsto anche piani di recupero che possano rilanciare valore e appetibilità delle aree più degradate. Sono stati introdotti, inoltre, perfezionamenti normativi che consentano di avere un approccio più sistemico al recupero, al fine di eliminare le tracce degli usi impropri. Ne è un esempio il lungomare di Menfi. Un caso

particolare è il porto di Siculiana allo stato attuale totalmente insabbiato, pertanto, l'Orp ha accolto l'osservazione del Comune abbassando il livello di tutela e prevedendo il recupero.

Si passa all'analisi dei criteri usati dall'ORP per i paesaggi delle aree forestali graduando la tutela sulla base della reale consistenza delle aree boschive. Le individuazioni delle aree derivano dall'inventario forestale adottato dal Piano quale strumento ricognitivo delle aree boscate ai sensi dell'art.142, lett.g. Le aree sono quelle definite dall'art.2 del D.Lgs. 227/01.

Con D.A. 3401 del 19/07/2017, quindi successivamente all'adozione del Piano di Agrigento, è stato determinato che "Qualora non siano stati rilevati ulteriori elementi di valore paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio delle formazioni vegetali di cui al D.Lgs.227/01, a queste ultime viene uniformemente attribuito il livello di tutela 1". Ciò ha comportato per il Piano di Agrigento, a fronte anche delle osservazioni presentate, una verifica generale sul valore di tali aree non potendo accogliere le richieste di eliminazione di singole parti vincolate senza la preventiva verifica dei requisiti 227/01 da parte dell'organo competente.

Le osservazioni relative ai paesaggi degli ambienti naturali lamentano che il diffuso livello di tutela 3 in tali ambiti, con le prescrizioni e i divieti ivi contenuti, non tengano conto, e pertanto risultino in conflitto, con la suddivisione in Zone A e Zone B (preriserva) prevista dai regolamenti delle aree naturali protette e delle relative attività consentite. Il Gruppo istruttorio ha ritenuto di confermare l'importanza paesaggistica, oltre che ambientale e naturalistica, di tali aree sulle quali, anche sulla base delle previsioni generali della L.R. n.98/1981 che le istituisce, il Piano mantiene per tutto il territorio regionale il massimo livello di tutela. Tuttavia, occorre apportare le necessarie modifiche alle norme del Piano di Agrigento, prendendo atto che sulle Aree naturali protette l'Osservatorio, in occasione dell'adozione del Piano di Catania, aveva ritenuto necessario, nello spirito di garantire tra le azioni normative di strumenti di tutela attiva (come quelle inerenti al paesaggio e quelle inerenti agli aspetti naturalistico-ambientali), evitare norme che potessero ingenerare conflitti. In tale occasione fu deliberato di integrare la norma del Piano al fine di fare salve tutte quelle opere previste nei Piani Territoriali di Coordinamento e nei regolamenti, qualora vigenti, delle aree protette che sovrintendono alla gestione di quei territori, nonché le eventuali deroghe a Piani di utilizzazione previsti dalla L.R. 98/81 e alle disposizioni di cui all'art. 39 della L.R. 7/2003.

Nel termine generico di paesaggi agrari, spesso sottovalutati nel carattere identificativo dell'entroterra siciliano, rientrano quei territori le cui caratteristiche colturali, ma anche morfologiche, ambientali e vegetazionali definiscono dei quadri paesaggistici di particolare interesse e per i quali occorre mantenere l'attuale assetto costituito per lo più da una rarefazione abitativa e da una scarsa presenza di opere infrastrutturali e produttive. I suddetti contesti rientrano, pertanto, nelle previsioni e nelle prescrizioni dei livelli di tutela 2. Il Gruppo istruttorio è stato molto attento ad introdurre, laddove sia stato necessario, ulteriori chiarimenti normativi e nuove condizioni che garantissero il permanere delle attività agricole. Accogliendo parzialmente alcune osservazioni, si è reputato che, per esempio, in materia di serre occorra, in particolare nei livelli di tutela 2, limitare la loro realizzazione solo a quelle provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione e ciò in coerenza con quanto deliberato dal medesimo ORP in occasione di pareri espressi su altri Piani Paesaggistici.

Queste sono aree che, sebbene tutelate per effetto di vincoli ope legis in particolare lungo la fascia costiera, costituiscono punti di discontinuità paesaggistica a causa di un denso disordine edilizio generato da fenomeni di abusivismo ovvero da scelte urbanistiche poco accorte.

Dette aree sono sottoposte dal Piano alla disciplina del recupero da attuare attraverso specifiche norme degli strumenti urbanistici comunali. All'interno di tali piani potranno prevedersi, per giustificate ragioni connesse alla necessità di una organica regolamentazione urbanistica, limitate variazioni dei perimetri delle aree di recupero individuati nel presente Piano. Gli interventi devono essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Il Piano di Agrigento dovrà su questo tema essere aggiornato, recependo le più recenti norme varate dall'ORP, dove vengono effettuate talune specificazioni e chiarimenti già oggetto di alcune osservazioni. In particolare, all'art.20 delle Norme di Attuazione le Aree di recupero vengono

modificate ed integrate. Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali qualora riguardino aree soggette a tutela.

Nella seduta del 16 giugno 2020 l'ORP ha stabilito di sottoporre al voto della Speciale Commissione Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio l'esito favorevole del lavoro istruttorio condotto sul Piano adottato ai fini dell'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico in argomento, con le modifiche e le correzioni apportate, così come espresse nei verbali, sia per effetto dell'accoglimento di osservazioni, sia a seguito della verifica di coerenza metodologica condotta allo scopo di uniformare la metodologia di piano a quella adottata negli altri piani paesaggistici provinciali già vigenti.

Conclusa l'esposizione della relazione istruttoria, il rappresentante della Soprintendenza di Agrigento comunica che alcune osservazioni al Piano sono giunte fuori tempo. Il dott. Guazzelli chiede alla Commissione se intende esprimere per ciascuna di esse la relativa valutazione. L'ORP in linea di principio è contrario a valutare osservazioni a piano già definito, ma si concorda essere opportuno darne lettura ed esprimere parere.

Viene quindi data la parola al geom. Principato, delegato dal Soprintendente di Agrigento, che sottopone alla Commissione le seguenti osservazioni:

1) Lo Studio di progettazione RGP3 s.r.l.s., con riferimento alla realizzazione di una struttura turistico-alberghiera in località Monterotondo nel Comune di Sciacca da parte della Società Italia Turismo S.p.A., da conto della validità di autorizzazioni e concessioni all'uso rilasciate, nonché rileva su talune procedure inerenti alla cogenza delle prescrizioni e delle previsioni del Piano in fase di adozione. Chiede all'Amministrazione regionale di porre in essere le iniziative amministrative necessarie alla conclusione dell'iter burocratico;

2) il Comune di Burgio contesta la perimetrazione del centro storico effettuata dal Piano, in quanto questa ingloba edificazioni e un tessuto urbanistico per i quali non sussistono peculiari necessità di tutela. Peraltro, nello specifico tali aree rientrano nel vigente strumento urbanistico all'interno delle perimetrazioni delle zone B;

3) il Comune di Santa Elisabetta chiede di eliminare la tutela paesaggistica sul Vallone Monaca – Salina Giardina relativamente al tratto adiacente al centro urbano ed oggetto sin dai primi anni '80 di risanamento idraulico mediante opere di interrimento con scatolare in c.a.. Viene, altresì chiesto di rivedere i livelli di tutela 2 e 3 posti in C.da Chieli prendendo atto dell'edificazione esistente;

4) la Sig.ra Milioto Maria è proprietaria di un fondo agricolo (Foglio 10, particelle 444 e 445) nel Comune di Santa Elisabetta. Chiede di eliminare nelle aree di sua proprietà il livello di tutela 3 relativo all'area boscata individuata con il contesto 24f;

5) la Società GA.UL. srl segnala che secondo le norme urbanistiche del PRG vigente del Comune di Ribera l'area di sua proprietà in C.da Campello è edificabile e destinata alla residenza stagionale e/o turistica alberghiera in quanto ricadente in Zona CT2. Propone che su tali aree venga eliminato il livello di tutela imposto con il Piano;

6) il Comitato di Quartiere Maddalusa del Comune di Agrigento lamenta:

- che il Piano non fa distinzione per le zone E previste dal vigente strumento urbanistico sottoponendole tutte al livello di tutela 2, sottraendo così la possibilità al comune di potere esercitare l'istituto della variante urbanistica;

- la presenza di una vasta area tutelata con livello di tutela 3 (che si diparte dalla Rupe Atenea fino alla confluenza dei fiumi Akragas e Ipsas) facente parte dell'area vincolata della Valle dei Templi di cui al D.M. 12.06.1957;

7) il Sig. La Greca Salvatore è proprietario di un terreno a Licata in una zona completamente urbanizzata e destinata dallo strumento urbanistico a zona B3 di completamento. Contesta in quest'area il livello di tutela 1 e le relative prescrizioni che contrastano con l'eventuale completamento dei lotti interclusi.

La Commissione, esaminate attentamente le suddette osservazioni e sentito sulle varie questioni ivi rappresentate il parere della Soprintendenza di Agrigento, determina quanto segue:

1) quanto contenuto nell'istanza della RGP3 s.r.l.s., che si rinvia alle valutazioni tecnico-

amministrative proprie dell'Organo regionale, non ha i caratteri dell'osservazione. Tuttavia, ricadendo l'area nel contesto 14d con livello di tutela 2 si conferma quanto già deliberato dal Gruppo istruttorio per analoghe fattispecie, con particolare riferimento all'osservazione 02/SC del Comune di Sciacca, prevedendo il mantenimento in quest'area costiera del livello di tutela 2 e delle relative prescrizioni, ferme restando le necessarie verifiche al fine di garantire il principio secondo il quale sui piani di lottizzazione approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, il Piano Paesaggistico, al fine di non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti, non può introdurre limitazioni che possano impedirne la realizzazione;

2) il Comune di Burgio reitera una osservazione già esaminata dal Gruppo istruttorio, alle cui valutazioni si rinvia;

3) con la raccomandazione, in particolare sollevata dall'Ing. Pirrera, di tenere sempre presente la sostenibilità delle opere da effettuare in ambito fluviale così come dichiarato dall'autorità di bacino che per simili fattispecie impone di limitare ogni intervento che comporti l'impermeabilizzazione dei territori urbani, peraltro, in linea con le direttive europee, al fine anche di evitare eventuali procedure di infrazione, in analogia con quanto già definito dal Gruppo istruttorio in occasione dell'osservazione del Comune di Canicattì, si ritiene di dovere stralciare dal Piano il tratto del corso d'acqua in esame ove non sono più riscontrabili le caratteristiche fluviali di cui all'art.142, lett. c, del D.Lgs 42/04. Non viene accolta invece la richiesta inerente a C.da Chieli considerata, tra l'altro, la genericità con la quale essa sia stata formulata;

4) con riferimento alla generale verifica delle aree boschive assoggettate a tutela ai sensi dell'art.142 lett g) effettuata sul Piano di Agrigento, sull'area della ricorrente permane il livello di tutela 3 sulla base dei criteri adottati, che vedono quest'area nell'ambito dei rilievi di Santa Elisabetta come raro episodio di rimboschimento. Pertanto, l'osservazione non viene accolta;

5) si respinge la richiesta della Società, in quanto i terreni di sua pertinenza sono parte integrante dell'area di Casa Campello ove il Gruppo istruttorio aveva già determinato di mantenere il vincolo per l'interesse archeologico da esso rappresentato;

6) le eccezioni sollevate dal Comitato di quartiere di Maddalusa sono irrilevanti, in quanto nei livelli di tutela 2 non sono vietate le varianti comunali, eccezion fatta per quelle previste dagli artt.35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.. L'area, genericamente descritta dagli oppositori, è diversamente trattata dal Piano; in particolare il livello di tutela 3 coincide con le aree archeologiche sottoposte a provvedimento di vincolo e con la zona A del Parco archeologico;

7) si respinge l'osservazione, confermando la tutela sul Vallone Safarello e non giudicando incompatibile l'edificazione in quell'area con quanto disposto per i livelli di tutela 1.

Chiusa la discussione, il Presidente, verificata la persistenza del numero legale, pone ai voti l'approvazione del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento con le modifiche e le integrazioni proposte dal Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in ultimo con il verbale del 16.06.20 e con quanto sopra determinato. La Commissione esprime all'unanimità il parere favorevole.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, la Dott.ssa Catalisano fa presente che la sentenza n. 903/2019 da parte del CGA, ha condotto all'annullamento degli effetti del Piano Paesaggistico di Agrigento limitatamente alle aree di interesse delle Società Rocco Forte & Family S.p.A e Srff (Mediterranea Golf & Resort) S.p.A. in C.da Verdura e pertanto, chiede di potere inserire fra i punti all'OdG l'adozione del Piano Paesaggistico di C.da Verdura ricadente nel Comune di Sciacca, già predisposto e condiviso con la Soprintendenza di Agrigento

La citata sentenza infatti ha creato un vulnus all'impianto unitario del Piano di Agrigento e, come del resto richiesto dallo stesso CGA, si rende necessario provvedere ad un nuovo atto di adozione della parte interessata attraverso la redazione di un Piano stralcio che tenesse in debita considerazione le eccezioni e le motivazioni che hanno ispirato la sentenza, la quale, in estrema sintesi, contesta che non siano state considerate nel Piano le parti del complesso turistico ricettivo già esistenti o soggette ad approvazione definitiva in una fase previgente.

Il Presidente, acquisita la disponibilità della Commissione, passa la parola alla Dott.ssa Catalisano

affinché illustri l'impianto tecnico-normativo del Piano de quo. Sulla scorta degli elaborati grafici redatti all'uopo dal Servizio 4 e come prima detto, condivisi dalla competente Soprintendenza di Agrigento, viene quindi illustrato l'impianto tecnico-normativo dell'area di circa 265 ettari. In buona sostanza vengono confermate le analisi e le valutazioni già facenti parte del Piano di Agrigento adottato che, in particolare, faceva confluire quest'area nella più vasta Piana fluviale del Fiume Verdura, che tra l'altro lambisce questo territorio alla sua foce, e che viene considerata dal Piano Paesaggistico di Agrigento quale elemento strutturante del paesaggio. Quanto sopra è stato anche ribadito dal Gruppo istruttorio, in occasione dell'esame delle osservazioni al Piano di Agrigento, che per analoghe fattispecie ha ritenuto di mantenere la tutela paesaggistica su tali aree così come individuate dal Piano e in più affermando che esse quindi rientrano a pieno titolo nei contesti cui è stato attribuito il livello di tutela 2 ritenuto il regime normativo più congruo per la salvaguardia e la difesa delle loro caratteristiche ambientali, geomorfologiche e naturalistiche. Inoltre, rimangono impregiudicati in quest'area i beni paesaggistici ope legis ex art.142 D.Lgs. 42/04 come la fascia costiera per 300 metri dalla battigia, la fascia fluviale per 150 metri dall'argine del fiume Verdura e l'area di interesse archeologico con i resti di una fattoria di età romana. La presenza di tali elementi, combinati con ulteriori componenti del paesaggio (beni isolati e l'area individuata dal SIC Foce del Fiume Verdura) ha consentito di definire un quadro di misure per la tutela dell'area in argomento identico a quello già definito in fase di adozione del Piano provinciale con l'esclusione, però, da tali misure dell'intero Piano di Lottizzazione già autorizzato e in parte realizzato, ma posto in una posizione marginale rispetto al vincolo paesaggistico, e di alcune strutture turistico-ricettive già in essere.

Conclusa la relazione della Dott.ssa Catalisano, il Presidente pone ai voti della Commissione l'adozione del Piano Paesaggistico di C.da Verdura così come definito e descritto negli elaborati tecnico-normativi allo scopo prodotti. La Commissione, ritenendo non procrastinabile l'adozione del Piano stralcio e constatata esauriente e ben motivata la relazione all'uopo prodotta, esprime all'unanimità il parere favorevole.

A chiusura della seduta, il dott. Zanna richiede che venga messo a verbale che è necessario convocare l'ORP sul tema della transizione ecologica, dal momento che la nostra regione sarà investita da obiettivi che mirano allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e questo avrà enormi ricadute sui piani paesaggistici. Al momento ci sono circa 200 progetti depositati all'ARTA in attesa di Vas.

Il prof. Capitti chiede che si investa tutto il governo regionale della problematica.

Il dott. Pirrera riferisce che il Catap (associazione di tecnici per l'ambiente) ha prodotto osservazioni complesse e puntuali al PNRR affinché si emendino e si integrino parole e criteri del PNRR con l'orientamento sistemico proprio del settore ambientale e paesaggistico.

Il dott. Guazzelli prende atto delle istanze espresse dai citati Componenti dell'ORP e si impegna a proporre all'Assessore un incontro sul tema della transizione ecologica e sugli strumenti da adottare. Alle ore 13,00 la seduta viene sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente Guazzelli, la Segreteria dell'ORP Gentile

Verbale del 25 settembre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 25 settembre duemiladiciannove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 44489 del 19.09.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Ing. Salvatore Cirone – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Giuseppe Maurici - dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Terr. e Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Guerrera

Risultano assenti:

- Prof. Leandro Antonino Janni
- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro
- Ing. Gianluigi Pirrera
- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale Beni Culturali

- Arch. Venera Greco - Dirigente responsabile del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale.

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019..

Alle ore 11,00 si apre la discussione e l'Arch. Greco illustra il quadro delle osservazioni presentate avverso al Piano Paesaggistico di Agrigento. Trattasi di 213 ricorrenti, comprese le Amministrazioni comunali della provincia. Le eccezioni sollevate riguardano sia argomenti generali che questioni specifiche inerenti a contesti paesaggistici e al loro livello di tutela. Quest'ultime riguardano 227 singole questioni di cui: 23 afferiscono al paesaggio agrario e/o seminaturale, 70 riguardano il sistema boschivo, 16 ineriscono alle aree di recupero, 117 sono riferite al sistema costiero, 30 al sistema fluviale e 21 a quello archeologico.

E' stato effettuato, dalla Soprintendenza e dal Servizio Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento BB.CC., un accurato lavoro istruttorio che ha condotto ad una classificazione ragionata di tutte le questioni rappresentate e, da parte della Soprintendenza, a contro dedurre rispetto a ciascun reclamo, contestazione e lamentela. Tale lavoro ha portato all'elaborazione di due diversi documenti: l'elenco di tutte le osservazioni, dove oltre ad una classificazione fatta per Comune sono stati sintetizzati per ogni osservazione i motivi di doglianza e le relative controdeduzioni della Soprintendenza, e un elaborato chiamato "*verifiche di coerenza*" che ha inteso, sulla base della georeferenziazione delle informazioni, individuare argomenti e aree geografiche che consentissero l'accorpamento delle istanze pervenute onde garantire omogeneità di giudizio con particolare riguardo ai criteri, sistemi e metodologie che sovrintendono la Pianificazione Paesaggistica regionale. I suddetti documenti vengono, quindi, messi a disposizione dei componenti dell'ORP, i quali, ritenendoli di grande ausilio, decidono di procedere secondo la scansione in essi contenuta.

Si inizia, pertanto, con l'esame delle osservazioni relative al Paesaggio Locale 1 "*Menfi*" e del contesto 1a - *Paesaggio fluviale dei valloni Cavarretto, Finocchio, Mandrarossa e San Vincenzo e aree di interesse archeologico comprese con livello di tutela 1*. Con l'osservazione 17/MEN viene lamentato che l'area di interesse archeologico in località Bonera imposta ai sensi dell'art.142, lett. m), limiti le potenzialità di quell'area che da un punto di vista urbanistico consente in zona agricola interventi produttivi di cui all'art.22 della L.R. 71/78 e interventi per l'agriturismo di cui all'art. 23 della L.R. 71/78; viene chiesto pertanto di eliminare il vincolo. Il gruppo istruttorio, concordando con quanto espresso dalla Soprintendenza, ritiene di non potere accogliere l'osservazione in quanto l'interesse archeologico è ampiamente illustrato dalla scheda MF_10 dove viene espressamente detto che "*Il sito interessa un'estesa area che interessa la porzione meridionale di un vasto pianoro a quota m 83 s.l.m. Il sito è caratterizzato dalla presenza di frammenti ceramici ad alta densità di concentrazione soprattutto nella parte ovest dell'area. Sparsi sul terreno, inoltre, si rinvencono*

conci squadrate di calcarenite e pietrame sbizzato, evidentemente pertinenti a strutture murarie antiche. I reperti ceramici presenti in superficie testimoniano una lunga frequentazione del sito: si segnalano frammenti di ceramica greca arcaica, di ceramica greca di produzione campana, di ceramica romana tra cui ceramica d'uso comune, terra sigillata italica e di produzione africana, anfore da trasporto. Non mancano, anche se rari, frammenti di ceramica invetriata altomedievale. Presso il margine occidentale dell'area, inoltre, sono presenti frammenti di ceramica ad impasto di epoca preistorica e utensili litici e in selce. Considerata l'estensione e la densità di concentrazione dei frammenti ceramici il sito fu verosimilmente sede di un insediamento rurale con tracce di stanzialità a partire dal VI sec. a.C.". Viene inoltre rilevato che il livello di tutela non inibisce le attività indicate dal ricorrente.

Si passa all'osservazione 37/MEN che contesta l'individuazione fatta dal Piano del ramo di sinistra del Vallone Finocchio, che secondo il ricorrente non risulta evidenziato nelle più aggiornate cartografie compresa la più recente ortofotocarta; viene in ultimo chiesto di modificare il Piano nella zona suddetta con la dicitura menzionata dal PRG come zona E. Il Gruppo prende atto delle controdeduzioni della Soprintendenza, la quale respinge la richiesta del ricorrente, ma, a seguito di un'attenta lettura cartografica, chiede alla Soprintendenza di effettuare un'ulteriore verifica al fine di confermare il vincolo imposto ai sensi dell'art.142, lett. c) alla luce di quanto riportato nell'elenco delle acque pubbliche, ovvero modificare il tratto fluviale individuato. Tutto ciò fermo restando che livello di tutela 1 non modifica il regime normativo del PRG che pertanto, oltre ad essere congruo con le norme del Piano, continua ad esplicare la sua efficacia.

Si prendono quindi in considerazione le osservazioni afferenti al contesto 1c - *Paesaggio agrario del terrazzo marino di Gurra di Mare* con livello di tutela 2. Le osservazioni 16/MEN, 18/MEN, 23/MEN, 28/MEN, 30/MEN, 33/MEN contestano il suddetto livello di tutela; in particolare il Comune di Menfi (23/MEN) sottolinea che esso contrasta con le prescrizioni urbanistiche del vigente P.R.G. poiché nell'area lo strumento urbanistico considera oltre la residenza agricola, attività complementari al turismo e servizi per lo sport nonché interventi produttivi di cui al contratto di programma consorzio SST "LA TERRA DEL BENESSERE". Il Gruppo istruttorio, concordando con la Soprintendenza per il mantenimento del livello di tutela 2, prende atto che l'area in esame era stata già nel 1993 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immutabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 emesso nelle more di una pianificazione paesaggistica. A tale dichiarazione di interesse aveva poi fatto seguito il vincolo paesaggistico denominato "Territorio Tra Porto Palo e il Vallone Gurra di Mare" imposto con D.A. del 28/01/2003 e pubblicato in GURS il 21/02/2003. La Commissione provinciale per le bellezze naturali di Agrigento, con il verbale che sta alla base del suddetto decreto di vincolo, aveva tra l'altro motivato l'interesse paesaggistico dell'area in argomento che "si costituisce paesaggisticamente come zona complementare a quella relativa alla riserva naturale del Belice definendo un unicum ambientale con la foce del vallone Gurra di Mare". Il livello di tutela 2, pertanto, pur consentendo l'edificazione in verde agricolo, tende a limitare qualunque tentativo verso una massiccia espansione edificatoria, anche a scopo turistico ricettivo, che danneggerebbe irreversibilmente le caratteristiche paesaggistiche sopra accennate.

Con riguardo all'osservazione 35/MEN, il richiedente lamenta che il lotto di proprietà, ricadente in parte in zona B1 e in parte in zona F6 del vigente PRG, venga suddiviso dal Piano in due diversi contesti, uno con livello 1 e l'altro con livello 2. Chiede che il perimetro dell'intera area di proprietà venga inserito nel contesto 1b con livello di tutela 1 al fine di ridare al lotto in questione la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal PRG. Da un accurato esame di sovrapposizione del PRG di Menfi rispetto alla cartografia del Piano Paesaggistico, il Gruppo conferma la perimetrazione effettuata dal Piano che ha inteso distinguere le zone B di PRG, sottoposte al livello 1, dalle altre zone, nella fattispecie F6 parco pubblico attrezzato, sottoposte al livello di tutela 2. Pertanto la superiore osservazione non viene accolta. Dalla suddetta sovrapposizione il Gruppo ha però potuto notare una non precisa corrispondenza tra la zonizzazione effettuata dal vigente PRG e quella del Piano Paesaggistico e chiede, quindi, che venga definita dalla Soprintendenza una verifica cartografica al fine di far

coincidere, laddove è previsto che coincidano, le relative perimetrazioni.

Alle ore 13,30 la seduta è sciolta. Il Gruppo istruttorio si aggiorna per il proseguimento dei lavori a giorno 2 ottobre c.a. alle ore 10,30.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Cirone, Maurici, Buffa, Guerrera, Cordaro, Pirrera, Trapani

Il Segretario Lupo

Verbale del 2 ottobre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud- Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 2 ottobre duemiladicianove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 45660 del 25.09.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Arch. Rosanna Liggio – delegata dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dip. regionale Territorio e Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

E' altresì presente il componente dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 11,00 si aprono i lavori che proseguono con l'esame delle osservazioni ricadenti nel contesto paesaggistico 1f - *Paesaggio della fascia costiera dalla foce del Gurra di mare alla foce del Carboj* con livello di tutela 2. Con l'osservazione n.6 il Comune di Menfi (23/MEN) fa presente che in contrada Fiori sono state individuate aree con livello di tutela 2 le cui superfici già rientrano in piani di lottizzazione approvati con delibera di Consiglio Comunale: Giovinco ed altri, opere ultimate e collaudate (Scheda 1); Bartoli Costantino e c., opere in corso di definizione (Scheda 2); Vassallo Stefano e c., opere ultimate e in corso di collaudo (Scheda 3); Ardizzone Giuseppe e c., opere in corso di definizione (Scheda 4); Ardizzone Barcellona ed altri, opere in corso di definizione (Scheda 5); Vassallo Marco e C., opere in corso di realizzazione (Scheda 6). Fra l'altro alcune piccole porzioni delle suddette aree vengono individuate dal Piano con il regime del recupero (contesto 1m), le quali, proprio per l'irrisorietà della superficie, non consentirebbero un organico recupero ambientale. Viene proposto pertanto di declassare tali aree a livello di tutela 1. Per analoghe ragioni l'osservazione 01/MEN chiede di escludere il lotto in esame dal livello di tutela 2. Con l'osservazione 04/MEN viene invece lamentato che il livello di tutela 2 posto in questa zona annullerebbe gli effetti della destinazione urbanistica - ZTO C4 espansione stagionale rada - con gravi danni per i proprietari dei lotti ivi ricadenti, chiedendo il passaggio al livello di tutela 1.

Il Gruppo istruttorio conferma che la salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali - nel Piano di Agrigento si attua includendo le fasce di rispetto costiero, escluse dai regimi di inedificabilità (livello di tutela 3 per effetto della L.R. 78/76 e di particolari episodi di eccezionale valore paesaggistico e ambientale), in azioni prescrittive che limitino grosse

aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Quindi, ad esclusione di comparti già densamente edificati, a cui il Piano attribuisce il livello di tutela 1 o il recupero paesaggistico, le restanti aree, libere o scarsamente edificate, assumono il livello di tutela 2 ritenuto congruo con gli obiettivi specifici di qualità di tale contesto.

Fermo restando quanto sopra, con riguardo alle suddette contestazioni, ribadisce il principio adottato dall'ORP e introdotto nei Piani Paesaggistici vigenti, secondo il quale sui piani di lottizzazione approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, il Piano Paesaggistico, al fine di non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti, non può introdurre limitazioni che possano impedirne la realizzazione. E' stato pertanto in questi casi ritenuto più congruo il livello di tutela 1, salvo attenta verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni. Sulla base di quanto sopra ed eseguiti i necessari riscontri, le suddette osservazioni possono essere accolte riconducendo le relative aree al livello di tutela 1, solo nel caso in cui ricorrano le condizioni sopra espresse. Inoltre, vengono ritenute condivisibili le motivazioni volte ad eliminare qualunque riferimento al regime del recupero in quelle piccole porzioni di territorio poste a monte della via dei Pioppi in C.da Fiori.

Si passa quindi al contesto 1g - *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (Vegetazione forestale in evoluzione)* con livello di tutela 2. Con l'osservazione 23/MEN il Comune di Menfi (osservazione n.7) lamenta che un'area individuata con il contesto 1g ricada nell'ambito del Piano degli Insediamenti Produttivi del PRG e si riferisce a una situazione non reale in quanto trattasi di ambito urbano già consolidato, proponendo l'abolizione del vincolo. Analogamente con le osservazioni 17/MEN e 40/MEN viene contestata la mancanza dei requisiti vegetazionali sulle relative aree di pertinenza, nonché la contrapposizione tra le prescrizioni del Piano e il P.R.G. Anch'essi chiedono l'eliminazione di siffatti vincoli.

A tale riguardo il Gruppo istruttorio sottolinea che le individuazioni di tali aree derivano dall'inventario forestale adottato dal Piano quale strumento ricognitivo delle aree boscate ai sensi dell'art.142, lett.g. Con D.A. 3401 del 17/11/2017, quindi successivamente all'adozione del Piano di Agrigento, è stato determinato che *"Qualora non siano stati rilevati ulteriori elementi di valore paesaggistico ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio delle formazioni vegetali di cui al D.Lgs. 227/01, a queste ultime viene uniformemente attribuito il livello di tutela 1"* Ciò comporta per il Piano di Agrigento una rivisitazione generale nell'ambito di tali aree, che, sulla base dei parametri utilizzati nella redazione e verifica di altri Piani Paesaggistici (in particolare si fa riferimento all'adottato Piano di Catania e all'approvato Piano di Siracusa), tenga conto della distinzione già presente nelle Componenti del Paesaggio vegetale naturale e seminaturale delle aree di vegetazione avente caratteristiche e dimensioni, quali quelle definite dalla L.R. 16/96, di pregio - *forestale naturale, costiera, ripariale, rupestre, macchia, sinantropica* - rispetto alle rimanenti aree e comunque contraddistinte da macchie-gariga e da alcuni tipi di boscaglia e arbusteto. In tal senso, non potendo accogliere le richieste di abolizione del vincolo senza la preventiva verifica dei requisiti 227/01 da parte dell'organo competente, cioè il Comando Forestale (vedi la recente circolare BB.CC. 11041 del 26.02.19), nell'ambito del Piano Paesaggistico si possono comunque distinguere i valori delle aree boscate che determinano il livello di tutela 3 se ricadenti nel precedente primo caso e il livello di tutela 1 nei rimanenti casi. Per le aree oggetto delle suddette osservazioni ricorrono le condizioni per il passaggio del livello di tutela da 2 a 1.

Si passa al contesto 1i - *Paesaggio della scogliera 'Solette' di Porto Palo, delle dune costiere di Serrone Cipollazzo e Caparrina e della Foce del fiume Carboj* con il livello di tutela 3. Lungo la fascia costiera che da Serrone Cipollazzo giunge alla foce del torrente Cavaretto il Comune di Menfi con l'osservazione 23/MEN (punto 3) lamenta che le prescrizioni imposte dal Piano Paesaggistico pregiudicano la pianificazione e la progettazione definitiva comunale degli accessi al mare (già in essere ed in attesa di finanziamento). Progetto per il quale la Soprintendenza ha espresso parere favorevole in sede di conferenza dei servizi in data 23/08/2011. Viene proposto di

rendere più elastiche le norme tenendo conto della normativa regionale sia per gli accessi al mare che per le attività relative alla fruibilità pubblica del Demanio, prevedendo in deroga di consentire l'attuazione della strumentazione urbanistica comunale.

Anche l'osservazione 05/MEN, che chiede di inserire il lotto in oggetto tra le aree non sottoposte ad alcun tipo di tutela particolare, fa riferimento alle rigide prescrizioni del Piano in questo tratto di costa che inibirebbero qualunque iniziativa così come prevista dallo strumento urbanistico.

Esaminate le istanze, il Gruppo istruttorio rileva, concordando con le controdeduzioni della Soprintendenza, che la suddetta fascia costiera è ricompresa tra quelle normate dall'art.15 della L.R. 78/76, dove, coerentemente, il Piano attribuisce il livello di tutela 3. Le norme del Piano non escludono in quest'area le opere per la diretta fruizione del mare così come previste dalla normativa regionale ma a condizione che mantengano carattere di precarietà e reversibilità. Pertanto le suddette osservazioni non vengono accolte.

Alle ore 13,30 la seduta è sciolta. Il Gruppo istruttorio si aggiorna per il proseguimento dei lavori a giorno 8 ottobre c.a. alle ore 10,30.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Liggio, Maurici, Cordaro, Buffa, Guerrera, Janni

Il Segretario Lupo

Verbale dell'8 ottobre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud- Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 8 ottobre duemiladicianove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 46841 del 3.10.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Arch. Rosanna Liggio – delegata dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Michele Buffa

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

E' altresì presente il componente dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro

Risulta, infine, presente alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 10,30 si proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni 03/MEN, 10/MEN, 23/MEN, 36/MEN. 38/MEN aventi ad oggetto aree ricadenti in C.da Cipollazzo nel Comune di Menfi nel contesto 1i - *Paesaggio della scogliera 'Solette' di Porto Palo, delle dune costiere di Serrone Cipollazzo e Caparrina e della Foce del fiume Carboj* con il livello di tutela 3.

il Comune di Menfi (23/MEN osservazione 4) individua tre differenti aree. Le prime due (schede 1 e 2) sono rappresentate da terreni agricoli specializzati – vigneti a spalliera esposti a nord e non visibili dalla spiaggia, senza caratteristiche di pregio. Tali terreni in parte rientrano nella denominazione DOC assegnata con D.M. dello 01/09/1997. Viene chiesto il declassamento dal

livello di tutela 3 a 2 per il sito n.1 (vedi anche osservazioni 03/MEN e 38/MEN) e dal livello di tutela 3 a 1 per il sito n.2 (vedi anche osservazione 10/MEN). Nella rimanente area è stato approvato, ed è in attesa di finanziamento, un intervento produttivo di cui al contratto di programma (iniziativa 9 dell'elenco CIPE) consorzio SST "LA TERRA DEL BENESSERE". Per non invalidare il citato progetto a finanziamento comunitario, viene proposto il declassamento dal livello di tutela 3 a 1 (vedi anche osservazione 36/MEN).

Il Gruppo istruttorio, concordando con la Soprintendenza per il mantenimento del livello di tutela 3, prende atto che l'area in esame era stata già nel 1993 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 emesso nelle more di una pianificazione paesaggistica. A tale dichiarazione di interesse aveva poi fatto seguito il vincolo paesaggistico denominato "*Serrone Cipollazzo*." imposto con D.A. del 19/10/2000 e pubblicato in GURS il 24/11/2000. I requisiti di rilevanza paesaggistica e naturalistica sono ben descritti nel provvedimento di cui al D.A. n.5563 del 23.02.1993 e confermati dalla Commissione provinciale delle Bellezze Naturali e Paesaggistiche di Agrigento nel verbale n.48 del 2.12.1997, a cui si aggiungono alcune forti caratterizzazioni di tipo agricolo tradizionale che fanno di quest'area un unicum con la fascia costiera. Pertanto le richieste avanzate con le suddette osservazioni non vengono accolte. La richiesta della Soprintendenza volta ad introdurre specifica norma nel contesto li affinché venga consentita la realizzazione di opere finalizzate esclusivamente all'incremento delle colture specializzate (vigneti a spalliera rientranti nella denominazione DOC di cui D.M. dello 01/09/1997) fermo restando il livello di tutela 3, viene ritenuta opportuna nel senso che tra gli *obiettivi specifici per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico* del contesto li vengano inserite, a chiarimento di misure già consentite, quelle per la incentivazione e il mantenimento delle colture esistenti ad esclusione di azioni che comportino nuova edificazione e/o ampliamento di quella già in essere.

Si passa, quindi, a considerare, nell'ambito del medesimo contesto li, le osservazioni 09/MEN, 15/MEN, 19/MEN, 23/MEN, 32/MEN relative ad aree in C.da Torrenova. Il Comune di Menfi (23/MEN osservazione 5) sostiene che il vincolo con relativo regime normativo contrasta con la destinazione urbanistica della zona (C4-zona di espansione stagionale e D3-zona per le attività commerciali) e relative prescrizioni. Nell'area, posta aldilà dei 300 metri dal mare ed avente caratteristiche ben diverse del limitrofo Serrone-Cipollazzo e delle sue "dune costiere", insiste inoltre un piano di lottizzazione denominato Gagliano Giuseppe e compagni (vedi anche osservazione 15/MEN) già approvato, previo parere della Soprintendenza del 07/04/2009, dal Consiglio Comunale in data 15/05/2012 con deliberazione n.12. Considerato che le previsioni del Piano Paesaggistico contrastano con l'attuazione dello strumento urbanistico generale, restringendone le potenzialità e intaccando quindi interessi personali e generali, viene proposto di salvaguardare l'attuale destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista tutela da 3 a 1. Analoghe richieste vengono avanzate dalle osservazioni 09/MEN, 19/MEN e 32/MEN.

Il Gruppo Istruttorio prende atto che con il Piano Paesaggistico di Agrigento sono state condotte delle analisi sulla vegetazione ad integrazione delle ricognizioni effettuate dall'Inventario Forestale regionale. Sono state pertanto individuate aree aventi caratteristiche di particolare interesse che meritano di essere tutelate (Cespuglieti alo-nitrofili, Vegetazione dei calanchi, Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni, Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei, vegetazione costiera e dunale, vegetazione di pregio e la Vegetazione dei canneti come nel caso in specie) e per le quali il Piano si è avvalso dell'art.134, lett. C) del Codice dei Beni Culturali. Nel caso specifico, come del resto confermato dalla Soprintendenza, appare improprio avere assimilato tale porzione di territorio al contesto li - *Paesaggio della scogliera 'Solette' di Porto Palo, delle dune costiere di Serrone Cipollazzo e Caparrina e della Foce del fiume Carboj*. Del resto, in linea generale, a queste aree aventi la suddetta tipologia vegetazionale il Piano attribuisce il livello di tutela 2 ritenuto sufficiente alla salvaguardia e mantenimento delle caratteristiche da esse rappresentate. Per quanto sopra le suddette osservazioni vengono parzialmente accolte, attribuendo all'area in argomento il livello di tutela 2. Per il resto sono fatte salve le considerazioni sui Piani di Lottizzazione già espresse dal medesimo Gruppo Istruttorio in occasione dell'esame dell'osservazione n.6 del Comune di Menfi

(23/MEN) nella seduta del 2.10.2019.

Sempre nell'ambito del contesto 1i, in C.da Cavarretto-Capparrina, il Comune di Menfi (23/MEN osservazione 9) sostiene che il regime normativo del Piano annulla l'attuale destinazione urbanistica del vigente PRG che prevede una zona TS (zona per attività turistiche ricettive speciali) e propone di declassare il livello di tutela 3 a 1 (vedi anche osservazione 22/MEN). Il medesimo Comune con l'osservazione 10 ritiene che anche per le aree con destinazione urbanistica E3 (zona di particolare pregio ambientale), nell'ambito della quale è ammessa l'attuazione di lavori ed opere intese a consentire la fruizione purchè idonee a salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale - nonché interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per gli edifici esistenti – la norma del Piano verrebbe a ridurre fortemente le previsioni urbanistiche. Propone pertanto di declassare per tali aree il livello di tutela da 3 a 2. Nella limitrofa C.da Bertolino di Mare l'osservazione 02/MEN rileva che è stata realizzata una struttura turistico alberghiera “Menfi Beach Resort”, dove con l'adozione del Piano risulta inibita non solo ogni e qualsiasi edificazione ma addirittura ogni possibile utilizzo diverso da quello previsto per le zone 1i, con gravissime penalizzazioni per la ditta ricorrente nell'ordinaria attività imprenditoriale turistico-alberghiera su un'ampia porzione delle strutture realizzate.

Il Gruppo Istruttorio constata che l'area in cui insistono le suddette osservazioni ricadono in un ambito costiero denominato *Fascia costiera della foce del torrente Cavaretto alla foce del fiume Carboj*. Tale ambito, unitamente a quello di *Serrone Cipollazzo* di cui ci si è precedentemente occupati, era stato già nel 1993 oggetto di provvedimento di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91 nelle more di una pianificazione paesaggistica. Il successivo vincolo paesaggistico di cui al verbale della Commissione provinciale BB.NN. del 31/12/1997 riprende le medesime motivazioni. Il Piano basandosi sul rilevante interesse costiero e paesaggistico, sottopone coerentemente l'area, come nel caso di *Serrone Cipollazzo*, al livello di tutela 3. Pertanto le osservazioni non vengono accolte.

Si prosegue con le osservazioni 06/MEN, 07/MEN, 08/MEN, 11/MEN, 12/MEN, 13/MEN, 14/MEN, 20/MEN, 21/MEN, 23/MEN 25/MEN, 27/MEN, 31/MEN, 42/MEN riguardanti il contesto 11 - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Esse lamentano la mancanza di requisiti vegetazionali che impongano su queste aree il livello di tutela 3. Vengono altresì rilevate (in particolare dalle osservazioni del Comune di Menfi 23/MEN osservazioni 2, 8 e 12) incongruenze tra il livello di tutela 3 e le previsioni urbanistiche su tali aree. Le suddette osservazioni, ad eccezione di 08/MEN, 11/MEN, 25/MEN e 31/MEN che chiedono l'esclusione del vincolo boschivo, propongono di abbassare il livello di tutela a 1.

Le questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice, sono già state trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale e alle quali il Gruppo Istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, non accogliendo le richieste di rimozione del vincolo per le ragioni rappresentate nel verbale del 2.10.2019, viene ritenuto congruo il passaggio del livello di tutela da 3 a 1 per le osservazioni 06/MEN, 08/MEN, 11/MEN, 12/MEN, 13/MEN, 14/MEN, 23/MEN (osservazione 8), 25/MEN, 27/MEN, mentre le restanti aree, in prevalenza sottoposte a significativi processi di rimboschimento, mantengono il livello di tutela 3. Il Gruppo Istruttorio ritiene inoltre opportuno integrare l'art.12 delle Norme di Attuazione del Piano con utili riferimenti al D.A. 3401 del 17/11/2017, ed in particolare al suo art.2, riguardante le procedure di verifica sulle aree boschive sottoposte a tutela paesaggistica attraverso sopralluoghi effettuati dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana volti ad accertare la sussistenza dei requisiti per la classificazione delle aree boschive ai sensi delle norme vigenti.

Esaurito il precedente punto, si passa all'esame delle osservazioni inerenti al contesto 1m - *Aree di urbanizzazione costiera sulla duna di Serrone Cipollazzo e in c.da Fiore* destinate ad *Aree di Recupero*. In C.da Torrenova le osservazioni 15/MEN, 23/MEN, 24/MEN, 32/MEN rilevano che il regime normativo contrasta con la destinazione urbanistica della zona (C4-zona di espansione stagionale e D3-zona per le attività commerciali) e relative prescrizioni, per cui vengono intaccati interessi personali e generali, e viene conseguentemente proposto di salvaguardare l'attuale

destinazione urbanistica del PRG Comunale declassando la prevista area di recupero a livello di tutela 1. L'osservazione 05/MEN non viene accolta in quanto chiede l'esclusione dal vincolo, mentre l'osservazione 39/MEN non è ritenuta pertinente.

Il Gruppo Istruttorio conferma al riguardo il regime del Recupero per quest'area costiera, la quale, sebbene sottoposta in parte a piani urbanistici attuativi, necessita di un riordino urbanistico e paesaggistico che limiti il consumo di nuovo suolo attraverso piani di recupero da attuarsi nell'ambito del PRG comunale.

Per quanto invece riguarda l'osservazione 41/MEN in C.da Fiori, il relativo lotto di terreno può ritenersi dal punto di vista paesaggistico assimilabile all'adiacente contesto 1b con livello di tutela 1. Infine per le proposte del Comune di Menfi (23/MEN osservazione 6) sempre in C.da Fiori, valgono gli esiti dell'esame effettuato nella seduta del 2.10.2019 con cui sono state accolte le proposte di eliminazione del regime del recupero in quelle piccole porzioni di territorio poste a monte della via dei Pioppi.

Alle ore 13,30 la seduta è sciolta. Il Gruppo istruttorio si aggiorna per il proseguimento dei lavori a giorno 15 ottobre c.a. alle ore 10,30.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Liggio, Cordaro, Buffa

Il Segretario Lupo

Verbale del 15 ottobre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud- Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 15 ottobre duemiladicianove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La seduta è stata autoconvocata nella seduta dell'8.10.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Ing. Salvatore Cirone – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Guerrera

Risultano assenti:

- Prof. Leandro Antonino Janni
- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro
- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 11,00 si proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni ricadenti nel Paesaggio Locale 2 - *Affluenti del Carboj*. Nel contesto 2b - *Paesaggio agrario della piana del fiume Carboj* con livello di tutela 2, si prende in esame l'osservazione 34/MEN in località Bertolino di Mare, la quale lamenta che il livello di tutela 2 limiterebbe inopinatamente la suscettività edificatoria dell'area

attualmente destinata a zona E dal PRG del comune di Menfi. Viene ritenuto che la realizzazione di una struttura turistico ricettiva in quest'area non danneggi la percezione del paesaggio. Viene pertanto proposto di rettificare il perimetro dell'area escludendo il lotto in esame dal livello di tutela 2.

Il Gruppo istruttorio, da un attento esame del Piano, rileva che l'area in esame ricade all'interno delle piane fluviali del Carboj sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art.134, lett C) del Codice. Le piane fluviali contermini al suddetto corso d'acqua sono frutto di un attento studio effettuato dal Piano Paesaggistico sugli aspetti geomorfologici della provincia di Agrigento (cfr. Tavole di Analisi 2a Morfologia di base e 3a Morfologia di sintesi del Piano Paesaggistico). Lo studio ha interessato i principali corsi d'acqua della provincia (Belice, Carboj, Carabollace, Verdura, Magazzolo, Platani, Naro, Salso e Imera Meridionale) in cui le piane fluviali così come individuate nelle suddette tavole sono state ritenute elementi strutturanti del paesaggio con valore caratterizzante e/o qualificanti (cfr. Tavola di Sintesi 18.2a - Relazione tra Fattori - Fattori strutturanti e Schede dei Paesaggi Locali del Piano Paesaggistico). Le Piane fluviali, pertanto, oltre ad essere incluse tra le componenti abiotiche del paesaggio fisico (cfr. TAV 20.2 - Componenti del Paesaggio del Piano Paesaggistico), sono state ritenute meritevoli di tutela per i loro peculiari aspetti morfologici tipici del paesaggio agrigentino e allo scopo di integrare le azioni di salvaguardia dei più importanti ambienti fluviali della medesima provincia. Esse quindi rientrano a pieno titolo nei contesti cui è stato attribuito il livello di tutela 2 ritenuto il regime normativo più congruo per la salvaguardia e la difesa delle caratteristiche ambientali, geomorfologiche e naturalistiche già sopra accennate. L'osservazione pertanto non viene accolta.

Si passa quindi al contesto 2d - *Paesaggio della fascia costiera e dell'asta fluviale del Carboy* con livello di tutela 3. Con l'osservazione n.11 il Comune di Menfi (23/MEN) rileva che in contrada Bertolino di Mare viene individuata un'area con livello di tutela 3 esterna alla perimetrazione del vincolo paesaggistico di cui al D.A. del 07/11/2000 che dichiara la zona di notevole interesse pubblico. Viene proposto che la superficie di ampliamento rispetto al suddetto D.A. venga declassata dal livello 3 al livello 2.

Il Gruppo istruttorio ritiene di potere accogliere l'osservazione. Infatti, concordando con la Soprintendenza, l'area, che ricade all'interno del vincolo costiero dei 300 m.- art.142, lett. a, D.lgs. 42/04, si trova al di fuori delle aree tutelate ai sensi dell'art.136, D.lgs.42/04 di cui al D.A. 07/11/2000 "*Fascia costiera della foce del torrente Cavarretto alla foce del fiume Carboy*", sulle quali, per le ragioni già esposte nella seduta dell'8.10.2019, il Piano impone il livello di tutela 3. Pertanto, non essendovi ulteriori ragioni di maggiore tutela ed essendo l'area in esame parte integrante delle piane fluviali del Carboy, essa può essere assimilata al contesto 2b ed al relativo livello di tutela 2.

Nel Paesaggio Locale 9 - *Sistemi forestali della Quisquina*, si prende in esame l'osservazione 01/CAM riguardante un'area boscata individuata nell'ambito del contesto 9d - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, l'osservazione può essere parzialmente accolta ad esclusione delle formazioni a querceto individuate secondo le caratteristiche della L.R. 16/91.

Si passa quindi al Paesaggio Locale 10 - *Colline orientali del Monte Cammarata*. L'osservazione 01/SNG riguarda:

- un'area di cava in c.da Puzzillo catalogata come attiva dal Piano regionale dei Materiali di Cava. La disciplina dettata dal Piano secondo la Società ricorrente non pare armonizzata con le realtà fattuali e giuridiche locali il che potrebbe portare alla paralisi dell'attività estrattiva nonostante la Società sia stata inserita nel Piano Cave Regionale ed autorizzata ai sensi di legge a svolgere l'attività. Per tale area si lamenta un refuso nella definizione del contorno dell'area a vincolo archeologico non conforme a quanto vincolato con D.A. 2313 e per un ulteriore refuso di aree ca-

talogate come vincolate ai sensi dell'art.10 del D. Lgs n.42 del 2004. Viene chiesta la revisione dei limiti di detta area interessata da vincolo indiretto per un semplice rispetto della realtà dei luoghi.

- l'area zona D "insediamenti produttivi" così come definita dal PRG che viene nel Piano classificata in maniera palesemente erronea e pertanto se ne chiede un immediato ripensamento e riclassificazione aderente ai luoghi e non ai fiumi e boschi inesistenti al fine di non penalizzare chi ha già impiantato o intende impiantare il proprio insediamento produttivo.

Con riguardo alla contestazione mossa all'area archeologica avente vincolo indiretto e di cui al contesto 10c con livello di tutela 2, il Gruppo istruttorio non accoglie la proposta sulla scorta delle motivazioni definite sull'argomento dalla Soprintendenza e che qui di seguito si riporta *"Con riferimento al vincolo archeologico sulla Montagnola di San Giovanni Gemini questi è stato imposto con D.A. 2313 del 22.05.1989, formulato dopo la valutazione attenta dei valori storico-archeologici di ogni singola area e particella dell'area oggetto di contenzioso, sostenuto da uno studio complessivo sulla natura delle singole aree e sui reciproci rapporti di continuità, fisica e storica. Sulla base di tali fondamentali premesse, sostanziato da importanti studi scientifici, il vincolo ha avuto lo scopo primario e urgente della conservazione dei beni archeologici e della loro contestualità, già pesantemente alterati dai lavori di cava. Il vincolo archeologico che grava sull'area si compone di una porzione a vincolo diretto, a tutela di strutture archeologiche e del loro contesto (sacelli greci (VI sec. a.C.) costruiti su preesistenti sacelli indigeni (VII-VI sec. a.C.), tratto di cinta muraria (VII-VI sec. a.C.) e da un vincolo indiretto, a tutela non solo di reperti e strutture ma anche dello spazio fisico interessato dall'insediamento umano antico, documentato da prospezioni di superficie e da studi topografici. La coltivazione della cava della Montagnola ne ha alterato la principale caratteristica geomorfologica che è alla base della scelta del sito in età antica: una rocca naturalmente difesa, a dominio del corso del fiume Platani le cui dinamiche insediative si articolano a partire dal Neolitico (VI millennio a.C.) fino ad età medievale, una lunghissima stanzialità certamente Legata e sostanziata dalle risorse del territorio, agricole e minerarie. La sua caratteristica di luogo naturalmente fortificato che, ribadiamo, è alla base dei valori storici e culturali del sito si è in parte persa a causa dei lavori di cava. Memoria tangibile rimane nei costoni rocciosi che ad oggi, maestosi e dalle pareti pressoché verticali, si ergono ai lati dell'area di cava, e che ben danno l'idea, certamente ancora efficace, del phrourion, del luogo "alto", naturalmente fortificato, correlato agli altri siti della bassa e media valle del Platani (Eraclea, Colleterotondo, Monte Sara, Sant'Angelo Muxaro, Casteltermini) dalle medesime dinamiche storico-culturali. Su questo ineludibile presupposto, si è articolato il vincolo indiretto nell'area adiacente il fronte di cava e sui costoni rocciosi, mossi dalla urgenza di preservare la stessa esistenza materiale e la vitalità del contesto del quale il bene è, mai come in questo caso, parte integrante e sostanziato, e in linea con quanto previsto dall'istituto del vincolo indiretto e ribadito da recente giurisprudenza, "... che l'ampiezza della zona da preservare in via indiretta... dipende in concreto dalla natura e dalla continuità dell'area, intendendo non tanto una continuità fisica quanto piuttosto una continuità storica tra monumenti ed insediamenti ...". Il fatto che nell'ambito vincolato siano sopravvenute trasformazioni (lavori di cava), non ha azzerato il valore culturale unitario, anzi ha rafforzato l'esigenza, al fine di evitare un'ulteriore compromissione non solo del valore del bene ma della sua stessa esistenza materiale, di ricorrere, con la massima urgenza, all'istituto del vincolo indiretto. La finalità, della tutela è infatti, in questo caso, anzitutto conservativa e difensiva: pertanto è pienamente funzionale che una compromissione avviata sia, per quanto possibile, poi contrastata con l'introduzione e l'applicazione dei mezzi giuridici protettivi.*

Che la sussistenza del vincolo di tutela impedisca in larga misura la coltivazione della cava, si risponde che il vincolo è stato apposto proprio per limitare e regolamentare la coltivazione della cava, che snatura e pregiudica in maniera irreversibile la conservazione ed integrità dei beni e del loro contesto.

Dopo avere effettuato ulteriore ricognizione dei luoghi, a giudizio di questa Amministrazione, il vincolo non può essere riformulato, sia per quanto attiene ai suoi valori dimensionali che in quelli di giudizio, -vincolo diretto e vincolo indiretto-, nel merito sopra esplicitato.

La rimodulazione del vincolo diretto e indiretto, porterebbe al sacrificio, certamente irreversibile, di reperti e strutture e di quei valori storico-culturali che proprio l'istituto del vincolo è chiamato a tutelare.

Pertanto si ritiene che la perimetrazione dei contesti sia stata effettuata correttamente e di non dover accogliere le osservazioni.”

Per quanto invece attiene al secondo punto, il Gruppo istruttorio ritiene che con il contesto 10a con livello di tutela 1, per un evidente errore materiale, il Piano non riporta correttamente il perimetro della zona D “insediamenti produttivi” del Comune di San Giovanni Gemini, che pertanto va corretto.

Alle ore 14,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Maurici, Buffa, Guerrera, Cordaro, Trapani

Il Segretario Lupo

Verbale del 29 ottobre 2019 del Gruppo istruttorio “Area Sud- Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 29 ottobre duemiladiciannove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 50632 del 23.10.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale”:

- Arch. Rosanna Liggio – delegata dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Guerrera

Risultano assenti:

- Prof. Leandro Antonino Janni
- Prof. Giuseppe Trombino
- Dott. Gianfranco Zanna

Risulta, infine, presente alla riunione:

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica.

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 11,00 proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni ricadenti nel Paesaggio Locale 11

- *Paesaggio rurale estensivo del Tummarano*. Con l'osservazione 02/CAM il Consorzio di Bonifica 3 premette che il reclamo riguarda le aree immediatamente a monte della esistente diga di Cannamasca sul torrente Chiapparotta, le quali afferiscono al bacino di invaso di una diga ancora non completata per ragioni di natura amministrativa ma comunque già realizzata per 70% ed il cui completamento è da ritenersi strategico in virtù delle esigenze idriche dell'area di interesse. Vengono quindi proposte due diverse osservazioni:

- una riguarda il torrente Chiapparotta, sottoposto a tutela ai sensi dell'art.142 lett. c) e ricadente nel contesto 11a con livello di tutela 1, ma che non risulta, secondo il ricorrente, iscritto nel Registro delle Acque Pubbliche di cui al D.P.R. n. 1503 del 16 dicembre 1970;

- l'altra verte su un'area di interesse vegetazionale, perimetrata quale bene paesaggistico ai sensi dell'art. 134 lett. c) per la presenza di “*Vegetazione dei piccoli invasi e degli stagni*” e individuata come contesto 11c con livello di tutela 2, mentre la Carta Forestale Regionale classifica la medesima area “praterie, pascoli, incolti e frutteti abbandonati”.

Nelle proprie controdeduzioni la Soprintendenza conferma che il Torrente Chiapparotta è suscettibile di tutela ai sensi del Codice e ritiene di dover introdurre apposita norma nel contesto 11a che consenta la manutenzione dell'invaso ed il completamento delle opere necessarie per il funzionamento della diga. Il Gruppo istruttorio prende atto della risposta della Soprintendenza e concorda nell'introdurre nella norma di riferimento le necessarie eccezioni per l'ultimazione e il funzionamento dell'infrastruttura. Per quanto riguarda la seconda osservazione, dopo attento esame, il Gruppo istruttorio ritiene di poterla accogliere eliminando, per mancanza dei requisiti vegetazionali, l'area sottoposta a tutela per effetto dell'art. 134 lett. c).

Si prosegue con il Passaggio Locale 12 - *Capo San Marco – Affluenti del Carboj*, esaminando le osservazioni 02/SC, 25/SC, 26/SC, 43/SC tutte ricadenti nel contesto 12c - *Paesaggio agrario della piana costiera di c.da Ragana* con livello di tutela 2. Il Comune di Sciacca 02/SC (osservazione 2) eccepisce che l'assoggettamento fra le aree con livello di tutela 2 della piana costiera di C. da Maragani-Ragana impedirebbe, di fatto, la riqualificazione delle aree già inserite tra le direttive per la redazione del nuovo P.R.G. che auspicavano la limitazione e, comunque, la sostenibilità per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi. I terreni del ricorrenti 25/SC e 26/SC sono tra loro limitrofi e destinati all'attività agricola con alcuni fabbricati rurali, ma stante quanto previsto dal Piano risulta che in tali aree saranno legittimamente esercitabili solamente attività di tipo agricolo ed inibite ogni tipo di edificazione o insediamento se non prettamente connesso all'attività agricola. L'osservazione 43/SC fa anch'essa riferimento ad un complesso rurale ove viene esercitata attività agroturistica. Il livello di tutela 2 è sicuramente inappropriato ed eccessivo e viene chiesto, pertanto, che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto al livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

Il Gruppo istruttorio, nella considerazione che le aree de quo sono inserite in un sistema costiero in più confermato dal vincolo paesaggistico denominato *Fascia costiera da capo S.Marco al vallone Carboj* di cui al D.A. 13/03/1999, ribadisce anche per questo tratto le valutazioni già espresse nella seduta del 2.10.2019 in occasione dell'esame delle osservazioni 01/MEN, 04/MEN e 23/MEN in C.da Fiori che impongono di mantenere il livello di tutela 2 e le relative norme di riferimento. Inoltre, nel non accogliere le suddette osservazioni, ritiene le preoccupazioni manifestate dagli osservanti non pertinenti con le attuali norme del Piano.

Anche in C.da San Marco il Comune di Sciacca (02/SC, osservazione 2) pone sulle aree in contesto 12c le medesime contestazioni come sopra descritte e sulle quali il Gruppo istruttorio esprime eguali valutazioni per il non accoglimento. Al contrario l'osservazione 40/SC può ritenersi accolta in quanto il lotto in esame risulta intercluso all'interno di un più ampio contesto (12h) a cui il Piano attribuisce il regime del recupero. Il filare di alberi limitrofo al suddetto lotto ha le caratteristiche che lo rendono congruo al livello di tutela 1.

Alle ore 13,15 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Liggio, Buffa, Guerrera

Il Segretario Lupò

Verbale del 5 novembre 2019 del Gruppo istruttorio “Area Sud-Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 5 novembre duemiladicianove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 52744 del 4.11.2019 con il seguente ordine del giorno:

esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale”:

- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente

- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Ing. Gianluigi Pirrera
- Prof. Ferdinando Trapani

Risulta, infine, presente alla riunione:

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica.

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 10,30 si aprono i lavori con l'esame delle osservazioni 02/SC, 38/SC, 45/SC ricadenti nel Paesaggio Locale 11 - *Paesaggio rurale estensivo del Tummarano*. L'area in esame è il Paesaggio della costa sabbiosa dalla foce del Carboj a capo San Marco che risulta iscritta all'interno del contesto 12e con livello di tutela 3. Essa risulta definita dalla fascia dei primi 150 metri dalla battigia del mare.

il Comune di Sciacca (02/SC osservazione 1) sostiene che alla prefigurata regolamentazione della linea di costa, sottoposta a livello di tutela 3, nel tempo si sono sedimentati insediamenti anche parzialmente abusivi, alcuni dei quali nemmeno considerati dal Piano Paesaggistico, che andrebbero, invece, recuperati ed adeguatamente urbanizzati. Si sarebbero dovuti escludere dalle azioni di salvaguardia, sostiene il Comune, le infrastrutture e i servizi territoriali, sia urbani che extraurbani esistenti. L'osservazione 38/SC chiede l'inclusione dei lotti di pertinenza nell'adiacente contesto 12h Urbanizzazione costiera da recuperare mentre l'osservazione 45/SC lamenta che il livello di tutela 3 inibisca la realizzazione di lidi balneari.

Il Gruppo istruttorio, respingendo le suddette osservazioni, ritiene che il livello di tutela 3 imposto su questa area risulta congruo e pertinente con le disposizioni di inedificabilità impartite con la L.R. 78/76. In ogni caso nei livelli di tutela 3 il Piano prevede la riqualificazione e la riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici, come nel caso degli episodi di disordine urbanistico ed edilizio prodotti anche da fenomeni di abusivismo, da attuarsi con progetti che non prevedano però l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela. Sono fatte salve in queste aree, a meno che non venga specificatamente precluso dal Piano, le opere di diretta fruizione del mare secondo le disposizioni della normativa vigente. Pertanto l'osservazione 45/SC nel punto in cui fa riferimento ai lidi balneari risulta ininfluenza.

Si passa a considerare il contesto 12g - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3 nell'ambito del quale l'osservazione 43/SC lamenta la presenza di aree all'interno dei propri terreni, chiedendo l'eliminazione del vincolo o, comunque, la riduzione del livello di tutela a 1. Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, l'area boscata in esame non ha i requisiti tipici del livello di tutela 3, ma in considerazione del fatto che essa è parte integrante del contesto 12c assumerà il livello di tutela 2. Pertanto la richiesta dell'osservante non può essere accolta.

Si prosegue con il Paesaggio Locale 13 - *Colline Saccensi*. Con l'osservazione 51/SC la Società ricorrente ritiene che per quanto riguarda i terreni di c.da Bordea questi non hanno le caratteristiche di depositi sabbiosi e dune sabbiose; i terreni sono destinati a deposito dello stabilimento. Chiede che i terreni vengano estromessi dalle previsioni del Piano Paesaggistico, non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

Il Gruppo istruttorio rileva che parte dell'area di proprietà della ricorrente ricade nella fascia

fluviale dei corsi d'acqua Balata e Poio sottoposti a tutela ai sensi dell'art.142, lett. c) del Codice, rientrante nel contesto 13a - *Paesaggio agrario degli altopiani di Scunchipani, Guardabasso e Raganella* con livello di tutela 1. Pertanto la richiesta della Società ricorrente non può essere accolta.

L'osservazione 20/SC fa riferimento ad alcune aree boscate in C.da Vassallo sottoposte a tutela per effetto dell'art.142, lett. g) del Codice e ricadenti nel contesto 13b - *Paesaggio dei calanchi del vallone Poio e dei territori di interesse forestale* con livello di tutela 2. Al riguardo il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, le aree boscate interessate possono assumere il livello di tutela 1, il che consente di accogliere parzialmente le richieste del ricorrente.

Con riferimento al medesimo contesto 13b, l'osservazione 51/SC fa presente che i terreni di C.da Poio di proprietà della Società ricorrente risultano incolti e privi di qualsiasi forma di vegetazione spontanea e/o macchia mediterranea. Chiede che i terreni vengano estromessi dalle previsioni di piano Paesaggistico, non ricorrendovi i presupposti di fatto e di diritto per l'adozione di qualsivoglia forma di tutela paesaggistica.

Viene constatato dal Gruppo istruttorio che l'area in argomento è sottoposta a vincolo paesaggistico (art.134, lett.c) per la presenza di vegetazione calanchiva, frutto di specifiche analisi sulla vegetazione ad integrazione delle ricognizioni effettuate dall'Inventario Forestale regionale. I risultati di tali analisi hanno accertato che le caratteristiche delle aree indagate contengono elementi di interesse vegetazionale e morfologico che meritano di essere tutelati. Nel caso in specie, ferma restando la presenza dell'interesse paesaggistico, la perimetrazione all'uopo definita include parti, soprattutto a valle del fenomeno morfologico, estranee alle caratteristiche sopra descritte. Pertanto, nel non accogliere l'osservazione, viene chiesto alla Soprintendenza di effettuare le necessarie verifiche al fine di escludere quanto sopra rilevato.

Alle ore 12,00 il Prof. Guerrera è costretto a lasciare la seduta.

Si passa quindi al Paesaggio Locale 14 - *Sciacca*, considerando le osservazioni 02/SC, 04/SC, 06/SC, 12/SC, 15/SC, 33/SC, 39/SC, 41/SC i cui terreni in C.da San Marco ricadono tutti nel contesto 14d - *Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro* con livello di tutela 2. Il Comune di Sciacca 02/SC (osservazione 2) lamenta l'assoggettamento fra le aree con livello di tutela 2 della piana costiera di C.da S. Marco, ancorché le direttive per la redazione del P.R.G. adottate dal C.C. con la deliberazione n.37 del 19 aprile 1994, già auspicavano la limitazione e, comunque, la sostenibilità per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi. L'inserimento delle stesse fra le aree con livello di tutela 2 imponendo un livello di tutela più restrittivo impedirebbe, di fatto, la loro riqualificazione.

Il medesimo Comune con l'osservazione 3 lamenta che l'inserimento fra le aree con livello di tutela 2 e fra quelle di recupero di porzioni di territorio edificate (zona C.2-C.2.2), in corso di edificazione o in fase di approvazione, interessate da strumenti di pianificazione esecutiva e già dotate di autorizzazione paesaggistica conformata alle adottande prescrizioni normative del Piano Paesaggistico, incidono su atti di pianificazione locale regolarmente assentiti e, di conseguenza, sui diritti legittimamente acquisiti. Le restanti osservazioni vertono su Piani di Lottizzazione autorizzati, anche dalla Soprintendenza precedentemente all'adozione del Piano, e chiedono che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

Come già detto nella seduta del 29.10.2019 di cui al relativo verbale in occasione dell'esame delle osservazioni ricadenti in C.da San Marco ma afferenti al Paesaggio Locale 12, il Gruppo istruttorio non può che ribadire le medesime valutazioni allora formulate finalizzate al mantenimento in quest'area costiera del livello di tutela 2 e delle relative prescrizioni. Nel non accogliere le suddette istanze il Gruppo però invita la Soprintendenza ad effettuare tutte le necessarie verifiche al fine di garantire il principio adottato dall'ORP e introdotto nei Piani Paesaggistici vigenti, secondo il quale sui piani di lottizzazione approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla

vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, il Piano Paesaggistico, al fine di non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti, non può introdurre limitazioni che possano impedirne la realizzazione. E' stato pertanto in questi casi ritenuto più congruo il livello di tutela 1, salvo attenta verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni. Sulla base di quanto sopra ed eseguiti i necessari riscontri, le suddette osservazioni possono essere accolte riconducendo le relative aree al livello di tutela 1, solo nel caso in cui ricorrano le condizioni sopra espresse.

Alle ore 13,30 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Maurici, Buffa, Guerrera, Trombino, Pirrera, Trapani

Il Segretario Lupo

Verbale dell'8 novembre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 8 novembre duemiladiciannove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 53415 del 6.11.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Arch. Rosanna Liggio – delegata dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

E' altresì presente il componente dell'O.R.P.:

- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 10,30 si proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni 27/SC, 52/SC ricadenti nel contesto 14d - *Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro* con livello di tutela 2. I terreni dei ricorrenti, ubicati in C.da Foggia, hanno destinazione prevista dal Piano Comprensoriale n.6 in zona E di verde agricolo dove è consentita la costruzione di tutti i fabbricati ed impianti necessari all'attività agricola e zootecnica. Viene osservato che nella stesura del Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti e laddove viene limitata l'edificazione alla (sola) tipologia costruttiva avente carattere insediativo rurale.

Il Gruppo istruttorio, viste le caratteristiche costiere del contesto in argomento, conferma il livello di tutela 2 e le relative prescrizioni per le medesime ragioni già enunciate per C.da San Marco nelle

sedute del 29.10.2019 e del 5.11.2019. Lo stesso Gruppo, nella rilettura dell'Art.20 delle Norme di Attuazione, ravvisa per le aree di livello di tutela 2 che la frase posta sottoforma preclusiva e che vieta opere *“che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate”* per la sua genericità comporti dubbi interpretativi. Infatti la stessa norma più avanti esplicita tale divieto che rimane limitato ai casi previsti dagli artt.35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.. Pertanto viene proposto di espungere dal testo la suddetta frase.

Si passa quindi a considerare le osservazioni 02/SC, 05/SC, 09/SC, 18/SC, 19/SC, 42/SC, 46/SC, 48/SC, 50/SC, 53/SC, 56/SC tutte riguardanti aree ricadenti nel contesto 14d e nella fascia costiera C.da S. Giorgio – Makauda. Il comune di Sciacca 02/SC con l'osservazione 3 lamenta che l'inserimento fra le aree con livello di tutela 2 e fra quelle di recupero di porzioni di territorio edificate (zona C.2-C.2.2), in corso di edificazione o in fase di approvazione, interessate da strumenti di pianificazione esecutiva e già dotate di autorizzazione paesaggistica conformata alle adottande prescrizioni normative del Piano Paesaggistico, incidono su atti di pianificazione locale regolarmente assentiti e, di conseguenza, sui diritti legittimamente acquisiti.

Le restanti osservazioni - ad eccezione delle osservazioni 19/SC, 50/SC, ancorchè ricadenti in zona C2.2, e 09/SC, 18/SC, 56/SC – vertono su Piani di Lottizzazione autorizzati, anche dalla Soprintendenza precedentemente all'adozione del Piano, e chiedono che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto o, comunque, ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

Il Gruppo istruttorio anche in questo caso non può che ribadire le valutazioni già espresse per i livelli 2 lungo la fascia costiera e per il loro mantenimento e che pare opportuno qui di seguito riportare: *“la salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali - nel Piano di Agrigento si attua includendo le fasce di rispetto costiero, escluse dai regimi di inedificabilità (livello di tutela 3 per effetto della L.R. 78/76 e di particolari episodi di eccezionale valore paesaggistico e ambientale), in azioni prescrittive che limitino grosse aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Quindi, ad esclusione di comparti già densamente edificati, a cui il Piano attribuisce il livello di tutela 1 o il recupero paesaggistico, le restanti aree, libere o scarsamente edificate, assumono il livello di tutela 2 ritenuto congruo con gli obiettivi specifici di qualità di tale contesto.”* Con riferimento alla presenza in quest'area di piani attuativi urbanistici, il Gruppo conferma la necessità che la Soprintendenza effettui tutte le necessarie verifiche al fine di garantire il principio adottato dall'ORP e introdotto nei Piani Paesaggistici vigenti, secondo il quale sui piani di lottizzazione approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, il Piano Paesaggistico, al fine di non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti, non può introdurre limitazioni che possano impedirne la realizzazione. E' stato pertanto in questi casi ritenuto più congruo il livello di tutela 1, salvo attenta verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni. Sulla base di quanto sopra ed eseguiti i necessari riscontri, le suddette osservazioni possono essere accolte riconducendo le relative aree al livello di tutela 1, solo nel caso in cui ricorrano le condizioni sopra espresse.

Per quanto riguarda l'osservazione 34/SC coadiuvata dall'osservazione 02/SC presentata dal Comune di Sciacca, il Gruppo istruttorio prende atto che sull'argomento vi è la sentenza N. 00903/2019 del C.G.A. della Regione Siciliana, pubblicata il 18/10/2019, che nel confermare la precedente sentenza del TAR Palermo annulla gli effetti del Piano Paesaggistico limitatamente alle aree di interesse delle Società Rocco Forte & Family S.p.A e Srrf (Mediterranea Golf & Resort) S.p.A. Il Gruppo auspica parimenti che il Dipartimento regionale BB.CC. e I.S. ponga al più presto in essere tutti gli atti e i provvedimenti necessari per rimuovere al più presto questo che è ritenuto un grave *vulnus* nell'ambito della pianificazione paesaggistica della provincia di Agrigento.

Alle ore 13,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Liggio, Maurici, Buffa, Trombino, Trapani

Il Segretario Lupo

Verbale del 22 novembre 2019 del Gruppo istruttorio “Area Sud-Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 22 novembre duemiladiciannove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell’Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 56064 del 20.11.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell’O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale”:

- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell’O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro
- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom. Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 10,30 si aprono i lavori proseguendo con l’esame delle osservazioni riguardanti il Paesaggio Locale 14 – *Sciacca*. I componenti del Gruppo istruttorio, venuti a conoscenza che è in discussione al CRU il nuovo PRG del Comune di Sciacca che con le sue previsioni sostituirà l’attuale Piano Comprensoriale n.6 ritenuto dagli stessi componenti uno strumento urbanistico non più adeguato, ritengono opportuno acquisire il suddetto PRG quale utile elemento di comparazione al fine dell’esame e delle valutazioni da effettuarsi nell’ambito del territorio comunale di Sciacca. Pertanto determinano di sospendere la trattazione degli argomenti relativi al Paesaggio Locale 14 nelle more dell’acquisizione di detto strumento urbanistico.

Si passa quindi al Paesaggio Locale 15 – con il contesto 15a - *Paesaggio agrario delle valli del torrente Tranchino, degli affluenti del Carabollace e del Verdura* con livello di tutela 1 esaminando l’osservazione 30/SC che contesta l’errata ricognizione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e l’errata applicazione del regime normativo, nonché l’errata ricognizione del terreno in C.da Tranchina come area archeologica, chiedendo la completa declassificazione del terreno in oggetto a cui non va applicato alcun livello di tutela ed alcun regime normativo.

Sentita al riguardo la Soprintendenza, il Gruppo istruttorio ritiene di non accogliere l’istanza trattandosi di un’area di interesse archeologico inserito negli elenchi del Piano alla scheda SC_20 dove viene confermata la valenza archeologica e paesaggistica attorno alla Necropoli dell’età del rame con tombe a fossa di C.da Tranchina.

Si prosegue con l’osservazione 23/SC e riguardante il contesto 15b - *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico e/o forestale* con livello di tutela 2. Parte dell’area in argomento è ricoperta da un’area boscata sottoposta a tutela ai sensi dell’art.142, lett. g) e in parte da un’area di interesse archeologico di cui alla C.da. Salinella (scheda SC_16) con livello di tutela 1. L’osservazione lamenta che in violazione dei principi generali dettati dal Codice, nella stesura del

Piano non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, l'osservazione può essere parzialmente accolta.

Si passa quindi al Paesaggio Locale 16 - *Ribera Secca Grande*. Nel contesto 16a - *Paesaggio agrario delle valli degli affluenti del fiume Verdura e del fiume Magazzolo* con livello di tutela 1 si esaminano le osservazioni presentate dal Comune di Ribera (13/RI) che pone le seguenti contestazioni:

- con l'osservazione 6 chiede che il vincolo fluviale ai sensi dell'art.142, lett.c) venga riferito ai soli corsi d'acqua inclusi negli elenchi di cui al R.D. 11/12/93 n. 1775;
- con l'osservazione 8, nella considerazione che il livello di tutela 1 vincola vaste aree di territorio come siti indiziati archeologicamente, ritiene opportuno individuarne e circoscriverne con maggiore precisione i contorni riducendone la perimetrazione alle aree effettivamente indiziate.

Sulla scorta delle considerazioni espresse dalla Soprintendenza, il Gruppo istruttorio non accoglie le suddette osservazioni, in quanto da verifiche effettuate tutti i corsi d'acqua sottoposti a tutela in ambito comunale sono inclusi negli elenchi delle acque pubbliche di cui al relativo R.D. e comunque i suddetti corsi d'acqua sono meritevoli di tutela. Inoltre viene confermata la valenza archeologica e paesaggistica, nonché la perimetrazione delle aree di interesse archeologico di cui alle schede RB_04, RB_06, RB_11 riguardanti rispettivamente: un'area in C.da Canalotto di frammenti riferibili alla cultura di Thapsos messi in luce soprattutto da uno scasso recente nel settore SO dell'area precedentemente individuata; un'area il località Piano di Magone con frammenti ad alta concentrazione dall'età greca all'età medievale; un'area in località Casa Gerlanda di frammenti di ceramica di epoca preistorica e frammenti di strumenti in selce ed ossidiana.

Analogamente a quanto sopra, non vengono accolte le osservazioni 06/RI, 26/RI, 31/RI, le quali contestano l'area di interesse archeologico di Casa Campello (scheda RB_10) sottoposta a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. m). Infatti la Soprintendenza conferma un'area di frammenti ceramici d'impasto di epoca preistorica e strumenti e schegge di selce, nonché lungo il costone che delimita il pianoro a SE resti di tombe a grotticella scavate nella marna completamente distrutte da scavi clandestini e sbancamenti.

Si continua con l'esame delle osservazioni ricadenti nel contesto 16b - *Paesaggio dei sistemi seminaturali della costa e della bassa valle dei fiumi Verdura e Magazzolo* con livello di tutela 2. Con riferimento alle osservazioni 02/RI, 03/RI, 08/RI, 09/RI, 10/RI, 13/RI, 14/RI, 22/RI, 23/RI, 25/RI, 27/RI, 32/RI, il Comune di Ribera 13/RI rileva con l'osservazione 2 che il livello di tutela 2, che interessa la fascia costiera dai 150 ai 300 metri dalla battigia, non tiene conto della pianificazione urbanistica vigente nel territorio comunale in quanto tale vincolo investe gran parte della zona omogenea CT2 dove sono consentiti insediamenti residenziali a bassa densità turistico-alberghiera. Tale vincolo include le zone agricole comprese tra le sopracitate zone CT2 e le aree limitrofe al "Verdura Golf Resort", aree tra le più vocate ad ospitare insediamenti turistici. Viene ritenuto necessario modificare le Tavole di Piano al fine di tenere conto del PRG vigente, nonché il comma 2 dell'art. 20 aree con livello di tutela 2 come segue: "*Gli strumenti urbanistici comunali fatti salvi i Piani Regolatori Generali vigenti non possono destinare...*".

Analoghe considerazioni sono a supporto delle osservazioni 03/RI in C.da Piana Grande, 08/RI, 22/RI, 23/RI e 32/RI in C.da Camemi, 02/RI, 09/RI, 10/RI, 14/RI, 25/RI e 27/RI in C.da Giardinello, le quali chiedono che venga eliminato il vincolo imposto o ridotto a livello di tutela 1, sicuramente più conforme alle loro caratteristiche.

Il Gruppo istruttorio anche in questo caso non può che ribadire le valutazioni già espresse per i livelli 2 lungo la fascia costiera e per il loro mantenimento e che pare opportuno qui di seguito riportare: "*la salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali - nel Piano di Agrigento si attua includendo le fasce di rispetto costiero, escluse dai*

regimi di inedificabilità (livello di tutela 3 per effetto della L.R. 78/76 e di particolari episodi di eccezionale valore paesaggistico e ambientale), in azioni prescrittive che limitino grosse aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Quindi, ad esclusione di comparti già densamente edificati, a cui il Piano attribuisce il livello di tutela 1 o il recupero paesaggistico, le restanti aree, libere o scarsamente edificate, assumono il livello di tutela 2 ritenuto congruo con gli obiettivi specifici di qualità di tale contesto.” Pertanto le suddette osservazioni non vengono accolte, come non viene ritenuta congrua con i principi normativi delle vigenti disposizioni di legge la proposta del Comune relativa alla modifica normativa dell’art.20, la quale inoltre risulta disallineata con la natura del Piano Paesaggistico cui non spetta alcuna valutazione di tipo urbanistico.

Si esamina, quindi, l’osservazione 13/RI, con la quale il Comune di Ribera con l’osservazione 10 ritiene opportuno, al fine di consentire possibili varianti allo strumento urbanistico, nelle aree più distanti dai fiumi Magazzolo e Platani mitigare il livello di tutela previsto per il contesto 16b portandolo a 1.

Come per analoghe fattispecie già trattate, il Gruppo istruttorio non ritiene di accogliere l’istanza del Comune in quanto le piane fluviali contermini ai suddetti corsi d’acqua sono frutto di un attento studio effettuato dal Piano Paesaggistico sugli aspetti geomorfologici della provincia di Agrigento (cfr. Tavole di Analisi 2a Morfologia di base e 3a Morfologia di sintesi del Piano Paesaggistico). Lo studio ha interessato i principali corsi d’acqua della provincia (Belice, Carboj, Carabollace, Verdura, Magazzolo, Platani, Naro, Salso e Imera Meridionale) in cui le piane fluviali così come individuate nelle suddette tavole sono state ritenute elementi strutturanti del paesaggio con valore caratterizzante e/o qualificanti (cfr. Tavola di Sintesi 18.2a - Relazione tra Fattori - Fattori strutturanti e Schede dei Paesaggi Locali del Piano Paesaggistico). Le Piane fluviali, pertanto, oltre ad essere incluse tra le componenti abiotiche del paesaggio fisico (cfr. TAV 20.2 - Componenti del Paesaggio del Piano Paesaggistico), sono state ritenute meritevoli di tutela per i loro peculiari aspetti morfologici tipici del paesaggio agrigentino e allo scopo di integrare le azioni di salvaguardia dei più importanti ambienti fluviali della medesima provincia. Esse quindi rientrano a pieno titolo nei contesti cui è stato attribuito il livello di tutela 2 ritenuto il regime normativo più congruo per la salvaguardia e la difesa delle caratteristiche ambientali, geomorfologiche e naturalistiche già sopra accennate.

Con l’osservazione 33/RI, sempre all’interno del contesto 16b, viene lamentato che i vincoli di tutela imposti sulle aree del ricorrente sono in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Ribera che individua la zona come Ct2. L’area è brulla e incolta non rientra in nessuno degli obiettivi individuati nel punto 16b e/o 16g delle norme di attuazione del Piano. Nell’individuazione della zona SIC ITA040003 la delimitazione del vincolo sulla zona è più ristretto rispetto a quello individuato dal Piano. Si propone che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto, oppure che venga riportato a livello di tutela 1, più conforme alle loro caratteristiche.

A tale riguardo il Gruppo istruttorio rileva che i Siti di interesse comunitario sono considerati dalla Pianificazione paesaggistica regionale come meritevoli di tutela per effetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche che le contraddistinguono. Ad essi la medesima pianificazione attribuisce il livello di tutela 2 ritenuto congruo per la difesa dei suddetti aspetti nonché degli obiettivi di carattere generale legati a tali aree. Pertanto non si ritiene di poter accogliere l’osservazione, visto inoltre che dalle verifiche effettuate anche la perimetrazione del SIC risulta corretta. Dal punto di vista vegetazionale, ferme restando tutte le considerazioni già espresse per analoga fattispecie, da una prima verifica risulterebbe che la formazione forestale identificata MM2 possa passare al livello di tutela 1 laddove non compresa in aree con valore superiore.

Alle ore 13,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell’O.R.P. Maurici, Buffa, Trombino, Cordaro, Trapani

Il Segretario Lupo

Verbale del 29 novembre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 29 novembre duemiladicianove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 57084 del 25.11.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Ing. Salvatore Cirone – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

E' altresì presente il componente dell'O.R.P.:

- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 10,30 proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni riguardanti il Paesaggio Locale 14 – *Sciacca*. Infatti l'Ing. Cirone, come richiesto nella precedente seduta del 22.11.2019, mette a disposizione dei componenti del Gruppo istruttorio il nuovo PRG del Comune di Sciacca attualmente in discussione presso il CRU.

Il Gruppo prende visione della documentazione allegata al nuovo PRG del Comune di Sciacca, confermando le proprie valutazioni sulle osservazioni ricadenti nel Paesaggio Locale 14 – *Sciacca* e già trattate nelle precedenti sedute del 5.11.19 e del 9.11.19. Quindi ritiene di proseguire con le osservazioni 02/SC e 49/SC riguardanti il contesto 14n - *Paesaggio costiero con caratteristiche storico-culturali* con livello di tutela 3.

il Comune di Sciacca 02/SC chiede il riesame di modifica del livello di tutela 3 con il già proposto vincolo di tutela 2 (modificato nel verbale dell'O.R.P. nella seduta del 23/01/2013) in quanto l'area, in cui è prevista dal PUMS una destinazione a parcheggio boscato, non presenta le caratteristiche vegetazionali tali da imporre il livello di tutela 3.

Analogamente l'osservazione 49/SC rileva che:

- nella tavola di piano 20.1 "*Componenti del paesaggio*" un'ampia parte dell'area di proprietà della ditta, risulta colorata di verde e, come definito dalla didascalia a corredo della tavola stessa, identificata come interessata da una "vegetazione forestale", definita nella sezione della didascalia che individua il "Sistema biotico - Componenti del paesaggio naturale e seminaturale (art. 12 della N.d.a.)";

- ritiene errata tale identificazione in quanto i terreni non presentano alcuna vegetazione, né a carattere boschivo, né a carattere mediterraneo o arbustivo: non ci sono né alberi di alto fusto né di pregio botanico e nemmeno la cosiddetta "macchia" anzi, non ci sono proprio alberi.

- in attinenza alla definizione di "vegetazione forestale" calata a forza in quest'area e definita pure

nella sezione della didascalia che individua il "Sistema biotico Componenti del paesaggio naturale e seminaturale (ad, 12 della N.d.a.)", si dovrebbe obiettare che il contesto seminaturale e naturale, ancorché opinabile per una percentuale altissima di paesaggi locali, nel caso in questione è proprio una definizione arbitraria. Ciò sempre in relazione alla natura del contesto e dei bordi dell'area identificata: qui, fra la piazza Mariano Rossi e la via Mori, il grado di antropizzazione è notevole e per nulla obliabile in un'analisi oggettiva di lettura delle componenti paesaggistiche dell'area. Tutta quest'area, oggetto di interesse e del vincolo detto, è circoscritta da edifici di civile abitazione e servizi multipiano, per la maggior parte edificati in epoche molto recenti, a partire dal secondo dopoguerra, con acme fra gli anni Sessanta e gli anni Novanta e con ulteriori odierni, puntuali elementi di completamento del tessuto edilizio. Dunque le definizioni giustificative del livello 3 del vincolo, che fanno riferimento alla presunta "naturalità" dell'area non possono essere fondate:

- alle osservazioni si lega anche un'obiezione sull'altro elemento scaturito dall'analisi, ancora leggibile nella medesima tavola 20.1 e che potrebbe giustificare il livello 3 del vincolo: la presenza di un tracciato lineare di colore verde, che indica testualmente "orli di terrazzi marini e fluviali", così come indicato in didascalia. E oggettivo pensare che il terrazzo in questione sia costituito dalla Piazza M. Rossi e che l'aspetto panoramico della piazza sia oggettivamente pregnante;

- nelle aree di livello 3 è escluso ogni intervento edilizio; ma l'area in questione è contigua a bordi edificabili, come si è detto, fittamente costruiti, addirittura con destinazione B.1. Tenuto conto dell'ampia scala di rappresentazione (1:25.000) della cartografia del Piano Paesaggistico, dunque, risulta difficile capire quali siano i margini dell'area a livello tutela 3, rispetto alla fascia contigua di 8,1, che si erge a bordo della via Mori.

In conclusione, l'area della Piazza Mariano Rossi, in contiguità con il sistema territoriale che si estende fino alla via Mori, soffre dell'assenza totale di opere infrastrutturali, come ad esempio servizi e canali di comunicazione, anche pedonali; ecco perché l'analisi dell'ambito urbano detto e, in particolare della fascia di terreno citato, non può superficialmente ascrivere queste aree, con una sintesi semplicistica, al livello di tutela 3.

Il Gruppo istruttorio, dopo un attento esame dei luoghi in argomento e delle motivazioni dei ricorrenti, ritiene di esprimere le seguenti considerazioni. Erroneamente i ricorrenti ritengono che il massimo livello di tutela nell'area compresa tra piazza Mariano Rossi e la via Mori sia conseguenza delle valenze vegetazionali che pure insistono per effetto delle ricognizioni forestali definite nell'ambito della carta forestale redatta dal competente istituto regionale. Infatti il contesto è stato inserito su richiesta dell'ORP nella seduta del 23.01.2013 per il suggestivo scorcio verso il mare che si gode da piazza Mariano Rossi. Tale aspetto, oltre ad essere oggettivo, va assolutamente salvaguardato al fine di non consentire che sull'area attualmente libera da ogni fenomeno edificatorio non si realizzino interventi che possano porsi ad ostacolo della panoramicità sopra richiamata. Tuttavia l'area in argomento, che non è di per se un invariante del paesaggio ma è parte funzionale di un sistema di invarianti volte a garantire la intervisibilità dalle propaggini del centro storico verso il mare, può continuare a garantire la sua funzione anche in presenza di iniziative comunque soggette alla condizione di mantenere integra la visuale panoramica di quei luoghi. Pertanto il Gruppo istruttorio è dell'opinione che, al netto delle formazioni forestali di cui all'art.142 lett. g) che in quest'area dalle verifiche effettuate mantengono il livello di tutela 3, le restanti parti ricadenti nel contesto 14n possono assumere il livello di tutela 2 a condizione che eventuali interventi previsti anche a favore di nuove funzionalità nell'ambito cittadino non compromettano i delicati rapporti visuali di cui sopra si è detto.

Alle ore 12,30 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Cirone, Maurici, Buffa, Trombino, Trapani

Il Segretario Lupo

Verbale del 13 dicembre 2019 del Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 13 dicembre duemiladicianove, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato

Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 60217 del 9.12.2019 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di segretario il Sig. Andrea Lupo, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico prot.n. 18653 del 9.04.2019.

Alle ore 10,30 continuano i lavori con l'esame delle osservazioni riguardanti il Paesaggio Locale 14 – *Sciacca*. Si prendono in considerazione le osservazioni 02/SC, 17/SC, 47/SC rientranti nel contesto 14d - *Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro* con livello di tutela 2.

Il comune di Sciacca 02/SC con le osservazioni 4 e 5 lamenta che l'inserimento fra le aree con livello di tutela 2 e fra le aree di recupero dell'intera zona termale extraurbana (zona T.1 e T.2) di C.da Molinelli e Sovareto, interessata da strumenti di pianificazione esecutiva assentiti dal Consiglio Comunale (SIAS, SITAS e Italia Turismo), già dotati di autorizzazione paesaggistica e, comunque, redatti adottando una disciplina fortemente limitativa intervengono anch'essi su atti di pianificazione locale regolarmente assentita e, di conseguenza, su diritti acquisiti. Si ritiene irrazionale ed urbanisticamente errato immaginare di imporre tipologie con caratteristiche architettoniche agricole su aree vocate, anche per scelta e indirizzo regionale, allo sviluppo turistico, non idonee alle esigenze tecnologiche e costruttive necessarie per tali finalità e certamente non corrispondenti ad alcuna delle descrizioni riportate all'art. 35 delle Norme atteso che nessuno dei predetti terreni possiede caratteristiche agro-pastorali né risultano interessati da attività di cava o discariche per le quali si renda necessario prevederne la loro riqualificazione ambientale.

Con l'imposizione fra le aree con livello di tutela 2 dei limiti territoriali discendenti dal verbale n.71 del 22.11.2002, come nell'area termale extraurbana (T.1 e T.2) e nella fascia sud del Piano Particolareggiato di C.da Isabella, vengono proposti regimi normativi più restrittivi rispetto a quelli imposti con il verbale n.71. La nuova situazione di vincolo, che interesserà l'area termale extraurbana di C.da Molinelli e Monte Rotondo, avrà refluenze non solo sulle iniziative imprenditoriali già assentite ed in corso di validità ma determinerà un inevitabile deprezzamento delle proprietà demaniali, delle proprietà ex SITAS, acquisite dalla Soc. Italia Turismo, ente pubblico economico, nonché delle proprietà della Fondazione Amato Vetrano.

L'osservazione 17/SC (S.I.T.A.S.) rileva che il Piano non ha tenuto conto dell'attuale pianificazione urbanistica derivante dal Piano di Sistemazione della Zona Stralciata (approvazione risalente al D.P.R.S. dell'08.04.1975, n.63/A) che regola le aree di sviluppo termale con l'individuazione delle zone T.1 e T.2.. E' stato altresì osservato che l'impossibilità di realizzare e gestire in tali aree costiere un'attività volta all'offerta termale, porterebbe ad un totale abbandono delle aree stante che

le stesse perderebbero ogni interesse economico, tra l'altro con grave danno per la comunità e per le imprese del settore in ordine agli investimenti operati negli anni scorsi. Si evidenzia inoltre che l'unica rilevanza ambientale indicata nelle tavole del Piano Paesaggistico per le aree del complesso S.I.T.A.S., è costituita dalla vegetazione, peraltro in massima parte di tipo ordinario (uliveto). In tale contesto, pertanto, appare eccessivo ed inappropriato il livello di tutela 2.

L'osservazione 47/SC (S.I.A.S.) fa invece riferimento a un Piano di Lottizzazione già approvato con nota prot. 545 del 9.08.1999 riguardante un insediamento turistico alberghiero (termale-ricettivo). Il progetto presentato in data 30/04/2013, con il suo nuovo assetto, già si conforma a quanto pure affermato nella comunicazione della Soprintendenza prot. 3120 con la riduzione dell'impatto dei detrattori e con la limitazione degli effetti negativi tramite mitigazione e/o occultamento. Dato che il Piano Paesaggistico presenta, per la zona oggetto di intervento, una previsione di destinazione non compatibile con quanto invece previsto dallo strumento urbanistico comunale, chiede che la stessa area venga stralciata dalla destinazione prevista dal Piano Paesaggistico Provinciale così come adottato.

La Soprintendenza al riguardo propone le seguenti controdeduzioni, ritenendo corretta la perimetrazione e il livello di tutela relativamente alle aree individuate con il verbale della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali n.71 del 22.11.2002 che sono stati modulati in relazione alla concorrenza di diversi aspetti paesaggistici emersi in fase di ricognizione. Rammenta che sono fatte salve le autorizzazioni precedentemente rilasciate su interventi già realizzati nonché le lottizzazioni con piano approvato dalla Soprintendenza, purché siano vigenti e operanti le rispettive convenzioni nel rispetto della circolare del Dipartimento regionale BB.CC. n.16/2012 e fermo restando il riferimento alle norme generali dei livelli di tutela considerando in particolare le eventuali variazioni di destinazione delle aree agricole o dei paesaggi locali interessati. Per quanto riguarda l'osservazione 17/SC ritiene di accogliere parzialmente l'osservazione apponendo alle aree 14m (aree boscate) il livello di tutela 2. in continuità alle aree contigue non edificate ricadenti all'interno della fascia di 300 m dalla costa. Per l'osservazione 47/SC sull'area in questione a seguito di rimodulazione dell'originario piano di lottizzazione approvato in data 9.08.1999 con prescrizioni e del successivo del 6.11.2003, è stato espresso parere negativo in data 21.12.2015 in quanto il recepimento delle prescrizioni non erano corrispondenti alle previsioni del Piano Paesaggistico nel frattempo adottato. In data 7.03.2017 il SUAP ha trasmesso un'ulteriore progetto che recepiva sia le prescrizioni dell'originario parere del 9.08.1999 sia le norme prescrittive del Piano. Veniva quindi rilasciato parere in data 24.11.2017 prot. 11070. Fermo restando la corretta attribuzione del livello di tutela, viene ritenuto che l'osservazione non debba essere accolta anche alla luce del succitato parere positivo.

Viste le considerazioni espresse dalla Soprintendenza, considerati i principi generali che regolano i comportamenti del Piano sui sistemi costieri sottoposti a tutela e già enunciati in precedenti sedute per analoghe fattispecie, viste le motivazioni e le considerazioni contenute nel verbale della Commissione provinciale delle Bellezze Naturali di Agrigento n.71 del 22.11.2002 che stanno alla base della proposta di vincolo paesaggistico e dove tra l'altro viene asserito che *"...lo stato attuale delle trasformazioni edilizie attuate negli ultimi decenni e al contempo l'inadeguatezza della vigente strumentazione urbanistica, rendono indispensabile il raggiungimento delle finalità di conservazione di quegli elementi del territorio che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale..."*, il Gruppo istruttorio ritiene di confermare il livello di tutela 2 in questa zona. Ritiene altresì, ferme restando le regole che sovrintendono le aree boscate sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142, lett. g) e già espresse nella seduta del 2.10.2019, che alcune aree boscate in particolare insistenti nei terreni dell'osservazione 17/SC possano, a seguito di verifiche, assumere il livello di tutela 2 in funzione del contesto 14d in cui esse si inseriscono. In tal senso possono essere parzialmente accolte alcune eccezioni proposte.

Si prosegue con le osservazioni 02/SC, 16/SC, 22/SC, 24/SC, 32/SC riguardanti aree ricadenti nel contesto 14d. Il comune di Sciacca 02/SC con l'osservazione 5 lamenta che l'imposizione fra le aree con livello di tutela 2 dei limiti territoriali discendenti dal verbale n.71 del 22.11.2002, inseriti invece per il centro storico fra le aree con livello di tutela 1, ed in particolare nelle parti incidenti

sull'ampliamento dell'area cimiteriale e la conseguente fascia di rispetto interessate da un procedimento già avviato dal Comune nella fascia sud del Piano Particolareggiato di C.da Isabella, parti territoriali già dotati, con carattere di priorità, di rete fognaria a tutela del sottostante bacino idrotermale, imponendo, anche in questo caso, livelli di tutela più restrittivi rispetto a quelli imposti con il verbale n.71. Le osservazioni 22/SC e 24/SC di C.da Pierderici riguardano aree agricole, mentre le osservazioni 16/SC e 32/SC risultano aree edificabili ricadenti all'interno del Piano Particolareggiato di C.da Isabella

Il Gruppo istruttorio ritiene di dovere escludere dal livello di tutela 2 e quindi dal contesto 14d, attribuendo ad esse un più congruo livello di tutela 1, le aree dell'ampliamento dell'area cimiteriale e la conseguente fascia di rispetto e quelle inserite nel Piano Particolareggiato di C.da Isabella. In tal senso si ritengono parzialmente accolte le osservazioni 02/SC, 16/SC e 32/SC.

Si prosegue con le osservazioni 28/SC, 29/SC, 31/SC lungo la via Lido. Le osservazioni, per la vigenza del Piano Comprensoriale n. 6 che per questa zona prevede la realizzazione di edilizia residenziale a carattere stagionale, per l'assenza di qualsivoglia elemento caratterizzante o qualificante il paesaggio, per l'urbanizzazione delle aree che risulta ad oggi completa, per la localizzazione delle aree che le portano ad essere un unicum edilizio con il Centro Storico, il quartiere del Marina e la contrada Perriera, per l'errata ricognizione e l'illogica applicazione del contesto 14d, che assimila questa porzione del territorio come paesaggio agrario, caratteristiche invero non possedute dal versante su cui insistono i terreni e in contrasto con le urbanizzazioni già realizzate con regolare autorizzazione paesaggistica e secondo le previsioni del PC6, chiedono per i terreni in oggetto l'applicazione del livello di tutela 1.

Il Gruppo istruttorio anche in questo caso non può che ribadire le valutazioni già espresse per i livelli 2 lungo la fascia costiera e per il loro mantenimento e che pare opportuno qui di seguito riportare: *“la salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali - nel Piano di Agrigento si attua includendo le fasce di rispetto costiero, escluse dai regimi di inedificabilità (livello di tutela 3 per effetto della L.R. 78/76 e di particolari episodi di eccezionale valore paesaggistico e ambientale), in azioni prescrittive che limitino grosse aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Quindi, ad esclusione di comparti già densamente edificati, a cui il Piano attribuisce il livello di tutela 1 o il recupero paesaggistico, le restanti aree, libere o scarsamente edificate, assumono il livello di tutela 2 ritenuto congruo con gli obiettivi specifici di qualità di tale contesto.”* Pertanto le suddette osservazioni, sotto questo profilo non vengono accolte. I terreni, densamente edificati, dell'osservazione 28/SC sono, invece, inseriti in una cortina edilizia prospiciente la linea di costa le cui caratteristiche territoriali non sembrano riferibili a quelle del contesto 14d. Pertanto il Gruppo è dell'opinione che l'intero comparto edilizio ricadente nel contesto 14d caratterizzato da chiari fenomeni di disordine urbanistico possa essere ricondotto al regime normativo del recupero secondo le regole definite dal Piano. In tal senso l'osservazione 28/SC può ritenersi parzialmente accolta.

Si passa quindi al contesto 14e - *Aree archeologiche con vincolo indiretto* con livello di tutela 2. Viene osservato che l'area riguarda un piano di lottizzazione per la realizzazione di 15 tipologie con convenzione urbanistica denominato Fornaci Virgilio srl.. Viene chiesto di escludere l'intera estensione della zona in argomento dal vincolo di tutela 2 in favore della indicazione di “area di indirizzo e conoscenza”, riconducendo l'intera estensione della zona alla programmazione locale ed in particolare al PRG in fase di esame.

Il Gruppo istruttorio rileva che l'area è sottoposta a regolare provvedimento di vincolo archeologico di cui al D. A. n. 2636 del 16/06/1977. Tale provvedimento dispone prescrizioni e limitazioni anche per eventuali interventi edificatori che il livello di tutela 2 garantisce con ulteriori limiti e divieti se più ristrettivi. Non si accoglie quindi l'osservazione sotto il profilo di merito, rinviando ad una verifica da parte della Soprintendenza la permanenza di legittimità del Piano di Lottizzazione a cui la medesima osservazione fa riferimento.

Alle ore 13,30 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Cirone, Maurici, Buffa, Trombino, Trapani
Il Segretario Lupo

Verbale del 6 febbraio 2020 del Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 6 febbraio duemilaventi, alle ore 15,00, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 5883 del 29.01.2020 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Arch. Rosanna Liggio - delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro
- Prof. Ferdinando Trapani
- Ing. Gianluigi Pirrera

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Arch. Maragliano Dirigente Sezione Paesaggistica
- Geom Michele Principato – Funzionario della Sezione Paesaggistica

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di segretario l'Arch. Milena Gentile, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico del Dirigente Generale prot.n. 5794 del 28.01.2020 e della Dirigente del Servizio IV prot. n. 7211 del 05/02/2020.

Alle ore 15,30 continuano i lavori con l'esame delle osservazioni riguardanti il contesto 14f - *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale* con livello di tutela 2 nell'ambito del quale le osservazioni 01/SC, 08/SC, 13/SC, 36/SC, 54/SC lamentano l'incongrua attribuzione di caratteristiche vegetazionali con richiesta di eliminazione del vincolo. Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, le aree boscate in esame possono assumere il livello di tutela 1 e pertanto sono accolte.

Si prosegue con le osservazioni ricadenti nel contesto 14i - *Paesaggio della costa sabbiosa e rocciosa da capo San Marco alla foce del fiume Verdura* con livello di tutela 3. Il Comune di Sciacca 02/SC con l'osservazione 1, alla prefigurata regolamentazione della linea di costa, sottoposta a livello di tutela 3, evidenzia che su tale fascia, nel tempo, si sono sedimentati insediamenti anche parzialmente abusivi, alcuni dei quali nemmeno considerati dal Piano Paesaggistico, che andrebbero, invece, recuperati ed adeguatamente urbanizzati. Si sarebbero dovuti escludere dalle azioni di salvaguardia le infrastrutture e i servizi territoriali, sia urbani che extraurbani esistenti. Analogamente le restanti osservazioni 29/SC in Via Lido, 37/SC Area dei

Figuli, 52/SC in C.da Foggia, 55/SC C.da Muciare, 56/SC C.da S.Giorgio, rilevano che oltre a non tenere minimamente conto dell'attuale grado di urbanizzazione di fatto della zona in gran parte edificata e dotata di opere di urbanizzazione primaria (viabilità, pubblica illuminazione, rete idrica e telefonica), il Piano si pone in palese contrasto con l'art.15 della L.R n.78/76 che consente opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati. Viene chiesto una rielaborazione della norma o in subordine il passaggio al livello di tutela 1

Il Gruppo istruttorio, respingendo le suddette osservazioni, ritiene che il livello di tutela 3 imposto su questa area risulta congruo e pertinente con le disposizioni di inedificabilità impartite con la L.R. 78/76.

La Soprintendenza ritiene di non dovere accogliere le osservazioni, dal momento che alla zona è stato apposto il livello di tutela 3 per essere fascia costiera compresa tra 0 e 150 metri. In alcuni tratti è stata effettuata l'estensione dell'area, in quanto queste aree sono anche assoggettate ai vincoli ai sensi dell'art. 134 lett.a e dell'art. 142 del Codice. Inoltre, sono state adeguatamente perimetrate all'interno delle suddette aree quelle zone caratterizzate da insediamenti, anche a carattere abusivo, cui è stato attribuito il regime del recupero.

In ogni caso nei livelli di tutela 3 il Piano prevede la riqualificazione e la riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici, come nel caso degli episodi di disordine urbanistico ed edilizio prodotti anche da fenomeni di abusivismo, da attuarsi con progetti che non prevedano però l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela. Sono fatte salve in queste aree le ristrutturazioni edilizie senza aumento di cubatura e, a meno che non venga specificatamente precluso dal Piano, le opere di diretta fruizione del mare secondo le disposizioni della normativa vigente.

Si esaminano, quindi, le osservazioni 07/SC, 10/SC, 11/SC, 14/SC, 46/SC, 54/SC afferenti al contesto 14m - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Esse contestano l'incongrua attribuzione di caratteristiche vegetazionali con richiesta di eliminazione del vincolo o passaggio a livello 1, ovvero con la richiesta che venga effettuato apposito sopralluogo.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, non consentono di accogliere le relative istanze.

Alle ore 18,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Liggio, Buffa, Trombino, Cordaro, Trapani, Pirrera

Il Segretario Gentile

Verbale del 19 febbraio 2020 del Gruppo istruttorio "Area Sud-Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 19 febbraio duemilaventi, alle ore 10.00, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale" in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 8061 del 11.02.2020 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio "Area Sud Occidentale":

- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Ing. Gianluigi Pirrera
- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di segretario l'Arch. Milena Gentile, del Servizio Pianificazione Paesaggistica Regionale presso il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, giusto incarico del Dirigente Generale prot.n. 5794 del 28.01.2020 e della Dirigente del Servizio IV prot. n. 7211 del 05/02/2020.

Alle ore 10,30 proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni riguardanti il contesto 14n - *Paesaggio costiero con caratteristiche storico-culturali* con livello di tutela 3.

Si passa all'osservazione 21/SC riguardante un'area in C.da Mura della Città. I fondi in questione, sostiene il ricorrente, ricadono interamente in zona T2 del vigente strumento urbanistico del Comune di Sciacca (Piano Comprensoriale n.6). Si evidenzia che le ampie aree in interesse sono oggetto di un progetto per la realizzazione di un complesso turistico termale approvato da tutti gli organi competenti a seguito di rituale conferenza di servizi e facente parte di contratto di programma "Le Terre del Benessere". Alla luce di quanto previsto dal PP in tali aree, per le quali è previsto il livello di tutela 3, sarà possibile esclusivamente una utilizzazione di tipo agricolo, pertanto, i ricorrenti lamentano che le prescrizioni compromettono gravemente il valore economico dei beni in questione, dal momento che il livello di tutela massimo esclude la realizzazione e l'ampliamento della struttura ricettiva.

Osservano, inoltre, che in violazione dei principi generali dettati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (art.145), nella stesura del PP non si è in alcun modo tenuto conto delle situazioni preesistenti né si è avuto riguardo delle destinazioni urbanistiche dell'area così come precedentemente configurate, inserendo in un contesto ormai caratterizzato da una propria radicata identità, destinazioni incongrue e dissonanti.

Si lamentano, infine, le diverse scelte operate dal PP a fronte di situazioni perfettamente identiche, e sulla base di tali premesse il medesimo Piano si presta alle ovvie censure di illegittimità in quanto irragionevole, illogico e contrario al principio di imparzialità. Si chiede alle Amministrazioni di adottare ogni provvedimento consequenziale a quanto legittimamente osservato.

Nelle controdeduzioni la Soprintendenza, tuttavia, ritiene corretta la perimetrazione e respinge l'osservazione, dal momento che l'area ricade per la maggior parte nel contesto 14n Paesaggio costiero con caratteristiche storico-culturali.

Il Gruppo istruttorio rileva che l'area in argomento è contraddistinta dalla Valle dei Bagni dove si trova il vecchio stabilimento ottocentesco che si raggiunge passando sopra un ponte medievale e dove nel vallone scaricano le acque termo-minerali. Il contesto è stato inserito su richiesta dell'ORP nella seduta del 23.01.2013 volto alla conservazione dei valori culturali ivi presenti. Il Gruppo non può che confermare l'alto valore culturale dell'area e della sua singolarità, ma al contempo reputa opportuno che la Soprintendenza svolga i necessari accertamenti su eventuali autorizzazioni e sulla loro validità da essa rilasciati nell'ambito della conferenza di servizi citata dal ricorrente.

Sempre nel contesto 14n, il Comune di Sciacca con l'osservazione integrativa del 09.09.2015 (02/SC) propone di stralciare dal contesto il previsto parcheggio multipiano denominato Agatocle riconsiderando la scelta con l'imposizione del livello di tutela 1 coerentemente con le altre aree localizzate per parcheggi.

Il Gruppo istruttorio prende atto che l'area di che trattasi fa parte dell'antico "Parco delle Terme", il quale riveste valore testimoniale, architettonico e paesaggistico, così come disposto dall'ORP nella

seduta del 23.01.2013. Il livello di tutela 3 risulta congruo per la difesa e la conservazione dell'area e della sua unitarietà così come perimetrata nel Piano. Pertanto la richiesta non può essere accolta.

Con riferimento al contesto 14o - *Urbanizzato costiero* con il regime del recupero, l'osservazione 02/SC del Comune di Sciacca, con i punti 3 e 4, contesta l'inserimento fra le aree di recupero dell'intera zona termale extraurbana (zona T.1 e T.2) di C.da Molinelli e Sovareto e di porzioni di territorio edificate (zona C.2-C.2.2), interessate da strumenti di pianificazione esecutiva assentiti dal Consiglio Comunale già dotati di autorizzazione paesaggistica e, comunque, redatti adottando una disciplina fortemente limitativa. Le Norme del Piano intervengono su atti di pianificazione locale regolarmente assentita e, di conseguenza, su diritti acquisiti. Viene altresì ritenuto irrazionale ed urbanisticamente errato atteso che nessuno dei predetti terreni è interessato da attività di cava o discariche per le quali si renda necessario prevederne la loro riqualificazione ambientale. Analoghe considerazioni vengono sollevate dalle osservazioni 55/SC di C.da Muciare, 19/SC e 53/SC di C.da San Giorgio. In più le osservazioni 55/SC e 53/SC rilevano di essere titolari di PdL legittimamente autorizzati anche dalla Soprintendenza.

Con riferimento alla presenza in quest'area di piani attuativi urbanistici, il Gruppo conferma la necessità che la Soprintendenza effettui tutte le necessarie verifiche al fine di garantire il principio adottato dall'ORP e introdotto nei Piani Paesaggistici vigenti, secondo il quale sui piani di lottizzazione approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, il Piano Paesaggistico, al fine di non incorrere in un'azione lesiva di diritti già acquisiti, non può introdurre limitazioni che possano impedirne la realizzazione. E' stato pertanto in questi casi ritenuto più congruo il livello di tutela 1, salvo attenta verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni. Sulla base di quanto sopra ed eseguiti i necessari riscontri, l'osservazione di carattere generale del Comune di Sciacca e le osservazioni 55/SC e 53/SC possono essere accolte riconducendo le relative aree al livello di tutela 1, solo nel caso in cui ricorrano le condizioni sopra espresse.

Esaurito l'esame sul Paesaggio Locale 14, si torna a valutare le osservazioni ricadenti nel Paesaggio Locale 16 - *Ribera Secca Grande*, ripartendo dal contesto 16b - *Paesaggio dei sistemi seminaturali della costa e della bassa valle dei fiumi Verdura e Magazzolo* con livello di tutela 2. L'osservazione 04/RI segnala che le formazioni forestali individuate dal Piano nell'area di pertinenza, altro non sono che aree incolte, spoglie da vegetazione significativa, prive di valenze paesaggistiche, confinanti in direzione sud verso la costa con un'area fortemente antropizzata, oggetto di un'intensa edificazione realizzata negli anni '70 con costruzioni fino a pochi metri di distanza dal mare. È evidente, secondo l'osservante, che l'inclusione dell'area nel paesaggio 16b, è frutto di errori materiali o conseguenza di una istruttoria insufficiente che ha determinato gravi travisamenti della realtà dei luoghi che non corrispondono minimamente con le peculiarità del Paesaggio Locale in cui sono state inserite. Chiede pertanto che su tali aree venga eliminato il vincolo imposto.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, le aree boscate in esame possono assumere il livello di tutela 1 e pertanto è parzialmente accolta la relativa osservazione.

Si prende in considerazione l'osservazione 13/RI ricadente nel contesto 16c - *Area archeologica di C.da Ciavolaro vincolo indiretto* con livello di tutela 2. Il Comune di Ribera rileva con l'osservazione 7 che poiché il livello di tutela 2 interessa la zona Nord-Est del cimitero comunale, si ritiene necessaria la rimozione di suddetto vincolo o la sua mitigazione per consentire l'ampliamento del cimitero.

Sulla base del parere favorevole della Soprintendenza, che ritiene di dover introdurre apposito riferimento normativo per l'ampliamento del cimitero, compatibilmente con l'azione di tutela per l'area sottoposta a vincolo archeologico indiretto, il Gruppo istruttorio accoglie l'osservazione.

Per quanto riguarda il contesto 16e - *Paesaggio fluviale dei fiumi Verdura e Magazzolo* con livello di tutela 3, con l'osservazione 30/RI, la società ricorrente ha segnalato al comune di Ribera l'intenzione di realizzare in un'area di circa 26,5 ettari un insediamento turistico ricettivo e in

un'area a ridosso del complesso la realizzazione di 9 ville. Le norme di attuazione del Piano non sono del tutto condivisibili posto che alcune risultano ostative alla realizzazione del progetto. Viene proposto di ricondurre l'intera estensione interessata dall'iniziativa in oggetto all'interno del contesto paesaggistico 16b e di integrare l'art.36 delle norme di attuazione con disposizioni finalizzate alla realizzazione delle opere previste dal citato progetto con particolare riferimento alle destinazioni d'uso turistico-alberghiera e di residenza a bassa densità.

La proposta viene rigettata dal Gruppo istruttorio in quanto il livello di tutela 3 posto nell'area riguarda il principio di salvaguardare in forma integrale le fasce fluviali dei più importanti corsi d'acqua di cui il Verdura è parte integrante. Tale scelta è tra l'altro coerente con la metodologia utilizzata a livello regionale.

Si passa quindi all'osservazione 13/RI rientrante nel contesto 16f - *Paesaggio delle coste sabbiose di Piana Grande e Secca Grande* con livello di tutela 3. Il Comune di Ribera con l'osservazione 4, considerato che il livello di tutela 3 non tiene conto delle infrastrutture esistenti a servizio delle aree urbanizzate, così non consentendo impianti e manufatti destinati alla diretta fruizione del mare, reputa necessario che il Piano consenta la realizzazione di impianti e manufatti e nei tratti di costa, interessati da fenomeni erosivi, in cui sono presenti e/o previste strade, fabbricati ed impianti di sollevamento acque reflue, si possano eseguire le necessarie opere di difesa e ripascimento delle spiagge.

Il Gruppo istruttorio non accoglie l'osservazione in quanto non pertinente con le norme del Piano. Infatti si rileva che il contesto 16f interviene sulla fascia costiera ricompresa tra quelle normate dall'art.15 della L.R. 78/76, dove, coerentemente, il Piano attribuisce il livello di tutela 3. Le norme del Piano non escludono in quest'area le opere per la diretta fruizione del mare così come previste dalla legge regionale e comunque da eseguirsi nei modi e nei termini descritti dal Piano per una totale compatibilità di detti interventi. Il Piano inoltre fa salve tutte le opere necessarie a garantire l'incolumità pubblica da eseguirsi con valutazioni che l'ente di tutela rilascerà caso per caso.

Per quanto riguarda le osservazioni 01/RI, 03/RI, 05/RI, 13/RI, 33/RI tutte ricomprese nel contesto 16g - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3, anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, si può attribuire, ad esclusione delle formazioni forestali classificate come rimboschimento, il livello di tutela 1 con riferimento alle osservazioni 01/RI, 03/RI, 33/RI, mentre si deve mantenere il livello 3 delle aree di cui alle osservazioni 05/RI e 13/RI.

Con riferimento alle norme relative al contesto 16h - *Urbanizzazione costiera di C/da Secca Grande* con il regime del recupero, il Comune di Ribera con l'osservazione 11 ritiene necessario che all'art. 36, punto 2 16h, oltre agli interventi di restauro e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'esistente siano consentiti anche interventi di ristrutturazione dell'edilizia esistente.

La suddetta proposta può essere accolta, visto che l'Osservatorio ha già modificato le norme nel senso richiesto dal Comune in occasione dell'adozione e approvazione di Piani Paesaggistici successivi alla vigenza del piano di Agrigento.

Si passa alla valutazione delle osservazioni ricadenti nel Paesaggio Locale 19 - *Colline di Casteltermini*. L'osservazione 01/CST, riferita al contesto 19a - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1, contesta che l'area di Rocca Grande Ferro è sita all'interno della perimetrazione della zona omogenea E del vigente Piano di Fabbricazione del Comune di Casteltermini. Inoltre il Piano Cave ha incluso la suddetta area tra quei siti nei quali è possibile aprire nuove cave. L'area allo stato attuale risulta incolta e destinata al pascolo. Sotto l'aspetto puramente paesaggistico va rilevato che la realizzazione di una cava nell'area in questione non comporterebbe alcun impatto al comparto visivo per l'assenza della necessaria viabilità panoramica che rende di fatto inaccessibile il sito di Monte Rovereto. Si invita a rivedere gli elaborati delle aree di tutela 19a e a rettificare il perimetro del vincolo paesaggistico escludendo il lotto in esame dalle prescrizioni di tutela e ciò al fine di fornire all'area la corretta collocazione dell'ambito paesaggistico che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal Piano Cave

Regionale.

Il Gruppo istruttorio rileva che l'area ricade in una più ampia porzione di territorio di Monte Roveto individuata per il suo interesse archeologico (scheda CS_10) e sottoposta a tutela ai sensi dell'art.142, lett.m. L'osservazione non viene accolta prendendo atto della conferma del vincolo da parte della Soprintendenza, la quale dichiara che:

- 1) l'area di rinvenimenti archeologici ricopre tutte le aree e le particelle di proprietà del proponente provenienti sia da scavi regolari che da rinvenimenti occasionali e recuperi da scavi clandestini, di cui una parte costituisce l'attuale allestimento del museo di Casteltermini, una parte attualmente in deposito presso i magazzini della Soprintendenza di Agrigento, i magazzini di Casteltermini e i magazzini dell'antiquarium di Milena (il tutto analiticamente documentato);
- 2) Monte Roveto ha un'importanza cruciale dal punto di vista topografico anche in relazione alla viabilità, essendo l'area del medio Platani, e la confluenza Platani-Gallo d'Oro-Passu Funnutu, una delle aree più rilevanti dal punto di vista naturalistico-ambientale e archeologico, coralmente riconosciuta in ambito scientifico nazionale e internazionale;
- 3) la compromissione, anche solo parziale, di Monte Roveto, porterebbe alla perdita definitiva di elementi di valore archeologico, storico, socio-culturale e paesaggistico oltre che degli equilibri ecologici di primaria importanza, quali le risorgenze saline, e alla perdita, irreversibile, dell'identità del sito quale phrourion, luogo naturalmente fortificato, nell'ambito del paesaggio storico della Valle del Platani.

Sempre l'osservazione 01/CST contesta le formazioni forestali sottoposte a vincolo paesaggistico per effetto dell'art.142, lett. g) ricadenti all'interno della suddetta area e facenti parte del contesto 19c - *Paesaggio della piana fluviale e dei calanchi del fiume Platani e dei suoi affluenti di destra orografica (compresa la vegetazione forestale in evoluzione)* con livello di tutela 2. Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Sulla scorta delle verifiche all'uopo effettuate, si può parzialmente accogliere l'osservazione attribuendo alle suddette aree il livello di tutela 1.

Si prosegue con il Paesaggio Locale 21 - *Eraclea, Torre Salsa, Monte Rosso*. Le osservazioni riguardano tutte l'area di interesse archeologico di Borgo Bonsignore sottoposta a tutela paesaggistica per effetto dell'art.142, lett. m e di cui al contesto 21b - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1. La contestazione verte essenzialmente sulla eliminazione dell'area di vincolo in quanto lesiva degli interessi dei ricorrenti e non congrua con la destinazione urbanistica che consentirebbe taluni interventi edificatori. Il Gruppo istruttorio ritiene l'osservazione non pertinente in quanto il livello di tutela 1 non inibisce le attività edilizie; in ogni caso viene confermato il vincolo di interesse archeologico come dichiarato dalla Soprintendenza.

Sempre nel contesto 21b, con l'osservazione 08/SI (punto 1) il Comune di Siculiana rileva che entro le fasce di tutela del Vallone Carrozzata rientrano due zone Territoriali omogenee una di tipo B1 (tessuti urbani saturi e di completamento) e l'altra B2 aree urbane di completamento e di recente formazione con strumenti urbanistici attuativi operanti. Chiede l'esclusione di dette porzioni secondo la normativa vigente.

Il Gruppo istruttorio, nella considerazione che le esclusioni dal vincolo ope legis previste dal 2° comma dell'art.142 pongono delle condizioni temporali (6 settembre 1985) e che dai documenti forniti dal Comune non è dato tale accertamento, chiede alla Soprintendenza di effettuare le necessarie verifiche.

Le osservazioni 09/RM, 10/RM, 12/RM contestano la tutela posta ai sensi dell'art.142, lett.c) sul corso d'acqua Garimbici e i suoi minori che l'alimentano in C.da Scavuzzo - Punta Grande che, a detta dei ricorrenti, non sono fiumi, né torrenti, né iscritti negli elenchi del R.D. 1775/1933.

Le osservazioni non vengono accolte sulla base delle dichiarazioni fornite all'uopo dalla Soprintendenza in quanto l'intero sistema idrografico del bacino che alimenta il vallone di Garimbici risulta iscritto nel registro delle acque pubbliche (R.D. 25.01.1932) quindi vincolato ope legis e meritevole di tutela.

Alle ore 13,30 viene sospesa la seduta per dar modo ai convenuti di effettuare una breve pausa pranzo.

Alle ore 15,00 si riprendono i lavori con l'esame delle osservazioni ricadenti nel contesto 21c - *Paesaggio delle colline costiere di Pizzo sant'Antonio, Monte dell'Eremita, Balzo Garebici, Monte Capreria, Monte Rosso e c.da Scavuzzo* con livello di tutela 2; le osservazioni 01/MNT, 02/MNT, 03/MNT, 01/SI, 02/SI, 03/SI propongono le seguenti contestazioni.

Il Comune di Montallegro 02/MNT, con osservazione 1, rileva che C.da Bovo Marina è destinata a zona I "Zona per Insediamenti Turistici" dal vigente strumento urbanistico PUC n.6. L'approvazione del Piano e delle sue previsioni senza l'accoglimento dell'osservazione genererebbe la completa paralisi dell'attività edilizia dell'area. Viene chiesto di stralciare l'area in questione e le particelle delle ditte ricadenti in tale area e di prevedere per questa zona il livello di tutela 1. In alternativa di approfondire lo studio di tale area creando un apposito paesaggio che coniughi le esigenze di salvaguardia del paesaggio con la destinazione turistica dell'area. Uguale osservazione propone la 03/MNT. Analogamente l'osservazione 03/SI in C.da Torre Salsa rileva che l'area ricade in zona Fa del PRG vigente dove è consentita "edificazione di strutture alberghiere prevalentemente di iniziativa privata". Il ricorrente in data 28/09/2011 ha presentato al Comune di Siculiana la richiesta del permesso di costruire un complesso alberghiero denominato "Adler Mare Nature & spa resort Torre Salsa - Centro Benessere". Il giudizio positivo su tale struttura e' stato confermato dalla Soprintendenza con l'autorizzazione paesaggistica rilasciata il 31.07.12 n.6558. Il parere favorevole è stato espresso dal WWF con atto n.36/12 e con l'esito positivo della VIA espletata sul medesimo progetto dell'Assessorato regionale al territorio con atto n.1055 del 19.12.13. Viene chiesto che il Piano venga modificato in ciò che concerne i terreni di sua proprietà, per riconoscere l'inammissibilità e l'illegittimità, e quindi per annullare, nella cartografia e nel testo normativo, ogni riferimento ai livelli di tutela ed altresì per dichiarare che l'interesse paesaggistico dei terreni medesimi è sufficientemente tutelato dal vincolo apposto con decreto del 22.10.93.

L'osservazione 01/MNT rileva che sebbene i terreni siano stati censiti quali "boschi", non risultano coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale. Viene chiesto che il lotto interessato venga stralciato dal Piano.

Il Gruppo istruttorio, da un approfondito esame del Piano e degli atti a sua disposizione, rileva che il contesto 21c è in gran parte ricompreso all'interno del vincolo paesaggistico denominato *Fascia costiera compresa tra Siculiana Marina e Borgo Bonsignore incluso Monte Suso* di cui al D.A. 22/10/1993. Il processo di sintesi effettuato dal Piano ha senz'altro tenuto conto delle rilevanze paesaggistiche che stanno alla base delle motivazioni del vincolo stesso che così recita "l'area geografica, oggetto della proposta di vincolo, insiste sulla costa meridionale della Sicilia sul territorio agrigentino che si estende da Siculiana Marina verso ovest sino a Borgo Bonsignore, dipartendosi da una stupenda spiaggia ad occidente di Siculiana Marina toccando poi la foce del Salsetto o Pantano, l'altura su cui domina la Torre Salsa e, più ad occidente, Eraclea Minoa e la foce del Platani e poi, addentrandosi a nord, fino a comprendere la fascia delle colline costiere. Il tratto di costa sopra indicato presenta caratteristiche di eccezionale bellezza i cui aspetti naturalistici, geomorfologici e antropici si fondono in un contesto di unitarietà di eccezionale valore paesaggistico che si completa in una sintesi equilibrata tra aspetto idrogeomorfologico, flora-faunistico ed antropico". Infatti, fatta eccezione delle aree con livello di tutela 3 corrispondenti in particolare alla fascia costiera (300 metri), alla riserva di Torre Salsa e all'area archeologica di Eraclea, il resto del territorio ricompreso nel suddetto vincolo assume coerentemente il livello di tutela 2. Giova ricordare che a seguito della concertazione istituzionale su alcune porzioni di questo territorio fu avanzata la richiesta di ridurre a livello 1 un'area all'incirca racchiusa in direzione nord-sud tra la fascia di rispetto del laghetto Gorgo ed il SIC e in direzione est-ovest tra le aree archeologiche di Eraclea e il Fosso della Curva perché priva di quell'identità di paesaggio agrario tradizionale storicizzato a causa del progressivo inserimento di agricoltura specialistica e dove si nota la sostanziale assenza di architetture rurali di rilievo e questo in discontinuità con le caratteristiche rintracciabili nel contesto 21c. Anche in quella occasione l'ORP ha confermato il livello di tutela 2, valutando tali considerazioni non sufficientemente motivate, come del resto non

lo sono le suddette osservazioni. Sulla base delle superiori considerazioni le istanze non vengono accolte, come non può essere accolta la richiesta dell'osservazione 01/MNT visto che l'esclusione dell'area boscata può essere decretata esclusivamente dall'organo regionale competente in materia forestale.

Sempre nel contesto 21c in località Scavuzzo - Punta Grande, le osservazioni 05/RM, 06/RM, 09/RM, 10/RM e 12/RM chiedono di modificare il perimetro dell'area 21c all'interno dei lotti di proprietà seguendo il tracciato stradale a confine dei lotti per il tratto che va dall'inizio della strada fino alle aree soggette a recupero, tutto ciò al fine di fornire ai lotti in questione la corretta collocazione nell'ambito paesaggistico di appartenenza che coincide con la destinazione urbanistica assegnata dal vigente Programma di fabbricazione e del nuovo PRG del comune di Realmonte.

L'osservazione 15/RM rileva un ampio comprensorio previsto nelle ZTO del vigente Programma di Fabbricazione come zona C2 (zona residenziale estensiva). Del tutto assenti sono i processi agricoli, sia per la mancanza di insediamenti edilizi tipici agro-pastorali, sia per la mancanza di aree coltivate. Per la maggior parte sono terreni pianeggianti dove sono in atto delle lottizzazioni in corso, e su alcune particelle sono stati già approvati dei Progetti di Piano di Lottizzazione anche da parte della Soprintendenza. Detta area proprio perché ricade in un territorio già fortemente urbanizzato e non agricolo, nella considerazione che potrà essere valutata una pianificazione a basso impatto, potrebbe essere inquadrata con un livello di tutela che differisca dal 2.

Il Gruppo istruttorio anche in questo caso non può che ribadire le valutazioni già espresse per i livelli 2 lungo la fascia costiera e per il loro mantenimento e che pare opportuno qui di seguito riportare: *“la salvaguardia della fascia costiera - azione comune a tutti i piani paesaggistici regionali - nel Piano di Agrigento si attua includendo le fasce di rispetto costiero, escluse dai regimi di inedificabilità (livello di tutela 3 per effetto della L.R. 78/76 e di particolari episodi di eccezionale valore paesaggistico e ambientale), in azioni prescrittive che limitino grosse aggregazioni edilizie e interventi costruttivi che possano danneggiare i delicati equilibri del sistema costiero nonché la loro panoramicità e intervisibilità. Quindi, ad esclusione di comparti già densamente edificati, a cui il Piano attribuisce il livello di tutela 1 o il recupero paesaggistico, le restanti aree, libere o scarsamente edificate, assumono il livello di tutela 2 ritenuto congruo con gli obiettivi specifici di qualità di tale contesto.”*

Alle ore 18,15 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Maurici, Buffa, Guerrera, Trombino, Pirrera, Trapani

Il Segretario Gentile

Verbale del 25 febbraio 2020 del Gruppo istruttorio “Area Sud-Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 25 febbraio duemilaventi, alle ore 10.30, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale”:

- Ing. Salvatore Cirone – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Urbanistica
- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni

- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro

- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica.

Svolge funzioni di Segretario dell'ORP e verbalizzante l'arch. Milena Gentile, in servizio presso il Servizio IV Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, giusto incarico del Dirigente Generale prot.n. 5794 del 28.01.2020 e della Dirigente del Servizio IV prot. n. 7211 del 05/02/2020.

Alle ore 10,30 proseguono i lavori con l'esame delle osservazioni riguardanti il Paesaggio Locale 21, contesto 21c - *Paesaggio delle colline costiere di Pizzo sant'Antonio, Monte dell'Eremita, Balzo Garebici, Monte Capreria, Monte Rosso e c.da Scavuzzo* con livello di tutela 2. In C.da Canalotto le osservazioni 16/RM e 17/RM contestano che l'attuale regime normativo imposto con il Piano limiti i diritti acquisiti dai rispettivi ricorrenti per la realizzazione di attività edificatoria già assentita dagli organismi competenti compresa la Soprintendenza in previgenza del Piano e nell'ambito della regolare destinazione (zone C2 e C4) prevista dallo strumento urbanistico. Chiedono l'esclusione dei terreni de quo dalle prescrizioni del Piano o in subordine il passaggio delle aree al livello di tutela 1.

Il Gruppo istruttorio, ferma restando la verifica da parte delle Soprintendenza sulla attuale validità dei Piani di Lottizzazione ivi autorizzati, conferma le proprie valutazioni sulla salvaguardia della fascia costiera, in ultimo espresse nella precedente seduta del 19.02.20 per lo stesso contesto 21c, volte al mantenimento del livello di tutela 2, che, tra l'altro, concede la possibilità edificatoria nel rispetto delle norme di attuazione di riferimento dell'ambito. In più viene rilevata la rilevanza paesaggistica dell'area distinta dal pianoro soprastante Scala dei Turchi di cui all'osservazione 17/RM, meglio motivata nel verbale di vincolo paesaggistico, è testimoniata dal provvedimento emesso, su richiesta della Soprintendenza, con D.A. 28/02/1992 di vincolo di temporanea immodificabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91. Pertanto, si respingono le osservazioni lasciando immutato il livello di tutela.

Viene accolta l'istanza proposta con l'osservazione 04/SI relativa a delle aree in C.da Pergole sottoposte a tutela boschiva per effetto dell'art.142, lett. g), portando tali aree al livello di tutela 1, così confermando le valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - sulle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate.

Si passa al contesto 21e - *Aree Archeologiche (vincolo indiretto) di Eraclea* con livello di tutela 2. La richiesta dell'osservazione 07/CE, tendente a mantenere valide le autorizzazioni già rilasciate dalla Soprintendenza in un'area archeologica di Eraclea Minoa di cui al vincolo archeologico D. A. n. 694 del 10/04/1985, appare allo stato non pertinente in quanto la stessa Soprintendenza dichiara che con nota prot. 13094 del 04.12.2015 è stata confermata l'autorizzazione già rilasciata in data 29/04/2013 prot. 2710/VII.

Si prosegue con il contesto 21h - *Paesaggio della costa sabbiosa e della scogliera da Borgo San Pietro a Punta Grande* con livello di tutela 3. Nell'ambito della Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa, il comune di Siculiana 08/SI, con l'osservazione 2, rileva che nel Piano la suddetta riserva naturale risulta essere inglobata uniformemente nell'area di Tutela 3, dove i divieti imposti e gli obiettivi specifici contenuti nel suddetto punto non fanno distinzione della suddivisione in zone A e Zone B (preriserva) prevista dal regolamento della medesima Riserva allegato al Decreto 23.06.2000 istitutivo dell'area protetta. In particolare, alcune delle attività consentite dall'art. 3 del regolamento della riserva sono in contrasto con i divieti previsti dal contesto 21h. Nello specifico, nella zona B della riserva, in base al regolamento, è possibile effettuare sugli immobili esistenti interventi di cui alle lett. a, b, c e d dell'art. 20 L.R. n 71 /78. Pertanto risulta del tutto illogico e

contraddittorio che il piano paesaggistico, piuttosto che fare propri gli studi di dettaglio presenti nel territorio ed effettuati nell'ambito della Riserva, non ne abbia tenuto conto, normando in modo generico un ampio territorio con prescrizioni fortemente limitative. Con l'osservazione 01/SI si fa presente che la società ricorrente utilizza i propri terreni ricadenti in zona A di riserva per la forestazione produttiva in attuazione del progetto speciale n.24 elaborato dall'allora Cassa per il Mezzogiorno ed approvato dal CIPE. L'impianto eseguito è destinato alla produzione industriale di legname mediante il taglio delle piante adulte. Si tratta di specie esogene che alterano le caratteristiche naturali del paesaggio ed impediscono l'attecchimento spontaneo e l'impianto della vegetazione tipica del luogo. Per il deducente l'area dovrebbe essere considerata "area degradata" e non si giustifica la massima tutela. Con l'osservazione 02/SI la Ditta ricorrente, proprietaria di una vasta tenuta nella quale alla coltivazione dei terreni associa l'attività ricettiva organizzata per la fruizione delle bellezze naturali che caratterizzano la fascia costiera del territorio di Siculiana, contesta la legittimità del Piano Paesaggistico per arbitrarietà e erroneità, chiedendo per il territorio costiero ad ovest di Siculiana Marina sino al confine del comune di Montallegro:

- a) l'individuazione delle aree di riserva e di prereserva che costituiscono la Riserva Naturale Orientata Torre Salsa e per recepire le rispettive discipline speciali anche per l'elaborazione del piano di utilizzazione in conformità ai giudicati amministrativi intervenuti;
- b) di inserire l'individuazione dell'area di interesse paesaggistico vincolata con il D.A. del 22.10.93 e per uniformarsi alla disciplina derivante dal decreto medesimo;
- c) per individuare e riconoscere come area degradata la fascia costiera del territorio di Siculiana, da Siculiana Marina al confine con il Comune di Montallegro, coperta da vegetazione esogena prescrivendo l'eliminazione delle essenze estranee e concorrenti con la flora tipica locale;
- d) di escludere in ogni caso l'applicazione ai terreni della ricorrente dei livelli di tutela 3 riconoscendo che essi sono soggetti al regime giuridico derivante dal D.A. 22.10.93, dal D.A. 26.06.00 e dalle sentenze del CGA che lo hanno parzialmente annullato.

Il Gruppo istruttorio ritiene di potere, anche se parzialmente, accogliere le suddette istanze. Infatti, viene prioritariamente confermata l'importanza paesaggistica, oltre che ambientale e naturalistica, delle riserve regionali sulle quali, anche sulla base delle previsioni generali della L.R. n.98/1981 che le istituisce, il Piano mantiene per tutto il territorio regionale il massimo livello di tutela. Tuttavia occorre apportare le necessarie modifiche alle norme del Piano, prendendo atto che sulle Aree naturali protette l'Osservatorio, in occasione dell'adozione del Piano di Catania, aveva ritenuto, nello spirito di garantire tra le azioni normative di strumenti di tutela attiva (come quelle inerenti al paesaggio e quelle inerenti agli aspetti naturalistico-ambientali) l'assenza di norme che possano ingenerare conflitti. In tale occasione fu deliberato di integrare la norma del Piano al fine di fare salve tutte quelle opere previste nei Piani Territoriali di Coordinamento e nei regolamenti, qualora vigenti, delle aree protette che sovrintendono alla gestione di quei territori, nonché le eventuali deroghe a Piani di utilizzazione previsti dalla L.R. 98/81 e alle disposizioni di cui all'art. 39 della L.R. 7/2003.

In località Minoa Eraclea le osservazioni 01/CE, 02/CE, 03/CE, 04/CE, 05/CE, 06/CE, 08/CE chiedono la rimozione del vincolo, e la relativa modifica delle cartografie, uniformandolo al livello di tutela dell'area circostante (Aree e siti da recuperare) così come richiesto dal Sindaco del Comune di Eraclea ed approvato dall'Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio.

Il Gruppo istruttorio prende atto che per tali aree (facenti parte di tre piccoli lotti, inclusi nell'abitato costiero di Eraclea Minoa, dell'area di recupero posta a sud dell'area archeologica) l'Osservatorio nella del 23/01/2013 aveva già deliberato di includerle tra le aree di recupero e che, per un mero errore cartografico, tale ampliamento non era stato considerato. Il Servizio 4 del Dipartimento regionale BB.CC. con nota prot. 42768 del 08/09/2017 ha già comunicato di aver preso atto dell'errore e che la correzione sarebbe stata effettuata in occasione dell'approvazione definitiva del Piano.

Con l'osservazione 08/SI il Comune di Siculiana - ai punti 3, 4 e 5 - rileva che, con riferimento al Porto di Siculiana Marina, è evidente la superficialità e l'assenza del benché minimo approfondimento istruttorio. Anche qui il Piano non tiene in alcun conto la specificità dei luoghi e la

presenza di ulteriori strumenti normativi che regolano questa porzione di territorio. L'intera area infatti è suddivisa dal piano in due porzioni: la prima corrispondente all'area attualmente soggetta ad insabbiatura, che viene individuata come zona di tutela 3 contesto 21h; la seconda, corrispondente al molo di ponente, ancora non insabbiata, appartenente al livello di tutela 1 contesto 21a " *Paesaggio dei centri abitati di lido Russello e di Siculiana Marina*". Dette disposizioni di Piano non tengono conto tra l'altro del fatto che l'area in oggetto è normata dal Piano Regolatore del Porto approvato con Decreto specifico dell'Assessorato competente.

In più sulla fascia costiera di livello 3, il Piano non fornisce elementi utili per il recupero e la riqualificazione delle aree interessate a fenomeni di abusivismo, né per la rivalutazione delle edificazioni sulla linea costiera, veri e propri agglomerati di tipo marinari, sorti tramite piani di lottizzazione autorizzati dalla Soprintendenza e singole autorizzazioni di ristrutturazione o rifacimento di edifici sorti antecedentemente al 1976. Le previsioni di Piano non consentono, altresì, di completare le opere di urbanizzazione primaria (apertura di strade o piste, infrastrutture a rete) o trasformazioni edilizie o urbanistiche, anche migliorative.

Il Gruppo istruttorio, dopo accurata verifica, ritiene opportuno condurre l'area interessata dal progetto del Porto di Siculiana Marina al regime del recupero paesaggistico ma anche ambientale, essendosi nel tempo effettuate opere ed attività che hanno snaturato l'originale linea di costa e dove occorre procedere con interventi volti alla massima attenzione dei valori paesaggistici e ambientali.

Vengono al contempo respinte le rimanenti eccezioni, ritenendo che il livello di tutela 3 imposto su questa area risulta congruo e pertinente con le disposizioni di inedificabilità impartite con la L.R. 78/76. In ogni caso nei livelli di tutela 3 il Piano prevede la riqualificazione e la riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici, come nel caso degli episodi di disordine urbanistico ed edilizio prodotti anche da fenomeni di abusivismo, da attuarsi con progetti che non prevedano però l'aumento della superficie utile e il trasferimento di volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela. Sono fatte salve in queste aree le ristrutturazioni edilizie senza aumento di cubatura e, a meno che non venga specificatamente precluso dal Piano, le opere di diretta fruizione del mare secondo le disposizioni della normativa vigente.

Sempre nel contesto 21h, l'osservazione 03/SI in C.da Torre Salsa rileva che l'area ricade in zona Fa del PRG vigente dove è consentita "edificazione di strutture alberghiere prevalentemente di iniziativa privata". Il ricorrente in data 28/09/2011 ha presentato al Comune di Siculiana la richiesta del permesso di costruire un complesso alberghiero denominato "Adler Mare Nature & spa resort Torre Salsa - Centro Benessere". Il giudizio positivo su tale struttura è stato confermato dalla Soprintendenza con l'autorizzazione paesaggistica rilasciata il 31.07.12 n.6558. Il parere favorevole è stato espresso dal WWF con atto n.36/12 e con l'esito positivo della VIA espletata sul medesimo progetto dell'Assessorato regionale al territorio con atto n.1055 del 19.12.13.

Viene chiesto che il PP adottato sia prontamente modificato in ciò che concerne i terreni di sua proprietà, per riconoscere l'inammissibilità e illegittimità, e quindi per annullare, nella cartografia e nel testo normativo, ogni riferimento ai livelli di tutela ed altresì per dichiarare che l'interesse paesaggistico dei terreni medesimi è tutelato dall'applicazione dell'art.142 co.4 del codice per il perdurare effetto sancito all'art.157, del vincolo apposto con decreto del 22.10.93.

Il Gruppo istruttorio non accoglie l'istanza prendendo atto delle controdeduzioni della Soprintendenza, la quale, con ciò confermando il massimo livello di tutela di quell'area costiera, fa presente che con nota prot. 8450 del 24.07.2015 ha confermato l'autorizzazione paesaggistica rilasciata in data 31.07.2012 prot. 6558, limitatamente alle aree ricadenti nel contesto 21c dove il piano ha previsto il livello di tutela 2, per quanto non in contrasto con il Piano Paesaggistico, ed escludendo tutti gli interventi edilizi ricadenti nei contesti 21h e 21i dove il Piano ha previsto il livello di tutela 3.

A Punta Grande-Scavuzzo le osservazioni 11/RM, 14/RM lamentano che le aree, pur ricadendo in parte in area individuata nella carta dei tipi forestali, sono già urbanizzate, come rilevato anche dalle tavole del Piano. Si invita ad ampliare la limitrofa zona di recupero includendo le aree di proprietà sopra specificate e comunque almeno l'area non interessata dalla D.L. 227/2001, così come si evidenzia nelle tavole di Piano e di escludere anche la restante parte di area in quanto di fatto non

esiste la condizione di vincolo.

Il Gruppo istruttorio non accoglie la richiesta. L'area ove insistono i terreni dei richiedenti ha una forte rilevanza paesaggistica meglio motivata nel verbale di vincolo paesaggistico e ulteriormente testimoniata dal provvedimento emesso, su richiesta della Soprintendenza, con D.A. 28.02.1992 di vincolo di temporanea immutabilità ai sensi dell'art.5 delle L.R. 15/91. Inoltre le previsioni del Piano di Fabbricazione comunale vigente in quest'area non possono costituire presupposto per orientare le valutazioni del Gruppo verso un diverso livello di tutela. La destinazione a zona B, definita tra l'altro da uno strumento urbanistico non più attuale e irrispettoso delle valenze paesaggistiche ivi presenti, appare in netto contrasto con le caratteristiche dei luoghi. Pertanto occorre mantenere il livello di tutela 3 a prescindere da qualsiasi altra disposizione impartita con le Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico.

In merito all'osservazione 01/RM, viene accolta l'istanza degli scriventi che chiedono che venga effettuata la revisione della scheda 23 (Scala dei Turchi) dove risultano delle mancanze o inesattezze che meritano di essere aggiornate prima della definitiva stesura e pubblicazione. In particolare si suggerisce una dicitura della descrizione più completa e dettagliata. Nell'individuazione cartografica il sito (punto rosso) dovrebbe essere spostato in corrispondenza di Punta Maiata.

- La tavoletta IGM in cui ricade il sito è la 271 IV NO Porto Empedocle.
- La località in cui ricade il sito è il comune di Realmonte e non Montallegro.
- Le coordinate UTM sono: piana 363765 e piana nord 4130061.

Viene accolta anche l'osservazione 09/SI di C.da Garebici ritenendo di condividerne le motivazioni, in quanto il terreno in argomento risulta perimetrato da due strade e da un'area edificata individuata come area di recupero, risulta essere distante oltre 300 m dalla costa e il terreno agrario di natura franco argillosa è da sempre stato destinato a seminativo con irrigazione di soccorso. Le caratteristiche sono pertanto analoghe al terreno oltre la strada cui non è stato attribuito alcun livello di tutela e non presentano quelle caratteristiche vegetazionali che hanno indotto a tutelare l'area ai sensi dell'art.134, lett.c). L'area de quo viene quindi stralciata dal Piano.

Si esaminano, quindi, le osservazioni 02/MNT, 03/MNT, 02/RM, 03/RM, 04/RM, 07/RM, 08/RM, 09/RM, 12/RM, 13/RM, 01/SI, 03/SI, 04/SI afferenti al contesto 21i - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Esse contestano l'incongrua attribuzione di caratteristiche vegetazionali con richiesta di eliminazione del vincolo o passaggio a livello 1, ovvero con la richiesta che venga effettuato apposito sopralluogo.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di non dovere attribuire il massimo livello di tutela alle osservazioni 02/MNT (oss.2.1), 03/MNT, 03/RM, 08/RM, 09/RM, 12/RM, 04/SI e in parte alle osservazioni 02/RM, 04/RM, 07/RM, 01/SI, 03/SI.

Con riferimento alle norme relative al contesto 21i - *Urbanizzato costiero* con il regime del recupero, il Comune di Siculiana 08/SI con l'osservazione 7 rileva che la porzione Est dell'abitato di Siculiana Marina (di recente costruzione) presenta delle incongruenze rispetto a quanto previsto dalle prescrizioni del piano Regolatore Comunale. Per questa area è infatti previsto il recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale così come previsto nell'articolo 20 delle norme generali del piano paesaggistico. Nelle more di attuazione dei piani di recupero sopraccitati, in queste zone sono previsti solo gli interventi di restauro e manutenzione ordinaria e straordinaria che non modificano l'aspetto esteriore dell'esistente e inoltre non è consentita la realizzazione di nuove costruzioni. Attività che risultano essere consentite invece dall'art. 17 delle norme di attuazione del PRG -zona B1 - "tessuti urbani saturi e di completamento, che prevede la manutenzione ordinaria e straordinaria la ristrutturazione edilizia, la demolizione e ricostruzione, le nuove costruzioni su aree libere e la sistemazione di aree per attività all'aperto.

La suddetta proposta può essere parzialmente accolta, visto che l'Osservatorio ha già modificato le norme, inserendo la ristrutturazione edilizia, in occasione dell'adozione e approvazione di Piani

Paesaggistici successivi alla vigenza del piano di Agrigento.

Si passa, quindi, al Paesaggio Locale 23 - *Valle del Canne*, prendendo in considerazione le osservazioni ricadenti nel contesto 23a - *Paesaggio fluviale degli affluenti del fiume Canne e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1. L'osservazione 09/AG chiede di rettificare la rappresentazione dell'andamento del corso d'acqua ivi contenuto, eliminando dalla Tavola di Piano 20.7, il tratto A - B di cui agli allegati 4 e 4.1, considerato che l'area in questione al suo interno non contiene nessun corso d'acqua. Inoltre viene osservato che l'area in cui ricade la proprietà della società non è affatto caratterizzata da quegli elementi qualificanti indicati nella Tavola delle Componenti 20.7, in particolare per la presenza di una Casa Rurale denominata *Casa Agnello*.

Il Gruppo istruttorio prende atto di quanto contro dedotto dalla Soprintendenza, la quale dichiara che l'asta del vallone Carrozzata rappresenta un ramo secondario del Fosso Canne che risulta iscritto nell'elenco delle acque pubbliche al n° 135 con la denominazione "*Canne Fosso Tre Fontane e Vallone Pietra Rossa*" e limitatamente al tratto "dallo sbocco alle origini comprese le sorgenti Calma, Tubbio e Cattò che lo alimentano". Il reticolo idrografico del vallone Corazzata origina a quota circa di 300 m (vedi CTR). Il ramo secondario del Fosso Canne (Fosso di Fontana Grande) ha un reticolo idrografico che origina a circa 350 m. I due reticoli appartenenti a bacini idrografici differenti vengono ricongiunti nella rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici per un evidente errore di individuazione. Infine, il tratto oltre quota 300 m (in quanto inesistente) non può essere sottoposto a vincolo ai sensi dell'art.142, lett. c, D.lgs.42/04. Inoltre tale area non presenta alcuna caratteristica propria della vegetazione ripariale. Viene ritenuto pertanto di accogliere l'osservazione e di non assegnare all'area alcun livello di tutela. Si condividono, altresì, le osservazioni in merito al bene isolato individuato con la scheda 411, nel senso che l'immobile non rappresenta il manufatto denominato "Casa Agnello". Restano ferme le attribuzioni contenute nella scheda salvo la sostituzione della foto.

Con l'osservazione 05/SI la Società ricorrente premette di essere proprietaria a Pizzo dell'Inferno – Contrada Materano di un'area in cui ricade da tempo una richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un impianto di compostaggio della frazione umida dei RSU proveniente da raccolta differenziata, nonché dell'impianto di trattamento Meccanico Biologico. Detti impianti non possono che essere introdotti nell'esistente discarica come espressamente disposto dalla Regione Siciliana con la disposizione Commissariale n° 857 del 10 ottobre 2013.

Quindi, nella considerazione che, secondo la delimitazione riportata dal Piano, il fondo oggetto dell'osservazione risulterebbe compreso in area definita quale "Fiumi, torrenti, e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m, rileva che:

- la perimetrazione del vincolo è stata tracciata esclusivamente sulla carta topografica, cioè tenendo conto degli impluvi su di essa segnati, senza tenere nella minima considerazione le analisi vegetazionali e sulla naturalità allegate allo stesso piano;
- il Piano ha rinunciato al suo compito precipuo di approfondire l'analisi e quindi i regimi normativi andando oltre i vincoli discendenti da legge.

Specifica altresì che:

- il ramo secondario di cui fa parte il fondo oggetto dell'osservazione affluisce sul Fosso Canne solo nei pressi della foce e non fa parte dal punto di vista paesaggistico di quel sistema;
- il fondo si trova in testa al ramo secondario ed è interessato solo da un impluvio poco significativo dal punto di vista geomorfologico e idraulico;
- il piano individua solo a valle del fondo la cosiddetta sorgente che in gran parte alimenta il ramo secondario;
- l'area non è in alcun modo interessata dalla presenza di quella "vegetazione ripariale" che costituisce un elemento fondamentale per individuare un paesaggio fluviale quale quello descritto dall'art. 43 delle norme di attuazione. Al contrario, come lo stesso piano riconosce, si tratta di un'area interessata da attività agricola.

Il Gruppo istruttorio, prendendo spunto dalle controdeduzioni della Soprintendenza su cui in gran parte concorda, ritiene di potere accogliere parzialmente l'osservazione. Infatti il Paesaggio locale 23, e più in particolare il contesto 23a, intendono tutelare la Valle del Canne caratterizzata da un

ampio territorio prevalentemente costituito da un sistema di colline che racchiudono l'ampia valle argillosa del Fosso delle Canne. A Nord del paesaggio locale, da un insieme di rilievi con caratteri morfologici più aspri, la cui cima più elevata è rappresentata da Monte Giafaglione, traggono origine i rami idrografici secondari che alimentano l'asta fluviale del Canne e tra i quali quello di maggior rilievo è il vallone Garebici che è un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche al n° 126 e i cui limiti sono costituiti “dallo sbocco alle origini compresa la sorgente sotto Pizzo dell'Inferno”. Al di sopra di tale limite si trova il fondo del ricorrente. Il reticolo idrografico esistente oltre tale limite, desumibile dalla cartografia esistente tra cui la CTR, ha indotto, in fase di redazione del piano, ad estendere il vincolo a tali tratti. Ma tale reticolo, oltre ad esser costituito da rami di terzo e quarto ordine, appare oggi fortemente alterato per la presenza di una discarica le cui vasche, quelle più a margine in alto, sono in fase di post-produzione con le relative attività di recupero ambientale, mentre una parte consistente è in fase di produzione. Da quanto sopra, si può ritenere di escludere dalla tutela i tratti posti a nord della sorgente del Garebici e ad esso collegati.

Si esaminano, quindi, le osservazioni 04/AG, 09/AG, 06/SI afferenti al contesto 23b - *Paesaggio dei calanchi della valle del fiume Canne e dei suoi affluenti e dei territori coperti da vegetazione forestale* con livello di tutela 2. Esse contestano l'incongrua attribuzione di caratteristiche vegetazionali con richiesta di eliminazione del vincolo o passaggio a livello 1, ovvero con la richiesta che venga effettuato apposito sopralluogo.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di attribuire a tutte le aree il livello di tutela 1.

Alle ore 13,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Cirone, Maurici, Buffa, Trombino, Cordaro, Trapani

Il Segretario Gentile

Verbale del 4 marzo 2020 del Gruppo istruttorio “Area Sud-Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 4 marzo duemilaventi, alle ore 15,00, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale”:

- Dott. Giuseppe Maurici – delegato dal Dirigente Generale Dipartimento regionale Ambiente
- Dott. Michele Buffa
- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera
- Prof. Leandro Antonino Janni
- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro
- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Arch. Maragliano Dirigente Sezione Paesaggistica
- Geom Michele Principato – Funzionario Sezione Paesaggistica

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica.

Svolge funzioni di Segretario dell'ORP e verbalizzante l'arch. Milena Gentile, in servizio presso il Servizio IV Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, giusto incarico del Dirigente Generale prot.n. 5794 del 28.01.2020 e della Dirigente del Servizio IV prot. n. 7211 del 05/02/2020.

Alle ore 15,30 si aprono i lavori con l'esame delle osservazioni riguardanti il Paesaggio Locale 23, contesto 23e - *Paesaggio delle aree boscate, della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Le osservazioni 07/SI, 09/AG contestano il vincolo boschivo e il relativo livello di tutela 3 e, in particolare, l'Inventario forestale regionale che individua tali aree secondo i criteri previsti dal D.Lg.vo 227/01. Essi mettono in rilievo l'assoluta assenza nei rispettivi territori di qualunque formazione forestale. Viene chiesto, pertanto, l'eliminazione del vincolo o, in subordine, il riesame del livello di tutela.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di attribuire alle aree dell'osservazione 09/AG il livello di tutela 1, mentre, per quanto riguarda l'osservazione 07/SI, il Gruppo prende atto che con D.A. 010/GAB del 4.03.19 si è provveduto a rettificare il Piano di Agrigento escludendo le relative aree oggetto del sopralluogo da parte dell'Organo forestale competente.

Si passa al Paesaggio locale 26 - *Colline di Grotte e Racalmuto* con l'esame dell'osservazione 01/GR ricadente nel contesto 26a - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1. Il ricorrente rileva un'errata individuazione di "vegetazione di macchia, di gariga, prateria ed arbusti" dell'area posta a N-O della contrada Muscamento, area che secondo l'osservante appartiene tutta al paesaggio agrario coltivato a cereali ed uliveto. Chiede di rettificare, nella tav. 20.8 con "paesaggio delle colture arboree". Relativamente alla tav. 21.8, a sud della contrada Muscamento, in territorio di Grotte a ridosso della ferrovia, il corso d'acqua indicato risulta inesistente e ne chiede l'eliminazione tra i vincoli paesaggistici.

Il Gruppo istruttorio respinge l'osservazione sulla base di quanto dichiarato dalla Soprintendenza, la quale, con riferimento al primo punto, ritiene corretta l'analisi effettuata dal Piano e di non dover fare alcuna correzione, anche in considerazione che non viene indicata l'area di proprietà e non è possibile individuare il livello di tutela. Con riferimento al secondo punto la medesima Soprintendenza fa presente che l'individuazione delle aste fluviali è stata effettuata sulla scorta del reticolo idrografico esistente, desumibile dalla cartografia tra cui la CTR, estendendo quindi il vincolo anche ai tratti non già vincolati ai sensi della Legge 8 agosto 1985, n. 431 (art. 1 comma c). Con l'osservazione 02/GR il Comune di Grotte osserva che erroneamente le tavole 21.8 e 7.8 del Piano Paesaggistico coprono, in gran parte, con "aree e siti di interesse archeologico" l'area del Centro Storico di Grotte (Z.T.O. "A") - come perimetrato nel vigente P.R.G. Infatti:

1) la scheda del C.S.U., munita di approvazione con Delibera di Consiglio Comunale n. 219 del 75/11/1969, è stata regolarmente trasmessa al Provveditorato Opere Pubbliche Sezione Urbanistica regionale (allora Ufficio Competente) ed alla Competente Soprintendenza per esprimere, di concerto, il loro parer e (ex Legge n. 765 / 1967);

2) il Programma di Fabbricazione approvato dal Provveditorato Opere Pubbliche Sezione Urbanistica Regionale vigente già nel 1969 contiene la Zona "A" centro storico, fedele alla perimetrazione di cui alla scheda C.S.U.;

3) il Programma di Fabbricazione (variante generale), approvato con Decreto Assessoriale n. 164/79 del 23/ 10/1979, conferma l'area destinata a zona "A" Centro Storico del precedente Programma di Fabbricazione del 1969 e cioè quello perimetrato con la scheda C.S.U approvata nel 1969.

Sollecita ogni idoneo e tempestivo adempimento finalizzato a rimuovere l'errata indicazione espressa nell'area del Centro Storico eliminando la suddetta area di interesse archeologico.

Il Gruppo istruttorio rileva che quanto dichiarato dal Comune di Grotte certifica che per l'area in argomento ricorrono le condizioni di esclusione previste dal 2° comma dell'art.142 del Codice.

Accogliendo pertanto la richiesta del Comune, il Gruppo ritiene tuttavia opportuno mantenere l'individuazione dell'area come perimetrata e descritta nella scheda G_10 che la individua come un esteso insediamento sotterraneo costituito da diversi ambienti ipogeici presumibilmente utilizzati in epoca bizantina, ed inserire precisi indirizzi di salvaguardia dell'area nelle norme del Piano che trovino poi cogenza nel PRG. Ritiene inoltre auspicabile provvedere alla decretazione di uno specifico provvedimento di vincolo archeologico da parte della Soprintendenza.

Si prosegue con il Paesaggio locale 27 - Porto Empedocle e Montaperto, esaminando l'osservazione 02/PE ricadente nel contesto 27d - *Paesaggio dei sistemi seminaturali delle valli del Milione, del Fauma, del Salsetto, del fiume Akragas e dei territori coperti da vegetazione forestale* con livello di tutela 2. L'area del ricorrente ricade nella zona edificabile C/4 interessata a progettazione di lottizzazione privata. Viene precisato che tale area viene classificata dal Piano vigente come "coltivi con aspetti di vegetazione infestante". Si chiede la modifica delle perimetrazioni dei beni paesaggistici in corrispondenza dei terreni di proprietà del ricorrente.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di attribuire all'area in argomento il livello di tutela 1.

Con riferimento al contesto 27e - *Paesaggio della vegetazione subnaturale della fascia costiera e dei torrenti Salsetto e Ciuccafa* con livello di tutela 2, la Commissione Tecnico-Scientifica dei Geositi della Sicilia (01/PE), in riferimento alla procedura dell'istituzione del Geosito del "Piacenziano" di Punta Piccola in corso di attuazione, ritiene necessario estendere il livello di tutela 3 a tutta l'area del Geosito *sensu strictu* ed estendere il livello di tutela 2 alla fascia di rispetto circostante il Geosito in modo tale da consentire interventi di pulizia e sistemazione per rendere accessibile e sicuro il sito.

Il Gruppo istruttorio, concordando con la Soprintendenza, sebbene la quasi totalità dell'area ricade all'interno di contesti con livello di tutela 3, ritiene di accogliere la proposta e di estendere il livello di tutela 3 a tutta l'area individuata dal decreto di istituzione del geosito D.A.103 del 15/04/2015 introducendo apposito contesto.

Le osservazioni 03/PE e 04/PE riguardano il contesto 27i - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Esse contestano il vincolo boschivo e il relativo livello di tutela 3 e, in particolare, l'Inventario forestale regionale che individua tali aree secondo i criteri previsti dal D.Lg.vo 227/01. Si mette in rilievo l'assoluta assenza nei rispettivi territori di qualunque formazione forestale. Viene chiesto, pertanto, l'eliminazione del vincolo o, in subordine, il riesame del livello di tutela.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di attribuire alle aree in argomento il livello di tutela 1.

Si passa al Paesaggio Locale 28 - *Akragas*. Nel contesto 28f - *Paesaggio agrario dell'altopiano costiero di c.da Cumbo; aree di interesse archeologico limitrofe al Parco della Valle dei Templi; parchi urbani e suburbani* con livello di tutela 2 vengono esaminate le osservazioni 03/AG e 08/AG. Al riguardo si allontana dai lavori il Geom. Principato in quanto dichiara di avere interesse sulle osservazioni presentate. Le osservazioni rilevano che le proprietà dei ricorrenti sono state normate impropriamente dal Piano con il livello di tutela 2. L'area non è assimilabile a bosco ma semplice parco di interesse urbano a servizio della collettività agrigentina. Infatti in forza di tale enunciato, il comune di Agrigento ha rilasciato in questa zona molte concessioni edilizie in sanatoria, senza nessun parere della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, ed ha concesso e permesso le autorizzazioni per la realizzazione di opere primarie e secondarie. Si propone di estrapolare le aree interessate considerandole per omogeneità come aree non soggette a tutela paesaggistica.

Il Gruppo istruttorio rileva che con il Piano Paesaggistico di Agrigento tra le aree in cui ricorrono le condizioni di interesse paesaggistico sono state considerate quelle già ricomprese come parchi

urbani e sub urbani all'interno degli strumenti urbanistici comunali. L'area di che trattasi è classificata Parco Territoriale G2 dal PRG di Agrigento, confinante a sud con la zona B del Parco Archeologico e a nord con la SS 122. Dal punto di vista paesaggistico lo scopo di questo ulteriore vincolo, imposto ai sensi dell'art.134, lett.c) del Codice, è pertanto quello di mantenere pressoché integri i suggestivi scorci visuali che in alcuni tratti della medesima SS 122 si possono ammirare verso sud comprendendo il centro abitato di Agrigento. Per quanto sopra – e non per questioni legate alla vegetazione forestale inesistente nell'area di interesse delle osservazioni - e nella considerazione che sono fatte salve le edificazioni in quest'area realizzate prima dell'entrata in vigore del vincolo e che il livello di tutela 2 non preclude nuova edificazione, eccezion fatta per eventuali divieti derivanti dallo strumento urbanistico, a condizione che essa mantenga bassi indici di fabbricabilità, vengono rigettate le richieste dei ricorrenti oltretutto scarsamente motivate.

Si passa all'osservazione 02/AG che rileva che i lotti di terreno dell'osservante sono ricadenti nella zona B del Parco archeologico. I terreni menzionati sono destinati a zona F2 dello strumento urbanistico vigente, per la realizzazione delle opere relative all'urbanizzazione secondaria. Viene lamentato che il territorio interessato da questa osservazione non ricade in un'area a vocazione agricola ma in centro abitato estraneo alle previsioni di ruralità. Si chiede un abbassamento a 1 del livello di tutela imposto.

Il Gruppo istruttorio prende atto che l'osservazione ricade all'interno di un'area di interesse archeologico, art.142, lett. m), coincidente con la zona B del Parco archeologico. Il livello di tutela 2 non intende in questo caso tutelare un paesaggio agrario, ma, in linea con quanto già previsto dagli strumenti attuativi del Parco archeologico, ha lo scopo di mantenere una bassa densità edilizia per eventuali nuove costruzioni e piani strategici di recupero urbanistico ed edilizio. Sulla base di tali considerazioni non è ritenuta pertinente l'osservazione e quindi viene respinta.

Alle ore 18,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Maurici, Buffa, Trombino, Cordaro, Trapani

Il Segretario Gentile

Verbale del 6 giugno 2020 del Gruppo istruttorio “Area Sud-Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio

Il giorno 6 giugno duemilaventi, alle ore 9,00, a Palermo, presso i locali dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, via delle Croci n.8, si sono riuniti i componenti del Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale” in seno alla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio, costituita con D.A. n. 12/GAB del 7.03.2019. La convocazione è stata effettuata con nota n. 20345 del 5.06.2020 con il seguente ordine del giorno:

- esame delle osservazioni presentate al Piano Paesaggistico degli ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento;

Alla riunione risultano presenti i seguenti componenti dell'O.R.P.

Per il Gruppo Istruttorio “Area Sud Occidentale”:

- Dott. Michele Buffa

- Prof. Giuseppe Trombino

Risultano assenti:

- Prof. Giuseppe Guerrera

- Prof. Leandro Antonino Janni

- Dott. Gianfranco Zanna

Sono altresì presenti i componenti dell'O.R.P.:

- Arch. Rosa Cordaro

- Ing. Gianluigi Pirrera

- Prof. Ferdinando Trapani

Risultano, infine, presenti alla riunione:

per la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento

- Geom Michele Principato – delegato dal Soprintendente BB.CC.AA.

per il Dipartimento Regionale BB.CC. e I.S.

- Arch. Venera Greco – Dirigente responsabile del Servizio 4 Pianificazione Paesaggistica

Svolge funzioni di Segretario dell'ORP e verbalizzante l'arch. Milena Gentile, in servizio presso il Servizio IV Pianificazione Paesaggistica del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali, giusto incarico del Dirigente Generale prot.n. 5794 del 28.01.2020 e della Dirigente del Servizio IV prot. n. 7211 del 05/02/2020.

Alle ore 9,30 si aprono i lavori con l'esame dell'osservazione 01/AG ricadente nel Paesaggio Locale 29 - *Montagnola di Favara* contesto 29a - *Paesaggio fluviale delle vallate dei torrenti San Benedetto, Petrusa e Favara; aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1. Le ricorrenti, proprietarie di due lotti su cui hanno realizzato unità immobiliari edilizie prima dell'adozione del Piano debitamente autorizzate dalla Soprintendenza, sottolineano che le opere compiute sono legittime ed efficaci e, pertanto, ogni diversa prescrizione contenuta nel Piano non ha ragione di sussistere essendo assolutamente inefficace.

Il gruppo istruttorio, fermo restando che la tutela dell'area di interesse archeologico di *Monte Caltafaraci - Monte Petrusa - La Montagnola* viene confermata dalla Soprintendenza, ritiene l'osservazione ininfluenza in quanto le ragioni delle ricorrenti non appaiono confliggere né con le prescrizioni né con il livello di tutela 1 del contesto 29a.

Si passa quindi al Paesaggio locale 30 - Punta Bianca-Monte Grande, esaminando le osservazioni ricadenti nel contesto 30a - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1. L'osservazione 05/AG lamenta l'ingiusta apposizione del livello di tutela 1 in una zona senza nessuna valenza paesaggistica e naturalistica, antropizzata con la presenza di tanti fabbricati oggetto di condono edilizio. Si chiede che il terreno del ricorrente venga estrapolato ed escluso dalle prescrizioni e venga considerato come area non soggetta a tutela paesaggistica.

Il Gruppo istruttorio non accoglie l'istanza in quanto trattasi di area sottoposta a vincolo paesaggistico di tipo fluviale ai sensi dell'art.142, lett. c) e la cui validità viene confermata dalla Soprintendenza.

L'osservazione 07/AG contesta che non si evincono dalla scheda n. 202 allegata al Piano Paesaggistico le motivazioni che hanno condotto alla individuazione dell'area di interesse archeologico di C.da Cannatello e che la perimetrazione della stessa appare non congrua con gli studi effettuati dagli archeologi, seppure si riconosca, in virtù della favorevole posizione geografica, che il luogo poteva costituire un antico avamposto a controllo della costa. Chiede la revisione della perimetrazione dell'area limitandola alla porzione più prossima alla costa.

Il Gruppo istruttorio prende atto della conferma da parte della Soprintendenza della perimetrazione dell'area di interesse archeologico di C.da Cannatello così come individuata e descritta nella scheda 202, sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142, lett. m). Pertanto non accoglie la suddetta richiesta.

Nel contesto 30d - *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico e/o forestale* con livello di tutela 2, l'osservazione 10/AG premette che i terreni dell'osservante sono individuati per ciò che attiene alla destinazione urbanistica come C3 – Zona Espansione residenziale turistica e D3 – Zona per strutture turistiche di espansione. Nel piano paesaggistico nel sottosistema Biotico del paesaggio vegetale naturale e seminaturale (art. 12 del N.T.A.) come "vegetazione di macchia, di gariga, praterie ed arbusteti".

Rileva quindi discrasie tra il PRG e il Piano Paesaggistico:

- nel piano paesistico sono indicate delle colture pregiate, o comunque delle colture da tutelare, non presenti, nella realtà di fatto, nel sito;
- le aree indicate nel Piano ricadono su siti fortemente antropizzati, ove sono stati realizzati numerosi insediamenti civili e residenziali, la tutela andrebbe quindi ad essere "decontestualizzata" rispetto al tessuto costruttivo preesistente;
- l'area tutelata dal Piano non risulta essere "conforme" o comunque "coerente" allo strumento urbanistico vigente e alle relative prescrizioni esecutive.
- la tutela delle colture prevista nel Piano non può di certo conciliarsi con la "espansione residenziale turistica" prevista nella prescrizione esecutiva del PRG, le due direttive sono quindi tra

loro "antitetiche" non possano essere tra loro né compatibili né complementari.

Chiede di uniformare le prescrizioni del Piano riconducendole alla reale connotazione urbanistica dei terreni, ciò anche in considerazione del fatto che non vi siano presupposti di preservazione della biodiversità tali da imporne la tutela.

Il Gruppo istruttorio, dopo attenta analisi, ritiene, concordando con la Soprintendenza, che l'area caratterizzata da fenomeni calanchivi e dalla relativa vegetazione debba essere confermata sia nella perimetrazione sia nel livello di tutela 2 ritenuto sufficiente alla salvaguardia e mantenimento delle caratteristiche vegetazionali del sito. Pertanto la richiesta non viene accolta.

L'osservazione 06/AG, ricadente nel contesto 30e - *Paesaggio fluviale della bassa valle del Fiume Naro e dei suoi affluenti* con livello di tutela 2, premette di avere in C.da Misita un'intensa attività di coltivazione di varie specie arboree, tra le quali soprattutto vigneti, mandorleti, agrumeti ed uliveti, di colture erbacee a pieno campo e di colture intensive protette in tunnel. Viene segnalato l'errato processo di imposizione del vincolo "Vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti" perché la vegetazione naturale riscontrata in loco non può essere attribuita alle suddette formazioni vegetali (trattasi infatti di vegetazione "a canneto"). Il livello di tutela imposto comprometterebbe inopinatamente i possibili futuri investimenti per lo sviluppo agricolo dell'Azienda. La stessa situazione di ambiguità e conflitto viene riscontrata anche per la fascia tra i 150 e i 300 m dalla battigia ricadente nel contesto 30c. Le prescrizioni del Piano stridono con la zonizzazione del PRG che definisce quella fascia Zona G2 (Parco Territoriale) dove è possibile realizzare opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare con relative attrezzature sportive e turistiche. Si chiede pertanto di eliminare dall'area in esame i vincoli citati.

Il Gruppo istruttorio conferma anche in questa circostanza quanto già asserito per analoghe fattispecie. Infatti, le piane fluviali contermini al Fiume Naro sono frutto di un attento studio effettuato dal Piano Paesaggistico sugli aspetti geomorfologici della provincia di Agrigento (cfr. Tavole di Analisi 2a Morfologia di base e 3a Morfologia di sintesi del Piano Paesaggistico). Lo studio ha interessato i principali corsi d'acqua della provincia (Belice, Carboj, Carabollace, Verdura, Magazzolo, Platani, Naro, Salso e Imera Meridionale) in cui le piane fluviali così come individuate nelle suddette tavole sono state ritenute elementi strutturanti del paesaggio con valore caratterizzante e/o qualificanti (cfr. Tavola di Sintesi 18.2a - Relazione tra Fattori - Fattori strutturanti e Schede dei Paesaggi Locali del Piano Paesaggistico). Le Piane fluviali, pertanto, oltre ad essere incluse tra le componenti abiotiche del paesaggio fisico (cfr. TAV 20.2 - Componenti del Paesaggio del Piano Paesaggistico), sono state ritenute meritevoli di tutela per i loro peculiari aspetti morfologici tipici del paesaggio agrigentino e allo scopo di integrare le azioni di salvaguardia dei più importanti ambienti fluviali della medesima provincia. Esse quindi rientrano a pieno titolo nei contesti cui è stato attribuito il livello di tutela 2 ritenuto il regime normativo più congruo per la salvaguardia e la difesa delle caratteristiche ambientali, geomorfologiche e naturalistiche già sopra accennate. Per quanto sopra si conferma il vincolo imposto ai sensi dell'art.134, lett. c) non accogliendo la richiesta. Inoltre alcune ragioni riportate dal ricorrente appaiono non pertinenti con le prescrizioni del Piano che non inibiscono in quest'area "*i possibili futuri investimenti per lo sviluppo agricolo dell'Azienda*" come ritenuto dal ricorrente.

Si prosegue con il Paesaggio locale 31 - *Palma e Vallone secco*. Nel contesto 31d - *Paesaggio agrario delle pendici collinari di c.da Orti* con livello di tutela 2, il Comune di Palma di Montechiaro (01/PMC) con l'osservazione 6 rileva che in queste zone non è consentito realizzare serre. Al riguardo non sfugge che trattasi di aree finora destinate ad ortaggio nella parte di pianura dove le serre continuano a mantenere le attività storiche di orticoltura. Il Comune è dell'opinione che per le estensioni contenute dei fondi il divieto del ricorso alla serra da realizzare con le limitazioni di cui all'art.16 e le mitigazioni di cui all'art. 51 comma 1 lettera b), comporterà l'abbandono dei suoli che saranno facile preda dell'erosione.

Accogliendo parzialmente l'osservazione del Comune, il Gruppo istruttorio è dell'avviso che in materia di serre occorra anche per il Piano di Agrigento limitare la loro realizzazione solo a quelle provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione e ciò in coerenza con quanto deliberato dal medesimo ORP in occasione dei pareri espressi su Piani Paesaggistici

successivi a quello di Agrigento.

Con riguardo al contesto 31e - *Paesaggio agrario delle colline gessose di C.da Faccio mare* con livello di tutela 2, il medesimo Comune di Palma di Montechiaro (01/PMC) con l'osservazione 5 sostiene che vi sia una violazione del contenuto dell'art.143 del Codice quando si dettano le prescrizioni previste nel contesto 31e alle aree interne al SIC, soprattutto quando estende le limitazioni previste dal livello 2 sul versante nord del SIC di Facciomare negli ambiti compresi fra la strada vicinale Sandro Andreasette e la strada comunale Tumazzo- Facciomare-Ciotta.

A tale riguardo il Gruppo istruttorio rileva che i Siti di interesse comunitario sono considerati dalla Pianificazione paesaggistica regionale come meritevoli di tutela per effetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche che le contraddistinguono. Ad essi la medesima pianificazione attribuisce il livello di tutela 2 ritenuto congruo per la difesa dei suddetti aspetti nonché degli obiettivi di carattere generale legati a tali aree. Nella considerazione che tale approccio generale vale anche per il SIC ITA040010 *Litorale di Palma di Montechiaro* non si ritiene di poter accogliere l'osservazione

Si prosegue con il Paesaggio locale 32 - *Valle del Naro e Val Paradiso*. Nel contesto 32a - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1, con l'osservazione 04/NA il Comune di Naro rileva che:

- con l'osservazione 1 l'area di interesse archeologico di C.da Canale-Grotta Meraviglie (scheda 376) è in una zona a valle di Piazza Crispi (parte non interna al vincolo archeologico – Vallone Paradiso). Questo vincolo è stato esteso a parte della zona A e B; in questa zona il progetto per la riqualificazione dell'intera area era stato già sottoposto all'approvazione della Soprintendenza. La nuova area sottoposta a vincolo risulta essere edificata e pertanto si chiede l'eliminazione del vincolo;
- con l'osservazione 2 l'area di interesse archeologico di C.da Palmieri (scheda 390) è in una zona a valle del cimitero destinata dal PRG ad insediamenti produttivi per l'artigianato. L'apposizione del vincolo non sembra congruo in quanto lontano da ogni sito archeologico già decretato dalla Soprintendenza. Si chiede pertanto l'eliminazione del vincolo;
- con l'osservazione 3 l'area di interesse archeologico di C.da Canale-Grotta Meraviglie (scheda 376) si trova in una zona a monte della via Aldo Moro. L'apposizione del vincolo ripercorre l'errore già commesso in passato con l'apposizione del vincolo indiretto in una parte di area urbanistica B già urbanizzata che ha avuto come conseguenza esclusivamente il disagio creato ai cittadini e alla pubblica amministrazione sugli interventi, anche minimi, da effettuare. La nuova area sottoposta a vincolo risulta già edificata e per tanto si richiede l'eliminazione del vincolo nell'area suddetta; .
- con l'osservazione 4 l'area di interesse archeologico di Castellazzo di Camastra (scheda 275) costituisce una vasta area tra Naro e Camastra, lungo tutto l'arco collinare. L'apposizione del vincolo non sembra congruo in quanto lontano da ogni sito archeologico già decretato dalla Soprintendenza. Si chiede pertanto l'eliminazione del vincolo;
- con l'osservazione 5 l'area di interesse archeologico di C.da Balate (scheda 373) si trova a valle della SS 410, Naro e Camastra, dove il PRG destina questa zona ad area residenziale (zona C) in quanto risulta l'unica area di espansione praticabile e pertanto di vitale importanza per l'economia del paese. L'apposizione del vincolo non sembra congruo in quanto lontano da ogni sito archeologico già decretato dalla Soprintendenza. Si chiede pertanto l'eliminazione del vincolo.

Sulla base di quanto contro dedotto dalla Soprintendenza, il Gruppo istruttorio conferma la validità tecnico-scientifica delle individuazioni effettuate in materia di interesse archeologico all'interno del comune di Naro. Tuttavia rileva che l'area di C.da Canale - Grotta Meraviglie (scheda 376) comprende porzioni delle Zone A e B così classificate già nel Piano di Fabbricazione e per le quali ricorrono le condizioni di esclusione previste dal 2° comma dell'art.142 del Codice. Limitatamente alle suddette aree viene accolta pertanto la richiesta del Comune, ritenendo comunque opportuno mantenere la loro individuazione come attualmente perimetrata e descritta nella scheda 376 ed inserire precisi indirizzi di salvaguardia nelle norme del Piano che trovino poi coerenza nel PRG.

Con riferimento al contesto 32b - *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico e/o forestale* con livello di tutela 2, le osservazioni 01/CA, 02/CA, 01/NA, 09/NA

contestano la mancanza di requisiti forestali delle aree boscate da essi segnalati.

Anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di attribuire alle aree in argomento il livello di tutela 1.

Per quanto riguarda il contesto 32d - *Aree archeologiche di C.da Val Paradiso (vincolo indiretto)* con livello di tutela 2, le osservazioni 04/NA, 06/NA, 07/NA, 08/NA fanno presente che nelle tavole 7.9 e 7.10 del Piano Paesaggistico è presente una campitura magenta che definisce demanio le aree di proprietà dei ricorrenti e per questo viene chiesta la correzione con l'eliminazione dell'indicazione di area demaniale.

Il Gruppo istruttorio prende atto, così come contro dedotto dalla Soprintendenza, del mero errore cartografico che induce alla modifica delle relative cartografie 7.9 e 7.10.

L'osservazione 02/NA chiede la sospensione del vincolo archeologico di C.da Furore – Savoia - Monte Malvizzo di cui al D.A. n. 705 del 26/03/1984 e ricadente nel contesto 32f con livello di tutela 3. Il ricorrente ritiene tale vincolo contrastante con alcune norme già esistenti e fortemente restrittive per lo sviluppo agricolo. Da anni è stata circoscritta sul PRG un'area di interesse archeologico con vincolo diretto sulla zona nord del Monte Furore; tale vincolo non ha mai limitato la coltivazione dei terreni limitrofi di colture espansive e modernizzate come vigneti, frutteti, mandorleti e uliveti. Si chiede la sospensione dei livelli di tutela imposti dal Piano Paesaggistico.

Per la genericità della richiesta e considerato che la perimetrazione dei contesti sia stata effettuata correttamente, il Gruppo istruttorio ritiene di respingere l'osservazione. Tanto più che la relativa norma non limita l'attività agricola e dispone che la tutela delle aree archeologiche si attui secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “*Archeologia*” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo.

Si esaminano quindi le osservazioni 03/NA, 04/NA, 05/NA tutte inerenti al contesto 32g - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3.

Il Comune di Naro con l'osservazione 8 e i restanti ricorrenti rilevano che in data 18.09.2002 il Consiglio Comunale ha approvato un piano di lottizzazione in C.da Fratello Gerardo per la costruzione di 15 alloggi di edilizia convenzionata-agevolata. In data 30.09.2009, a seguito del parere favorevole della Soprintendenza, il Comune di Naro ha rilasciato concessione edilizia per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, iniziate nel 2009 e ad oggi in attesa di collaudo. Viene rilevato che alcuni lotti del suddetto piano attuativo ricadono all'interno di aree vincolate e alcune sottoposte a in edificabilità assoluta. Viene chiesta l'eliminazione di detti vincoli.

Atteso che si tratta di vincoli boschivi di cui al Piano Forestale regionale, anche in questo caso il Gruppo istruttorio rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate, consentono di accogliere parzialmente le suddette osservazioni attribuendo a tutte le aree boscate rientranti nel PdL il livello di tutela 1.

Alle ore 13,30 viene sospesa la seduta per dar modo ai convenuti di effettuare una breve pausa pranzo.

Alle ore 15,00 si riprendono i lavori con l'esame delle osservazioni ricadenti nel Paesaggio locale 33 - *Vigneti di Canicattì*. Con l'osservazione 02/CAS il Comune di Castrolibero con l'osservazione 1 rileva che l'identificazione della zona omogenea A, centro storico, è stata fatta in base alle schede informative redatte dalla Soprintendenza che risultano carenti, incomplete e non possono consentire l'oggettiva perimetrazione. Non è riportata la perimetrazione della zona A così come definita dal vigente PRG. È palese che la base cartografica che sottende la perimetrazione non è la cartografia IGM (1877/1937) bensì la cartografia CRT (1981/94). Pertanto si chiede la riduzione del perimetro centro storico a quello del 1877 o, in subordine, a quello prevista dal vigente PRG.

Analogamente il Comune di Canicattì 01/CN evidenzia che nella tavola 8.2 viene perimetrata l'area del centro storico in ampliamento all'area perimetrata dal PRG vigente, includendo fabbricati che non presentano caratteristiche riconducibili a fabbricati storici. In realtà andrebbero individuati in

maniera puntuale quei pochi edifici che sono rimasti inalterati nel tempo. Di contro il Piano sottrae dall'attuale centro storico alcuni fabbricati.

Il Gruppo istruttorio rinvia, concordando, alle controdeduzioni della Soprintendenza la quale sostiene che il Piano individua al riguardo, con la relativa tavola di analisi, i centri e i nuclei storici, le strutture insediative aggregate e storicamente consolidate a partire dall'ottocento, delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto ed inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali. Ma tale individuazione in realtà dà una indicazione puntuale dei centri e nuclei storici senza operare alcuna loro perimetrazione e rimandando ai criteri contenuti nelle Norme di Attuazione per la rivisitazione dei loro limiti, la cui esatta perimetrazione è demandata allo strumento urbanistico durante la fase del suo adeguamento a tali prescrizioni.

Con riferimento al contesto 33a - *Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico* con livello di tutela 1, il Comune di Canicatti (01/CN) sostiene che alcuni tratti del torrente Capo d'acqua, del torrente Tibba, del vallone Giglio Grottarossa, del vallone dei Monaci, del vallone Carnara - Aquilata, del vallone Gulfi sono riportati sulle mappe catastali come proprietà privata e non come corsi d'acqua pubblici. In più il fiume Naro nel primo tratto, segnato nel centro abitato, risulta inesistente, in quanto intubato essendo corrispondente al collettore fognario cittadino.

Al riguardo viene dalla Soprintendenza confermata la rilevanza paesaggistica dei corsi d'acqua sopra richiamati, mentre, da un'attenta verifica, il Gruppo istruttorio ritiene di dovere stralciare dal Piano il primo tratto del Fiume Naro che lambisce il centro abitato in quanto non sono ivi più riscontrabili le caratteristiche fluviali, e quindi paesaggistiche, che contraddistinguono gli elementi sottoposti a tutela ai sensi dell'art.142, lett. c) del Codice.

L'osservazione 02/CN rileva che in C.da Vito Soldano l'area sottoposta a vincolo paesaggistico risulta generica e generalizzata, senza provvedimenti concreti e con la mancanza di iniziative per l'esperimento di indagini puntuali. Per quanto sopra le relative attività di vincolo vengono ritenute illegittime e lesive degli interessi dei proprietari.

Sulla base di quanto dichiarato dalla Soprintendenza, il Gruppo istruttorio conferma la validità dell'area archeologica e di interesse archeologico di Serra Soldano (scheda 283) e respinge, anche per la sua genericità, la suddetta istanza.

In C.da Graziani l'osservazione 03/CN fa presente che sull'area insiste un opificio industriale (cantina enologica). Non viene compreso cosa si possa tutelare atteso che sull'area insistono capannoni, fabbricati, silos circondati da piazzali pavimentati, strade pubbliche e appezzamenti di terreno già oggetto di lavori di bonifica. Chiede un sopralluogo per verificare ed eventualmente limitare il vincolo alle effettive parti che ne abbiano i requisiti.

Il Gruppo istruttorio rileva che trattasi dell'area di interesse archeologico di Pizzo Generale-C.da Perciata (scheda 286) della quale la Soprintendenza conferma la validità tecnica-scientifica. Pertanto la richiesta non viene accolta.

Con riguardo al contesto 33b - *Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico e/o forestale* con livello di tutela 2, il Gruppo istruttorio accoglie l'osservazione 01/CAS relativamente ad un'area boscata di cui viene contestata la rilevanza vegetazionale. Anche in questo caso il Gruppo rinvia, confermandole, le proprie valutazioni - già trattate nella seduta del 2.10.2019 di cui al relativo verbale - alle questioni di carattere generale legate al vincolo paesaggistico sulle aree boscate, di cui all'art.142, lett. g) del Codice. Le verifiche all'uopo effettuate consentono di accogliere l'osservazione attribuendo all'area boscata il livello di tutela 1.

Con le medesime considerazioni espresse al punto precedente, il Gruppo istruttorio accoglie le osservazioni presentate dal Comune di Castrofilippo e riferite ad aree boscate di cui al contesto 33f - *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata* con livello di tutela 3. Pertanto vengono portate a livello 1 le aree boscate in località periferia sud del centro edificato, in adiacenza alla via Longo; in località periferia sud del centro edificato, sulla congiungente la via Nazionale con la via Lenin; lungo la S.P. ed aree annesse, che collega a Nord il Centro Urbano con la S.S. 640, in località Castellaccio; in Via Torino ed aree annesse; in area ad Ovest del Centro edificato; in adiacenza alla S.S. 122/via Nazionale, in località "Canali".

Si passa al Paesaggio locale 38 – *Licata*. Nel contesto 38c - *Paesaggio delle colline costiere di Monte Sole e di Monserrato e dei sistemi costieri seminaturali di c.da Gallidoro e Canticaglione* con livello di tutela 2 l'osservazione 06/LI contesta il livello di tutela che riguarda una porzione molto vasta di territorio caratterizzato dalla struttura ospedaliera “San Giacomo D'Altopasso”, dal manufatto del serbatoio comunale e dalla presenza di molte villette residenziali. L'area in questione non è di interesse archeologico né tanto meno è da considerarsi soggetta a bellezze panoramiche, caratteristiche perlopiù presenti nel versante sud. Si ritiene che il vincolo dovrebbe interessare una porzione di territorio meno vasta. L'area fortemente urbanizzata potrebbe essere considerata come area di recupero.

Il Gruppo istruttorio rileva che l'intera area, in gran parte sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.134, lett. c), è caratterizzata da una bellezza d'insieme che, prendendo spunto dalle individuazioni e dalla perimetrazione all'uopo definite dal vigente PRG con riferimento al Parco Ville Liberty zona F3, si spinge sino al mare attraverso un territorio declive con andamento sinuoso e comunque suggestivo. Al contempo la medesima area è connotata anche dalle presenze archeologiche di Monte Sant'Angelo e Monte Sole di cui ai provvedimenti di vincolo D.A. 1945/1989; D.A.150/2000; D.A. 6080/1999. Nel complesso l'area è un insieme di importanti elementi culturali, architettonici, archeologici, ma anche morfologici e paesaggistici che inducono a definirla di interesse pubblico e quindi suscettibile di un'attenta salvaguardia. La presenza di taluni episodi edilizi non pregiudica l'unicum paesaggistico di tale territorio. Pertanto la suddetta richiesta non viene accolta.

L'osservazione 05/LI, ricadente nel contesto 38e - *Paesaggio fluviale del Salso e della sua foce* con livello di tutela 3, nella considerazione che l'area in argomento è impegnata da una struttura che fa parte del limitrofo complesso sportivo “Dino Liotta” e che l'area in oggetto non permette alcun contatto visivo verso la foce del fiume in quanto ne è separata da un alto muro in c.a, chiede che detta superficie venga stralciata dal vincolo di tutela 3.

Il Gruppo istruttorio accoglie l'istanza abbassando il livello di tutela a 1, poiché l'area ricade tra l'argine del fiume e il nucleo abitato. Inoltre l'area non rientra tra le aree a rischio idraulico individuato dal PAI.

Si passa al contesto 38f - *Paesaggio costiero dei sistemi subnaturali di Rocca San Nicola, del Pantano di Mollarella, della spiaggia della Plaja, di Poggio della Guardia e della duna di c.da Canticaglione* con livello di tutela 3. Le osservazioni 02/LI, 03/LI, 04/LI rilevano che in data 26.05.2006 la società “Sabbie Bianche s.r.l., su delega dei proprietari, propose all'Amministrazione Comunale di Licata una variante generale al PRG vigente, chiedendo il cambio di destinazione urbanistica di una serie di appezzamenti di terreni siti in località Castiglione di Licata allo scopo di realizzarvi un complesso turistico alberghiero. L'iter si concluse in data 10.11.2009, quando con il decreto n.1144 dell'Assessorato Territorio e Ambiente veniva approvata la variante al PRG per la realizzazione del complesso alberghiero. Viene chiesto che nell'apparato normativo del Piano e in particolare nelle sue norme transitorie, vengano fatti salvi i vigenti strumenti urbanistici, quali le varianti ai PRG e relativi piani di lottizzazione, già definitivamente approvati e adottati, con tutti gli annessi vincoli e prescrizioni, dalle competenti autorità locali e regionali, a prescindere dalla stipula di convenzioni o dall'inizio delle opere. Anche il Comune di Licata 03/LI rileva che la variante al P.R.G., riguardante la Società “Sabbie Bianche” è stata approvata, pertanto va modificata la formulazione della legenda che indica ancora la variante urbanistica in corso.

Il Gruppo istruttorio ritiene di non potere accogliere la richiesta dei ricorrenti volta a sovrapporre le scelte urbanistiche a quelle paesaggistiche. In ogni caso la perimetrazione dei contesti costieri ed i loro livelli di tutela in questo tratto litoraneo sono stati correttamente effettuati.

Nel contesto 38g - *Aree archeologiche* con livello di tutela 3, l'osservazione 01/LI segnala che l'area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art.10 del Codice è stata arretrata sino alle pendici della montagna. Tale arretramento dall'andamento sinuoso, include tutti i lotti tranne quello del ricorrente che ne risulta l'unico penalizzato. Chiede pertanto l'annullamento del vincolo archeologico che grava esclusivamente sul lotto in oggetto e l'annullamento del livello di tutela 3 dal medesimo terreno.

Il Gruppo istruttorio prende atto delle controdeduzioni fornite nel merito dalla Soprintendenza e ritiene parzialmente condivisibili le osservazioni riferite all'area di vincolo archeologico Mollarella di cui al D.A. 907/1984. Viene pertanto proposto l'inclusione dell'intero lotto, marginale rispetto all'intera area vincolata, nel contesto 38c con livello di tutela 2, uniformemente ai lotti di terreno circostanti, con esclusione della parte di terreno ricadente all'interno della fascia di 150 m dalla battigia art. 15 L.R. 78/76.

A questo punto, conclusa la fase di esame delle osservazioni presentate alla proposta del Piano Paesaggistico di Agrigento, l'Arch. Greco ringrazia gli intervenuti per l'impegno costante dimostrato e i preziosi contributi che, con la fondamentale collaborazione della Soprintendenza di Agrigento, hanno consentito di portare a termine un lavoro complesso e importante per la pianificazione paesaggistica siciliana.

A conclusione del lavoro svolto, il Gruppo istruttorio:

a) valutati i reclami, le osservazioni e le proposte presentate al Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, adottato su disposizione di cui al D.A. n.7 del 29 luglio 2013, tutti descritti nel presente verbale e nei verbali, allegati al presente facendone parte integrante, delle sedute del 25.09.19, 2.10.19, 8.10.19, 15.10.19, 29.10.19, 5.11.19, 8.11.19, 22.11.19, 29.11.19, 13.12.19, 6.02.20, 19.02.20, 25.02.20, 4.03.20;

b) ritenuto necessario rendere coerente l'apparato normativo del Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 con i criteri metodologici generali di livello regionale ed in particolare con le modifiche e le integrazioni apportate in occasione delle più recenti adozioni e approvazioni dei Piani paesaggistici esitati favorevolmente dalla Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la Qualità del Paesaggio;

sottopone al voto della Speciale Commissione - Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio l'esito favorevole ai fini dell'approvazione definitiva del Piano Paesaggistico in argomento, apportando le modifiche e le correzioni così come espresse nei verbali e nei precedenti punti a) e b).

Alle ore 18,00 la seduta è sciolta.

Letto, confermato e sottoscritto,

I componenti dell'O.R.P. Buffa, Trombino, Trapani, Cordaro, Pirrera

Il Segretario Gentile

ALLEGATO C

Verbale dell' incontro del 12 aprile 2011 di concertazione ai sensi dell'art. 144 del d.lg. 42/04 e s.m.i. sul Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento

Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di cui al foglio di presenza, alle ore 10,00 nei locali della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, sita in Via Ugo La Malfa, inizia la fase di concertazione con la presentazione della proposta del Piano Paesaggistico provinciale dell'ambito di riferimento dei Comuni presenti, introdotta dall'architetto Antonino Terrana, Responsabile dell'U.O. VII per i Beni Paesaggistici della Soprintendenza di Agrigento e responsabile del coordinamento Tecnico Scientifico del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

Preliminarmente l'architetto Antonino Terrana presenta agli intervenuti i collaboratori presenti che saranno disponibili per i chiarimenti secondo il calendario concordato, e fornisce chiarimenti e informazioni circa i tempi e le modalità di svolgimento della concertazione e sulla possibilità dei Comuni di fornire il proprio contributo in termini di specifiche richieste e proposte di modifica da apportare al "Piano" secondo le norme previste dal Codice di Beni Culturali, con particolare riferimento alla trasmissione di eventuali segnalazioni, da fare pervenire con nota scritta a questa Soprintendenza.

Vengono, inoltre, fornite informazioni dettagliate circa la consultazione degli elaborati in formato digitale, precedentemente forniti, precisando la più ampia disponibilità, da parte dell'ufficio e dei collaboratori del Piano, a fornire ogni eventuale chiarimento e a supportare gli stessi comuni e i loro uffici tecnici in relazione a eventuali difficoltà di lettura delle informazioni contenute nelle tavole in Pdf presenti nel CD consegnato.

Vengono forniti chiarimenti sui contenuti e sulla struttura del Piano, nonché sul rapporto dello stesso con la pianificazione urbanistica comunale, in relazione anche al previsto iter approvativo.

I rappresentanti di alcune Amministrazioni Comunali, ed in particolare dei Comuni di Burgio, Sant'Angelo Muxaro, Cianciana e Santo Stefano Quisquina, prendono la parola nel corso della riunione per chiedere chiarimenti e specifiche in relazione ai rapporti del Piano Paesaggistico con la pianificazione urbanistica comunale, nelle varie e diverse fasi del suo iter di redazione ed approvazione, nonché alle aree boscate individuate nelle analisi del Piano.

Dopo i vari interventi, si chiude la riunione di concertazione, ribadendo la disponibilità di questo ufficio ad eventuali chiarimenti.

I rappresentanti dei Comuni di Burgio, Cianciana, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina.

Verbale dell' incontro del 13 aprile 2011 di concertazione ai sensi dell'art. 144 del d.lg. 42/04 e s.m.i. sul Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento

Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di cui al foglio di presenza, di cui alla convocazione del 04/04/2011, prot. n° 3464, presenti i Comuni di Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Favara, Grotte, Licata, Naro, Palma di Montechiaro, Castrofilippo, alle ore 10,00 nei locali della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, sita in Via Ugo La Malfa, inizia la fase di concertazione con la presentazione della proposta del Piano Paesaggistico provinciale dell'ambito di riferimento dei Comuni presenti, introdotta dall'architetto Antonino Terrana, Responsabile dell'U.O. VII per i Beni Paesaggistici della Soprintendenza di Agrigento e responsabile del coordinamento Tecnico Scientifico del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

Preliminarmente l'architetto Antonino Terrana presenta agli intervenuti i collaboratori presenti che saranno disponibili per i chiarimenti secondo il calendario concordato, e fornisce chiarimenti e informazioni circa i tempi e le modalità di svolgimento della concertazione e sulla possibilità dei Comuni di fornire il proprio contributo in termini di specifiche, richieste e proposte di modifica da apportare al "Piano" secondo le norme previste dal Codice di Beni Culturali, con particolare

riferimento alla trasmissione di eventuali segnalazioni, da fare pervenire con nota scritta a questa Soprintendenza.

Vengono, inoltre, fornite informazioni dettagliate circa la consultazione degli elaborati in formato digitale precedentemente forniti, precisando la più ampia disponibilità, da parte dell'ufficio e dei collaboratori del Piano, a fornire ogni eventuale chiarimento e a supportare gli stessi comuni e i loro uffici tecnici in relazione a eventuali difficoltà di lettura delle informazioni contenute nelle tavole in Pdf presenti nel CD consegnato.

Vengono forniti chiarimenti sui contenuti e sulla struttura del Piano, nonché sul rapporto dello stesso con la pianificazione urbanistica comunale, in relazione anche al previsto iter approvativo.

Si registrano alcuni interventi da parte dei rappresentanti dei comuni di Favara e Licata, in ordine alle modalità di redazione e consegna delle osservazioni ufficiali, da fare pervenire con nota scritta a questa Soprintendenza anticipando, inoltre, alcuni rilievi relativi in particolare a inesattezze rilevate e soprattutto a situazioni conflittuali rispetto alla pianificazione urbanistica e alla programmazione comunale.

Prende, quindi, la parola l'Arch. Terrana, che ribadisce le informazioni sulla modalità di presentazione delle eventuali osservazioni, dando 30 giorni di tempo per la presentazione delle stesse; si sofferma ad elencare le norme che caratterizzano il passaggio e l'attuazione del Piano Paesaggistico e rinnova, infine, l'invito a leggere attentamente gli elaborati di Piano relativi al proprio territorio e le norme di attuazione.

Dopo questo intervento, si chiude la riunione di concertazione, ribadendo la disponibilità di questo ufficio ad eventuali chiarimenti.

I rappresentanti dei Comuni di Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Favara, Grotte, Licata, Naro, Palma di Montechiaro, Castrolibero

Verbale dell'incontro del 18 aprile 2011 di concertazione ai sensi dell'art. 144 del d.lg. 42/04 e s.m.i. sul Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento

Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di cui al foglio di presenza, di cui alla convocazione del 04/04/2011, prot. n° 3465 - 3466, presenti i Comuni di Aragona, Agrigento, Montallegro, Porto Empedocle, Reahmonte, Siculiana, Villafranca Sicula e la Provincia regionale di Agrigento, alle ore 10,00 circa nei locali della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento, sita in Via Ugo La Malfa, inizia la fase di concertazione con la presentazione della proposta del Piano Paesaggistico provinciale dell'ambito di riferimento dei Comuni presenti, introdotta dall'architetto Antonino Terrana, Responsabile dell'U.O. VII per i Beni Paesaggistici della Soprintendenza di Agrigento e responsabile del coordinamento Tecnico Scientifico del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

Preliminarmente l'architetto Antonino Terrana presenta agli intervenuti il Prof. Costantino e i collaboratori presenti che saranno disponibili per i chiarimenti secondo il calendario concordato, e fornisce chiarimenti e informazioni circa i tempi e le modalità di svolgimento della concertazione e sulla possibilità dei Comuni di fornire il proprio contributo in termini di specifiche, richieste e proposte di modifica da apportare al "Piano" secondo le norme previste dal Codice di Beni Culturali, con particolare riferimento alla trasmissione di eventuali segnalazioni da fare pervenire con nota scritta a questa Soprintendenza.

Vengono inoltre fornite informazioni dettagliate circa la consultazione degli elaborati in formato digitale precedentemente forniti, precisando la più ampia disponibilità, da parte dell'ufficio e dei collaboratori del Piano, a fornire ogni eventuale chiarimento e a supportare gli stessi comuni e i loro uffici tecnici in relazione a eventuali difficoltà di lettura delle informazioni contenute nelle tavole in PDF presenti nel CD consegnato.

Vengono forniti chiarimenti sui contenuti e sulla struttura del Piano, nonché sul rapporto dello stesso con la pianificazione urbanistica comunale, in relazione anche al previsto iter approvativo.

Si registrano gli interventi dei rappresentanti dei Comuni di Realmonte, Siculiana e Aragona, che anticipano alcune osservazioni, da far pervenire in seguito, relative a situazioni conflittuali rispetto

alla pianificazione urbanistica e alla programmazione comunale, nonché della Provincia Regionale di Agrigento, in relazione ai rapporti tra il Piano Paesaggistico ed il redigendo Piano Territoriale Provinciale.

A questo punto, interviene il Prof. Costantino che illustra le modalità e i criteri che hanno determinato nelle linee generali la redazione del Piano Paesaggistico.

L'architetto Terrana chiarisce ulteriormente i sistemi di individuazione dei regimi normativi e dei livelli di tutela, derivati dalle norme che scaturiscono dal Codice dei Beni Culturali, con particolare riferimento al livello di tutela 3, che interessa aree dove non sarà possibile alcuna trasformazione del territorio.

In concertazione con i Comuni, si auspica di intraprendere un percorso sereno e ricco di collaborazione e proposte nei giorni a seguire.

Il prof. Costantino, prendendo la parola, pone l'attenzione sulle aree di recupero da individuare nel territorio e da proporre, come ad esempio le aree di cava da recuperare e da riutilizzare, anche come aree di pianificazione paesaggistica da inserire come "norme di Pianificazione urbana".

Anche l'arch. Terrana prende la parola per evidenziare alcuni aspetti delle norme relative alla redazione del Piano quadro di mitigazione ambientale prescritto nelle norme del Comune di Agrigento.

Dopo questo intervento, si chiude la riunione di concertazione, ribadendo la disponibilità di questo ufficio ad eventuali chiarimenti.

I rappresentanti dei Comuni di Aragona, Agrigento, Montallegro, Porto Empedocle, Reahnonte, Siculiana, Villafranca Sicula e la Provincia regionale di Agrigento

Verbale dell' incontro del 19 aprile 2011 di concertazione ai sensi dell'art. 144 del d.lg. 42/04 e s.m.i. sul Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento

Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di cui al foglio di presenza, di cui alla convocazione del 04/04/2011, prot. n° 3467; presenti i Comuni di Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Ribera, Santa Margherita Belice, Sciacca, nei locali della Soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento, sita in Via Ugo La Malfa, inizia la fase di concertazione con la presentazione della proposta del Piano Paesaggistico provinciale e quale normativa è stata applicata per la redazione del "Piano", nell'ambito di riferimento dei Comuni presenti, introdotta dall'architetto Antonino Terrana, Responsabile dell'U.O. VII per i Beni Paesaggistici della Soprintendenza di Agrigento e responsabile del coordinamento Tecnico Scientifico del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

Preliminarmente l'architetto Antonino Terrana presenta agli intervenuti il Prof. Costantino e i collaboratori presenti che saranno disponibili per i chiarimenti secondo il calendario concordato, e fornisce chiarimenti e informazioni circa i tempi e le modalità di svolgimento della concertazione e sulla possibilità dei Comuni di fornire il proprio contributo in termini di specifiche richieste e proposte di modifica da apportare al "Piano" secondo le norme previste dal Codice dei Beni Culturali, con particolare riferimento alla trasmissione di eventuali segnalazioni da fare pervenire con nota scritta a questa Soprintendenza.

Vengono, inoltre, fornite informazioni dettagliate circa la consultazione degli elaborati in formato digitale precedentemente forniti, precisando la più ampia disponibilità, da parte dell'ufficio e dei collaboratori del Piano, a fornire ogni eventuale chiarimento e a supportare gli stessi comuni e i loro uffici tecnici in relazione a eventuali difficoltà di lettura delle informazioni contenute nelle tavole in PDF presenti nel CD consegnato.

Vengono forniti chiarimenti sui contenuti e sulla struttura del Piano, con particolare riferimento ai regimi normativi e alle norme, articolate per componenti e per paesaggi locali, e alle prescrizioni in esse contenute, e sul rapporto dello stesso con la pianificazione urbanistica comunale, in riferimento ai PRG vigenti e alle procedure da adottare per i Comuni che hanno in itinere l'approvazione del PRG, nonché su tempi e modalità di adozione del Piano Paesaggistico, dando come riferimento temporale 18 mesi dalla pubblicazione.

Si registrano interventi dei Comuni di Cattolica Eraclea e di Santa Margherita Belice, riferiti soprattutto a situazioni conflittuali rispetto alla pianificazione urbanistica e alla programmazione comunale.

L'architetto Terrana chiarisce ulteriormente, a fronte di alcuni quesiti avanzati dai presenti, che questa fase di concertazione non prevede di dare ampia pubblicità al "Piano", in quanto suscettibile di modifiche e variazioni.

In accordo con i Comuni, si auspica di intraprendere un percorso sereno e ricco di collaborazione e proposte nei giorni a seguire.

Si chiude la riunione di concertazione, ribadendo la disponibilità di questo ufficio ad eventuali chiarimenti.

I rappresentanti dei Comuni di Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Ribera, Santa Margherita Belice, Sciacca

Verbale dell'incontro dell'1 luglio 2011 di concertazione ai sensi dell'art. 144 del d.lg. 42/04 e s.m.i. sul Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento

Alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di cui al foglio di presenza allegato, nei locali della Soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento, sita in Via Ugo La Malfa, inizia la riunione di concertazione relativa alla proposta del Piano Paesaggistico provinciale.

Prende la parola il Soprintendente di Agrigento, Arch. Pietro Meli, che porge il saluto ed il benvenuto ai rappresentanti presenti ed introduce le argomentazioni che si discuteranno nel corso della riunione con riferimento anche alle modalità di adozione del Piano Paesaggistico provinciale, dopodiché passa la parola all'architetto Antonino Terrana, Responsabile dell'U.O. VII per i Beni Paesaggistici della Soprintendenza di Agrigento e responsabile del coordinamento Tecnico Scientifico del Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento.

L'architetto Antonino Terrana presenta a tutti gli intervenuti i collaboratori presenti che saranno disponibili per i chiarimenti secondo il calendario concordato, si sofferma nel dare ampia importanza alla fase di concertazione ed i tempi da rispettare per gli eventuali chiarimenti ed osservazioni da discutere in separata sede, previo appuntamenti da concordare; il rispetto dei tempi è infatti indispensabile affinché si possa dare a tutti i Comuni la possibilità di definire eventuali segnalazioni e consentire all'Assessorato di approvare definitivamente il Piano Paesaggistico.

L'Arch. Terrana, nel corso della riunione, informa del fatto che alcuni Comuni hanno già fatto pervenire le relative segnalazioni e richieste di chiarimenti ed evidenziato le problematiche relative alla tutela del proprio territorio.

Si comunica che tutti i Comuni hanno a disposizione ulteriori 15 giorni di tempo a decorrere dalla data odierna, per potere presentare, se lo riterranno opportuno, per iscritto le relative segnalazioni e/o suggerimenti al Piano.

A questo punto l'Arch. Terrana lascia la parola al rappresentante dell'Assessorato Regionale, che, oltre a ribadire le informazioni già fornite circa le modalità di adozione ed approvazione del Piano, informa che il superiore Assessorato ha invitato le Soprintendenze a voler fare riferimento alla carta dell'Inventario Forestale Regionale, redatta dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana e trasmesso ad aprile al Dipartimento BBCCAA, per l'individuazione delle aree boscate ai sensi dell'art. 142 lettera g) del D. Lgs n. 42/04 e ss.mm.ii, da inserire nella pianificazione paesaggistica in fase di redazione.

Si registrano interventi dei Comuni di Menfi, Caltabellotta, Ribera, Licata, Santa Margherita Belice, Sciacca e Montallegro, che chiedono chiarimenti sulle successive fasi dell'iter di approvazione del piano e sul suo rapporto con la pianificazione e la programmazione comunale, rilevando in taluni casi situazioni di conflitto, talora di ordine formale o puntuale, talora invece di natura sostanziale, che sono state oggetto di segnalazioni.

L'architetto Terrana chiarisce che il Piano recepisce la tutela ed i vincoli derivanti da varie disposizioni legislative e che per le fasce di tutela e/o arretramento dettate da tali norme, quali la L. 78/76 oltre a quelle del Codice dei Beni Culturali, si è ritenuto, in alcuni casi, di dovere procedere.

Si precisa inoltre che le segnalazioni giunte presso la Soprintendenza verranno trasmesse all'Osservatorio Regionale per il relativo esame.

Il Comune di Cattolica Eraclea nelle sue osservazioni ha sollevato problematiche inerenti la fascia costiera, direttamente legate ad analoghe situazione di altri Comuni limitrofi, Montallegro e Realmonte che hanno in itinere l'approvazione ed adozione del Piano Regolatore.

Infine, si auspica di intraprendere un percorso sereno e ricco di collaborazione e si chiude la riunione di concertazione, ribadendo la disponibilità di questo ufficio ad eventuali ulteriori chiarimenti.

I rappresentanti dei Comuni di Alessandria della Rocca, Aragona, Calamonaci, Caltabellotta, Casteltermini, Cattolica Eraclea, Favara, Grotte, Licata, Menfi, Montallegro, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Realmonte, Ribera, Santa Margherita di Belice, Santo Stefano Quisquina, Sciacca, Siculiana

PIANO PAESAGGISTICO DEGLI AMBITI 2, 3, 5, 6, 10, 11 E 15 RICADENTI NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

NORME DI ATTUAZIONE

PREMESSA

La Regione Siciliana, sulla base delle indicazioni espresse dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, procede alla pianificazione paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/04 e s.m.i., su base provinciale secondo l'articolazione in ambiti regionali così come individuati dalle medesime Linee Guida.

TITOLO I NORME GENERALI

Art. 1

Ruolo ed obiettivi del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento - "Area della pianura costiera occidentale, Area delle colline del trapanese, Area dei rilievi dei monti Sicani, Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo, Area delle colline della Sicilia centro-meridionale, Area delle colline di Mazarino e Piazza Armerina, Area delle pianure costiere di Licata e Gela" interessa il territorio dei comuni di: Agrigento, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Camastra, Cammarata, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermeni, Castrofilippo, Cattolica Eraclea, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Ribera, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Santa Elisabetta, Santa Margherita di Belice, Sant'Angelo Muxaro, Santo Stefano Quisquina, Sciacca, Siculiana, Villafranca Sicula.

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione

dei medesimi valori paesaggistici;

- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida. Per ciascun ambito, le Linee Guida definiscono i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti, a qualunque titolo competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Tali obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, e nell'ambito della propria competenza di tutela paesaggistica, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle LL.GG., orientate:

- a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Art. 2

Principali strategie del Piano Paesaggistico

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art.1, il Piano riconosce la necessità di porre in essere politiche di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio regionale e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle diverse realtà territoriali, ed in particolare, a:

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

- 1) il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- 2) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- 3) la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggistico-ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
- 5) l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano, oltre al contenuto normativo, ha contenuto propositivo, individuando *indirizzi*, riferiti ai Paesaggi Locali, così come in seguito definiti al Titolo III delle presenti Norme, entro i quali i suddetti indirizzi trovano

coerenza e compatibilità reciproca. La loro azione va ritenuta strategica rispetto alle politiche territoriali degli Enti Locali e degli altri Soggetti pubblici e/o privati interessati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che vengono chiamati alla concertazione secondo quanto previsto dall'art.144 del Codice e alla conseguente definizione delle azioni più opportune e condivise.

Sulla base di tali identificazioni il Piano costituisce un documento che orienta, in relazione alle esigenze della tutela paesaggistica, gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché piani, programmi e progetti di sviluppo economico e programmi complessi (protocolli di intesa, accordi di programma, etc.).

Art. 3

Struttura e contenuti del Piano Paesaggistico

Il Piano si articola nella fase di cui all'art. 143 del Codice.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi di cui all'art.1, il Piano:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa di Piano si articola in:

- 1) Norme per *componenti* del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per *paesaggi locali* in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Art. 4

Articolazione in sistemi, sottosistemi e componenti

Il Piano Paesaggistico, in attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico

Regionale, articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottosistemi e relative componenti:

1. sistema naturale

1.1. sottosistema abiotico: concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio. L'insieme può costituire un geotipo. (V. carte tematiche sistema naturale). È costituito dalle seguenti componenti:

Componente geologica

- litologia
- tettonica
- strutture geologiche

Componente geomorfologica

- crinali, assi collinari
- versanti
- fondivalle
- pianure
- morfologie carsiche
- coste
- grotte e altre cavità naturali

Componente geopedologica

- suoli

Componente idrologica

- corsi d'acqua
- laghi
- acquiferi
- falde idriche
- sorgenti termali e non
- pozzi

Componente paleontologica

- depositi fossiliferi di vertebrati
- depositi fossiliferi di invertebrati
- depositi fossiliferi di vegetali.

1.2. sottosistema biotico: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistico. (V. carte tematiche sistema naturale). È costituito dalle seguenti componenti:

a) vegetazione

vegetazione forestale

- formazioni a prevalenza di *Fagus sylvatica*
- formazioni a prevalenza di *Querce* caducifoglie mesofile

- formazioni a prevalenza di *Pinus laricio*
- formazioni a prevalenza di *Querce caducifoglie termofile*
- formazioni a prevalenza di *Quercus ilex*
- formazioni a prevalenza di *Quercus suber*
- formazioni a prevalenza di *Pinus halepensis*

vegetazione di macchia e arbusteti

- macchie di sclerofille sempreverdi
- boscaglie degradate ed arbusteti
- arbusteti spinosi alto-montani

vegetazione di gariga e praterie

- formazioni delle garighe e delle praterie termo-xerofile
- formazioni delle praterie meso-xerofile
- formazioni pioniere delle colate laviche dell'Etna

vegetazione rupestre

- formazioni casmofitiche mesofile
- formazioni casmofitiche

vegetazione dei corsi d'acqua

- formazioni alveo-ripariali

vegetazione lacustre e palustre

- formazioni igro-idrofitiche dei laghi

vegetazione delle lagune salmastre

- formazioni sommerse ed emerse dal bordo

vegetazione costiera

- formazioni delle dune sabbiose
- formazioni delle coste rocciose

vegetazione infestante e sinantropica

- coltivi con vegetazione infestante
- aree edificate e urbanizzate

formazioni forestali artificiali

- popolamenti forestali artificiali a Conifere
- popolamenti forestali artificiali a Latifoglie
- formazioni forestali artificiali miste

b) siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

- siti comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime
- siti comprendenti habitat d'acqua dolce
- siti comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille
- siti comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali
- siti comprendenti habitat di torbiera
- siti comprendenti habitat rocciosi e habitat di cavità naturali
- siti comprendenti habitat di foresta.

2. sistema antropico

2.1. sottosistema agricolo forestale. Paesaggio agrario: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale. (V. carte tematiche sistema antropico). È costituito dalle seguenti componenti:

paesaggio delle colture erbacee

- seminativo semplice
- seminativo irriguo
- pascoli permanenti
- pascoli avvicendati
- foraggiere
- colture ortive

paesaggio dei seminativi arborati

paesaggio delle colture arboree

- oliveto
- mandorleto
- nocciolo
- pistacchieto
- frutteto
- legnose agrarie miste
- associazioni di olivo con altra legnosa
- fichidindieto

paesaggio del vigneto

paesaggio dell'agrumeto

paesaggio dei mosaici colturali

- sistemi colturali e particellari complessi
- seminativo associato a vigneto

paesaggio delle colture in serra.

2.2. sottosistema insediativo: comprende i sistemi urbano-territoriali, socioeconomici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio. (V. carte tematiche sistema antropico). È costituito dalle seguenti componenti:

componenti archeologiche

- aree complesse
- aree complesse di entità minore
- insediamenti
- manufatti isolati
- manufatti per l'acqua
- aree di interesse storico-archeologico

- viabilità
- aree delle strutture marine, sottomarine e relitti
- aree dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche
- aree delle grandi battaglie dell'antichità
- componenti storico culturali
- centri storici
- nuclei storici
- centri storici abbandonati
- beni isolati (architettura militare, religiosa, residenziale, produttiva, attrezzature e servizi)
- viabilità storica
- paesaggio della percezione, siti, quadri e percorsi panoramici

Art. 5

Articolazione in Paesaggi Locali

Paesaggio Locale viene definita una porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili.

I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori, emergenze.

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento in Paesaggi Locali, individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio. I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle presenti Norme di Attuazione.

I Paesaggi Locali individuati sono:

- PL 01 – “Menfi”
- PL 02 – “Affluenti del Carboj”
- PL 03 – “Affluenti del Belice”
- PL 04 – “Alta Valle del Carboj”
- PL 05 – “Pizzo Telegrafo - Monte Cammauta”
- PL 06 – “Rocche di Caltabellotta”
- PL 07 – “Rocche di Bugio”
- PL 08 – “Alta Valle del Verdura”
- PL 09 – “Sistemi forestali della Quisquina”
- PL 10 – “Colline orientali del Monte Cammarata”
- PL 11 – “Paesaggio rurale estensivo del Tumarrano”
- PL 12 – “Capo San Marco – affluenti del Carboj”

- PL 13 – “Colline Saccenti”
- PL 14 – “Schiacca”
- PL 15 – “Nadore”
- PL 16 – “Ribera - Secca Grande”
- PL 17 – “Valle del Magazzolo”
- PL 18 – “Colline di Cianciana - Valle del Turvoli”
- PL 19 – “Colline di Casteltermini”
- PL 20 – “Medio Platani”
- PL 21 – “Eraclea ,Torre Salsa, Monte Rosso”
- PL 22 – “Valle del Platani”
- PL 23 – “Valle del Canne”
- PL 24 – “Colline di Raffadali”
- PL 25 – “Maccalube di Aragona”
- PL 26 – “Colline di Grotte e Racalmuto”
- PL 27 – “Porto Empedocle – Montaperto”
- PL 28 – “Akragas”
- PL 29 – “Montagnola di Favara”
- PL 30 – “Punta Bianca - Monte Grande”
- PL 31 – “Palma e il Vallone Secco”
- PL 32 – “Valle del Naro e Val Paradiso”
- PL 33 – “Vigneti di Canicattì”
- PL 34 – “Piana di Campobello e Ravanusa”
- PL 35 – “Fiume Salso”
- PL 36 – “Bassa valle del Salso”
- PL 37 – “Colline Orientali”
- PL 38 – “Licata”

Nei Paesaggi locali, articolati in funzione dei valori e degli obiettivi di cui all’art. 135 del Codice, i Beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, nonché ulteriori immobili e aree individuate ai sensi della lett. c) dell’art.134 dello stesso Codice, sono sottoposti alle forme di tutela di cui al successivo art.20.

Art. 6

Efficacia del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico si articola secondo norme di *carattere prescrittivo* o di *indirizzo*.

- Nei territori dichiarati di pubblico interesse ai sensi e per gli effetti degli artt. 136 e 142 del Codice nonché negli ulteriori immobili e aree individuati dal Piano Paesaggistico, ai sensi della lett. c) dell’art.134 del medesimo Codice, le norme del Piano Paesaggistico hanno carattere prescrittivo. In questi territori, i piani urbanistici e territoriali, i regolamenti delle aree naturali protette di cui all’art.6 della L.R. n.98/81,

fatte salve eventuali norme più restrittive, i piani di uso delle aree naturali protette, nonché tutti gli atti aventi carattere di programmazione sul territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento sono tenuti a recepire la normativa del Piano Paesaggistico.

La normativa ha diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati che intraprendono opere suscettibili di produrre alterazione dello stato dei luoghi con le limitazioni di cui all'art. 149 del Codice. Tali opere sono sottoposte alle procedure di cui all'art. 146 del Codice, ed alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 31 del 13/2/2017 e relativi elenchi, concernenti gli interventi e/o le opere per le quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica o la stessa è richiesta in forma semplificata.

Nelle aree di cui alla lett. a) la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali fonda, mediante il Piano Paesaggistico, l'azione di tutela paesaggistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta.

Non sono di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del Codice, ancorché come tali rappresentate nelle cartografie di Piano, le aree che alla data del 6 settembre 1985:

- a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;
- b) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;
- c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Per queste aree il Piano vale non come quale strumento prescrittivo bensì di indirizzo programmatico.

- Nei territori non soggetti a tutela ai sensi e per gli effetti delle leggi sopracitate, il Piano Paesaggistico vale quale strumento propositivo, di orientamento, di indirizzo e di conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale e sub regionale, per la pianificazione urbanistica comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

Sia le prescrizioni che gli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nel Piano Paesaggistico dovranno essere assunti come riferimento prioritario per la pianificazione provinciale e locale, che dovrà adeguarsi alle previsioni del Piano Paesaggistico, apportando agli strumenti urbanistici, entro 24 mesi dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.S. del decreto di approvazione del presente Piano, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice, le modifiche necessarie per renderli coerenti e rispondenti al Piano Paesaggistico.

Art. 7

Sistema informativo e valutativo

Il Piano Paesaggistico, al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione trasformativa del territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento con le esigenze di tutela del patrimonio culturale ed ambientale, si avvale di un Sistema Informativo appositamente costituito. Tale sistema, realizzato in coerenza con il Sistema Informativo Territoriale Regionale e nel quale confluirà, ha lo scopo di:

- raccogliere, coordinare e rendere accessibili le informazioni utili alla gestione dei beni culturali ed ambientali, raccordandosi allo scopo con sistemi informativi di altri settori;
- assicurare il continuo arricchimento e aggiornamento della conoscenza, anche in rapporto coi sistemi di monitoraggio attivati;
- consentire l'omogeneizzazione e la confrontabilità delle informazioni elaborate dai soggetti operanti sul territorio;
- favorire gli scambi informativi tra i diversi centri di raccolta ed elaborazione dati all'interno della Regione e con i centri di livello nazionale ed internazionale.

Il Sistema Informativo è integrato da un Sistema Valutativo che mira a rendere il più possibile trasparenti e confrontabili le proposte di tutela e di intervento comunque incidenti sul patrimonio culturale ed ambientale.

I piani urbanistici e territoriali, i piani e i programmi di settore nonché i progetti di intervento soggetti a valutazione preventiva di impatto ambientale, nella misura in cui incidono sui beni culturali e ambientali ricadenti negli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, debbono fare esplicito riferimento, per tali aspetti, anche al suddetto sistema informativo e valutativo.

Art. 8

Elementi del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento si compone dei seguenti elaborati, facenti tutti parte integrante e sostanziale del Piano stesso:

Elenco Elaborati:

a) Relazione generale

b) cartografia:

Analisi tematiche: Sistema naturale (Scala 1:50.000)

1. Geologia (sezioni 1a e 1b)
2. Morfologia di base (sezioni 2a e 2b)
3. Morfologia di sintesi (sezioni 3a e 3b)
4. Idrogeologia (sezioni 4a e 4b)
5. Vegetazione reale (sezioni 5a e 5b)

Analisi tematiche: Sistema antropico (Scala 1:50.000)

6. Uso del suolo (sezioni 6a e 6b)
8. Patrimonio storico culturale - centri e nuclei storici, beni isolati, viabilità storica - (sezioni 8a e 8b)
9. Crescita urbana (sezioni 9a e 9b)
10. Infrastrutture (sezioni 10a e 10b)
11. Morfologia e Insediamento (sezioni 11a e 11b)
12. Quadro pianificazione urbanistica (sezioni 12a e 12b)
13. Vincoli Territoriali e Patrimonio Naturale Protetto (sezioni 13a e 13b)
14. Pianificazione strategica

Analisi tematiche: Sistema antropico (Scala 1:25.000)

7. Archeologia (sezioni 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11)

Analisi tematiche: Sistema antropico (Scala 1:5.000)

- 8.1 Centri e Nuclei storici (Agrigento, Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Camastra)
- 8.2 Centri e Nuclei storici (Cammarata, Campobello di Licata, Canicattì, Casteltermeni, Castrofilippo, Cattolica Eraclea, Cianciana, Comitini)
- 8.3 Centri e Nuclei storici (Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Licata, Lucca Sicula, Menfi, Montallegro, Montevago)
- 8.4 Centri e Nuclei storici (Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Ribera)
- 8.5 Centri e Nuclei storici (S.Stefano di Quisquina, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro, Sant'Elisabetta, Santa Margherita Belice, Sciacca)
- 8.6 Centri e Nuclei storici (Siculiana, Villafranca Sicula, Agrigento (Montaperto), Agrigento (Giardina Gallotti), Agrigento (San Leone), Caltabellotta (S. Anna), Cammarata (Borgo Callea), Cammarata (Borgo Ficuzza), Cammarata (Borgo Pasquale), Menfi (Porto Palo), Palma di Montechiaro (Marina di Palma), Siculiana (Siculiana Marina))

Sintesi interpretative (Scala 1:50.000)

15. Paesaggi Locali (sezioni 15a e 15b)

16. Relazioni percettive (sezioni 16a e 16b)

17. Carta della Naturalità (sezioni 17a e 17b)

18.1 Relazione tra Fattori - Fattori caratterizzanti e qualificanti (sezioni 18.1a e 18.1b)

18.2 Relazione tra Fattori - Fattori strutturanti (sezioni 18.2a e 18.2b)

19. Valori e criticità (sezioni 19a e 19b)

Tavole di piano (scala 1:25.000)

20. Componenti del paesaggio (sezioni 20.1, 20.2, 20.3, 20.4, 20.5, 20.6, 20.7, 20.8, 20.9, 20.10, 20.11)

21. Beni paesaggistici (sezioni 21.1, 21.2, 21.3, 21.4, 21.5, 21.6, 21.7, 21.8, 21.9, 21.10, 21.11)

22. Regimi normativi (sezioni 22.1, 22.2, 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.7, 22.8, 22.9, 22.10, 22.11)

c) norme di attuazione

d) allegati

Schede geo siti

Schede alberi monumentali

Schede beni archeologici

Schede centri e nuclei storici

Schede beni isolati

Schede regie trazzere

Schede paesaggi locali

Art. 9

Approvazione del Piano Paesaggistico

a) adozione del Piano Paesaggistico

Sentito l'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio, su disposizione dell'Assessore ai BB.CC. e I.S. viene curata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali la pubblicazione del Piano Paesaggistico per un periodo di novanta giorni consecutivi all'albo pretorio di tutti i Comuni interessati dal medesimo Piano, con l'indicazione della sede presso cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati. Entro gli ulteriori trenta giorni, decorrenti dall'avvenuto deposito, chiunque può presentare

osservazioni indirizzate alla Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali e/o all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

A fare data dalla pubblicazione del Piano secondo le suddette procedure non sono consentiti per gli immobili o nelle aree degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento definiti dall'art.134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel Piano stesso.

b) approvazione del Piano Paesaggistico

Trascorso tale termine, sentito in ordine alle osservazioni l'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio – cui si attesta altresì la valutazione di conformità del Piano con i dettati dell'art.143 del Codice - l'Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana approva con apposito provvedimento e in via definitiva il Piano Paesaggistico.

TITOLO II

NORME PER COMPONENTI

Art. 10

Applicazione

Le norme di cui al presente Titolo si applicano, qualora non siano introdotte prescrizioni più restrittive nel quadro del successivo TITOLO III.

CAPO I

Sistema naturale - Sottosistema abiotico

Art. 11

Geologia, geomorfologia e idrologia

A) Indirizzi generali

La conoscenza dei caratteri litostrutturali, geomorfologici ed idrogeologici costituisce la base della pianificazione paesaggistica in quanto essi hanno condizionato e tuttora condizionano l'evoluzione del paesaggio. La conoscenza sistematica di tali caratteri concorre alla tutela e alla conservazione del paesaggio, oltre che alla difesa del suolo e delle sue risorse. L'analisi fisica del territorio è finalizzata non solo ad identificare la geomorfologia del paesaggio attuale, ma anche i suoi caratteri di rarità e pregio che concorrono alla definizione dell'identità culturale del territorio ed in tale accezione divengono elementi strutturanti del paesaggio.

Essa si è attuata attraverso:

- a) analisi del territorio in esame finalizzato alla ricerca delle emergenze abiotiche;
- b) individuazione delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- c) valutazione scientifica del loro significato e ruolo sia dal punto di vista naturalistico che didattico e scientifico;

- d) valutazione rispetto all'ambiente antropizzato;
- e) valutazione della rilevanza sociale di prospettive di recupero paesaggistico-ambientale.

Gli obiettivi di tutela sono rivolti alle singolarità geologiche, alle formazioni paleontologiche, ai valori scenici e panoramici propri degli elementi fisici del paesaggio, ai processi naturali, agli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici. Per tali elementi emergenti sotto il profilo della valenza morfologica, geologica, naturalistica e dell'interesse scientifico-didattico gli indirizzi sono rivolti prevalentemente alla loro tutela dinamica, in relazione alla loro valenza percettiva, testimoniale, didattica e scientifica.

Nel corso del processo valutativo sono stati impiegati i seguenti criteri di valutazione, previa definizione di importanza a scala internazionale, nazionale, regionale e locale:

- rarità e condizioni di conservazione;
- rappresentatività;
- valore storico, scientifico;
- accessibilità e fruibilità;
- valore scenico;
- vulnerabilità.

Se da un lato va attuata la difesa da fenomeni di rischio geologico e idraulico, con la riduzione, attraverso opportuni interventi, dei rischi che interessano l'ambiente antropico, e in generale il territorio, e, per i nuovi insediamenti e le trasformazioni del territorio, vanno privilegiate zone in cui sono assenti o ridotti i rischi idrogeologici, è necessario che gli interventi di presidio idrogeologico rispettino criteri di inserimento paesaggistico-ambientale, al fine di evitare le opere di grande impatto paesaggistico-percettivo e ambientale che talvolta sono state realizzate in passato. Al contrario, ripristinare le condizioni naturali di versanti o corsi d'acqua che hanno perso i loro caratteri di qualità paesaggistica, o sostituire le opere realizzate in passato, che spesso costituiscono dei veri detrattori paesaggistici, con interventi più rispettosi dei valori ambientali, impiegando materiali più compatibili e tecniche più evolute dal punto di vista ambientale rappresenta il fondamentale obiettivo della progettazione ambientale. In quest'ottica va promosso il recupero ambientale e la rinaturalizzazione di aree degradate, ivi incluse le numerose cave dismesse.

B) Norme di attuazione

In particolare, con riferimento alle componenti prima individuate, si definiscono le seguenti norme:

a) *Componente geologica: litologia, tettonica, strutture geologiche.*

Sono oggetto di attenzione e di tutela, anche ai fini della fruibilità didattica e culturale:

- le aree di affioramento di serie stratigrafiche delle formazioni geologiche di interesse

presenti;

- le aree ove sono presenti sezioni con particolari strutture sedimentarie;
- cave e miniere dismesse con rilevanti caratteri di rarità geologica, valore scientifico, fruibilità didattica e bellezza paesaggistica;
- strutture tettoniche particolarmente significative;
- depositi minerali che rivestono interesse scientifico;
- litotipi di particolare interesse scientifico.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

I geositi, definiti come zona di singolarità geologica risorsa essenziale dello sviluppo economico e scientifico, ma anche habitat, paesaggio, elemento di geodiversità, di conoscenza della dinamica e del passato della Terra, memoria dell'evoluzione biologica e della vita dell'uomo sono stati individuati nelle relative tavole del Piano. Essi sono soggetti al regime della conservazione, pertanto tutti i possibili interventi da realizzare, quando compatibile con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ed ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali con la procedura di cui all'art. 146 del Codice.

b) Componente geomorfologica: crinali, versanti, fondivalle, pianure, morfologie carsiche, coste, ecc.

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista geomorfologico, nonché della loro rilevanza quali elementi strutturanti del paesaggio della percezione:

- 1) forme che segnano la storia morfoevolutiva del territorio;
- 2) località interessate da morfologie tipiche generatesi dall'interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena, (fondivalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriiformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi,

doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare);

- 3) forme che rivestono particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici e/o geomorfologici);
- 4) forme di erosione quali ad esempio le formazioni calanchive più significative e le frane bene individuabili e distinguibili nelle loro parti, quando non rappresentano elementi di criticità o di rischio per aree antropizzate;
- 5) i tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di notevole interesse paesaggistico.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi strutturanti e/o qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), descritti al successivo Titolo III, la cui perimetrazione è rimandata alle tavole di piano.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Le aree costiere per una profondità di m 300 dalla battigia, indipendentemente dalle valutazioni di carattere percettivo ed alle conseguenti ulteriori restrizioni di cui al paragrafo successivo, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 lett. a) del Codice; nel rispetto di quanto al successivo art. 20, gli usi consentiti in ciascuna di esse sono definiti, per ciascun Paesaggio Locale, nei relativi articoli di cui al Titolo III, con le limitazioni di cui all'art. 15 della L.R. 78/76 e s.m.i.. In particolare, nel caso in cui la compresenza di elementi di particolare qualificazione paesaggistico-percettiva, ambientale e culturale richieda specifiche misure, come nel caso di tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di notevole interesse paesaggistico le aree sono soggette alle ulteriori prescrizioni di cui ai Livelli 2 e 3 del citato art. 20.

I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

c) Componente idrologica: corsi d'acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non, pozzi

Sono oggetto di attenzione e di tutela le seguenti componenti, in ragione del loro carattere specifico dal punto di vista ambientale, nonché della loro rilevanza quali elementi

strutturanti del paesaggio della percezione:

- le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali); per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale.

Sono inoltre oggetto di attenzione e di tutela, in ragione della loro rilevanza per gli assetti idrogeologici e il mantenimento degli equilibri ambientali, le seguenti componenti:

- le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;
- i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili. In generale la tutela dinamica di questi sistemi ambientali va attuata fissando parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo. Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e degli acquiferi vulnerabili. Il recupero ed il risanamento ambientale vanno attuati per i corpi idrici degradati anche da opere di presidio idraulico non compatibili con i caratteri paesaggistici e ambientali del territorio, e le falde idriche inquinate, insalinate o depauperate per eccessivo sfruttamento; per il recupero e il risanamento di falde idriche degradate deve prevedersi anche la loro ricarica con il riuso del refluo depurato. Particolare attenzione va riservata al tema delle captazioni idriche, sia vigilando sulle captazioni abusive, sia anche nel corso delle procedure autorizzatorie da parte degli organi competenti, garantendo e verificando la sostenibilità ambientale degli emungimenti previsti in relazione ai caratteri delle falde idriche, soggette oggi a rischi di abbassamento, salinizzazione, ecc. In relazione ai rischi sopraccennati, interventi nel campo urbanistico o di ingegneria civile che comportano consistenti impermeabilizzazioni delle superfici, tendono ad allontanare rapidamente le acque meteoriche, immettendole in canali e condotte, di fatto impoverendo la naturale alimentazione delle falde stesse. In tale ottica va evitata la ulteriore impermeabilizzazione dei suoli, ad esempio per la realizzazione di parcheggi e piazzali soprattutto in aree non urbane; va al contrario prescritta la mitigazione degli impatti, anche su opere esistenti, con ripermeabilizzazione delle superfici, opere in verde, ecc.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. c) del Codice i Fiumi e i Torrenti e le relative fasce di rispetto per una larghezza di 150 m. dalle sponde, iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775. Inoltre vengono considerati i Corsi d'acqua e le relative fasce per una larghezza di 150 m dalle sponde, che, ancorché non iscritti nei suddetti elenchi, sono per la loro rilevanza paesaggistica indicati nella relativa tavola di Piano.

Vanno inoltre considerati i laghi, così come individuati nell'elaborato sopraccitato e ai sensi

dell'art. 142 lett. b) del Codice le relative fasce di rispetto per una larghezza di 300 m dalle sponde.

In tali aree non è consentito:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- eseguire opere comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici.
- relativamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett. c) del Codice – Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua - realizzare per i fini di cui sopra opere trasversali o longitudinali con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti; sono privilegiate le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.
- all'interno delle aree di cui all'art. 142 lett. c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua, individuate nel successivo Titolo III con livello di tutela 1 e 2, non sono consentiti interventi edificatori e nuove previsioni urbanistiche in assenza di autorizzazione dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia competente per l'assetto idrogeologico sulla base delle indicazioni contenute nel P.A.I. dei territori interessati;
- su tutti i corsi d'acqua individuati dal Piano ai sensi dell'art. 142 lett. c) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio sono fatti salvi, laddove non siano possibili soluzioni tecniche alternative, singoli casi di opere strategiche di pubblica utilità di livello almeno regionale – consistenti nella realizzazione di infrastrutture come reti per la distribuzione idrica o di energia, reti di comunicazione, reti di trasporto - da sottoporre, comunque, a specifica valutazione caso per caso previo parere dell'Osservatorio regionale per la Qualità del Paesaggio.

Nelle aree di rispetto di 150 m dei corsi d'acqua e di 300 m dei laghi di cui alla presente normativa, nel rispetto di quanto al successivo art. 20, gli usi consentiti in ciascuna di esse

sono definiti, per ciascun Ambito Paesaggistico Locale, nei relativi articoli di cui al titolo III, con le limitazioni di cui all'art. 15 della L.R. 78/76 e s.m.i..

I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le restrizioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

d) Componente paleontologica

Sono soggetti a conservazione:

- i siti con depositi fossiliferi di vertebrati;
- i siti con depositi fossiliferi di invertebrati di particolare rarità e interesse;
- i siti con depositi fossiliferi di vegetali di particolare rarità e interesse.

I suddetti beni, rappresentati nella relativa cartografia del Piano, si configurano quali elementi qualificanti nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già oggetto di provvedimenti specifici di tutela ai sensi del Titolo I del Codice, e ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di riconosciuta particolare rilevanza, sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134, lett. c), la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III.

In dette aree e siti individuati, non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali, nonché i valori ed i contenuti specifici dei siti stessi. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

CAPO II

Sistema naturale - Sottosistema biotico

Art. 12

Paesaggio vegetale naturale e seminaturale

A) Indirizzi generali

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio. Tenuto conto degli aspetti dinamici ed evolutivi della copertura vegetale, la pianificazione paesaggistica ne promuove la tutela attiva e la valorizzazione, sia nei suoi aspetti naturali che antropogeni. Data la rarefazione delle formazioni boschive,

sia naturali che artificiali, queste ultime, ancorché di origine antropica, data la loro prevalente funzione ecologica, di presidio idrogeologico, di caratterizzazione del paesaggio, vengono, ai fini del presente Piano, considerate fra le componenti del paesaggio vegetale, all'interno del sottosistema biotico.

Ai fini del Piano Paesaggistico vengono considerati soggetti alla tutela di cui all'art. 142 lett. g) del Codice le formazioni "boschive", sia di origine naturale che antropica, e la vegetazione ad essa assimilata così come definite dal D.lgs 18 maggio 2001, n. 227 e s.m.i. (modificato e sostituito dal D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34), cui lo stesso Codice e la legislazione regionale fanno riferimento. Per l'individuazione delle relative superfici, il presente Piano fa riferimento all'Inventario Forestale Regionale (approvato con delibera di Giunta del 10.01.2012), redatto dal Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/1996 e s. m. i.

La Carta forestale regionale di cui al predetto inventario, redatta ai sensi del citato D.lgs 227/2001 e pubblicata sul S.I.T.R. della Regione Siciliana, nonché il Catasto degli incendi boschivi contenente l'elenco delle particelle percorse dal fuoco, rappresentano il riferimento per la individuazione dei Beni paesaggistici di cui all'art. 142 lett) g del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tenuto conto degli aggiornamenti periodici, nonché dell'esito delle verifiche effettuate dall'Amministrazione Forestale, o per effetto di verificazioni disposte in sede giurisdizionale, che acquistano efficacia all'atto delle verifiche stesse che comportano la modifica della cartografia di Piano senza obbligo di nuova pubblicazione ai sensi dell'art. 139 del Codice.

Sono altresì soggette all'autorizzazione di cui all'art. 146 del Codice le fasce di rispetto boschive, così come previsto all'art.10 della L.R. 16/1996, secondo i criteri di individuazione e prescrizione indicati dalla medesima legge regionale e dalle successive modifiche ed integrazioni. Qualora le suddette fasce di rispetto ricadono in aree tutelate ai sensi dell'art.134 del Codice, prevalgono le norme e le prescrizioni più restrittive.

Per la definizione della rilevanza delle formazioni vegetali ai fini del presente Piano, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vegetazione forestale, le formazioni arbustive, la vegetazione di gariga e praterie:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse ai fini della conservazione del suolo e degli equilibri ecologici, in base alla stabilità, livello di maturità e complessità delle fitocenosi, distanza dalle condizioni climatiche, dinamica evolutiva;

- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale ed antropico, sia in relazione alla fruibilità ed uso sociale delle aree boscate;
- interesse legato alla rilevanza delle formazioni per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

b) per la vegetazione rupestre, la vegetazione lacustre e palustre, la vegetazione delle lagune salmastre, la vegetazione costiera:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

c) per la vegetazione dei corsi d'acqua:

- interesse scientifico ed ecologico, valutati in base alla esclusività, rarità, importanza testimoniale e didattica, criticità degli elementi della flora e delle formazioni vegetali;
- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, e delle formazioni vegetali anche non forestali di interesse naturalistico;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

d) per i boschi artificiali:

- interesse paesaggistico e percettivo, sia sulla base della caratterizzazione del paesaggio naturale e antropico, sia in relazione alla fruibilità e uso sociale delle aree boscate, che alla prossimità/contiguità alle aree urbane;
- interesse ai fini della conservazione del suolo;
- interesse legato alla rilevanza della formazione per i caratteri di struttura, composizione, dislocazione e disposizione sul territorio per la costituzione di una rete ecologica regionale.

B) Norme di attuazione

- a) per la vegetazione forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i boschi naturali devono essere mantenuti nel migliore

stato di conservazione colturale; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto.

Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio: realizzazione di infrastrutture, reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili:

- i tagli colturali, qualora autorizzati dagli organi competenti e su fondi regolarmente soggetti ad utilizzazione; nei boschi cedui che abbiano superato i normali turni produttivi sono ammessi esclusivamente tagli di conversione all'alto fusto. Si dovrà evitare in ogni caso la pratica del taglio raso;
- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione ed alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali e paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico della copertura vegetale;
- le attività silvo-pastorali tradizionali e regolarmente praticate che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale, allo scopo di preservare la dinamica e i processi di rinnovazione delle comunità forestali.

I boschi individuati nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione;

- b) per la vegetazione di macchia (formazioni ad arbusti sclerofilli termofili): l'obiettivo è quello della conservazione, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di "macchia"

primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; per i fini suddetti, negli indirizzi della pianificazione le macchie si assimilano alle formazioni forestali naturali; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la creazione di consorzi stabili.

Le aree di macchia individuate nelle tavole di piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno, fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica autorizzazione paesaggistica e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, ecc.) non è consentita l'edificazione.

Sono compatibili:

- la forestazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato, la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne alle aree di macchia, le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale;
- c) per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i territori non vocati alle attività agricolo-zootecniche coperti da formazioni evolute o stabilizzate, insistenti su emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, territori costieri, aree all'interno di Parchi, Riserve e aree archeologiche, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Sono compatibili con tale indirizzo: la rinaturazione con specie autoctone in coerenza con i caratteri fitogeografici del territorio interessato e con specie pioniere di aree denudate o degradate, particolarmente quando prossime o interne alle aree protette, alle aree di macchia e alle aree boscate e tali da essere rilevanti ai fini della costituzione di una rete ecologica regionale, le opere e le infrastrutture finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate e alla rinaturazione, le opere di conservazione e restauro ambientale.

Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento.

Sono compatibili con tali indirizzi, oltre agli interventi sopra citati, anche le attività agro-silvo-pastorali tradizionali e le pratiche di miglioramento fondiario, inclusi i programmi di miglioramento dei pascoli, qualora non diversamente stabilito da piani, previsioni e

regolamenti di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate.

Sono consentite l'edificazione e le trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti urbanistici comunali, se compatibili con le norme dei singoli Paesaggi Locali, di cui al Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del D.lgs 42/044, quando compatibili con le limitazioni di cui sopra, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice;

- d) per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli aspetti percettivi non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni.

La vegetazione rupestre individuata nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

- e) per la vegetazione ripariale l'indirizzo generale è quello del mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, ed in particolare:
- per la vegetazione dei corsi d'acqua l'indirizzo della la conservazione volta alla persistenza delle comunità vegetali e del restauro ambientale, con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate, nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
 - per la vegetazione lacustre e palustre l'indirizzo è quello della salvaguardia della persistenza dell'equilibrio dinamico delle comunità vegetali, con l'incremento delle caratteristiche qualitative e quantitative delle formazioni; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;
 - per la vegetazione delle lagune salmastre l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente

connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico; non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque in maniera irreversibile l'equilibrio dinamico delle formazioni;

Le vegetazioni ripariali individuate nelle tavole di Piano e quella comunque individuata ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i. anche negli Studi Agricolo Forestali preordinati ai PRG, sono beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice. In tali aree non è consentita l'edificazione;

- f) per la vegetazione costiera l'indirizzo è quello della conservazione e del restauro ambientale delle formazioni degradate. In particolare, per quanto riguarda le formazioni dunali, maggiormente vulnerabili sia per la mobilità del substrato e la sua dinamica, sia la facilità con cui le formazioni dunali sono state in passato alterate ed assoggettate alle pratiche agricole, particolarmente le colture in serra, indirizzo specifico è quello del restauro ambientale delle formazioni e della valorizzazione di quelle tuttora esistenti; sono compatibili con tale indirizzo esclusivamente le attività connesse con la fruizione diretta del mare che non alterino permanentemente la dinamica delle popolazioni vegetali.

In tali aree i progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con gli usi consentiti dalla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

- g) per i boschi artificiali l'indirizzo è quello del mantenimento dei popolamenti e delle formazioni forestali artificiali in migliori condizioni vegetative e di maggiore contenuto paesaggistico e del miglioramento dei complessi boscati costituiti da specie alloctone con interventi di restauro ambientale e di ricostituzione delle formazioni climaciche, dove reso possibile dalle condizioni geopedologiche del territorio; gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali. Fatti salvi singoli casi di opere di interesse pubblico da sottoporre a specifica valutazione caso per caso e comportanti comunque misure di compensazione degli impatti sulla vegetazione (ad esempio realizzazione di infrastrutture: reti idriche, elettriche, interventi strettamente connessi con l'uso sociale del bosco per la fruizione pubblica, ecc.), non sono compatibili con gli indirizzi della pianificazione paesaggistica interventi edificatori all'interno delle aree boscate.

Sono compatibili con gli indirizzi del Piano Paesaggistico:

- la forestazione con specie autoctone coerenti con i caratteri fitogeografici del territorio interessato;

- la rinaturazione con specie pioniere di aree denudate o degradate prossime o interne ai complessi boscati;
- le opere finalizzate ai servizi antincendio e quelle finalizzate alla forestazione e alla rinaturazione, inclusa la realizzazione di vivai forestali e relative infrastrutture in aree aperte o denudate;
- le opere di conservazione e restauro ambientale, inclusi gli interventi dendrochirurgici per gli esemplari di maggiore pregio ed età e gli esemplari isolati con carattere di monumentalità, le bonifiche dai parassiti animali e vegetali, ecc., nonché la progressiva rinaturazione delle formazioni costituite da elementi esotici con l'impianto di specie autoctone;
- relativamente agli impianti destinati alla forestazione produttiva, le attività silvo-pastorali che non alterino permanentemente lo stato dei luoghi e l'assetto idrogeologico, qualora non diversamente stabilito da piani, regolamenti e determinazioni di Parchi e Riserve, Amministrazione forestale, Piani agricolo-forestali adottati in sede comunale; è inoltre compatibile l'edificazione nel rispetto delle normative previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, previa valutazione della qualità percettiva e paesaggistico-ambientale delle opere progettate, qualora strettamente finalizzata alle pratiche silvicolture ed alle attività a queste connesse;
- le opere volte al miglioramento della fruizione pubblica delle aree boscate, qualora compatibili con i caratteri ambientali e paesaggistici dei complessi, che non comportino alterazioni a carico della copertura vegetale.

Le aree boscate individuate nelle tavole di Piano sono beni paesaggistici ai sensi della lett. g) dell'art. 142 del Codice. Al loro interno non è consentita l'edificazione.

Art. 13

Siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale

A) Indirizzi generali

I siti complessi e di varia estensione, in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico, relativi ai caratteri percettivi, alla geomorfologia, alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo, sono oggetto di attenzione e di misure specifiche dirette a conservare la loro peculiarità, la loro rappresentatività, la loro dinamica evolutiva.

L'orientamento strategico è quello della tutela dinamica e della messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzino le risorse ambientali e l'identità locale. Premessa importante è la predisposizione di piani di gestione, di recupero, di valorizzazione delle risorse ambientali locali nel rispetto degli indirizzi specifici, con individuazione delle relative responsabilità e titolarità a livello locale, comunale o sovracomunale. Quanto sopra prelude all'affidamento della gestione, della vigilanza, dei processi di comunicazione e di messa in relazione delle

risorse, anche nella prospettiva del potenziamento del turismo culturale e del turismo naturalistico.

Per la definizione della rilevanza dei siti e dei sistemi complessi, ai fini del presente Piano, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per il valore:

- integrità
- rarità, unicità, peculiarità, rappresentatività (locale, regionale, generale)
- importanza scientifica ed ecologica
- importanza conservativa o stabilizzante
- leggibilità dell'insieme
- rilevanza per uso sociale, produttività, valore economico

b) per la vulnerabilità endogena:

- fragilità d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico
- fragilità biologica
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

c) per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale e specifica
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- degrado potenziale da attività umane probabili (anche da fattori a distanza)
- visibilità elevata (vulnerabilità per gli aspetti percettivi)

In generale, per i siti e i sistemi di rilevante interesse paesaggistico-ambientale non ricadenti in aree soggette a specifica tutela, si è proceduto a:

- verifica delle condizioni di conservazione dei biotopi in relazione ai dati forniti;
- analisi critica delle motivazioni e delle prospettive della tutela o del recupero delle caratteristiche di pregio ambientale soggette a fenomeni di degrado endogeno o esogeno, anche esterni al sito, anche in relazione agli eventi modificativi recenti di origine antropica rispetto alla situazione di partenza;
- perimetrazione in scala adeguata alla superficie del biotopo o all'area complessa che garantisca la evoluzione dinamica degli habitat insediati, e, nel caso di biotopi complessi e articolati, zonizzazione degli ambiti e degli habitat con caratteri distintivi.

B) Norme di attuazione

a) siti comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune marittime: l'obiettivo è quello della conservazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di

avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico e con gli habitat sommersi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, ed in particolare:

9. la realizzazione di porti e approdi;
10. la realizzazione di scarichi civili e industriali;
11. la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
12. la realizzazione di opere a mare (ad esempio barriere frangiflutti, scogliere artificiali, interventi di ripascimento della costa) che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;
13. le captazioni idriche, relativamente alle zone umide costiere e agli invasi naturali non ampliati a scopo irriguo;
14. i drenaggi e le bonifiche;
15. la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquicoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;
16. il prelievo di materiali e l'alterazione della dinamica delle formazioni di duna.

b) siti comprendenti habitat d'acqua dolce: l'obiettivo è quello della conservazione, del controllo dei fattori di degrado e degli apporti inquinanti, del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, alla presenza di formazioni relitte di ripisilva e di vegetazione dei greti e delle aree golenali e spondali, di grande interesse anche paesaggistico, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, e in particolare:

- la realizzazione di scarichi civili e industriali;
- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- le captazioni idriche e la modifica del regime idraulico che comportino prevedibili effetti anche a distanza sulla struttura, composizione, stato dei popolamenti e configurazione formale dei biotopi;
- il prelievo di materiali e l'alterazione della configurazione delle sponde e degli alvei, e l'alterazione delle formazioni vegetali insediate.

c) siti comprendenti habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, dell'incremento ed evoluzione dei complessi di vegetazione primaria e secondaria, interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche

locali e la creazione di consorzi stabili.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- la forestazione;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

d) siti comprendenti habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali: l'obiettivo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. In particolare, per i biotopi comprendenti habitat di formazioni erbose secche seminaturali ricadenti all'interno di emergenze geomorfologiche di interesse paesaggistico, territori soggetti a vincoli paesaggistici, pendii e rilievi dei territori costieri, l'indirizzo prevalente è quello della conservazione orientata e del restauro ambientale.

Non sono compatibili con tali indirizzi:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- la forestazione;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- l'agricoltura intensiva e le pratiche irrigue.

e) siti comprendenti habitat rocciosi o cavità naturali: l'obiettivo relativo agli habitat rocciosi è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti percettivi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni; in particolare, trattandosi in prevalenza di territori naturalmente difesi nei confronti degli effetti delle attività agricole e insediative, non sono compatibili:

- la realizzazione di viabilità stradale a mezza costa;
- i prelievi di materiali e le attività estrattive;

- l'alterazione della configurazione morfologica di pareti e versanti;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato ed al patrimonio genetico delle popolazioni locali.

L'obiettivo relativo alle cavità naturali è quello della conservazione.

Non sono compatibili con gli indirizzi del Piano Paesaggistico:

- la realizzazione di discariche;
- l'immissione di rifiuti e materiali;
- i prelievi di materiale;
- le attività estrattive che interessino, anche con effetti indiretti, le cavità nel loro sviluppo e configurazione;

f) siti comprendenti habitat di tipo forestale: l'obiettivo è quello della conservazione orientata e del miglioramento dei complessi boscati interpretati nella loro composizione, strutturazione e stratificazione caratteristiche: i biotopi comprendenti habitat di foresta devono essere mantenuti nel migliore stato di conservazione culturale; gli interventi devono tendere alla conservazione e alla ricostituzione della vegetazione climacica, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei cedui in cedui composti ed in boschi d'alto fusto. Non sono compatibili con tali indirizzi:

- la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;
- la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.);
- il prelievo di materiali e l'apertura di cave;
- gli interventi edificatori;
- l'introduzione di specie vegetali estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato e al patrimonio genetico delle popolazioni locali;
- i tagli non configurabili come interventi di conversione all'alto fusto, di conservazione e restauro ambientale, dendrochirurgici, finalizzati alla bonifica dai parassiti animali e vegetali, ecc.;
- la forestazione con specie estranee ai caratteri fitogeografici del territorio interessato;
- le attività silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione strutturazione e dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali.

I siti di cui al presente articolo qualora individuati nelle tavole di Piano e nelle relative schede ad esso allegate sono beni paesaggistici ai sensi della lett. c) dell'art. 134 del Codice, la cui individuazione e perimetrazione è descritta al successivo Titolo III. I progetti delle opere da realizzare, quando compatibili con le norme di cui al presente articolo e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo

III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Ai siti e ai territori di cui al presente articolo classificati come Aree naturali protette ai sensi della L.R. 98/81 e successive aggiunte e modificazioni nonché alle aree classificate come Z.S.C. (S.I.C.) o Z.P.S. si applicano inoltre le disposizioni di cui agli articoli del Titolo IV delle presenti norme.

CAPO III

Sistema antropico - Sottosistema agricolo-forestale

Art. 14

Paesaggio agrario

A) Indirizzi generali

Le componenti del paesaggio agrario, sia nella qualità delle colture che nelle forme delle lavorazioni e delle sistemazioni, accompagnate dalla forma e dalla tipologia dell'insediamento e dalle architetture produttive, partecipano in maniera talvolta decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici, testimoniando inoltre la capacità del lavoro umano di creare paesaggi culturali che talvolta mostrano elevate caratteristiche di stabilità ecologica e biodiversità vegetale e animale. Seppure tali caratteristiche derivano dall'equilibrio fra vari fattori, da quelli ambientali, pedoclimatici, geomorfologici, alla disponibilità idrica, ai fattori socio-economici e legati all'evoluzione dei mercati, i paesaggi vegetali dell'agricoltura sono comunque oggetto di attenzione da parte della pianificazione paesaggistica, che si propone di valorizzarne i caratteri ambientali, identitari, testimoniali.

L'indirizzo generale del piano presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire una più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati. Infatti è importante rilevare come qualsiasi conversione che comporta il passaggio da pratiche agricole estensive a pratiche intensive comporti un netto depauperamento della fauna e della flora che va, quindi, attentamente valutato.

Inoltre, la presenza degli agro ecosistemi estensivi di molte specie, sia di vertebrati che di invertebrati, è favorita oltre che dalla struttura a mosaico delle stesse colture, dai cosiddetti elementi diversificatori, rappresentati da siepi, cumuli di pietra, muretti a secco, arbusti ed alberi isolati, che aumentano l'eterogeneità ambientale, accentuano le caratteristiche ecotonali e potenziano la connettività ecologica dell'intero sistema poiché consentono lo spostamento di molte specie animali attraverso ambienti ad esse non congeniali. Deve, pertanto, essere previsto il mantenimento ovvero, qualora opportuno, l'incremento e il recupero di tutti gli elementi diversificatori.

Le trame ed i manufatti del paesaggio storico-culturale, considerati anche nella loro valenza ecologica, comprendono: recinzioni storiche (principalmente in pietre murate a secco), siepi (di fico d'india, rovo, lentisco, ginestra o altre specie spontanee) e colture

storiche specializzate (vigneti, agrumeti, frutteti, oliveti, etc...), costruzioni temporanee, ricoveri rurali quali baracche e simili, fattorie, magazzini, stalle depositi, dispense, neviere.

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione:

1) paesaggio delle colture erbacee:

- interesse paesaggistico - percettivo.
- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

2) paesaggi dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali:

- interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle colture storiche e tradizionali.
- interesse paesaggistico e percettivo.
- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

3) colture in serra:

- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.
- livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti.

B) Norme di attuazione

a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:

- parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.
- ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.
- introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità.

La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in

corrispondenza dei seguenti territori:

- 62.** aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;
- 63.** ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori;
- 64.** viabilità poderale e interpoderale;
- 65.** invasi naturali e artificiali;
- 66.** emergenze rocciose isolate.

La realizzazione delle fasce arbustate o alberate andrà effettuata nel rispetto dei caratteri fitogeografici del territorio; la scelta delle specie sarà rivolta a quella indigena o autoctona.

- b) paesaggio dei seminativi arborati: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
 - per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
 - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- c) paesaggio delle colture arboree: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
 - per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, a ordinamento asciutto, mantenimento della destinazione colturale;
 - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

- d) paesaggio del vigneto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
- per i vigneti ad alberello e controspalliera in asciutto per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, mantenimento della destinazione colturale per impianti a specifica tipologia e localizzazione, nelle aree di applicabilità della misura;
 - per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- e) paesaggio dell'agrumeto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:
- per gli impianti di agrumi posti su terrazze mantenimento della destinazione colturale e impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio; in particolare: mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.
- f) paesaggio dei mosaici colturali: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure previste per le seguenti classi di uso del suolo: agrumeto, vigneto, mandorleto, noccioleto, oliveto.
- g) colture in serra: l'indirizzo è quello della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico-percettivo degli impianti serricoli e la limitazione o la preclusione dei nuovi impianti nelle aree di maggiore valenza ambientale e paesaggistico-percettiva.

Dove non espressamente preclusa dalle prescrizioni di tutela di cui ai paesaggi locali, per la realizzazione di nuove serre si raccomanda l'impiego di forme regolari, il rispetto degli allineamenti con la trama viaria, la creazione sistematica di barriere vegetali in funzione di schermatura degli impianti serricoli.

Le aree di cui ai precedenti punti a), b) c), d), e), f), g) se destinate dagli strumenti urbanistici generali all'uso agricolo (ZTO "E") sono soggette, di norma, a quanto prescritto dal presente piano in relazione ai Paesaggi Locali di cui al Titolo III. Qualora esse ricadano in parti di territorio sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 134 del Codice, al loro interno sono consentiti gli usi secondo i limiti sopra previsti e quelli ulteriormente indicati alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme.

CAPO IV

Sistema antropico - Sottosistema insediativo

Art. 15

Archeologia

Il Piano Paesaggistico, oltre alla tutela delle aree accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, individua le aree di interesse archeologico promuovendone la tutela attiva in modo da consentirne la tutela la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale.

Per la definizione del grado di rischio dovuto a fattori strutturali o a pressioni esterne ai siti, sono stati adottati i seguenti criteri di valutazione:

a) per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme (es. quando il sito è scarsamente fruibile)
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- fragilità del supporto abiotico (es. terreno franoso, ecc.)
- fragilità biologica generale
- fragilità biologica specifica (es. degrado vegetazionale del sito)
- propensione spontanea al degrado (es. deperimento della risorsa)
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

b) per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale (es. abbandono, nessun uso del contesto)
- precarietà ambientale specifica relativa a fattori determinabili (es. frane, ecc.)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado (es. discariche, ecc.)
- degrado potenziale da attività umane probabili (es. cave, ecc.)
- visibilità elevata (es. posizione panoramica adatta all'insediamento, ecc.)

- facilità di occultamento
- vulnerabilità delle configurazioni formali (es. vandalismo, scavi clandestini, ecc.)

A) Indirizzi generali

- Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua (A, A1, A2, A3, A4): i beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico. Particolare attenzione è riservata a quei centri abitati dell'antichità sottostanti anche solo parzialmente ai centri abitati contemporanei e pertanto modificati a volte profondamente. Nella redazione degli strumenti di pianificazione locale, i Comuni, in concertazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, sono tenuti ad effettuare gli studi propedeutici alla perimetrazione delle aree di interesse archeologico, al fine di:
 - 1) prevedere la sistematica messa in luce delle testimonianze archeologiche, per il loro inserimento nel circuito di fruizione culturale e/o turistico del centro, quale fonte ulteriore per la messa in evidenza delle origini culturali dei centri urbani, nel rispetto dei loro caratteri storici e tipologici;
 - 2) prevedere la bonifica dei luoghi qualora essi siano sottoposti a pressione antropica, oggetto di discariche abusive o di altre attività incompatibili con le finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione didattico scientifica;
 - 3) garantire l'inserimento delle parti archeologiche nel tessuto della città moderna;
 - 4) sottoporre a parere preventivo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali i progetti di trasformazione e/o nuova costruzione che interessano gli strati sottostanti le pavimentazioni dei piani terra, che andranno realizzati sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, per la verifica della consistenza archeologica, della qualità e valore dei ritrovamenti eventuali.
- Le aree di insediamenti in grotta e dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche, sono soggette a conservazione orientata che ne preveda la valorizzazione dei rapporti con il contesto paesaggistico; le opere di trasformazione agricolo-forestale sono soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali; non sono compatibili scavi di alcun genere con mezzi pesanti all'interno del sito, con esclusione degli scavi archeologici realizzati o autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.
- Le aree di manufatti isolati, ivi comprese le aree interessate da reperti puntuali o lineari di viabilità, sono soggette a tutela unitamente con il loro contesto paesaggistico-ambientale. Per tali aree sono compatibili attività culturali e di ricerca scientifica. Obiettivo importante è assicurare la godibilità dei siti, salvaguardare il contesto naturale, il decoro e l'integrità dei luoghi. Particolare attenzione va posta verso quei

fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare.

- Nelle aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.
- I beni marini e sommersi, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, sono beni culturali ai sensi dell'art.10 del Codice. La conservazione di tali beni va assicurata prioritariamente in situ, unitamente a quella del loro contesto ambientale, qualora tipologia dei reperti, vulnerabilità, fragilità e degrado materico non ne impongano la musealizzazione. Consistenza e localizzazione dei beni sono comunicate agli organi competenti sulla vigilanza in mare, che, su istanza della Soprintendenza del Mare avente valore di dichiarazione dell'interesse culturale, emanano specifiche ordinanze di interdizione o limitazione degli usi dello specchio d'acqua e dei fondali. In tali aree l'immersione con l'uso di respiratori e bombole è disciplinata dalla Soprintendenza del Mare.

Le opere interessanti strutture marine, sottomarine, relitti e reperti subacquei, anche se connesse stabilmente con la terraferma, devono essere sottoposte ad autorizzazione della Soprintendenza del Mare. In particolare, eventuali nuove sistemazioni portuali in prossimità delle insenature naturali, già servite in antico come punto di attracco delle navi, opere di ripascimento delle coste, impianti off-shore per la produzione di energia, ecc., dovranno essere sottoposti a indagini preventive sui fondali sotto il controllo della Soprintendenza del Mare che, in caso di scoperta di strutture o reperti di notevole interesse, potrà inibire ogni trasformazione dei luoghi o stabilire particolari condizioni per la trasformazione delle aree individuate. Nelle aree in cui è accertata la presenza di relitti sommersi dovrà essere inibita la pesca con reti a strascico. Le strutture portuali sommerse dell'antichità ed i relitti navali potranno altresì motivare l'istituzione di speciali riserve e/o parchi sottomarini.

B) Norme di attuazione

a) beni culturali archeologici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice

A tali beni si applicano direttamente le norme, le prescrizioni e le limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni o quelle del presente Piano, se più restrittive. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali e la Soprintendenza del Mare, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fondano sugli indirizzi specifici di cui ai paragrafi precedenti.

b) Aree e siti di interesse archeologico non sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 10 e

segg. del Codice; aree di cui all'art. 142 lett. m) del Codice.

Tali aree sono soggette alla disposizione di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico).

In tali aree gli interventi, che a qualunque titolo comportino scavi, devono essere eseguiti sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali che può, qualora se ne verifichino le condizioni necessarie, avviare le procedure di tutela ai sensi degli artt. 10 e segg. del Codice

I progetti delle opere da realizzare in tali aree sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 146 del Codice. La Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, nell'attuazione della propria attività istituzionale, si fonda sugli indirizzi generali di cui al precedente punto A), in dipendenza dei quali può imporre, motivatamente, limitazioni dell'uso di tali aree. I progetti delle opere da realizzare sono inoltre valutati sulla base dei loro caratteri di compatibilità paesaggistica.

Sono altresì soggette al parere vincolante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali le opere di trasformazione agricolo-forestale.

Art. 16 *Centri e nuclei storici*

Il Piano Paesaggistico individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate delle quali occorre preservare e valorizzare le specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto e inscindibile rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.

Tali strutture urbane, che hanno mantenuto la riconoscibilità delle tradizioni, dei processi e delle regole che hanno presieduto alla loro formazione, sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria e dagli spazi inedificati. L'eventuale sostituzione di parti, anche cospicue, dell'edilizia storica non influisce nella determinazione del perimetro della struttura urbana storica.

Anche i nuclei minori o gli insediamenti storici puntuali, costituiti da strutture edilizie comprensive di edifici e spazi inedificati, nonché da infrastrutture territoriali, che testimoniano fasi di particolari processi di antropizzazione del territorio vengono considerati elementi qualificanti il territorio. Essi sono ubicati anche al di fuori delle strutture urbane e costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio.

Le indicazioni e le individuazioni cartografiche e i relativi elenchi, che fanno parte integrante del Piano, concorrono all'individuazione di tutti i centri e nuclei storici esistenti e alla perimetrazione delle zone A, di cui al D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.

Alla base delle perimetrazioni dei centri e nuclei storici ai fini della individuazione della Zone "A" dei P.R.G. nonché degli altri strumenti urbanistici con carattere attuativo vanno poste, in prima istanza, le cartografie storiche dell'I.G.M. in scala 1:25.000 risalenti al periodo tra l'inizio del secolo e la seconda guerra mondiale (1906-1943 circa). Per i necessari approfondimenti ci si avvale di tutte le ulteriori fonti cartografiche reperibili, ed in particolare gli I.G.M. 1:50.000, serie storiche (1865-85 circa) e le mappe catastali di primo impianto; fanno parte della documentazione di riferimento le indicazioni contenute nelle schede. Saranno anche considerate la planimetrie storiche del Catasto Borbonico, risalenti al periodo preunitario ed acquisite dall'Assessorato Regionale BB.CC. e I.S. Partecipano alla individuazione del centro storico tutti gli elementi (storici, fisici, naturali, ambientali) la cui alterazione o trasformazione possa compromettere la leggibilità e significatività del centro o nucleo storico in ragione delle relazioni visive, formali, funzionali intercorrenti fra esso ed i predetti elementi.

Alle analisi prima indicate sono stati applicati i seguenti criteri di valutazione, per l'individuazione del valore e della vulnerabilità endogena ed esogena, nonché per la definizione delle norme di attuazione.

Per il valore:

- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- leggibilità dell'insieme
- importanza visuale d'assieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- vulnerabilità delle configurazioni formali

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico tende a consolidare e rivalutare i ruoli storici dei centri e dei nuclei, perseguendo il mantenimento e la valorizzazione degli equilibri storicizzati nel quadro dell'intero sistema storico-insediativo del territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento.

In generale la disciplina urbanistica deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storicizzati, sia all'interno dei centri e nuclei che nel rapporto con l'ambiente circostante. In tal senso, le presenti normative indirizzano verso l'attenta valutazione dei caratteri geografici e paesaggistici, che concorrono alla definizione della identità e dei caratteri dei centri e dei nuclei storici.

La disciplina urbanistica dovrà in linea di principio consentire solo quelle trasformazioni che, mantenendo inalterati i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti, interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale e tendano alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita, favorendo la riappropriazione dei valori da parte della comunità locale.

La definizione e l'articolazione degli interventi dovranno tenere conto delle valenze e delle peculiarità intrinseche dei centri e dei nuclei storici così come emergenti da indagini e ricognizioni dirette, analisi e ricerche riguardanti, fra l'altro:

- a) particolarità della localizzazione geografica, delle funzioni e del ruolo nel sistema insediativo e territoriale;
- b) giacitura orografica, rapporto con gli elementi naturali (coste, fiumi, torrenti, rocche, etc.), caratteristiche geologiche e geomorfologiche;
- c) originalità, complessità e rappresentatività del tessuto storico-urbanistico, architettonico ed edilizio;
- d) caratteri dell'edificato in termini di struttura e tipologia edilizia;
- e) rapporti ed eventuali gerarchie spaziali e volumetriche, presenza di nodi, "fuochi", polarità funzionali o rappresentative;
- f) presenza di complessi, edifici e manufatti di carattere storico monumentale e storico-ambientale, di "verde" storico (giardini, orti, ecc.) anche privato;
- g) significatività, rappresentatività, fruibilità degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini, etc.);
- h) carattere e qualità dell'arredo urbano;
- i) stato di conservazione del patrimonio storico-urbanistico e architettonico-edilizio.
- l) criticità in atto nei nuclei o nel contesto;

Alla individuazione dei centri e nuclei storici e alla definizione della qualità degli interventi assentibili nel loro contesto, si applicano inoltre i seguenti indirizzi più specifici:

- per i centri storici di origine antica (A) o medievale (B) si sottolinea la necessità del

riequilibrio, o del mantenimento dell'equilibrio eventualmente esistente, nel rapporto centro storico/espansioni recenti, tramite l'adozione di tutte le misure atte a salvaguardare l'identità e la riconoscibilità del centro medesimo, e nell'attenta considerazione di una equilibrata distribuzione delle funzioni. Ogni intervento nel centro storico deve inoltre tendere: alla conservazione della stratificazione storica, da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase; alla conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l'origine antica del centro; alla valorizzazione delle cinte murarie e dei perimetri (fossati, bastioni, orti, etc.), degli episodi urbani e monumentali, dell'architettura storico-ambientale; alla riqualificazione dell'immagine spesso compromessa da superfetazioni; al recupero per fini ed usi integrati tra i quali sia favorito quello residenziale ed abitativo tramite la riqualificazione diffusa del tessuto edilizio. Andranno preservati e valorizzati, soprattutto per i centri di origine medievale, i rapporti e le condizioni ambientali al contorno, tenendo in debita considerazione le condizioni orografiche e geomorfologiche, ponendo altresì particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri.

- Per i centri storici “di nuova fondazione” (C) si dovrà prestare particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini. Ove esistente, andrà conservato il verde storico che media il rapporto città-campagna, oggi fortemente compromesso da edificazioni ed espansioni ignare della realtà storica in cui si innestano. Si sottolinea la necessità del miglioramento delle condizioni abitative, spesso precarie in relazione alle tipologie adottate, senza però compromettere la leggibilità del tessuto urbanistico-edilizio e nel rispetto planimetrico e volumetrico della maglia e dei comparti urbani; si raccomanda altresì la conservazione dei rapporti e delle eventuali gerarchie spazio-volumetriche e la valorizzazione delle emergenze monumentali.
- Per i nuclei storici (E) si considera essenziale la conservazione della loro identità e leggibilità, evitando le saldature fra nuclei vicini, e sottolineandone le peculiarità storico-funzionali tramite interventi di restauro e valorizzazione delle emergenze, di recupero delle tipologie edilizie e di promozione della conoscenza. Nei casi in cui in tali nuclei risulti oggi compromessa la specifica individualità e identità, o per una già avvenuta fusione di più nuclei, o per un'aggressione da parte di espansioni urbane recenti, andrà comunque riconosciuto il carattere e il valore storico del nucleo medesimo, prevedendo gli interventi idonei alla sua salvaguardia e valorizzazione.
- Per i nuclei storici generatori di centri complessi (F), pur ritenendo essenziale il mantenimento della loro identità e leggibilità, andrà considerato come tali nuclei costituiscano oggi parti di un tutto che ai fini della pianificazione urbanistica deve essere globalmente e complessivamente salvaguardato. In tal senso, oltre agli interventi necessari in ogni nucleo in dipendenza della specifica caratterizzazione di

origine e formazione, andranno previsti, ove necessario, interventi di restauro ambientale nelle zone o fasce di saldatura dei nuclei medesimi col contesto urbano.

- Per i nuclei storici a funzionalità specifica (G) - borghi rurali dell'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano, case dei ferrovieri e villaggi minerari - vengono evidenziati i rischi derivanti dall'abbandono e la necessità di un recupero volto alla conservazione e alla valorizzazione delle peculiarità strutturali storiche di nucleo a crescita conclusa fortemente integrato nel territorio e nel paesaggio.
- Per i centri storici abbandonati (H) l'indirizzo prevede lo svolgimento di indagini appropriate, da condurre, a seconda delle necessità dei casi, anche secondo i metodi dell'indagine archeologica; dovranno quindi essere previsti idonei interventi, anche tramite la "runderizzazione guidata", che preservino tali centri dalla definitiva scomparsa reinserendoli nel paesaggio di cui documentano storia e costituzione.

Per tutti i centri e nuclei storici l'indirizzo sulla problematica degli impianti mira alla mitigazione degli impatti e alla adeguata integrazione architettonica ed è il seguente:

- i progetti di impianti tecnologici di modesta entità definiti nel titolo V, dovranno prevedere opere ed accorgimenti di mitigazione correlati anche alla giacitura orografica del centro o del nucleo storico e la limitazione degli impatti visivi da eventuali punti panoramici.

In particolare per il fotovoltaico e il solare termico sarà consentita la realizzazione di pannelli i cui moduli, installati su coperture (piane o inclinate), non siano visibili dalle principali strade e piazze e da eventuali punti panoramici.

Tali pannelli, quando installati su coperture inclinate, saranno posizionati in parallelo con la falda, dovranno impegnare parzialmente la falda stessa e dovranno essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici dovranno essere posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di edifici con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti, potranno essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad una altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici e non compromettendo l'immagine storicizzata e unitaria dei centri e nuclei storici.

Per quanto riguarda le installazioni di impianti fotovoltaico e solare termico su edifici vincolati quali beni architettonici o artistici ai sensi degli artt.12, 13, 136 e 152 del Codice, queste potranno essere realizzate solo ed esclusivamente su terrazzi secondo le modalità sopra esposte e comunque da non compromettere l'integrità del manufatto.

B) Norme di attuazione

Le schede relative ai centri storici degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, che fanno parte integrante del presente Piano, costituiscono il

riferimento per la individuazione delle zone A – Centro storico nel corso della redazione dei P.R.G. e delle varianti generali. I comuni sono tenuti ad adeguarvisi, producendo studi e approfondimenti che ne rispettino comunque lo spirito e l'impianto generale.

Nelle more di tale adeguamento i Comuni possono procedere alla redazione di Strumenti urbanistici attuativi al fine di limitare la possibilità di trasformazioni edilizie e urbanistiche dei centri e nuclei storici incompatibili con gli indirizzi del presente Piano, ovvero alla redazione di strumenti a valenza strategica (piano quadro o piano strategico del centro storico) al fine di garantire unitarietà e coerenza di strumenti urbanistici attuativi redatti per sue parti, ovvero alla redazione di varianti generali ex pto 3.6 della Circolare ARTA Sicilia n. 3/2000, al fine di consentire e regolamentare l'intervento diretto.

In ogni caso, se specificate nell'ambito degli articoli di cui al Titolo III, le norme specifiche relative a centri e nuclei storici sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice prevalgono, se più restrittive, su tutte le altre norme, anche urbanistiche.

a) Centri storici perimetrati ai sensi del D.M. 1444/68 (Zone A dei P.R.G. redatti ai sensi delle LL.RR. 78/76 e 71/78 e s.m.i., approvati e vigenti all'entrata in vigore del presente Piano).

A tali centri si applicano le discipline urbanistiche vigenti. Per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani generali, di cui al punto 3.6 della Circolare ARTA Sicilia n. 3/2000, e particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi precedenti. I progetti di opere pubbliche ricadenti nell'ambito e dell'intorno di beni architettonici soggetti alla disciplina del Titolo I del Codice sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Nei centri storici ricadenti nell'ambito di territori ricompresi negli art. 136 e 142 del Codice, nonché nella lett. c) dell'art.134 del Codice per la loro riconosciuta particolare rilevanza, i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici tutelati sono soggetti, nel rispetto degli indirizzi di cui al precedente punto A) e di eventuali ulteriori limitazioni di cui al successivo Titolo III, ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Gli interventi su edifici di interesse storico-monumentale inseriti negli elenchi allegati alle schede facenti parte del presente Piano o negli elenchi descrittivi allegati agli strumenti urbanistici sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, i comuni devono inserire nel Piano norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il

potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciatisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

- b) Centri storici non perimetrati ai sensi del D.M. 1444/68 e non riconosciuti quali zone A dei rispettivi strumenti urbanistici.

Per tali centri i Comuni provvedono alla redazione o all'adeguamento della strumentazione urbanistica e all'individuazione delle zone A avendo come riferimento le schede relative ai centri storici degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, che fanno parte integrante del presente Piano. Nelle more dell'adeguamento di cui all'art.6, penultimo ed ultimo comma delle presenti norme, gli interventi soggetti a concessione edilizia possono essere rilasciati dai comuni solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali, che ne valuterà la compatibilità con gli indirizzi sopra espressi secondo la disciplina di cui all'art 55 L.R. 71/78. In tali centri, per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi precedenti e alle eventuali norme contenute nel Titolo III.

I progetti di opere pubbliche ricadenti nell'ambito e nell'intorno di beni architettonici soggetti alla disciplina del Titolo I del Codice sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Nei centri storici ricadenti nell'ambito di territori ricompresi negli art.136 e 142 del Codice, nonché nella lett. c) dell'art.134 del Codice per la loro riconosciuta particolare rilevanza, i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici tutelati sono soggetti, nel rispetto degli indirizzi di cui al precedente punto A) e di eventuali ulteriori limitazioni di cui al successivo Titolo III, ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Gli interventi su edifici di interesse storico-monumentale inseriti negli elenchi allegati alle schede facenti parte del presente Piano o negli elenchi descrittivi allegati agli strumenti urbanistici sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale, di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, i comuni devono inserire nel Piano norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciatisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e

quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

c) Nuclei storici e nuclei storici abbandonati.

I nuclei storici sono soggetti agli indirizzi di tutela e valorizzazione di cui alle norme e agli indirizzi dei precedenti paragrafi. In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici di cui all'art.6, penultimo ed ultimo comma delle presenti norme, i Comuni provvedono a inserire i nuclei storici fra le zone classificate A ai sensi della vigente disciplina urbanistica.

Nelle more di tale adeguamento, nei nuclei storici non già classificati come zone A ai sensi del D.M. n. 1444/1968, gli interventi soggetti a concessione edilizia possono essere rilasciati dai Comuni solo previa autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni culturali ed Ambientali, che ne valuterà la compatibilità con gli indirizzi sopra espressi secondo la disciplina di cui all'art 55 L.R. 71/78

In tali nuclei, per gli interventi di riqualificazione, arredo urbano, pavimentazioni stradali, riqualificazione di aree degradate, nonché per la redazione di Piani particolareggiati, Piani di recupero, Programmi costruttivi, ci si riferisce agli indirizzi generali di cui ai paragrafi precedenti e alle eventuali norme contenute nel Titolo III.

Nei nuclei storici ricadenti nell'ambito di territori ricompresi negli art.136 e 142 del Codice, nonché nella lett. c) dell'art.134 del Codice per la loro riconosciuta particolare rilevanza, i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici tutelati sono soggetti, nel rispetto degli indirizzi di cui al precedente punto A) e di eventuali ulteriori limitazioni di cui al successivo Titolo III, ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Gli interventi su edifici di interesse storico-monumentale, così come individuati dal Titolo I del Codice, sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

In sede di adeguamento dello strumento urbanistico generale, di cui all'art. 6, penultimo e ultimo comma, delle presenti norme, i comuni devono inserire nel Piano norme atte a regolare la sistemazione degli spazi esterni pubblici e privati con la conservazione ed il potenziamento delle alberature esistenti, se storicizzate; i materiali da utilizzare nei prospetti degli edifici affacciatisi su spazio pubblico, l'arredo urbano, le pavimentazioni degli spazi pubblici, le insegne e le vetrine degli spazi commerciali e quanto altro interferisce con il paesaggio urbano.

Art. 17
Beni isolati

Le tipologie di beni isolati individuati dalle Linee Guida del Piano Territoriale Regionale

presenti sul territorio degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento opportunamente adattate al territorio e rappresentate nella relativa cartografia del Piano sono raggruppati nelle seguenti classi:

A Architettura militare

A1 Torri

A2 Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini

A3 Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polveri, fortini, polveriere, stazioni dei carabinieri, dogane

B Architettura religiosa

B1 Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari

B2 Cappelle, chiese

B3 Cimiteri, ossari

C Architettura residenziale

C1 Casine, casini, palazzelli, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

D Architettura produttiva

D1 Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe

D2 Case coloniche, dammusi, depositi frumentari, magazzini, stalle

D3 Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti

D4 Mulini

D5 Abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, gebbie, macchine idriche, norie o senie, pozzi, serbatoi, vasche

D6 Tonnare

D7 Saline

D8 Cave, miniere, solfare

D9 Calcare, fornaci, forni, stazzoni

D10 Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali (elettriche, elettrotermiche), concerie, distillerie, fabbriche, manifatture tabacchi, officine, pastifici, polverifici, segherie, sugherifici, vetrerie, stabilimenti

E Attrezzature e servizi

E1 Caricatori, porti, scali portuali

E2 Aeroporti

E3 Bagni e stabilimenti termali, terme

E4 Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, osterie, rifugi, ristoranti, taverne

E5 Asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti (agrari, zootecnici), lazzaretti, macelli, manicomi, orfanotrofi, ospedali, ospizi, osservatori, radio-telegrafi, ricoveri, sanatori, scuole, telegrafi, stazioni ippiche

E6 Fanali, fari, fari-lanterne, lanterne, lanternini, semafori

Dei beni appartenenti alle tipologie soprariportate sono stati redatti gli elenchi e le schede descrittive che fanno parte del presente Piano.

Sui beni costituenti l'inventario aggiornato sono state effettuate analisi e indagini volte ad accertare le caratteristiche specifiche e le intrinseche qualità monumentali, storico-testimoniali o ambientali, le compatibilità degli usi attuali, lo stato di conservazione, le condizioni di fruibilità e pubblico godimento, il rapporto con il contesto territoriale e paesaggistico, individuando, attraverso metodologie unificate in base ai criteri sotto riportati, il valore di ciascun elemento, nonché la sua vulnerabilità endogena ed esogena.

Per il valore:

- integrità
- rarità, unicità
- peculiarità
- rappresentatività
- importanza culturale generale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- leggibilità dell'insieme
- produttività, valore economico-funzionale
- importanza visuale d'assieme
- importanza formale, estetica

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- fragilità dei singoli elementi, relazioni o processi
- propensione spontanea al degrado
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- precarietà ambientale specifica (relativa a fattori determinabili)
- presenza di fattori esterni che accelerano il degrado
- degrado potenziale da attività umane probabili
- vulnerabilità delle configurazioni formali.

A) Indirizzi generali

I beni isolati, rappresentati nella relativa cartografia del Piano e riportati nelle schede descrittive, costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio; quando in rapporto funzionale e visuale con il sito e il territorio circostante, si configurano inoltre quali elementi primari nella percezione del paesaggio. Essi, ove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, nei casi di

riconosciuta particolare rilevanza sono classificati come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio. Eventuali progetti che interessino beni sottoposti a tutela, quando compatibili con gli usi consentiti al successivo punto B) e con eventuali ulteriori limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartita nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

B) Norme di attuazione

Nella elaborazione o nella revisione degli strumenti di pianificazione locale dovranno essere previste normative di tutela idonee alla conservazione e alla valorizzazione dei suddetti beni, secondo gli indirizzi seguenti.

Gli interventi consentiti sui singoli manufatti dovranno far riferimento al valore e alla vulnerabilità rilevati a seguito delle indagini, prevedendo la conservazione e il restauro degli elementi di maggiore rilevanza e un regime di salvaguardia e di cogenza via via inferiore per gli elementi che presentino minore rilievo.

In particolare:

- a) sono sottoposti a regime di conservazione e pertanto soggetti a soli interventi di restauro conservativo i manufatti di rilevanza elevata od eccezionale, per i quali qualsiasi trasformazione potrebbe avere come ricaduta un danno grave per il paesaggio oltre che per il bene.

Rientrano in questa casistica:

- 67.** le architetture territoriali a carattere difensivo di rilevanza monumentale quali i castelli, il sistema delle torri costiere, le opere forti;
- 68.** i maggiori episodi a carattere religioso come santuari, conventi, monasteri, abbazie, eremi e le grandi chiese;
- 69.** l'edilizia residenziale di grande rilievo isolata nel territorio e pertanto le ville e i palazzi padronali;
- 70.** i più importanti manufatti dell'architettura produttiva, da quelli contraddistinti da carattere di rarità, come le tonnare e le saline, ai grandi edifici legati alle attività agricole e zootecniche (bagli, masserie, stabilimenti enologici), ai complessi di archeologia industriale di rilievo;
- 71.** le attrezzature ed i servizi a carattere monumentale;
- 72.** parchi e giardini di interesse storico o botanico ricadenti nell'ambito o nelle pertinenze dei beni, ivi inclusi i giardini claustrali e conventuali anche a carattere utilitario, e le alberature di pregio e interesse storico o botanico;

- b) per i beni di interesse prevalentemente storico-testimoniale o meramente paesaggistico, nei quali sono compresi i manufatti con un grado di rilevanza media che non presentino caratteristiche tali da essere comprese tra le precedenti, ma che

costituiscono nondimeno elementi caratterizzanti del paesaggio, oltre agli interventi di cui al punto precedente, sono consentiti anche interventi di recupero che tendano a salvaguardare i caratteri tipologici ed architettonici del bene, con particolare riferimento agli aspetti dominanti che connotano il rapporto con l'ambiente, garantendo in ogni caso la conservazione dei corpi originari e utilizzando materiali compatibili con l'architettura storica; eventuali ampliamenti dovranno essere coerenti con la tipologia del manufatto;

- c) per beni di minore rilevanza sarà consentita, oltre agli interventi di cui sopra, la trasformazione condizionata sotto prescrizioni da specificare meglio negli strumenti urbanistici, compatibilmente con le tipologie interessate e sempre nell'ottica di una integrazione o reintegrazione nel paesaggio;
- d) cave, miniere e solfate di interesse storico andranno indirizzate verso interventi di valorizzazione e di rafforzamento delle opportunità di fruizione, mentre saranno indicati opportuni interventi di recupero ambientale, in presenza di elementi di detrazione o dequalificazione.

Beni soggetti alla disciplina di tutela ai sensi del Titolo I del Codice:

- i progetti che riguardano gli edifici e i contesti paesaggistici tutelati, sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per tali beni la Soprintendenza fonda la propria azione di tutela, valorizzazione e restauro sugli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. La Soprintendenza valuta altresì gli usi compatibili dei beni soggetti a tutela.

Beni soggetti alla disciplina di tutela ai sensi dell'art.134 del Codice:

- i progetti che riguardano gli edifici e i contesti paesaggistici tutelati sono soggetti ad approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Per tali beni la Soprintendenza fonda la propria azione di tutela sugli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. I beni di interesse particolarmente importante per i quali non siano state attivate le procedure di cui al Titolo I del Codice andranno ricondotti a tale disciplina.

Beni non soggetti alla disciplina di tutela del Codice

- i progetti delle opere che modificano l'aspetto esteriore degli edifici e dei contesti paesaggistici, all'atto dell'autorizzazione o concessione edilizia vanno compatibilizzati, previa verifica in sede di provvedimenti concessori o autorizzatori comunali, con gli indirizzi di cui ai precedenti paragrafi. I beni di interesse particolarmente importante per i quali non siano state attivate le procedure di cui al Titolo I del Codice andranno ricondotti a tale disciplina.

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico riconosce nell'infrastrutturazione viaria storica del territorio valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale. La tutela si orienta in particolare sulla rete delle viabilità storica secondaria, che costituisce parte integrante della trama viaria storica, oltre che sui rami dismessi delle reti ferroviarie, a scartamento ridotto, a servizio di impianti minerari ed industriali.

E' considerata viabilità storica quella desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

Alla valutazione della rilevanza dei vari elementi della componente viabilità storica sono stati applicati i seguenti criteri di valutazione:

Per il valore:

- importanza culturale generale
- importanza testimoniale
- importanza storica
- importanza sociale, di costume
- importanza panoramica.

Per la vulnerabilità endogena:

- fragilità strutturale d'insieme
- fragilità funzionale d'insieme
- degrado in atto
- presenza di condizioni che accelerano il degrado.

Per la vulnerabilità esogena:

- precarietà ambientale generale
- degrado potenziale da attività umane probabili
- pressioni d'uso o flussi di traffico.

B) Norme di attuazione

- Viabilità esistente: sentieri, percorsi agricoli interpoderali e trazzerali e trazzere regie. Il Piano Paesaggistico valorizza la rete della viabilità esistente evitando che essa venga alterata con modifiche dei tracciati e con aggiunte o tagli o ristrutturazioni che ne compromettano l'identità. Esso assicura:
 - a) la conservazione dei tracciati, rilevabili dalla cartografia storica, senza alterazioni traumatiche dei manufatti delle opere d'arte;
 - b) la manutenzione dei manufatti con il consolidamento del fondo e dei caratteri tipologici originali;

- c) la conservazione dei ponti storici e delle altre opere d'arte;
 - d) la conservazione ove possibile degli elementi complementari quali: i muretti laterali, le cunette, i cippi paracarri, i miliari ed il selciato;
 - e) vanno evitate le palificazioni per servizi a rete e l'apposizione di cartelli pubblicitari, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di modeste dimensioni.
- Rami della ferrovia a scartamento ridotto: la pianificazione territoriale, urbanistica e di settore tendono alla loro valorizzazione, assicurando nel contempo:
- a) la conservazione degli elementi strutturali quali: il tracciato, le stazioni, i caselli, i ponti, le gallerie e le case cantoniere, comprendendo anche tutti i complementi estetico-formali originari quali i muri di contenimento in pietra, le pensiline, le strutture in ferro o ghisa, le torri dell'acqua, le fontane, i giardini e le recinzioni;
 - b) il recupero e il riutilizzo anche per i fini del turismo culturale dei tracciati ferroviari di servizio alle zone minerarie ed ai porti;
 - c) l'utilizzo alternativo nei circuiti del turismo culturale volti alla fruizione del paesaggio, dei beni ambientali, dei percorsi naturalistici, storico-culturali, etno-antropologici.

Alle componenti che ricadono all'interno di zone soggette alla tutela di cui all'art.134 del Codice si applica il corpo di indirizzi di cui sopra. I progetti delle opere da realizzare sono soggette ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. Relativamente alle componenti non comprese nei territori sopradetti, gli Enti competenti avranno cura di valutare sulla base dei caratteri culturali sopradescritti e della rilevanza degli oggetti interessati la qualità e l'ammissibilità della opere progettate.

Art. 19

Punti e percorsi panoramici

A) Indirizzi generali

Il Piano Paesaggistico tutela i punti panoramici ed i percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle valenze ambientali e culturali del territorio. La valenza percettiva di tali punti e percorsi trova ulteriore arricchimento nella storicità di alcuni di essi e nella frequentazione degli stessi da parte di viaggiatori che nei secoli scorsi hanno contribuito alla formazione di alcune coerenti rappresentazioni, non solo grafico-pittoriche, del paesaggio ed al diffondersi di queste nel mondo. I punti e percorsi panoramici sono indicati nella cartografia allegata agli elaborati del Piano Paesaggistico, che ne esplicita il ruolo di punti e percorsi privilegiati per l'apprezzamento dei vari quadri paesaggistici e delle relative componenti qualificanti del paesaggio.

Per tali aree ed elementi la pianificazione urbanistica territoriale provvederà ad inserire nei propri strumenti il quadro delle emergenze percettive dando luogo ad attività volte alla loro valorizzazione. I medesimi strumenti urbanistici dovranno definire le necessarie limitazioni

al fine di evitare eventuali incidenze dei processi di antropizzazione sulle caratteristiche percettive delle fasce limitrofe alle aree e agli elementi considerati al fine di garantire la qualità della tutela al pregio paesaggistico-percettivo, rintracciando i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali.

B) Norme di attuazione

Il Piano riconosce valore culturale e ambientale a tutti quegli elementi, punti e percorsi panoramici, che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio percepito. Le vedute d'insieme, sia dai rilievi che dalla costa, sono un valore qualificante che va rispettato salvaguardando l'ampiezza della percezione dai punti e dai percorsi panoramici. A tal fine il piano individua i principali punti e percorsi panoramici, nelle tavole di Piano, in base ai seguenti criteri:

- a rete viaria fondamentale di grande comunicazione e punti di sosta, attraverso i quali si presenta quotidianamente ai viaggiatori l'immagine rappresentativa delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'ambito;
- b tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo dell'ambito.

Per tali punti e percorsi il piano prevede la disciplina della conservazione, consentendo:

- interventi migliorativi delle caratteristiche tecniche della viabilità panoramica che non ledano le opportunità, da queste offerte, di fruizione del paesaggio circostante e che favoriscano l'inserimento del percorso nel contesto naturale ed ambientale locale;
- per l'illuminazione stradale, ove necessaria, sulle strade di mezza costa, si dovranno posizionare i pali sul lato a monte e, sulle strade di crinale, dovranno essere particolarmente diradati; dovranno essere esclusi in ogni caso cavi aerei di qualsiasi tipo. i corpi illuminanti dovranno essere appositamente progettati al fine di ridurre l'inquinamento luminoso;
- l'installazione di qualsivoglia struttura funzionale alla circolazione veicolare che risulti compatibile con le valenze paesaggistiche del percorso considerato o dei punti panoramici in esso presenti.

Non è compatibile con gli obiettivi perseguiti dal Piano:

- apporre cartelloni pubblicitari di qualsiasi forma e dimensione che possano interferire con la panoramicità dei punti e percorsi panoramici;
- l'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsiasi genere, che possono direttamente interferire con la visibilità del panorama dagli elementi considerati; per le aree più discoste, in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi, dovrà prevedersi l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare;
- piantumare il ciglio stradale con essenze arboree di qualsivoglia sviluppo, escludendo da tale divieto le operazioni di ripristino di eventuali preesistenti alberature di pregio

dimensionale, storico o paesaggistico.

TITOLO III NORME PER PAESAGGI LOCALI

Art. 20

Articolazione delle norme

Il Piano Paesaggistico considera:

- a) le componenti strutturanti del paesaggio di cui agli articoli precedenti, che attengono essenzialmente ai contenuti della geomorfologia del territorio, ai suoi aspetti dal punto di vista biotico, nonché alla forma e alla tipologia dell'insediamento, e le cui qualità e relazioni possono definire aspetti configuranti specificamente un determinato territorio;
- b) le componenti qualificanti, derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali di cui agli articoli precedenti;

Nei paesaggi locali le componenti dei sistemi e dei sottosistemi del paesaggio rivelano la loro interdipendenza e la loro natura sistemica, secondo schemi e criteri soggetti alle diverse interpretazioni, relazioni, valori, persistenze culturali, riconoscibilità e identità del territorio. Il paesaggio locale rappresenta inoltre il più diretto recapito visivo, fisico, ambientale e culturale delle azioni e dei processi, delle loro pressioni e dei loro effetti, sui beni culturali e ambientali articolati nei sistemi e nelle componenti definiti al precedente Titolo II.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- 2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Le aree di cui al punto 2) comprendono:

- a) i Beni Paesaggistici di cui all'art.134, lett. a) e b), del Codice;
- b) i Beni Paesaggistici individuati ai sensi dell'art. 134, lettera c), del Codice, caratterizzati da aree o immobili non ancora oggetto di tutela e di cui è necessario assicurare in sede di piano un'appropriata considerazione ai diversi livelli di pianificazione e gestione del territorio.

Tali aree vengono articolate secondo tre distinti regimi normativi, successivamente definiti, che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale. Ferma

restando la perimetrazione complessiva delle aree di cui al punto 2), i perimetri delle aree aventi diversi livelli di tutela, per comprovate ragioni discendenti dall'esistenza di condizioni non verificabili alla scala del presente Piano, possono subire limitate variazioni in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni previa valutazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali.

Aree con livello di tutela 1)

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, è consentita la realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all'art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i. Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Aree con livello di tutela 2)

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, nonché aventi carattere agricolo rurale così come definito nei contesti di cui ai successivi paesaggi locali, è consentita la sola realizzazione di fabbricati rurali da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi, nonché delle attività connesse all'agricoltura di cui all'art. 22 l.r. 71/78, nel rispetto del carattere insediativo rurale.

Sono invece vietate eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione e/o concessione recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Qualora le aree per le quali è indicato il livello di tutela 2 comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti, queste, così come ivi perimetrate, sono comunque soggette al livello di tutela 1.

Aree con livello di tutela 3)

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa ogni edificazione. Nell'ambito degli strumenti urbanistici va previsto l'obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate. In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni. Sono, altresì, consentite ristrutturazioni edilizie esclusivamente su edifici - ad esclusione di ruderi ed organismi edilizi che abbiano perso la loro riconoscibilità - che non necessitino dell'apertura di nuove piste, strade e piazzali, che prevedano opere volte alla riqualificazione e riconfigurazione di eventuali detrattori paesaggistici e i cui progetti rientrino, comunque, nella sagoma, perimetri ed altezze rispetto alla precedente conformazione edilizia, escludendo aspetti esteriori, forme e tipologie costruttive incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi. Sono altresì preclusi l'aumento della superficie utile e il trasferimento di

volumetria all'interno delle aree dello stesso livello di tutela.

Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani - anche fluviali, lacustri o marini - già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o al riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica.

Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali, non è consentita la realizzazione di edifici. Sono vietate le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i, 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010.

Nelle aree rappresentate da acque interne e marine e dai relativi fondali si fa riferimento alle specifiche norme per componenti e ai paesaggi locali.

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

I provvedimenti di autorizzazione per le opere assentibili recepiscono le norme e le eventuali prescrizioni e/o condizioni di cui al presente Titolo III con le previsioni e le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali.

Le politiche di sostegno all'agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento a quelle a maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.

Le aree con livello di tutela 3 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.

Qualora le aree per le quali è indicato il livello di tutela 3 comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti, queste, così come ivi perimetrate, sono comunque soggette al livello di tutela 1, fatto salvo quanto diversamente indicato nei Paesaggi Locali di cui al presente Titolo III.

Aree di recupero

Sono costituite da aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale.

Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero da attuare attraverso specifiche norme degli strumenti urbanistici comunali. All'interno di tali piani potranno prevedersi, per giustificate ragioni connesse alla necessità di una organica regolamentazione urbanistica,

limitate variazioni dei perimetri delle aree di recupero individuati nel presente Piano.

Gli interventi devono essere indirizzati alla riqualificazione, al ripristino e al restauro dei beni, dei valori paesaggistici e ambientali manomessi o degradati.

Sono consentiti:

- a) interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- b) interventi tesi all'incremento del patrimonio vegetale, alla realizzazione di attrezzature ed impianti e di opere infrastrutturali compatibili con l'ambiente e il paesaggio;
- c) interventi volti a promuovere adeguate misure di mitigazione degli effetti negativi anche mediante l'uso di appropriati elementi di schermatura, utilizzando essenze arboree e/o arbustive dei climax locali;
- d) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente;
- e) nuove costruzioni compatibili con le destinazioni d'uso e con i caratteri del paesaggio nelle aree costituite da aggregati edilizi, periferie o tessuti urbani con elevata criticità paesaggistico-ambientale;

Tali prescrizioni sono esecutive nelle more della redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici e sono attuate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali qualora riguardino aree soggette a tutela.

Nelle aree individuate come beni paesaggistici ai sensi dell'art. 134 del Codice, nelle more della redazione dei piani di recupero da parte dei Comuni, non sono consentite le nuove costruzioni.

Qualora le aree per le quali è indicato il regime del Recupero comprendano zone classificate come A e B negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano, queste, così come ivi perimetrate, sono comunque soggette al livello di tutela 1.

Art. 21

Paesaggio locale 1

"Menfi"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale "Menfi" comprende buona parte del territorio comunale di Menfi. Lungo uno sviluppo Nord/Sud, si distinguono: il bosco Magaggiaro; un insieme di corsi d'acqua disposti a pettine (Femmina Morta, Cavarretto, Mandrarossa, Gurra Finocchio e Gurra Belice) che confluiscono al mare intercettando la linea di costa e infine, il tratto di costa che va dalla foce del torrente Gurra Belice alla valle del fiume Carboj.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della piana, dei terrazzi e delle incisioni fluviali, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agropastorale, incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- tutela e fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- recupero dei valori paesistici, ambientali e percettivi della fascia costiera e riqualificazione dell'insediamento costiero;
- utilizzo della costa per incentivare la fruizione diretta del mare anche con servizi per le attività culturali e il tempo libero;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

(La Piana, terrazzi e i valloni centrali)

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, favorendo il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente anche ai fini dello sviluppo rurale e del riuso abitativo, del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale

come previsto dalle direttive europee e dal PSR;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente - le nuove infrastrutture stradali non devono contrapporsi alla morfologia dei terrazzi e alla tessitura della maglia stradale storica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità.

b. Paesaggio della città compatta

(Menfi)

- Gli interventi devono tendere al recupero del valore formale della città storica di Menfi; al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo e del territorio agricolo; alla conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il mare, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici del terrazzo sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.

c. Centro Storico di Menfi

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e pianoro, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;

- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Magaggiaro e Feudotto nel comune di Menfi)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

1a. Paesaggio fluviale dei valloni Cavarretto, Finocchio, Mandrarossa e San Vincenzo e aree di interesse archeologico comprese

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici

rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

1b. Borgo marinaro di Porto Palo e aree urbane costiere

(Tutela del nucleo storico, tutela della fascia costiera, aree di interesse archeologico)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- salvaguardia della forma urbana mantenendo i margini del nucleo storico, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini ecc.), mantenendo la rappresentatività storica di tali spazi;
- salvaguardia, valorizzazione e recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici";
- contenimento della crescita urbana, riduzione del consumo di suolo;
- tutela paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il recupero dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- recupero ambientale e paesaggistico delle aree degradate dalla edificazione diffusa con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- collocare ripetitori;
- collocare impianti sui prospetti o sulle coperture visibili da spazi pubblici;
- effettuare qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio urbano consolidato.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

1c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

1d. Paesaggio agrario del terrazzo marino di Gurra di Mare

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

1e. Paesaggio delle colture agrarie storicizzate di c.da Caparrina-Vallone Femmina Morta e c.da Gurra Soprana

(Aree vegetazione di pregio)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- salvaguardia delle emergenze biotiche con particolare riferimento alle sugherete;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili esclu-

so quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

1f. Paesaggio delle colture agrarie di c.da Cavarretto - Case San Vincenzo

(Dorsale di connessione del paesaggio agrario valle del torrente San Vincenzo)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni

dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

1g. Paesaggio della fascia costiera dalla foce del Gurra di mare alla foce del Carboj

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilii;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paes-

saggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

Per i Piani di Lottizzazione valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- ancorchè non individuate nelle cartografie del presente Piano, le aree sottoposte a Piani di lottizzazione, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, assumono le indicazioni normative proprie del livello di tutela 1, fatta salva la verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni.

1h. Paesaggio fluviale della valle del torrente San Vincenzo

(Aste fluviali e fascia di rispetto; vegetazione alveo ripariale; gola; area di boscaglia ripariale)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;

- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;

- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

1i. Paesaggio della scogliera 'Solette' di Porto Palo, delle dune costiere di Serrone Cipollazzo e Caparrina e della Foce del fiume Carboj

(Fascia costiera; vegetazione delle spiagge e dune costiere; aree di macchia; aree di interesse archeologico; Foce del Fiume Carboj; SIC ITA010011: Sistema dunale di Capo Granitola e Foce del Belice)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.
- incentivazione e mantenimento delle colture esistenti con la realizzazione di opere finalizzate esclusivamente all'incremento delle colture specializzate (vigneti a spalliera rientranti nella denominazione DOC di cui D.M. dello 01/09/1997) e ad esclusione di azioni che comportino nuova edificazione e/o ampliamento di quella già esistente.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto

controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

11. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali naturali e artificiali)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

1m. Aree di urbanizzazione costiera sulla duna di Serrone Cipollazzo e in c.da Fiore

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

Per i Piani di Lottizzazione valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- ancorchè non individuate nelle cartografie del presente Piano, le aree sottoposte a Piani di lottizzazione, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, assumono le indicazioni normative proprie del livello di tutela 1, fatta salva la verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni.

1n. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Menfi nella località Feudotto)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 22

Paesaggio locale 2

"Affluenti del Carboj"

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio Locale degli *"Affluenti del Carboj"* presenta un andamento collinare. È compreso tra il limite del bacino e l'asta del fiume Carboj ed è individuato a Sud dal tracciato ferroviario Castelvetro – Sciacca e a Nord dal limite comunale.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della vallata fluviale, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agropastorale, la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario del seminativo della bassa valle del Carboj

(c.da Bertolino)

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio estensivo a campi aperti del seminativo e del paesaggio delle colture specialistiche (oliveti, vigneti);
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;

- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc);
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali.), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

b. Aree estrattive e aree degradate.

(località Bertolino nel comune di Menfi)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

2a. Paesaggio agrario degli affluenti del fiume Carboj

(Aste fluviali e fascia di rispetto)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

2b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;

- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

2c. Paesaggio agrario della piana del fiume Carboj

(Fiume Carboj e la Piana fluviale)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

2d. Paesaggio della fascia costiera e dell'asta fluviale del Carboy

(Tutela della costa; vegetazione alveo ripariale, aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);

- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

2e. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

2f. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Menfi nella località Bertolino)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 23

Paesaggio locale 3

"Affluenti del Belice"

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio Locale *“Affluenti del Belice”* occupa l'intero territorio comunale di Montevago, larga parte di quello di Santa Margherita Belice e una piccola porzione di quello di Menfi. È delimitato ad Ovest e Nord dal tracciato del Belice, che segna tra l'altro il confine provinciale, a Sud dal bosco Magaggiaro, a Est dai limiti fisici che lo separano dal limitrofo paesaggio dell'Alta Valle del Carboj. Segno forte nel paesaggio è il Belice, che corre ai margini dell'area stessa, costituendo l'emissario delle numerose aste fluviali che la percorrono, formando una corona a Nord e a Ovest dell'altopiano centrale da cui si originano.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dell'altopiano di Montevago e S. Margherita Belice e dei paesaggi fluviali, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agro-pastorale incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), e il loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- attività divulgativa per la conoscenza e la fruizione della Valle del Belice;
- salvaguardia dell'acquifero termale e la valorizzazione ai fini turistici e curativi per le popolazioni locali;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

(Montagnoli Acque calde, Affluenti del Belice)

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio estensivo a campi aperti del seminativo e del paesaggio delle colture specialistiche (oliveti, vigneti, agrumeti, mandorleti e ficodindiet);
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc)
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali..), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri.

b. Paesaggio urbano dell'altopiano

(Altopiano di Santa Margherita e Montevago)

- Contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo e del territorio agricolo; conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- preservare il rapporto tra le città di Montevago e S. Margherita Belice, evitando fenomeni di conurbazione e mantenendo agricolo il territorio che le separa; mantenere il rapporto delle città con le pendici del terrazzo sul quale si collocano, salvaguardando le relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e gli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riqualificazione dell'impianto urbanistico e dei caratteri architettonici, riorganizzazione e integrazione dei servizi, del verde e del decoro urbano;
- ampliamenti e nuove urbanizzazioni ed edificazioni dovranno essere orientati a completare l'impianto urbano esistente e ad omogeneizzare il tessuto edilizio in forme e modi coerenti con i caratteri del contesto.

c. Centro Storico di Montevago

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;

- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e la valle, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

d. Aree estrattive e aree degradate

(località Carbonaro Cicchitello, Pienotta e Piano Barone nel comune di Montevago)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

3a. Paesaggio fluviale della valle del Belice

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici

rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

3b. Centro storico di Santa Margherita Belice

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- mantenimento-recupero dei caratteri di qualità diffusa dell'edilizia in Centro Storico, delle tipologie, degli elementi decorativi;
- salvaguardia della forma urbana mantenendo i margini della città, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini ecc.), mantenendo la rappresentatività storica di tali spazi;
- salvaguardia, valorizzazione e recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici";
- contenimento della crescita urbana, riduzione del consumo di suolo;
- tutela paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- collocare ripetitori;
- collocare impianti sui prospetti o sulle coperture visibili da spazi pubblici;
- effettuare qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio urbano consolidato.

3c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

3d. Paesaggio agrario della piana fluviale del Belice

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

3e. Paesaggio urbano dell'altopiano di Montevago e S.M. Belice e parco territoriale di c.da Pianotta

(Aree limitrofe al centro storico di Santa Margherita Belice; Ruderì di Montevago, Parco territoriale C.da Pienotta; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dei margini e dei caratteri tradizionali dell'organizzazione del tessuto urbano storicizzato;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri

dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

3f. Aree archeologiche (vicolo indiretto) (c.da Mastro Agostino e c.da Calia)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

3g. Paesaggio fluviale del fiume Belice

(Asta fluviale e vegetazione alveo ripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e inquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

3h. Aree archeologiche

(C.da Montagnoli, c.da Mastro Agostino e c.da Calia)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;

- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

3i. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali artificiali, vegetazione ripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

3l. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Montevago nelle località Carbonaro Cicchitello e Piano Barone)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 24

Paesaggio locale 4

“Alta Valle del Carboj”

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio Locale *“Alta valle del Carboj”*, abbraccia la porzione ad Est del territorio comunale di Santa Margherita Belice, al di sotto dell’altopiano su cui sorge il paese, comprende quasi per intero il comune di Sambuca di Sicilia, con la propaggine meridionale del monte Arancio e infine è delimitato, ad Ovest, dalla valle del torrente Rincione che sfocia nella distesa d’acqua del lago Arancio.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- mantenimento e valorizzazione dell’attività e dell’identità agro-pastorale incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), e il loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- fruizione e valorizzazione a fini turistici del paesaggio e delle risorse culturali e naturali;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. *Paesaggio agrario*

(Affluenti del lago Arancio, Monte Arancio)

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio estensivo a campi aperti del seminativo e del paesaggio delle colture specialistiche (oliveti, vigneti, agrumeti, mandorleti e ficodindieti);
- protezione e valorizzazione dell’agricoltura in quanto presidio dell’ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell’agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc);

- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali..), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri.

b. Paesaggio naturale dei rilievi calcarei

(Adranone)

- Conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

c. Paesaggio della città compatta

(Sambuca di Sicilia)

- Contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo e del territorio agricolo; conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- preservare la forma urbana e il rapporto tra la città di Sambuca, con l'altopiano sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche fra struttura urbana e paesaggio, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio storico esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria; recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio monumentale;
- riqualificazione dell'impianto urbanistico post terremoto e dei caratteri architettonici, alla riorganizzazione e integrazione dei servizi, del verde e del decoro urbano.
- ampliamenti e nuove urbanizzazioni ed edificazioni devono tendere al recupero del valore formale della città e del suo rapporto con il paesaggio.

d. Centro Storico di Sambuca di Sicilia

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e la valle, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città-paesaggio;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo-paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- eventuali nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

4a. Paesaggio agrario degli affluenti del Carboj

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

4b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione

forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

4c. Paesaggio della valle del Vallone Gratata e di Portella dell'Arigano

(Paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;

- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio.
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

4d. Paesaggio agrario della conca del lago Arancio e dell'alta valle del fiume Carboj
(Fiume Carboj; gola della Tardara, fascia di rispetto del lago Arancio; aree di interesse

archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

4e. Paesaggio naturale dei rilievi di Monte Genuardo

(Riserva Naturale Orientata di Monte Genuardo e S. Maria del Bosco e paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri.
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari;

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione delle Aree protette ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

4f. Area Archeologica

(Monte Adranone)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

4g. Paesaggio del Lago Arancio e del versante occidentale del vallone San Vincenzo
(Lago Arancio; aree di boschi naturali; versante occidentale del vallone San Vincenzo;
aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

4h. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali artificiali e formazioni naturali; aree di vegetazione alveo ripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;

- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 25

Paesaggio locale 5

“Pizzo Telegrafo Monte Cammauta”

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio Locale *“Pizzo Telegrafo Monte Cammauta”*, è delimitato a Nord dallo spartiacque del Torrente Rincione e dei suoi affluenti, ad Est dalla Valle del Landro, a Sud dalla vallata che divide la lunga dorsale di Rocca Ficuzza da quella di Rocca Nadore e dal Vallone Cottonaro, ad Ovest infine dall'ultimo tratto dei due più significativi affluenti del Carboj.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio, delle singularità geomorfologiche e biologiche;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- recupero e mantenimento dell'attività agro-pastorale incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche), e il loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- fruizione e valorizzazione a fini turistici del paesaggio e delle risorse naturali;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

(Affluenti del Torrente Rincione)

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agropastorali del paesaggio collinare
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali..), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno man-

tenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

5a. Paesaggio agrario della valle del torrente Rincione

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

5b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

5c. Paesaggio montano di Pizzo Telegrafo, Rocca Ficuzza e Monte Gargalupo

(Gole lungo gli assi fluviali del vallone Caricagiachi e presso Cava della Madonna; Aste fluviali e fascia di rispetto; Aree di vegetazione a garighe e praterie; Aree di interesse archeologico; Creste lungo i Rilevi di Pizzo Telegrafo, Rocca Ficuzza, Monte Gibbinisi e Monte Cammauta; Area SIC - ITA040006 "Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza"; piana fluviale del fiume Verdura)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio

agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio.

- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

5d. Area Archeologica (vincolo indiretto)

(c.da Grattavole)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;

- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

5e. Area Archeologica

(c.da Grattavole)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

5f. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Rilievi forestali naturali, popolamenti forestali artificiali, vegetazione delle rupi e dei ghiaioni, aree di macchia, aree di vegetazione alveo ripariale, arbusteti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;

- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

5g. Paesaggio fluviale della valle del Verdura

(Asta fluviale e vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

5h. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Sambuca di Sicilia nella località S. Giovanni e nel comune di Caltabellotta in località Taia Soprana)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 26

Paesaggio locale 6

“Rocche di Caltabellotta”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio denominato *“Rocche di Caltabellotta”*, si estende tra la costa che si affaccia sul mare Mediterraneo e l'estrema propaggine dei Monti Sicani, che ritmano il paesaggio all'orizzonte terrestre. L'area interessa buona parte del territorio del comune di Caltabellotta, compresa tra il territorio di Sciacca, lo spartiacque del fiume Verdura ad Est, e il vallone Cottonaro a Nord. Punto preminente di questa zona è il sistema roccioso che sovrasta Caltabellotta formando un grande arco naturale nel quale si distinguono per l'altezza e la caratterizzazione delle sue creste, tre picchi ai cui piedi si estende, adagiato a forma di doppia cavea, il centro urbano di Caltabellotta perfettamente armonizzato con la natura circostante.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Salvaguardia dei valori culturali, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- recupero e mantenimento dell'attività agro-pastorale incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche), e il loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- fruizione e valorizzazione a fini turistici del paesaggio e delle risorse naturali;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dell'attività e dei caratteri agropastorali del paesaggio collinare;
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, masserie, case rurali..), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale.

b. Centro storico di Caltabellotta

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- gli interventi dovranno tendere al recupero del valore formale della città storica; al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, alla conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenimento dei margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e le "Rocche", assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

6a. Paesaggio agrario delle valli del torrente di Caltabellotta, dei valloni Acquafreda e Spina Santa
(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

6b. Paesaggio delle aree limitrofe al centro urbano di Caltabellotta

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero paesaggistico e riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e dei materiali tradizionali per i rivestimenti delle cortine architettoniche;
- definizione delle aree di pertinenza morfologica individuate opportunamente intorno agli organismi edilizi, nelle quali dettare speciali disposizioni per la qualità degli interventi di recupero e trasformazione, in coerenza con l'identità della preesistenza architettonica.
- conservazione dei margini dell'abitato.
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori.

6c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;

- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

6d. Paesaggio dei rilievi calcarei di Caltabellotta

(Crinali; Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di vegetazione a praterie e garighe; piana fluviale del Verdura; parco urbano; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, preveden-

do usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

6e. Aree archeologiche (Vincolo indiretto)

(San Benedetto, Monte Vergine)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

6f. Aree archeologiche

(San Benedetto, Monte Vergine)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

6g. Paesaggio fluviale della valle del Verdura

(Asta fluviale e vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

6h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Macchia ad olivastro e lentisco; popolamenti forestali artificiali; formazioni forestali naturali; arbusteti, boscaglie e boschi molto degradati; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

6i. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Caltabellotta nella località Campanone)

Area di Recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 27

Paesaggio locale 7

"Rocche di Burgio"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *"Rocche di Burgio"* interessa la parte più orientale del territorio di Burgio, tutta compresa nella Riserva Naturale Orientata "Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio", nonché Parco Naturale dei Monti Sicani e nell'areale del Sito di Interesse Comunitario ITA020025 – Bosco di Sant'Adriano, che ha, tra le altre cose, determinato il limite inferiore del paesaggio stesso. L'areale racchiude una delle zone più suggestive e selvagge di tutto il territorio provinciale, dominato dal corso del fiume Sosio che scorre in una lunga gola avvolta da boschi naturali e dà vita ad un alternarsi di prati e vallate ricoperte da una ricca vegetazione naturale per nulla alterata dalla componente antropica.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- la fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare montano;
- conservazione del patrimonio storico – culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività agropastorale;

- valorizzazione e fruizione naturalistica della Riserva Naturale, del Parco e delle aree SIC;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

7a. Paesaggio agrario di c.da Pozzillo e del vallone delle Galline

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree diffuse di vegetazione a gariga e praterie; Zona SIC "Bosco di Sant'Adriano " e paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni

- ni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

7b. Paesaggio dei rilievi calcarei del Bosco di S. Adriano, dell'alta valle del Fiume Sosio e del Serrone Nero

(Asta fluviale del Sosio; "Riserva Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio"; paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani; aree boscate: formazioni naturali a querceti a roverella, lecceti basifili; popolamenti forestali artificiali; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; geositi)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione delle Aree protette ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

Art. 28

Paesaggio locale 8

“Alta Valle del Verdura”

Inquadramento territoriale

Accompagnando il corso del Sosio si incontrano in successione i centri urbani di Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Calamonaci disposti quasi parallelamente al corso del fiume e tutti racchiusi in un unico Paesaggio locale chiamato *“Alta Valle del Verdura”*. Il paesaggio è delimitato dal corso dei fiumi Verdura, Gebbia, e Magazzolo e dalle loro piane fluviali. Elementi strutturanti del territorio, oltre naturalmente ai grandi assi fluviali, sono le creste ai piedi delle quali sono stati edificati i centri urbani di Burgio e Lucca Sicula, e il crinale che passa per pizzo Canalicchio.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistica - ambientale;
- tutela visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e la valorizzazione della qualità complessiva della “città diffusa” delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;

- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario di collina

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- i nuovi interventi edilizi e urbanistici dovranno prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi.

b. Paesaggio dei centri urbani di collina

- Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici.

c. Centri Storici di Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Calamonaci

- Conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio, mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

8a. Paesaggio agrario degli affluenti dei fiumi Verdura e Magazzolo

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;

- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

8b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

8c. Paesaggio agrario delle pendici di S. Adriano

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree diffuse di vegetazione a garighe e praterie; zone SIC e ZPS ITA020025 "Bosco di S. Adriano"; paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani; piane fluviali del Verdura e del Magazzolo; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili esclu-

so quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

8d. Paesaggio dei parchi urbani di Bugio e Lucca Sicula

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

8e. Aree archeologiche (vincolo indiretto) (Calamonaci)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

8f. Aree archeologiche (Calamonaci)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

8g. Paesaggio fluviale del fiume Verdura, del fiume Magazzolo e dei loro affluenti
(Aste fluviali e fascia di rispetto; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; Gola lungo il fiume Magazzolo presso il cozzo Magazzinazzo)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;

- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

8h. Paesaggio dei rilievi calcarei

(Riserva Naturale "Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio"; paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;

- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione delle Aree protette ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

8i. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Macchia ad olivastro e lentisco; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; formazioni boschive naturali; popolamenti forestali artificiali; arbusteti; boscaglie e boschi molto degradati)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

8l. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Villafranca Siculo nella località Galbasa)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 29

Paesaggio locale 9

"Sistemi forestali della Quisquina"

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio locale *"Sistemi forestali della Quisquina"* comprende l'estremità Nord della provincia di Agrigento, interessando la porzione settentrionale dei territori comunali di Bivona, Santo Stefano Quisquina e parte del comune di Cammarata. Il territorio include il complesso dei Monti Sicani ricadente in provincia di Agrigento, Monte Cammarata con i suoi 1.578 m rappresenta la vetta più alta di questo sistema montuoso. Il paesaggio è cosparso da un numero piuttosto elevato di incisioni fluviali che qui nascono e vengono alimentati soprattutto nei mesi invernali, inoltre sono presenti numerose sorgenti naturali di acqua che vengono sfruttate per l'approvvigionamento idrico dell'intera provincia e non solo.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- valorizzazione e tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- tutela degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento montano e collinare;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e ricostituzione del tessuto e del paesaggio agrario, mantenimento dell'identità culturale dei sistemi storici minerari e dell'archeologia industriale;

- valorizzazione e la fruizione della Riserva Naturale e del Parco Naturale - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio montano con elementi di naturalità

- Incentivazione e valorizzazione di una agricoltura quale presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- il recupero del patrimonio naturale-culturale montano contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;
- la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione con la mitigazione degli impatti pregressi;
- valorizzazione delle reti ecologiche e culturali, rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici;
- tutela delle singolarità geologiche e geomorfologiche, vette, crinali e punti panoramici;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e di importanza etno-antropologica e testimoniale, anche ai fini della riqualificazione specificata dalle Norme per la componente "Beni isolati".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

9a. Paesaggio fluviale del vallone Realtavilla

(Aste fluviali e fascia di rispetto)

Livello di tutela1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

9b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;

- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

9c. Paesaggio della vegetazione seminaturale della Piana del Leone, della Serra Mannerazze, c.da Finocchiara e pendici di P.zo dell'Apa

(Aste fluviali e fascia di rispetto; creste; aree diffuse di vegetazione a garighe e praterie; area con vegetazione calanchiva presso c.da Voltano; zona SIC ITA040007 "Pizzo della Rondine e Bosco di Santo Stefano di Quisquina"; ITA020028 "Serra del Leone e M. Stagnataro" e ITA040005 "M. Cammarata - Contrada Salaci"; paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani; Parco territoriale c.da Margimuto)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;

- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

9d. Paesaggio dei rilievi calcarei e delle aree boscate di Serra del Leone, Monte Pizzo, Monte delle Rose, Monte Pernice, Pizzo della Rondine, Serra Quisquina, Serra Moneta, Monte Cammarata, Pizzo Mondello, Cozzo Panepinto, Portella di Venere, Pizzo dell'Apa e Pizzo Scavarrante

(Riserve “Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio” e “Monte Cammarata”; aree boscate naturali: Querceti a roverella, Leccei basifili; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; geositi; montagne per la parte eccedente i 1200 m; paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione delle Aree protette ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

9e. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);

- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

9f. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Bivona nella località Acque Bianche, S. Stefano Quisquina nelle località Buonanotte e Scala di Grocco)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 30

Paesaggio locale 10

“Colline orientali del Monte Cammarata”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *“Colline Orientali di Monte Cammarata”* comprende il versante orientale del Monte Cammarata che, solcato dagli affluenti del Platani capillarmente ramificati, va degradando fino a raggiungere ad Est l'alveo del fiume Platani. Alle pendici di Monte Cammarata e Monte Gemini sorgono i piccoli comuni di Cammarata e San Giovanni Gemini.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche - valorizzazione e tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- tutela degli scenari e dei panorami;
- riequilibrio naturalistico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento montano e collinare;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- valorizzazione naturalistica della Riserva Naturale e del SIC - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervistabilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio montano con elementi di naturalità

- Valorizzazione dell'agricoltura quale presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- recupero del patrimonio naturale-culturale montano contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali;

- riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione con la mitigazione degli impatti pregressi;
- valorizzazione delle reti ecologiche e culturali, rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici;
- tutela delle singolarità geologiche e geomorfologiche, vette, crinali e punti panoramici;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e di importanza etno-antropologica e testimoniale, anche ai fini della riqualificazione specificata dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Paesaggio dei centri urbani di montagna

- Valorizzazione e tutela del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente la vallata, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici del versante sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche;
- recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- recupero paesaggistico ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi.
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- tutela dei valori percettivi del paesaggio.

c. Centri Storici di Cammarata e S.Giovanni Gemini

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;

- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

10a. Paesaggio agrario delle valli di c.da Cultrera

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico; aree produttive di San Giovanni Gemini)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insedia-

menti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

10b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paes-

saggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-
diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

10c. Paesaggio agrario dei rilievi della Montagnola e di Grotta Fitusa

(Vincolo Paesaggistico Grotta Fitusa; piana fluviale del Platani; Vallone Saraceno; Area SIC ITA040011 "La Montagnola e Acqua Fitusa"; paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

10d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(La montagnola e Grotta dell'Acqua Fitusa)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

10e. Parco urbano e territoriale

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le

costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

10f. Paesaggio dei rilievi

(Paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;

- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e

piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

10g. Aree archeologiche

(La montagnola e Grotta dell'Acqua Fitusa)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

10h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Aree di vegetazione alveo-ripariale; aree di vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; aree diffuse di arbusteti, boscaglie e boschi molto degradati; macchia ad olivastro e lentisco e formazioni boschive naturali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

10i. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di S. Giovanni Gemini nella località Puzzillo)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 31

Paesaggio locale 11

"Paesaggio rurale estensivo del Tummarano"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *"Paesaggio rurale estensivo del Tumarrano"* ricade completamente nel territorio comunale di Cammarata, risultando delimitato sui tre lati dal limite comunale, ad Ovest dalla S.P. n. 58 e dalla S.S. 189 e proseguendo verso Sud-Ovest dalla Regia trazzera Cammarata - Mussomeli. Il paesaggio si presenta costituito da versanti collinari poco acclivi incisi dagli affluenti del Tumarrano: i valloni Sparacia, Zoffi, Chiapparotta, Pasquale e Soria.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario collinare

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- mantenimento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- favorire il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Aree estrattive e aree degradate.

(località Montagnola nel comune di Cammarata)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

11a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- ad eccezione delle opere necessarie per l'ultimazione e il funzionamento della esistente diga di Cannamasca lungo il Torrente Chiapparotta, non è consentito realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere

preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

11b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

11c. Paesaggio agrario dei rilievi della Montagnola e di Grotta Fitusa (Vincolo Paesaggistico Grotta Fitusa, piana fluviale del Platani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

11d. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico

(Vegetazione calanchiva presso Casa Coffari, Cozzo Muto, Madonna delle Vigne, casa Trobia, casa Montoni Nuovi, Abb. Zoffi)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

11e. Paesaggio fluviale del Fiume Platani

(Asta fluviale; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

11f. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Aree di vegetazione alveo-ripariale; aree di vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; aree diffuse di arbusteti, boscaglie e boschi molto degradati)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 32

Paesaggio locale 12

“Capo San Marco – Affluenti del Carboj”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio interessa la propaggine più occidentale dell'Ambito 10 a confine con il territorio di Menfi. Si snoda dal mare alla montagna segnato da una parte dal lungo corso del fiume Carboj, dall'altra invece delimitato dal confine dell'area SIC di Pizzo Telegrafo e più a sud dallo spartiacque del bacino dello stesso Carboj, fino ad arrivare alla fascia costiera di Capo San Marco racchiusa dalla SP 79.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della vallata fluviale, della costa e del pianoro;
- valorizzazione e tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agro-silvo-pastorale, rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- valorizzazione e la fruizione naturalistica del SIC;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario di valle

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- conservazione dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- i nuovi interventi edilizi e urbanistici dovranno prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi;
- conservazione del patrimonio naturale esistente del fiume Carboj e dei suoi affluenti attraverso la manutenzione e la rinaturalizzazione delle parti del corso del fiume compromessi. I nuovi interventi dovranno favorire il potenziamento della biodiversità e della Rete ecologica;

- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologici e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Aree estrattive e aree degradate.

(località Ciurami Spagnolo nel Comune di Sciacca)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04.

12a. Paesaggio agrario della valle sinistra del Carboj

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);

- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

12b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

12c. Paesaggio agrario della bassa valle del fiume Carboj

(Piana fluviale; aree di interesse archeologico; aree di vegetazione delle praterie e delle garighe; fascia di rispetto del lago Arancio)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, preve-

dendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

12d. Paesaggio agrario della piana costiera di c.da Ragana

(Fascia costiera di Capo San Marco; aree di vegetazione calanchiva presso la stazione di Capo San Marco)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilii;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

12e. Paesaggio della costa sabbiosa dalla foce del Carboj a capo San Marco

(Fascia costiera; depositi di spiaggia e dune costiere; aree di vegetazione della palma nana; aree di macchia ad olivastro e lentisco; area SIC - Fondali di Capo San Marco)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;

- realizzare serre;
- realizzare cave
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

12f. Paesaggio dell'asta fluviale del fiume Carboj e del Lago Arancio

(Asta fluviale del Carboj; vegetazione alveo ripariale; vegetazione della palma nana; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei presso le gole della Tradara; area di interesse archeologico; gola della Tardara; Lago Arancio e fascia di rispetto)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;

- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;

- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

12g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Formazioni forestali naturali e popolamenti artificiali; aree di macchia; vegetazione della palma nana; aree di arbusteti e boscaglie degradate; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

12h. Urbanizzazione costiera

(C.da Ragana - capo San Marco)

Area di Recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e

straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;

- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

12i. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Sciacca nella località Ciurami Spagnolo)

Area di Recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 33

Paesaggio locale 13

"Colline Saccensi"

Inquadramento territoriale

Al di là della piana fluviale attraversata dal Carboj, una fitta teoria di altopiani che dal mare si spingono verso l'entroterra, dà consistenza al Paesaggio chiamato *"Colline Saccensi"*. I terrazzi marini si elevano regolari, inframmezzati da una serie di valloni che, disposti quasi a raggiera, giungono fino al mare.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi delle vallate e degli altopiani;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;

- conservazione del patrimonio storico- culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento collinare;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- mantenimento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-silvo-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- i nuovi interventi edilizi e urbanistici dovranno prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologici e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

13a. Paesaggio agrario degli altopiani di Scunchipani, Guardabasso e Raganella (Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

13b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

13c. Paesaggio dei calanchi del vallone Poio (Vegetazione dei calanchi)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

13d. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Aree di macchia ad olivastro e lentisco; area di vegetazione alveo ripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;

- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 34

Paesaggio locale 14

“Sciacca”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio comprende la città di Sciacca, la lunga fascia costiera che va dal versante orientale di capo san Marco alla foce del Fiume Verdura e il rilievo di Monte Kronio. Il cen-

tro abitato di Sciacca, si adagia sul mare sviluppandosi secondo una forma simile a quella della cavea di un teatro, che si apre sul Mediterraneo bagnato dalle preziose acque termali che scendono dalle pendici del monte Kronio posto ad Oriente. Quest'ultimo, isolata altura calcareo-gessosa, interrompe la serie di calme colline marnose della fascia costiera. Sulla costa, da occidente ad oriente in località San Marco, Renella e Maragani s'alternano insenature ora rocciose ora sabbiose.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- valorizzazione e tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della “città diffusa” delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- valorizzazione e fruizione naturalistica delle aree SIC;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio della città compatta

- Gli interventi devono tendere al recupero, conservazione e valorizzazione del tessuto storico e del valore formale e simbolico della città compatta e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie, anche secondarie;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il mare, in modo da preservare la forma urbana, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto

con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.

b. Paesaggio agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- le nuove costruzioni saranno a bassa densità; non dovranno incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e dovranno mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, favorendo il riuso e la ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente anche ai fini dello sviluppo rurale e del riuso abitativo, del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- I nuovi interventi dovranno favorire la rinaturalizzazione e il potenziamento della biodiversità e della Rete ecologica;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente - le nuove infrastrutture stradali dovranno tendere alla conservazione della morfologia dei terrazzi e della maglia stradale storica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

14a. Centro storico di Sciacca

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- mantenimento-recupero dei caratteri di qualità diffusa dell'edilizia in Centro Storico, delle tipologie, degli elementi decorativi;
- salvaguardia della forma urbana mantenendo i margini della città, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- riqualificazione degli spazi pubblici (piazze, strade, giardini ecc.), mantenendo la rappresentatività storica di tali spazi;

- salvaguardia, valorizzazione e recupero dei rapporti con il contesto territoriale agricolo e naturale;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici";
- contenimento della crescita urbana, riduzione del consumo di suolo;
- tutela paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- collocare ripetitori;
- collocare impianti sui prospetti o sulle coperture visibili da spazi pubblici;
- effettuare qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio urbano consolidato.

14b. Paesaggio dell'abitato di Sciacca

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero paesaggistico e riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e dei materiali tradizionali per i rivestimenti delle cortine architettoniche;
- definizione delle aree di pertinenza morfologica individuate opportunamente intorno agli organismi edilizi, nelle quali dettare speciali disposizioni per la qualità degli interventi di recupero e trasformazione, in coerenza con l'identità della preesistenza architettonica.
- conservazione dei margini dell'abitato.
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto

controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

14c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

14d. Paesaggio agrario delle piane costiere

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico; creste collinari)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere

preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

14e. Paesaggio delle colline retrodunali e delle piane fluviali dei fiumi Carabollace e Verdura e del Vallone Cava di Lauro

(Fascia costiera c.da Tradimento, c.da Sovareto, Monte Rotondo, c.da Macauda, bagni Molinella, c.da Verdura e aree di interesse archeologico comprese, asta fluviale del Carabollace, piane fluviali, SIC ITA040009 "Monte San Calogero" e ITA040004 "Foce del Fiume Verdura")

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilo;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Per i Piani di Lottizzazione valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- ancorchè non individuate nelle cartografie del presente Piano, le aree sottoposte a Piani di lottizzazione, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, assumono le indicazioni normative proprie del livello di tutela 1, fatta salva la verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni.

14f. Aree archeologiche (vincolo indiretto e relative aree di interesse archeologico)
(Monte Kronio, Carabollace)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

14g. Paesaggio della cresta di Monte Kronio

(Riserva Naturale di "Monte Kronio"; aree boscate; piccole aree di macchia ad olivastro e lentisco presso portella della Guardia e piano Makauda; piccole aree di lecceti basifili ai piedi della collina di Monte Kronio)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;

- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari;

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e

piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

14h. Paesaggio fluviale della foce del fiume Verdura

(Asta fluviale; vegetazione alveo ripariale; SIC ITA040004 "Foce del Fiume Verdura")

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

14i. *Paesaggio della costa sabbiosa e rocciosa da capo San Marco alla foce del fiume Verdura*

(Fascia costiera; depositi di spiaggia e dune costiere; aree di vegetazione della palma nana ; aree di macchia ad olivastro e lentisco; area SIC "Fondali di Capo San Marco")

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;

- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;

- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

14l. Aree archeologiche

(Monte Kronio, Carabollace)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

14m. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;

- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

14n. Paesaggio costiero con caratteristiche storico-culturali
(Valle dei Bagni, Area termale, Castello Incantato)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche e culturali;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture termali e percorsi storici,) con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- eliminazione dei detrattori paesaggistici.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

14o. Urbanizzato costiero

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

Per i Piani di Lottizzazione valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- ancorchè non individuate nelle cartografie del presente Piano, le aree sottoposte a Piani di lottizzazione, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, assumono le indicazioni normative proprie del livello di tutela 1, fatta salva la verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni.

Art. 35

Paesaggio locale 15

"Nadore"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio confina a Nord con l'area SIC di Monte Telegrafo – Rocca Ficuzza, ad Est con il territorio di Caltabellotta, mentre è delimitato ad Ovest dalla regia trazzera Sciacca-Sambuca, e a Sud dalla ferrovia dismessa Porto Empedocle – Castevetrano. L'areale è rappresentato in prima istanza dall'emergenza di Rocca Nadore, da cui trae il nome. Più a sud il territorio è solcato dal fiume Carabollace che appare come un albero dalla folta chioma, sempre rinverdita dai suoi affluenti che prendono origine dalle sorgenti poste ai piedi

di Rocca Ficuzza, Rocca Nadore e Rocca Porcaria.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico – culturale;
- recupero e valorizzare il patrimonio naturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mantenimento e alla valorizzazione dell'attività agropastorale;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologici e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico.

b. Aree estrattive e aree degradate.

(Località Gaddimi e Piano dei Santi nel comune di Sciacca)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

15a. Paesaggio agrario delle valli del torrente Tranchino, degli affluenti del Carabollace e del Verdura

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

15b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

15c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico

(Aree di vegetazione dei calanchi presso c.da San Giorgio e lungo il vallone

Salinella)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

15d. Paesaggio agrario delle piane fluviali del Carabollace e del Verdura

(Aste fluviali e fascia di rispetto dei fiumi Bellapietra, Carabollace e Portolana; Fascia costiera; Piane fluviali; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;

- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

15e. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(Rocca Nadore)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

15f. Aree archeologiche

(Rocca Nadore)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

15g. Paesaggio fluviale del fiume Verdura

(Asta fluviale e vegetazione alveo ripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;

- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

15h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali artificiali; formazioni forestali naturali; aree di macchia)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

15i Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Sciacca nelle località Gaddimi e Piano dei Santi)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 36
Paesaggio locale 16
“Ribera Secca Grande”

Inquadramento territoriale

L'areale comprende buona parte del territorio comunale di Ribera, esso si attesta ad Est lungo la dorsale che costituisce lo spartiacque tra il fiume Platani e il Magazzolo, a Sud interessa il tratto di costa che va dalla foce del fiume Verdura a Borgo Bonsignore, ad Ovest abbraccia la parte bassa della valle del fiume Verdura, e infine a Nord confina con il territorio di Calamonaci. Morfologicamente il territorio è caratterizzato dal susseguirsi di bassi terrazzi che giungono fino al mare intervallati da vallate fluviali più o meno ampie, e stretti tra le due vaste piane fluviali create dai fiumi Magazzolo e Verdura. Risalendo lungo il fiume la vista è attratta dai maestosi ruderi del Castello di Poggio Diana eretto a monte del corso d'acqua, che qui forma una contorta e suggestiva gola. A breve distanza dalle rovine del Castello sorge il centro urbano di Ribera, mentre sulla costa, abbarbicato sulle pendici di una collina marnosa trova posto l'abitato costiero di Secca Grande.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa, delle vallate e degli altopiani;
- salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e la valorizzazione della qualità complessiva della “città diffusa” delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- valorizzazione e la fruizione naturalistica delle aree SIC –“Foce del fiume Magazzolo e Fiume Verdura”;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. *Paesaggio agrario*

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale;

- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- salvaguardia dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Paesaggio della città compatta

- Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano a mantenere il giusto equilibrio tra l'esistente ed il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.
- miglioramento del rapporto tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano, vallata e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e dei panorami;
- mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie, anche secondarie;
- valorizzazione delle ville e dei giardini urbani e sub-urbani.

c. Centro storico di Ribera

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- miglioramento del rapporto tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano, vallata e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e dei panorami;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

16a. Paesaggio agrario delle valli degli affluenti del fiume Verdura e del fiume

Magazzolo

(Alvei fluviali, aree di interesse archeologico, area costiera presso la foce del fiume Magazzolo)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

16b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;

- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

16c. Paesaggio dei sistemi seminaturali della costa e della bassa valle dei fiumi Verdura e Magazzolo

(Fascia costiera, vegetazione delle coste sabbiose, cespuglieti alo-nitrofilo, SIC ITA040003 "Foce del Magazzolo, foce del Platani, Capo Bianco e Torre Salsa" e ITA040004 "Foce del fiume Verdura"; piane fluviali; aree di vegetazione calanchiva; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio.

- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

16d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(C.da Ciavolaro)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

Ad eccezione delle opere necessarie all'ampliamento del cimitero, in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

16e. Aree Archeologiche

(C.da Ciavolaro, C.da Anguilla, C.da Scirinda)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali

per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;

- realizzare cave;
- realizzare serre.

16f. Paesaggio fluviale dei fiumi Verdura e Magazzolo

(Alvei fluviali, geositi, vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondo valle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

16g. Paesaggio delle coste sabbiose di Piana Grande e Secca Grande
(Fascia costiera, depositi di spiagge e dune costiere)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;

- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;

- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

16h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

16i. Urbanizzazione costiera

(C/da Secca Grande)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;

- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

Art. 37

Paesaggio locale 17

“Valle del Magazzolo”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *“Valle del Magazzolo”* si attesta ai piedi della catena montuosa dei Monti Sicani e racchiude la valle degli affluenti del fiume Magazzolo che si distribuiscono quasi a ventaglio prima di riversarsi nell'invaso artificiale Castello, mentre più a sud, ne seguono l'andamento collinare degradante verso l'asta principale in direzione Est-Ovest. Le acque della Diga Castello vengono utilizzate sia a scopo irriguo che a scopo potabile. In un paesaggio essenzialmente agrario con notevoli caratteri naturalistici si integrano bene i due piccoli centri rurali di Bivona e Santo Stefano Quisquina.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del sistema montano, delle vallate, delle creste isolate, delle aree archeologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica degli insediamenti collinari;
- conservazione recupero e valorizzazione del patrimonio naturale, storico- culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività agro-pastorale;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario di collina e di valle

- Valorizzazione di una agricoltura quale presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;

- riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione con la mitigazione degli impatti pregressi;
- valorizzazione delle reti ecologiche e culturali e individuazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici;
- tutela delle singolarità geologiche e geomorfologiche e punti panoramici;
- valorizzazione e riqualificazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e di importanza etno-antropologica e testimoniale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- mitigazione degli effetti paesaggistici ed ambientali.

b. Centri Storici di S. Stefano di Quisquina e Bivona

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenimento dei margini della città, salvaguardando la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio agrario, sia lungo i margini che si affacciano sulla valle sia con rilievi montuosi e salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".
- - tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche.

c. Aree estrattive e aree degradate

(località Casino nel comune di Bivona)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

17a. Paesaggio agrario della piana del fiume Magazzolo
(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

17b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

17c. Paesaggio agrario della piana fluviale del Magazzolo e dell'invaso Castello; paesaggio delle aree calanchive dei valloni Millaga e Torto)
(Piana fluviale; vegetazione calanchiva e fascia di rispetto del lago; paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio.
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani

Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

17d. Parchi urbani Convento dei Cappuccini e di c/da Pantano

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

17e. Paesaggio fluviale del fiume Magazzolo e invaso Castello

(Asta fluviale; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; Lago Castello; paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

17f. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; formazioni naturali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso

misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;

- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

17g. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Bivona nella località La Cava)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 38

Paesaggio locale 18

"Colline di Cianciana – Valle del Turvoli"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *"Colline di Cianciana - Valle del Turvoli"* presenta un andamento collinare, con i rilievi solcati dagli affluenti di destra orografica del fiume Platani: il vallone Intornata, il vallone Ciniè e il Fiume Turvoli, ricco di gole. Il paesaggio è quello tipico dell'agrigentino articolato in grosse campiture a seminativo semplice o erborato che cedono il posto ai pascoli, o a porzioni di territorio punteggiato dalle sagome verdi di colture arboree tipicamente mediterranee ed arido-resistenti come il mandorlo e l'olivo.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi delle colline, dei valloni e delle aree archeologiche;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- recupero e conservazione del patrimonio naturale storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e la valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale;
- conservazione e la valorizzazione della qualità complessiva della "città diffusa" delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di inter-

visibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- mantenimento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Paesaggio dei centri urbani di collina

- Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le eventuali costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente la vallata, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici del versante sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e colline;
- recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- recupero paesaggistico ambientale ed eliminazione dei detrattori.

c. Centri Storici di Cianciana e Alessandria della Rocca

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

d. Paesaggio delle miniere

- Recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e archeologia nei luoghi storici di produzione;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;

e. Aree estrattive e aree degradate.

(località Millaga nel comune di Bivona)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

18a. Paesaggio fluviale e paesaggio agrario delle colline gessose di Pietra Nera

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico; Area campus universitario di Pietra Nera)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

18b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

18c. Paesaggio agrario delle aree calanchive dei valloni di Ciniè, Turvoli, Intronata (Piane fluviali; Vegetazione calanchiva; Paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;

- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

18d Parco urbano di c.da Vitellaccio

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

18e. Paesaggio dei rilievi e paesaggio fluviale del Platani

(Asta fluviale; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri.
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari;

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione

dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;.

18f. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; macchia ad olivastro e lentisco; popolamenti forestali artificiali; vegetazione alveoripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;

- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Paesaggio locale 19
“Colline di Casteltermini”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio delle *“Colline di Casteltermini”* comprende il versante delle colline gessose su cui sorge il centro abitato di Casteltermini degradanti verso l'alveo del fiume Platani, che in questo tratto segna il confine tra le Province di Agrigento e Caltanissetta. Il paesaggio da montuoso a collinare è cosparso da selle che si insinuano tra le cime e conferiscono al territorio un fascino particolare, contraddistinto anche da un sistema di creste molto accentuato.

Volano della ricchezza del sistema sociale ed economico di Casteltermini è stata l'industria estrattiva che vide la sua massima espressione nella miniera di zolfo di Cozzo Disi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della “città diffusa” delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- conservazione e ricostituzione del tessuto e del paesaggio agrario, e mantenimento dell'identità culturale dei sistemi storici minerari;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente “Beni isolati”.

b. Paesaggio del centro urbano di collina

- Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente la valle , in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici del versante sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e colline.

c. Paesaggio delle miniere

- Recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi;
- tutela delle significative testimonianze di architettura e archeologiche nei luoghi storici di produzione;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura.

d. Centro storico di Casteltermeni

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla valle e il rapporto tra la città e le pendici dell versante, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e collina assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”.

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Granci, Saraceni-Curma e S. Giovannello 2 nel comune di Casteltermini)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

19a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

19b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

19c. Paesaggio delle miniere di Cozzo Disi

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale del territorio del complesso minerario e messa in sicurezza degli impianti, assicurando il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici ed infrastrutture (pozzi, forni, etc.);
- restauro dei manufatti di archeologia industriale;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- creazione di un parco minerario e di un museo etnoantropologico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

19d. Paesaggio della piana fluviale e dei calanchi del fiume Platani e dei suoi affluenti di destra orografica (vallone Palo, vallone Granchiara)

(Vegetazione dei calanchi e piana fluviale - Paesaggio seminaturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;

- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

19e. Paesaggio fluviale del fiume Platani

(Asta fluviale; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;

- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

19f. *Paesaggio dei sistemi naturali*
(Paesaggio naturale dell'area dei Monti Sicani)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi delle leggi regionali e/o nazionali e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e Piani Territoriali di Coordinamento vigenti, in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;

- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

19g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(vegetazione dei canneti; vegetazione a tamerici e oleandro; arbusteti boschiglie e boschi molto degradati; popolamenti forestali artificiali; Macchia ad olivastro e lentisco, vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; formazioni boschive naturali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;

- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

19h. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Casteltermini nella località Granci)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 40

Paesaggio locale 20

“Medio Platani”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *“Medio Platani”* comprende il corso del Platani dal tratto immediatamente successivo all'impluvio del fiume Turvoli fino al tratto in cui il fiume si dispone perpendicolarmente e segna il confine con la provincia di Caltanissetta. Il paesaggio comprende porzioni dei territori comunali di Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani e Casteltermini. Si presenta con un andamento collinare che dalle alture gessose di Casteltermini a Nord, va degradando dolcemente verso l'alveo del fiume Platani a Sud. Il territorio riveste grande interesse anche per lo studio del carsismo sulle rocce gessose.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. *Paesaggio agrario di valle*

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle

zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;

- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Centri storici di S. Biagio Platani e S. Angelo Muxaro

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- si attua la tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

20a. Paesaggio fluviale; aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

**20b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale
(vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)**

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

**20c. Paesaggio della piana fluviale e dei calanchi del fiume Platani e dei suoi affluenti
(Vegetazione dei calanchi; piana fluviale)**

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici

rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

20d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(Serra di Santa Croce, Colle di Sant'Angelo Muxaro)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

20e. Paesaggio fluviale del fiume Platani

(Asta fluviale e fascia di rispetto; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fonda-

mentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;

- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);

- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

20f. Paesaggio agrario con forti valenze storico naturalistiche del colle di sant'Angelo Muxaro

(Riserva Naturale "Grotta di S. Angelo Muxaro")

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri;

- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

20g. Aree archeologiche

(Serra di Santa Croce, Colle di Sant'Angelo Muxaro)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

20h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(vegetazione dei canneti; vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; formazioni boschive naturali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;

- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 41

Paesaggio locale 21

“Eraclea, Torre Salsa, Monte Rosso”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale racchiude il tratto di costa che va dal nucleo storico di Borgo Bonsigno-

re ad Ovest, a Punta Grande ad Est, passando per Montallegro e Torre Salsa. Dal punto di vista morfologico l'areale è dominato dall'alternarsi di lunghe spiagge dorate di sabbia finissima, frastagliate scogliere e ampie vallate fluviali, tra le quali spiccano bianchissimi e quasi luminosi il promontorio di Capo Bianco e quello di Scala dei Turchi- Punta Maiata con le loro falesie gessose e marnose, cui fanno da contrappunto i lunghi calanchi di Capo Russello e Bovo Marina. L'estrema naturalità della costa, rappresentata nelle riserve della foce del Fiume Platani e in quella del Pantano di Torre Salsa, dominate dalla macchia mediterranea, viene completata nell'immediato entroterra da un paesaggio rurale costituito da grandi estensioni di terreni coltivati a seminativo con affioramenti rocciosi spesso lasciati a pascolo e ampie zone di rimboschimento.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, della costa, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- salvaguardia delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della "città diffusa" delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- valorizzazione e fruizione naturalistica delle Riserve Naturali - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario delle colline subcostiere

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- eliminazione delle strutture presenti sulle aree demaniali limitrofe alla spiaggia non direttamente connesse alla fruizione del mare;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente “Beni isolati”.

b. Paesaggio dei centri urbani di collina

- Valutazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente la vallata, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici dell'altopiano sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano.
- recupero, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi.
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente “Beni isolati”.

c. Centri storici di Montallegro, Siculiana e Realmonte

- Conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio, mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei storici”;

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

21a. Paesaggio dei centri abitati di Lido Rossello e Siculiana Marina

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero paesaggistico e riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo del-

le tecniche e dei materiali tradizionali per i rivestimenti delle cortine architettoniche;

- definizione delle aree di pertinenza morfologica individuate opportunamente intorno agli organismi edilizi, nelle quali dettare speciali disposizioni per la qualità degli interventi di recupero e trasformazione, in coerenza con l'identità della preesistenza architettonica;
- conservazione dei margini dell'abitato;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori.

21b. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

21c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

21d. Paesaggio delle colline costiere di Pizzo sant'Antonio, Monte dell'Eremita, Balzo Garebici, Monte Capreria, Monte Rosso e c.da Scavezzo

(Fascia costiera; Vincolo di tutela paesaggistica; SIC ITA040003 "Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa"; fascia di rispetto del lago; aree di interesse archeologico; piana fluviale del Platani)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paes-

saggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Per i Piani di Lottizzazione valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- ancorchè non individuate nelle cartografie del presente Piano, le aree sottoposte a Piani di lottizzazione, approvati e dotati di convenzioni stipulate in una fase precedente alla vigenza del Piano Paesaggistico con i soggetti titolari di detti piani, assumono le indicazioni normative proprie del livello di tutela 1, fatta salva la verifica della permanenza di legittimità di dette convenzioni.

21e. Paesaggio dei calanchi del Vallone Forte e del Fosso delle Canne (Vegetazione dei calanchi)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

21f. Aree Archeologiche (vincolo indiretto)

(Eraclea e Villa Romana)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

21g. Paesaggio fluviale del fiume Platani

(Asta fluviale e fascia di rispetto; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e ri-naturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

21h. Aree Archeologiche (Eraclea e Villa Romana)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

21i. Paesaggio della costa sabbiosa e della scogliera da Borgo San Pietro a Punta Grande

(Fascia costiera; depositi di spiaggia e dune costiere; vegetazione della palma nana; vegetazione delle rupi e ghiaioni calcarei; Riserve RNO "Foce del Fiume Platani" e "Torre Salsa", laghetto Gorgo)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;

- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;

- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine.

Le suddette prescrizioni si applicano anche nelle aree ricadenti nel contesto 21i e identificate quali zone omogenee B del vigente Piano urbanistico di Realmonte.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

21i. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; macchia ad olivastro e lentisco; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

21m. Urbanizzato costiero e porto di Siculiana Marina

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;

- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

Art. 42

Paesaggio locale 22

“Valle del Platani”

Inquadramento territoriale

Risalendo lungo la *“Valle del Platani”*, sulla destra orografica il paesaggio è quello di calanchi e delle colline argillose coperte da una vegetazione prevalentemente erbacea, non appena si giunge al rilievo di Monte Sara il panorama cambia e si fa quello della gariga e del pascolo, culminante sulla cima del monte in una vasta area di rimboschimento che fa come da cappello all'altura. Sull'opposto versante invece si nota il susseguirsi incalzante di colline gessose che danno vita ad un paesaggio regolare nella sua confusione, fatto di morbide e luccicanti creste, che si articolano variamente verso tutte le direzioni, talvolta come dorsali che fungono da spartiacque tra i vari affluenti di sinistra del Platani, tal'altra invece corrono parallelamente al fiume stesso quasi accompagnandone il corso. La componente geologica che caratterizza l'areale ha dato vita ad un paesaggio segnato dagli effetti del carsismo naturale.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- salvaguardia delle singolarità geomorfologiche e biologiche - fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;

- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario di valle

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Centro storico di Cattolica Eraclea

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla valle e il rapporto tra la città e le pendici dell'altipiano, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altipiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;

- attuare la tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”.

c. Aree estrattive e aree degradate.

(località Giaccuzza nel comune di Cattolica Eraclea)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

22a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;

- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

22b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

22c. Paesaggio della piana fluviale e dei calanchi del fiume Platani e dei suoi affluenti

(Piane fluviali; vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;

- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

22d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(Monte della Giudecca)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili

escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

22e. Paesaggio fluviale del fiume Platani

(Asta fluviale e fascia di rispetto; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti, gole lungo il corso del fiume tra Monte della Giudecca e cozzo Luponero)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

22f. Aree archeologiche
(Monte della Giudecca)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

22g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(vegetazione dei canneti; vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; macchia ad olivastro e lentisco; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei; formazioni boschive naturali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 43

Paesaggio locale 23

“Valle del Canne”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale denominato *“Valle del Canne”* è prevalentemente costituito da un sistema di colline che racchiudono l'ampia valle argillosa del Fosso delle Canne. A Nord del paesaggio locale, da un insieme di rilievi con caratteri morfologici più aspri, la cui cima più elevata è rappresentata da Monte Giafaglione, traggono origine i rami idrografici secondari che alimentano l'asta fluviale del Canne. La vasta piana del tratto mediano del fiume è

chiusa a valle da un altro articolato sistema collinare, di altezze più modeste, che stringono il fiume in strette gole disponendosi, come a impedirne l'accesso, parallelamente al mare.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della vallata fluviale;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario storicizzato

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Aree estrattive e aree degradate.

(località Calua nel comune di Montallegro, Garebici nel comune di Siculiana, Capo Mele nel comune di Agrigento)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

23a. Paesaggio fluviale degli affluenti del fiume Canne e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

23b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

23c. Paesaggio dei calanchi della valle del fiume Canne e dei suoi affluenti (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

23d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(Monte Branda e Poio Tondo)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

23e. Aree archeologiche
(Monte Branda e Poio Tondo)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;

- realizzare serre.

23f. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(popolamenti forestali artificiali; macchia ad olivastro e lentisco; vegetazione della palma nana; vegetazione alveo ripariale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili

- escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
 - realizzare serre;
 - effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
 - realizzare cave;
 - effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
 - realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

23g. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Montallegro nella località Calua e di Siculiana nella località Garebici)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 44

Paesaggio locale 24

"Colline di Raffadali"

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio locale *"Colline di Raffadali"* è caratterizzato ambienti collinari seminaturali su cui prevalgono le coltivazioni di tipo estensivo dei mandorleti e degli oliveti. Chiuso a NO da un complesso di cime da cui trae origine Fosso Iazzo Vecchio che alimenta il Platani, le colline degradano dolcemente fino ad incontrare il vallone delle Zolfare. A nord un banco di calcareniti e sabbie struttura una conca perfettamente delimitata dalla Serra dell'Eremita e dal crinale su cui sorge la Torre del Salto. Le gole del vallone Spartiventi segnano il confine di questa conca con le colline ad ovest. Di tale paesaggio agricolo e collinare Raffadali, Santa Elisabetta e Joppolo Giancaxio costituiscono gli insediamenti urbani storici, fondati con licentia populandi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate;
- tutela delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche ed etnoantropologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario collinare

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Paesaggio dei centri urbani di collina

- Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente la vallata, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici dell'altopiano sul qua-

le si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano;

- recupero, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente “Beni isolati”.

c. Centro storico di Raffadali

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla valle e il rapporto tra la città e le pendici dell'altipiano, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- si attua la tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”.

d. Centri storici di S. Elisabetta e Joppolo Giancaxio

- Conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio, mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei storici”.

e. Aree estrattive e aree degradate.

(località Belvedere nel comune di Joppolo Giancaxio)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

24a. Paesaggio fluviale della valle del Serre Vocali, del torrente Joppolo e degli affluenti del Platani in sinistra idrografica; aree di interesse archeologico *(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)*

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

24b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

24c. Paesaggio dei sistemi calanchivi delle vallate fluviali del Serre vocali, Muxarello, Spartipareni, Salto, e Monte Famoso (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

24d. Paesaggio agrario dei rilievi calcarei di Monte Valenti, Monte del Comune, Monte Checco, Monte Guastanella, Masso Salamone e Serra del Salto; Parco minerario di c.da Montagna

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

24e. Paesaggio della Serra di Torre del Salto

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

24f. Parco suburbano del vallone della Nave

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

24g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;

- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 45

Paesaggio locale 25

“Maccalube di Aragona”

Inquadramento territoriale

Il carattere dominante di questo paesaggio locale è determinato dall'ampia sella su cui si allunga il centro urbano di Aragona che rappresenta il luogo di transizione tra la valle dell'Aragona e il sistema sub pianeggiante profondamente inciso dai reticoli idrografici che alimentano l'Akragas.

L'elemento naturalisticamente straordinario nella porzione meridionale del paesaggio locale è rappresentato dalle sorgenti gassose e idroargillose conosciute come Vulcanelli delle Maccalube. La presenza di rosticci di zolfo in c.da Montagna di Aragona e Mintini, e a est Comitini in prossimità del centro abitato, (infine in località Mandrazzi-Serra Tanazzi), ha alimentato agli inizi del XIX sec. una fiorente attività economica legata all'attività estrattiva, oggi scomparsa.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- salvaguardia delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico – culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) che si configurano come elementi fondamentali del tessuto territoriale;
- tutela del fondovalle di pregio dei reticoli idrografici e della sua valle;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e ricostituzione del tessuto e del paesaggio agrario, e mantenimento dell'identità culturale dei sistemi storici minerari e dell'archeologia industriale;
- valorizzazione e fruizione naturalistica della Riserva Naturale delle Maccalube;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di inter-

visibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio collinare agrario delle colture estensive

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale delle aree marginali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture.

b. Paesaggio dei centri urbani di collina e dei siti minerari delle zolfare (Aragona e Comitini)

- Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le nuove costruzioni dovranno essere realizzati secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente la vallata, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici dell'altopiano sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano;
- recupero, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici;
- salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e archeologia industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;

- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

c. Centri storici di Aragona e Comitini

- Recupero del valore formale della città storica; al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, alla conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla vallata e il rapporto tra la città e le pendici del terrazzo sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- la tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- la conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- le nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

25a. Paesaggio agrario delle colture estensive delle valli del torrente Aragona e del vallone Consolida, del torrente Cantarella e del vallone Serre vocali; aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

25b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

25c. Paesaggio delle Maccalube (SIC ITA040008 "Maccalube di Aragona")

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

25d. Paesaggio delle miniere delle colline gessose di c.da Pozzillo, c.da Montagna
(Parco minerario di c.da Montagna e c.da Pozzillo)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale del territorio del complesso minerario, assicurando il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale, edifici ed infrastrutture (pozzi, forni, etc.);
- conservazione dei sistemi e della componente vegetale e dei fattori costitutivi del paesaggio;
- restauro dei manufatti di archeologia industriale;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

25e. Paesaggio del Parco urbano

(C.da Consolida)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

25f. Paesaggio dei calanchi delle valli dell'Aragona e del San Benedetto (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

25g. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(C.da Capo e C.da Cozzo Medico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici-

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

25h. Aree archeologiche

(C.da Capo e C.da Cozzo Medico)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

25i. Paesaggio delle Maccalube dell'Aragona

(Riserva naturale "Maccalube di Aragona")

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori naturali e della biodiversità, in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- protezione dell'avifauna;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni ripariali, formazioni boscate naturali ed artificiali) e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone e prevenzione degli incendi;
- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali);
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali e di antichi tracciati viari e/o sentieri.
- tutela e conservazione del patrimonio architettonico tramite interventi di restauro e risanamento conservativo, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive, dei materiali originari, delle caratteristiche formali tradizionali;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- recupero delle aree degradate e di quelle agricole abbandonate;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i., in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;

- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare l'asporto di rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo che per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali.

25l. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; vegetazione dei canneti; arbusteti, boscaglie e boschi molto degradati; popolamenti forestali artificiali; Macchia ad olivastro e lentisco)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;

- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 46

Paesaggio locale 26

“Colline di Grotte e Racalmuto”

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio locale delle *“Colline di Grotte e Racalmuto”* si estende tra i 400 e i 700 m s.l.m., inciso dalle valli dei torrenti Coda di Volpe, Jacono, Racalmaro e Fra Paolo, affluenti

questi ultimi rispettivamente del S. Biagio e del Fiume Platani. Una serie di altipiani di formazione gessoso solfifera, sono dominati a nord-est dalla struttura calcarea di monte Castelluccio che raggiunge i 710 metri slm, e sono racchiusi a sud da una serie di creste calcaree disposte per lo più con andamento W-E. Il paesaggio, caratterizzato fino a poco tempo fa dalle brune colline gessose sulle cui pendici si aprivano miniere, non più sfruttate, oggi va modificando il suo aspetto per l'impianto di numerosi vigneti

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della delle vallate e delle colline;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e la valorizzare del patrimonio naturale e storico-culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e ricostituzione del tessuto e del paesaggio agrario, ed mantenimento dell'identità culturale dei sistemi storici minerari e dell'archeologia industriale - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio collinare agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Paesaggio dei centri urbani di collina

(Grotte e Racalmuto)

- Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.
- mantenimento dei margini delle città sul versante prospiciente la vallata, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici dell'altopiano sul quale si collocano, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano;
- recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

c. Paesaggio delle miniere e delle zolfare

- Recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e archeologia nei luoghi storici di produzione;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;

d. Centri storici di Grotte e Racalmuto

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla valle e il rapporto tra la città e le pendici dell'altipiano, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;

- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- si attua la tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”;
- salvaguardia dell'area di interesse archeologico ricadente nel centro storico di Grotte così come descritta nella scheda G_10 e perimetrata nella tavola 7.8 del Piano Paesaggistico. La tutela dovrà essere attuata secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Botagro Mandra Rossella, Quattrofinaita Burgio, Quattrofinaita Carlisi, Quattrofinaita Dammuso II e Scintilia-Racalmare nel comune di Grotte; Rocca Rossa, Villanova e Cannatone nel comune di Racalmuto; Baronessa Scintilla nel comune di Favara)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

26a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici

rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

26b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

26c. Paesaggio delle aree calanchive dei valloni Racalmaro, Salinella, Pantano e degli affluenti del fiume Gallo d'Oro (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

26d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(C.da Scintillia/case Smiroldo; Poggio Blasi, C.da Bartolomeo, C.da Grotticelle, C.da Fra Diego/Sacchitello; Monte Castelluccio)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

26e. Parco suburbano del vallone Racalmaro

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

26f. Aree archeologiche

(C.da Scintillia/case Smioldo; Poggio Blasi, C.da Bartolomeo, C.da Grotticelle, C.da Fra Diego/Sacchitello; Monte Castelluccio)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

26g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali artificiali; aree di Macchia ad olivastro e lentisco; formazioni boschive naturali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

26h. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Grotte nelle località Botagro Mandra Rossella e Scintilia-Racalmare, Racalmuto nella località Rocca Rossa, Favara nella località Baronessa Scintilia II)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità

degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 47

Paesaggio locale 27

“Porto Empedocle e Montaperto”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *“Porto Empedocle - Montaperto”* è caratterizzato a nord dal lungo crinale collinare su cui si insediano i due centri agricoli di Giardina Gallotti e Montaperto, nella parte mediana e meridionale dalle basse colline di Monte di Gianpaolo – La Montagnola e dalla dorsale di Monserrato, che cedono il passo a terrazzi marini pleistocenici che si affacciano sul mare. Il tratto di costa compreso tra Punta Piccola e il Caos è costituito da una lunga spiaggia delimitata dalle scarpate di marne argillose e calcareo - marnose, che si interrompe con la infrastruttura portuale. Si tratta di un paesaggio costiero sottoposto a intensissima pressione antropica dovuta alla diffusione dell'edilizia residenziale, alla realizzazione di infrastrutture ed impianti, che hanno alterato e compromesso l'ambiente, operando come fattori aggressivi e destrutturanti dei valori ambientali e culturali.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del pianoro;
- miglioramento della fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio costiero urbanizzato, aree portuali e industriali

- Recupero paesaggistico delle urbanizzazioni costiere mediante piani di recupero urbanistico e ambientale corredati di progetti di sistemazione paesistica di dettaglio;
- miglioramento dell'inserimento paesaggistico degli impianti, dei manufatti edilizi e delle infrastrutture, mediante progetti finalizzati al recupero del contesto paesaggistico storicizzato;
- conservazione e valorizzazione del tessuto storicizzato e riqualificazione delle emergenze urbanistiche, architettoniche e della trama edilizia;

- mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie, anche secondarie, e ricostituzione di quelle impropriamente eliminate, mediante la messa in dimora di essenze autoctone a medio e/o alto fusto;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e delle foci e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

b. Paesaggio delle colline gessose costiere e dell'entroterra

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

c. Centro storico di Porto Empedocle

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla costa salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e costa, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;

- si attua la tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”.

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Cascina La Porta, Monserrato e Pitacciolo nel comune di Agrigento)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

27a. Paesaggio urbano di Porto Empedocle

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero paesaggistico e riqualificazione urbanistica e ambientale delle aree di espansione mediante interventi di razionalizzazione degli spazi con il necessario inserimento di aree a verde, viali alberati, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecniche e dei materiali tradizionali per i rivestimenti delle cortine architettoniche;
- definizione delle aree di pertinenza morfologica individuate opportunamente intorno agli organismi edilizi, nelle quali dettare speciali disposizioni per la qualità degli interventi di recupero e trasformazione, in coerenza con l'identità della preesistenza architettonica;
- conservazione dei margini dell'abitato;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori.

27b. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

27c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

**27d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)
(Cozzo Pietra Rossa, cozzo Busonè)**

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili

escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici;

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

27e. Paesaggio dei sistemi seminaturali delle valli del Milione, del Fauma, del Salsetto, del fiume Akragas
(Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

27f. Paesaggio della vegetazione subnaturale della fascia costiera e dei torrenti Falsetto e Ciuccafa

(C.da Caos Casa Natale Pirandello; vegetazione dei cespuglieti alonitrofilo a ridosso dell'urbanizzato denso; vegetazione delle coste sabbiose lungo tutto il litorale dalla battigia; gola lungo la bassa valle del Vallone Fauma)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilo;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

27g. Paesaggio dei parchi territoriali di Ioppolo Montaperto e Fondacazzo

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

27h. Aree archeologiche

(Cozzo Pietra Rossa, cozzo Busonè)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

27i. Paesaggio costiero con elementi di naturalità di Marinella e Punta Piccola
(Fascia costiera; spiagge e dune costiere; geosito GSSP; vegetazione delle coste sabbiose lungo tutto il litorale)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua;
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzio-

ne di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;

- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;

- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

27l. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione di macchia e palma nana; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; vegetazione dei canneti; popolamenti forestali artificiali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 48

Paesaggio locale 28

“Akragas”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale di Akragas nella parte settentrionale è di tipo prevalentemente collinare, con rilievi a forma allungata o a cozzi isolati. Nella zona centrale emergono la Collina di Girgenti e la Rupe Atenea, rilievi di natura prevalentemente calcarenitica disposti parallelamente al mare, sui quali sorge la città di Agrigento. A valle le zone argillose formano basse colline con cime arrotondate, solcate dai fiumi Hypsas e Akragas con un andamento blandamente meandriforme.

La fascia meridionale presenta invece un assetto pianeggiante, determinato da un'ampia piana alluvionale e da terrazzi marini, delimitati a Nord dalle colline di Cozzo Mosè e a Sud dalla costa bassa e sabbiosa del Caos e di Maddalusa, chiuse alle spalle da falesie argillose.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle colline, delle creste isolate, delle aree archeologiche che spesso assumono anche valenza paesaggistico - ambientale;
- tutela e fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della "città diffusa" delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto Centro Storico – Paesaggio urbano-Valle dei Templi – costa;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalle realizzazioni di infrastrutture, di impianti, per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili; redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio urbano

- Miglioramento dell'inserimento paesaggistico dei manufatti edilizi, mediante progetti finalizzati al recupero del contesto paesaggistico storicizzato;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- conservazione e valorizzazione del tessuto storicizzato, anche mediante la riqualificazione delle emergenze urbanistiche, architettoniche e delle trame edilizie;
- mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie principali e secondarie.

b. Paesaggio agrario storicizzato

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove dovranno essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e di importanza etno-antropologica e testimoniale così come specificato dalle Norme per la componente “Beni isolati”.

c. Centro storico di Agrigento

Gli interventi dovranno tendere al:

- recupero del valore formale della città storica ed al mantenimento dei suoi margini;
- conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- miglioramento del rapporto tra città e paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano, vallata e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e dei panorami;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo, morfologico e tipologico, evitando l'inserimento non in coerenza con il contesto paesistico-ambientali;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle Norme per la componente “Centri e Nuclei Storici”

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

28a. Paesaggio di espansione urbana dei nuclei di Villaseta e San Leone

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia delle strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati del paesaggio;
- uso di tecniche di ingegneria naturalistica che non alterino eccessivamente la morfologia naturale del terreno, per eventuali interventi di consolidamento;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il rapporto visivo tra l'edificato ed il paesaggio circostante.

28b. Paesaggio della città compatta di Agrigento

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni che dovranno essere a bassa densità, coerentemente, inserirsi nel contesto ambientale esistente, mantenendo il

rapporto tra edificato, orografia e morfologia del luogo anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;

- valorizzazione del patrimonio architettonico;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e ambiente circostante assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie, anche secondarie;
- valorizzazione delle ville e dei giardini urbani.

Per l'area cimiteriale di Bonamorone sono fatte salve le prescrizioni e le modifiche introdotte con D.M. 7 ottobre 1971 ed è consentita la costruzione di tombe e monumenti funerari di altezza comunque non superiore a metri 4 all'interno del perimetro attuale del cimitero, che non potrà essere ampliato, nel rispetto del sottosuolo, dell'ambiente archeologico, della veduta verso la rupe Atenea e della rupe stessa.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

28c. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici

rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

28d. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

28e. Aree archeologiche (vincolo indiretto) *(Cozzo Mosè)*

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

28f. Paesaggio dei calanchi del vallone Piazza e degli affluenti del fiume Akragas e del vallone san Benedetto
(Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

28g. Paesaggio agrario dell'altopiano costiero di c.da Cumbo; aree di interesse archeologico limitrofe al Parco della Valle dei Templi; parchi urbani e

suburbani

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui al regolamento del Parco archeologico se più restrittive.

28h. Paesaggio storico del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi

(Aree archeologiche; aste fluviali; gole lungo il fiume Akragas; giardino della Kolymbetra; cresta lungo la Rupe Atenea; aree di macchia ad olivastro e lentisco presso il corso dell'Akragas; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni lungo la cresta della Rupe Atenea; popolamenti forestali artificiali; vegetazione dei calanchi; vegetazione a tamerici e oleandro lungo le aste fluviali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo del Fiume Akragas e dei suoi affluenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del corso d'acqua interessato dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e

dichiarazioni di vincolo se più restrittive nonchè dal regolamento del Parco archeologico;

- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e di importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi e elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- riqualificazione de viabilità lla esistente.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di nuove strade ed attraversamenti;
- demolire edifici rurali presenti all'interno dell'area Parco; la loro eventuale ristrutturazione dovrà essere finalizzata alle attività di supporto previste;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, escluso quelle destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrate;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

28i. Paesaggio costiero dei calanchi argillosi del Caos e di Maddalusa e delle dune di San Leone

(Fascia costiera, cespuglieti alo-nitrofilo, aree di macchia ad olivastro e lentisco lungo il vallone posto a confine tra Agrigento e Porto Empedocle, fascia costiera da c.da Maddalusa alla foce del fiume Akragas)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi

alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;

- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;

- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui al regolamento del Parco archeologico se più restrittive.

28l. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Popolamenti forestali artificiali e formazioni naturali; vegetazione delle rupi e ghiaioni calcarei)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

28m. Aree archeologiche
(Cozzo Mosè)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

28n. Urbanizzato costiero e ambito tendenzialmente abusivo nella zona B Gui Mancini

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo,
- salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici e la riqualificazione delle dune;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica;

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina.

Data la rilevanza del contesto, nonché la quantità di edifici realizzati in assenza di preventiva autorizzazione paesaggistica, si dovrà curare in maniera particolare anche l'inserimento delle opere abusive nel contesto, con specifica attenzione alla loro visibilità, con interventi che possono anche comportare la riduzione dell'impatto rispetto allo "skyline" dell'intorno esistente. Pertanto si dovrà tener conto delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione (analizzando la percepibilità dell'intervento dai principali punti di vista e punti panoramici).

Art. 49

Paesaggio locale 29

“Montagnola di Favara”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *“Montagnola di Favara”* è caratterizzato dalla presenza di colline dalle forme addolcite solcate da valli fluviali. Si possono individuare: a nord il Monte S. Benedetto, con la Rocca di San Benedetto (Olistolite calcareo); nella parte centrale l'ampio anfiteatro delimitato a E dalla sequenza delle alte colline della Montagna e della Montagnella di Favara; nella porzione meridionale le basse creste collinari di C.zo Priolo e il costone roccioso di Costa Longa - Terreforti orientate in direzione NW-SE.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della collina e del pianoro;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della “città diffusa” delle bellezze d’insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- conservazione e ricostituzione del tessuto e del paesaggio agrario, e mantenimento dell’identità culturale dei sistemi storici minerari;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio della città compatta

- Riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l’ulteriore saldatura con le aree d’espansione;
- mantenimento dei margini della città sul versante che guarda verso sud, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici dell’altopiano sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano.

b. Paesaggio agrario collinare

- Mantenimento dell’attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;

- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

c. Paesaggio delle miniere

- Recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o eco museali;
- salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e archeologia industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi.

d. Centro storico di Favara

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla valle e il rapporto tra la città e le pendici dell'altipiano, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altipiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Ortata, S.Benedetto e Priolo nel comune di Favara)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

29a. Paesaggio fluviale delle vallate dei torrenti San Benedetto, Petrusa e Favara; aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

29b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

29c. Paesaggio delle miniere di Ciavolotta e Terreforti; Parchi urbani e suburbani

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale del territorio del complesso minerario e messa in sicurezza degli impianti, assicurando il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici ed infrastrutture (pozzi, forni, etc.);
- mantenimento dei sistemi e della componente vegetale e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale;
- restauro dei manufatti di archeologia industriale;
- eliminazione dei detrattori paesistico-ambientali;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

29d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(C.da Terreforti, C.da Borraiti, La Montagnola (2) e C.da Priolo)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

29e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico
(Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

29f. Paesaggio fluviale della bassa valle del Fiume Naro e dei suoi affluenti

(Asta fluviale del Naro e fascia di rispetto; piana fluviale)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

29g. Aree archeologiche

(C.da Terreforti, C.da Borraitì, La Montagnola (2) e C.da Priolo)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

29h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Macchia ad olivastro e lentisco; vegetazione delle rupi e dei ghiaioni calcarei e della palma nana; popolamenti forestali artificiali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

29i. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Favara nelle località Ortata)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità

degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 50

Paesaggio locale 30

"Punta Bianca-Monte Grande"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio si estende dall'insediamento di San Leone fino al promontorio su cui sorge il castello di Palma di Montechiaro. Il versante orientale è caratterizzato da una vasta piana costiera definita, nell'entroterra, dalla S.S. 115 e dalle colline di Terreforti e Costa Longa, solcata nel mezzo dal fiume Naro e dal Torrente Grancifone che nel tratto terminale più prossimo alla foce si uniscono. Quello occidentale invece è chiuso dalla lunga cresta di monte Malvizzo e dalla valle del torrente Burraitto, dal quale nasce l'invaso artificiale di Furrore.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del pianoro;
- tutela visiva degli scenari e dei panorami;
- azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- utilizzo della risorsa costiera per incentivare la fruizione diretta del mare anche con servizi per le attività culturali e il tempo libero;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario tradizionale

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente “Beni isolati”;
- tutela dell’agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc).

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell’art. 134 del D.lgs. 42/04

30a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l’alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell’insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l’organizzazione del territorio e dell’insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell’agricoltura in quanto presidio dell’ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell’agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell’ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d’acqua e sulle aree di pertinenza;

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

30b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

30c. Aree archeologiche (vincolo indiretto)
(C.da Cignana)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

30d. Paesaggio agrario della valle del Sumera, dei versanti di Monte Grande e delle vallate del torrente Mintina
(Fascia costiera; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili

escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

30e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico
(Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

30f. Paesaggio fluviale della bassa valle del Fiume Naro e dei suoi affluenti
(Asta fluviale e fascia di rispetto; piana fluviale, fascia di rispetto dell'Invaso Furore)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

30g. Aree archeologiche

(C.da Cannatello, c.da Cignana, c.da Piano Vento, Monte Grande)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

30h. *Paesaggio delle dune costiere di c.da Cannatello e delle scogliere tra Punta Bianca e la baia di Palma di Montechiaro*

(Fascia costiera; depositi dunali; popolamenti forestali artificiali; cespuglieti alonitrofilo vegetazione dei calanchi)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;
- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e ri-naturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattico-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in

particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

30i. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Macchia ad olivastro e lentisco e vegetazione della palma nana; popolamenti forestali artificiali; arbusteti; boscaglie e boschi molto degradati)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

30l. Urbanizzato costiero

(nucleo di Cannatello, nucleo di Zingarello)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

30m. Espansione di Villaggio Mosè che interessa i valloni

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- conservazione dei valori paesaggistici, al contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici, il recupero dei Beni storico-artistici;

In queste aree non dovrà essere consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina;
- realizzare impianti industriali.

Data la rilevanza del contesto, nonché la quantità di edifici realizzati in assenza di preventiva autorizzazione paesaggistica, si dovrà curare in maniera particolare anche l'inserimento delle opere abusive nel contesto, con specifica attenzione alla loro visibilità, con interventi che possono anche comportare la riduzione dell'impatto rispetto allo "skyline" dell'intorno esistente. Pertanto si dovrà tener conto delle visuali che si hanno sull'edificio da punti privilegiati di osservazione (analizzando la percepibilità dell'intervento dai principali punti di vista e punti panoramici).

Art. 51

Paesaggio locale 31

"Palma e Vallone secco"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale di *"Palma e Vallone Secco"* occupa l'area costiera centrale del comune di Palma, comprendendo anche lo stesso centro abitato, sino alle due vallate fluviali del Palma e del vallone Secco o di Gaffe, che invece ricade nel territorio di Licata. L'areale si sviluppa lungo una zona costiera compresa tra il nucleo di Marina di Palma e Rocca San Nicola, caratterizzata dai versanti argillosi tra Punta Tenna e Punta Ciotta, dalla lunga e stretta striscia di sabbiosa della baia di c.da Ciotta e Torre di Gaffe, e dai due tratti di falesia rocciosa che a loro volta le delimitano.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa, delle vallate e del pianoro;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;

- azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento costiero;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- utilizzo della risorsa costiera per incentivare la fruizione diretta del mare anche con servizi per le attività culturali e il tempo libero;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario delle colline costiere ed interne

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Paesaggio delle colture in serra

- Per i manufatti storici esistenti consentire esclusivamente opere di manutenzione, nel pieno rispetto delle caratteristiche formali, materiche e costruttive, ed il mantenimento del loro uso originario. Eventuale diversa destinazione si dovrà ricercare solo se strumentale alla salvaguardia stessa del manufatto;
- per la realizzazione di nuovi impianti agro-industriali, in uso negli ultimi anni per la coltivazione ortofrutticola e floreale protetta, dovrà essere preliminarmente valutato il forte impatto paesaggistico degli impianti di coltura sotto serra o telo plastico, specialmente dove la loro presenza è largamente diffusa, rendendo problematica la ricerca dell'equilibrio tra le potenzialità economiche dell'attività e le esigenze di tutela ambientale della comunità;
- nelle aree del paesaggio caratterizzate da una più delicata sensibilità occorre contribuire al loro inserimento, e, ove risultassero visibili da percorsi viari o punti di vista paesaggistici preferenziali, si potrà mitigare l'impatto percettivo con quinte vegetali, costituite da macchie arboree ed arbustive di specie scelte tra quelle caratterizzanti l'habitat naturale del contesto di riferimento.

c. Centro storico di Palma di Montechiaro

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- gli interventi dovranno tendere al recupero del valore formale della città storica; al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, alla conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla vallata della c.da "Orti" e il rapporto tra la città e le pendici del terrazzo sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- la conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo - paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Sottafari, Sanguisuga e Marotta nel comune di Licata)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

31a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;

- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

31b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

31c. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(Torre di Gaffe (1-2), Pizzo Porretta, Grotta Zubbia e Monte Mandranova)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell’area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

31d. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

31e. Paesaggio agrario delle pendici collinari di c.da Orti

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paes-

saggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

31f. Paesaggio agrario delle colline gessose di c.da Faccio mare

(SIC ITA040010 "Litorale di Palma di Montechiaro"; fascia costiera dalla foce del fiume Palma a quella del vallone Secco; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

31g. Paesaggio costiero delle colline di c.da Craprarìa e della piana di c.da Mollaga
(Fascia di rispetto costiero)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilici;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

31h. Paesaggio fluviale del fiume Palma

(Asta fluviale e fascia di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

31i. Paesaggio costiero con elementi di naturalità da Marina di Palma alla falesia di c.da Pisciotto

(Fascia costiera; vegetazione dunale; depositi di spiagge; falesia di c.da Pisciotto; sorgente)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondo valle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

31l. *Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata*

(Vaste aree di vegetazione della palma nana; aree di Leccei basifili; vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;

- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

31m. Aree archeologiche

(Torre di Gaffe (1-2), Pizzo Porretta, Grotta Zubbia e Monte Mandranova)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

31n. Urbanizzato costiero

(Urbanizzazione costiera di c.da Pisciotto, Torre di Gaffe, c.da Ciotta, Marina di Palma)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

Art. 52

Paesaggio locale 32

“Valle del Naro e Val Paradiso”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *“Valle del Naro e Val Paradiso”* occupa la porzione meridionale del territorio dell'omonimo comune, l'intero territorio di Camastra, comprendendo anche i due centri abitati, e un lembo di quelli di Agrigento e Palma di Montechiaro. Il paesaggio si sviluppa intorno all'asta fluviale del Naro e al rilievo collinare ove sorge Naro, la parte settentrionale è occupata dall'invaso San Giovanni in diretta relazione visiva con lo stesso centro abitato di Naro, rispetto al quale offre una visuale privilegiata e nel panorama della vallata. A Sud e Ovest il versante argilloso discende verso la vallata sottostante (la Val Paradiso), racchiusa e quasi abbracciata da una teoria di creste collinari.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro e della collina;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;

- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della "città diffusa"; delle bellezze d'insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario collinare

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- miglioramento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Centro Storico di Naro

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici";
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla vallata del "Paradiso" e il rapporto tra la città e le pendici del terrazzo sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reci-

proche fra paesaggio urbano e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;

- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirati al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- la conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- salvaguardia delle aree di interesse archeologico di C.da Canale - Grotta Meraviglie ricadenti nel centro abitato di Naro così come descritte nella scheda 376 e perimetrate nella tavola 7.10 del Piano Paesaggistico. La tutela dovrà essere attuata secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento.

c. Centro storico di Camastra

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio;
- mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei storici".

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Mola e Castellazzo nel comune di Camastra; Ramolia. Malvizzo e Perciata nel comune di Naro)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

32a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;

- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

32b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

32c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

32d. Paesaggio fluviale del Fiume Naro e del fiume Palma; Paesaggio agrario della conca dei laghi San Giovanni e Furore

(Asta fluviale e ascia di rispetto; Fascia di rispetto dei laghi San Giovanni e Furore)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;

- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

32e. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(C.da Canale e C.da Malvizzo)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

32f. Paesaggio lacustre

(Lago San Giovanni e Invaso Furore)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- riconversione graduale a latifoglie autoctone a tutela delle formazioni vegetali ripariali ed il potenziamento della rete ecologica;

- il recupero ambientale dei torrenti e dei canali e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mantenimento delle zone umide;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- conservazione degli habitat naturali e tutela della biodiversità;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- tutela delle formazioni ripariali;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione delle aree lacustri dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

32g. Aree archeologiche

(C.da Canale e C.da Malvizzo)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

32h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; vegetazione dei canneti; popolamenti forestali artificiali; macchia ad olivastro e lentisco e vegetazione delle rupi e ghiaioni calcarei)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;

- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

32i. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Camastra nelle località Mola e Castellazzo, Naro nella località Malvizzo)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 53

Paesaggio locale 33

"Vigneti di Canicattì"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *"Vigneti di Canicattì"* si sviluppa nell'entroterra, in corrispondenza del territorio comunale di Castrolibero e Canicattì che occupa quasi per intero, interessando anche piccole porzioni dei territori comunali di Racalmuto, Favara e Naro. Si tratta di una vasta area collinare, che si articola intorno a una serie centrale di rilievi e creste digradanti ai lati del paesaggio in pendici argillose verso le piane fluviali del vallone Gallo D'Oro e delle aste fluviali minori facenti capo ai bacini idrografici del Salso e del Naro.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro e delle colline;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli

ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- miglioramento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Centri Storici di Canicatti e Castrolibero

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio, mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei storici";
- gli interventi dovranno tendere al recupero del valore formale della città storica; al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, alla conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- la conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto.

c. Paesaggio della città compatta di Canicatti

- Riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;

- le nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici della vallata nella quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e colline circostanti.

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Poggio del Conte nel comune di Favara; Culmitella nel comune di Racalmuto, lazio Vecchio e Grotticelle nel comune di Naro)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

33a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

33b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;

- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

33c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

33d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)

(Rocca Stefano)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

33e. Parco territoriale di c.da Cozzo Mulinello

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

33f. Aree archeologiche

(Vito Soldano, Margio vitale, Rocca Stefano)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;

- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

33g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Macchia ad olivastro e lentisco; querceti a roverella; arbusteti; boscaglie e boschi molto degradati; popolamenti forestali artificiali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 54

Paesaggio locale 34

“Piana di Campobello e Ravanusa”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale della *“Piana di Campobello e Ravanusa”* occupa una vasta area nel settore orientale della provincia, immediatamente sopra il territorio comunale di Licata; si sviluppa tra le quote maggiori dei rilievi della zona Nord, digradando poi nella piana ove sorgono i centri abitati di Campobello di Licata e Ravanusa.

Il paesaggio è attraversato dal torrente Mendola e dal torrente Urra, che raggiungono a Sud il Vallone Favarotta, lungo il confine con Licata. A completare il quadro, va citata la presenza dell'invaso artificiale di Gibbesi, in atto non ancora in funzione, situato nell'estremità nordorientale del paesaggio.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro e delle colline;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;

- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario della Piana

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- mantenimento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- per i nuovi interventi edilizi e urbanistici prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi;
- nelle aree destinate ad attività produttive dovranno essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

b. Centri Storici di Campobello di Licata e Ravanusa

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- conservazione del tessuto urbano, recupero del patrimonio edilizio di pregio, mantenimento dell'identità storica e ambientale dei centri, secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei storici";

- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo – paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto.

c. Paesaggio della città compatta di Campobello di Licata e Ravanusa

- Riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria;
- le nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- mantenimento dei margini della città, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici degli altopiani sui quali si collocano, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e colline circostanti;
- gli interventi dovranno tendere al recupero del valore formale della città storica, al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, alla conservazione e riqualificazione del rapporto città – campagna.

d. Aree estrattive e aree degradate.

(località Iachino Filippo Sancisca, Montalbo, Musta Zubbia e Favarotta nel comune di Campobello di Licata; Arcinisi, Romiti e Mangiaricotta nel comune di Ravanusa)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

34a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri

dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;

- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse

archeologico;

- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

34b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'inse-diamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

34c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse geobotanico (Vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio e delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e ri-naturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

34d. Paesaggio agrario della conca del lago Gibbesi (Fascia di rispetto del lago Gibbesi)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;

- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione dei beni isolati qualificanti e caratterizzanti individuati dal Piano e dagli strumenti urbanistici, nonché delle eventuali aree verdi di pertinenza, prevedendo usi compatibili e interventi che non alterino la struttura, la tipologia e la forma architettonica né le essenze vegetali e l'organizzazione delle aree verdi;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

34e. Parco Urbano di C.da Cianciarano

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e altopiano e degli ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

34f. Paesaggio lacustre (Lago Gibbesi)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle emergenze geologiche e biologiche;
- riconversione graduale a latifoglie autoctone a tutela delle formazioni vegetali ripariali ed il potenziamento della rete ecologica;
- il recupero ambientale dei torrenti e dei canali e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mantenimento delle zone umide;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- conservazione degli habitat naturali e tutela della biodiversità;

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- tutela delle formazioni ripariali;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione delle aree lacustri dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

34g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; vegetazione dei canneti; popolamenti forestali artificiali; macchia ad olivastro e lentisco; vegetazione delle rupi e ghiaioni calcarei)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

34h. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Campobello di Licata nella località Iachino Filippo Sancisuca)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 55

Paesaggio locale 35

"Fiume Salso"

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale *"Fiume Salso"* si sviluppa lungo l'estremità nord-orientale della provincia di Agrigento, nel territorio comunale di Ravanusa, comprendendo la valle fluviale dell'importante corso d'acqua, fino al confine con Licata. L'idrogeologia del territorio è tratteggiata dal corso d'acqua principale e dai suoi affluenti, che solcano i versanti della vallata, caratterizzati dalla diffusa presenza di calanchi, come anche dall'insinuarsi di alcune frastagliate creste rocciose.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del pianoro, delle vallate e delle colline;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;

- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e la valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agropastorale, la rifunionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- riequilibrio ed ecosistemico - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario di valle

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi e mantenimento dei caratteri agricoli del paesaggio estensivo a campi aperti del seminativo e del paesaggio delle colture specialistiche (oliveti, vigneti);
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- conservazione della biodiversità delle specie agricole, zootecniche e della diversità del paesaggio agricolo;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici e individuazione di itinerari anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- conservazione del patrimonio naturale esistente del fiume Salso e dei suoi affluenti attraverso la manutenzione e la rinaturalizzazione delle parti del corso del fiume compromessi. I nuovi interventi dovranno favorire il potenziamento.

b. Aree estrattive e aree degradate.

(località Pietre Vive Bifara nel comune di Campobello di Licata; Mangiaricotta e

Asciugatore nel comune di Ravanusa)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

35a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

35b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

35c. Paesaggio agrario delle pendici sud orientali di Monte Drasi e paesaggio delle aree calanchive

(SIC ITA050010 "Pizzo Muculufa"; vegetazione calanchiva)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone;
- conservazione delle formazioni a gariga e praterie ad ampelodesma;
- mantenimento delle colture tradizionali;
- potenziamento di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- recupero dei percorsi panoramici e degli antichi tracciati viari e/o sentieri, creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale ;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

35d. Aree archeologiche (vincolo indiretto)
(Monte Saraceno, Monte Drasi)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;

- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

35e. Aree archeologiche

(Monte Saraceno, Monte Drasi)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

35f. Paesaggio fluviale della media valle del fiume Salso

(Asta fluviale e fascia di rispetto, vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;

- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

35g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(Vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti; vegetazione a tamerici e oleandro; popolamenti forestali artificiali; Macchia ad olivastro e lentisco; Lecceti basifili; vegetazione della palma nana)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

35h. Aree estrattive

(Comprendenti le cave site nel Comune di Campobello di Licata nella località Pietre Vive Bifara)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero" e all'art. 64 "Interventi di rilevante trasformazione del paesaggio".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati alla:

- ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 56
Paesaggio locale 36
“Bassa valle del Salso”

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio locale “*Bassa valle del Salso*” si snoda in direzione N-S, abbracciando il territorio che dalla strada provinciale Licata - Ravanusa a Sud arriva alla vallata che racchiude il reticolo idrografico del fiume Salso, tranne l'ultimo tratto che attraversa il centro abitato e che ricade nel Paesaggio locale – “*Licata*”. In questo territorio si riscontrano gli affioramenti della Serie Gessoso-Solfifera, che costituiscono rilievi collinari, che formano delle creste che collegano tra di loro le cime più significative.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e valorizzazione dell'attività e dell'identità agropastorale, incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della vallata, del pianoro e delle colline;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. *Paesaggio agrario*

- Tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del

paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;

- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

36a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;

- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

36b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

36c. Aree archeologiche (vincolo indiretto)
(Passarello, Petrulla)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

36d. Paesaggio agricolo della piana fluviale
(Piane fluviali)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;

- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

36e. Aree archeologiche
(Passarello, Petrulla)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

36f. Paesaggio fluviale della bassa valle del fiume Salso
(Asta fluviale e fascia di rispetto, vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

36g. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata
(popolamenti forestali artificiali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;

- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 57

Paesaggio locale 37

“Colline Orientali di Licata”

Inquadramento territoriale

Il Paesaggio Locale *“Colline Orientali di Licata”* si estende dal mare fino a monte Agrabona, con un andamento collinare; occupando tutta la porzione orientale del territorio di Licata, fino al confine con Butera e Ravanusa. La fascia costiera è segnata dal tracciato della S.S. 115 e della ferrovia Caltanissetta-Gela, che ne individua il limite settentrionale. La morfologia del territorio, man mano che ci si allontana dalla costa, assume caratteristiche

sub-collinari e collinari con quote crescenti fino al rilievo di Monte Agrabona.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa, del pianoro e delle colline;
- tutela e fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell'insediamento collinare;
- conservazione del patrimonio storico - culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- recupero e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- recupero dei valori paesistici, ambientali e percettivi della fascia costiera e riqualificazione dell'insediamento costiero;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervistabilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. *Paesaggio agrario collinare del pascolo*

- Mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- mantenimento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- salvaguardia e recupero ambientale dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;

- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, favorendo il riuso e la ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente anche ai fini dello sviluppo rurale e del riuso abitativo, del turismo rurale e del mantenimento dell'attività agropastorale come previsto dalle direttive europee e dal PSR;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture.

b. Aree estrattive e aree degradate.

(località Regalbona nel comune di Licata)

- Recupero e bonifica ambientale di cave, discariche e aree degradate in genere, per la riqualificazione ambientale privilegiando l'uso di tecniche di bioingegneria.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

37a. Paesaggio fluviale e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;

- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

37b. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;

- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

37c. Aree archeologiche (vincolo indiretto)
(Poggio Marcato d'Agnone)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

37d. Paesaggio agrario della piana fluviale del Salso
(Piane fluviali)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- protezione e valorizzazione del sistema strutturante agricolo in quanto elemento principale dell'identità culturale e presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.); impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- tutela, recupero delle emergenze naturali, degli elementi geomorfologici, delle emergenze geologiche, idrologiche e biologiche;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi intervento sui corsi d'acqua o sui versanti;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

37e. Paesaggio dei sistemi seminaturali di c.da Gallidoro e Canticaglione
(Fascia di rispetto costiero)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilo;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

37f. Paesaggio fluviale del Salso

(Asta fluviale e fascia di rispetto, vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fonda-

mentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;

- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);

- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

37g. Aree archeologiche

(Poggio Marcato d'Agnone)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

37h. Paesaggio delle aree boscate e della vegetazione assimilata

(popolamenti forestali artificiali)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso mi-

sure orientate a:

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sui corsi d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- manutenzione del patrimonio naturale (vegetazione delle rupi, macchia, formazioni boscate naturali ed artificiali);
- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali), con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;

- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 58

Paesaggio locale 38

“Licata”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio locale “*Licata*”, comprende la parte meridionale del territorio comunale costituito sostanzialmente dalla vasta piana fluviale del Salso, dal nucleo urbano e dalle zone costiere limitrofe. Il limite estremo sul versante occidentale è rappresentato dal promontorio dinanzi a Rocca San Nicola, da qui si apre comprendendo tutta la piana e giunge ad est a Poggio Safarello e Poggio di Guardia.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e valorizzazione dell’attività e dell’identità agropastorale, incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della piana fluviale;
- conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del pianoro;
- fruizione visiva degli scenari e dei panorami;
- promozione di azioni per il riequilibrio naturalistico ed eco sistemico;
- riqualificazione ambientale - paesaggistica dell’insediamento costiero;
- conservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- utilizzo della risorsa costiera per incentivare la fruizione diretta del mare anche con servizi per le attività culturali e il tempo libero;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione e valorizzazione della qualità complessiva della “città diffusa” e a quella delle bellezze d’insieme configurate nel rapporto centri storici-paesaggio - limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili. Redazione di studi di intervisibilità che definiscano gli ambiti di vulnerabilità e limitino gli impatti sulle aree e sui siti di interesse culturale e/o paesistico, anche a distanza.

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

(Piana fluviale costiera)

- Tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale;
- conservazione della biodiversità delle specie agricole e della diversità del paesaggio agricolo;
- mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura;
- le nuove costruzioni dovranno essere a bassa densità, di dimensioni contenute in rapporto alle superfici dei fondi, tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agro-pastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- valorizzazione del patrimonio di masserie e di episodi di architettura rurale di pregio e importanza etno-antropologica e testimoniale, così come specificato dalle Norme per la componente "Beni isolati";
- nelle aree destinate ad attività produttive devono essere effettuate operazioni di completamento delle infrastrutture esistenti e di recupero ambientale con attenzione alle zone di margine, dove devono essere progettati interventi di attenuazione dell'impatto paesaggistico;
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture.

b. Paesaggio della città compatta

- Miglioramento dell'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e infrastrutturali attuali, mediante piani di recupero di dettaglio;
- gli interventi dovranno tendere al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio;
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il mare, in modo da preservare la forma urbana e il rapporto tra la città e le pendici del terrazzo sul quale si colloca, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e altopiano, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della tipologia edilizia originaria recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio;

- le nuove costruzioni dovranno essere realizzate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione.

c. Centro storico di Licata

- Recupero del valore formale della città storica; contenimento della crescita urbana e riduzione del consumo di suolo, conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna;
- gli interventi devono tendere al recupero del valore formale della città storica; al contenimento della crescita urbana e alla riduzione del consumo di suolo, alla conservazione e riqualificazione del rapporto della città con la campagna e il mare;
- si dovranno mantenere i margini della città, salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e paesaggio, particolarmente lungo il margine che si affaccia sulla costa salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e costa, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;
- la fruizione delle vedute e del panorama;
- tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
- conservazione delle aree con vegetazione seminaturale di pregio e del verde storico;
- conservazione dell'insieme del centro storico dal punto di vista percettivo - paesistico, ambientale, morfologico e tipologico, evitando inserimenti non in coerenza con il contesto;
- le eventuali nuove costruzioni dovranno essere effettuate secondo interventi che tendano al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Centri e Nuclei Storici".

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.lgs. 42/04

38a. Area portuale di Licata

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero ambientale e paesaggistico delle aree degradate con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;

- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il recupero dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

38b. Paesaggio agrario della piana fluviale del Salso e aree di interesse archeologico

(Aste fluviali e fasce di rispetto; aree di interesse archeologico)

Livello di tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente; nelle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- qualsiasi altra azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

38c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti;

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici.

38d. Paesaggio delle colline costiere di Monte Sole e di Monserrato e dei sistemi costieri seminaturali di c.da Gallidoro e Canticaglione
(Fascia costiera; Ville e Parco ville liberty; Parco fluviale)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente “sistema naturale - sottosistema biotico”, dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- salvaguardia delle relazioni morfologiche fra paesaggio urbano e ambienti naturali o seminaturali, assicurando la fruizione delle vedute e del panorama;
- mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
- conservazione delle formazioni di cespuglietti alonitrofilo;
- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- mantenimento e riqualificazione della viabilità esistente;
- rimozione dei detrattori ambientali con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione con i caratteri paesistici ed ambientali originari.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare, tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

38e. Aree archeologiche

(Monte sant'Angelo; Monte Sole)

Livello di tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare cave;
- realizzare serre;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere;
- effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici.

Qualunque scavo dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA..

38f. Paesaggio fluviale del Salso e della sua foce

(Asta fluviale e fascia di rispetto, vegetazione alveo-ripariale delle fiumare e dei torrenti)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento di habitat e delle relative funzioni ecologiche;
- salvaguardia del fondovalle di pregio ambientale e tutela delle formazioni ripariali;
- recupero paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori e disinquinamento dei tratti compromessi;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica con azioni di bonifica e di delocalizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume;
- recupero e rinaturalizzazione dei tratti artificiali con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- effettuare ogni necessario intervento di pulizia degli alvei in funzione della prevenzione del rischio esondazione;
- utilizzazione razionale delle risorse idriche nel rispetto dei deflussi minimi vitali necessari per la vegetazione e per la fauna di ambiente acquatico;
- miglioramento della fruizione pubblica e recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela e recupero delle emergenze storico-culturali e dei percorsi storici, con un loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e l'apertura di strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare infrastrutture e palificazioni per servizi a rete;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati al consumo domestico e aziendale e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con introduzione di specie estranee alla flora autoctona;
- realizzare impianti di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti e, come per norma, gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità.

38g. *Paesaggio costiero dei sistemi subnaturali di Rocca San Nicola, del Pantano di Mollarella, della spiaggia della Playa, di Poggio della Guardia e della duna di c.da Canticaglione*

(Fascia costiera ; depositi di spiagge e dune costiere; vegetazione dunale; scogliere; calanchi e vegetazione dei calanchi; parco naturale sul pantano e vegetazione)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia del paesaggio dunale e di scoglio e delle foci dei corsi d'acqua,
- conservazione dei valori naturali e della biodiversità delle foci, delle fasce fluviali, delle dune costiere e delle falesie in quanto siti di particolare interesse biogeografico in cui coesistono rilevanti aspetti integrati di carattere abiotico e biotico relativi alla presenza di fauna, flora e vegetazione di rilievo con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della rete ecologica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare e del litorale e la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati;

- tutela della formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica e del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- ripristino delle aree dunali degradate e interventi di riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con l'individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "sistema naturale - sottosistema biotico", dando priorità agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e architettonica.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti;
- realizzare serre;
- realizzare cave;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di raccolta, trattamento e smaltimento di rifiuti solidi e liquidi (depuratori);
- effettuare movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- collocare strutture prefabbricate anche mobili, ad esclusione di quelle stagionali a servizio dei lidi balneari, che dovranno essere realizzate, dopo il preventivo parere della Soprintendenza BB.CC.AA., con criteri rispettosi dei valori paesaggistici;

- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

- mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico;
- tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente "Archeologia" e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo dovrà essere preventivamente autorizzato e, ove richiesto, dovrà essere eseguito sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

38h. Aree archeologiche

(Rocca San Nicola, Monte Sant'Angelo, Monte Sole, Mollarella, Poliscia)

Livello di tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- restauro dei beni archeologici;
- tutela del patrimonio e del paesaggio archeologico;
- miglioramento della fruizione pubblica dell'area archeologica;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente "Archeologia" e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e 8 D.P.R. 160/2010;
- eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza BB.CC.AA.;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare nuove costruzioni, infrastrutture e reti e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare cave;
- realizzare serre.

38i. Aree di urbanizzazione costiera

(Fondachello, Mollarella, Poliscia)

Area di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art. 20 "Aree di recupero".

I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di ristrutturazione dell'edilizia esistente, che non modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti industriali;
- realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine, l'erosione o il ripascimento dell'area costiera o che possano arrecare danni alla flora marina.

TITOLO IV VINCOLI E ZONE DI TUTELA

Art. 59

Fascia di rispetto costiera

Obiettivo primario di qualità paesaggistica è il mantenimento dei valori paesistici ed il recupero di quelli degradati.

Ed in particolare, entro la fascia di rispetto della costa:

- il mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico delle costa a pianura di dune e dei versanti e a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio, con esclusione di scogliere artificiali e barriere frangiflutti;
- la riqualificazione e recupero ambientale degli ambienti costieri, dunali e retrodunali;
- il recupero urbanistico-ambientale e paesaggistico dei nuclei, degli abitati, delle infrastrutture e degli edifici esistenti, nonché l'eliminazione dei detrattori paesaggistico-ambientali;

- il migliore inserimento delle opere per la fruizione del mare quali accessi pedonali e parcheggi da eseguire senza movimenti di terra e senza alterazione della morfologia dei luoghi e dei caratteri della costa, utilizzando strutture smontabili e materiali naturali;
- la migliore fruizione dei beni culturali e ambientali, nonché delle attività di ricerca scientifica e archeologica;
- la promozione di interventi tesi a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità nelle aree dove gli elementi naturali ne rendano opportuna la valorizzazione;

Tali obiettivi potranno essere conseguiti attraverso piani particolareggiati, piani quadro e piani strategici finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica.

Non sono ammessi:

- nuove edificazioni ed interventi di trasformazione urbanistica, tranne indicazioni diverse previste nei Paesaggi Locali e salvo quando la stessa fascia interessa le aree di recupero di cui all'art. 20 delle presenti norme;
- le opere a mare e i manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;
- le opere che alterano il percorso delle correnti costiere, creando danni alla flora marina, e che alterano l'ecosistema dell'interfaccia costa mare;
- la creazione di strade litoranee e la realizzazione di nuove infrastrutture viarie, salvo quando rientrino all'interno di aree di recupero di cui all'art. 20 delle presenti norme di attuazione, con esclusione dei percorsi pedonali e ciclabili.

Art. 60

Aree Naturali Protette

Il Piano riconosce carattere primario alle *Aree Naturali Protette* degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella provincia di Agrigento, individuate dalla L.R. n.98/1981 e dal Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve approvato con D.A. n. 970/1991.

Le riserve in fase di istituzione sono comunque tutelate ai sensi dell'art. 23 L.R. 14/88; art. 9 L.R. 71/95; art. 4 L.R. 77/95.

I Piani di Gestione e di Utilizzazione delle *Aree Naturali Protette*, che ricadano in aree interamente o parzialmente sottoposte a vincolo paesaggistico, dovranno essere orientati alla conservazione dei caratteri del paesaggio ed elaborati con il concerto dell'Assessorato Regionale dei BB.CC. e I.S.

Interventi che modifichino l'aspetto esteriore dei luoghi, per effetto dell'art. 146 del Codice, sono soggetti ad autorizzazione.

Art. 61

Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) e rete ecologica

La Regione assicura per la Rete Natura 2000 (ZSC, SIC e ZPS) opportune misure di conservazione e tutela per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie come previsto dal Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE (DPR n.397/1997) attraverso specifici Piani di Gestione redatti secondo le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 (D.M. del 3.9.2002).

Il Piano Paesaggistico riconosce la necessità di considerare la rete ecologica elemento fondamentale per la conservazione degli habitat, attraverso comportamenti volti ad uno sviluppo sostenibile per la salvaguardia della biodiversità. Quest'ultima contribuisce alla formazione di paesaggi meritevoli di essere sottoposti a misure di tutela paesaggistica attraverso le procedure previste dal Codice.

I progetti degli interventi, se ricadenti all'interno dei beni paesaggistici di cui all'art.134 del Codice, quando compatibili con le norme di cui ai singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, impartite nel rispetto dell'art. 20 delle presenti norme, sono soggetti ad autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali con le procedure di cui all'art. 146 del Codice.

Le misure di conservazione funzionale e strutturale dei siti della rete di Natura 2000, ai sensi del DPR 357/97 e del Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, individuate nei relativi Piani di Gestione definiscono opportune misure di conservazione della risorsa. Per la diversità biologica e culturale, è fondamentale valutare il paesaggio non solo in termini percettivi, ma come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.

Nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, nonché nell'intera rete ecologica, le valutazioni ambientali (VAS e VINCA), così come previste dalla normativa vigente, dovranno riguardare, oltre che gli aspetti ambientali, anche i beni culturali e paesaggistici individuati ed elencati dal Piano paesaggistico.

Art. 62

Parchi Archeologici

Il piano riconosce carattere primario ai Parchi Archeologici Regionali individuati dalla L.R. 20/2000, cui è affidata la gestione del patrimonio. La tutela paesaggistica è esercitata dalle Soprintendenze competenti per territorio ai sensi della disciplina del presente piano, a meno delle ulteriori prescrizioni definite nell'ambito della zonizzazione dei Parchi Archeologici, nonché per effetto dell'art. 15 lett. "e" della L.R. 78/76.

Art. 63

Aree assoggettate all'Università Agrarie e Zone gravate da usi civici

Nell'adeguare gli strumenti urbanistici al Piano Paesaggistico, i Comuni provvederanno ad individuare e perimetrare le aree assegnate alle Università Agrarie e le zone gravate da

usi civici affinché siano assoggettate al regime autorizzatorio previsto dell'art. 146 del Codice da parte della competente Soprintendenza. Qualora tali aree non ricadano in contesti già normati dal presente Piano, sarà cura delle Commissioni provinciale di cui all'art.137 del Codice stabilire limiti e prescrizioni.

TITOLO V

INTERVENTI DI RILEVANTE TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 64 *Definizione*

I progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, anche quando non siano soggetti a valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) a norma della legislazione vigente, nazionale e regionale, quando non preclusi dalla presente normativa, debbono essere accompagnati, ai fini del presente Piano, da uno studio di compatibilità paesaggistico-ambientale ai sensi del D.P.R. del 12.04.1996 e s.m.i.

Gli interventi di cui al presente articolo ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal decreto Assessore ai Beni Culturali n.9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007.

Si considerano interventi di rilevante trasformazione del paesaggio:

- a. le attività estrattive e le opere connesse;
- b. le opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali e ferroviari o rilevanti modifiche di quelli esistenti;
- c. aeroporti, eliporti, autoporti, piste per corse automobilistiche e motoristiche (piste per go-kart, piste per motocross), centri merci, centri intermodali, impianti di risalita, campi da golf;
- d. le opere tecnologiche:
 - impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, incluse quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici;
 - acquedotti, dissalatori, depuratori, impianti destinati a trattenere le acque o ad accumularle in modo durevole;
 - antenne, ripetitori e impianti per telecomunicazioni;
 - impianti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, inclusi discariche, termovalorizzatori, gassificatori, ecc..

e. sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie.

f. gli insediamenti produttivi (impianti industriali, artigianali e commerciali)

Non sono da considerare interventi di rilevante trasformazione del territorio le opere o i lavori che, pur rientrando nelle categorie su indicate, risultano di modesta entità e tali da non modificare i caratteri costitutivi del contesto paesaggistico-ambientale o della singola risorsa.

In particolare si considerano di modesta entità gli impianti fotovoltaici ed eolici aventi caratteristiche di impianti non industriali di energia rinnovabile così come definiti dalla normativa vigente in materia.

Gli interventi di cui al presente articolo ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.134 del Codice, laddove non specificatamente inibiti dalle prescrizioni di cui ai Paesaggi Locali del Titolo III delle presenti norme, sono accompagnati, in luogo dello studio di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui sopra, dalla relazione paesaggistica prevista dal decreto Assessore ai Beni Culturali n.9280 del 28.07.2006 e dalla relativa circolare n.12 del 20.04.2007.

a) Attività estrattive e perforazioni per l'estrazione di idrocarburi

Data la rilevanza e l'incidenza sul paesaggio dell'attività estrattiva e degli interventi indotti (vie di accesso, trasporti e movimento di terra) e di quelli necessari per il ripristino delle condizioni originarie, l'attività estrattiva, nelle aree di cui all'art. 134 del Codice, è ammessa esclusivamente per le cave esistenti.

L'apertura di nuove cave, regolamentata dal Piano regionale dei Materiali di Cava come disposto dall'art. 7 della L.r. N.24 del 1991, non è pertanto consentita nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica per effetto dell'art. 134 del Codice.

La prosecuzione dell'attività estrattiva delle cave esistenti nelle aree tutelate è consentita nei limiti delle autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti. Eventuali ampliamenti e rinnovi sono consentiti esclusivamente per le attività estrattive concernenti la lavorazione dei materiali lapidei di pregio, come previsto dalla L.r. 127/80 e successive modifiche ed integrazioni e con l'obbligo di procedere al recupero ambientale e paesaggistico, ai sensi della medesima legge regionale, da attuare in base ad un progetto di sistemazione. I comuni interessati procederanno alla redazione di progetti esecutivi di recupero ambientale a completamento del programma di utilizzazione del giacimento come previsto dall'art.3 comma 4 della L.r. n.19/1995.

Tale progetto dovrà avere il nulla osta della competente Soprintendenza.

Per le cave dismesse è necessario uno studio particolareggiato che ne definisca la consistenza, lo stato di degrado e rischio e gli interventi di recupero ambientale.

La progettazione dovrà verificare, mediante valutazione di impatto ambientale, la

compatibilità del progetto con il contesto territoriale in modo da determinare minor danno possibile al paesaggio e all'ambiente anche nella fase del recupero dopo l'esaurimento dei cicli produttivi.

Sono ipotizzabili, oltre ai tradizionali interventi di recupero ambientale, anche progetti di architettura del paesaggio per i fini del restauro paesaggistico, anche con l'intento di creare nuove immagini del paesaggio e forme del rilievo, rimodellando opportunamente le aree degradate dalle attività estrattive, usando materiali che appartengono allo stesso paesaggio. Nell'ambito di tali progetti, sono escluse nuove attività estrattive.

Per le perforazioni e per l'estrazione di idrocarburi si prescrive la necessità di effettuare verifiche puntuali delle refluenze paesaggistiche delle opere progettate sulle località oggetto delle richieste. La verifica puntuale va estesa a tutte le opere accessorie, quali viabilità di progetto, muri e recinzioni, livellamenti del terreno e alterazioni del piano di campagna, realizzazione di piattaforme in calcestruzzo, ecc. ed inoltre condutture ed altri impianti e infrastrutture eventualmente connessi. I quadri paesistici tutelati saranno considerati come prodotto e interazione di fattori geomorfologici, vegetazionali, con particolare riferimento agli elementi arborei di pregio, agricoli e più in generale antropici, ivi inclusi gli effetti diretti e di natura sistemica delle azioni prospettate sui contesti paesaggistici e sui beni e le aree di interesse archeologico.

Inoltre verrà individuato come bacino minimo di afferenza visiva, anche notturna, da sottoporre a verifica dell'impatto potenziale per un raggio di km 5 intorno all'area interessata, per la predisposizione di adeguate misure di mitigazione degli impatti.

Andrà sempre valutata la corenza fra la norma generale del livello di tutela, la norma specifica del paesaggio locale interessato, gli obiettivi di qualità paesaggistica del contesto interessato e le componenti del paesaggio presenti ed i caratteri paesaggistici specifici delle opere progettate.

Sono inoltre vietate le attività, anche in prosecuzione di quelle esistenti:

- nelle parti di territorio costituite da forme attive, frane antiche e recenti, frane in condizioni di quiescenza ma potenzialmente riattivabili;
- negli ambiti di specifico interesse naturalistico, negli ambiti agricoli di particolare pregio;
- nei casi in cui esse possono interferire con la presenza di emergenze biologiche e geomorfologiche, con qualificati sistemi percettivi e di fruizione del paesaggio e dell'ambiente.

b) Opere di mobilità: opere marittime, porti e approdi, nuovi tracciati stradali e ferroviari o rilevanti modifiche di quelli esistenti

L'adeguamento o la trasformazione di opere marittime esistenti e la progettazione di nuove devono essere basate su analisi paesaggistico-ambientali e su studi degli agenti e dei fattori che condizionano la dinamica costiera. In particolare è vietato lo snaturamento

degli approdi esistenti; è opportuno elaborare, a cura delle Amministrazioni competenti, dei piani di recupero, adeguamento e riqualificazione paesaggistico-ambientale degli approdi esistenti. Nella realizzazione di nuovi approdi, anche ad uso turistico, è prescritta la realizzazione di studi adeguati riguardanti i fondali, con particolare riferimento alle indagini archeologiche subacquee, da effettuare sotto la sorveglianza della Soprintendenza del Mare.

I nuovi tracciati stradali e ferroviari, e l'ammodernamento di quelli esistenti, dovranno tenere in conto primariamente la necessità di inserirsi nel paesaggio attraversato, non solo in termini di compatibilità, ma in termini di valorizzazione dei quadri paesaggistici. A tale scopo la loro realizzazione, quando non preclusa o soggetta alle prescrizioni di cui al Titolo III del Piano, è di norma volta a minimizzare l'impatto visivo e quello sulle forme e la stabilità dei versanti e sul deflusso delle acque. Essa deve pertanto rispondere ai seguenti requisiti volti alla preservazione e alla tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente:

- rimodellamento dei profili naturali del terreno, ai fini di un migliore adattamento dei tracciati alle giaciture dei siti e trattamento superficiale delle aree contigue con manti erbacei e cespugliacei utilizzando essenze locali;
- contenimento della dimensione di rilevati e scarpate, conseguibile mediante ridotte sezioni trasversali di scavi, riporti ed opere in elevazione e ricorrendo ad appropriate tecniche di rimodellamento del terreno;
- adozione di soluzioni progettuali e tecnologiche tali da non frammentare la percezione unitaria del paesaggio e conseguibili mediante il rispetto delle unità ambientali anche nei casi di strutture ed impianti che, in ogni caso, devono presentare contenuta incidenza visuale e ridotto impatto sull'ambiente.

c) Impianti tecnologici

Nella progettazione degli impianti tecnologici, di cui alle opere elencate in premessa, si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio.

Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti inclusi antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica-eolica-solare e simili, si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa.

Tale vulnerabilità, nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica in cui la realizzazione degli impianti non è specificatamente preclusa, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e

Ambientali.

Per i progetti e gli interventi inerenti ad opere per la distribuzione dell'energia, ferme restando le limitazioni sopra richiamate e in particolare il divieto di installare piloni e tralicci nelle aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa, l'attraversamento soprasuolo di cavidotti delle suddette aree tutelate dai livelli di tutela 2 e 3 non è da ritenersi pregiudizievole della loro salvaguardia paesaggistica ad eccezione delle aree gravate da specifici vincoli archeologici dove, al contrario, occorre mantenere la loro assoluta integrità paesaggistica.

Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica.

Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto territoriale e le trasformazioni sull'ambiente portate dalla viabilità di accesso.

d) Impianti energetici

Al fine di salvaguardare i caratteri unici del paesaggio rurale della provincia, viene favorita ed incentivata l'installazione del fotovoltaico architettonicamente integrato negli edifici esistenti e di progetto.

Ferme restando le limitazioni di cui alla normativa dei singoli Paesaggi Locali di cui al Titolo III, per gli impianti di tipo industriale e in ogni caso per gli impianti collocati sul suolo l'intervento progettuale deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri naturali del territorio circostante.

In aggiunta ai criteri di cui sopra si prescrive che:

- a) l'altezza della schermatura vegetale deve essere superiore a quella dei manufatti tecnologici;
- b) al fine di potenziare la rete ecologica, elemento fondamentale del paesaggio degli ecosistemi, all'interno degli impianti dovranno essere previste adeguate fasce;
- c) le recinzioni dei terreni interessati devono essere realizzate con muri tradizionali "a secco" laddove essi costituiscono un elemento caratteristico del paesaggio;
- d) è vietata la modifica dell'orografia del territorio;

- e) è vietata la demolizione di muri preesistenti a secco e/o di particolare pregio, sia di recinzione che di terrazzamento, qualora non sia finalizzata alla ricostruzione degli stessi;
- f) è vietata l'estirpazione delle essenze autoctone di alto fusto;
- g) è da limitare l'uso di opere in cemento armato,
- h) i progetti devono prevedere il ripristino degli eventuali elementi presenti sul sito riferibili ai caratteri del paesaggio agrario;
- i) nei territori, non soggetti a tutela ai sensi dell'art.134 del d.lgs.42/04, caratterizzati dalla presenza di masserie e fabbricati rurali censiti nell'elenco dei beni isolati di cui al presente Piano Paesaggistico, dovranno essere salvaguardate le relazioni degli aspetti percettivi e visuali.

E' vietato l'uso di diserbanti per impedire la crescita di erba spontanea in fase di gestione degli impianti fotovoltaici. a tal fine il progetto dovrà indicare le modalità di conduzione del suolo impegnato, precisando le modalità da adottare per la periodica scerbatura.

Perseguendo comunque l'obiettivo di un miglioramento paesaggistico-ambientale e di riqualificazione dovranno essere prescritte misure compensative di integrazione della rete ecologica.

La realizzazione di impianti eolici industriali, compresi quelli di minieolico, non è consentita nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice. Considerata la particolare conformazione del territorio della provincia di Agrigento, dove l'intervisibilità degli elementi paesaggistici è estremamente elevata, si dovrà valutare, nelle restanti parti del territorio provinciale, la compatibilità della loro realizzazione, con la facoltà di precluderla, con i beni paesaggisticamente tutelati al fine di salvaguardare gli aspetti panoramici e l'integrità degli scenari delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Sono escluse, inoltre, le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su suolo in zone agricole nelle aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art. 134 del Codice.

e) Sistemazioni idrauliche, idraulico-forestali, idraulico-agrarie.

Non sono consentiti, salvo diverse disposizioni contenute nei Paesaggi Locali di cui al Titolo III, lungo i corsi e gli specchi d'acqua interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche o per la pubblica incolumità, redatti sulla base di studi integrati idrologici ed ecologici e specifici studi di compatibilità paesaggistico-ambientale.

Nell'ambito di tali opere non sono compatibili con le esigenze di tutela paesaggistica quelle comportanti variazione della morfologia delle sponde suscettibili di alterare il regime idraulico, l'equilibrio idrogeologico, il quadro paesaggistico-ambientale eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali.

Inoltre non sono consentiti interventi caratterizzati da opere trasversali o longitudinali realizzati con tecniche e materiali non compatibili con l'inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti. Sono in questi casi da privilegiare le tecniche di ingegneria ambientale e naturalistica. Vanno in particolare evitati l'impermeabilizzazione e la geometrizzazione dei corsi d'acqua; vanno favoriti la persistenza, l'evoluzione e lo sviluppo, il potenziamento e il restauro ambientale delle formazioni vegetali alveo-ripariali. Nel caso della realizzazione di opere che richiedano la temporanea rimozione di parte di dette formazioni, va prevista la loro ricostituzione con specie vegetali adatte e proprie della vegetazione naturale dei siti e degli ambienti alterati.

Art. 65

Varianti urbanistiche per insediamenti produttivi e attività edilizia residenziale pubblica

Le varianti urbanistiche per la realizzazione di strutture o impianti produttivi, incluse le strutture ricettive e residenziali, in aree soggette alla normativa di tutela di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, in quanto aree di interesse pubblico paesaggistico, e in aree individuate dal piano ai sensi dell'art.134 lett. c) del medesimo decreto, sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04. Queste devono ricercare il migliore inserimento dei manufatti del paesaggio, la relazione con gli elementi emergenti, anche a distanza ed alle relazioni percettive ed ambientali, riferendosi quando reso possibile dal tipo e dalle finalità dell'insediamento, alle tipologie costruttive tradizionali e consolidate nei vari Paesaggi Locali, nonché alle architetture di qualità dedotte da forme e linguaggi contemporanei. Qualora non espressamente preclusa dall'art.20 della presente normativa livelli 2 e 3, la localizzazione degli insediamenti è sottoposta al preventivo parere della Soprintendenza ai Beni Culturali e ambientali.

Art. 66

Costruzioni isolate e abitazioni in verde agricolo

Per il mantenimento dell'attività e dei caratteri agricoli del paesaggio è prioritario il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche se non integro, ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura rispetto ai nuovi fabbricati, i quali debbono ispirarsi alle regole morfologico-spaziali del paesaggio stesso, optando per la compattazione volumetrica attorno a spazi aperti (corti, cortili ecc.) e utilizzando i caratteri dell'architettura di qualità.

Il Piano Paesaggistico prevede che i nuovi edifici e gli ampliamenti o le modifiche di edifici esistenti, mantengano le caratteristiche dell'edilizia tradizionale rurale, si adattino alla

conformazione del terreno, si inseriscano nel tessuto agricolo esistente, mantenendo la forma dell'appoderamento e non incidendo nel paesaggio con volumi emergenti e con corpi di fabbrica continui di grandi dimensioni.

I nuovi edifici, la viabilità di accesso e gli eventuali piazzali di sosta per autoveicoli devono rispettare la trama dei campi e adeguarsi al profilo naturale del terreno.

Per la pavimentazione degli spazi esterni vanno utilizzati materiali locali o materiali presenti in loco (terre battute ecc.).

Le strade private di accesso devono avere larghezza contenuta ed essere alberate privilegiando le specie locali.

Le cisterne vanno realizzate sotto le coperture o in un volume separato dalla costruzione e comunque sottomesse al piano di campagna.

I sostegni di travature per cannizzati o pergolati o tettoie vanno costruiti in legno, in muratura intonacata o in pietra.

I terreni di pertinenza dell'edificio vanno, per quanto possibile, coltivati mantenendo e reimpiantando le colture tipiche del luogo. I giardini ornamentali dei fabbricati rurali debbono utilizzare essenze locali tradizionali o storicizzate e debbono avere dimensioni tali da non alterare il carattere agricolo del paesaggio mantenendo un adeguato rapporto quantitativo e qualitativo con la superficie produttiva.

Sui versanti più acclivi, che richiedono cospicue opere di sostegno e sbancamento, non sono consentite nuove costruzioni.

Qualora all'interno del fondo sia presente una costruzione rurale tradizionale o di interesse testimoniale, sarà privilegiato il suo recupero e il suo riadattamento alle esigenze abitative piuttosto che la costruzione di nuovi corpi. La norma ha carattere prescrittivo per i fabbricati compresi nell'elenco dei Beni architettonici isolati di cui alle schede relative.

I pannelli solari termici e fotovoltaici di tipo non industriale, quando installati su coperture inclinate, devono essere posizionati in parallelo rispetto alla falda, devono essere realizzati dello stesso colore della copertura o con superfici scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; i serbatoi di accumulo degli impianti solari termici vanno posizionati in sottostanti locali coperti; nel caso di fabbricati rurali con copertura piana, i pannelli solari termici o fotovoltaici e i loro componenti, possono essere installati con inclinazione ritenuta ottimale, ad una altezza massima non superiore all'altezza del parapetto, privilegiando comunque l'installazione nella parte della copertura meno visibile dagli eventuali punti panoramici. Ad ogni buon fine l'intervento di installazione deve prevedere adeguate opere di mitigazione correlate alla natura ed ai caratteri del territorio circostante.

Sono comunque escluse le installazioni di impianti fotovoltaici e solare termico su beni vincolati quali beni architettonici.